PAISIELLO

SOCRATE IMMAGINARIO

ATTO 2-3

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
3.2.4
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
passato a Rari
Sala
Scaffale 15 #3 Pluteo 11 #2
Volume 4 C
N. degli autografi 109053
N. di biblioteca Rari: 3.2.4
AUTOGRAFI
Olim: 15.1.6.

19 3
164

Il lib.° nel v.° 17 let. S.

Socrate Immagginario

Opera Comica in tre atti
Poesia di Giambattista Lorenzi
Musica di Giovanni Paisiello
Rappresentata la prima volta
al Teatro Nuovo nell'autunno
dell'anno 1775.
E poi al Teatro Fiorentini l'anno 1796
con qualche modifica

AUTOGRAFO

cc. 211

AUTOGRAFO

D. M. O.

Atto Secondo

Scena I Lauretta, cilla e Calandrino

Cal.

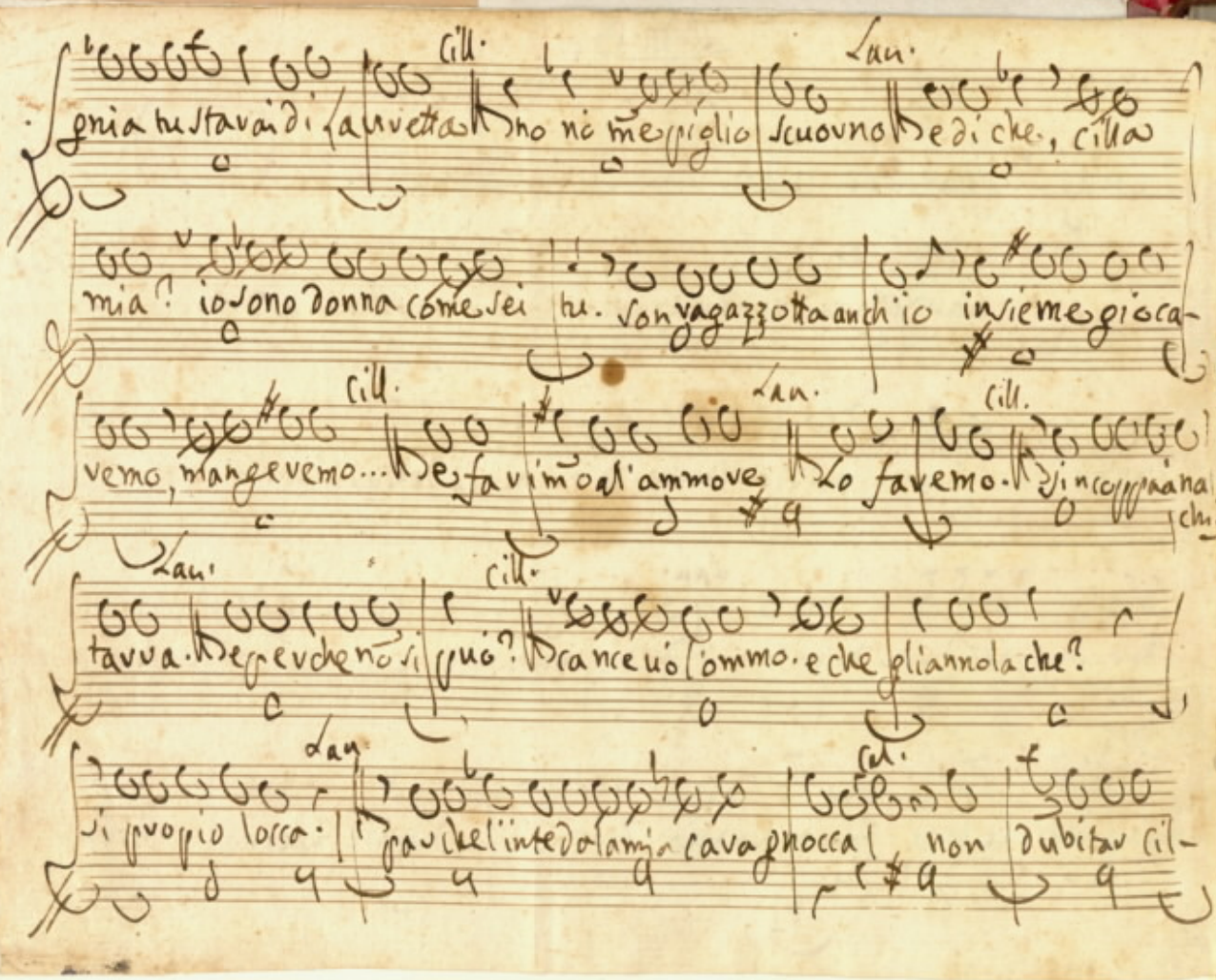
Lauretta uà: conduci pur costei da donna Rosa e dille che la tengaino

staggio della mia fedeltà, ch'io vanne duto, mi sò del suo partito ne

Lau. Can

aderente più sò di suo marito. che mutazione è questa? nō uoglio Laura

mia perder la testa. tra poco mia cilletta ci riuedrem: frattanto in compa-



Cill. Lau.

gnia tu starai di Lauretta no nò me piglio scuorno e di che, cilla

mia? io sono donna come sei tu. son ragazzotta anch'io insieme gioca-

Cill. Lau. Cill.

remo, mangeremo... e farimo al'ammore lo faremo. si incoppia a nal-

Lau. Cill.

tarra. e perche nō si può? cancerò l'ommo. e che gliannola che?

Lau. Cil.

si propio locca. parche l'intedo la mia cara gnocca non dubitar cil-

letta mia dolcissima; subito sarò teco. intanto cara, se socrate ve-

nisse nō gli parlar a me? lo brutto arraiego, nō mi ha uoluto dà mancona

pettola ora ui, si se ponno acconcia chiuli sanghe. e dici bene; ma

se à parlarti uiene un altra uolta di marito? appila io me uoglio spo-

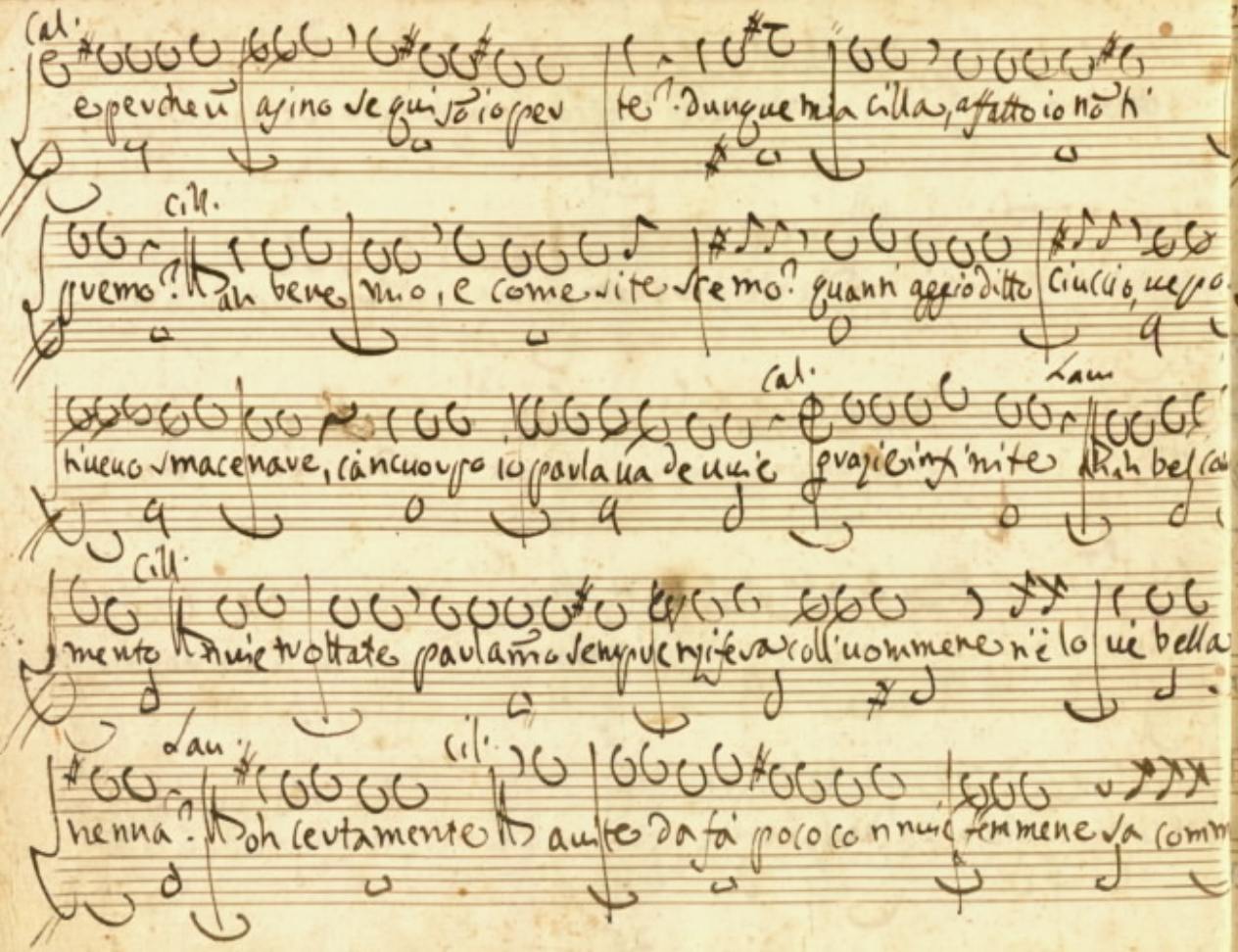
sare cō no ciuccio: ne ha che spartere mentesto signore il gusto è delicato.

Cill.

Cal.

Cill.

Lan.



Cal.

e perche u asino se qui so io per te? dunque mia cilla, affatto io no ti

Cill.

premo? ah bene mio, e come site scemo? quanti aggio ditto ciuccio, ue po

Cal. Lau.

tiueuo smacenare, cancuorpo io parlaua de uuie grazie infinite ah ah bel co

Cill.

mento nuie trottate parlamo sempre nzifera coll'uommene n'è lo uè bella

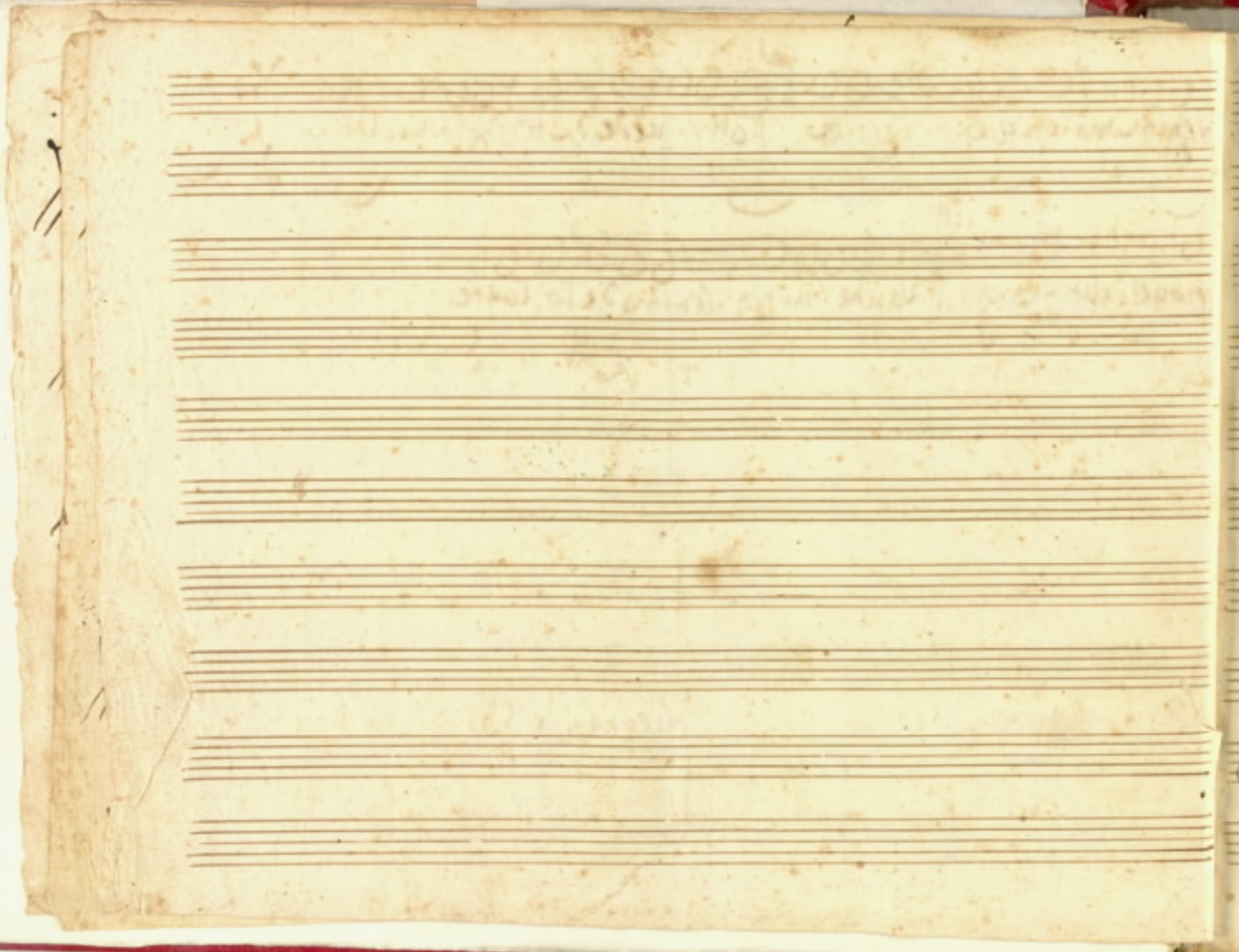
Lau. Cil.

nenna? oh certamente auite da fà poco con nuie femmene sa comm

simmo malezioso: Cappita Cal. oh si uede da te che la malizia

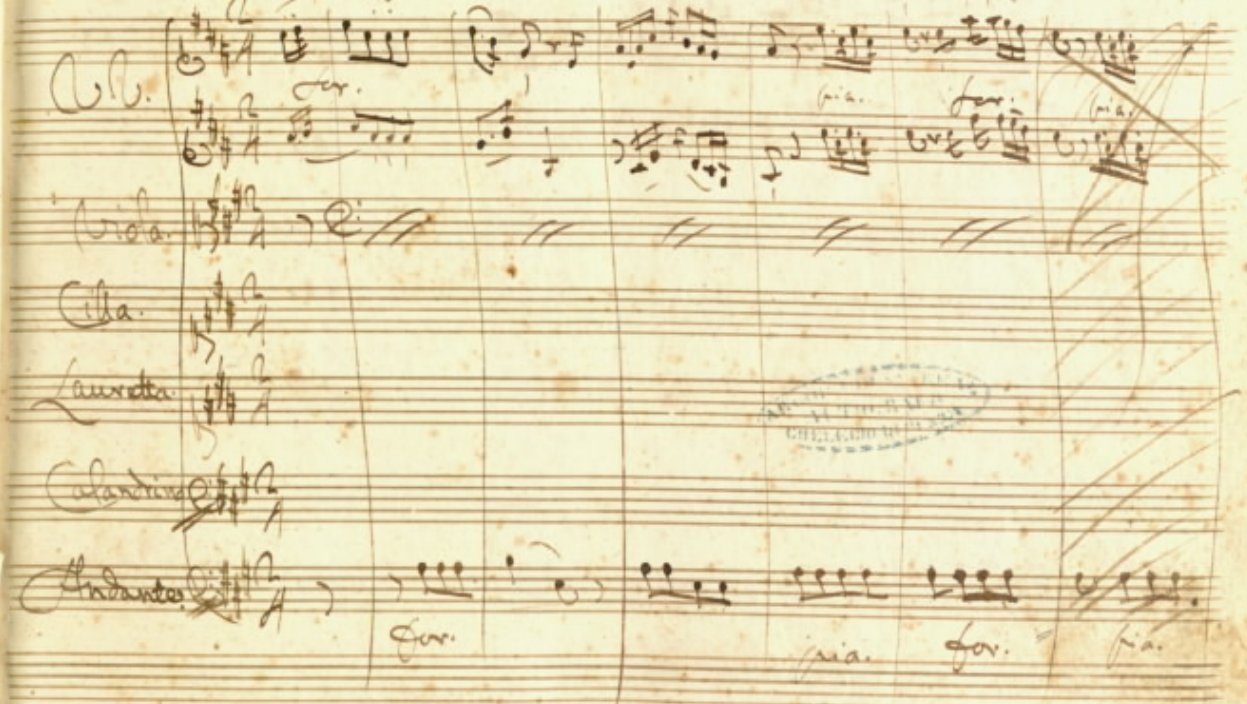
pioue dalla fronte Cill. va, che pastita simmo de lo Conte.

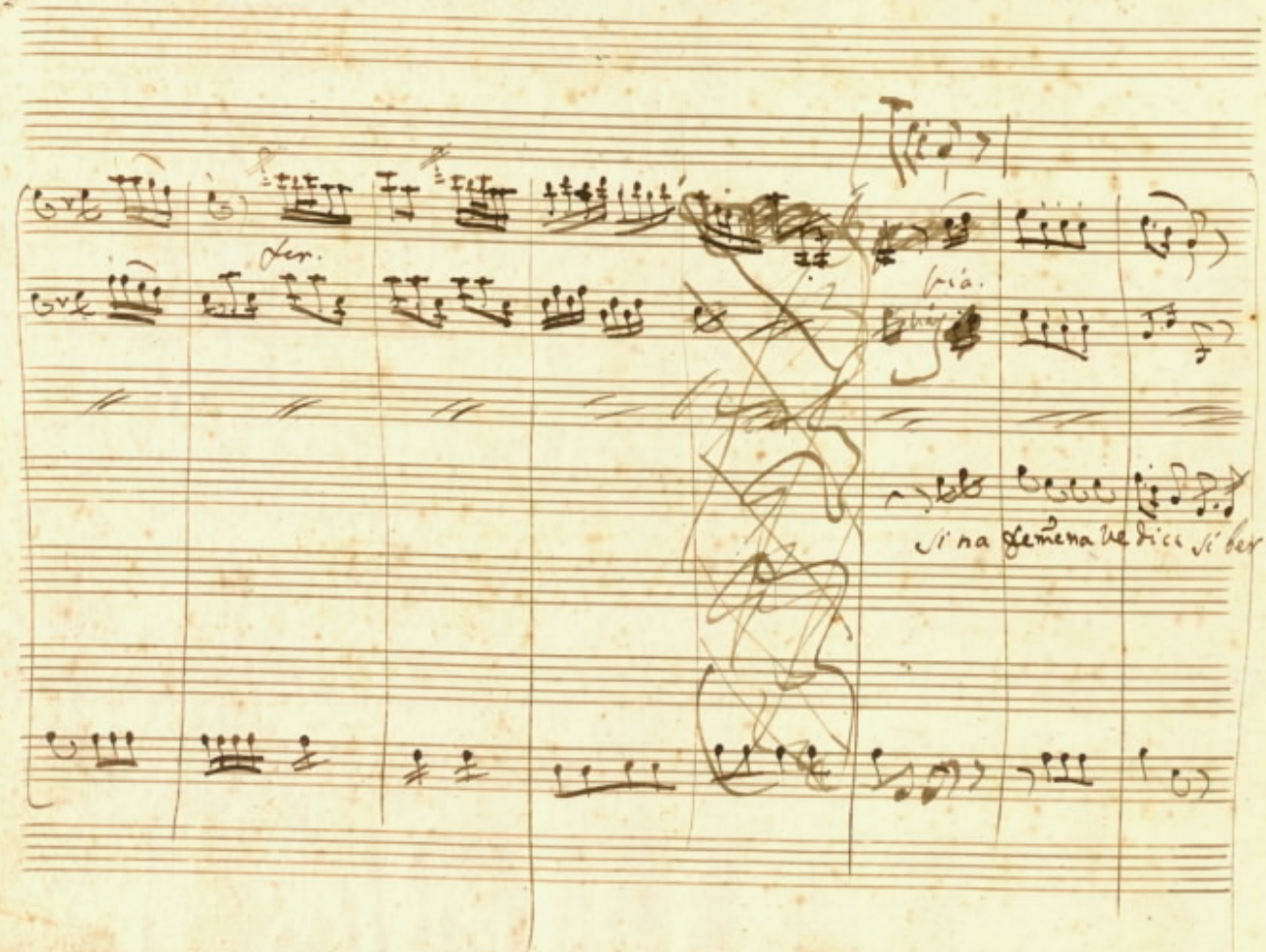
Siegue a B.



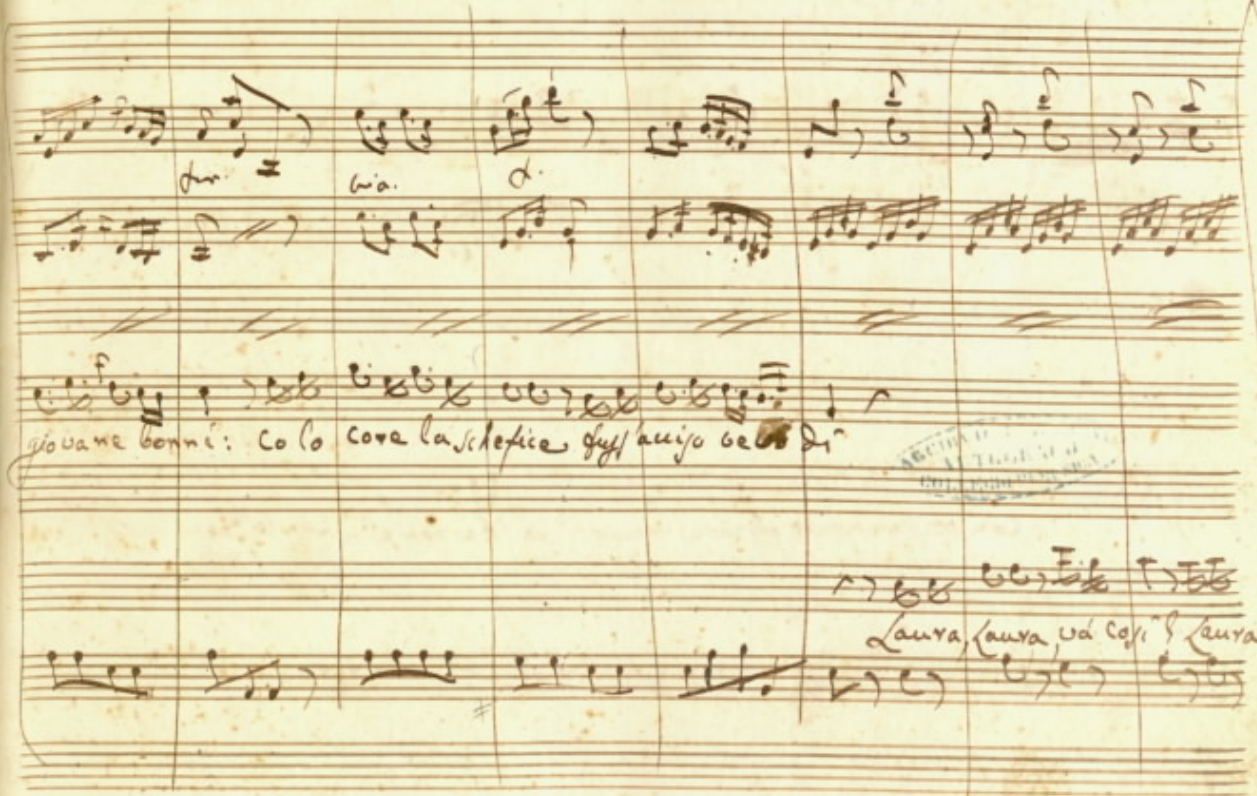
Atto Secondo

Originale.




fer.
pia.
si na femena ve dice si ber

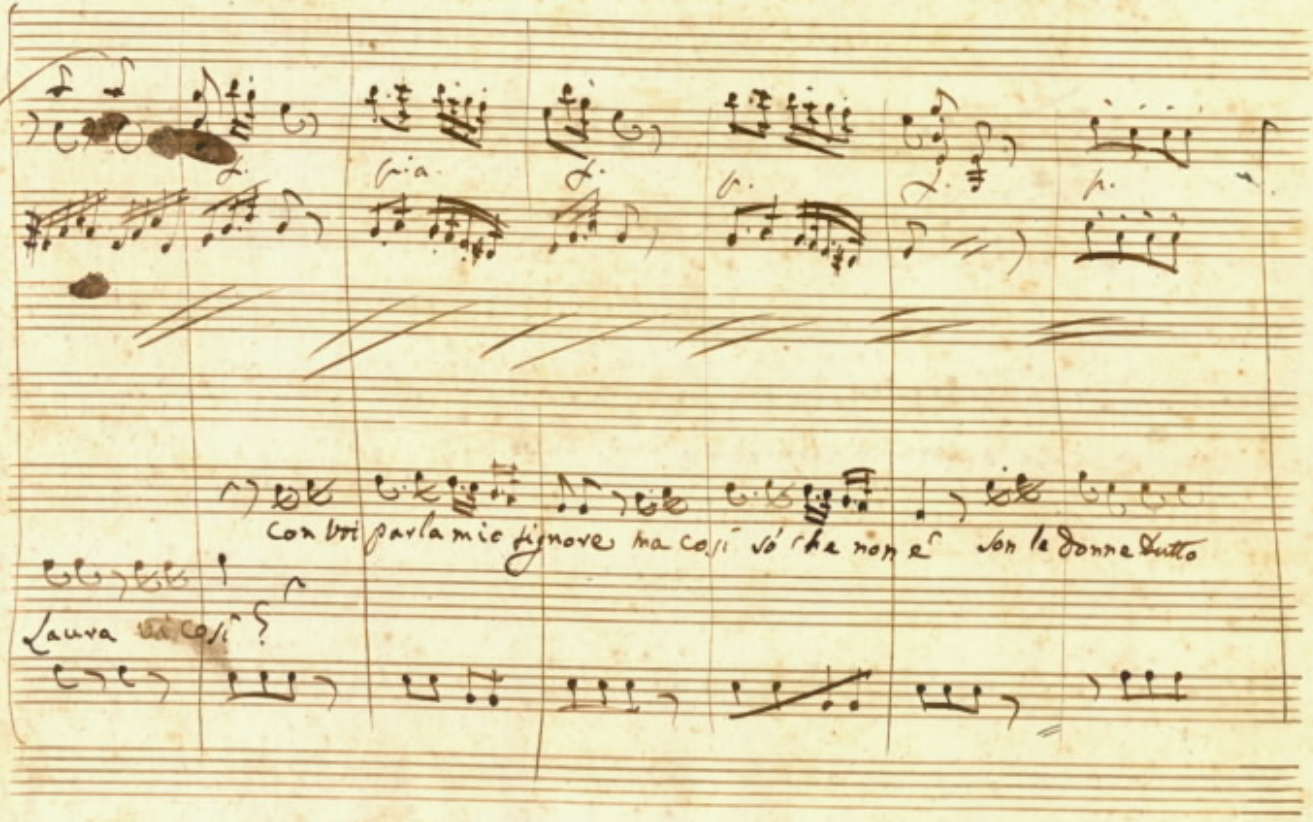
5



f. p.a. f. p. f. p.

Con voi parla mio signore ma così sò che non è son le donne tutto

Laura va così?



(Ter. p.)

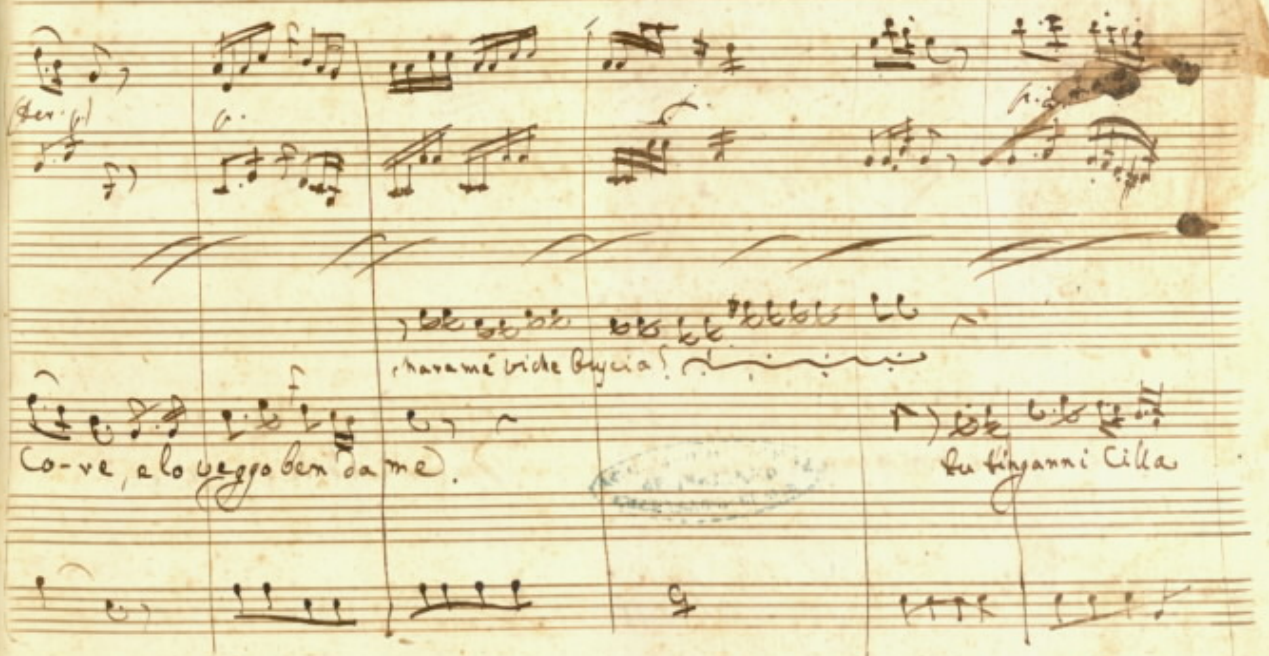
p.

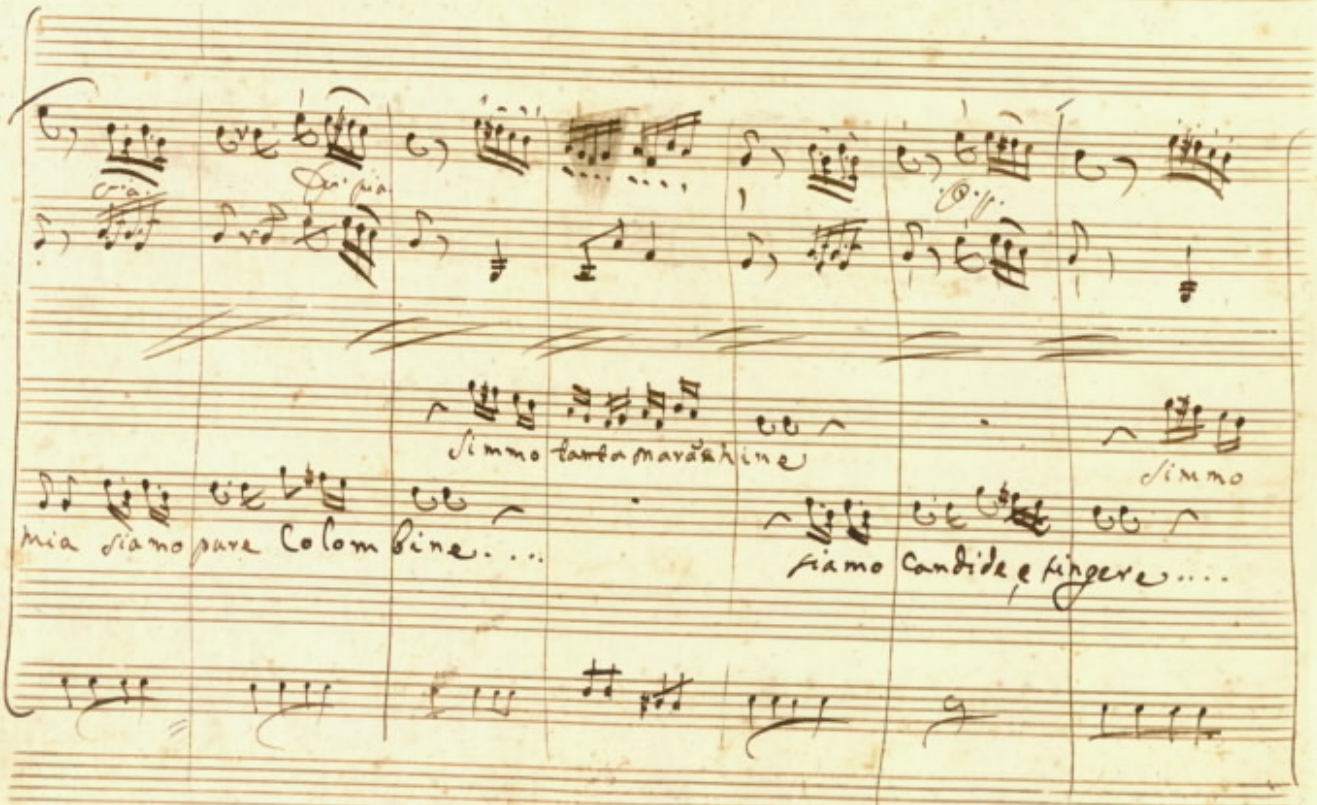
p.

Mara mé viche Bucia!

Co-re, e lo veggo ben da me.

Tu tinganni Cilla



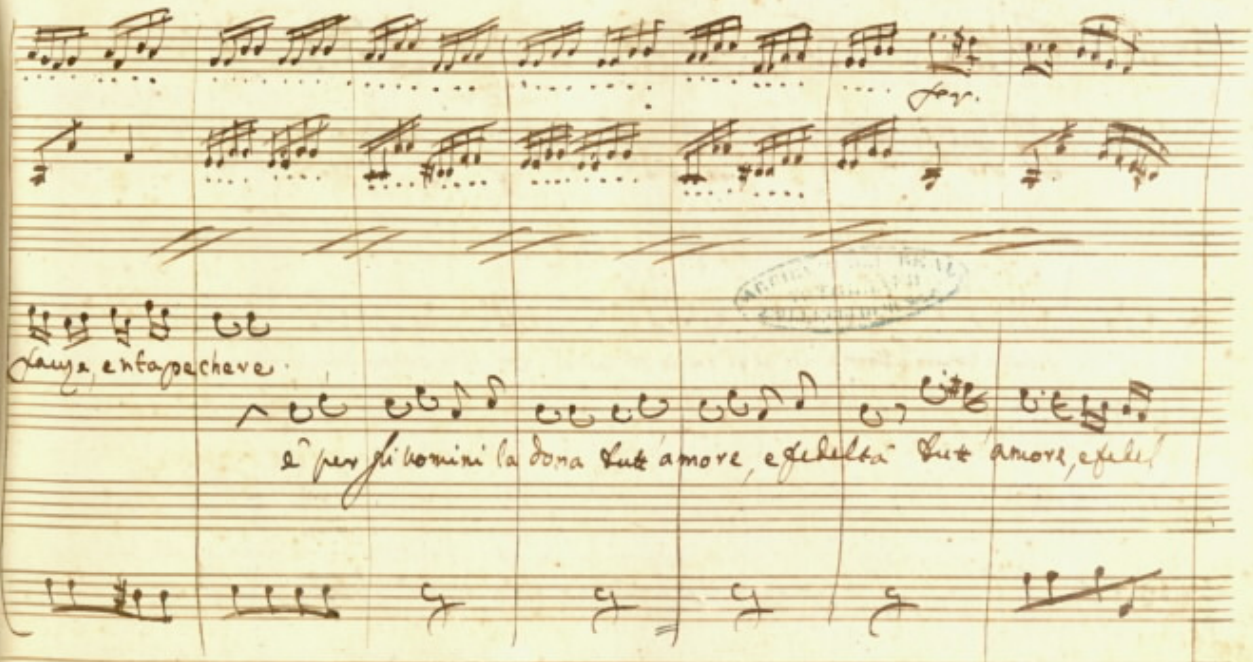


Simmo tanta marãchine

Simmo

mia siamo pure Colombine....

siamo Candide, e fingere....


fer.
fauza, entapechere.
è per gli uomini la dona tutt'amore, e fedeltà tutt'amore, e fedel

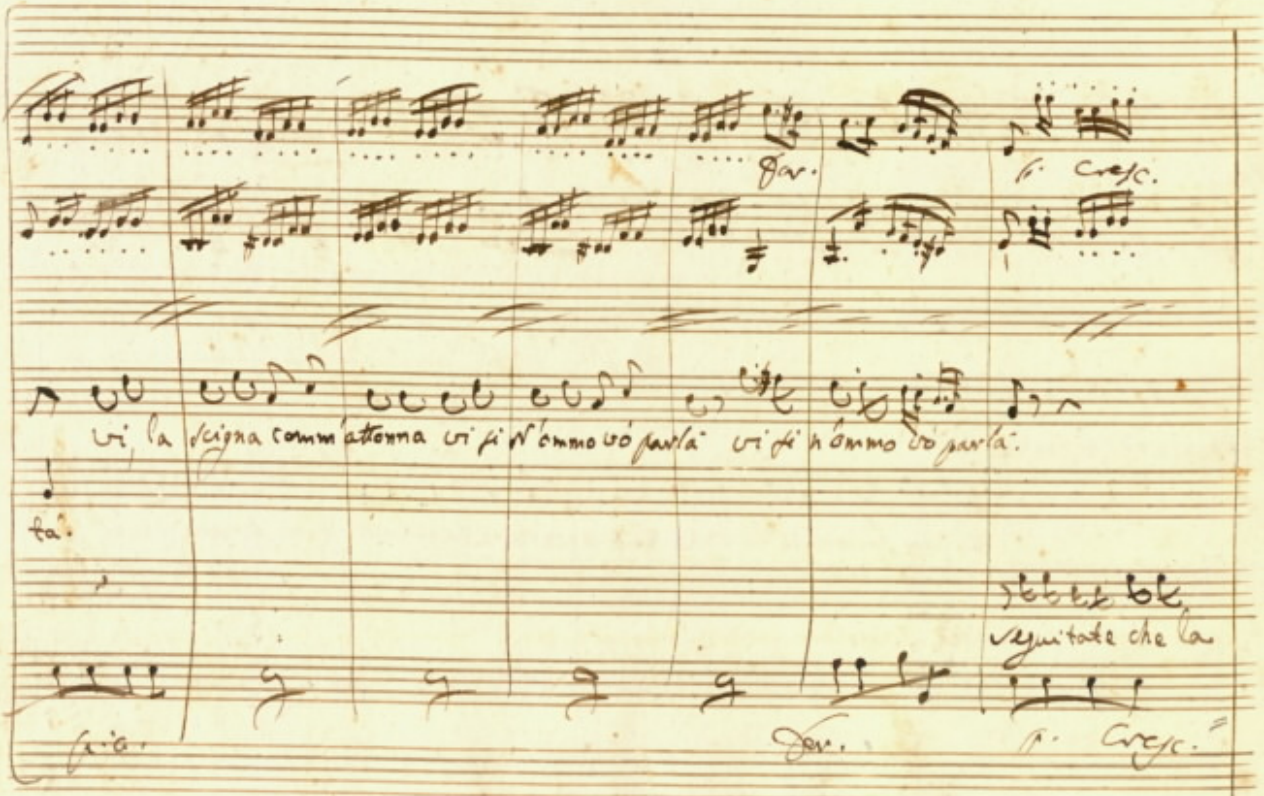
Dor. p. Cresc.

vi, la scigna comm'attonna vi si n'ommo vò parlà vi si n'ommo vò parlà.

tà.

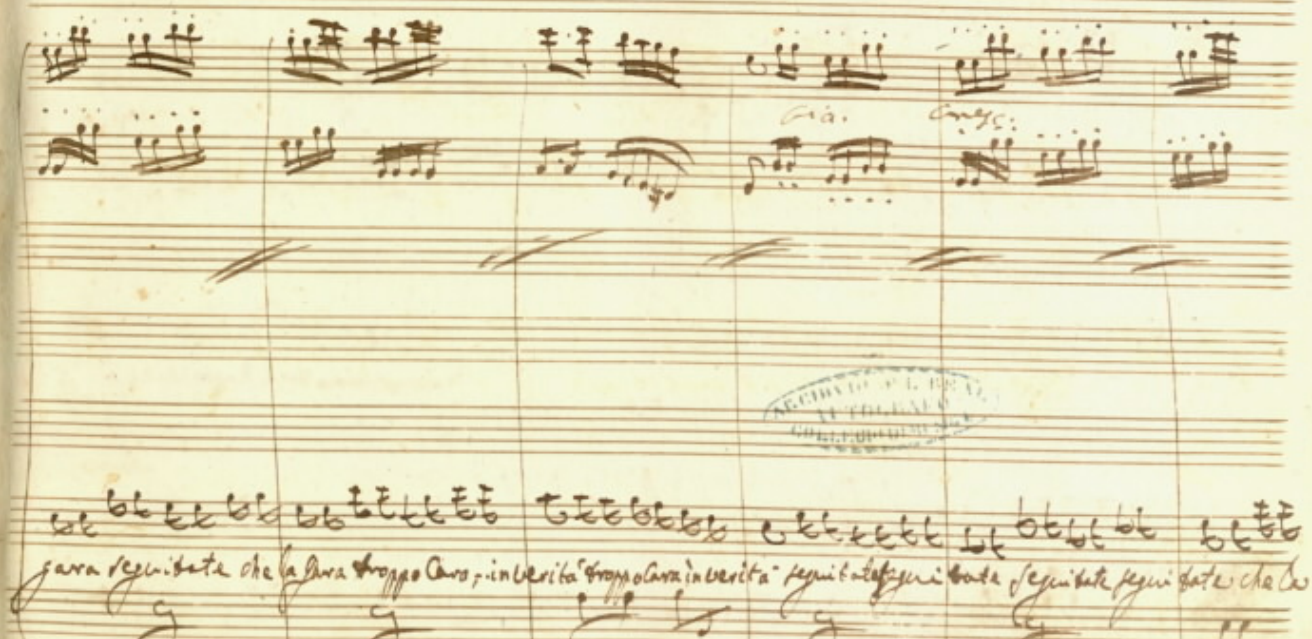
seguitate che la

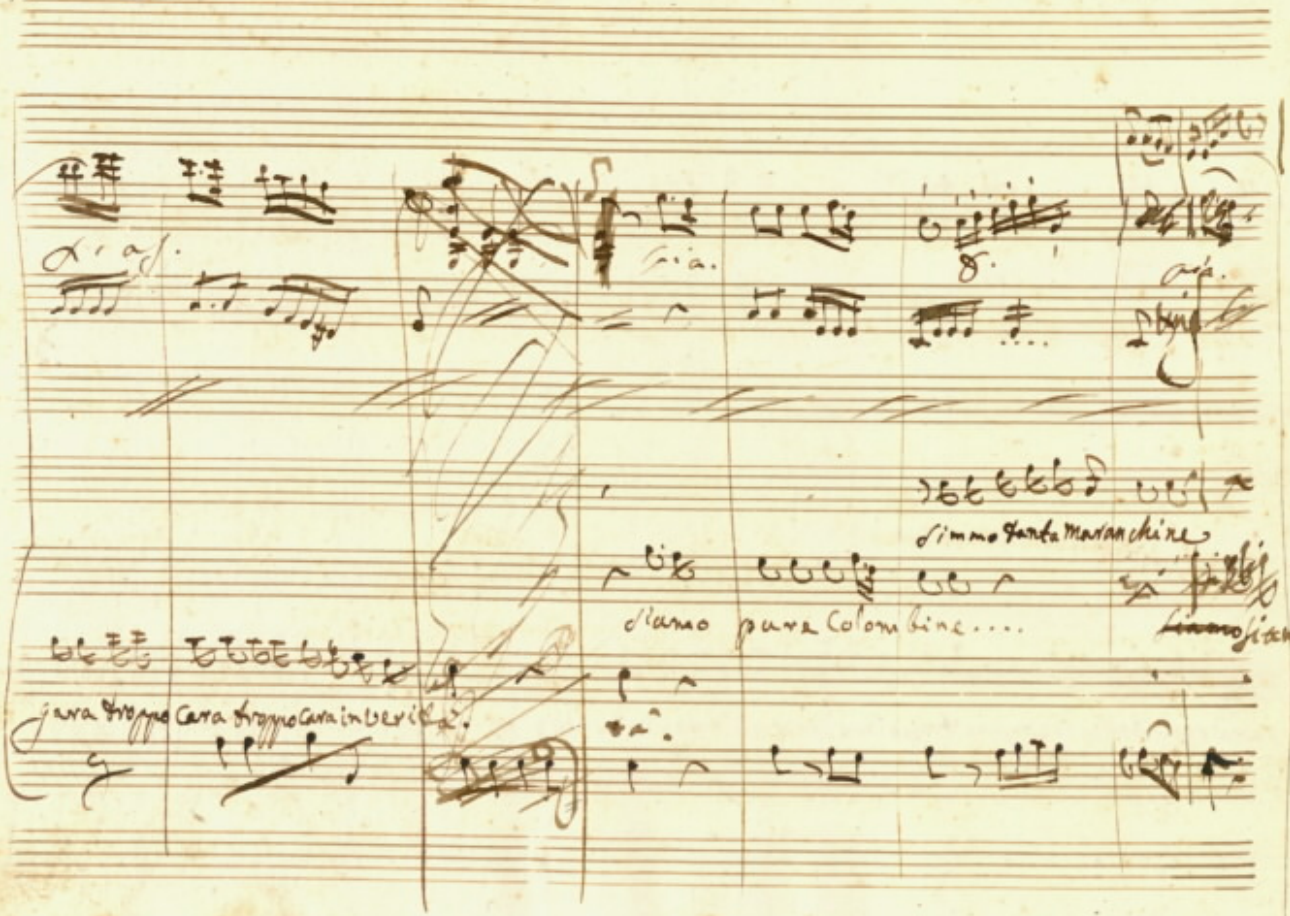
pia. Dor. p. Cresc.



Cia. Cresc.

gara seguitate che la gara troppo caro, in verità troppo cara in verità seguitate seguitate seguitate seguitate che la




simmo tanta maranchine
siamo pure Colombine....
siamo
gara troppo cara troppo cara in verità.

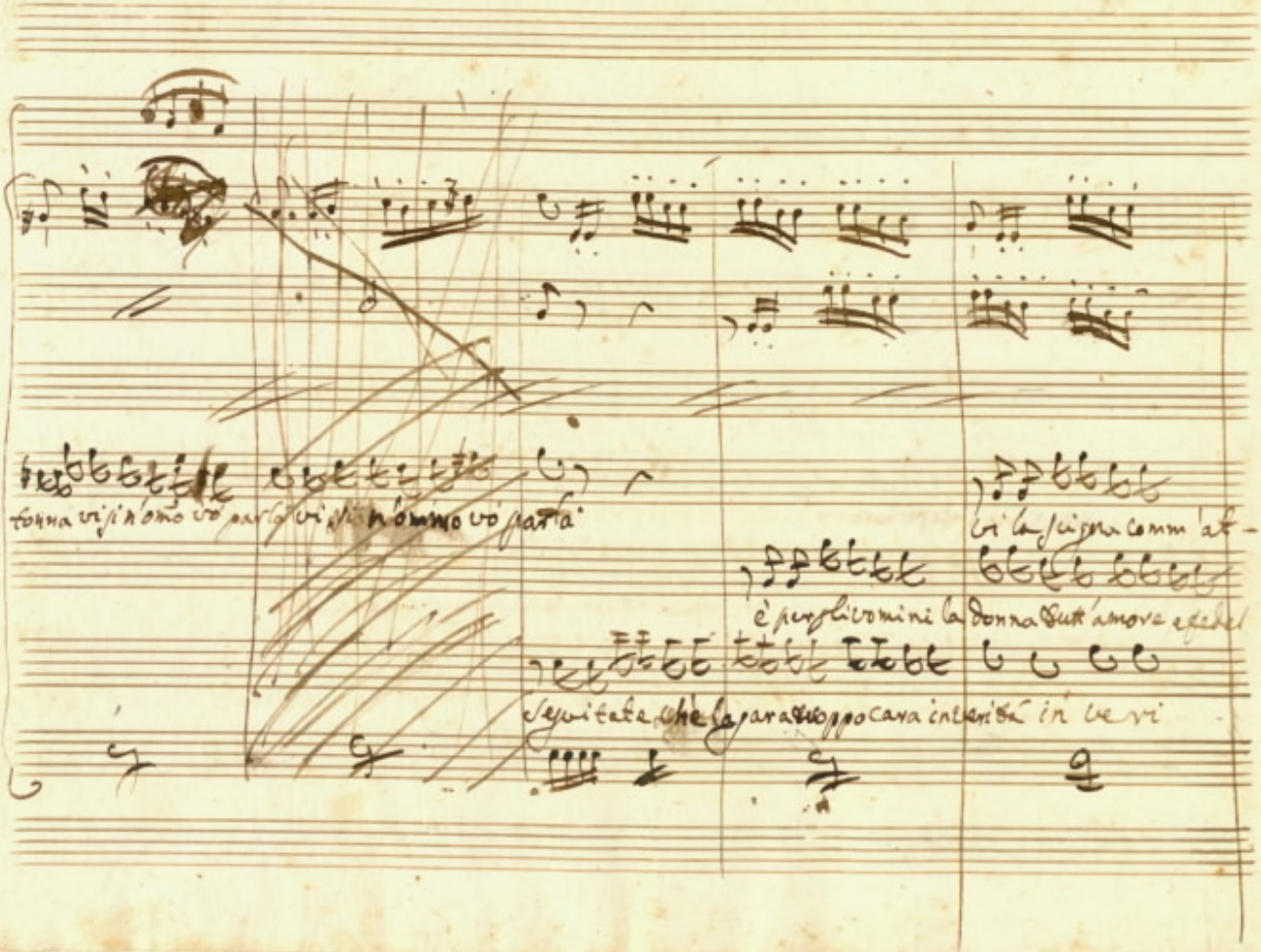
Siamo fauze entapechere.

~~Siamo fauze entapechere~~

Vi la, seigna comm'at-

Candide, e sincere....

è per gli uomini le donna, tutt'amore, e fedeltà


tonna vi si n'omo vo parla vi si n'ommo vo parla
vi la scigna comm'at-
è per gli uomini la donna tutt'amore e fedel
seguitate che la gara troppo cara in verità in veri

ARCHIVIO ... VITTORIO EMANUELE ... COLLEGIO ... ROMA

Vò par

tonna vi si N'omo vò parlà vi si N'omo vò parlà vi si N'omo vi si N'omo vi si N'omo vò parlà vi la-

tà e fedeltà tutt'amore tutt'amore tutt'amore e fedeltà e fedeltà tà e per-

tà seguitate seguitate seguitate seguitate che la gara troppo cara troppo cara inverità tà segui-

che la gara troppo cara inveri-

Signa Comm'a donna vi si s'ommo vo parlà

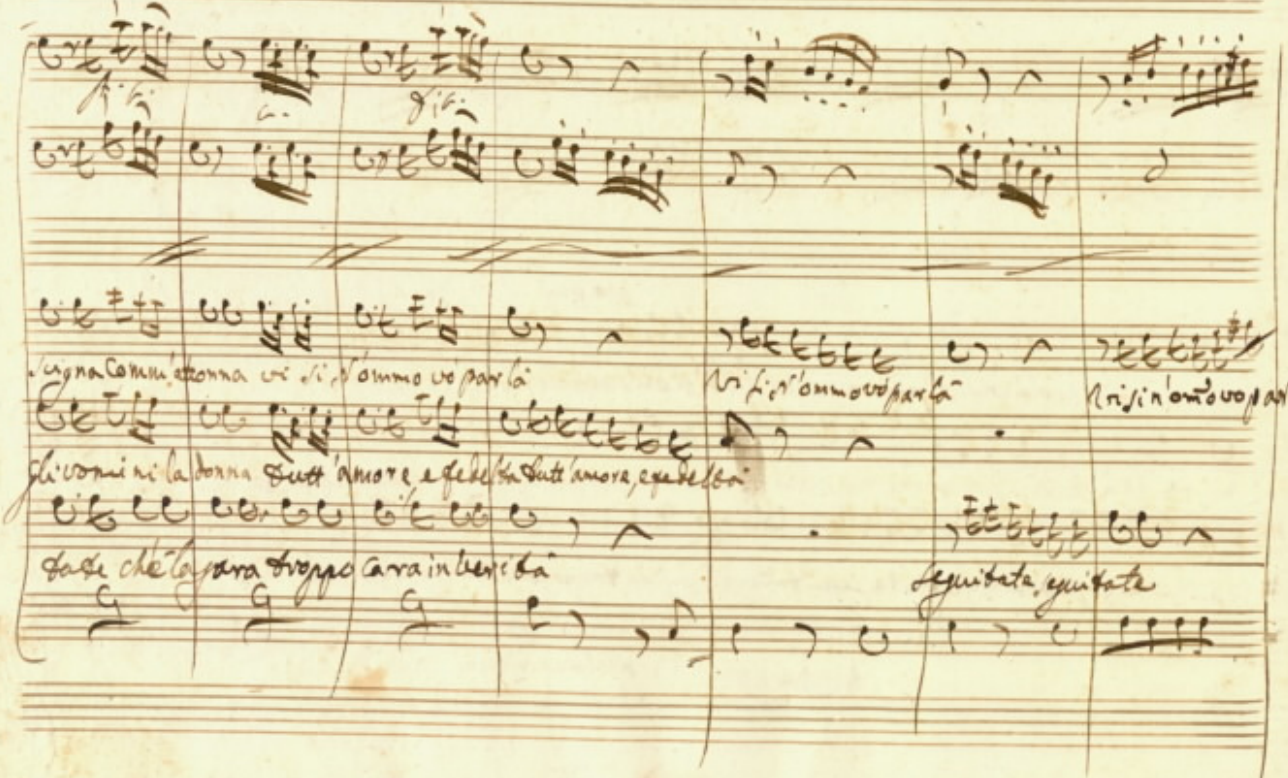
Vi si s'ommo vo parlà

Vi si s'ommo vo parlà

gli vomini la donna tutt'amore e fedeltà tutt'amore e fedeltà

tale che la sara troppo cara in verità

seguitate seguitate



ARCHIVO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MILANO

lâ!.

vi la scigna comm'attonna vi si n'ommo vo parlâ vi si n'ommo vo par-

è per gli uomini la donna tutt'amore, e fedeltà e fe del- tà tutt'amore tutt'a-

seguitate ch'è la gara troppo cara in verità in verità seguitate seguitate seguitate segui-

chè la

Vo par

la vi si n'ommo vi si n'omo vi si n'omo vo parla

more tutt'amore, e fedeltà e fedel-tà

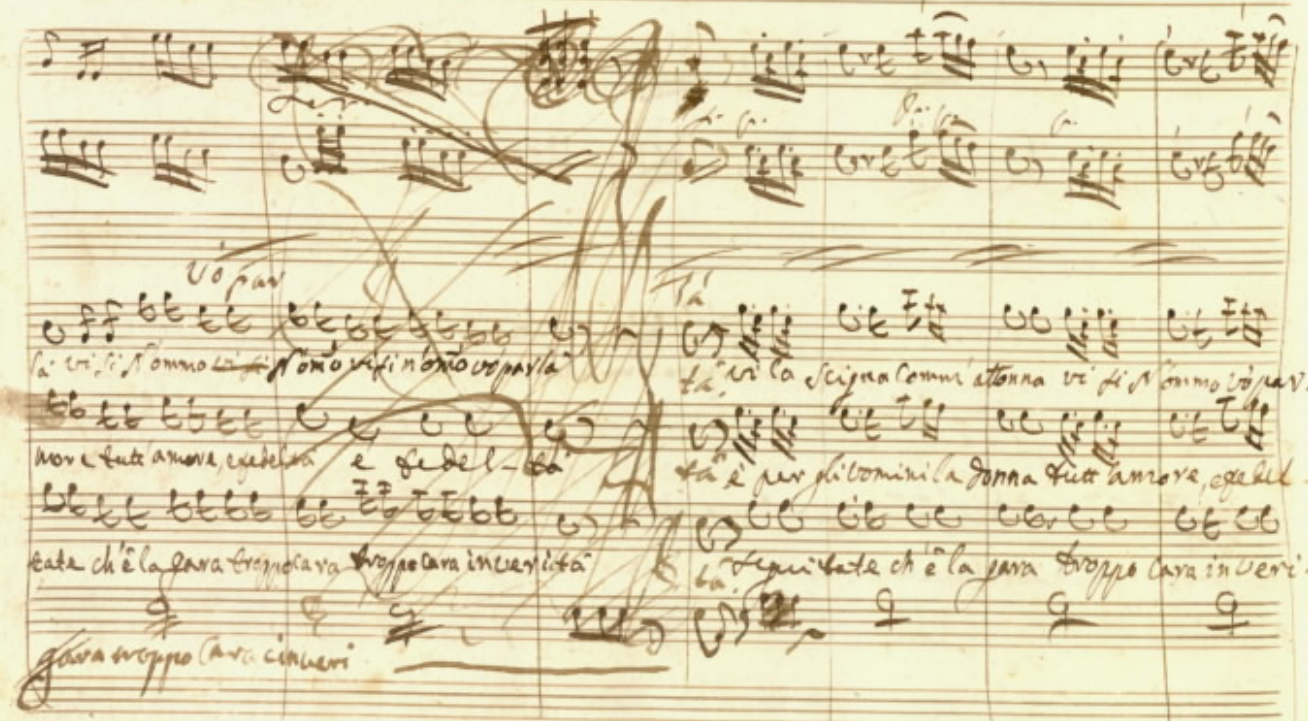
tate ch'è la gara troppo cara troppo cara in verità

gara troppo cara in veri

tà vi la scigna comm'attonna vi si n'ommo vo par-

tà è per gli uomini la donna tutt'amore, e fedel-

tà seguitate ch'è la gara troppo cara in veri-



ARCHIVIO DEL REAL ... COLLEGIO DI MUSICA

fer-as.

là vi si Nomo vò parlà vi la scigna com'attona vi si Nomo vò parlà vi si Nomo vò parlà vi si

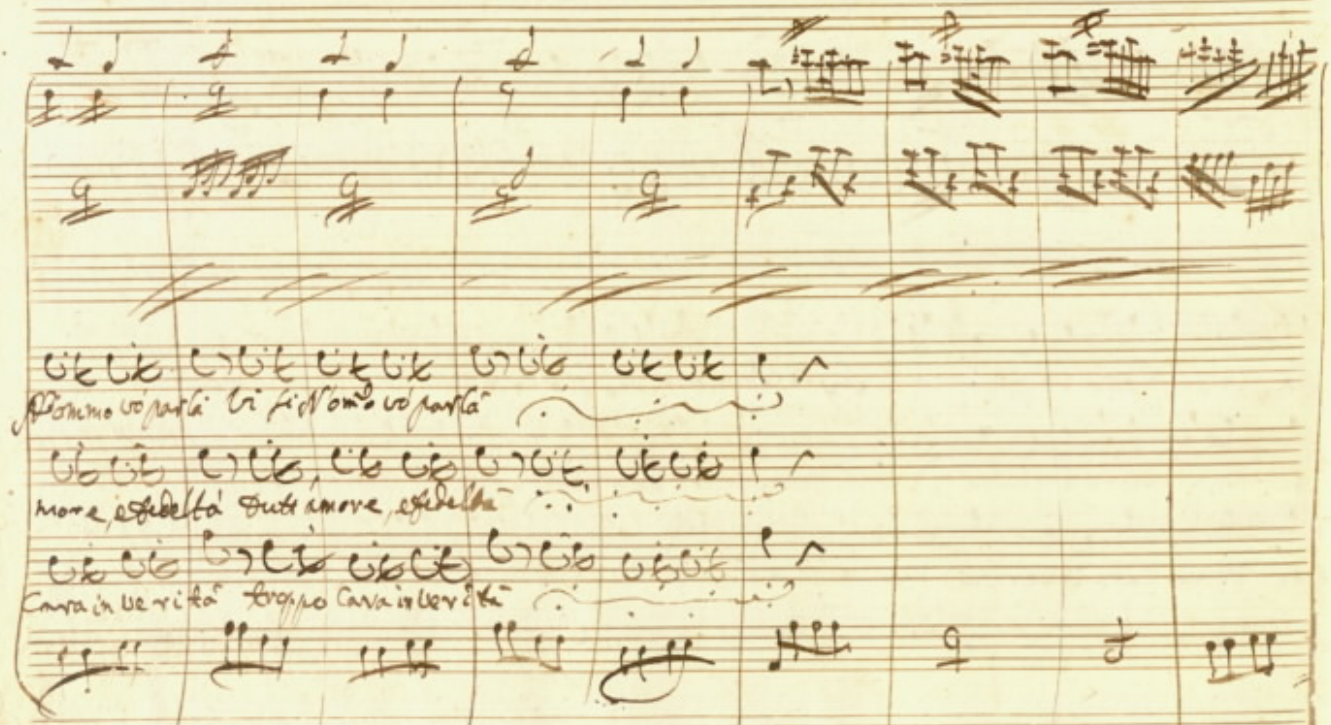
tà dutt'amore, e fedeltà è per gli uomini la dona dutt'amore, e fedeltà dutt'amore, e fedeltà dutt'a-

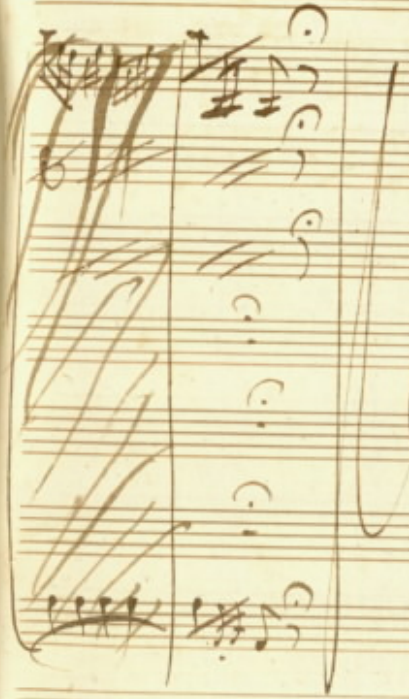
ti droppo cara in verità seguitate ch'è la gara droppo cara in verità droppo cara in verità droppo-

Adommo vó parlá Vi si N'omo vó parlá

more, e fedeltá Dutt'amore, e fedeltá

Cara in verità troppo Cara in verità





ARCHIVIO
COLLEGIO

Scena II

andrino solo in d. Rosa, Ippolito

cal.

e il mio signor Filosofo uoleua colla gran fetta toglierui di

bocca questo tordo gentil? ma questa uolta accade al ser mio zucca quello che ac-

cadde a pifferi di Lucca

d. Ro.

signor bibliotecario

senza la biblioteca dunque lei conobbe al fin che mio marito e un matto

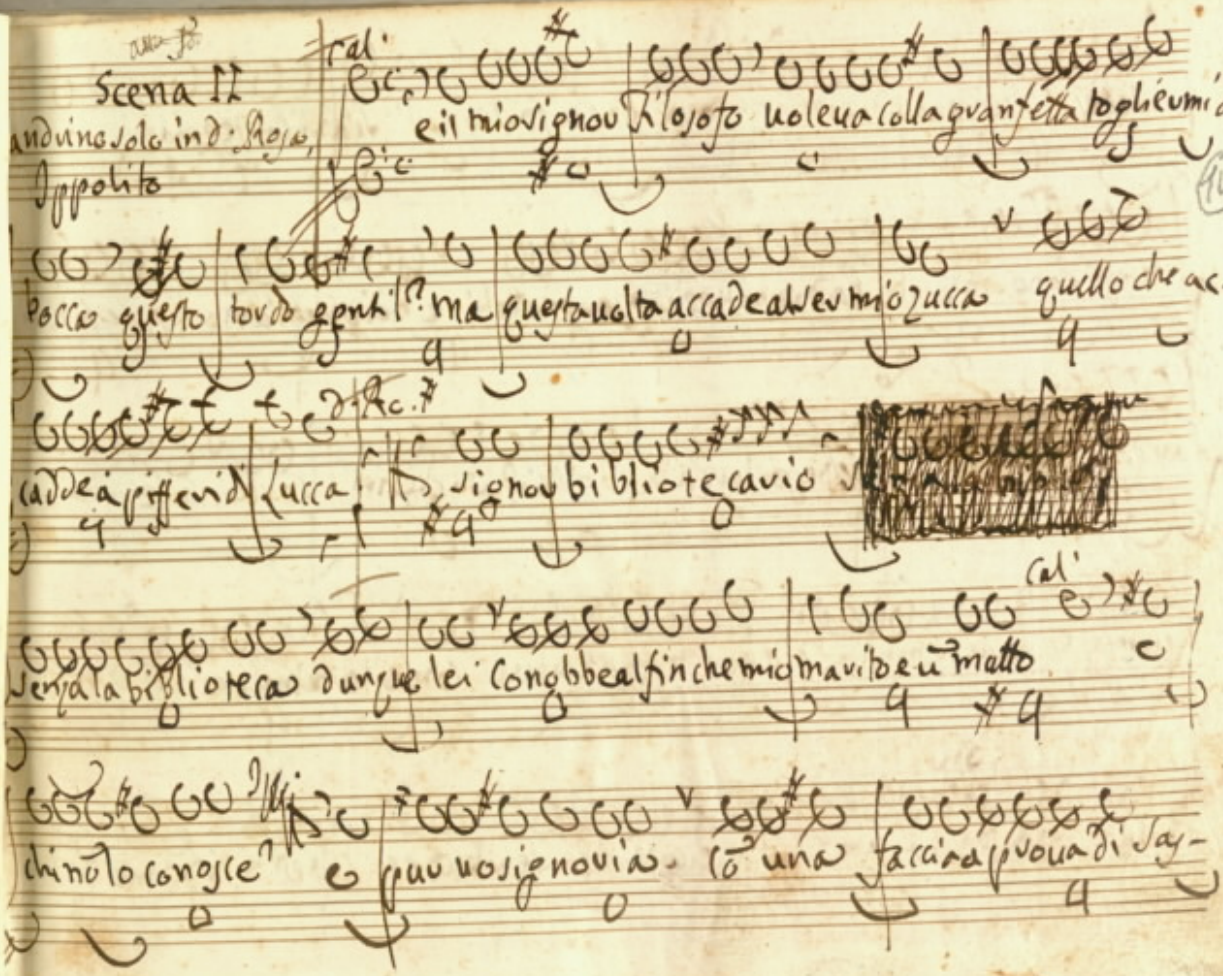
cal.

chi non lo conosce? e pur uo signoria. co una faccia a proua di sas-

(14)

20

46



Cal.

sete s'incensaua a due mani ma che ci fa signor? siam corteggiani li

tempi sono scarsi li Ladroni uogliono esser grattati, e noi grattiamo questo e p

D. Ro.

farda galantuomo questo e parlarda birbone. Io so che in corte, uie chi

pensa, e uiue co massime dio

cal.

nor mi questo tale come termina poi all'ospidale. ma basta: a peni-

D. Ro.

tenza eccomi qui serbatemi cilletto, e di me. disponete a bardaio sella e

cal.

ben ritrova il modo d'indurre mio marito a dare mi la per isposa ad Ippolito no

Ippo.

altro? e bello, e ritrovato. il mio parere... taci. Iammarovien col suo bar-

D. Ro

biere che gli venga la peste don Ippolito ritirati in disparte voglio ancora co

Scena III

lui parlare, e poi ti chiamerò mi raccomando a uoi. d. Tammaro m. Ant. d. Rosa e Calandr.

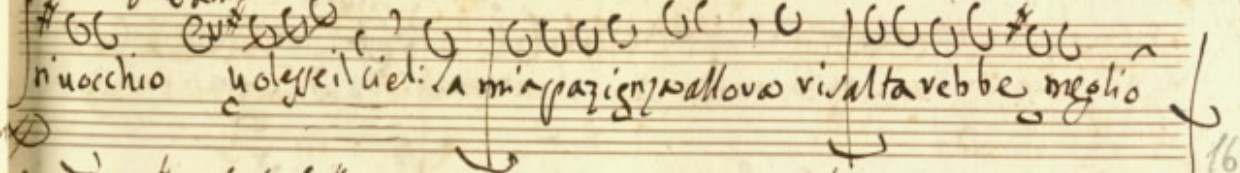
d. Tam. si mia bibliotecario ascolta... oh dei il mio Canchero e qui uota co- m. A.

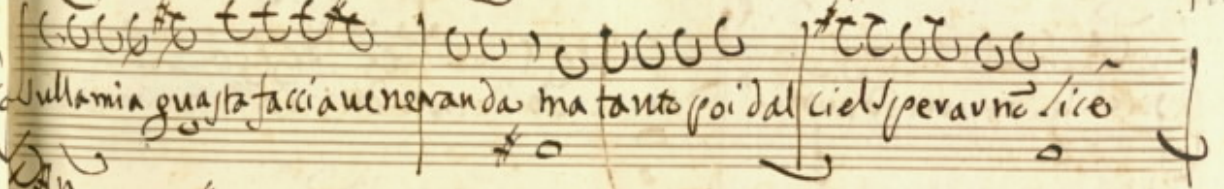
chiero. cala uia esfonnata. d. Tam. perche parti? m. A. perche sento da lungi un ter-

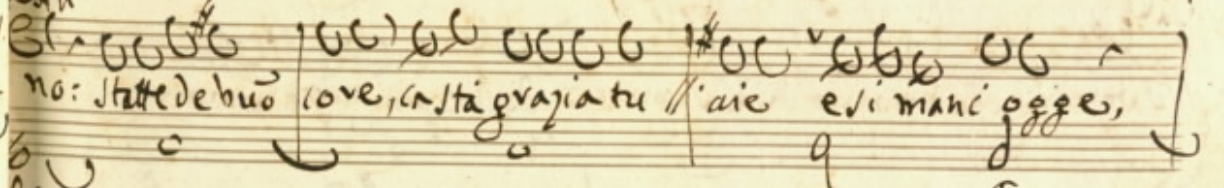
ribile feto di carrocchie d. Tam. e bene. in quella stanza attendimi fin-

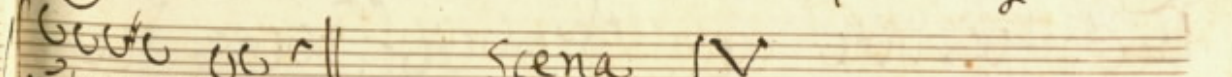
tanto chi io non ti appello uoglio fauellare con quella ossessa e si te schiatta m. An.

d. Tam.









riuocchio uolesse il ciel: la mia pazienza allora risaltarebbe meglio

sulla mia guasta faccia ueneranda ma tanto poi dal ciel sperar nõ lice

An

no: statte de buõ core, ca stà grazia tu aie e si manc ogge,

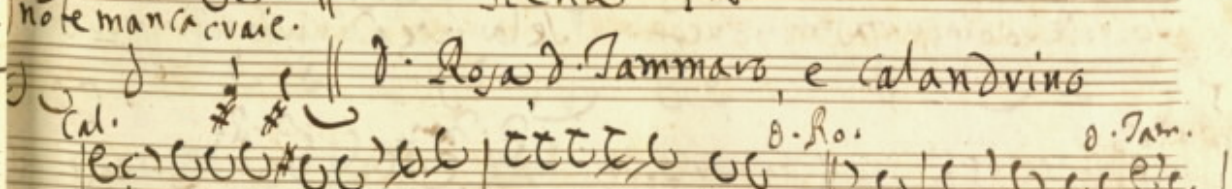
nõ te manca craie.

Scena IV

d. Rosa d. Tammaro, e Calandrino

Cal. d. Ro. d. Tam.

uediamo ũ poco, doue termina questa scena, e bi tu? nõ senti con



Savio

me nõ parla certo in questo modo se vi chiamasse vi Savio Sentivesti sonar

D. Ro.

Grecia le campane ad armi. Tu.... ohi.. a chi dic io? tammaro

D. Tam.

Tammaro che tammaro chi e Tammaro. dove e più questo Tammaro

Cal.

Socrate solo in questa stanza io veggio se la fate a dir a far vete peggio.

D. Ro

mo de via moci siedi, marito mio

D. Tam.

sediamo

D. Ro

in somma no

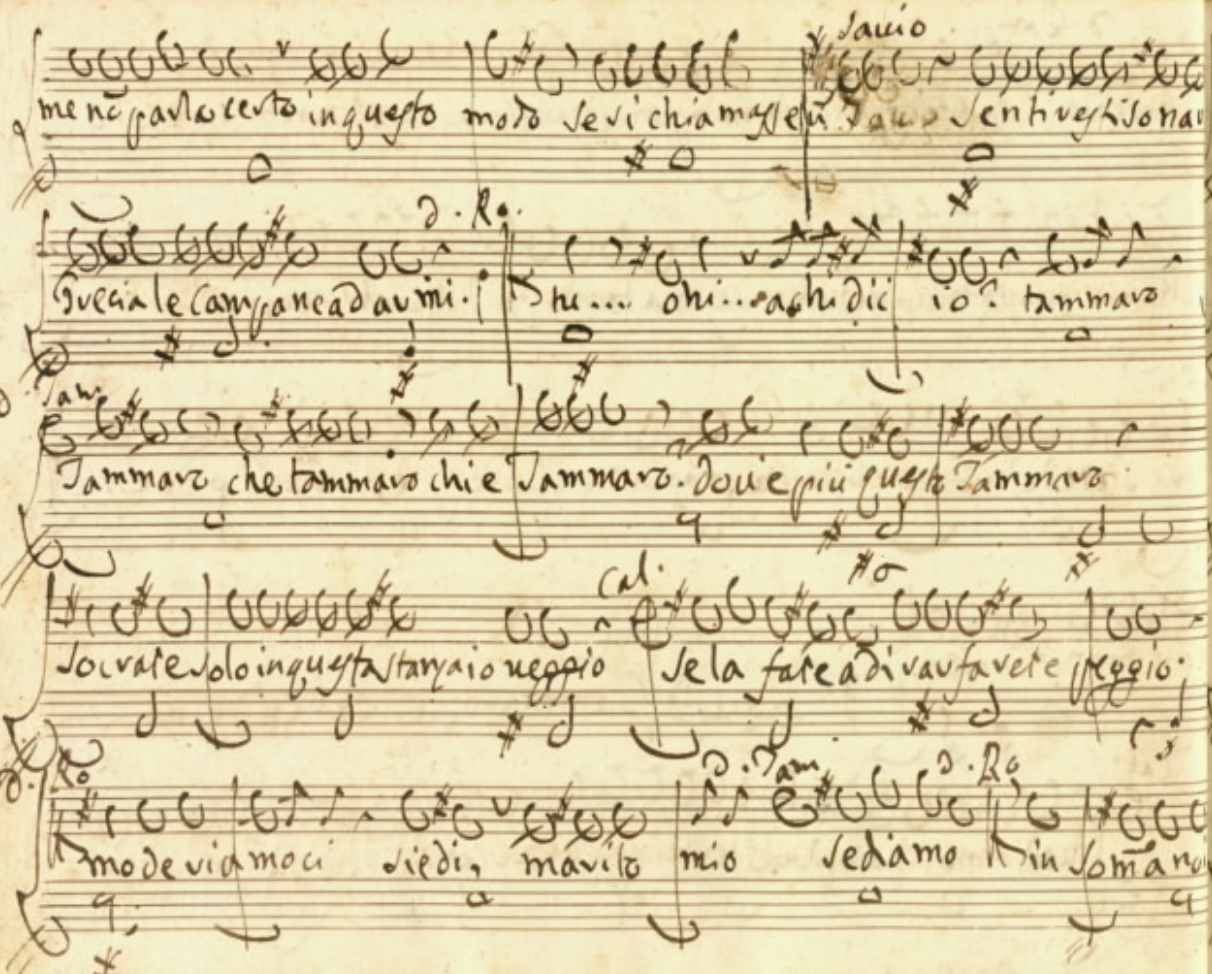
vemo se

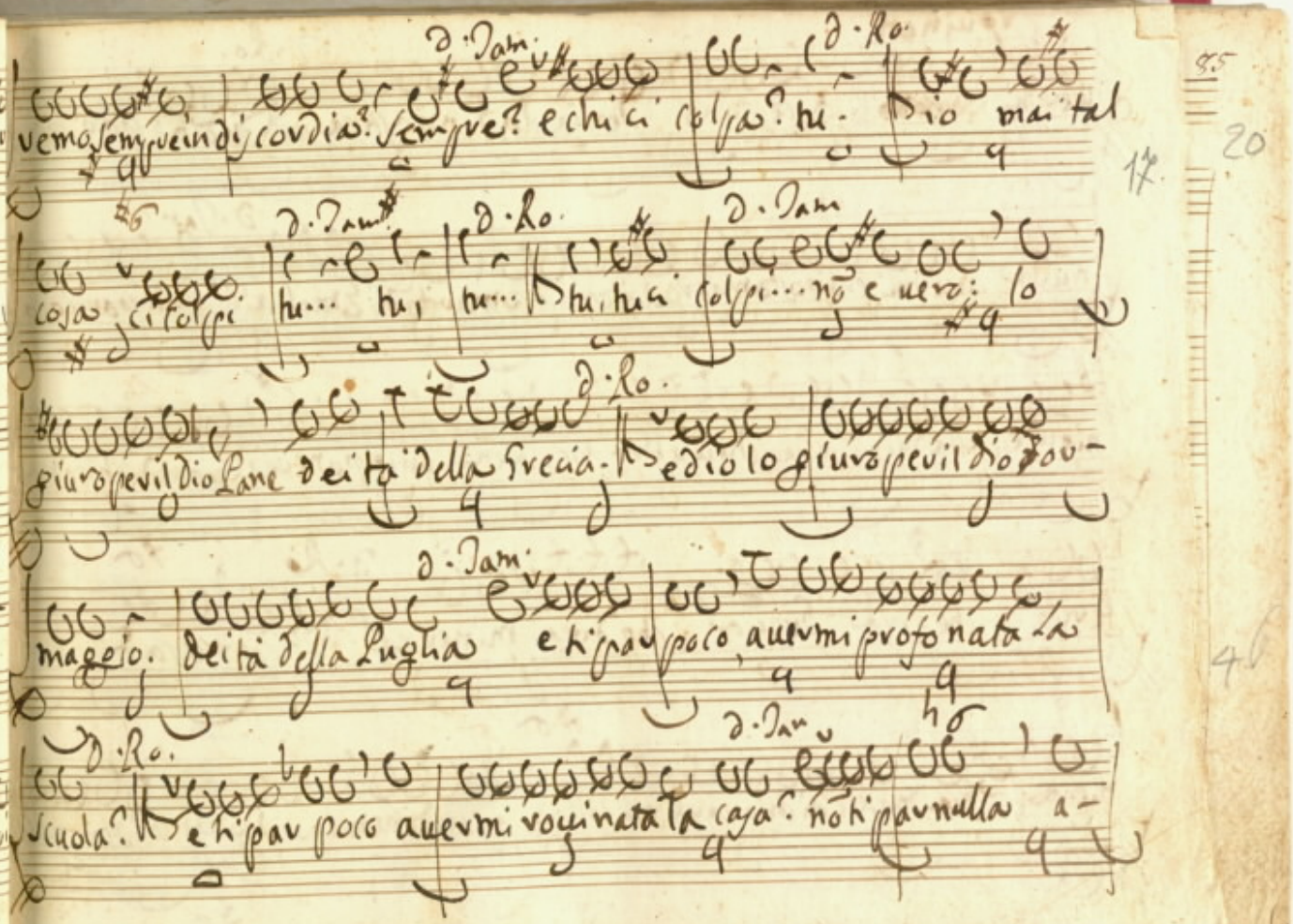
cosa

giuro

magg

scuola





d. Tam. d. Ro.

vemo sempre in discordia? sempre? e chi ci colpa? tu. io mai tal

d. Tam. d. Ro. d. Tam.

cosa ci colpi tu... tu, tu... tu, tu ci colpi... no e vero: lo

d. Ro.

giuro per il dio Pane deità della Grecia. e dio lo giuro per il dio Por-

d. Tam.

maggio. deità della Puglia e ti par poco, auermi profonata la

d. Ro. d. Tam.

scuola? e ti par poco auermi rouinata la casa? no ti par nulla a-

rouinati

uermi ~~[illegible]~~ li discepoli, deriga la Ginnastica? D. Ro. no ti par serua?

nulla, auermi proposto mastro Antonio per marito di Emilia? D. Tan. ti par cosa uolta

niente, alla mia corda, che un altra poco tiene, anteponere il suono di chitara cilla?

terua? che dirà Grecia? che dirà Minerua? D. Ro. ti par cosa di cade altr

niente, con tua modi e di chiarar ti per cilla, quando ne meno e degna di starmi tar, gla

cal.

Serua? che dirà Grecia? che dirà Minerua? ma lasciatei rimprouerì una

d. Dan.

cosa uolta e diamo un equilibrio alla bilancia riguardo a cilla cilla, chi e

itara cilla? e uscito cilla adesso. Aspasia, Aspasia ma riguardo a costei nõ ac-

cal. d. Ros.

cade altro dir. gia nel mio letto la dichiarai terzo cuscino oh dio? Ingrati aggi-

ar me tar, gia sai che parlaũ matto cilla e in poter mio, ed io sõ uiua ancora

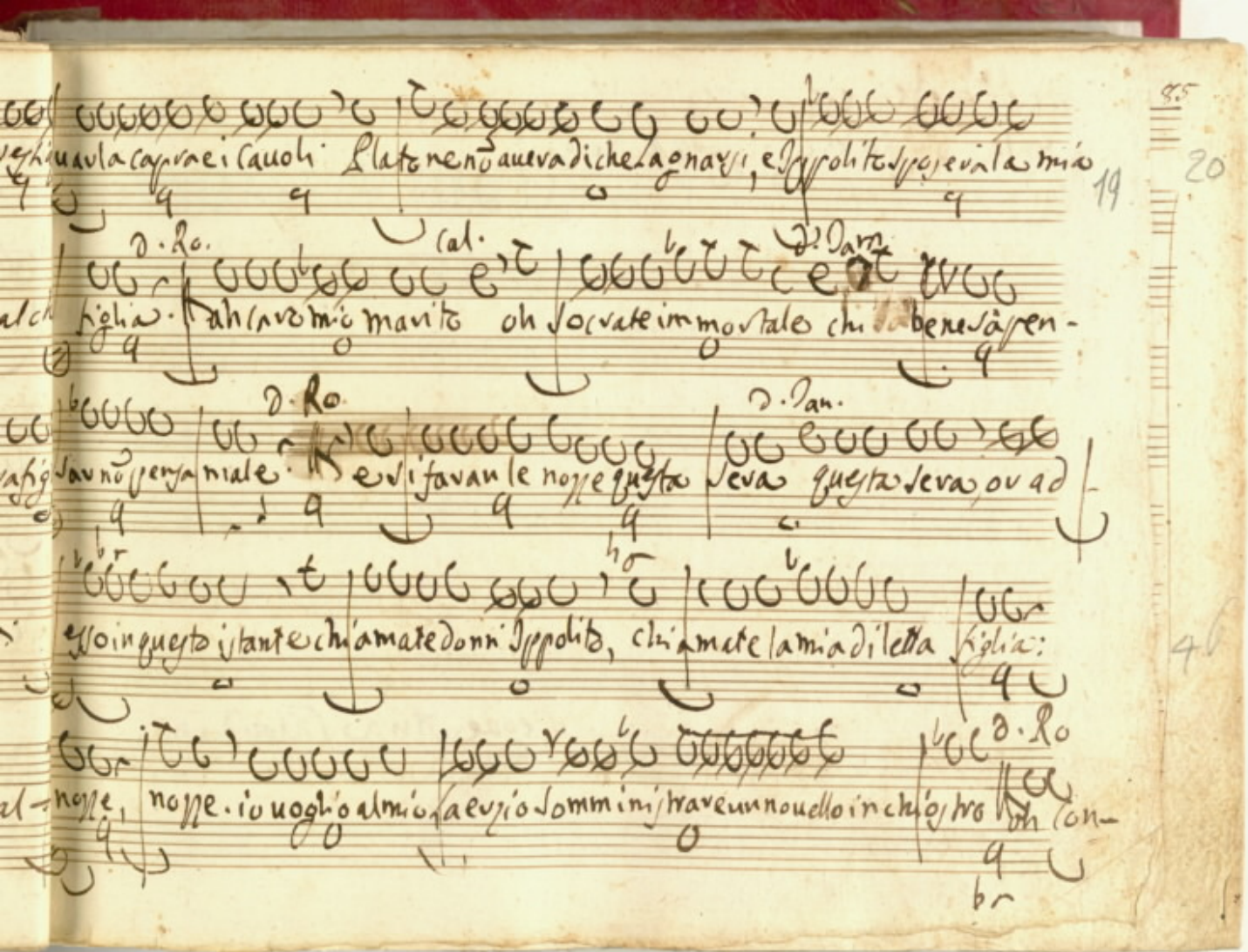
Lascialo dichiarar in sua malora. pensiamo per Ippolito e ben, vestiguarla ca

gato il uostro genio. uuol però la giustizia che compenzatata pure in qualche figlia

parte la compiacenza sia di uostra moglie e che hò da fare? date a uostra figlia

polito. che dite? ma Platone. Platone, è un gran filosofo, e la legge di

socrate, qualunque sia rispetterà ua chiaro: hò qui pensato, come sal-



...uarla capra e i cauoli Platone non auera di che lagnarsi, e Ippolito sposerà la mia

D. Ro. Cal. D. Jan.

...al ch... figlia. Ah caro mio marito oh Socrate immortale chi ... bene sà pen-

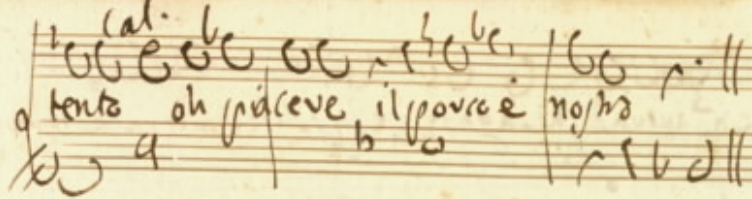
D. Ro. D. Jan.

...a fig... sar non pensa niale. E si faran le nozze questa sera questa sera, or ad

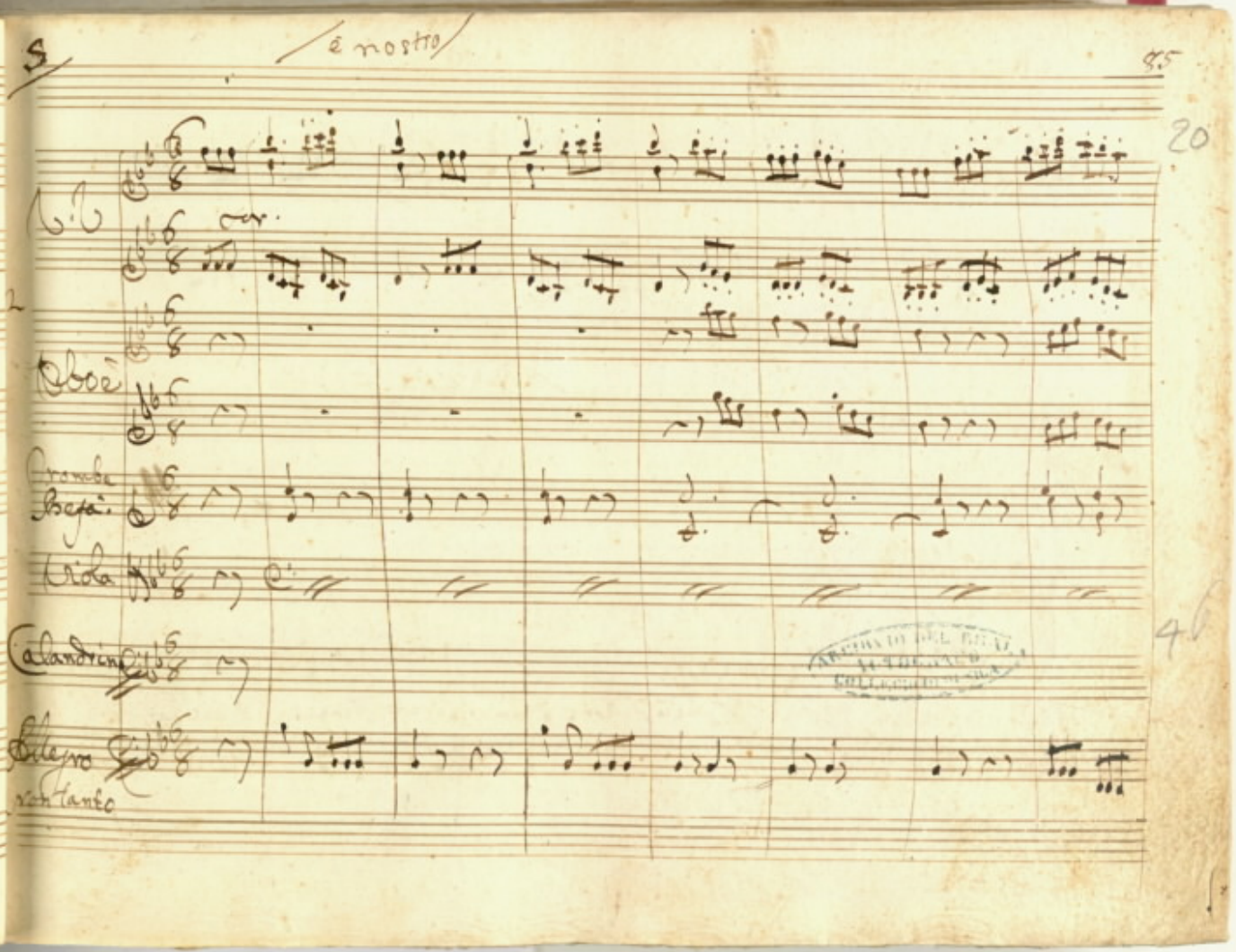
...esso in questo istante chiamate donni Ippolito, chiamate la mia diletta figlia:

D. Ro

...al- nozze, nozze. io uoglio al mio Laerzio somministrare un nouello in chiostro oh con-



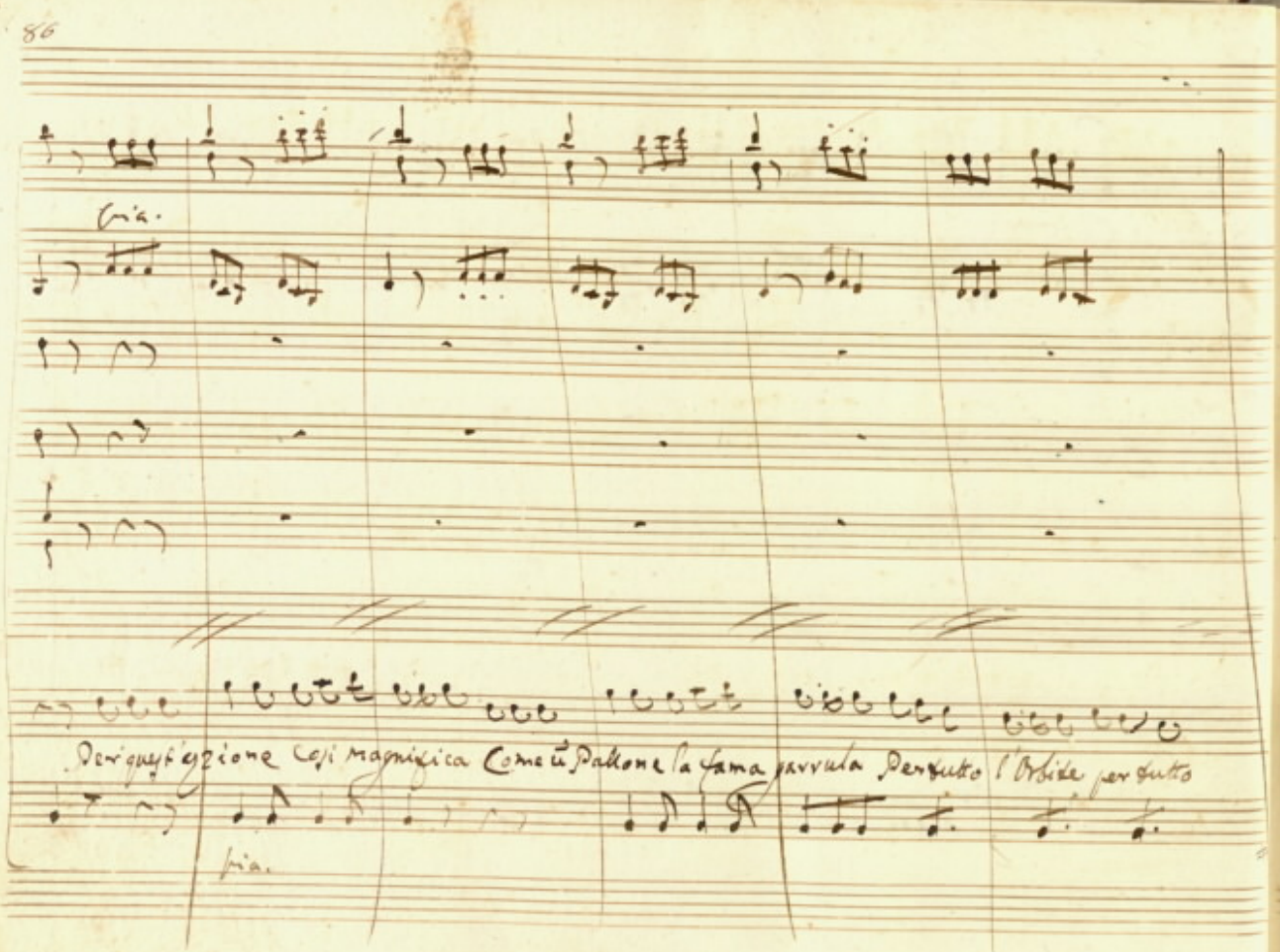
Segue Aria Calandrino


S
è nostro
85
20
Oboè
Bejà
Viola
Calandrina
Allegro
non tanto
46

Pia.

Per quest'azzione così magnifica Come un Pallone la fama parvula Per tutto l'Orbite per tutto

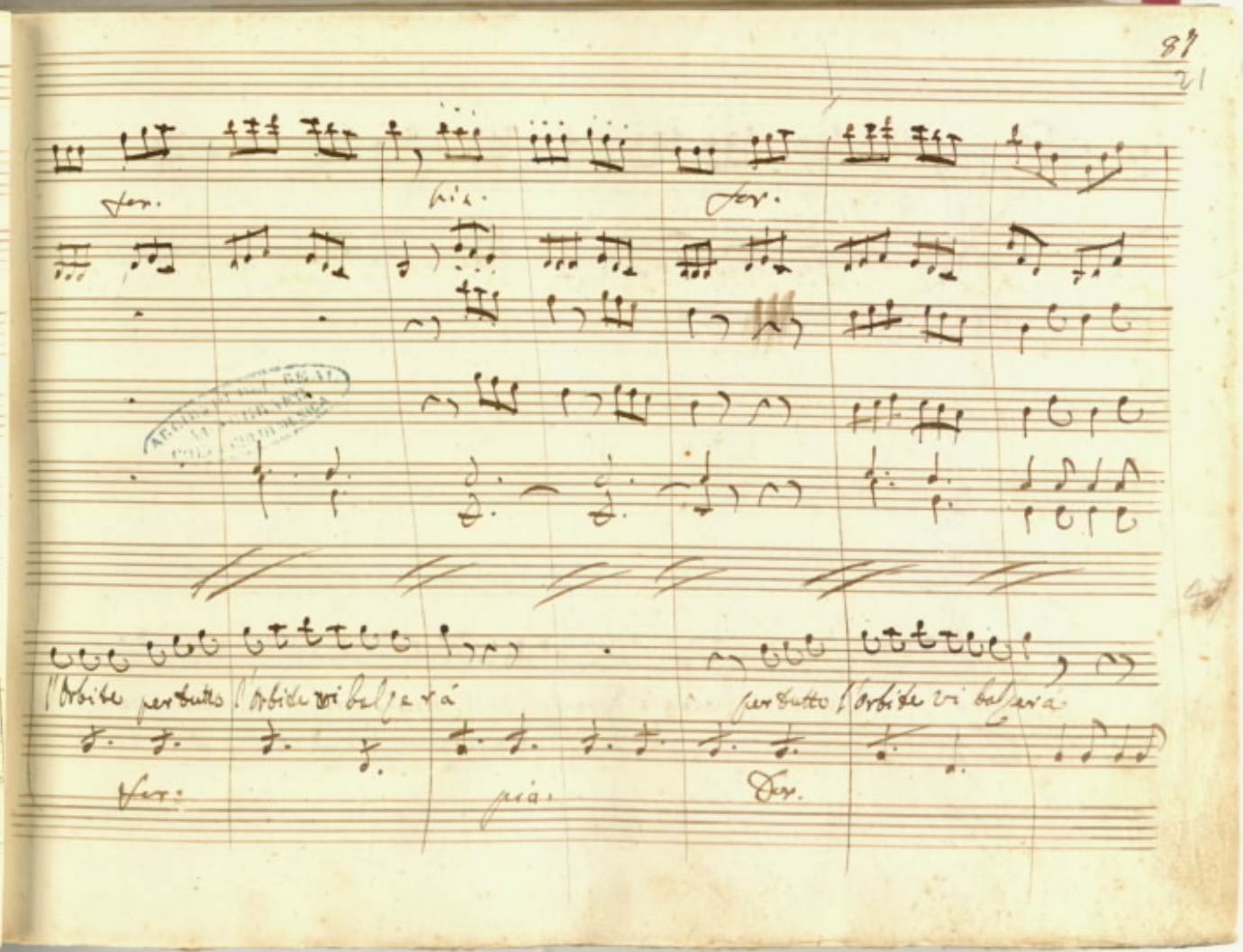
Pia.

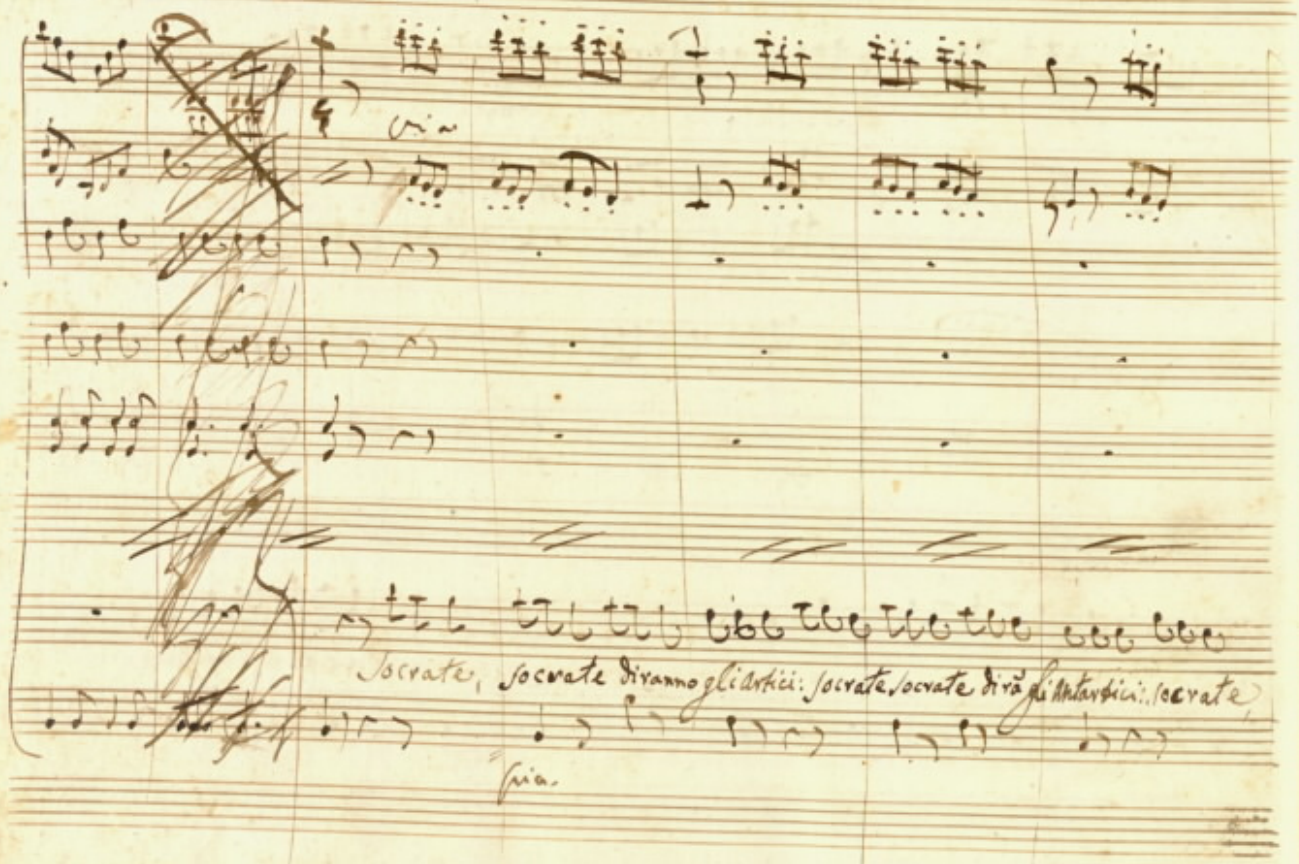


for. pia. for.

l'Orbite per tutto l'Orbite vi balzerà per tutto l'Orbite vi balzerà

for. pia. for.




Socrate, Socrate diranno gli artici: Socrate Socrate dirà gli antartici: Socrate
Fuga.

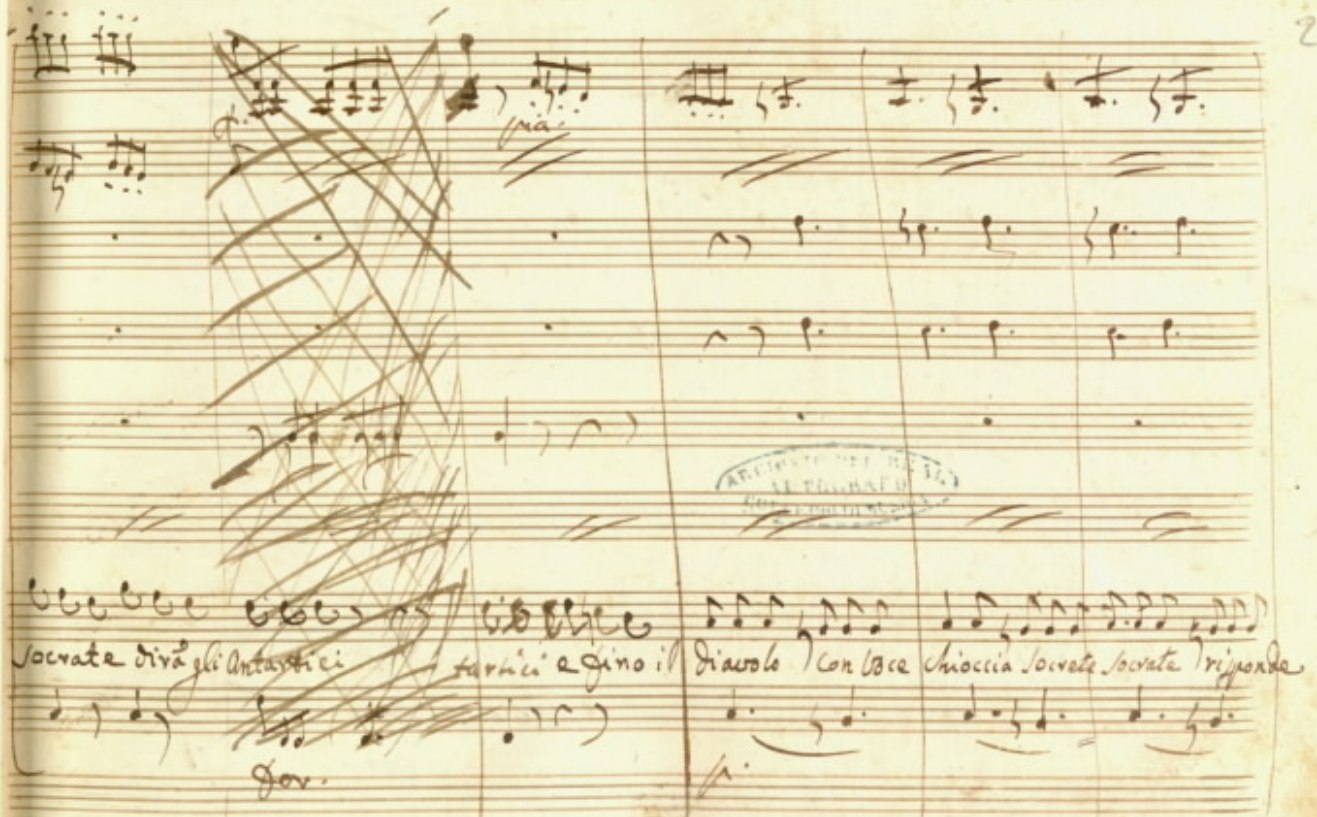
22

pia

socrate dirà gli Antartici tartici e fino il diavolo con voce chioccia socrate socrate risponde

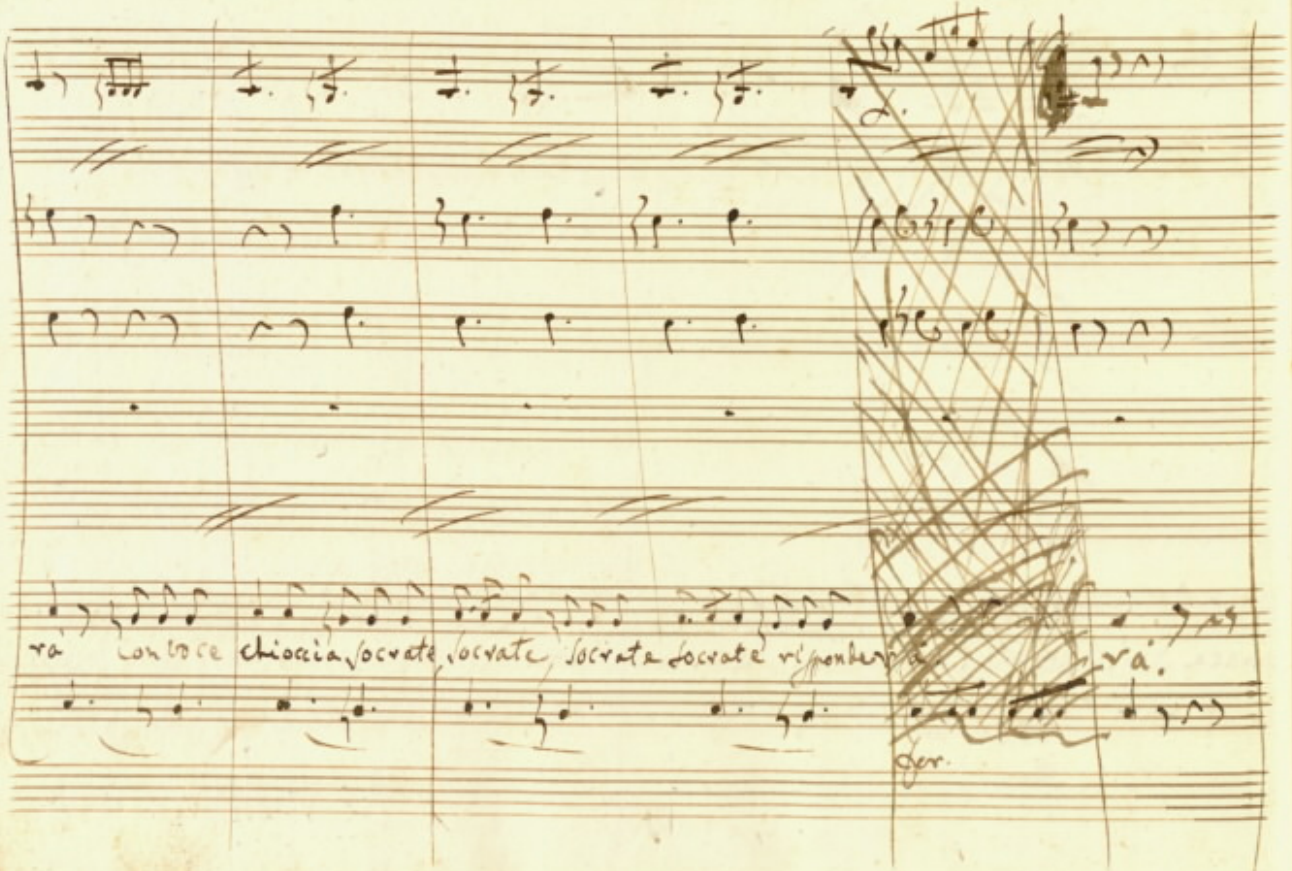
Dor.

p.



rà con voce chioccia, socrate, socrate, socrate socrate risponderà. rà.

Ger.



23

pia.

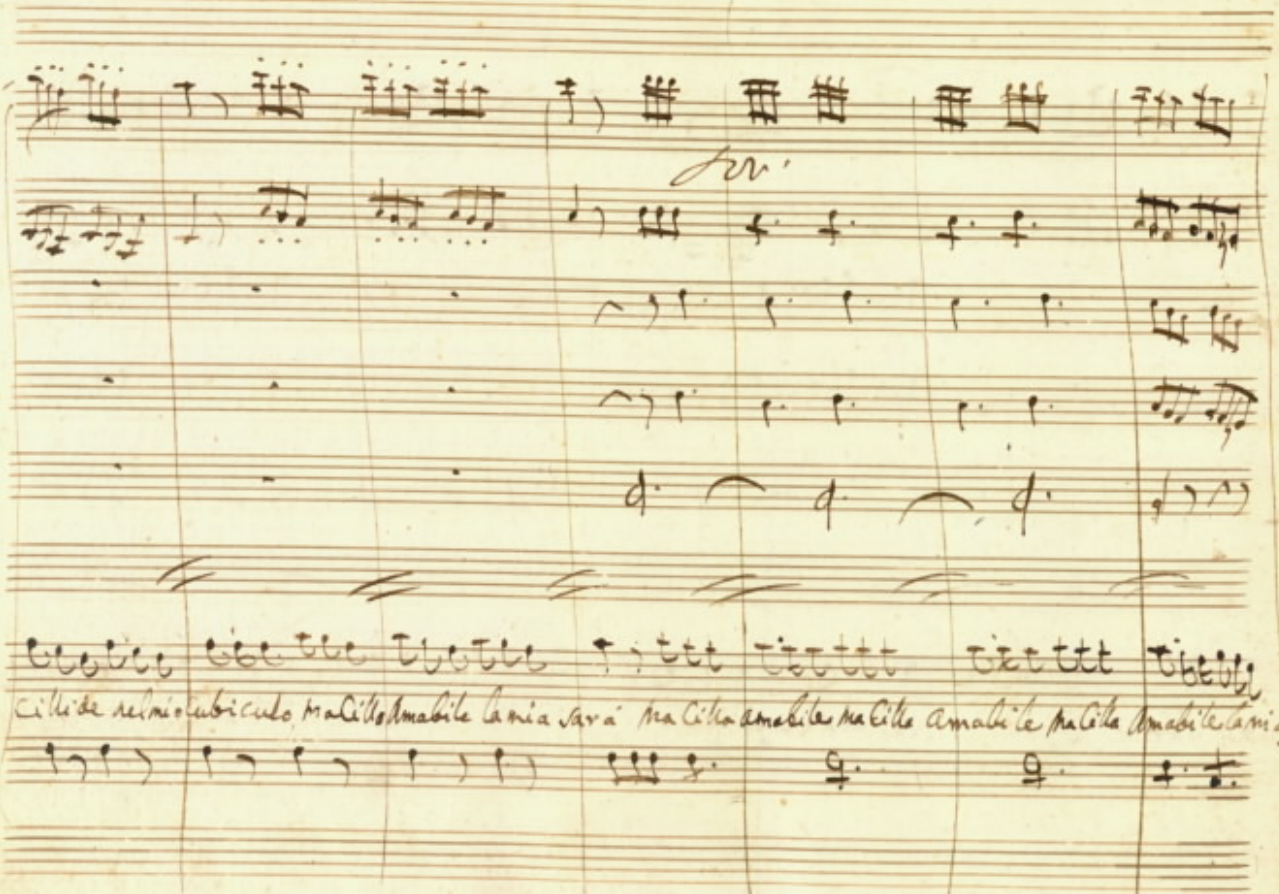
pia.

ma verrà Cilide nel mio cubiculo ma Cilla amabile la mia sarà ma verrà

pia.

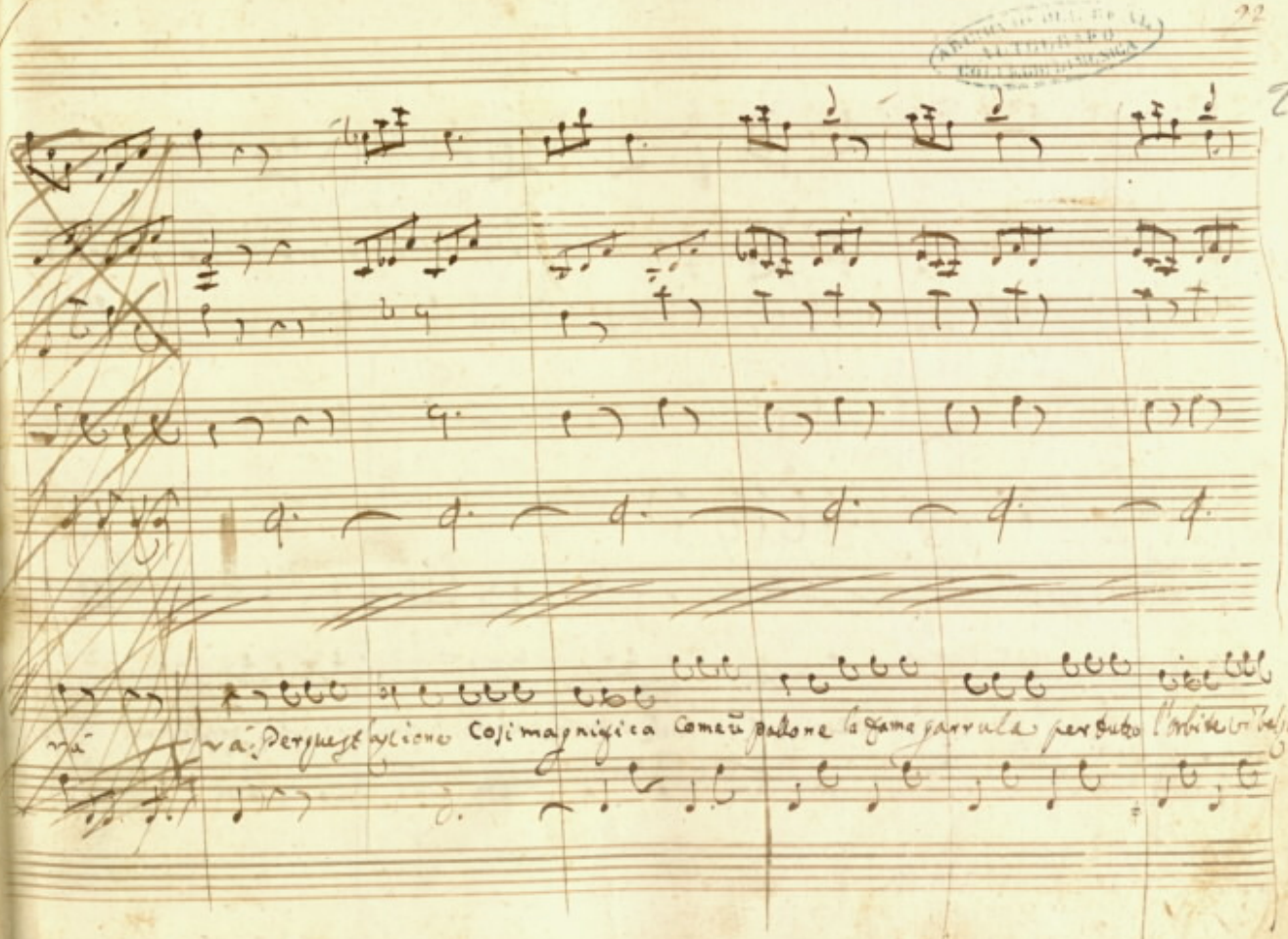
Sor.

Cillide nel mio cubiculo, ma Cillo Amabile la mia sarà ma Cillo amabile ma Cillo amabile ma Cillo Amabile la mia sa

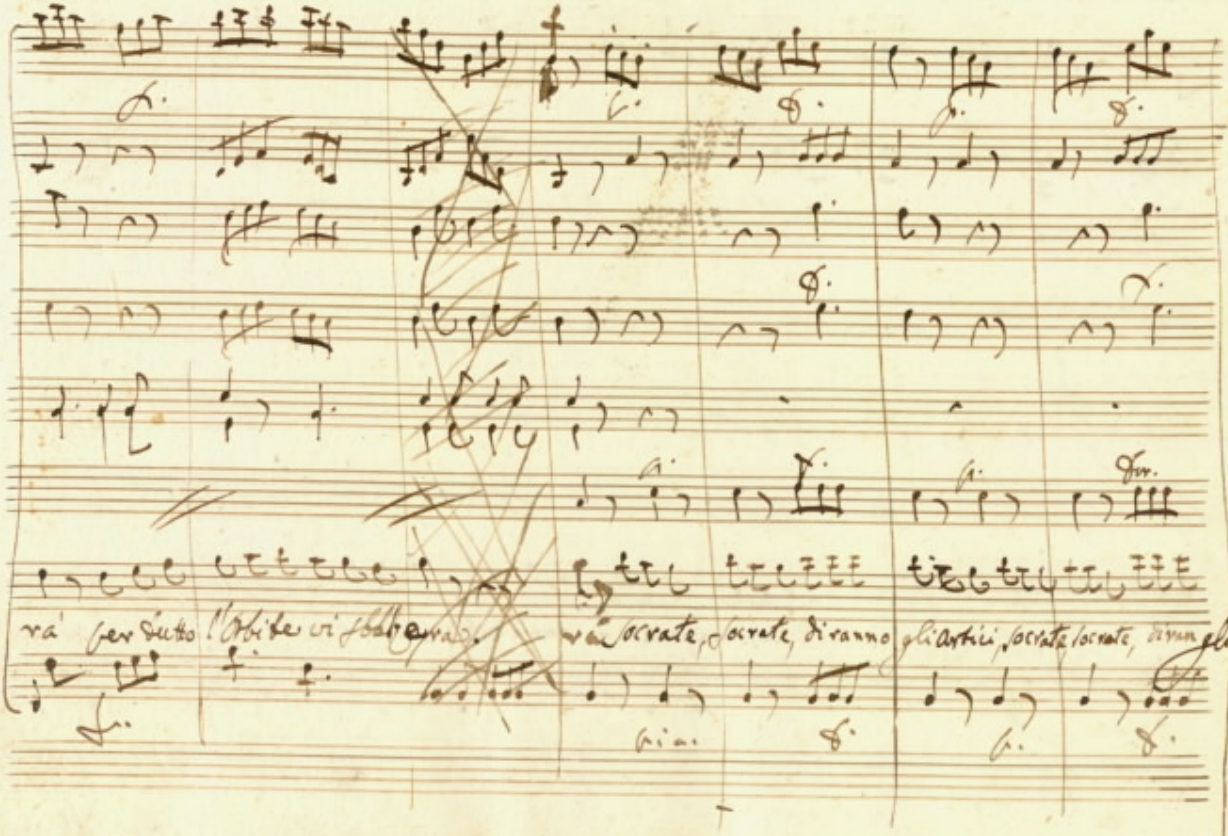


ARCHIVIO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MUSICA

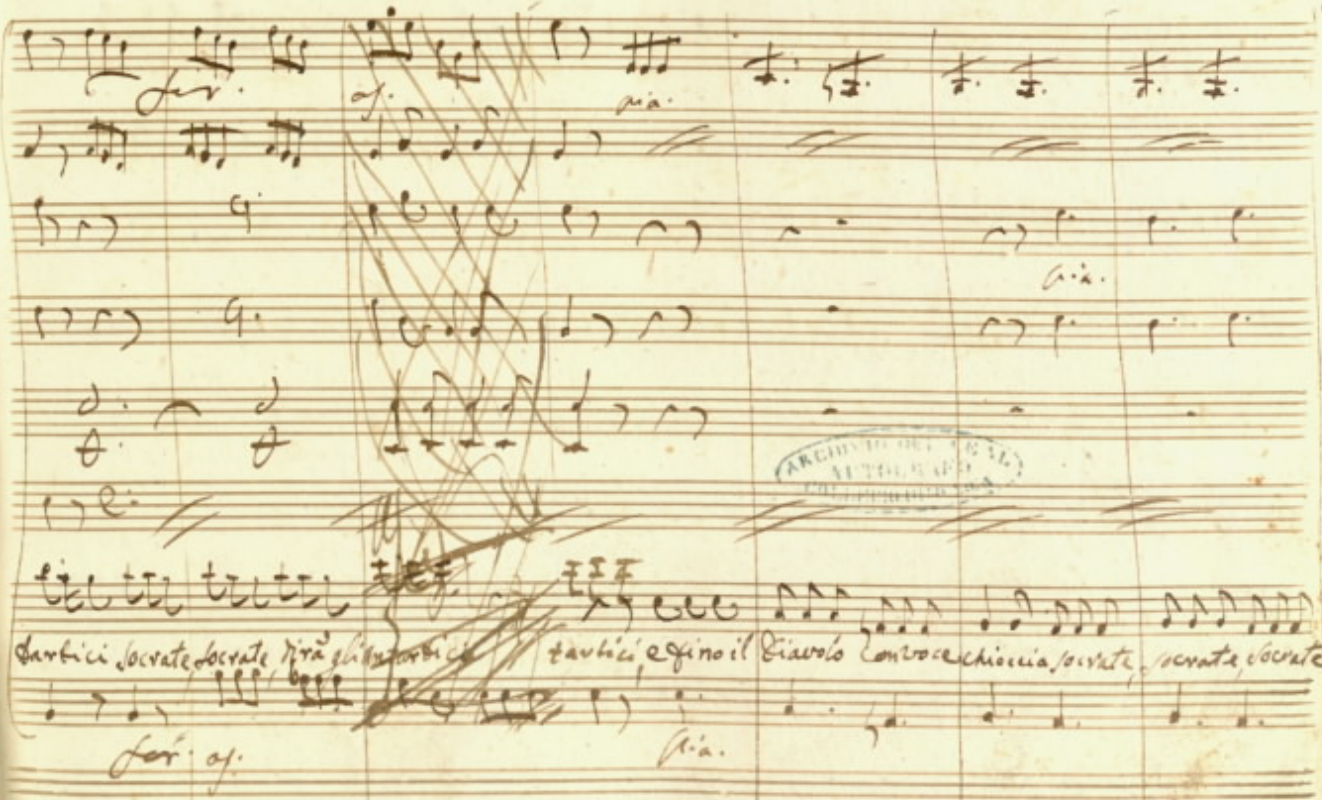
24

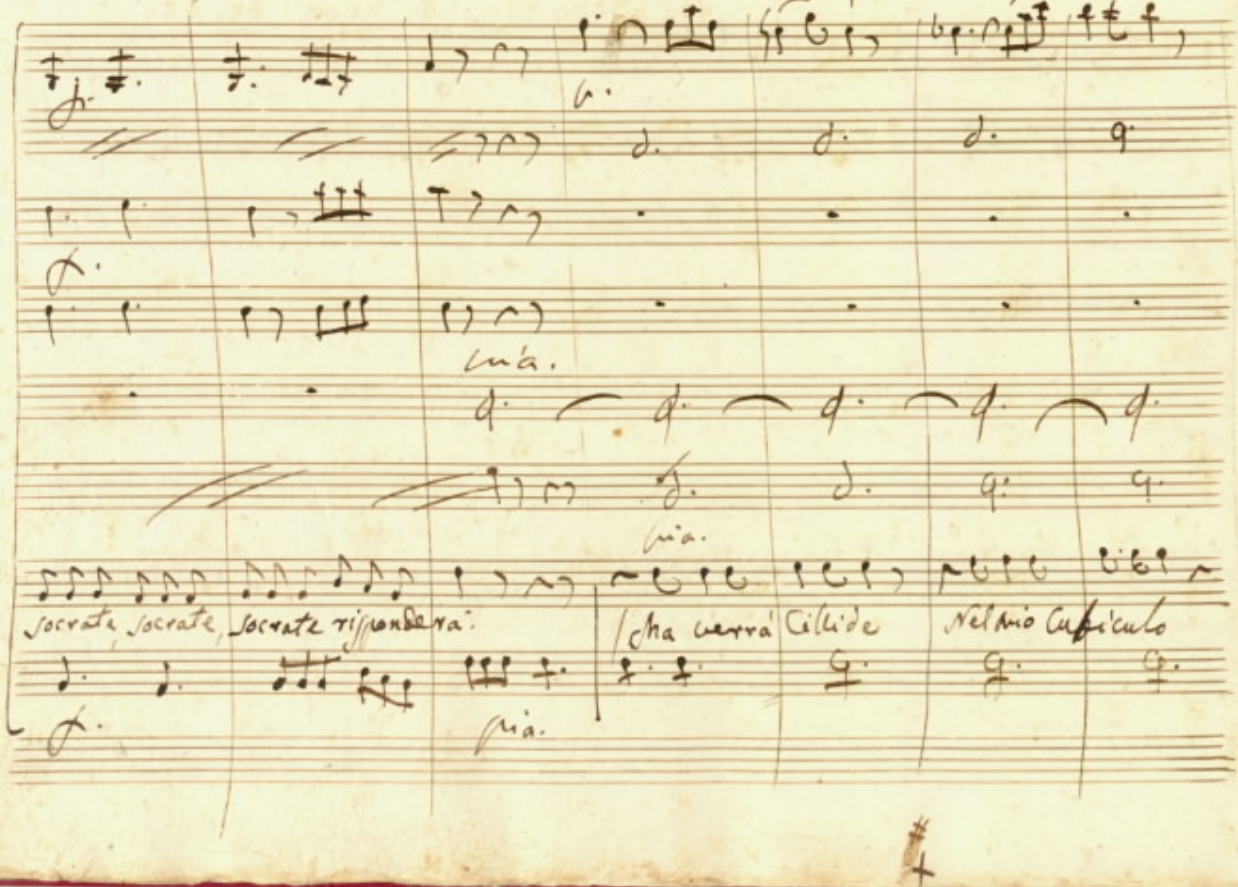


rà per tutto l'Abite vi sbarcerà. rà socrate, socrate, diranno gli Artici, socrate socrate, diran gli An



25

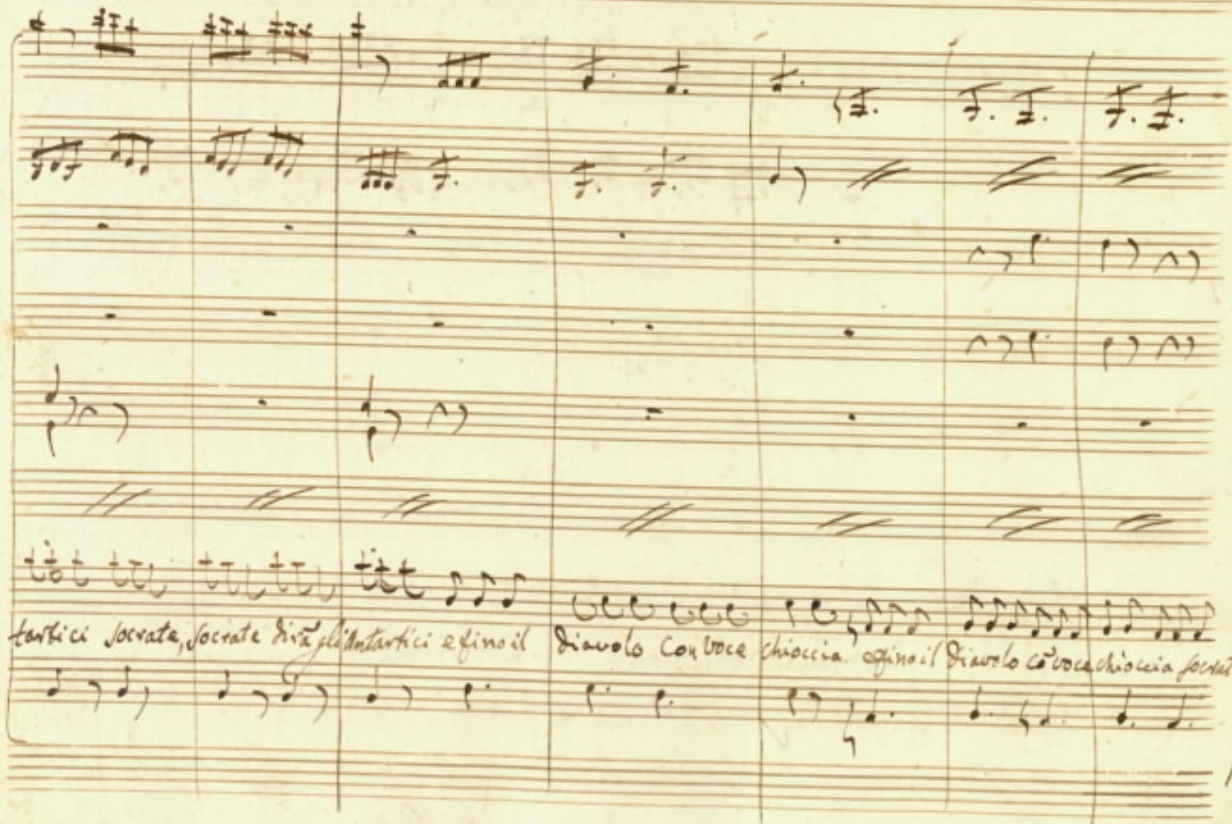



Socrate, Socrate, Socrate risponderà.
Ch'a verrà Cillide
Nel mio Cubículo

26

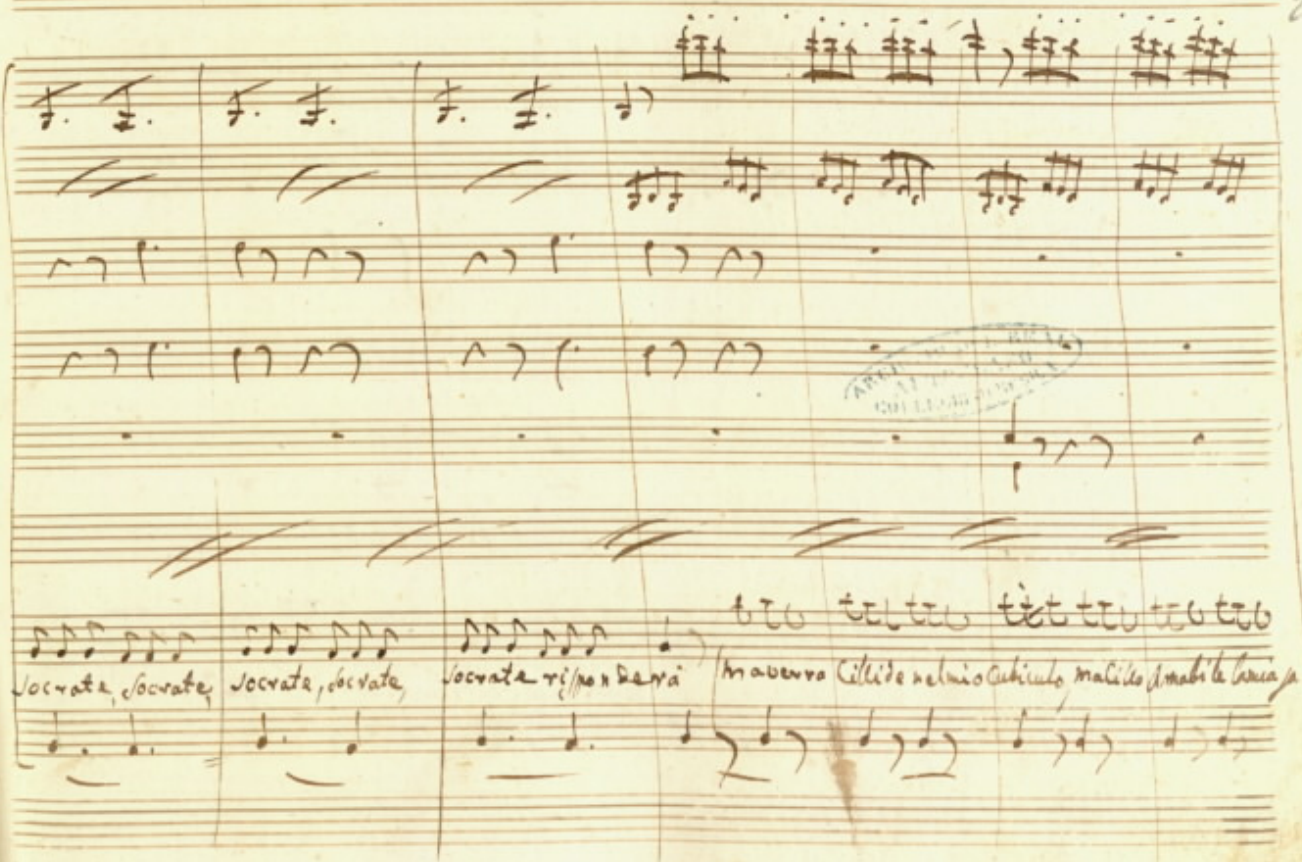
ma Cilla amabile la mia sarà socrate socrate diranno gli Artici, socrate, socrate diranglian

tartici socrate, socrate dirà gli Antartici e fino il diavolo con voce chioccia e fino il diavolo cō voce chioccia socrate

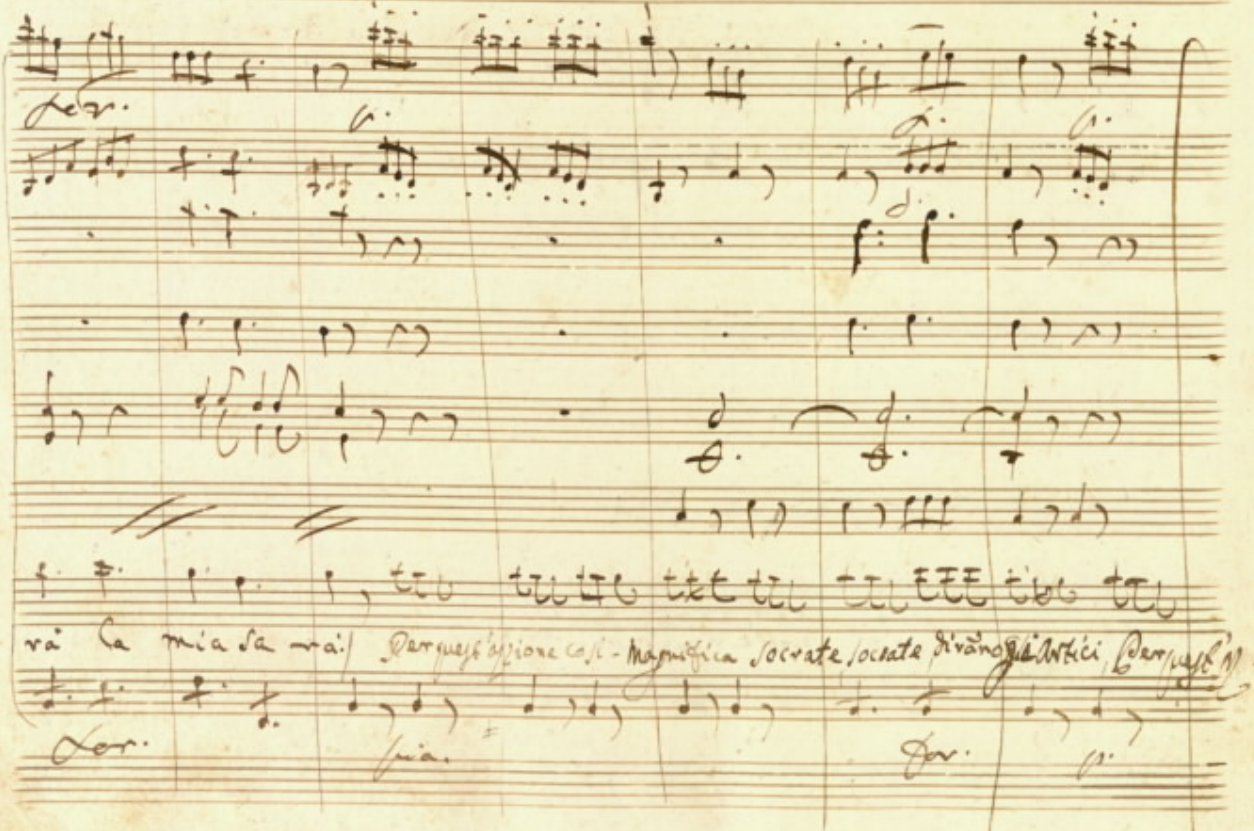


Socrate, Socrate, Socrate, Socrate, Socrate risponderà

Ma verrà Cillide nel mio Cubiculo, ma Cillo Amabile Camia ja



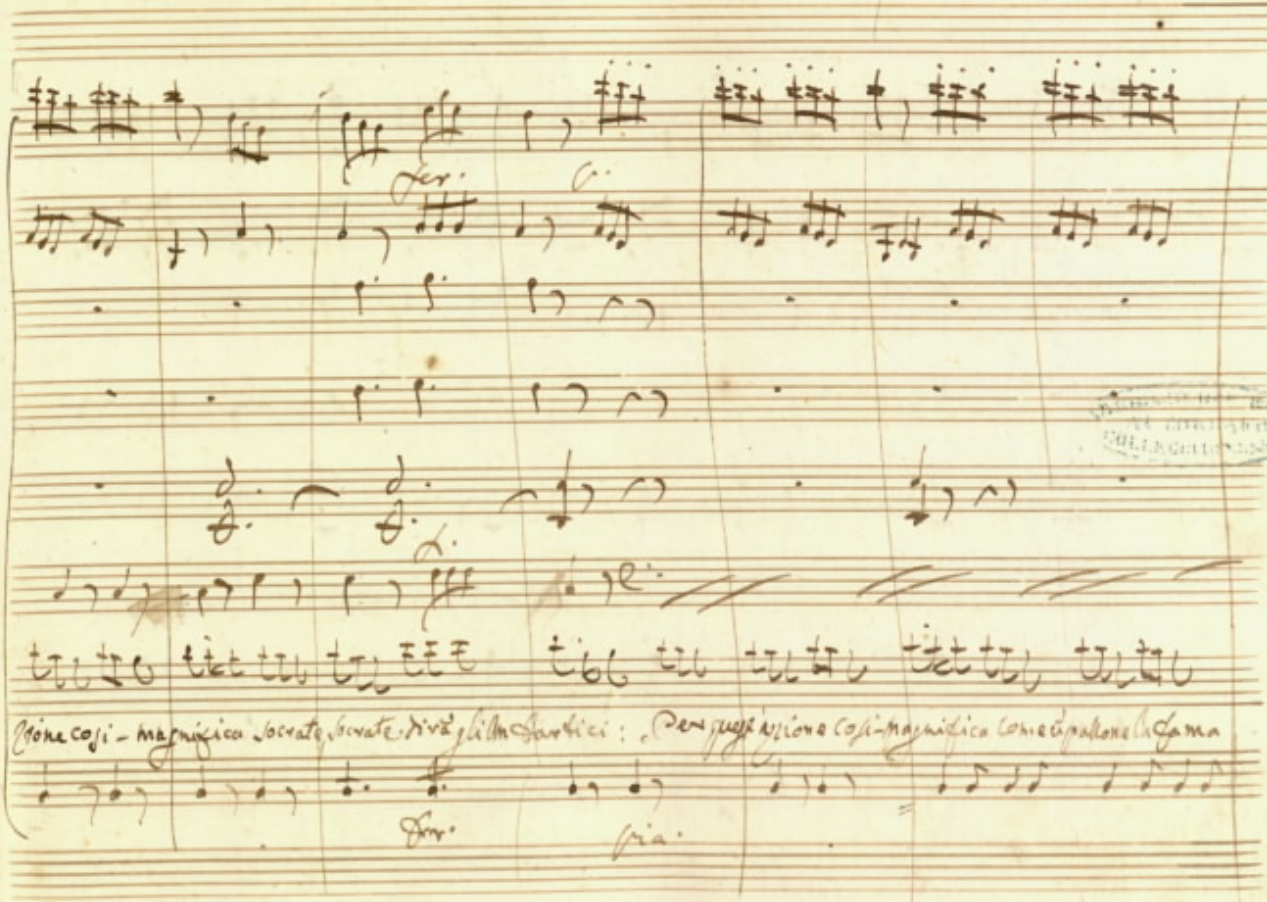
Fer.



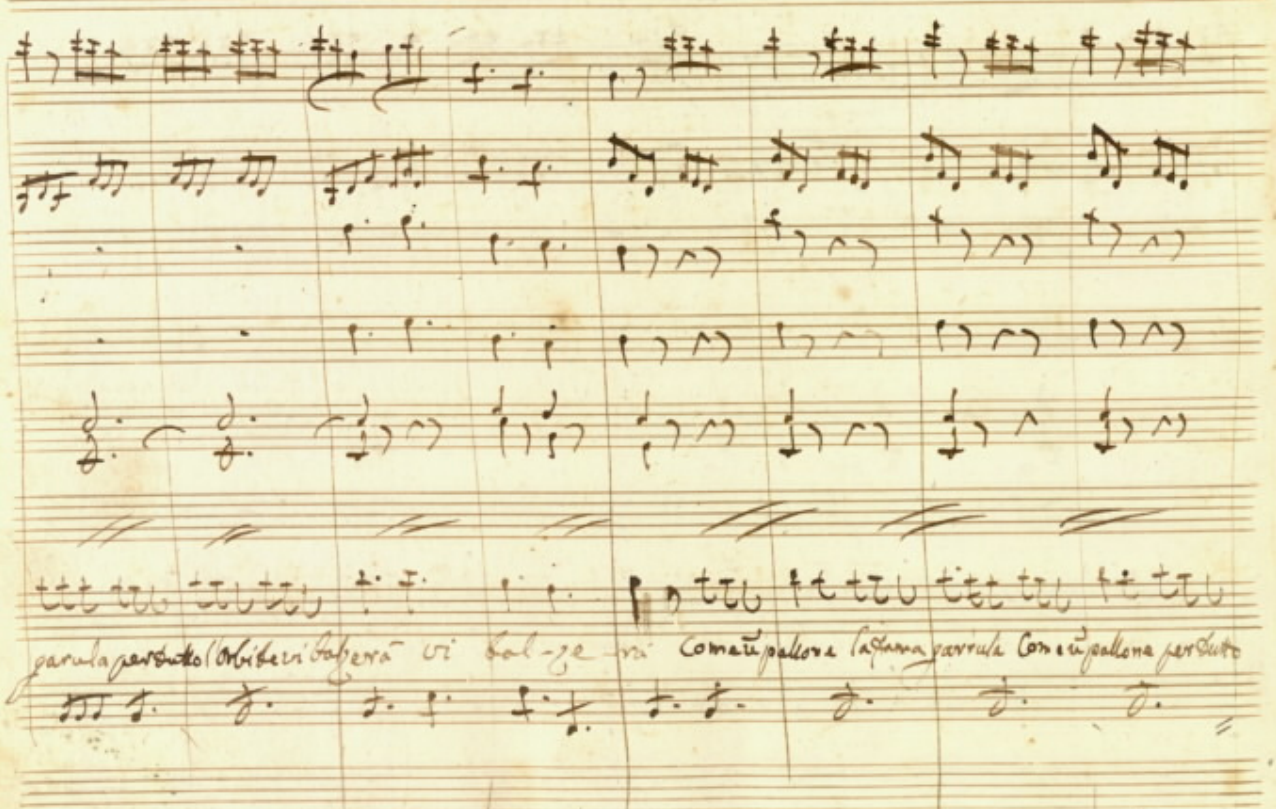
rà la mia sa-rà. Per quest'azione così - Magnifica Socrate socrate dirãno gli Artici, Per quest'

Fer. pia. Fer.

28



garula per tutto l'Orbite vi balzerà vi bal-ze-rà Come un pallone la fama garrula Come un pallone per tutto



29

l'orbite come un pallone vi balzerà vi balze- rà vi balze rà vi balze rà vi balzerà.

ARCHIVIO DEL REAL CONSERVATORIO DI MADRID

Scena V

Resa, D. Tammaro indi Emilia
Lauretta e Calandrino che torna
e M. Antonio

D. Ro.

Vieni Ippolito vieni. emilia e tua

D. Tam.

come ah l'alma mi manca. Vieni Platone.

M. An.

iammo massa franca? e gia

Cal.

Lau.

che cosa mai vor-

em.

qui uostra figlia eccomi pronta al paterno uolere gran folla all'osse-

D. Tam

via stiamo à uedere.

Siegue Rec.° con Violini
e
Aria D. Tammaro

Rec.vo

V.V. Moderato

Viola.

V. Cammaro

Mia figlia il mondo dice che son'io il tuo

Rec.vo

Padre

Per la forte ragione ch'io giamai non potevo esserti Padre.

ora dando per vero che mi sii figlia, voglio che distingui qual differenza ciò tra

allegro

Padre e Padre.

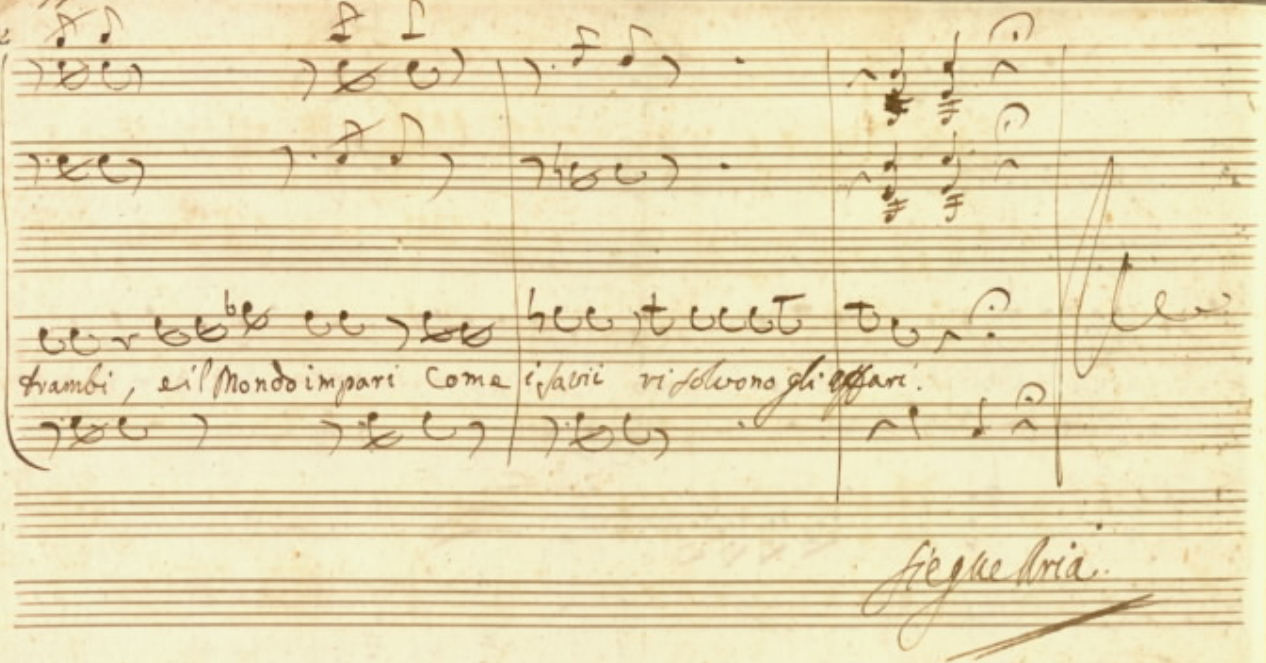
allegro

Molti fanno morire disperate le

figlie per nõ darle marito: io per l'opposto con saggio avvedimento due Mariti in un

punto ti presento

sposali dunque en-



Segue Aria.

V. V.

for.

for. hia.

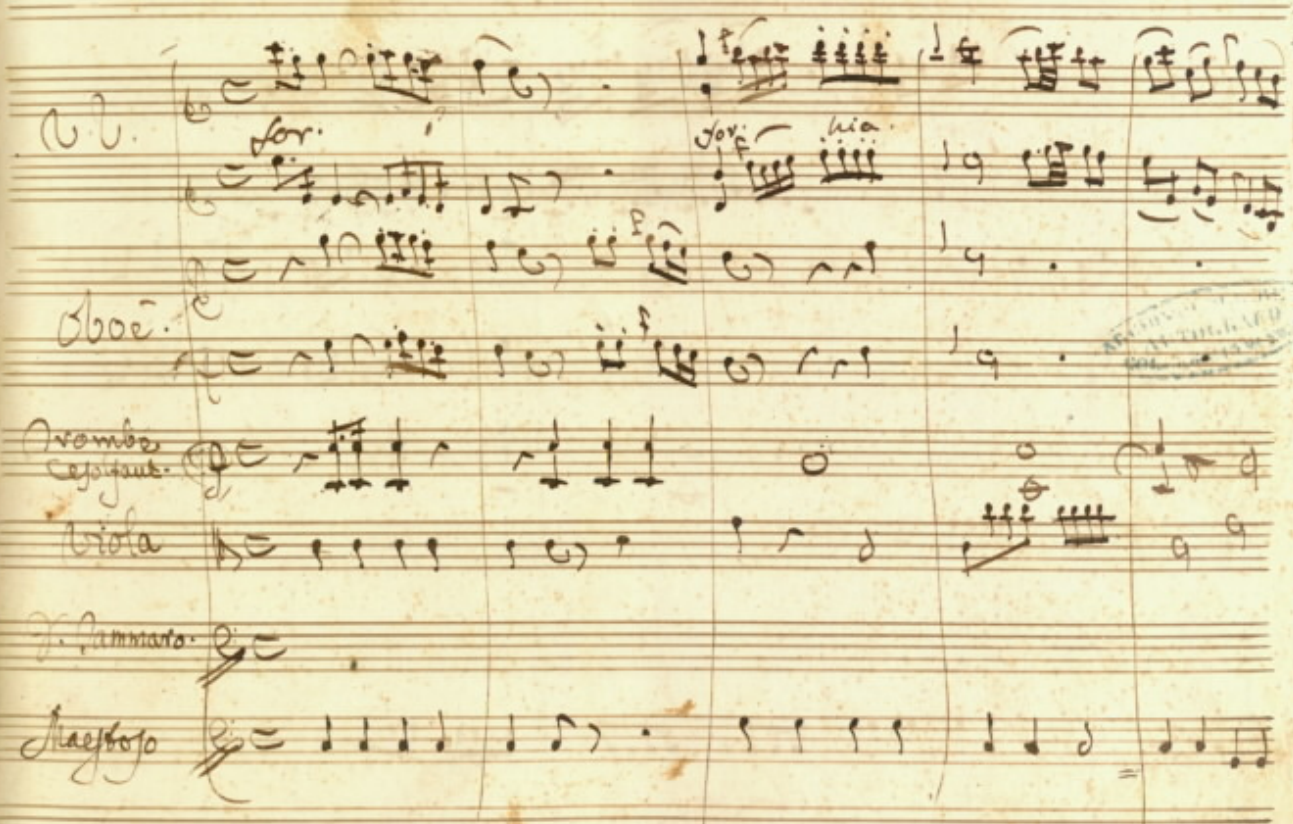
Oboe.

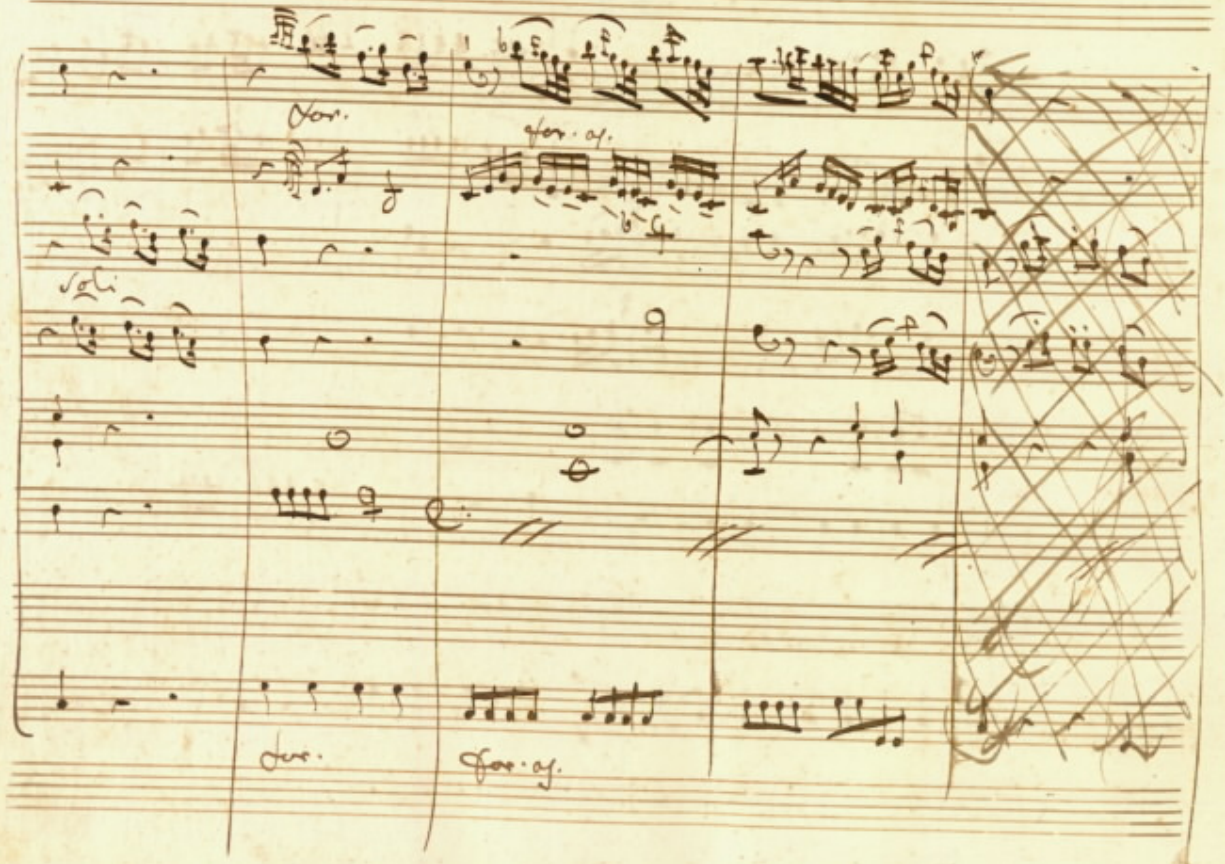
Trombe
Cesolfaut.

Viola

V. Tammaro.

Maestoso




for.
for. of.
for.
for. of.

pia.

pia. as.

soli f

pia.

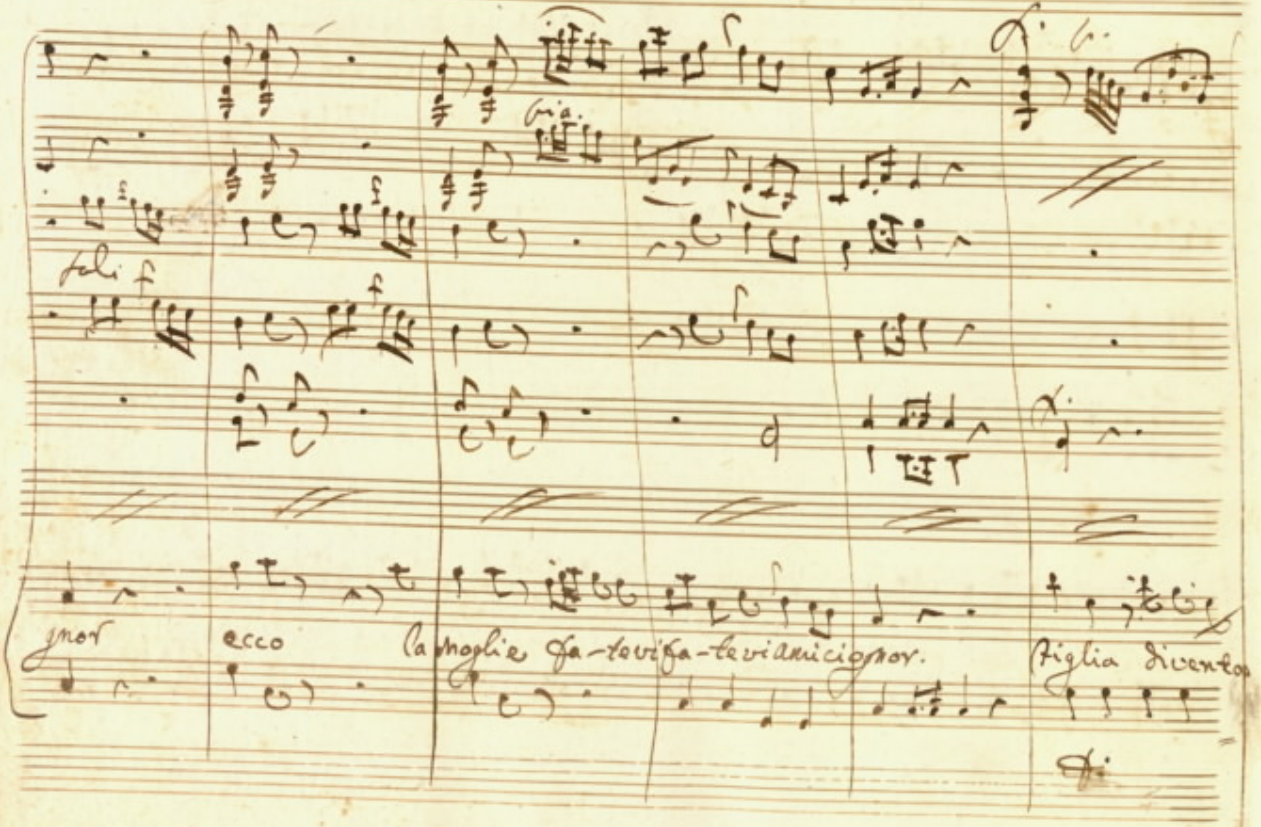
Figli, ma non di Padre

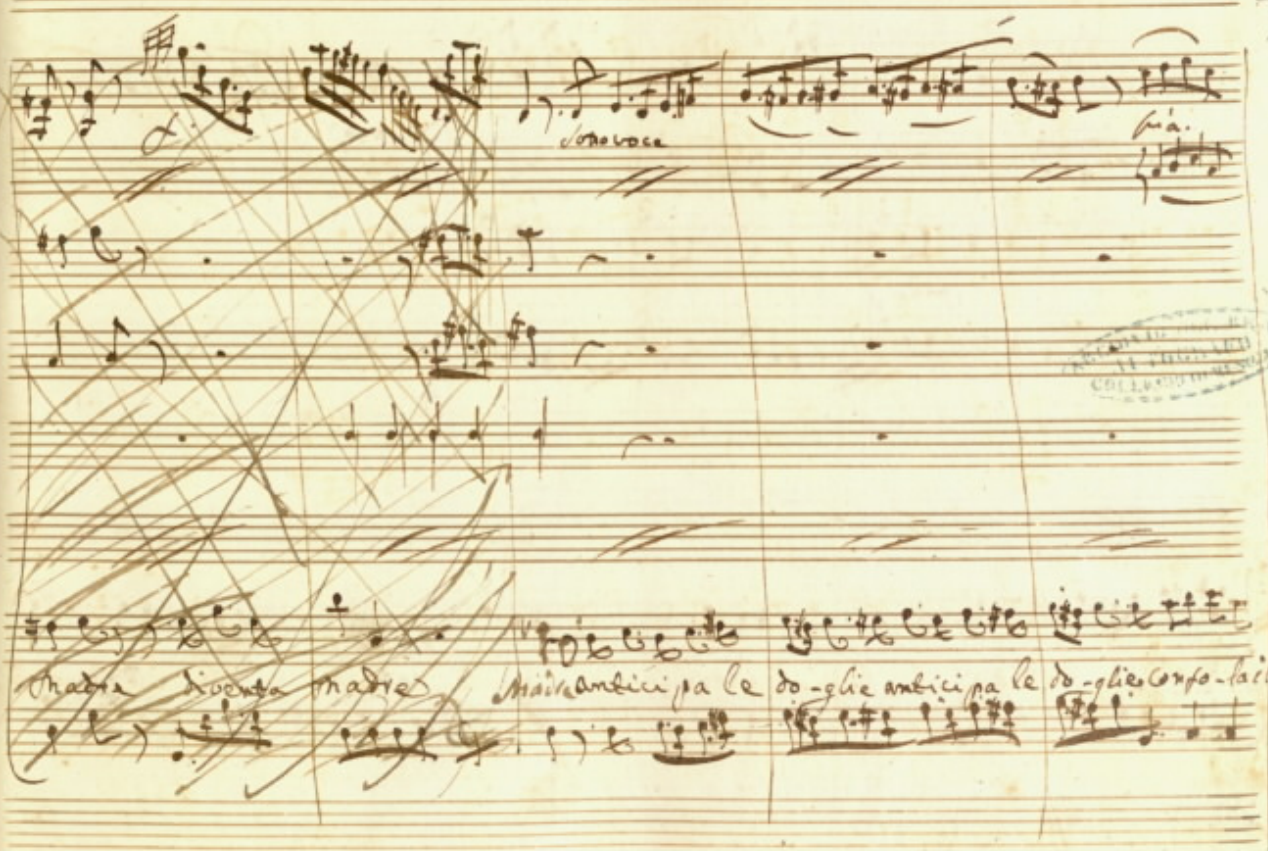
Ecco la vostra moglie, fa-tevi fa-tevi amicio-

pia.

pia. as.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO AUTOGRAFI COLLEZIONE


fali
gnor
ecco
la moglie fa-te vi fa-te vi amici gnor.
figlia diventa


sono voce
pia.
Madre diventa madre
Madre antici pa le do-glie antici pa le do-glie conso-la il-

solo voce

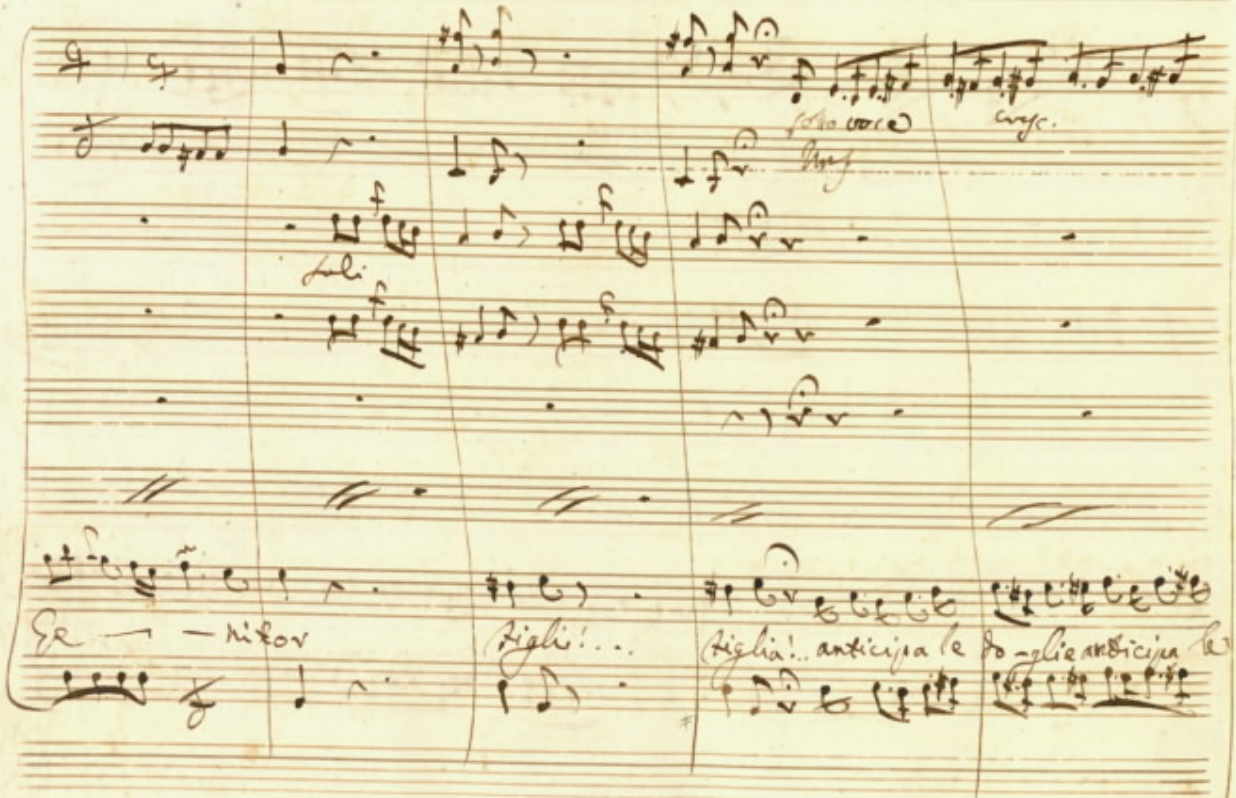
cresc.

soli

Ge — — nitor

figli!...

figlia!... anticipa le do-glie anticipa le



allegro

for.

pia.

allegro

allegro

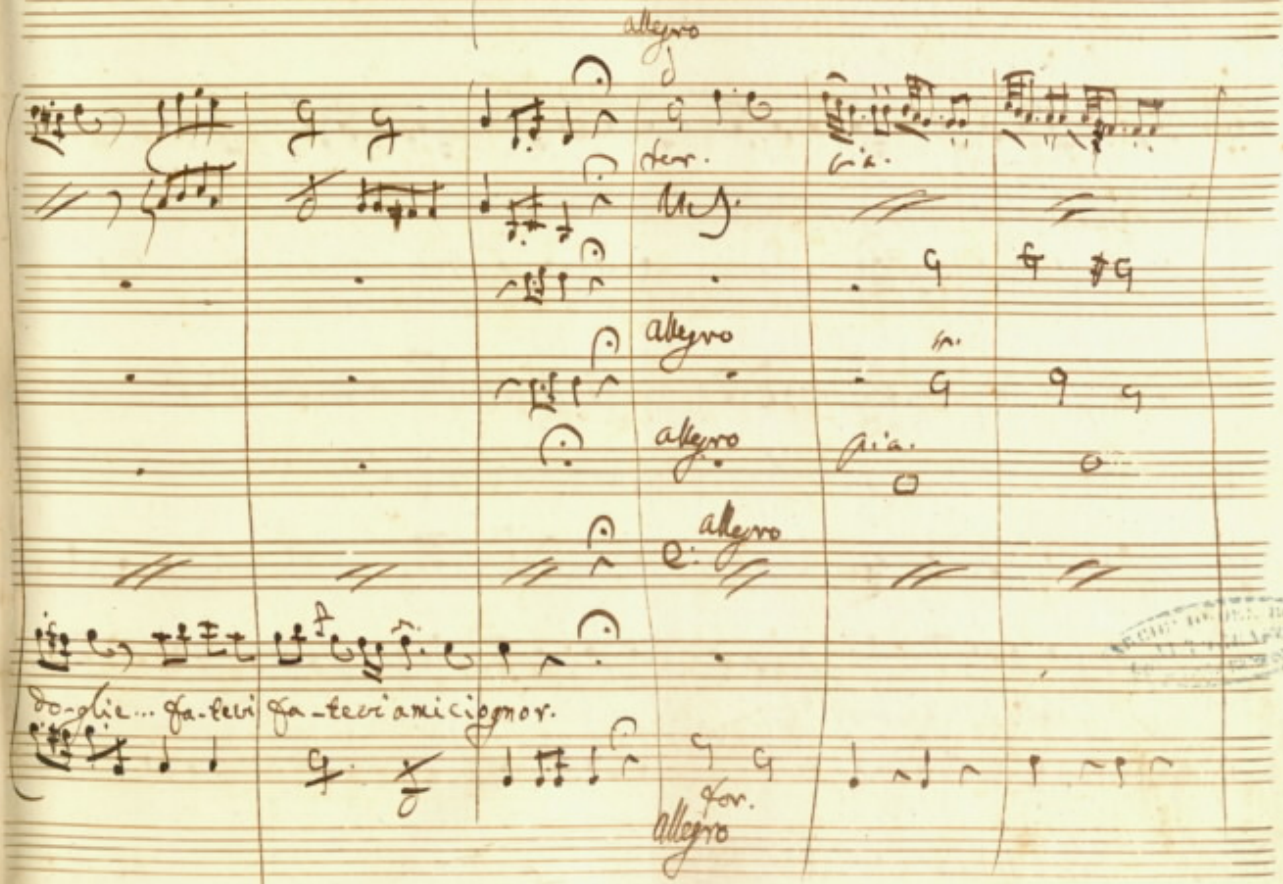
pia.

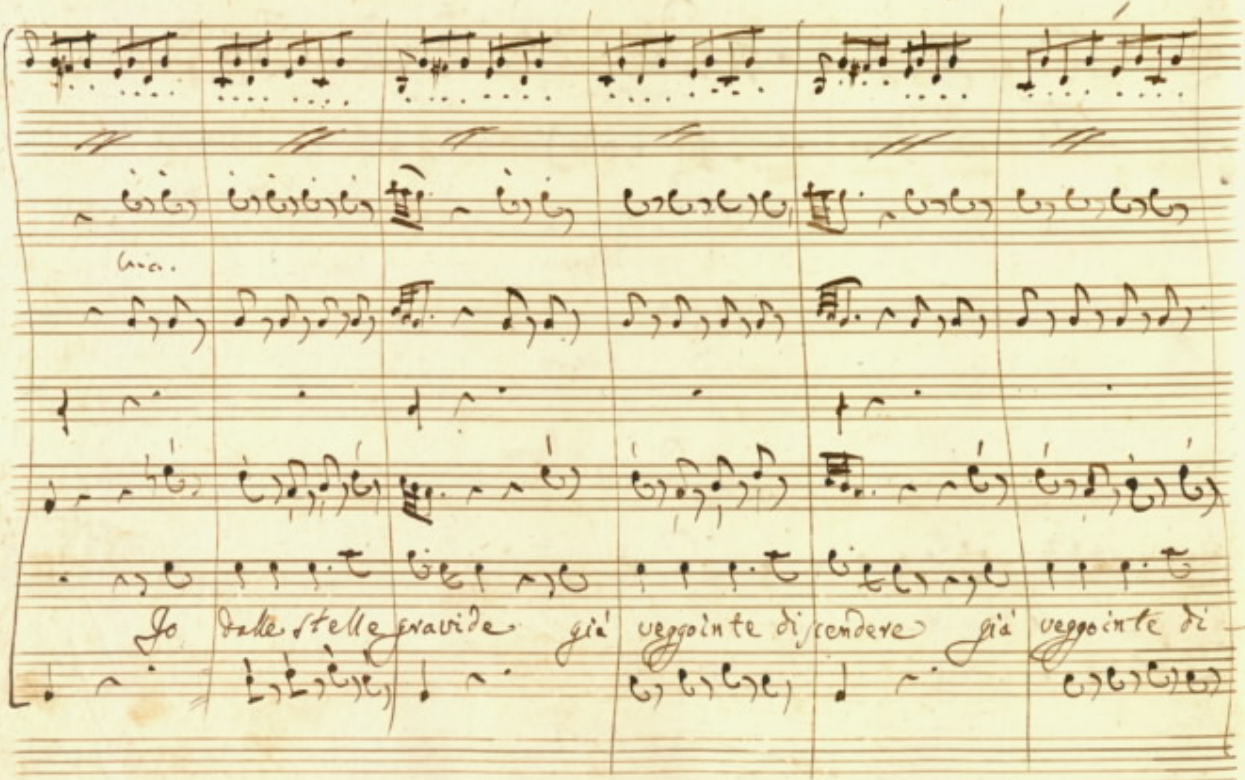
allegro

do-glie... fa-tevi fa-tevi amici ognor.

for.

allegro




Io dalle stelle gravide già veggo in te discendere già veggo in te di

ACCADEMIA DI MUSICA
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

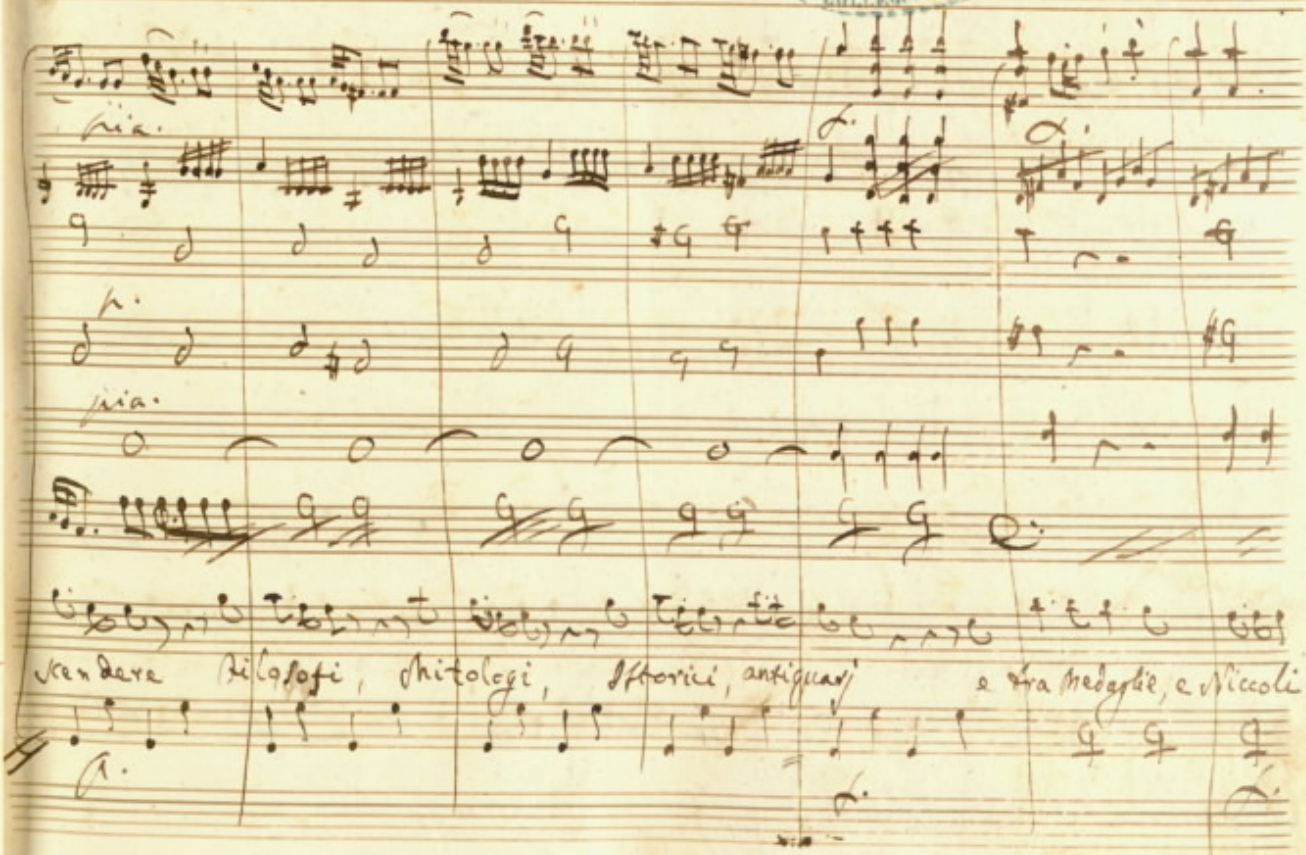
pia.

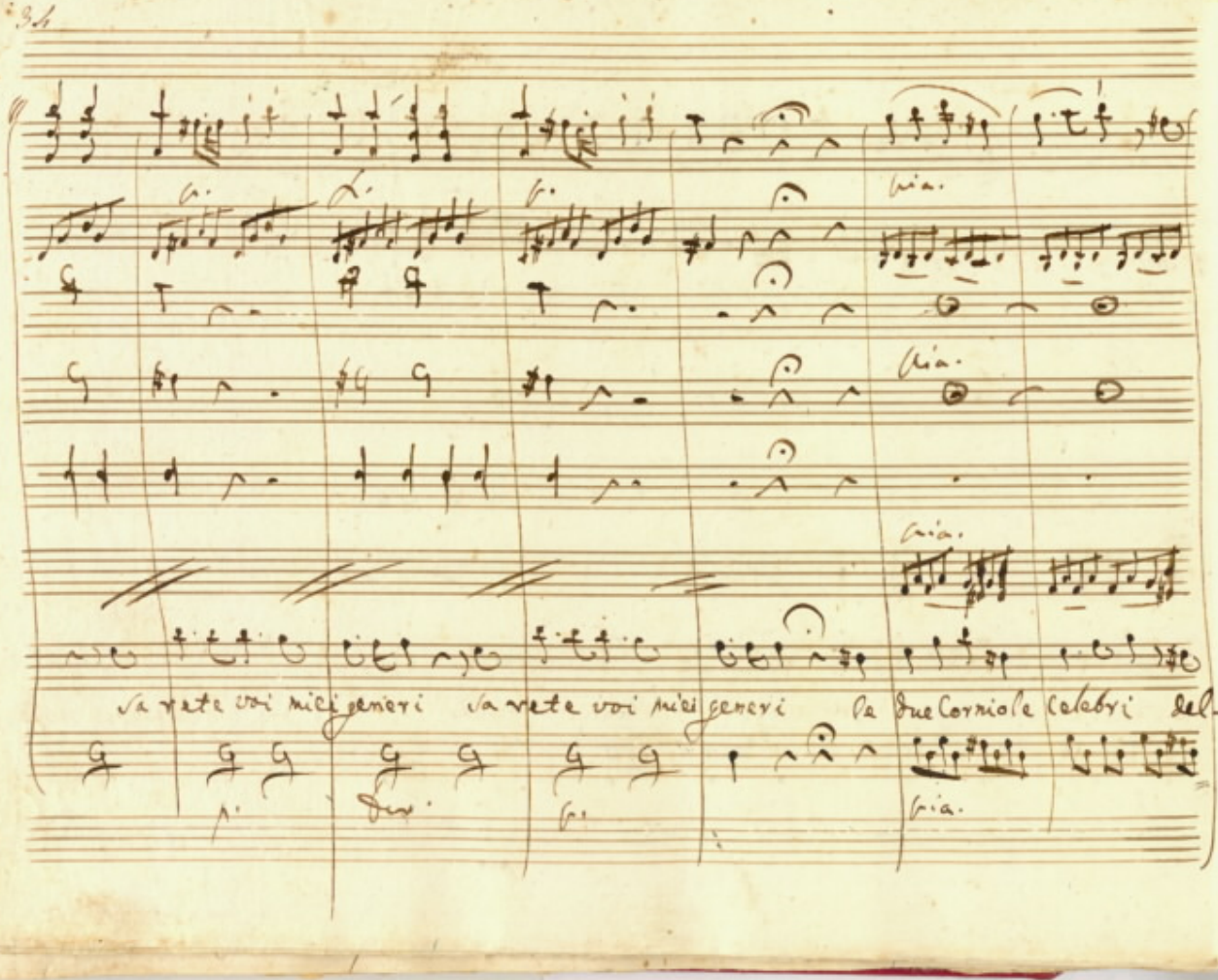
p.

pia.

Scendere Filosofi, Mitologi, Istorici, antiquarj e tra Medaglie, e Niccoli

p.




Cria.
Cria.
Cria.
va rete voi miei generi va rete voi miei generi la Due Corriole celebri del-
Cria.

COLLEGIO

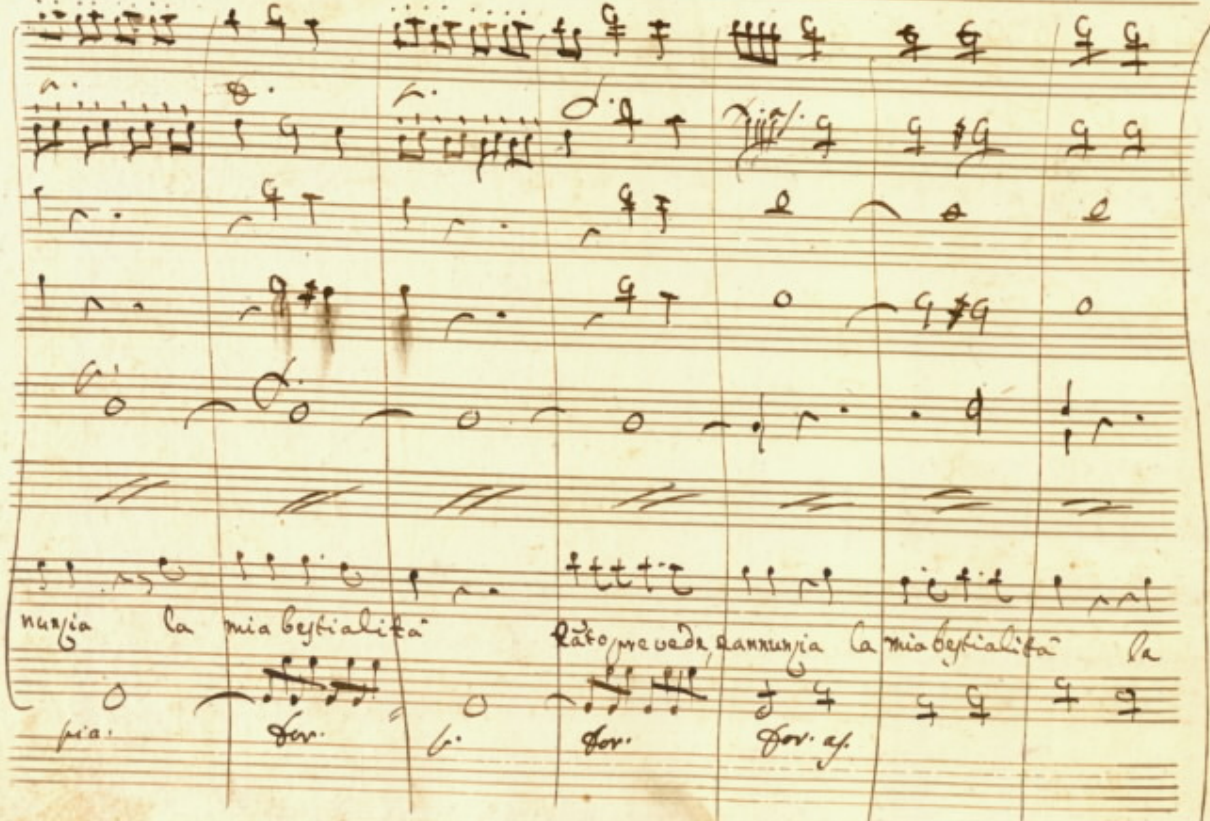
for.

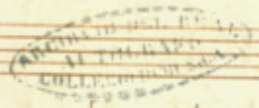
la futura età le due Corniole celebri della futura età tanto preveda, e an-

for. for.

nunzia la mia bestialità Rato prevede, e annunzia la mia bestialità la

pia. Dor. p. Dor. Dor. as.





mia bestialità la mia bestialità. tà. figli?... figlia?...

fer. as.

pia.

pia.

figlia!...

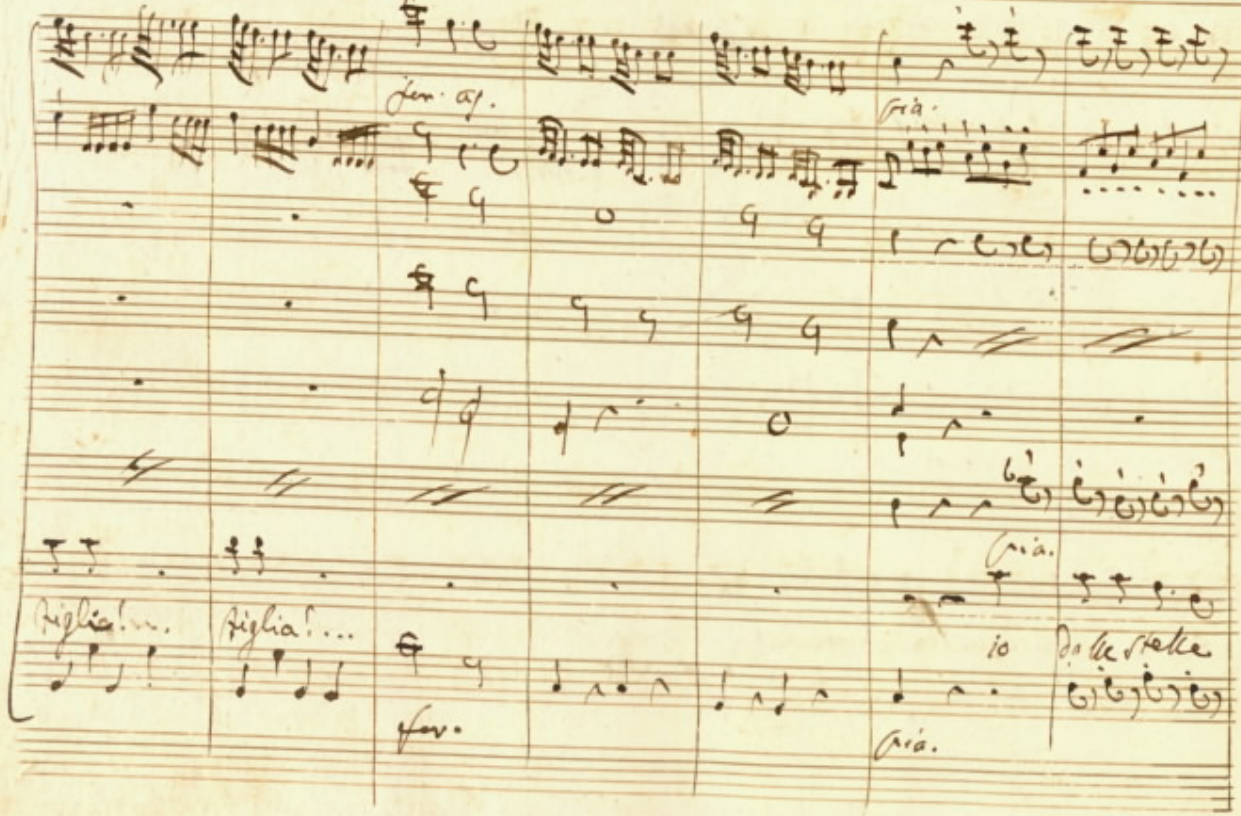
figlia!...

io

dalle stelle

fer.

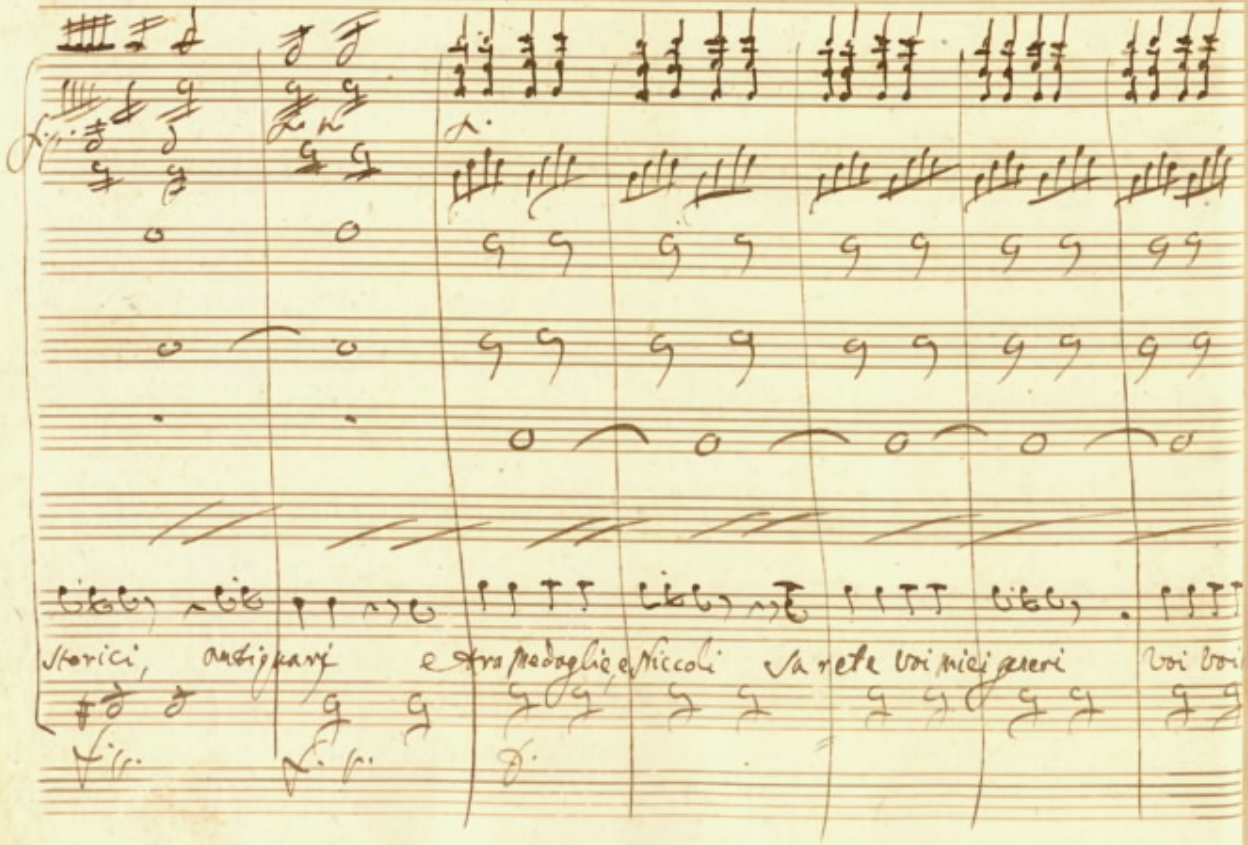
pia.



gravide, Già veggo in te discendere

Filosofi, Mitologi, I-

storici, antiquarj e tra medaglie, e Niccoli sarete voi miei generi voi voi gener



41

pia. as.

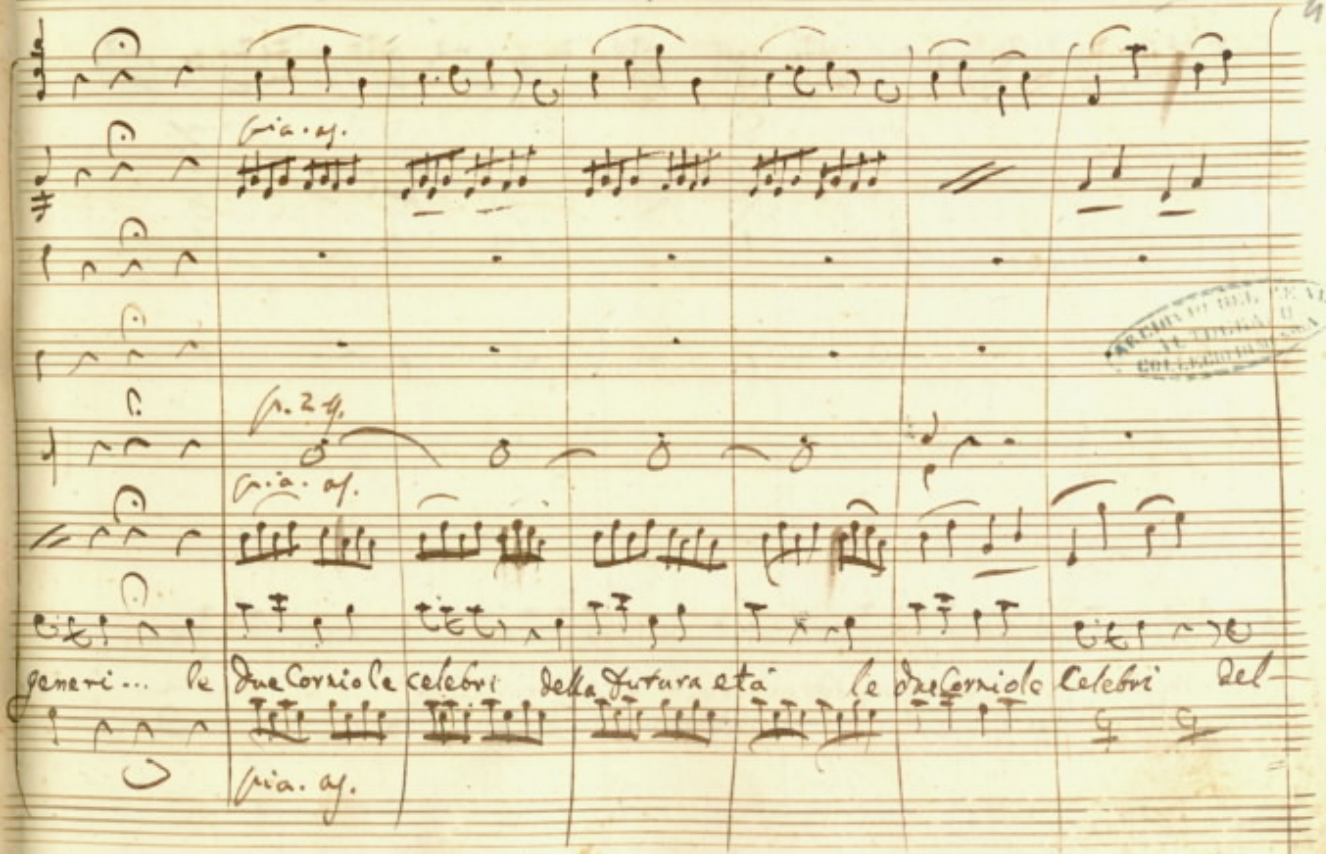
p. 2 ff.

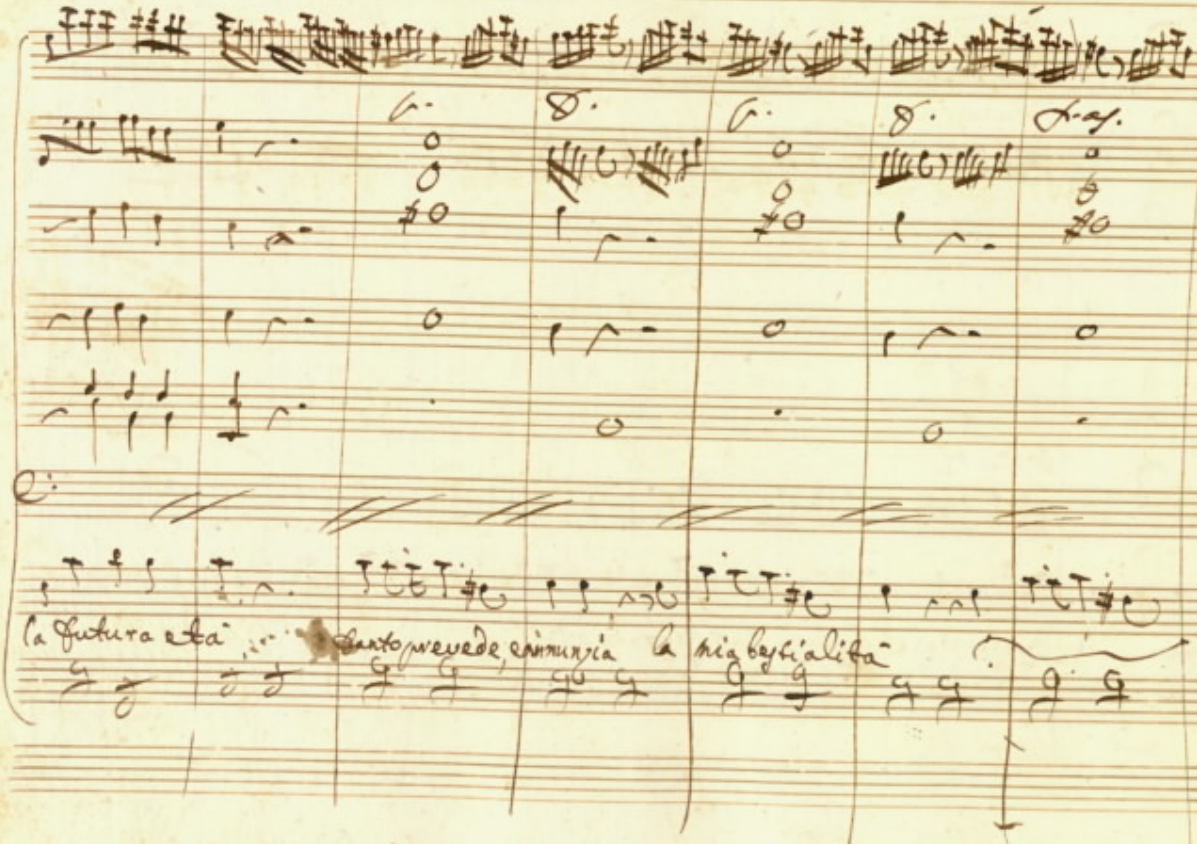
pia. as.

generi... le due Corniole celebri della futura età le due Corniole Celebri del-

pia. as.

ARCHIVIO DEL REAL ALTOBRA COLLEGIO DI MUSICA



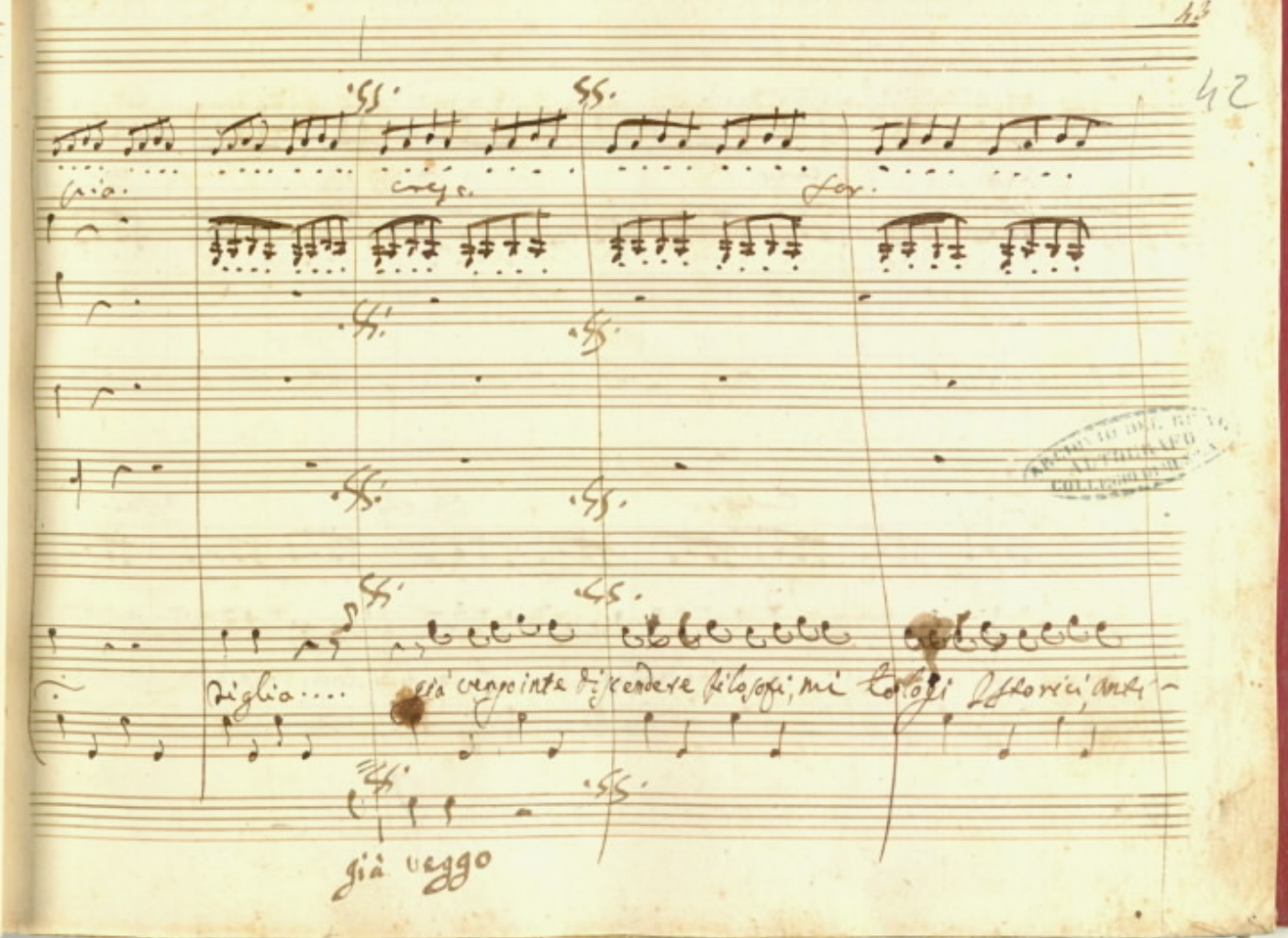

la futura età
Santo prevede, annunzia la sua bestialità

pia. cresc. for.

Figlia.... già veggo inte discendere filosofi, mi tologi Istorici, anti-

già veggo

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI BOLOGNA

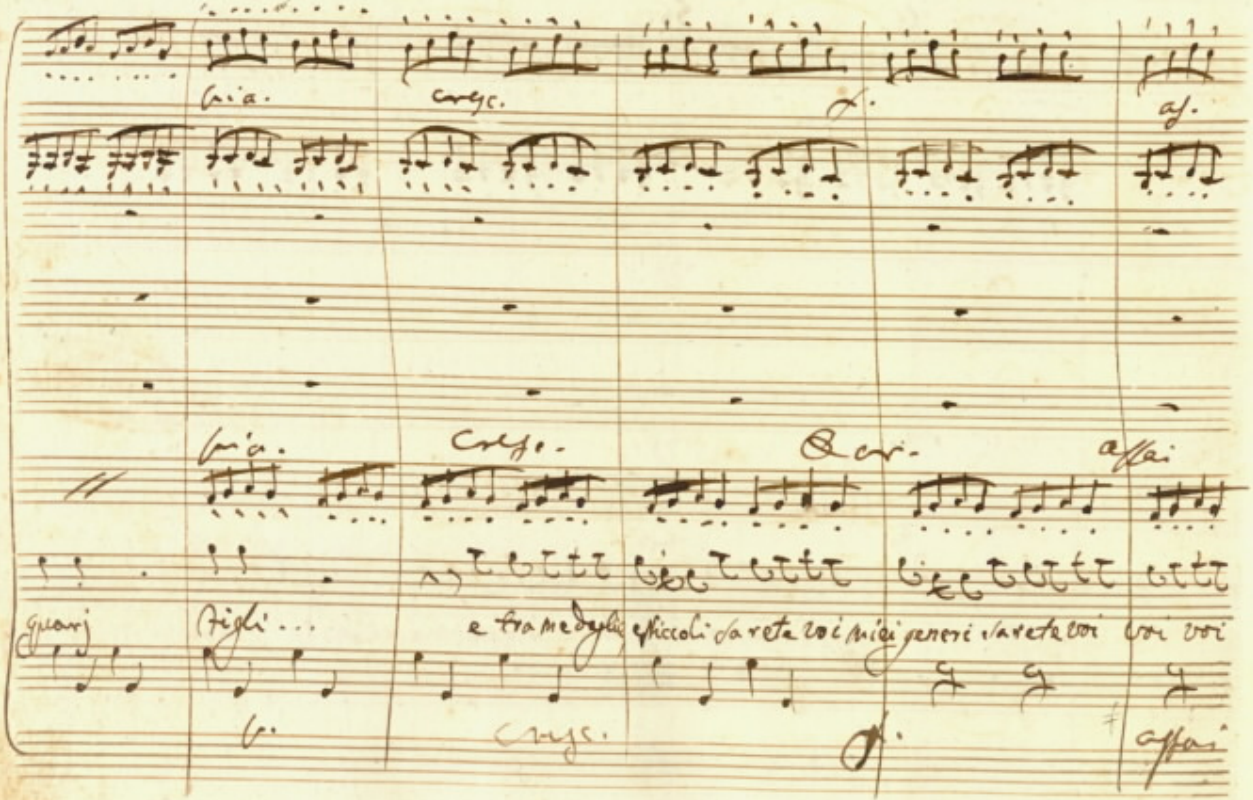


pia. cresc. f. as.

pia. cresc. Cor. assai

guarj figli... e tra me degli ossiccoli sarete voi miei generi sarete voi voi voi

p. cresc. f. assai



Pia. as.

Pia. as.

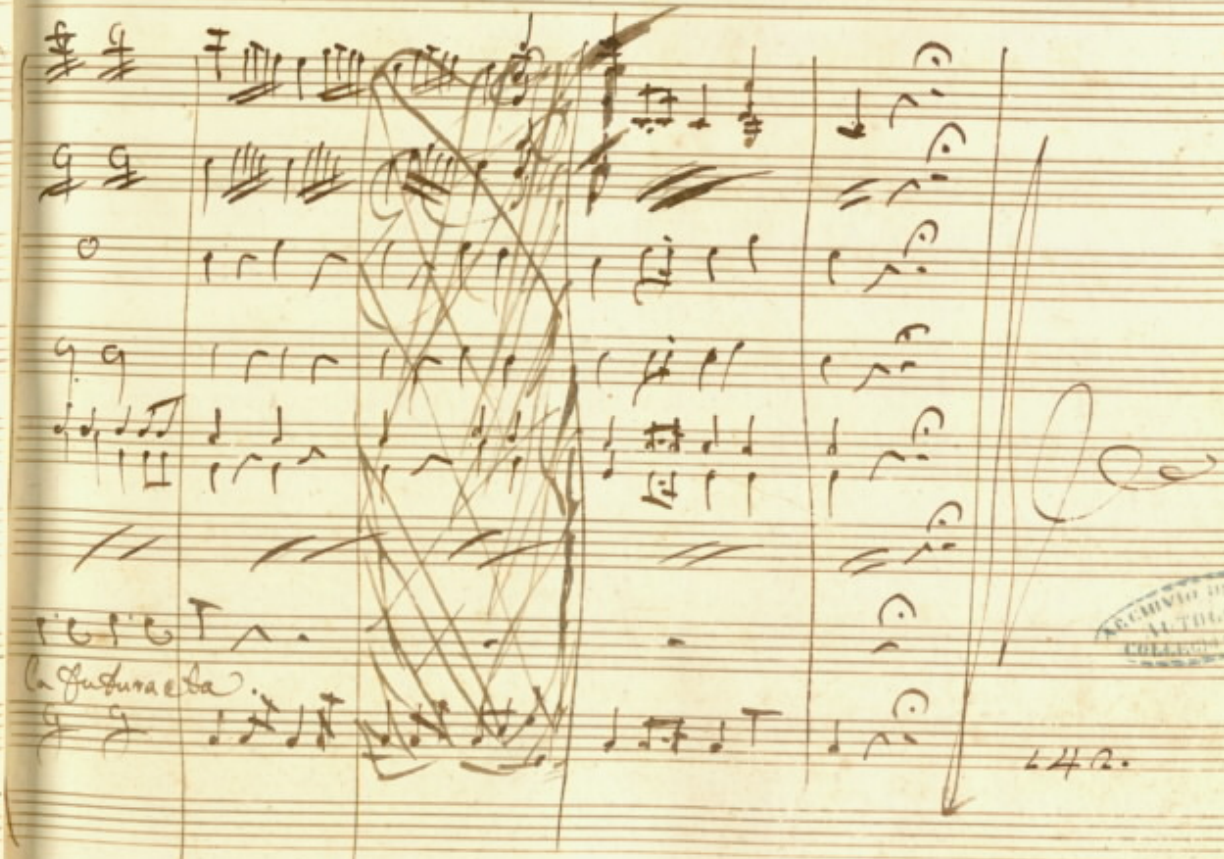
Pia. as.

Voi voi mi ei generi le due Corniole celebri della futura età le due Corniole

Pia. as.

ARCHIVIO DI STATO
AUTORITÀ
COLLEGIO DI MUSICA

celebri della futura età della futura età della futura età del-



ARCHIVIO DEL REAL
ALTOLAGUIRRE
COLLEGIO DE MUSICA

Scena VI

Rosa e milia Lauretta
M. An. e Calandrino

D. Ro. — matto briccone — Cal. — testa di pancotto — Dis. — udisti e-

milia? a questa passa legge il rispetto filial, che ti consiglia?

Fil. — pouero Genitor? — pouera figlia — Au. — ueramente la legge tanto male non sa-

rebbe, se la stasse in uso — M. An. — uimi c'auto cranuchio lo me schiuso. — M. Ant. — ora

su cammarata, giache auimo d'aprir agio cantante, uedimo ncelle a cinco prime-

de nuie primo l'hada dalamad

M. An.

velle. chi ~~[illegible]~~ io perdo la pazienza. che facimmo? co

speci

D. Ro.

M. An.

rucca, e pollanca e huanne in tua malora, oh ti rompo le braccia a

pol

D. Ro.

M. An.

chi? a Pratone? a te, a te oh diauolo? se piu parli di nozze

cavi

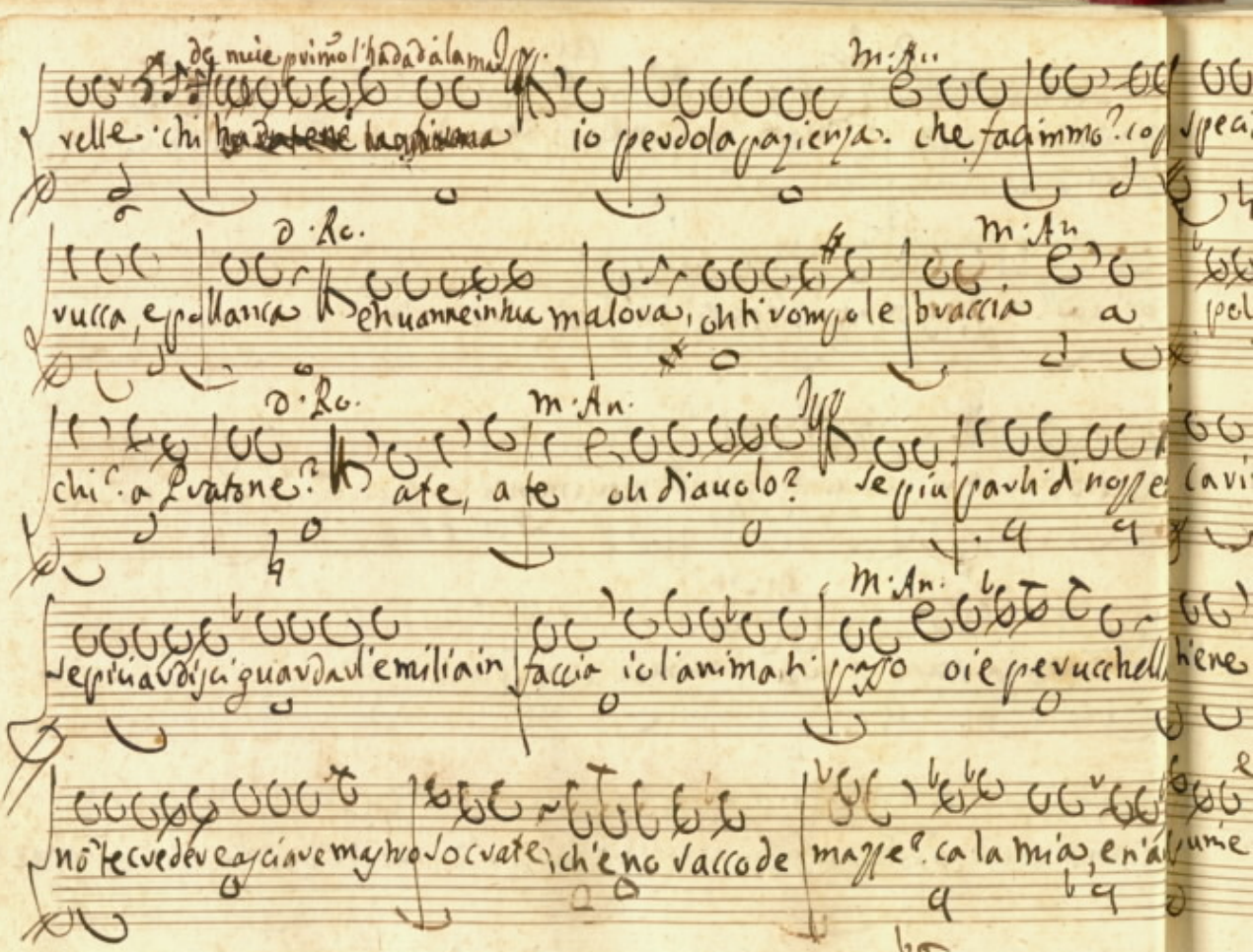
M. An.

se piu ardisci guardar l'emilia in faccia io l'anima ti passo oie per ucchell

tiene

nõ te credere a sciare mastro socrate, ch'e no sacco de mazze? ca la mia, e n'al

unie



D. Ro. a 2

emis

speciade Felosochia. io zompo arreto, e piglio ureccie... indegno...

4° Lau. Calau. m. An. Cal.

pelito.. che fate? oh dio lasciatemi no lo lassate, ca ne faccio agniento per

ba

m. An.

carita soffrite e soffrir deggio che sul uolto mio zitto mio costo uordo, ca nce

hiene benedica, na petena che manco te la scozzeca na cannonata carrecata a

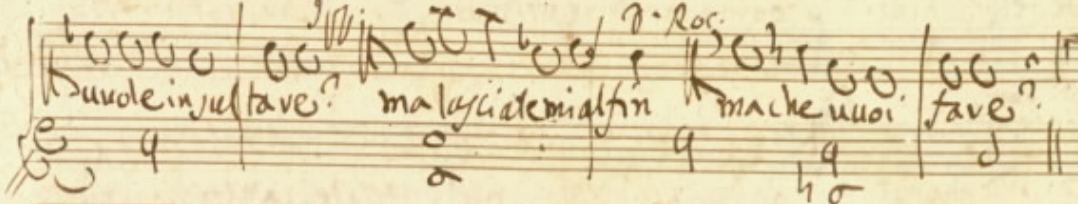
4° Ro.

em.

n'ammie. e lo

ba

Ippi. D. Ros.



uuole insultare? ma lasciate mi alfin ma che uuoi fare?

Sieguestria Ippolito

Che uno i fare

ARCHIVIO DEL GRAN AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

47

V. V.

f. pia. cresc. fr. pia. f.

Oboe.

p. for.

Corni effaut.

f. p. cresc. f. p. cresc. f.

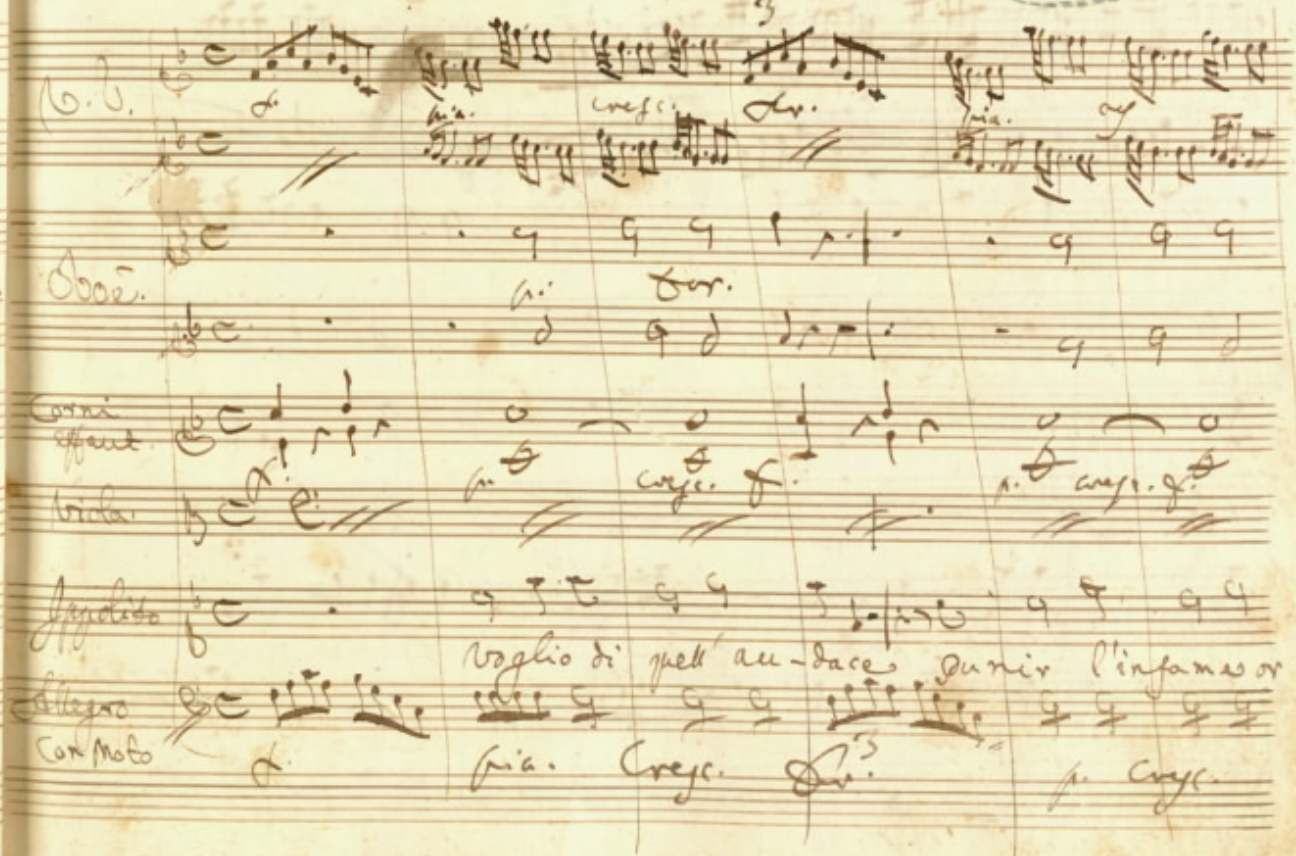
Viola.

Ippolito

voglio di quell' au-dace punir l'infame or

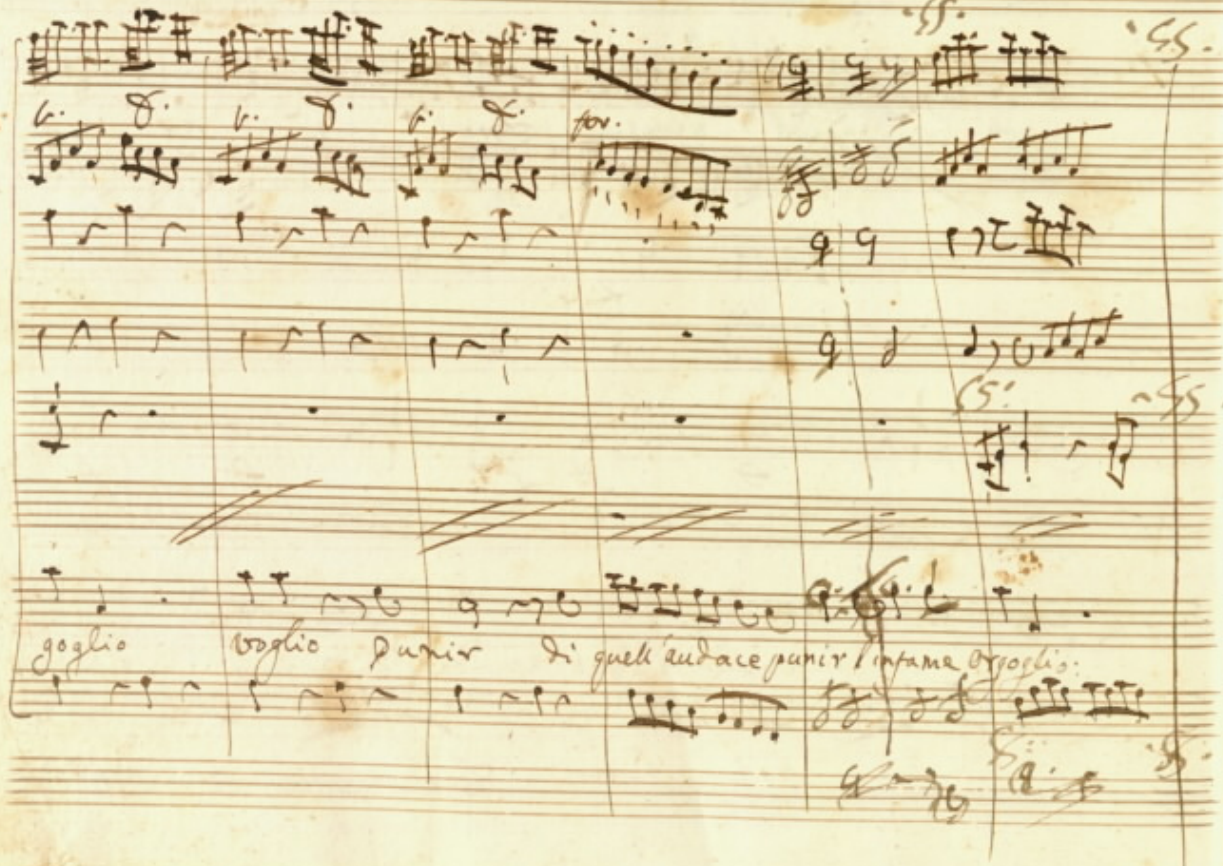
Allegro con moto

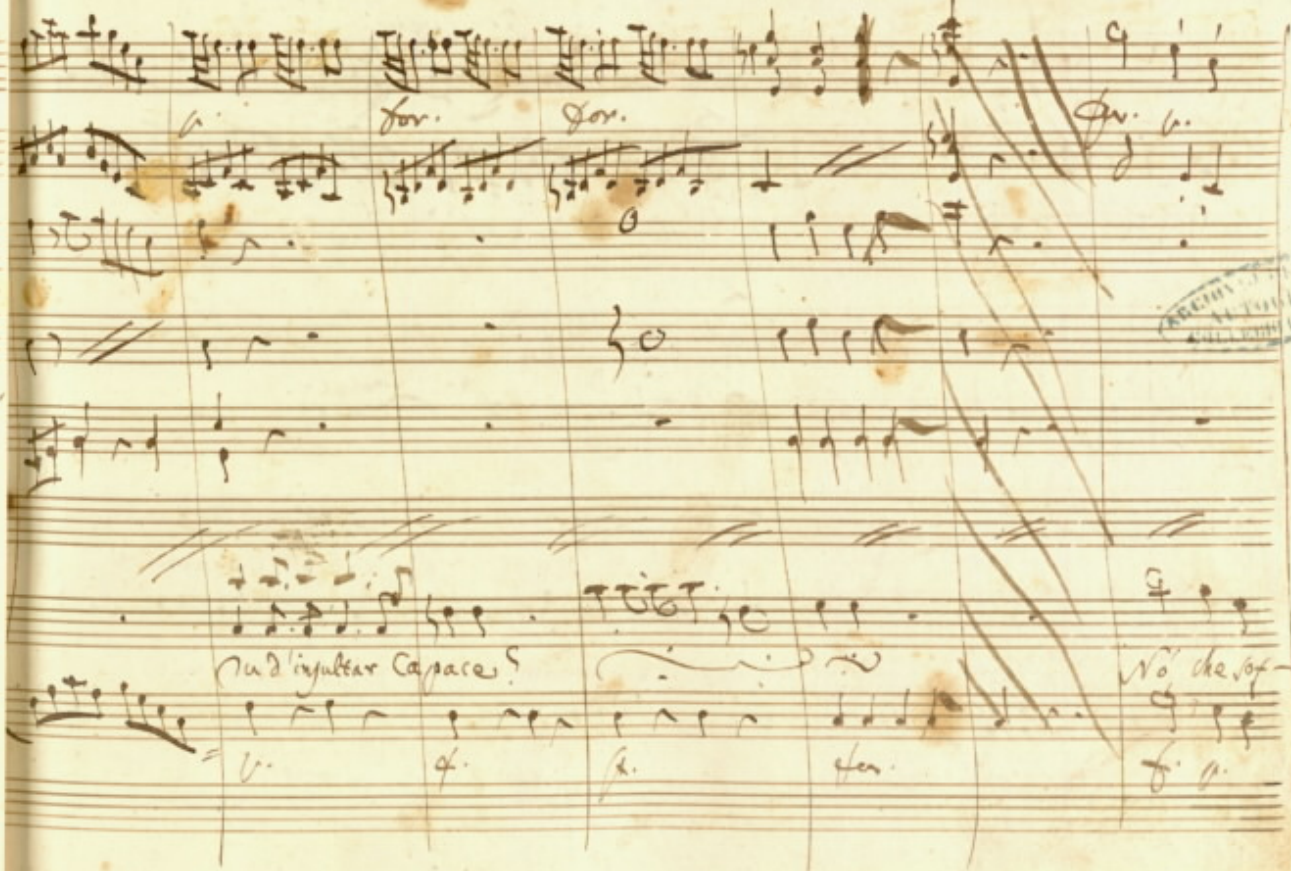
f. pia. Cresc. fr. p. Cresc.



for.

goglio voglio punir di quell'audace punir l'infame orgoglio.




for.
for.
Ou d'insultar Capace?
No che sof-

f. cresc.

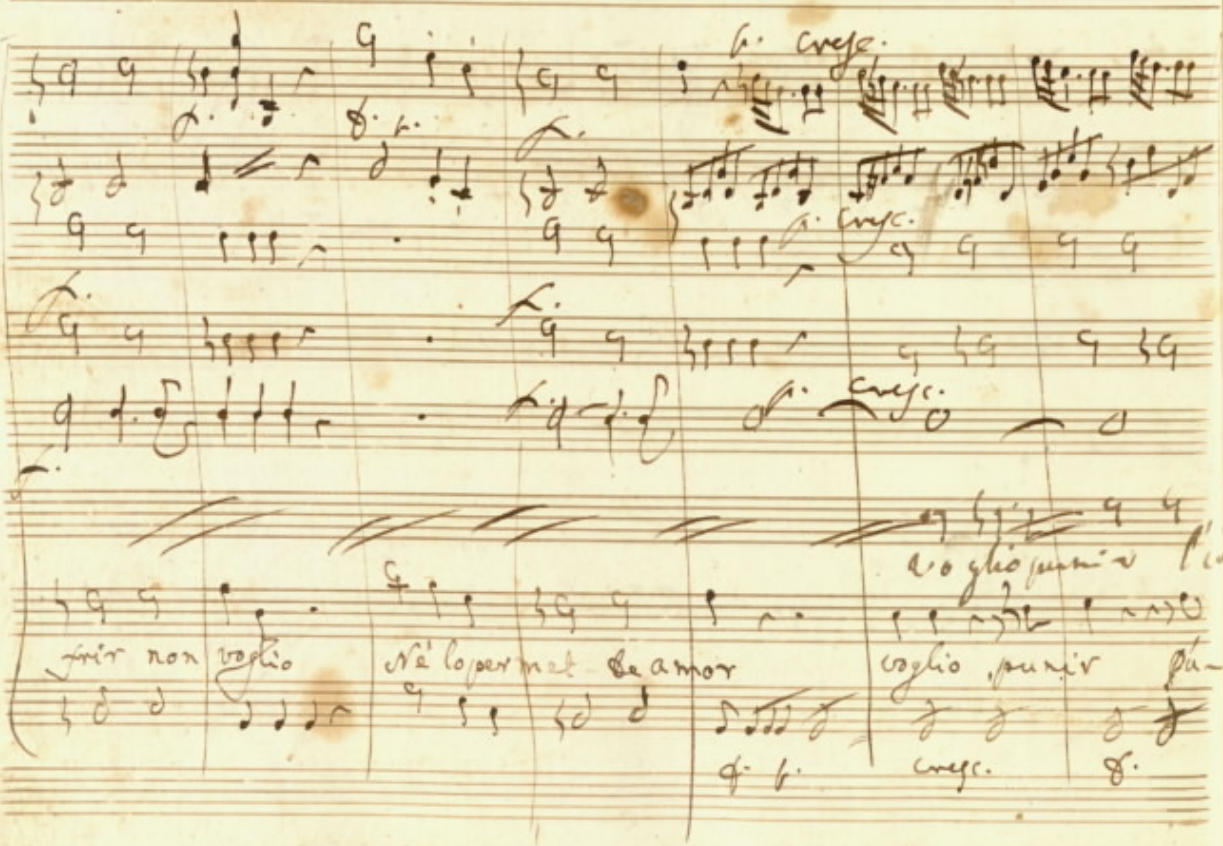
f. cresc.

f. cresc.

voglio punir l'

frir non voglio Né lo permet de amor voglio punir l'a-

f. f. cresc. f.



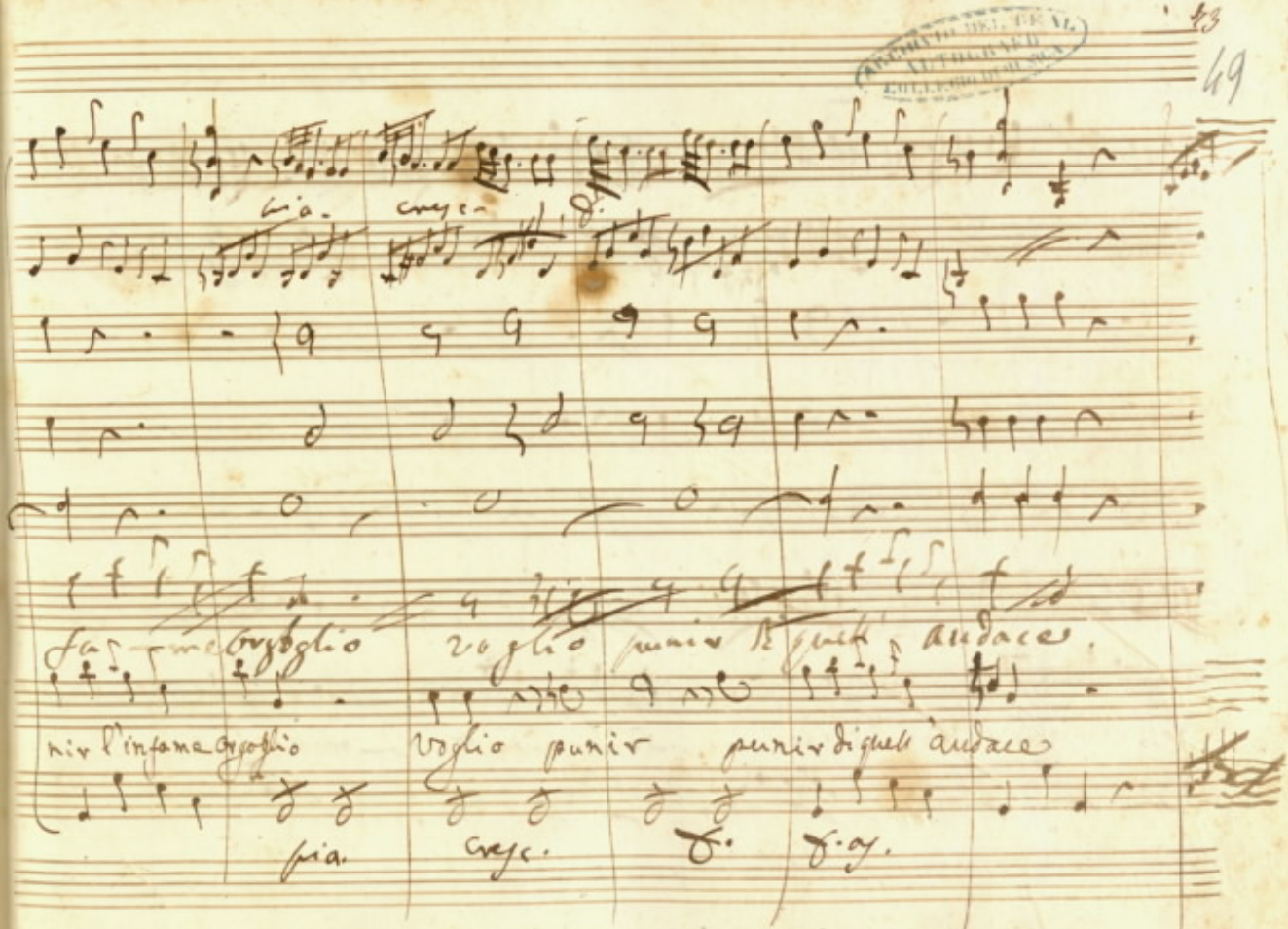
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI SAN

pia. cresc. D.

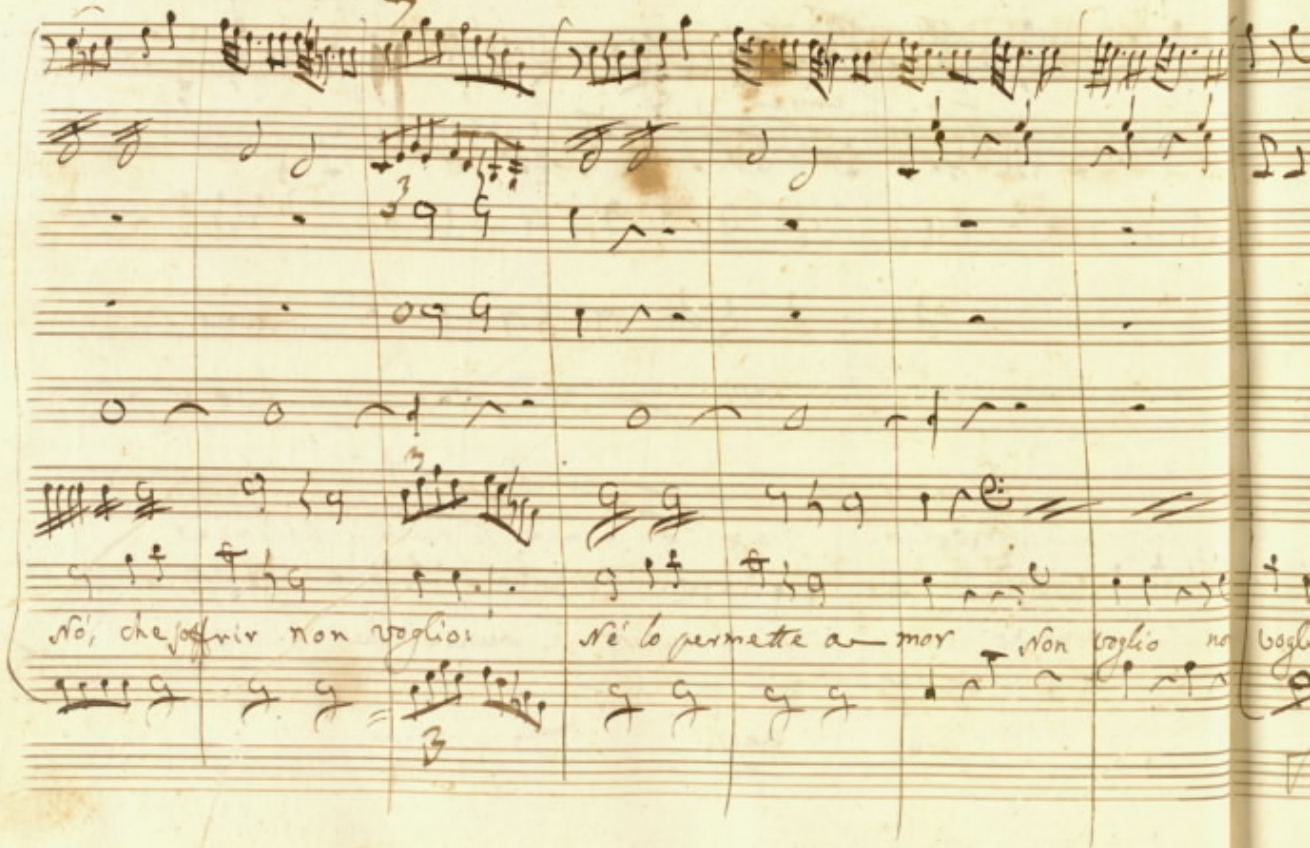
fa- me orgoglio voglio punir di quest' audace.

nir l'infame orgoglio voglio punir punir di quest' audace

pia. cresc. D. D. as.



Nó, che soffrir non voglio: Né lo permette a mor Non voglio no



ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

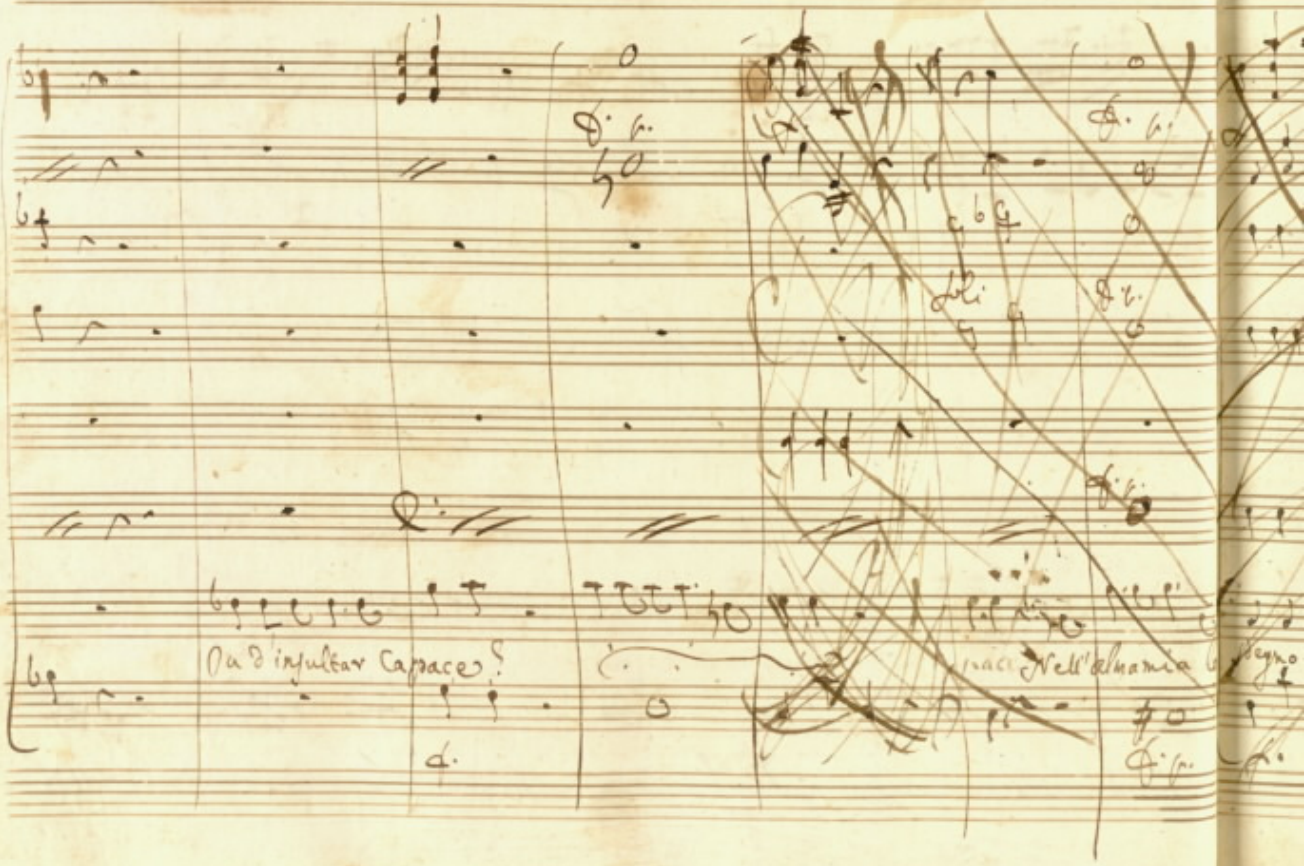
no voglio Nè lo permette amor nè lo permette amor

fer.

f. as.

Ou d'insultar Capace?

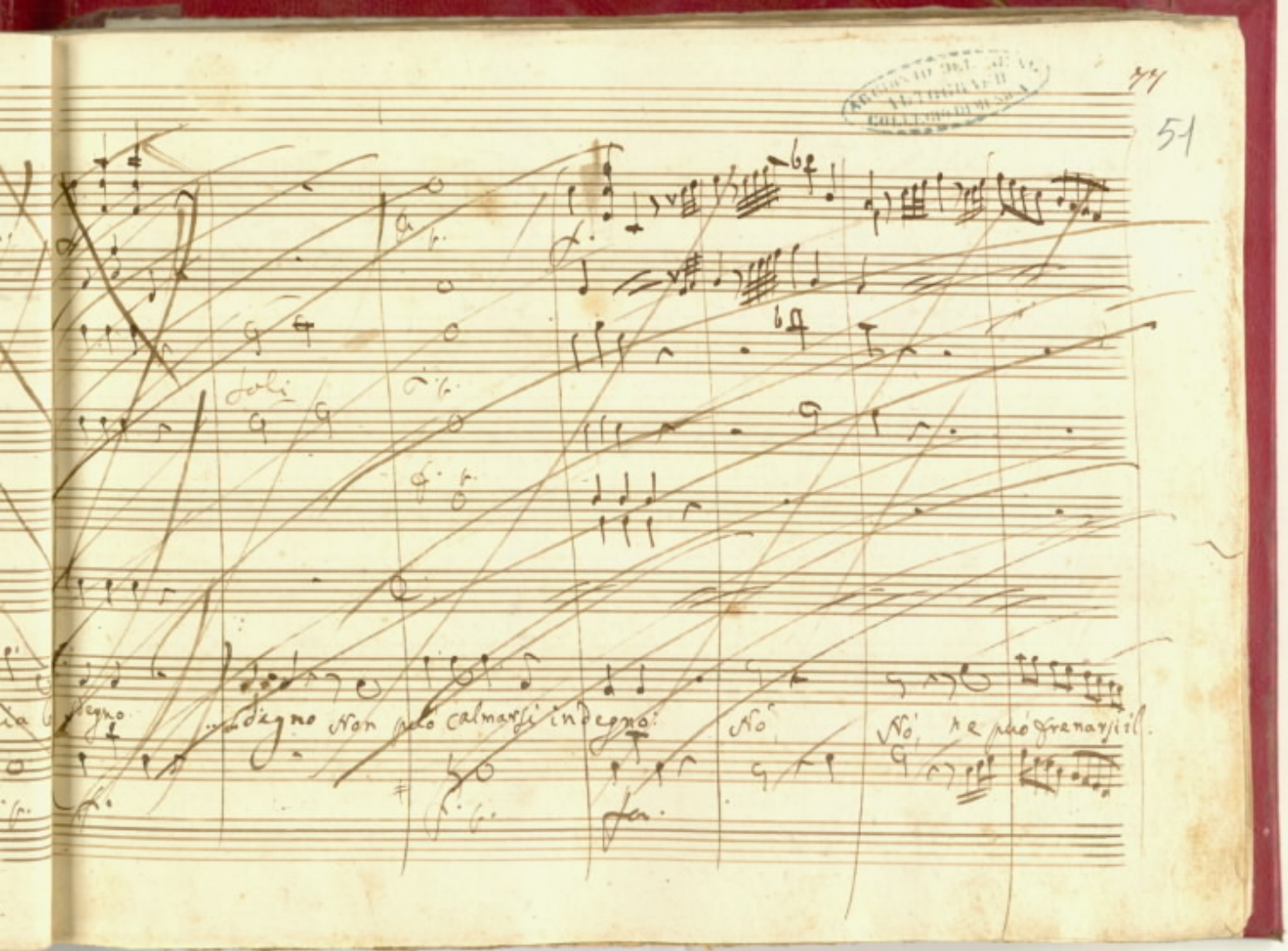
Nell'almania



ARCHIVIO DEL GENIO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

Soli

...degno Non può calmarsi indegno: No, No, ne può frenarsi il

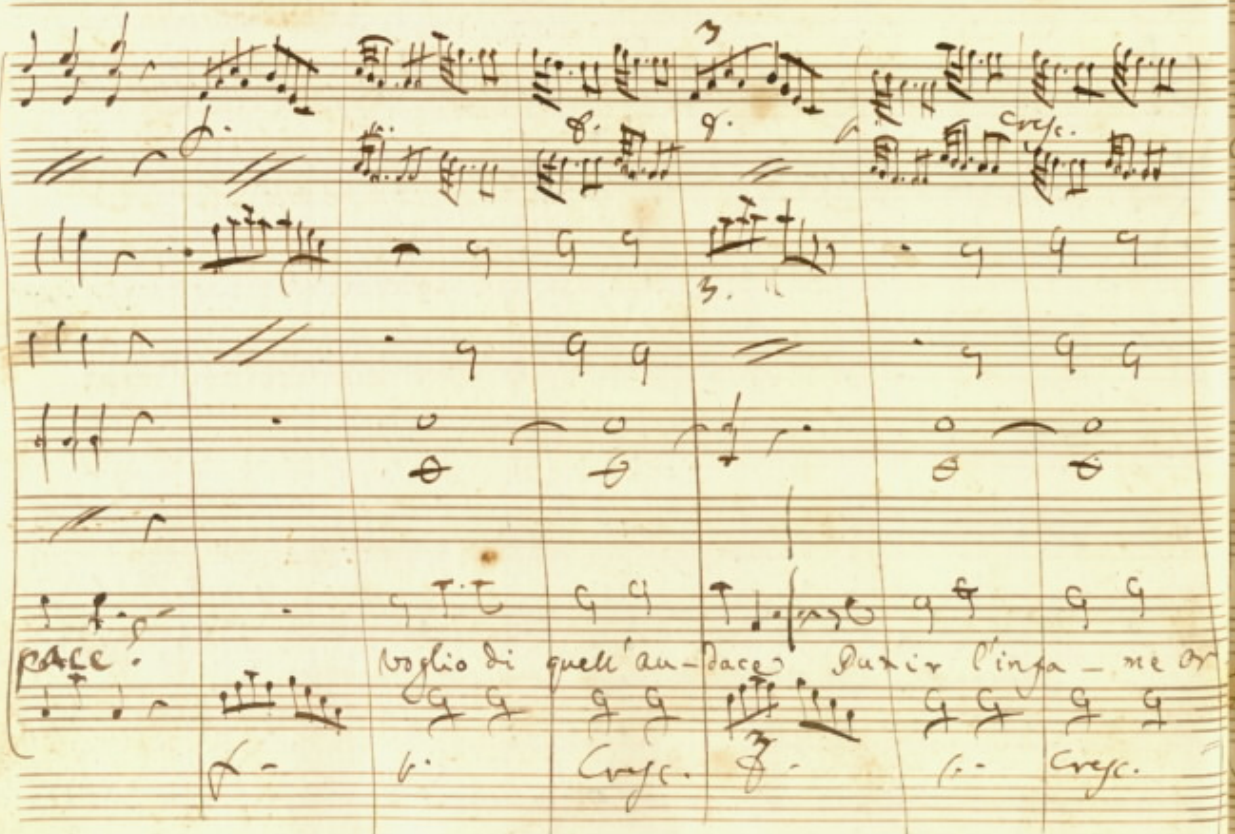


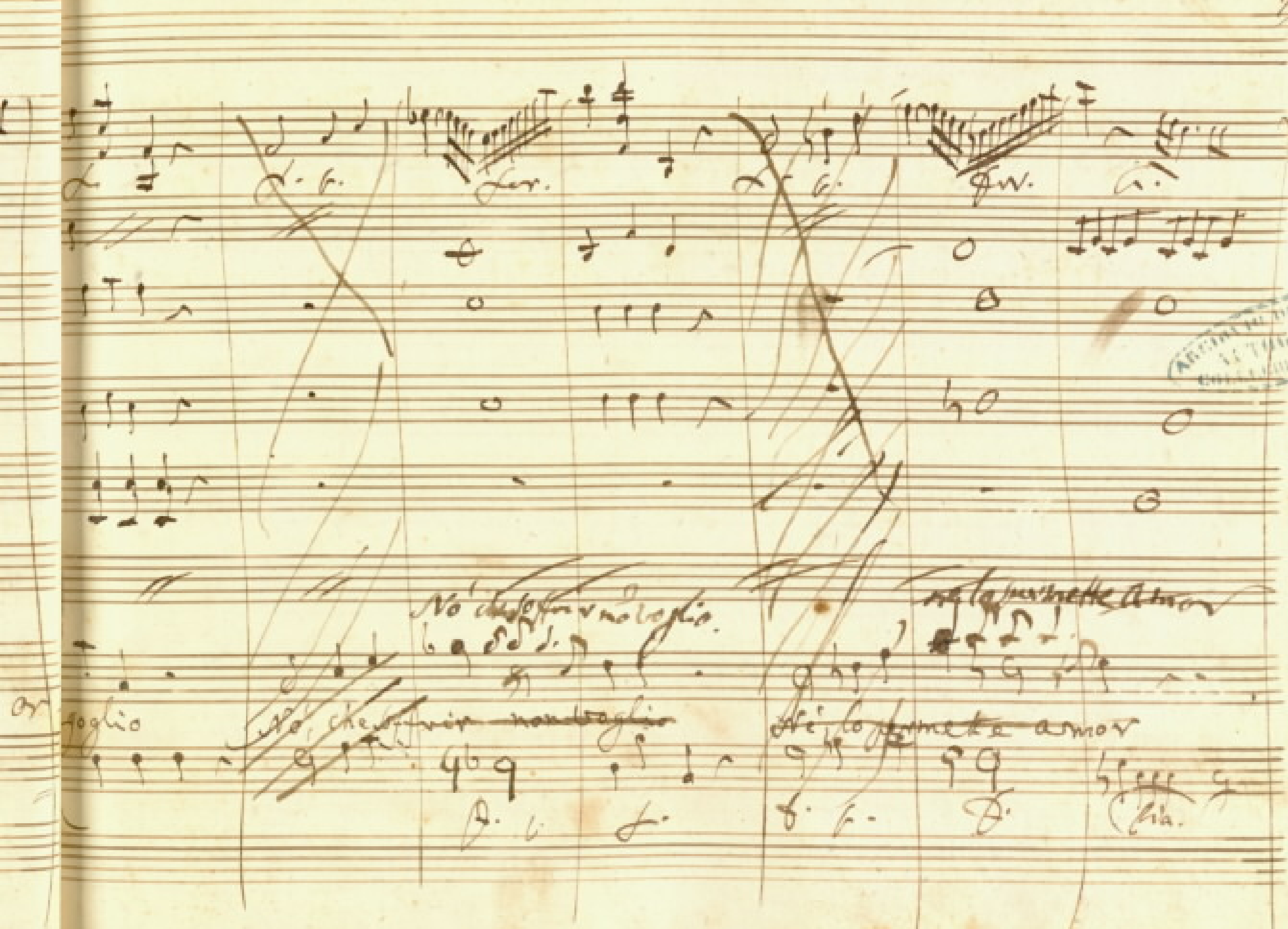
Cresc.

pace.

Voglio di quell'au-dace Punir l'infa-me or

Cresc. Cresc.



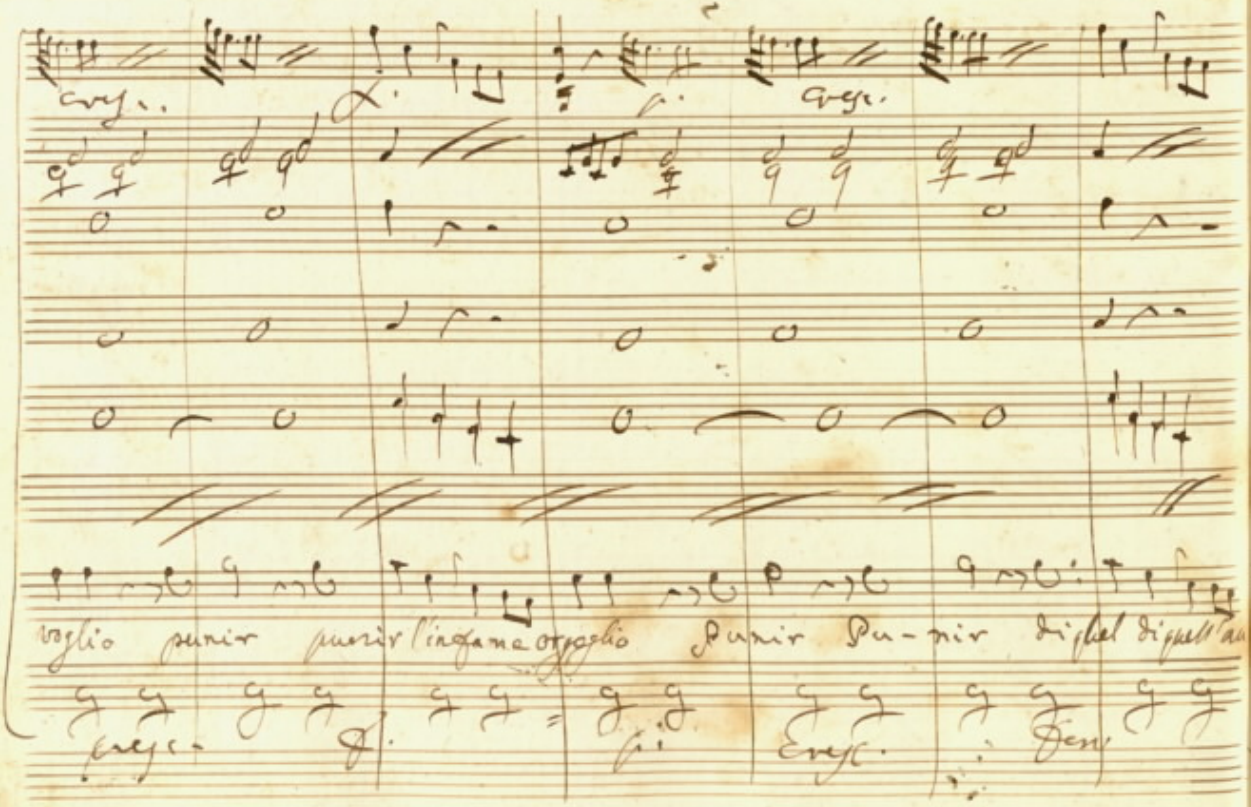


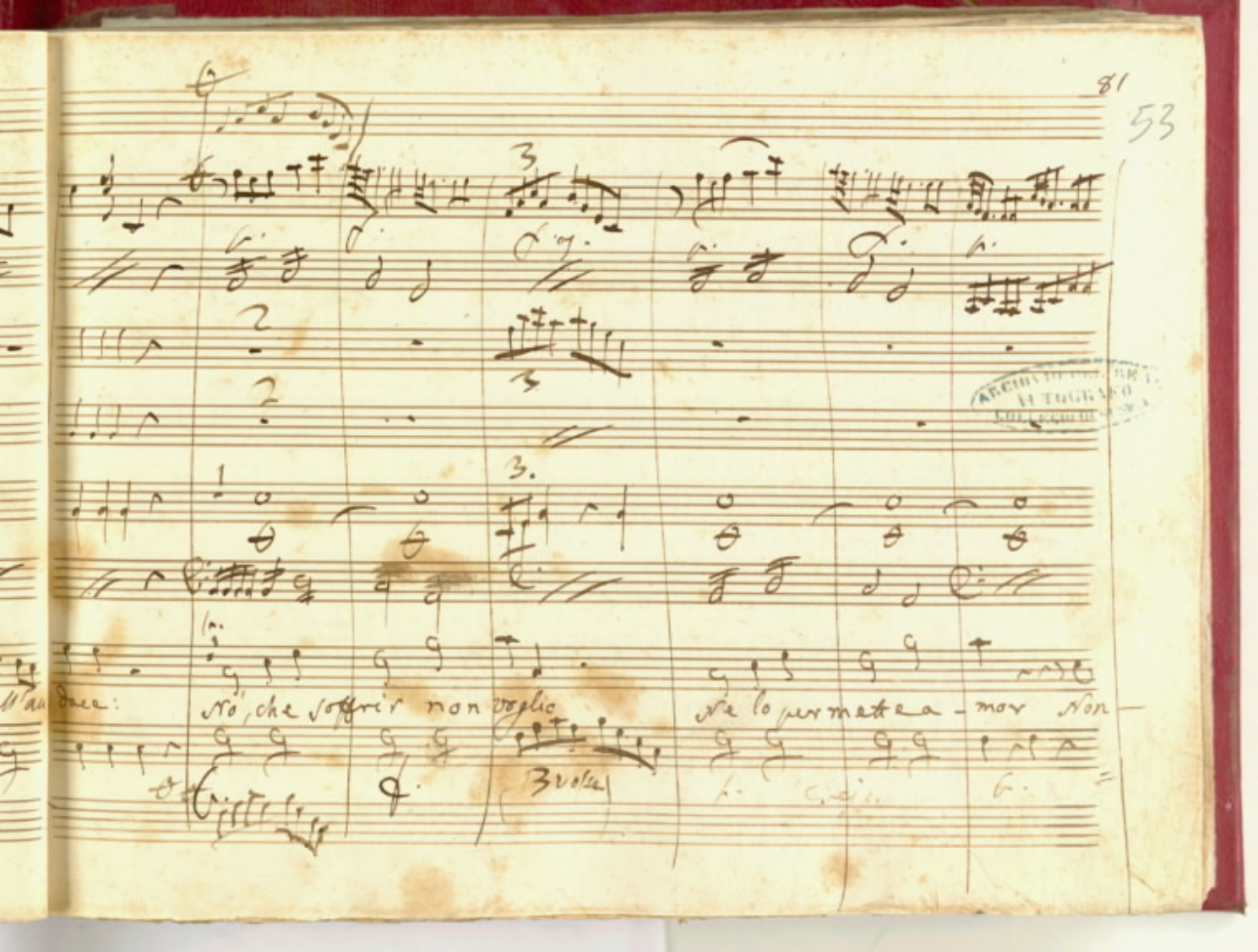
ARCHIVIO … AUTOGRAFI

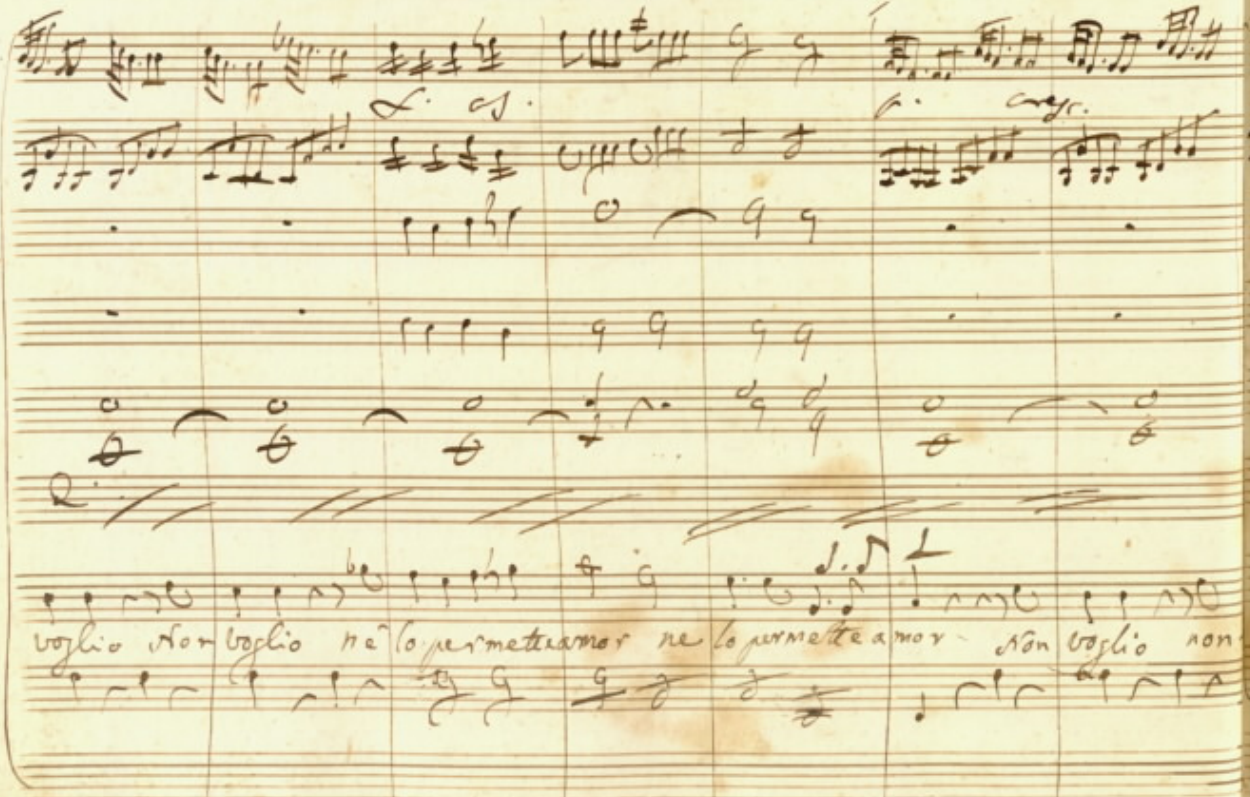
cresc. f. p. cresc.

voglio punir punir l'infame orgoglio Punir Pu-nir di quel di quell'audace:

cresc. f. p. cresc. Dim.

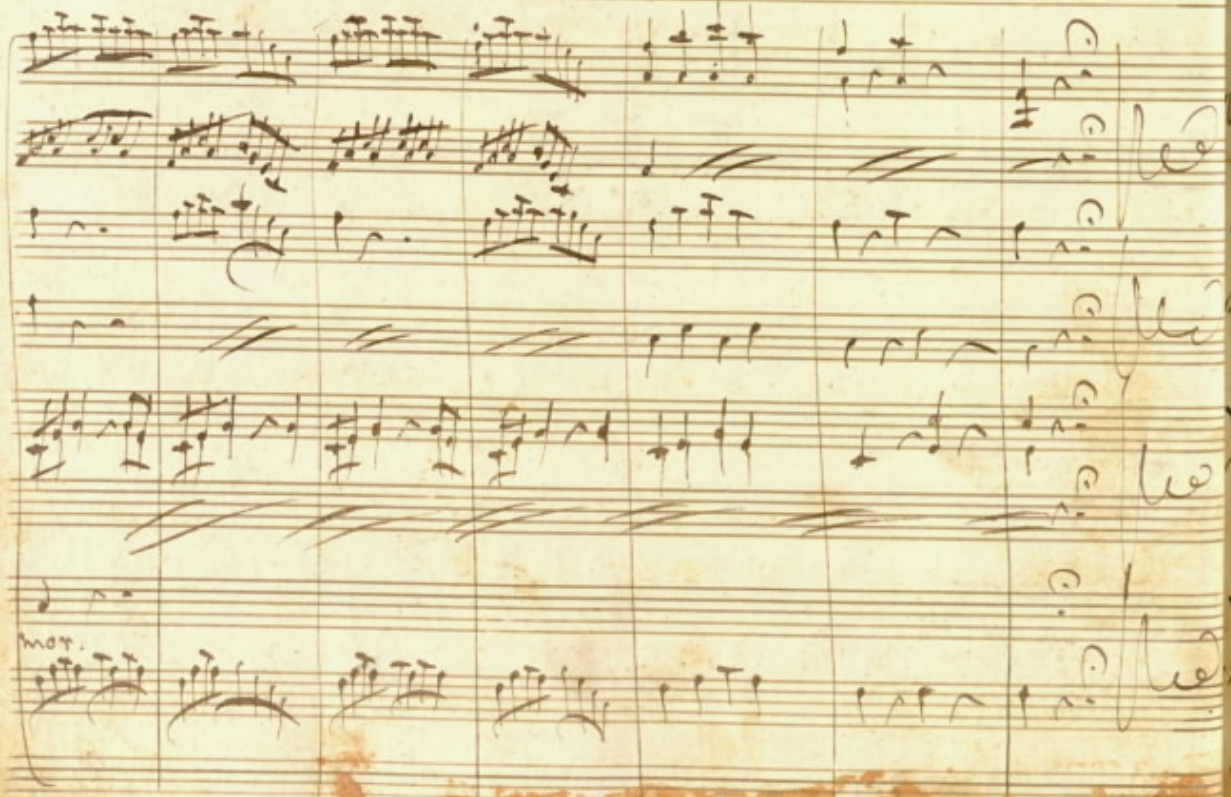



Duca:
Nò, che soffrir non voglio
Nè lo permetta a - mor Non


voglio non voglio ne lo permetta amor ne lo permette amor non voglio non voglio

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

non voglio nè lo permette amor ne lo permette amor ne lo per — me [illegible] a —


mor.

Scena VII

Rosa e milia e poi polito co Lau. e Cal.

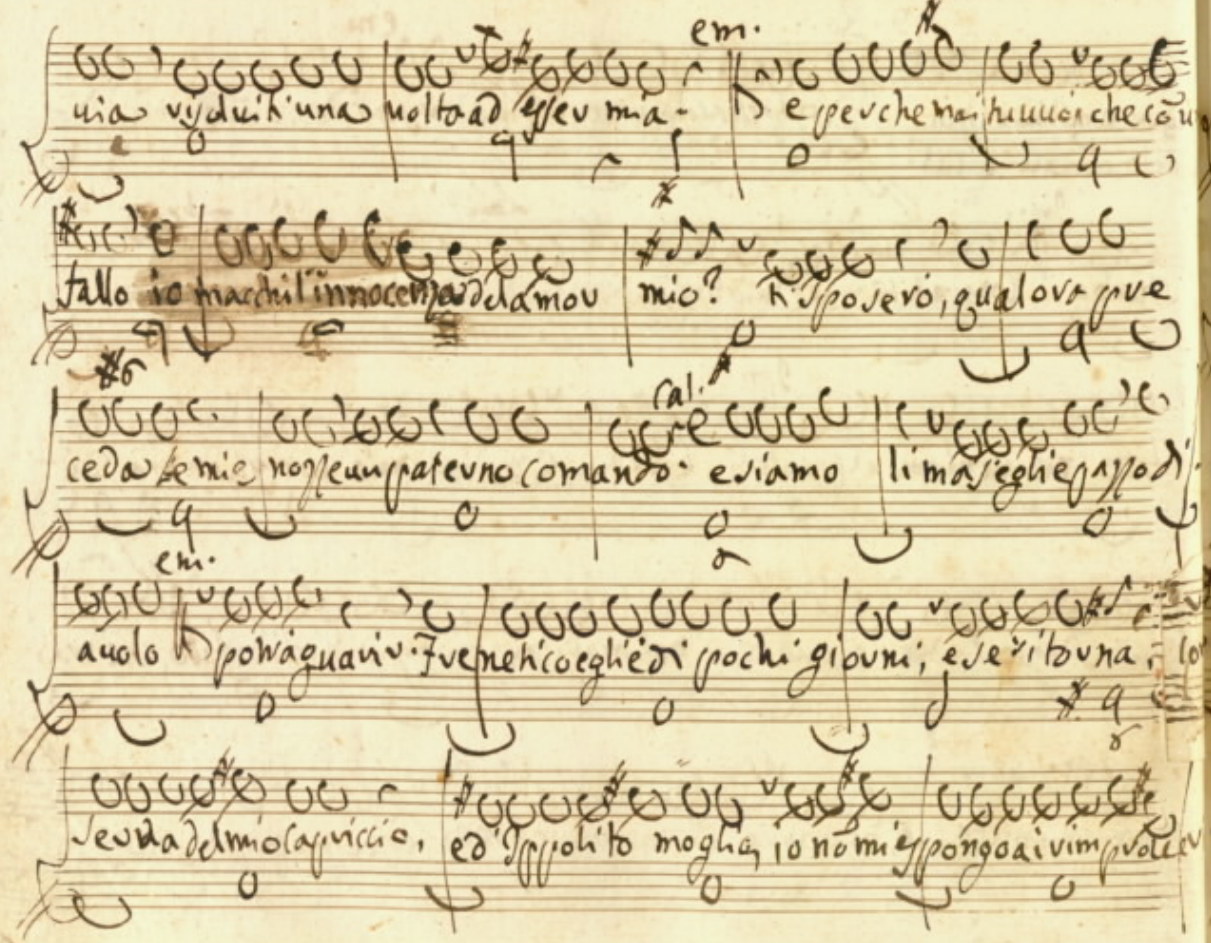
D. Ro. Lo spettacolo in ver degno e di riso. em. ecco un nuovo di-

sturbo compatite u mio breve trasporto Lau. ma calcante. Cal. il fatto e

fatto ora veniamo al punto. Ipp. e bene, e milia mia vorrestiancora di-

pender da tuo Padre? gia ve desti nel maritarsi a doppio ch'egli ha fatto, che trai

matti arcimatto, e tu vorrai delle sue pazze idee esser piu pazza e secutrice?



em.

uia risoluiti una uolta ad esser mia- e perche mai tu uuoi che cõ u

fallo io macchi l'innocenza de la mor mio? ti sposerò, qualora pre

cal.

ceda le mie nozze un paterno comando. e siamo li ma seglie pazzo di

em.

auolo potrà guarir. Frenetico egli è di pochi giorni, e se ritorna, lo

serua del mio capriccio, ed Ippolito moglie, io nõ mi espongo a i rimproueri

suoi? ancor che fosse debole sempre il suo pensar costante pur sempre alle sue

uoglie tenni le mie legate. or perche mai bramate ch'io perda in pochi istanti il dolce

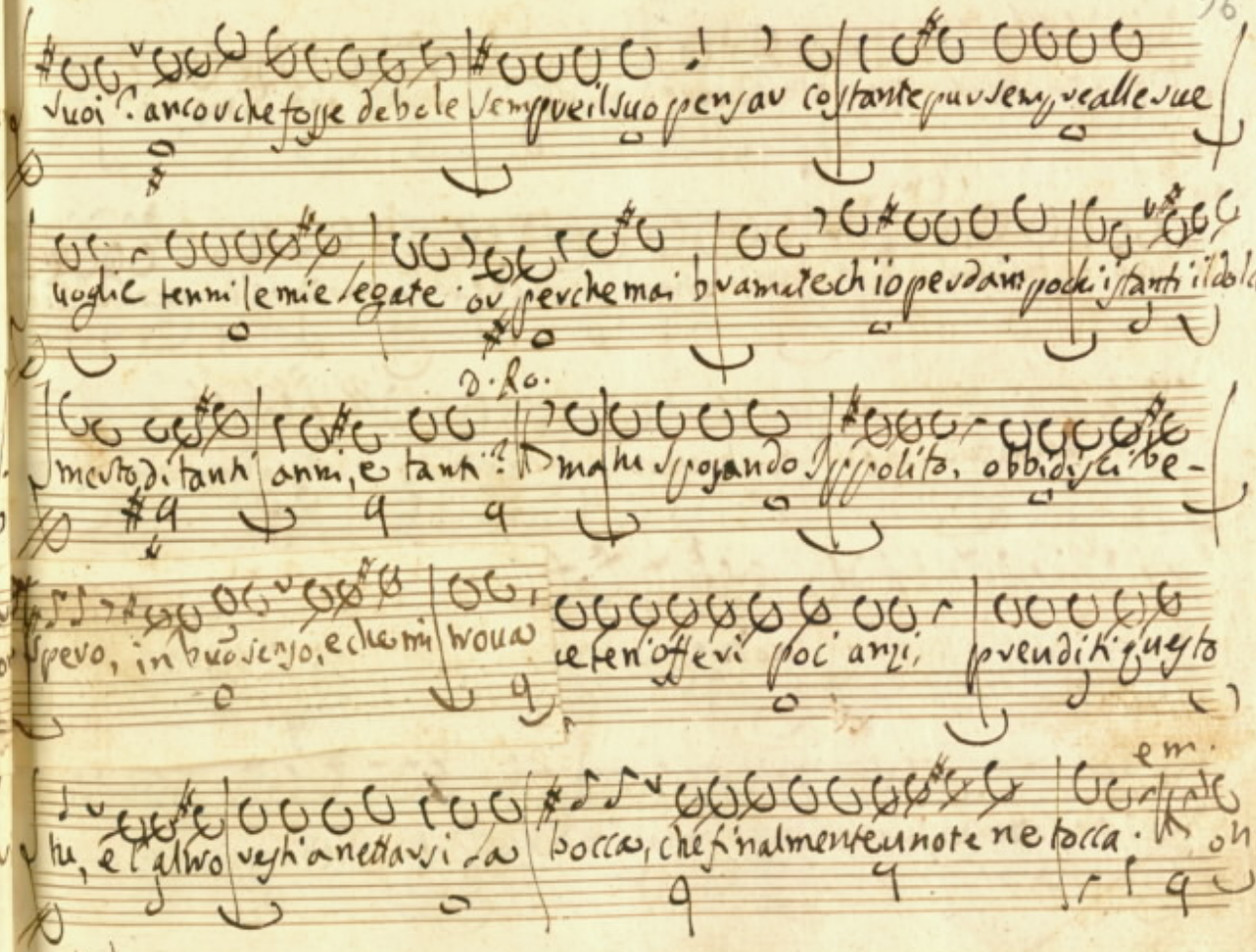
D. Ro.

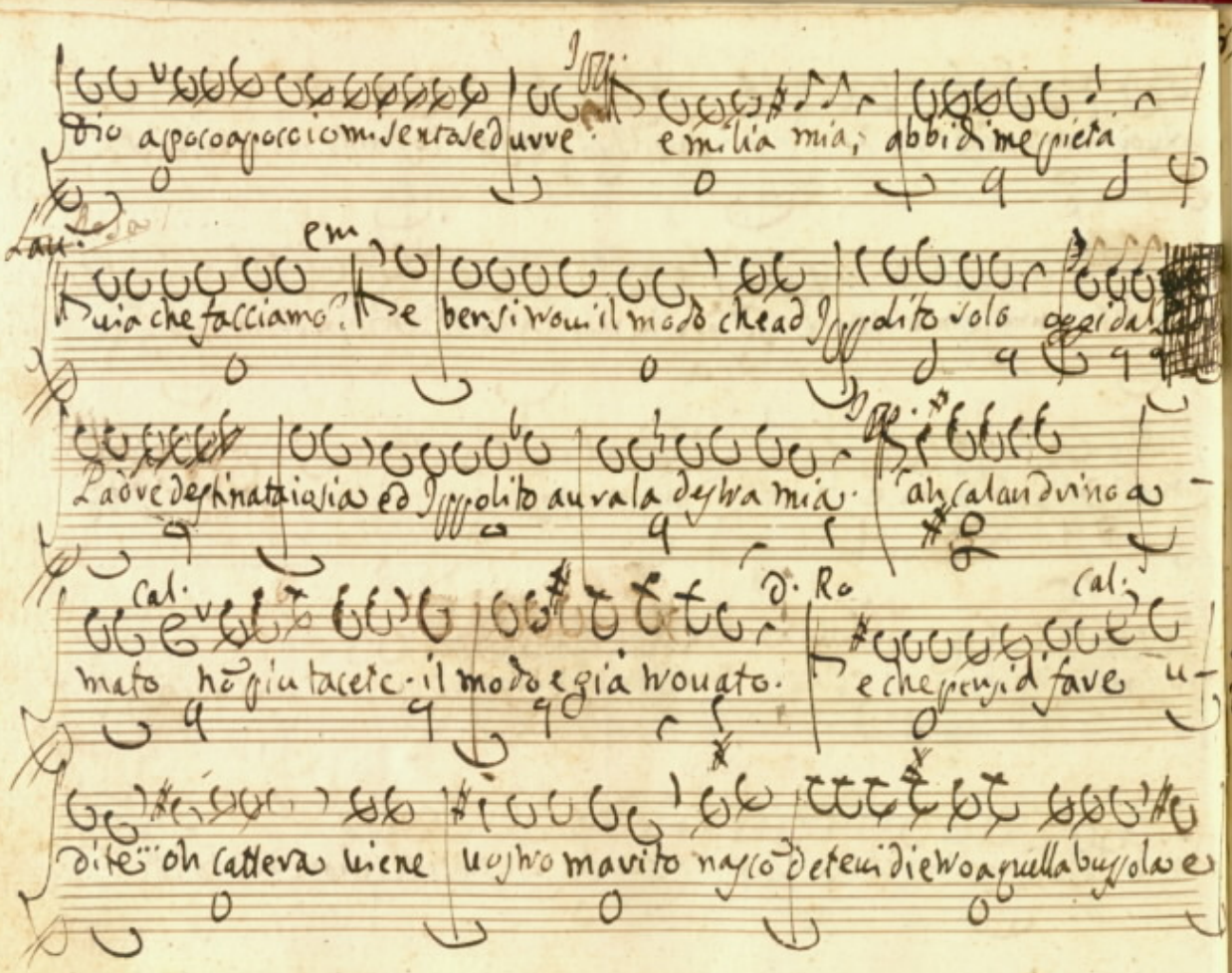
mesto di tanti anni, e tanti? ma tu sposando Ippolito, obbidisci be-

spero, in buon senso, e che mi troua ce ten' offeri poc' anzi, prenditi questo

em.

tu, e l'altro resti a nettarsi la bocca, che finalmente un'ote ne tocca. oh





Dio a poco a poco io mi sento sedurre. e mi lia mia; abbi di me pietà

Lau. Ro. em

Quia che facciamo? e bensi trouai il modo che ad Ippolito solo oggi dal

Padre destinata io sia ed Ippolito aurala destra mia. ah calandrino a-

Cal. D. Ro Cal.

mato non piu tacete. il modo e già trouato. e che pensi di fare u-

dite oh cattera uiene uostro marito nasco de te ui dietro a quella bussola e

date orecchio à tutto ciochio dico chio parlando cō lui, farò comprendervi quel

che douete fare tu Lauretta, qui meco resta. andate andiamo a

mico uieni mio dolce amore rendimi amico ciella pace al core.

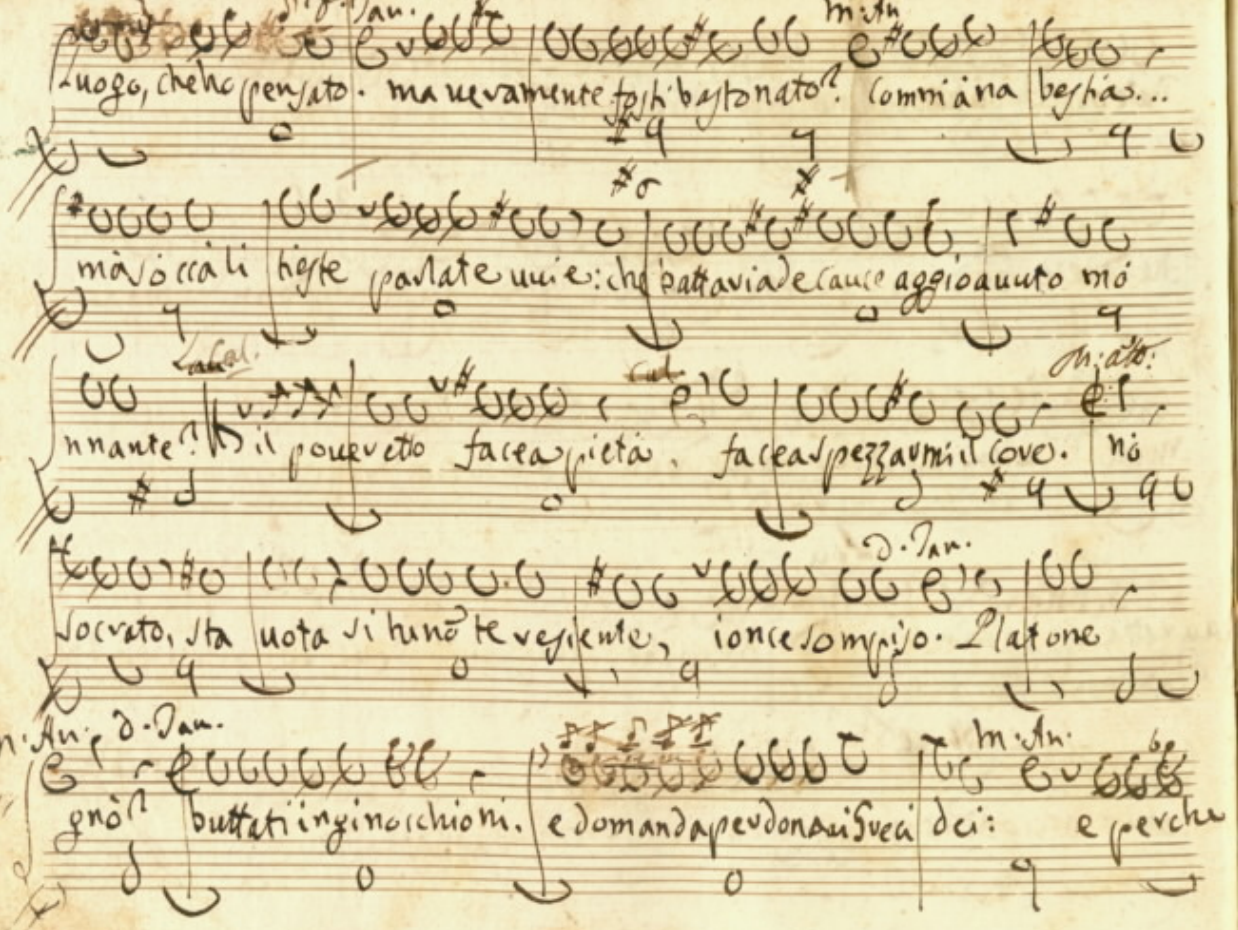
Scena VIII

Lauretta calandrino

D. Iammaro M. Antonio

ovio che deggio far? deui dar ciarle a mastro an-

tonio acciò nō uenga appresso al mio ladrone quando ha da uenire cō meco in certo



D. Jan. M. An.

luogo, che ho pensato. ma ueramente fosti bastonato? Commiana bestia...

mà sò cca li tieste parlate uuie: che battaria de cauce aggio auuto mò

Cal. Cal. M. Ant.

nnante? Il poueretto facea pietà. facea spezzarmi il core. nò

D. Jan.

socrato, sta uota si tu nõ te resiente, ionce sompiso. Platone

M. An. D. Jan. M. An.

gnò? buttati inginocchioni. e domanda perdonaui Greci dei: e perche

D. Jan

mo? perche u ingrato sei. dimmi qual e la uia della sapienza?

M. An D. Jan M. An. D. Jan.

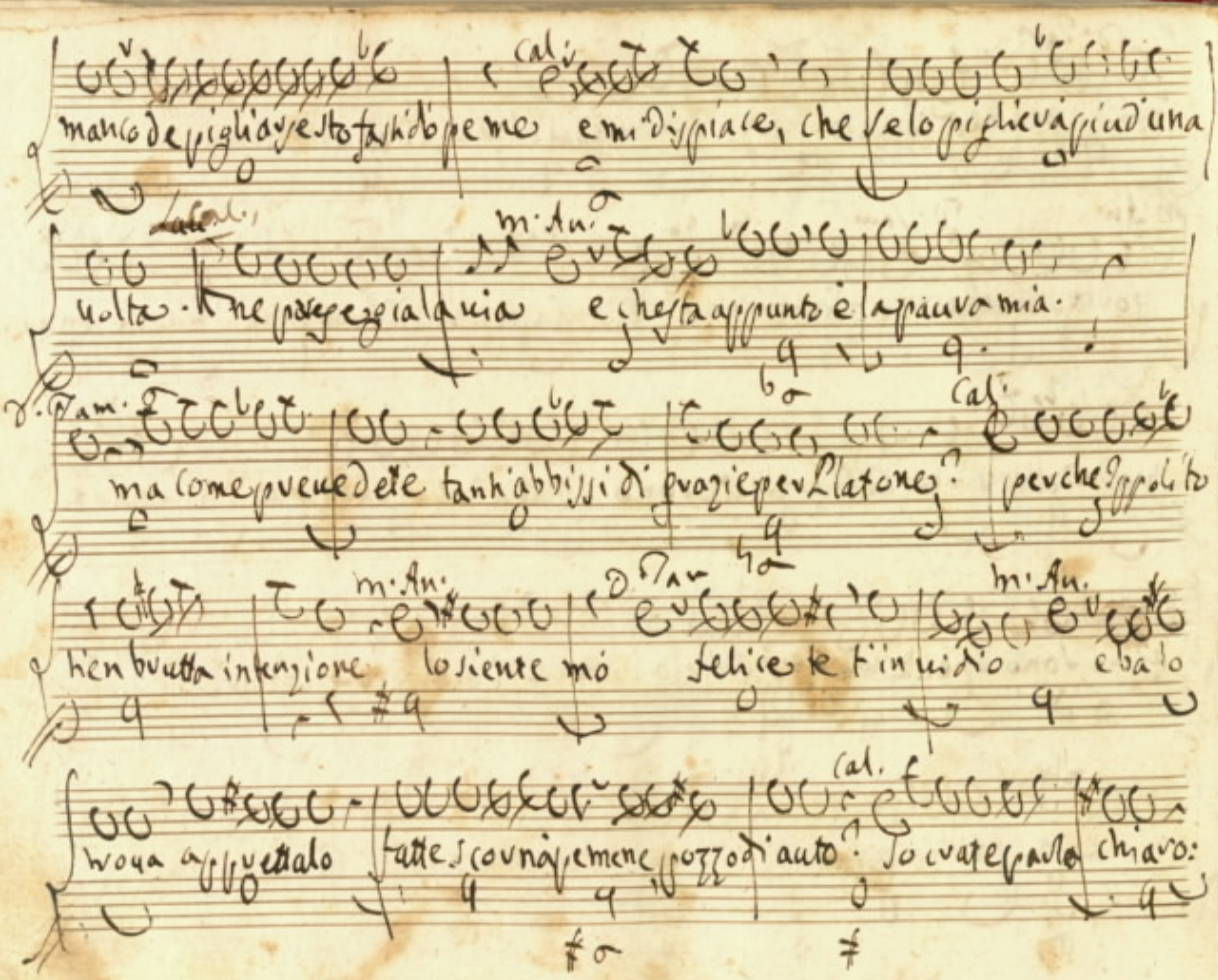
porta sciusella no intendi? e oscia pecche addimmanne? La pazienza e

strada della uirtu: le bastonate sono strada della pazienza il sauio e

l'asino sono specchi tra loro il cielo dunque si uuol perfezionare se gia prin-

M. An.

cipla a farti bastonare. Lo cielo ueramente ne potea fa de



Cal.

manco de pigliarse sto fastidio pe me e mi dispiace, che se lo piglierà più d'una

Lu. Cal. m. An.

uolta. Ne pareggia la uia e che sta appunto è la paura mia.

D. Tam. Cal.

ma come preuedete tanti abbissi di grazie per Platone? perche Ippolito

m. An. D. Tam. m. An.

tien brutta intenzione lo siente mò felice te t'inuidio e ba lo

Cal.

troua apprettalo fatte scorna pe mene pozzo di auto? Socrate parla chiaro:

nelle nozze, che per tua figlia disponendo uai io ci distinguo dentro una

rea conuulsion di stelle isteriche dimmi ũ poco di questo matrimonio ti

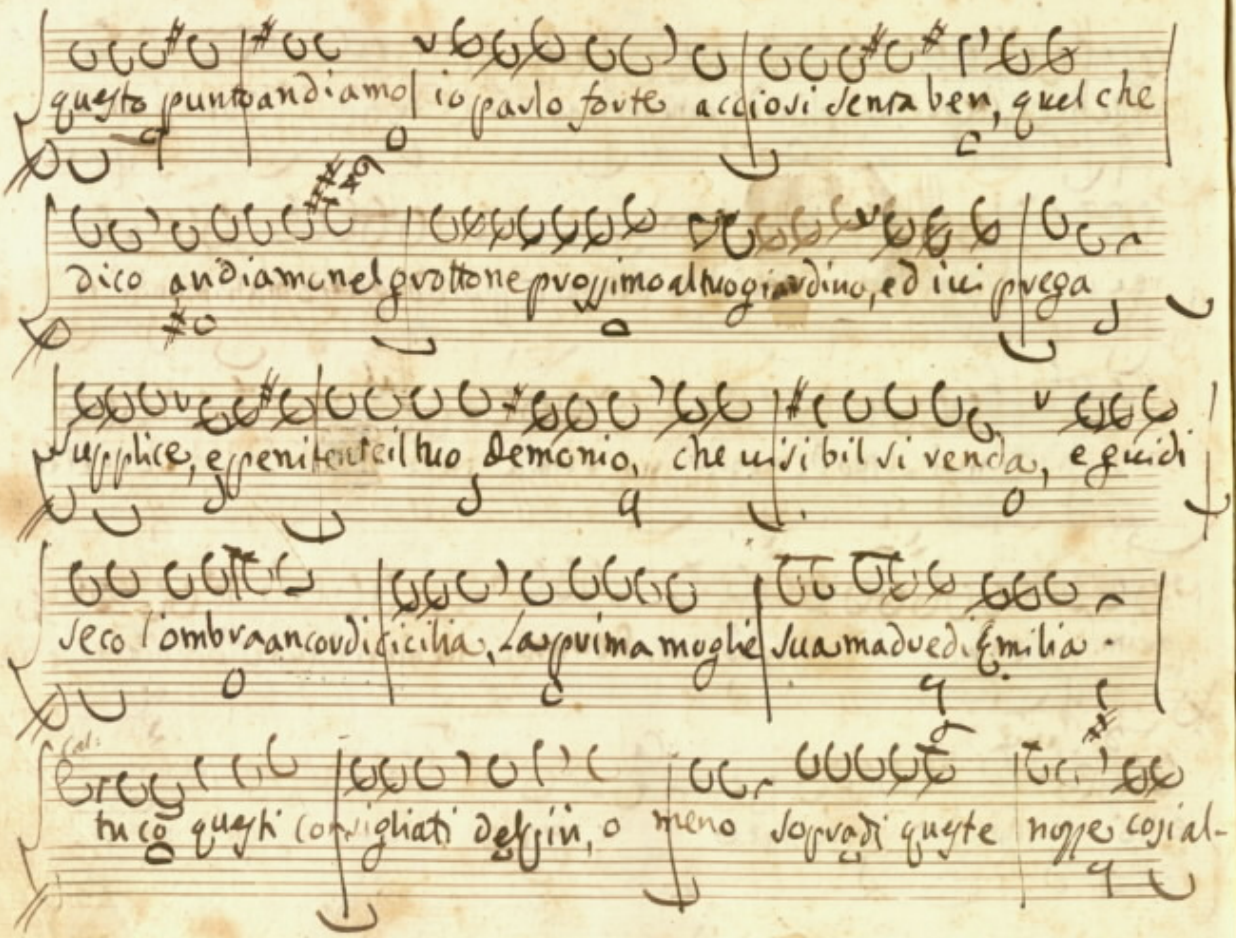
consigliasti mai col tuo demonio? nò si mia caro. oh Dio! Socrate

D. Jam. Cal.

primo, senza cercar consiglio al suo demonio, ne men daua ũ occhiata: e tu ma

D. Jam. Cal.

estro... hò fatta la frittata ascolta fa una cosa in



questo punto andiamo | io parlo forte acciosi senta ben, quel che

dico andiamo nel grottone prossimo al tuo giardino, ed iui prega

supplice, e penitente il tuo Demonio, che uisibil si renda, e guidi

seco l'ombra ancor di Cicilia, la prima moglie | sua madre di Emilia.

Cal: tu cō questi consigliati dessin, o meno sopra di queste nozze cosi al-

meno stai sicuro tra Ippolito, e platone di nõ prendere qualche farfallone.

riflettici udiste? uoi signora, fate quell'ombra, e faccia d'Ip-

polito quel demonio che ho detto: andate presto! che furbo! che facciamo nõ si ri-

solui ho risoluto andiamo.

Scena IX

Cilla e Lauretta

Lauretta e M. Antonio

M. A.

addo uaie mastro socrate fermate egli ha da conferir col suo de-

pupata, e niente m'ha risposto. An. Non seccarmi io l'aggio da parlà co mosto Socrea

monio, e deue andarci solo buo uiaggio. ed io mmine irraggio da mia figlie ma

Lib. ma chiamo non fuite.. e lo marito manco ne

uesse da ueni chillo mmalora ma piano no fuggite che no so finalmente u co

Cenatiti. An. Quanto st'auto ntuppa do do è asciuto! Lib. Eh già! non risponnite

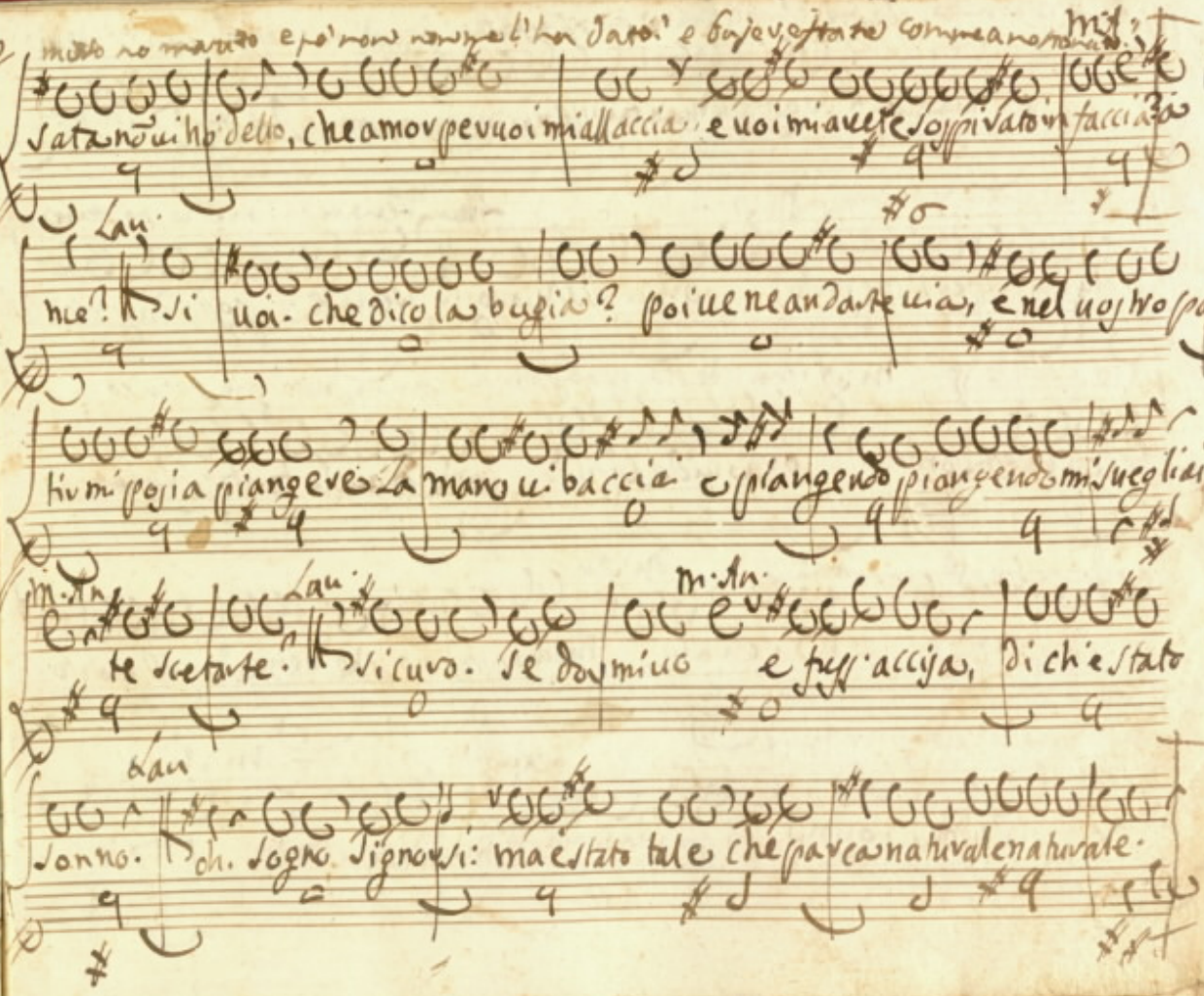
drillo io no fuggo da te fuggo da chillo. eh si, dite più presto.

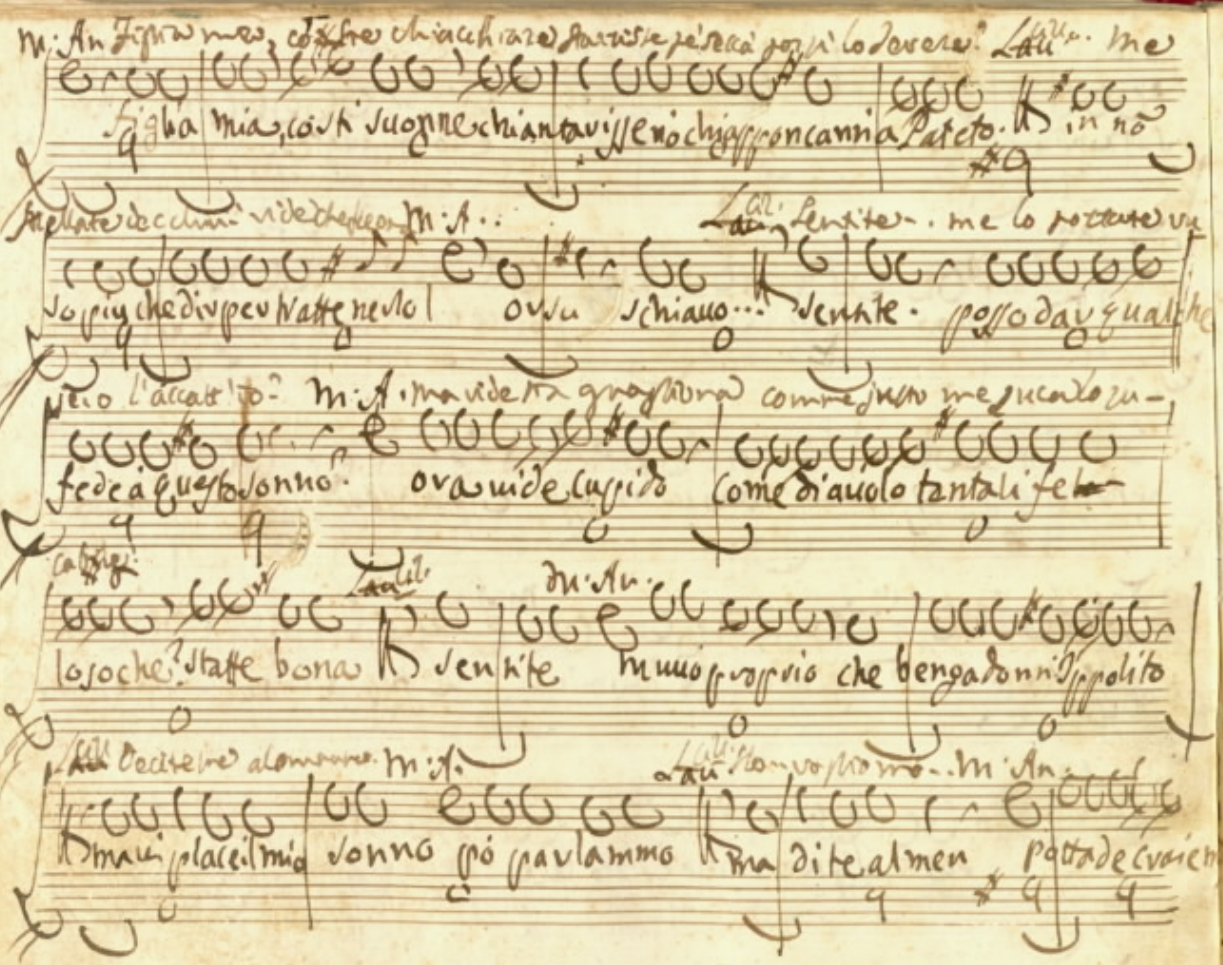
Sposa non me volite cchiù bene comm'a primmo. n'è lo vero. M. An.

che per me no auete più quell'amor di prima, crudelaccio. e che sto mo che ci entra?

Lab. Comme che c'entra! io cca' vesto, sa l'anno, e niente me decite. Socrea m'ha prom-

come che ci entra? forse no son io la uostra innamorata? Nella notte pas-


Lau.
M.An.



M. An. Figlia mia, cosi stre chiacchiare stattiste pe' secca pozzi lo devere? Lau. me

figlia mia, cosi suonne chiantavisse no chi appon cannia Pateto. in nõ

Mellate de cchiu vide che lleo M. A.. Lau. Sentite.. me lo pottate vu

so piu che dir per tratte nerlo! or su schiavo... sentite. posso dar qualche

vero l'accatto? M. A. ma vide sta grassiona come justo me suca lo zu-

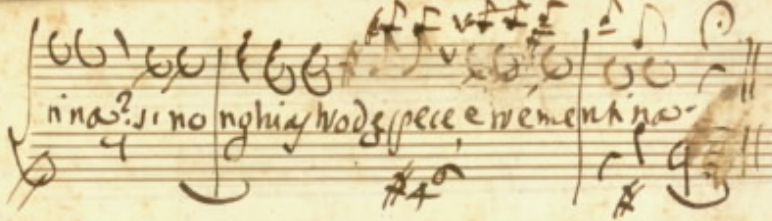
fede a questo sonno? ora vide cupido come diavolo tanta li fe-

cattiva Lau. M. An.

loso che? statte bona sentite mi uio proprio che bengadonni Ippolito

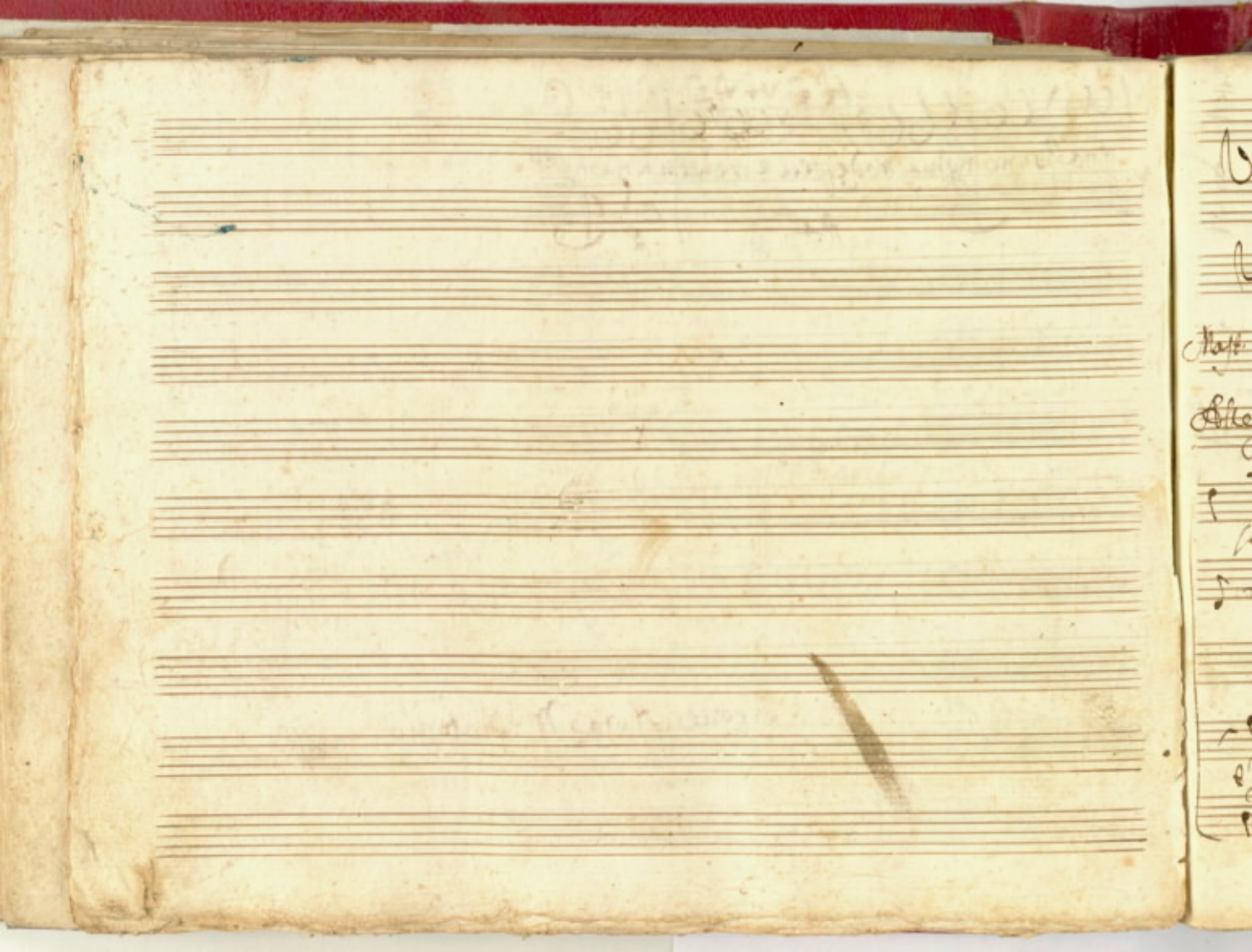
Lau. Decitelle alomenno M. A. Lau. Sto vostro mo.. M. An.

ma vi place il mio sonno pò parlammo ma dite almen potta de craiem



62 61 63

Segue Aria M. Antonio



V.V.

Viola

Mast. Antonio

Allegro

t'aggio ditto statte bona? t'aggio ditto po parlammo?

t'aggio ditto po parlammo! e tu torna canta e sona, ncoccia zuca dalle 'nfetta Caraxiglia bene

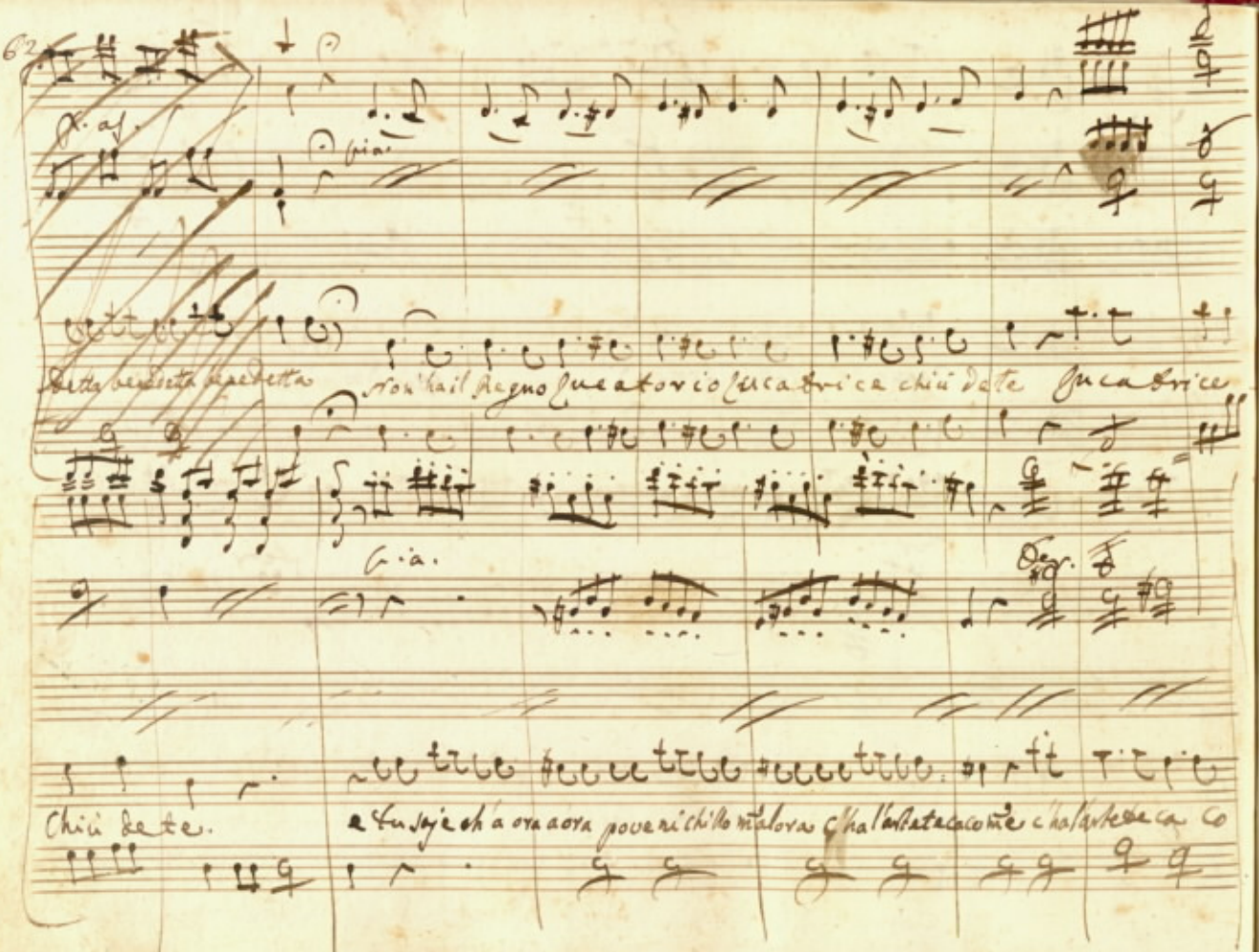
ARCHIVIO DEL BENEDETTO ... BIBLIOTECA ...

Pia.

Detta benedetta benedetta non'hai il Regno Lucatorio Lucatrice chiù dete Lucatrice

Pia.

Chiù dete. e tu saje ch'a ora a ora poveri chillo m'alora c'hal'arte te ca co m'e c'hal'arte te ca co

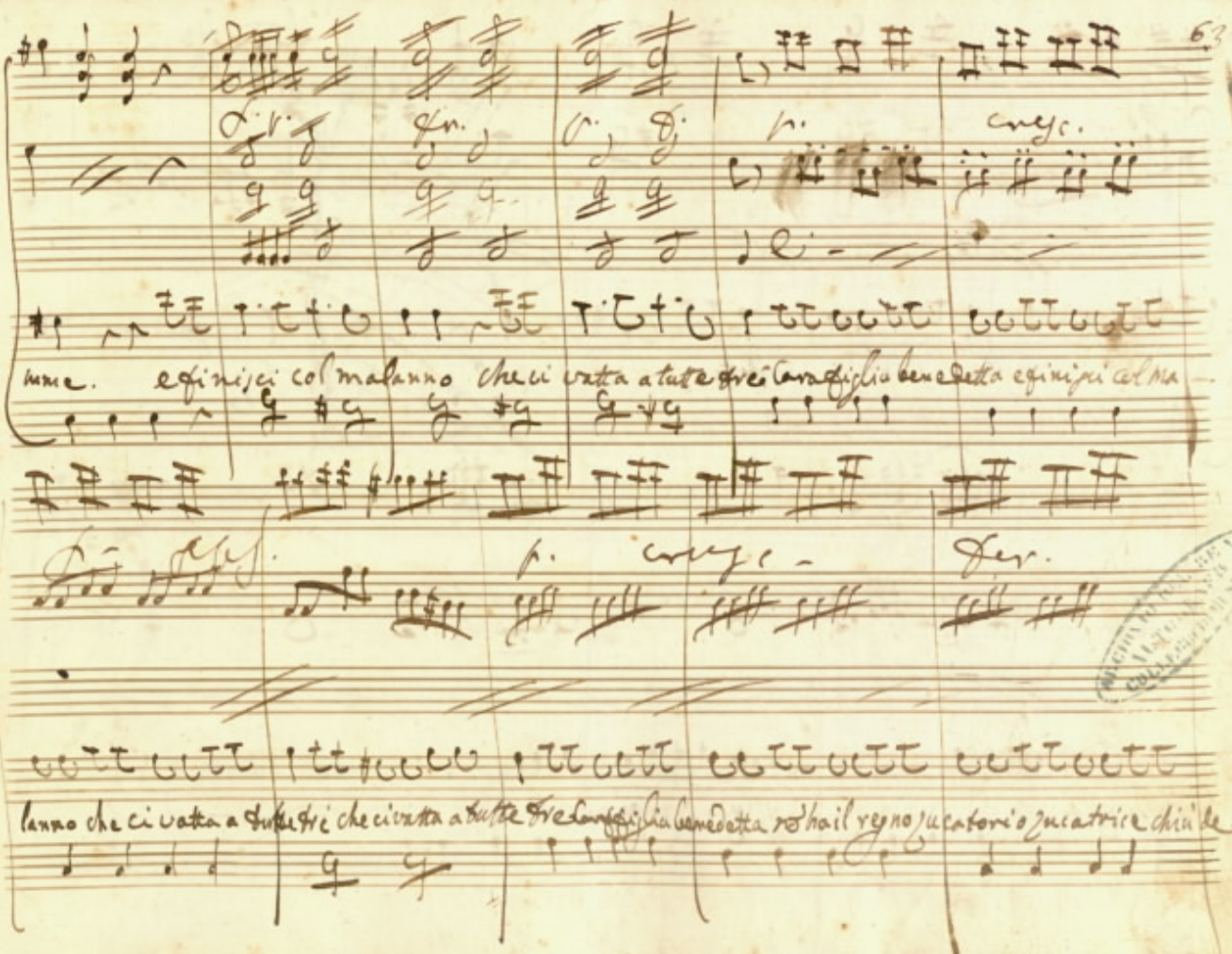


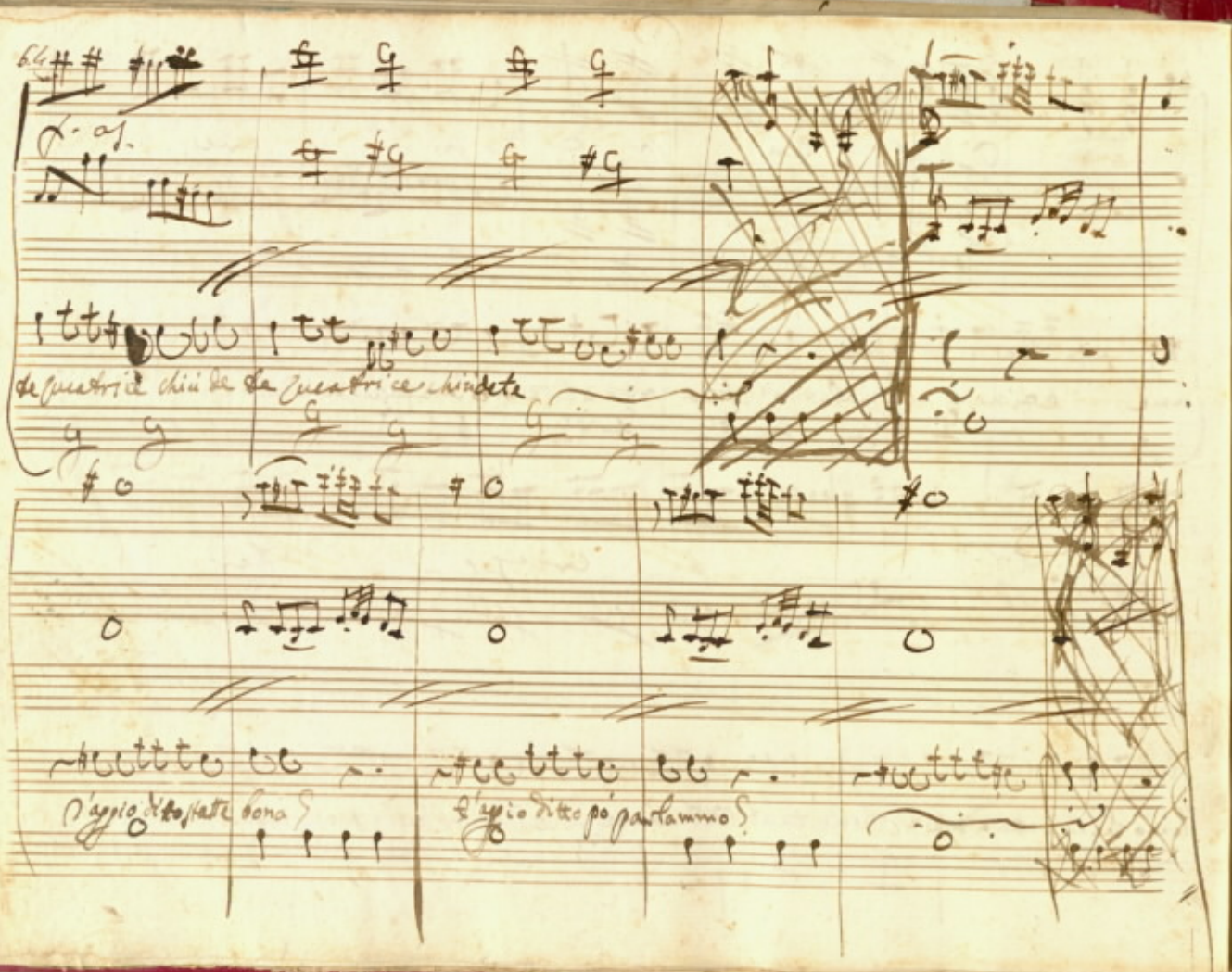
p. cresc.

mme. e finisci col malanno che ci vatta a tutte tre Cara figlia benedetta e finisci col ma-

p. cresc. Fer.

lanno che ci vatta a tutte tre che ci vatta a tutte tre Cara figlia benedetta non ha il regno zucatorio zucatrice chiude

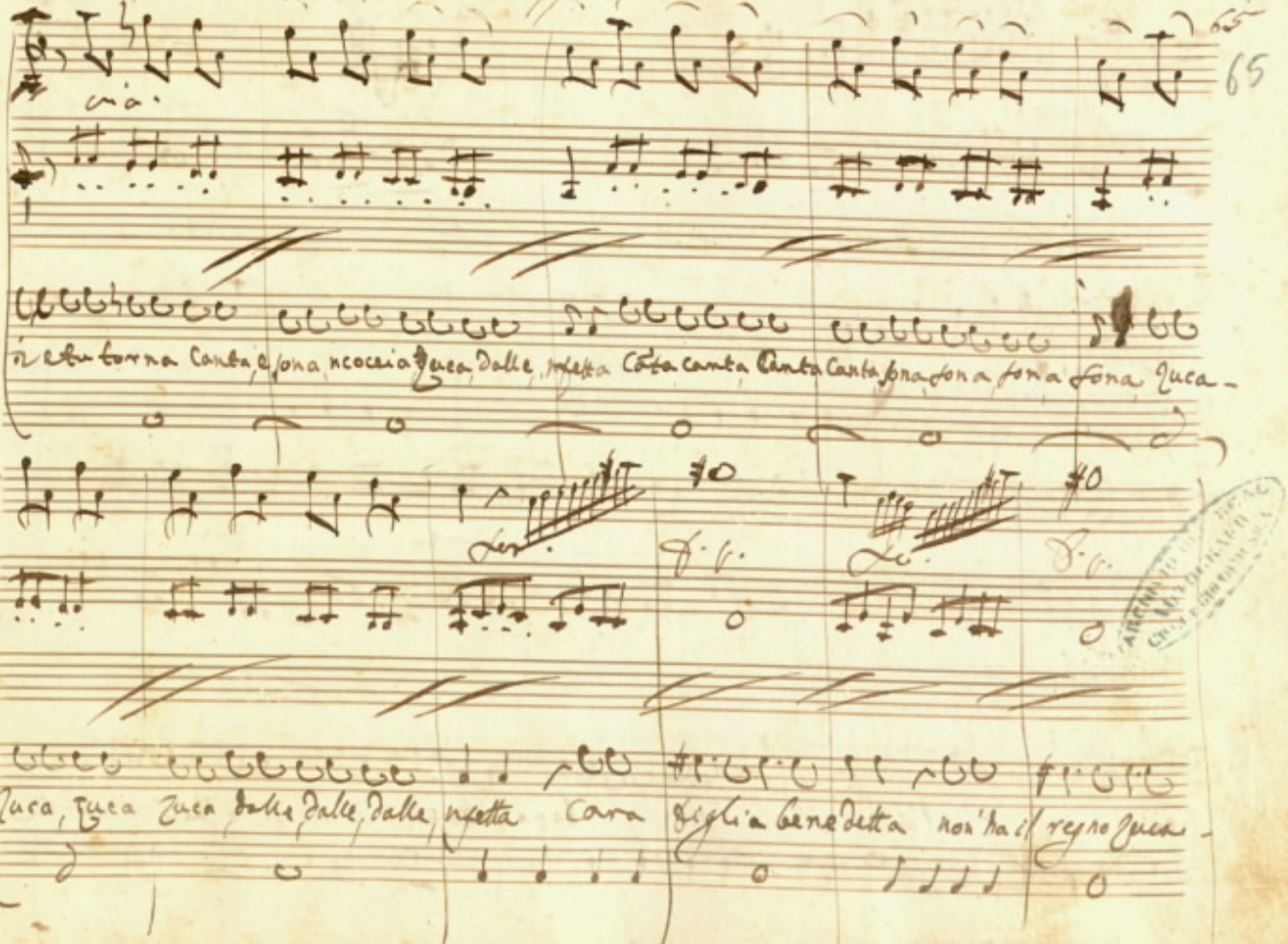


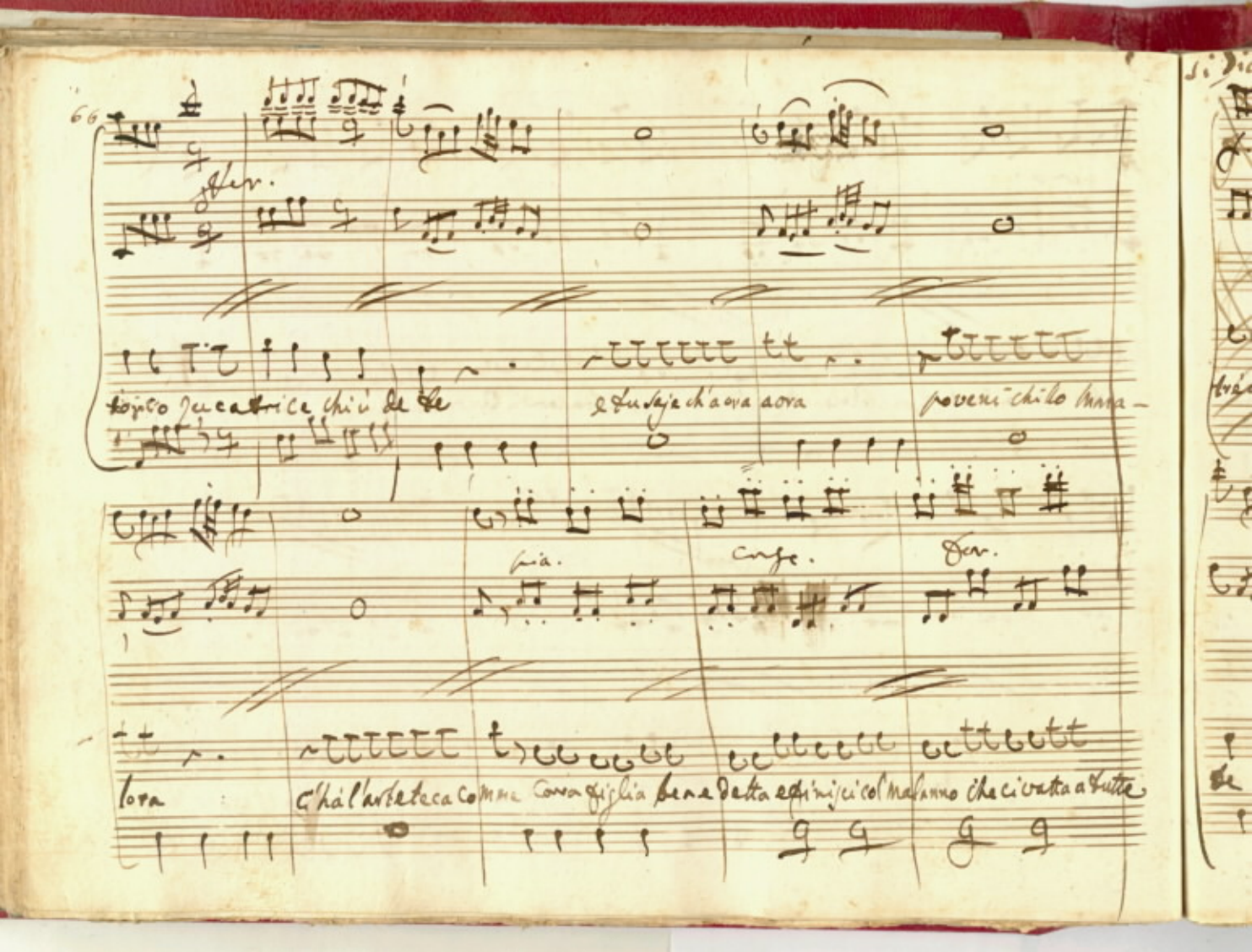

te quatrice chiu de te quatrice chiudete
l'aggio ditto statte bona?
l'aggio ditto po' parlammo?

cia.

ti e tu torna Canta, e sona ncoccia Zuca dalle, nfetta Cata canta Canta Canta sona sona sona sona Zuca -

Zuca, Zuca Zuca dalle, dalle, dalle, nfetta Cara figlia benedetta non ha il regno Zuca -





Fer.

tosto Zucatrice chiù de te e tu saje ch'aora aora poveni chilo mana-

pia. Corse. Fer.

lora ch'hà l'arte teca comme Cara figlia bene detta e finisci col malanno che ci vatta a tutte

Si Dice

f. as.

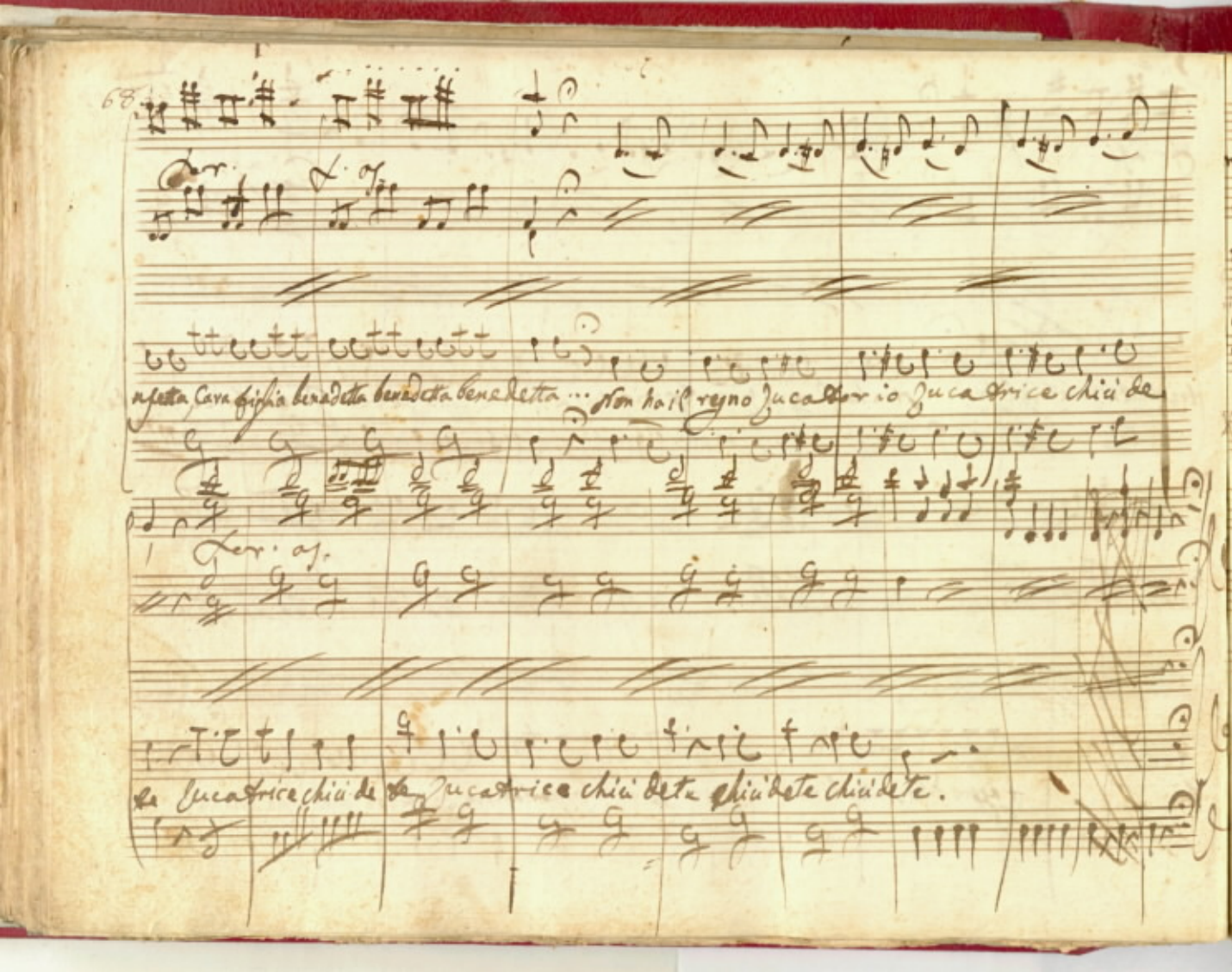
f. as.

tré a tutte tre a tutte tré non ha il regno Zucatorio Zucatrice chiù de te Zucatrice chiù de

p. Cresc.

te t'aggio ditto statte bona? t'aggio ditto pò parlammo! e tu torna Canta e sona, Nicoccia, Zuca, dalle

ARCHIVIO DEL REAL CONSERVATORIO DI SAN PIETRO



Cor. f. os.

ncetta, Cara figlia benedetta benedetta benedetta ... Non ha il regno Jucatorio Jucatrice chici de

Cor. os.

te Jucatrice chici de te Jucatrice chici dete chicidete chicidete.

Scena X

Cal.

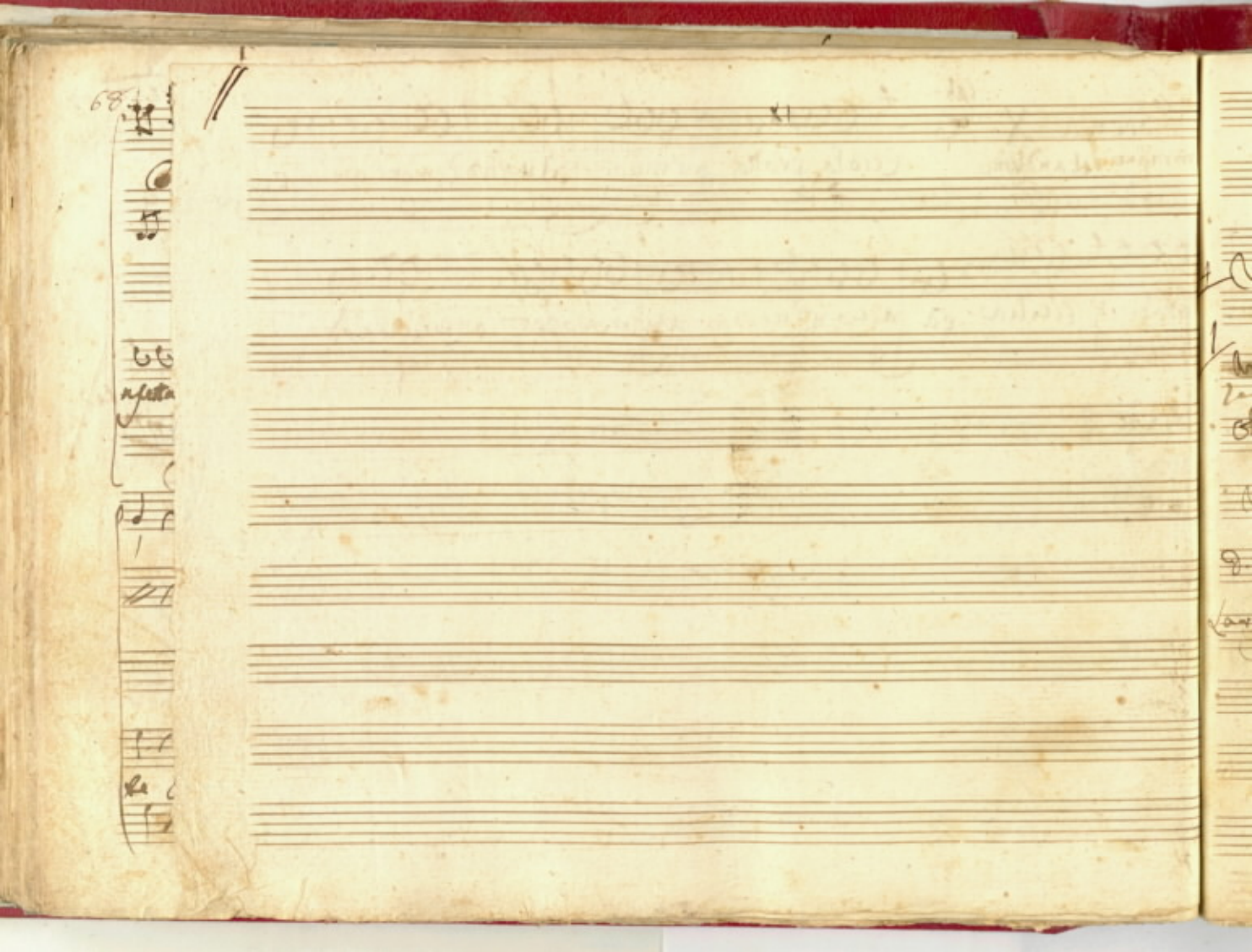
mmaro calandrino | Ecco la grotta ov'inuocate il uostro demone amico, e

cora di furie

ombra di Cicilia ed acciò nõ ui sia alcuna soggezzione io uado

uia

Segue cord



ACCIDENTI DEL GENERE AL TOCCARO COLLEZIONE DI MUSICA

V. C.

Arpa

Violini secondi sempre arco.

Oboe solo

solo

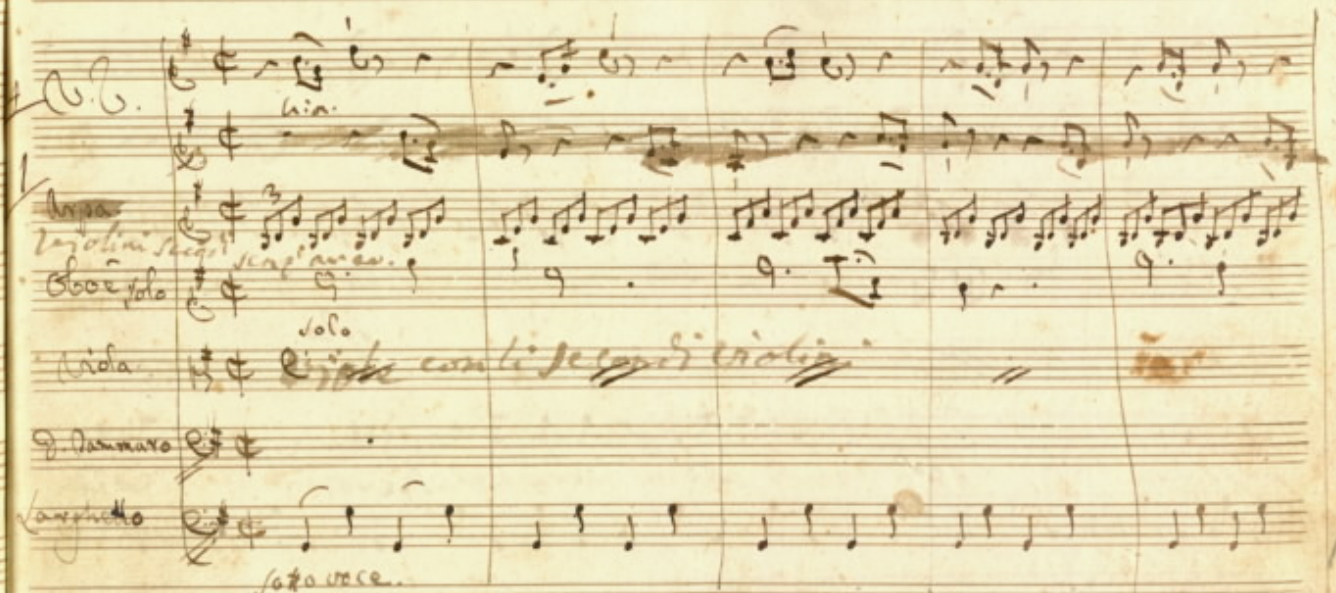
Viola

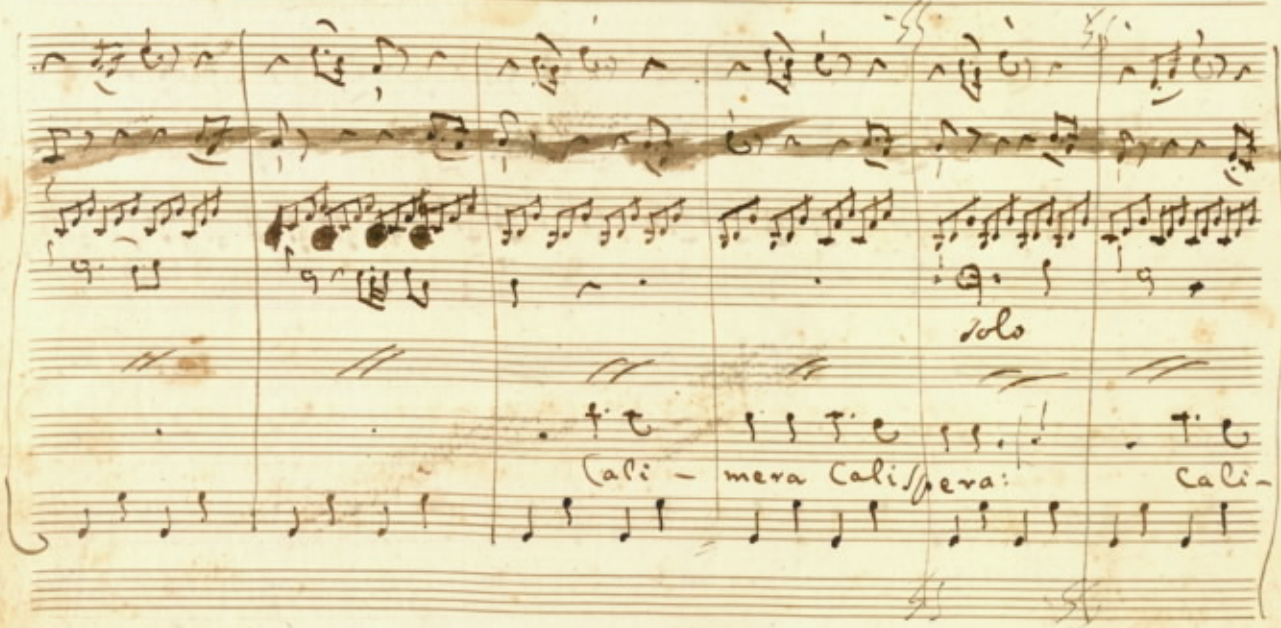
Viole con li secondi violini

D. Dammaro

Larghetto

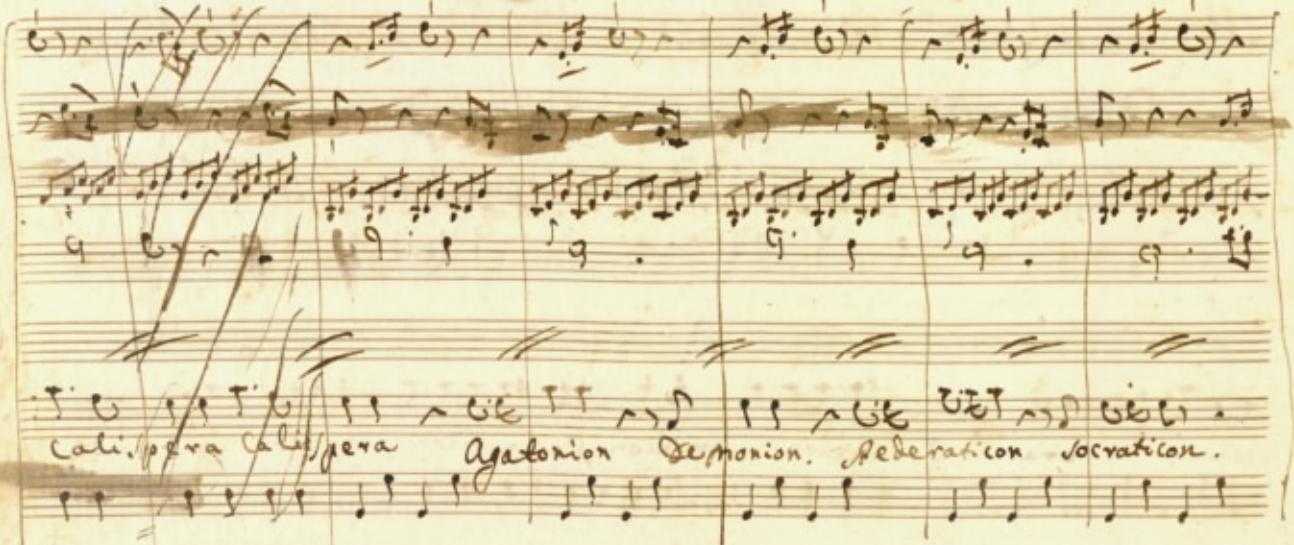
sotto voce.




solo
Cali - mera Calisperа: Cali-

ARCHIVO DEL REAL ALTO GRADO DE LA COLEGIO DE MUSICA

Spera la limera: Agatonion Demonion Pederaticon Socraticon Calimera


Cali. pera Calispera Agatorion Demonion. Federaticon Socraticon.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

31

Ca li - mera Ca li spera.

106

Siegue subito il Coro delle Furie.

Andante.

V. 2.

5

Viola.

2

Coro

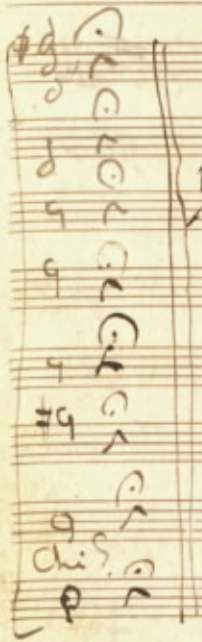
Andante.

Chi tra quest'orride Caverne Orribili Con Greca musica Che strappa

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

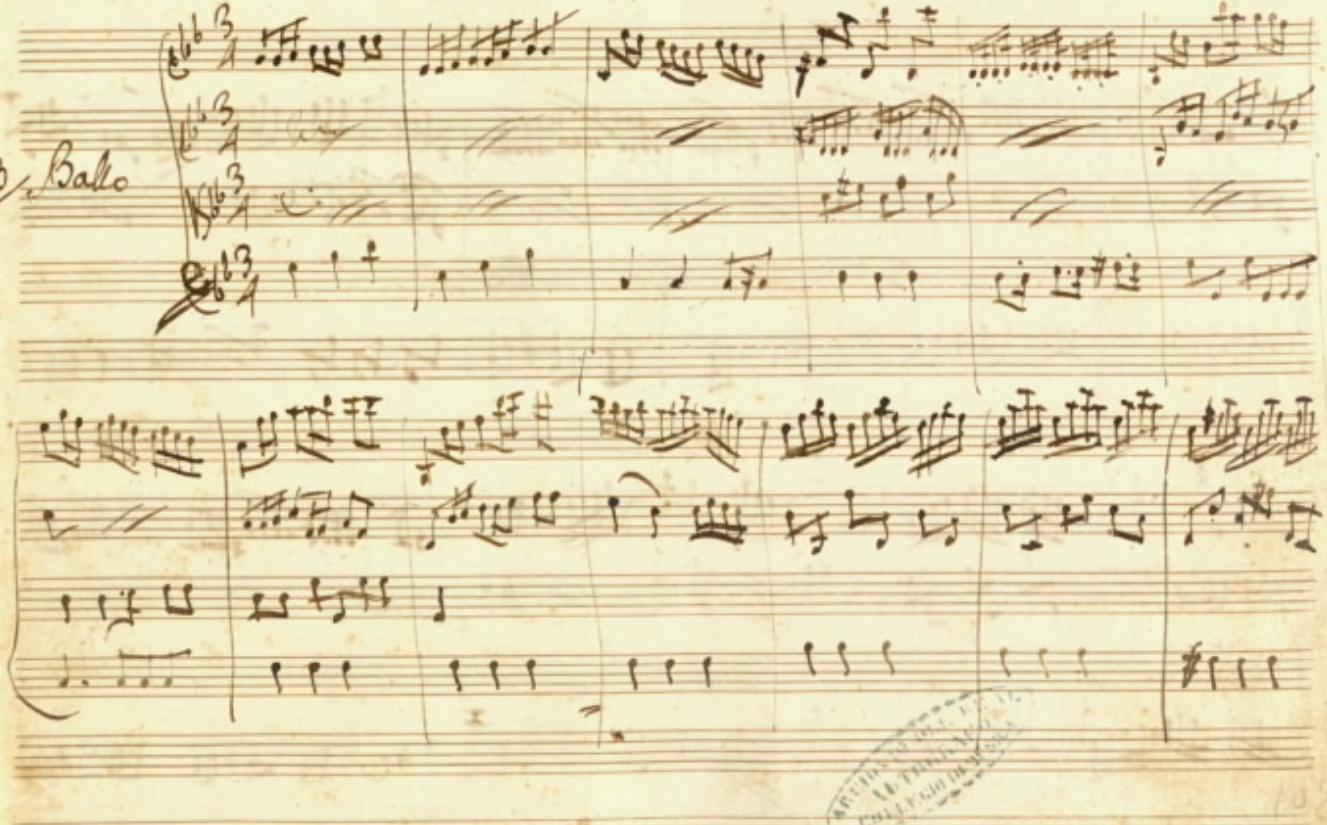
l'anima Ciempie di Spasimo ciempie di Spasimo Dal Capo al piè? Chi?

107

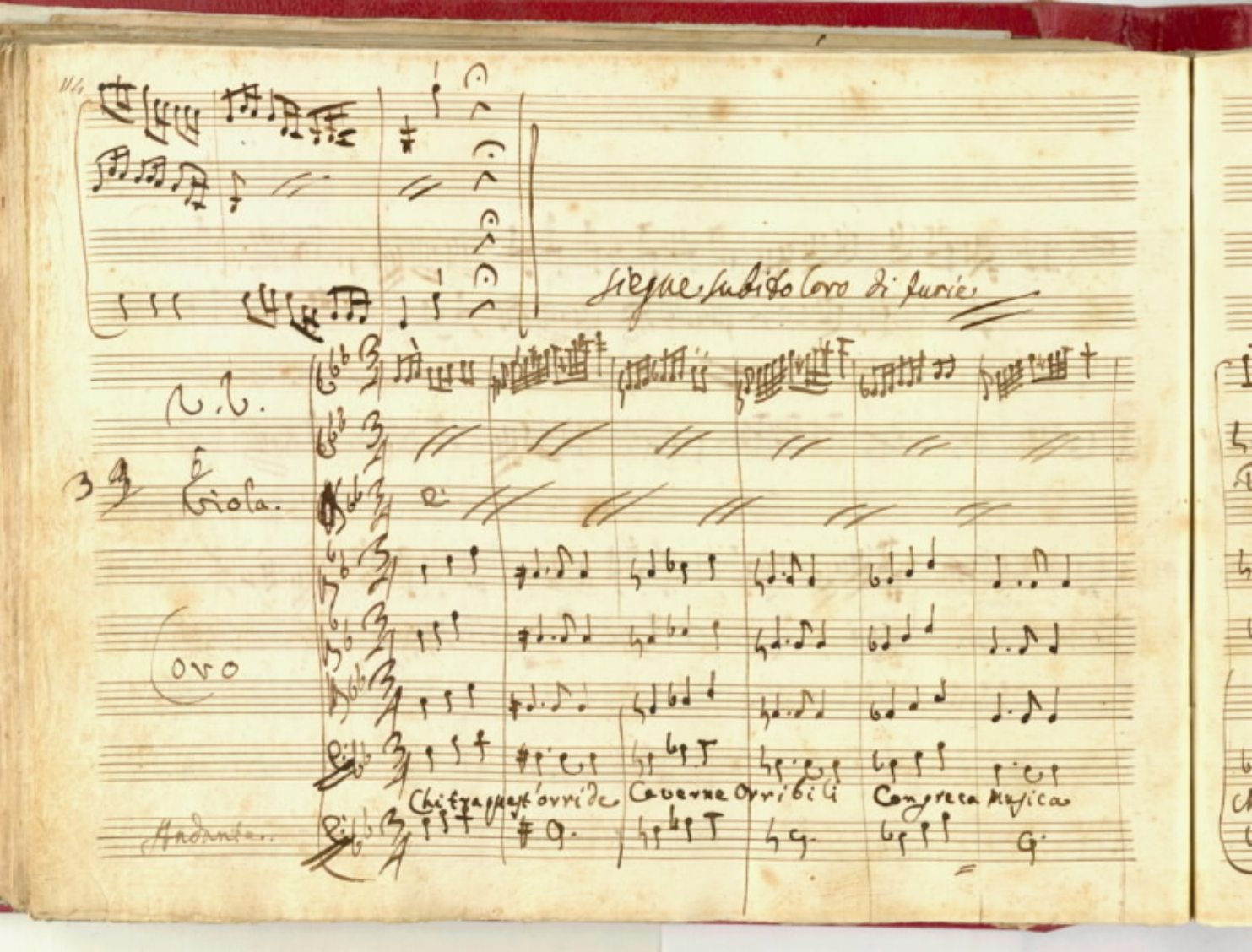


Segue subito il Ballo delle Furie.

3. Ballo



COLLEGIO DI MUSICA



Siegue subito Coro di furie

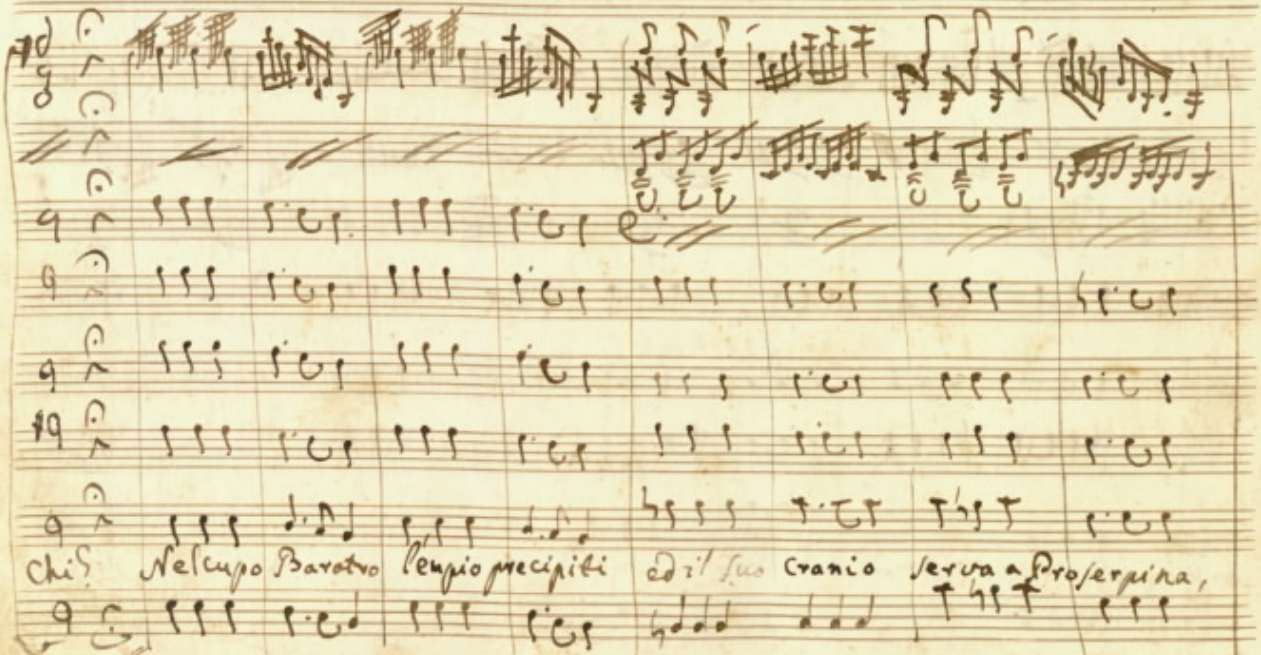
V.V.

39 Viola.

Coro

Andante.

Chi trapassa l'orride Caverne Orribili Con greca Musica


Chi Nel cupo Baratro l'empio precipiti Col suo Cranio serva a Proserpina,

Come di chicchera per l'erba tè. per l'erbate

Come di chicchera per l'erba tè.

Come di chicchera ~~per l'erbate~~ per l'erbate

Come di Chicchera per l'erba tè per l'erbatè.

Siegue

Violini senz'arco

Arpe

Oboe. Tacent

Oboe Ottava sopra

Violini sotto voce

Viola. sotto voce

Coro.

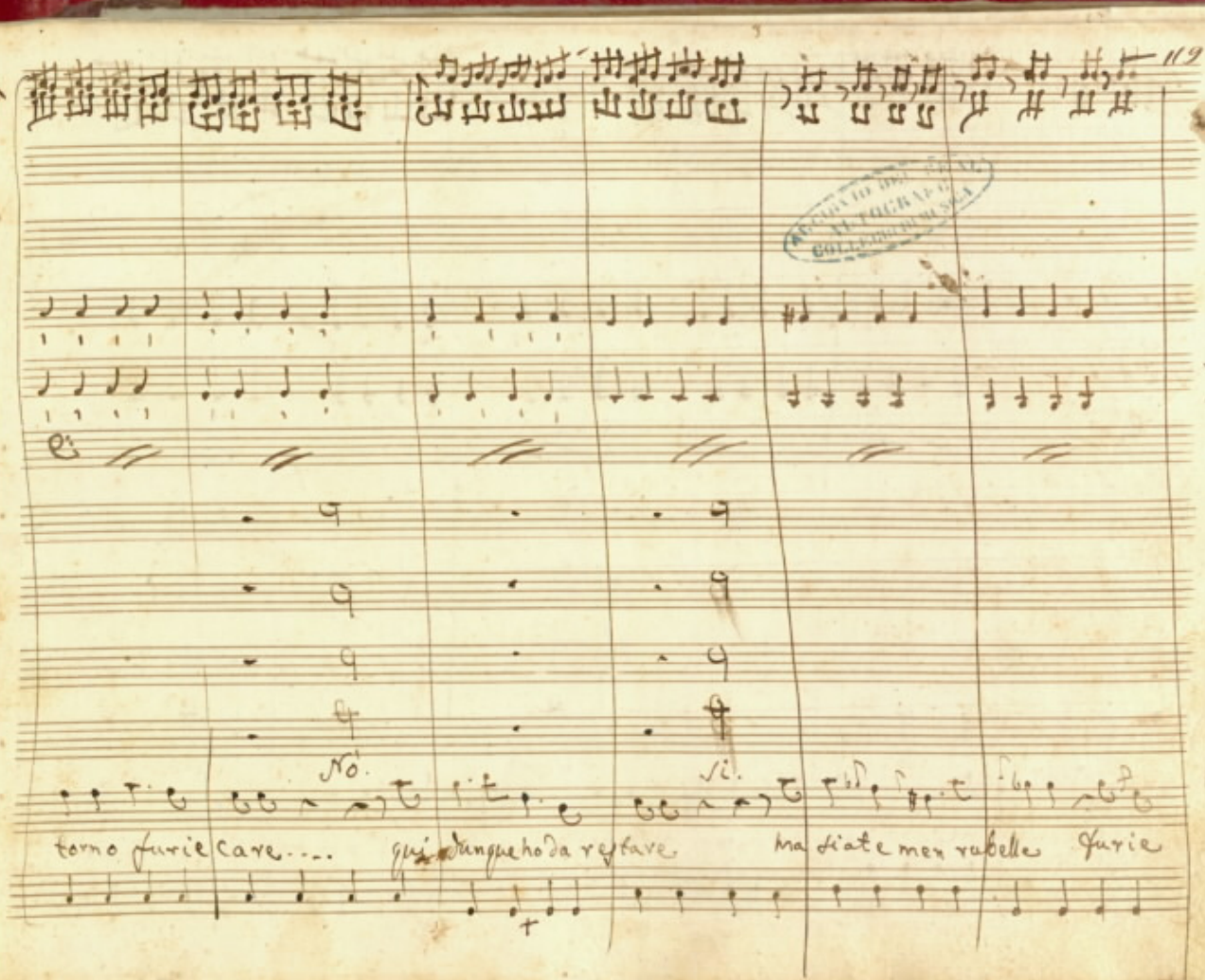
attacca il Canto nella seconda battuta

D. Tammaro tremando

Simia.... simia... ajuto aju- to oimé!.... ajuto.... ajuto... oimé! ne ne

andante. sostenuto

pia. sottovoce.



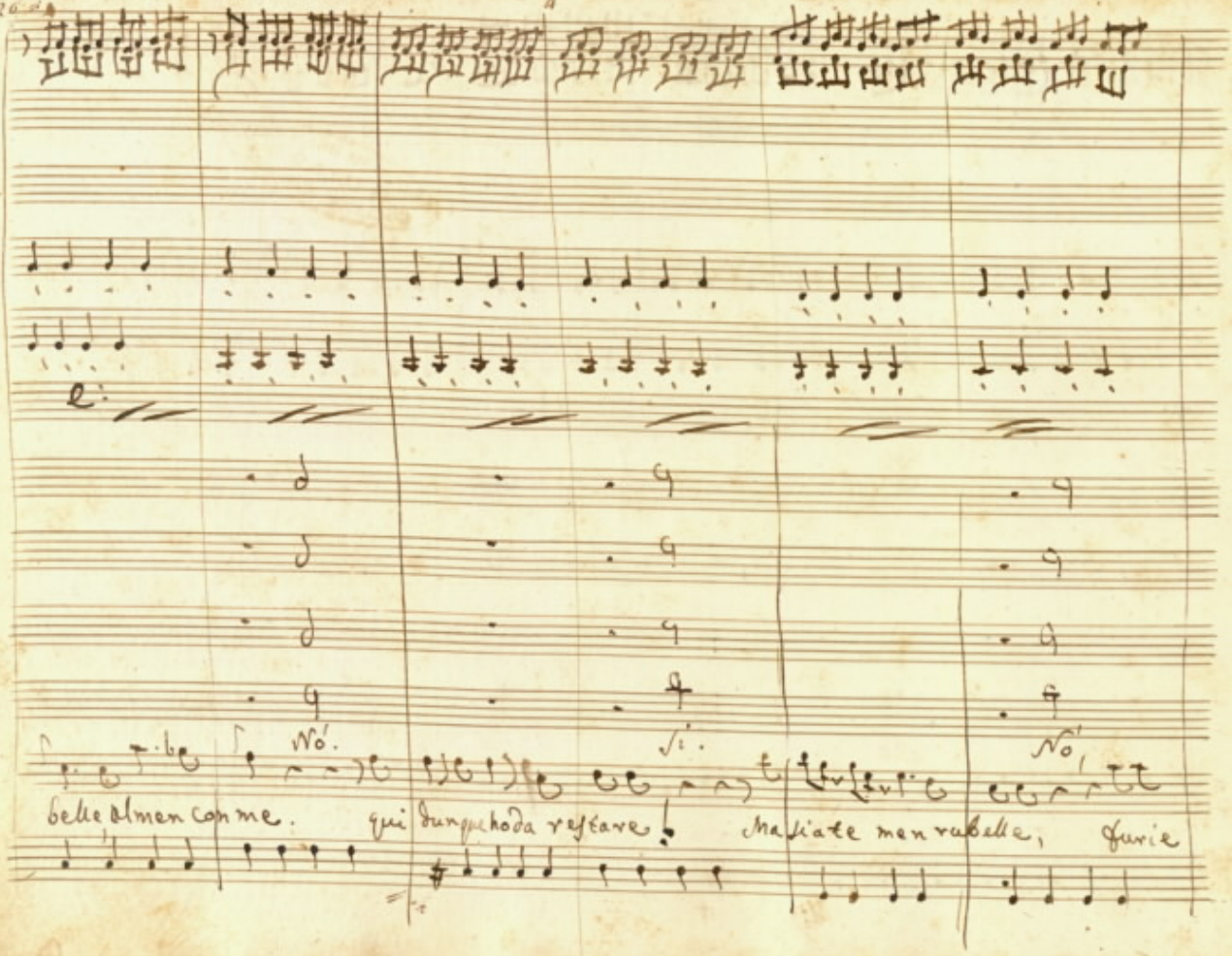
ACCADEMIA DEL FONDO MOTOCRATICO COLLEGIO DI MUSICA

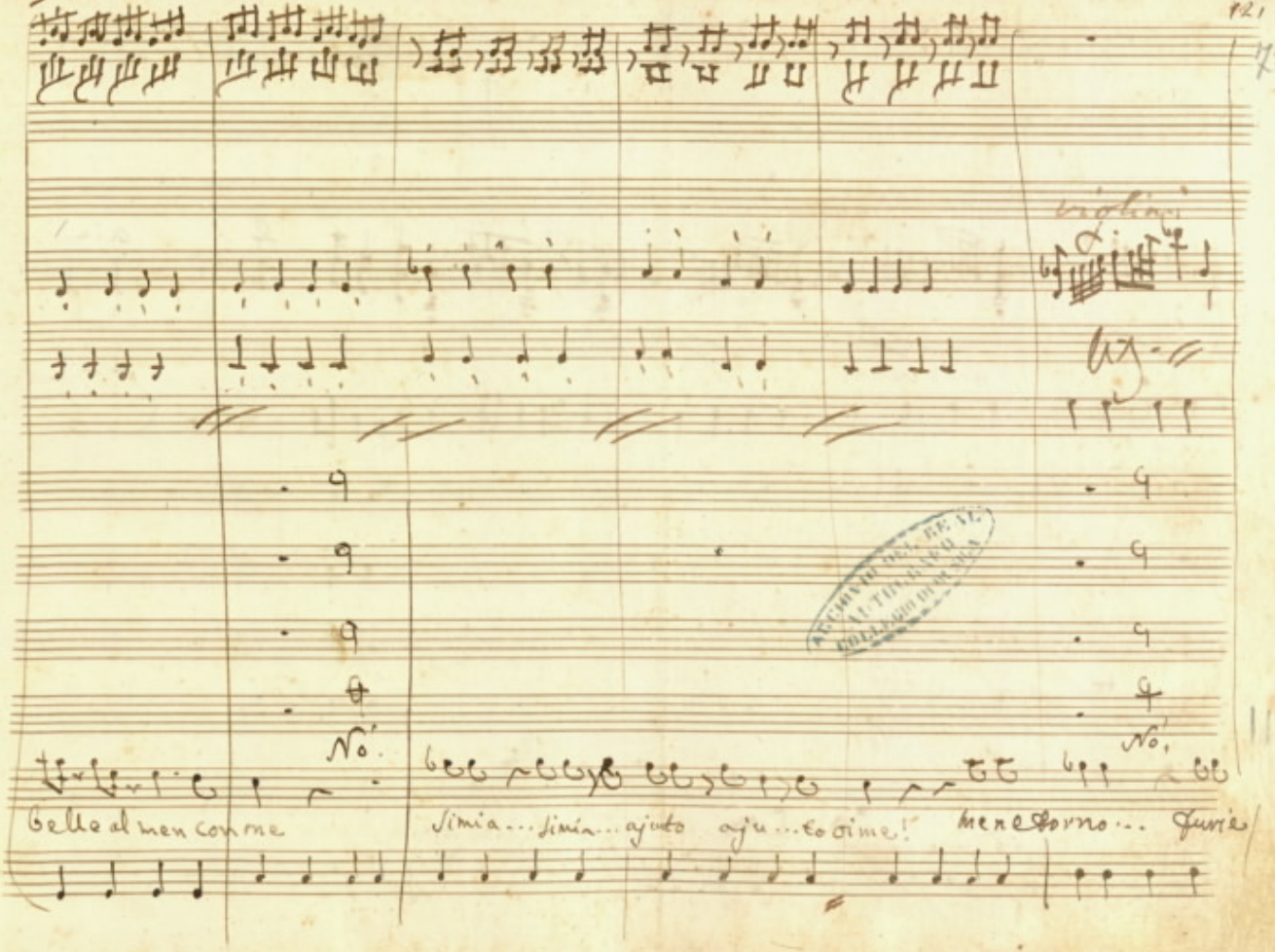
No. Si.

torno furie care.... qui dunque ho da restare ma siate men rubelle furie

Nó. Si. Nó.

belle Almen con me. qui dunque hoda restare! Ma siate men rubelle, furie





ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI BOLOGNA

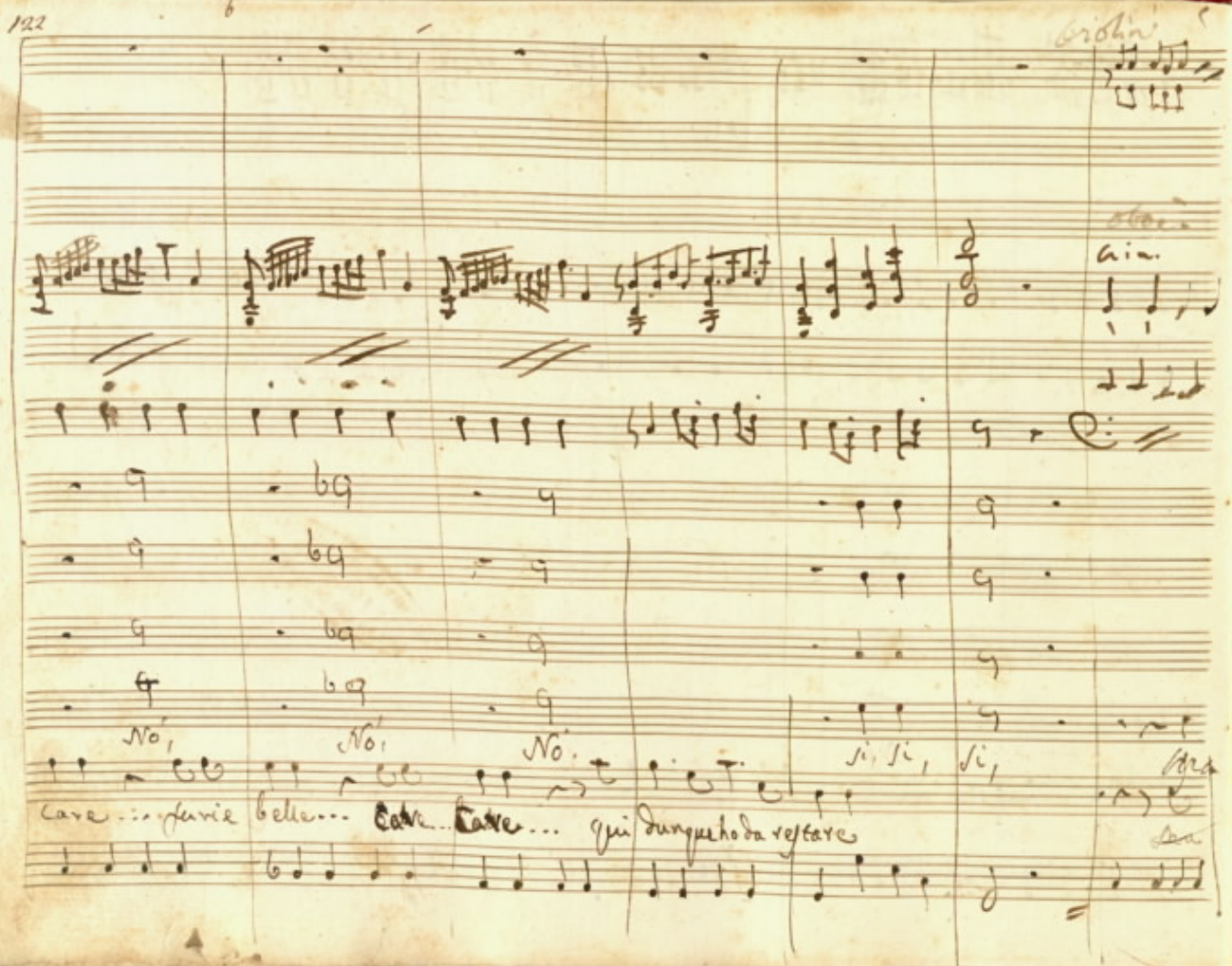
Violini

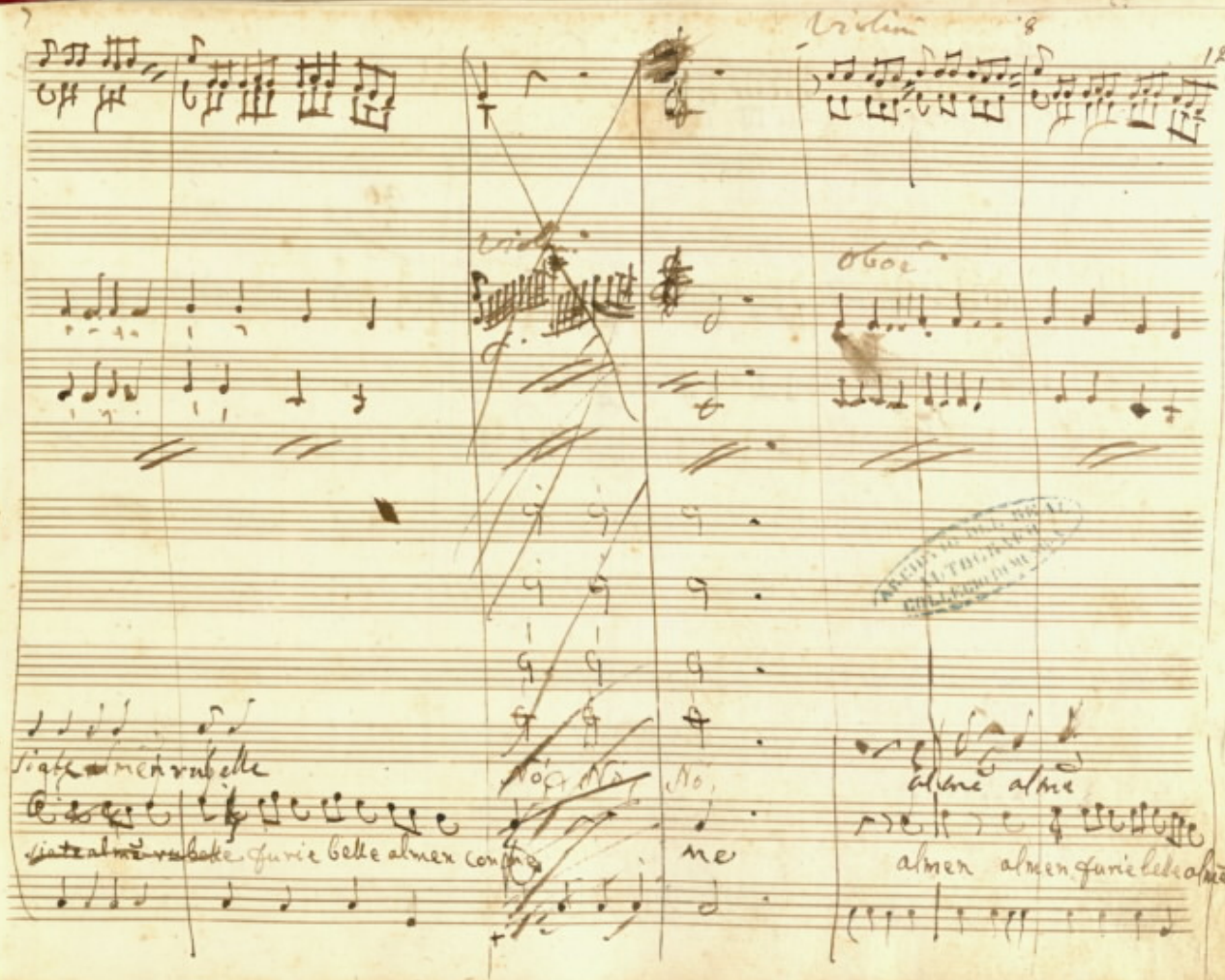
Oboe

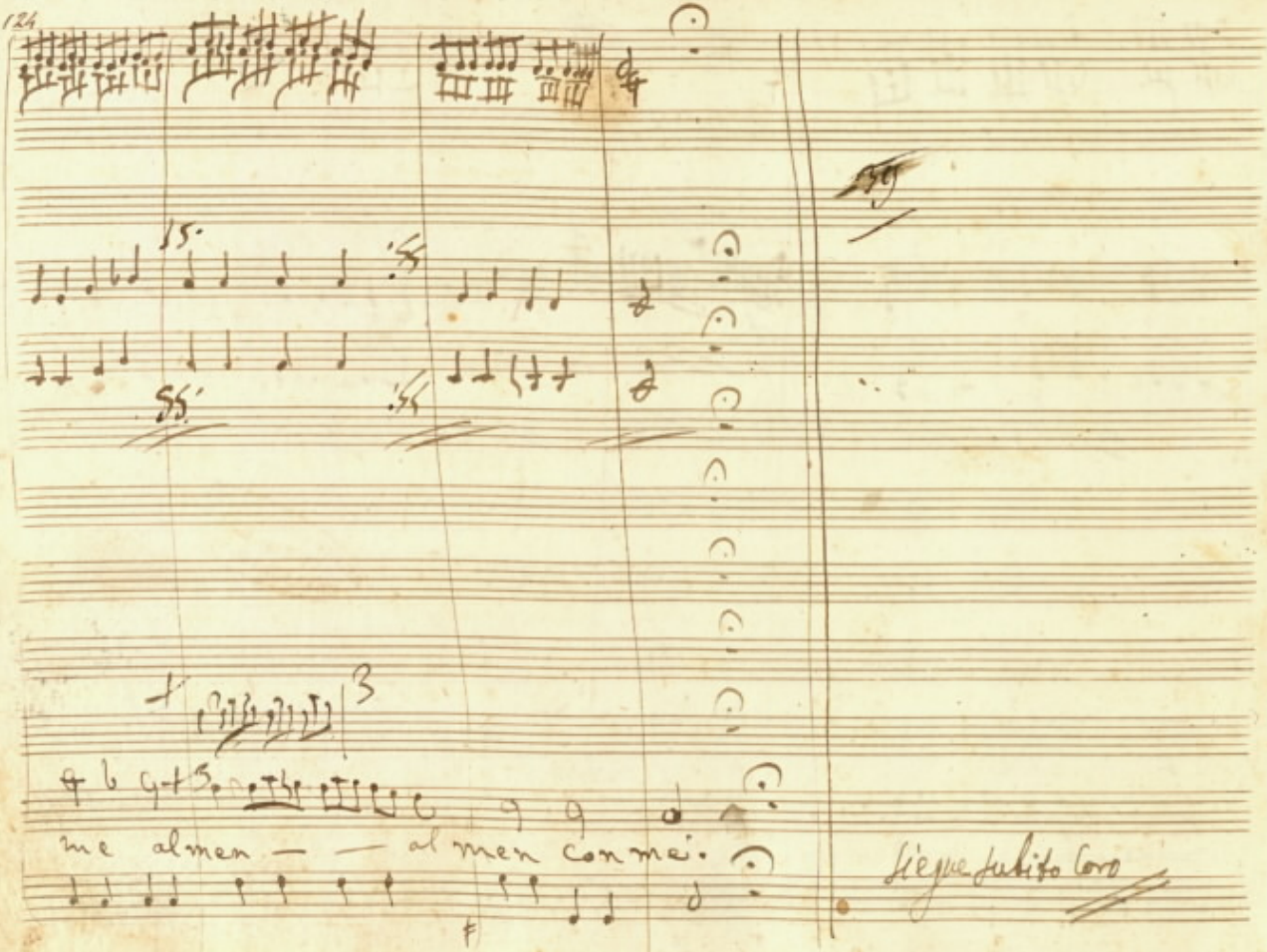
Cin.

No, No, No. si, si, si,

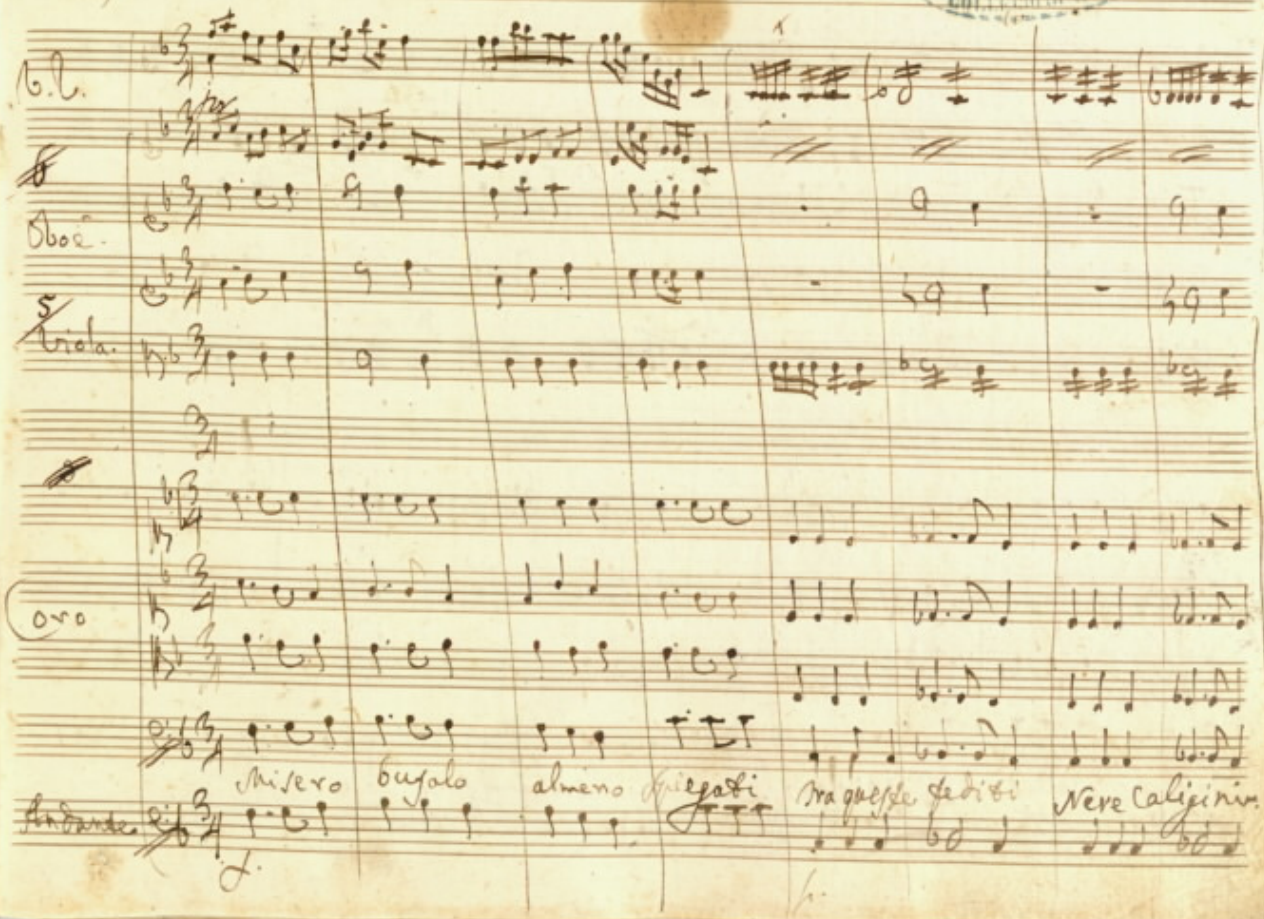
Cara ... furie belle... Cara... Cara... qui dunque ho da restare




Violin
Oboe
siate almen rubelle
furie belle almen con me
No No No
ne
almen almen
almen almen furie belle almen con

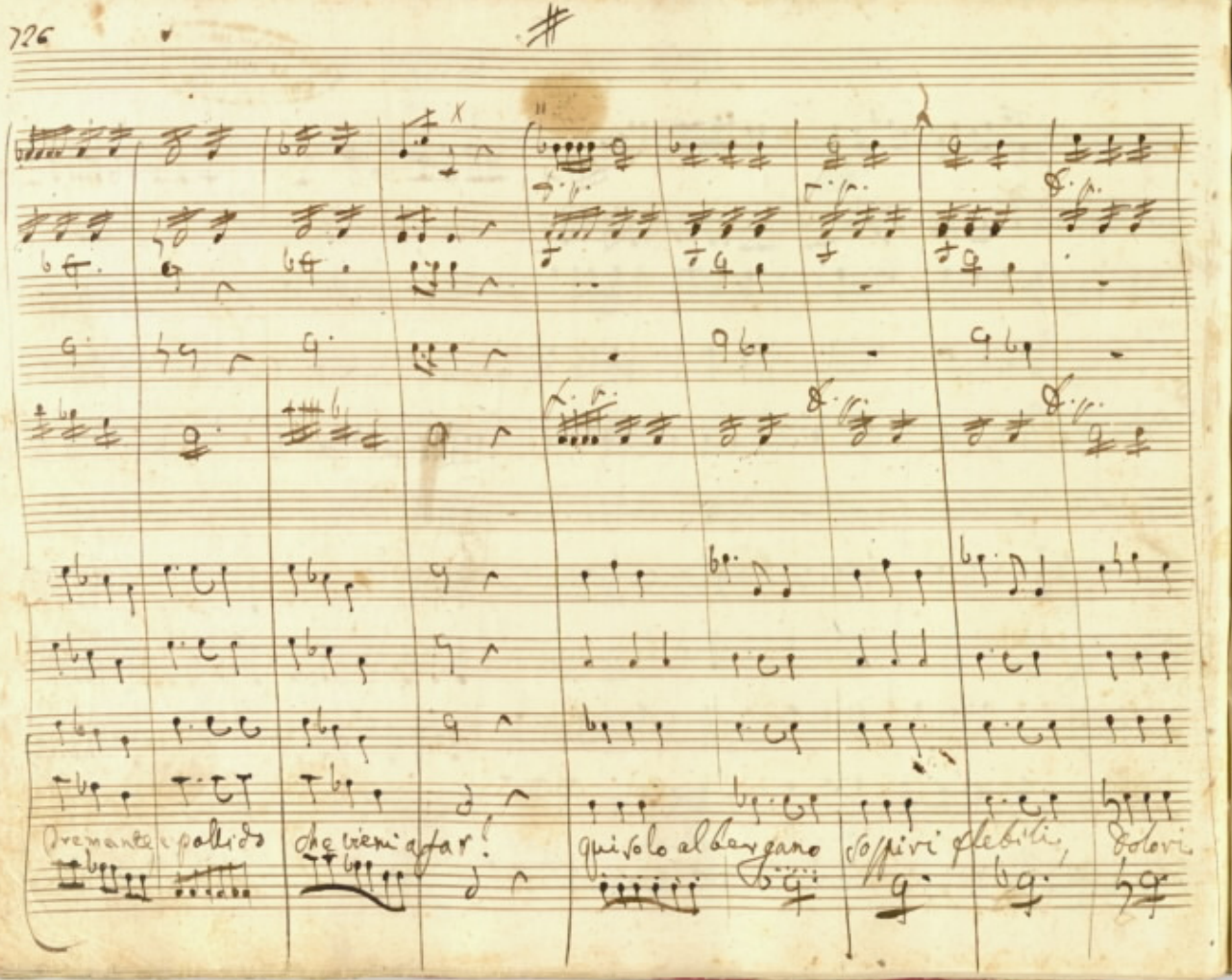

15.
me amen — — amen con mei.
Sigue subito Coro

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI SPAGNA



#

Tremante e pallido che vieni a far! qui solo albergano sospiri flebili, dolori



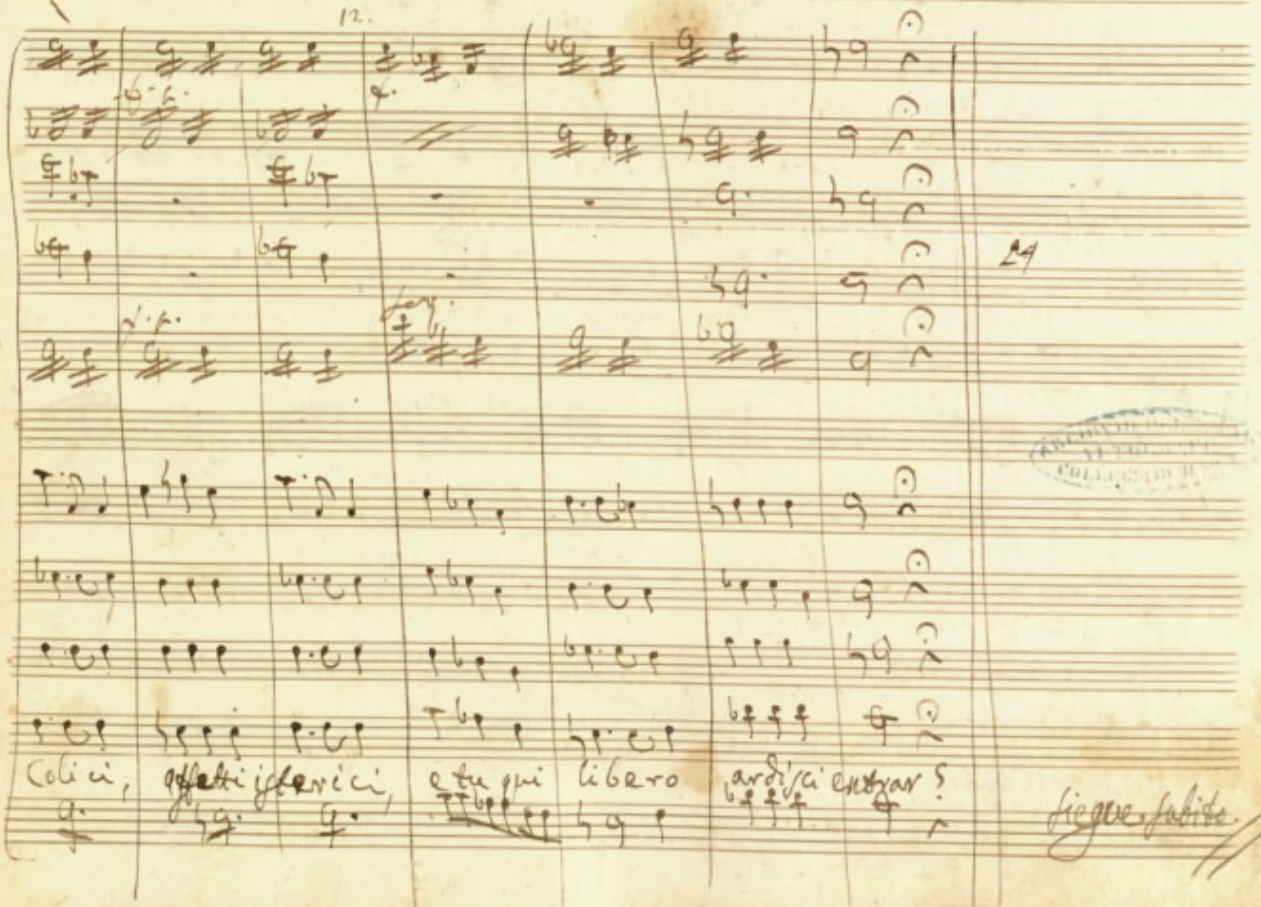
12.

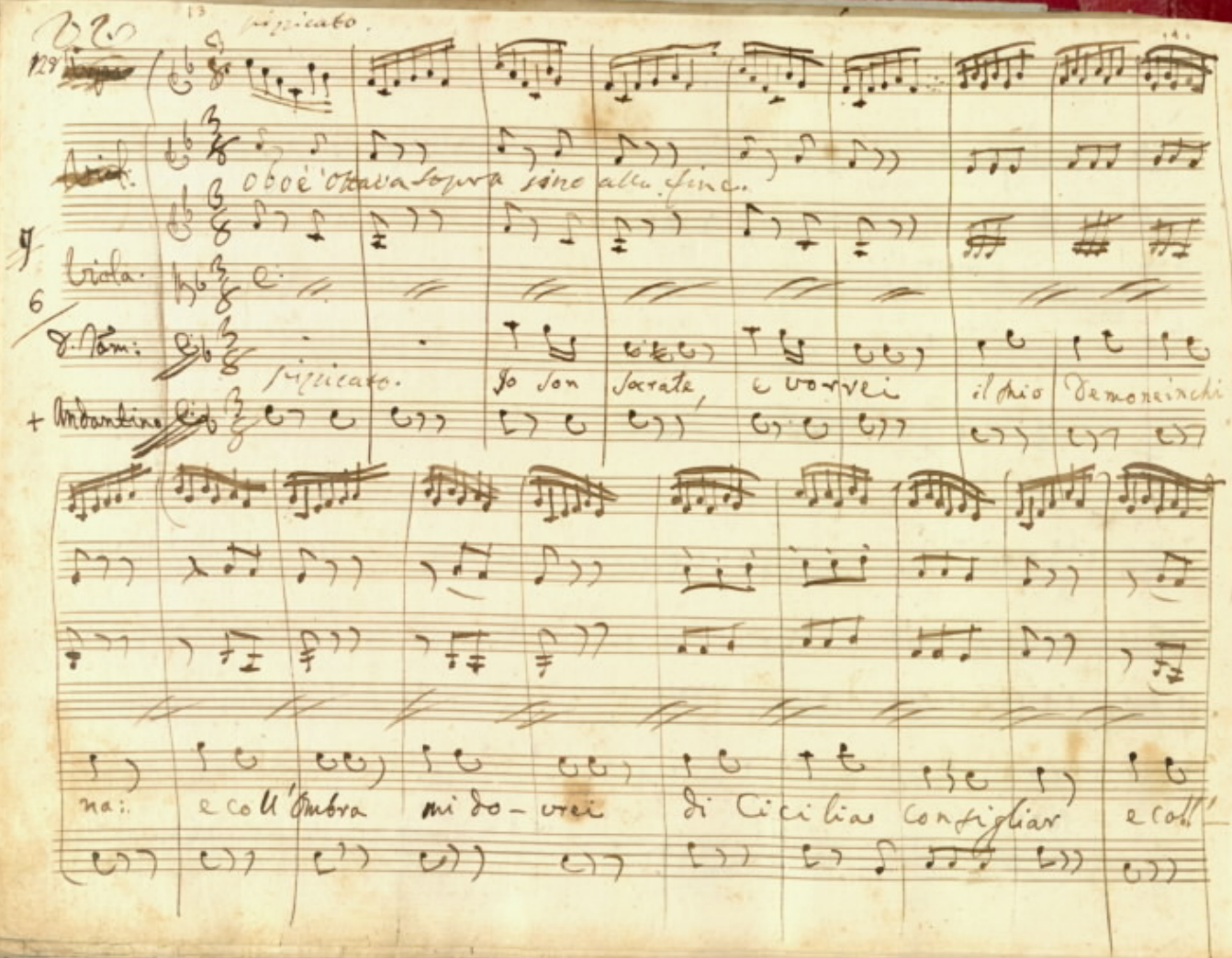
24

Colici, affetti isterici, e tu qui libero ardisci entrar?

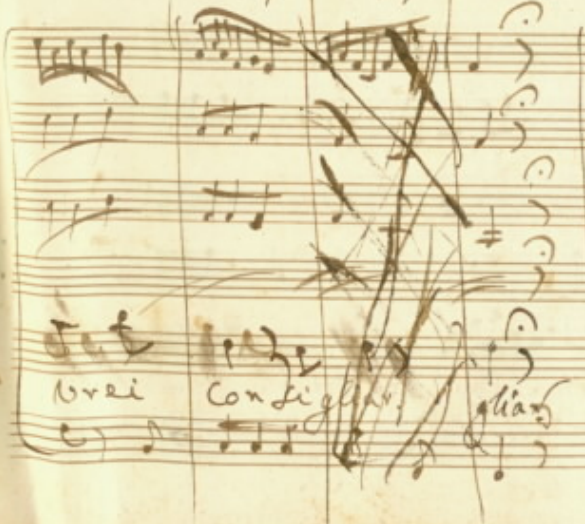
Siegue subito

3




pizzicato.
Oboè Ottava sopra sino alla fine.
Viola.
D. Tom:
pizzicato.
Io son Socrate, e vorrei il mio Demoneinchi
+ Andantino
na: e coll'Ombra mi do-vrei di Cicilia consigliar e coll'

Ombra di Cicilia mi do vrei consigliar mi do



vrei consigliar gliar

Siegue Coro

Andante

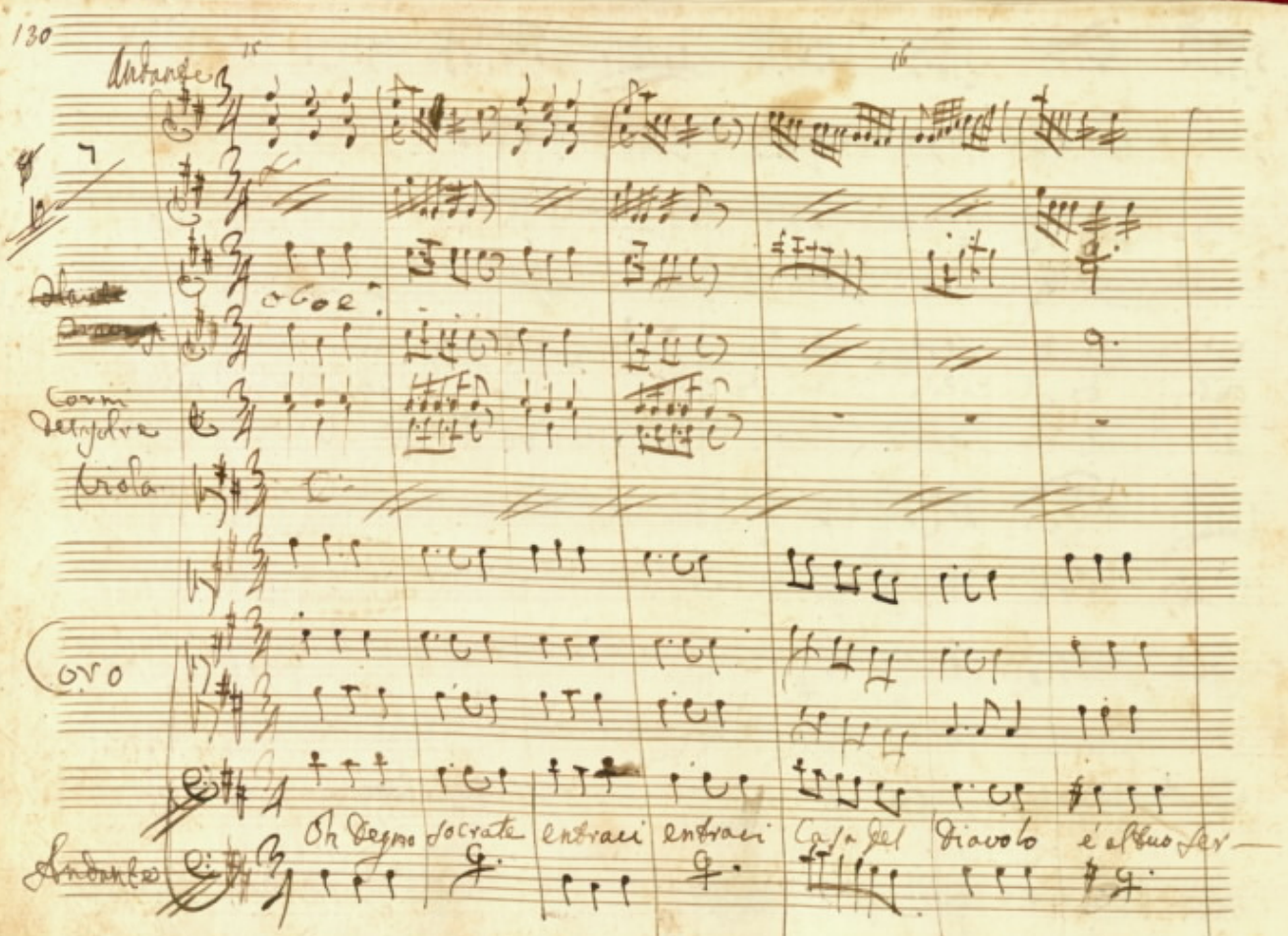
Corni del Sol re

Viola

Coro

Oh degno socrate entraci entraci Casa del Diavolo è al tuo ser—

Andante



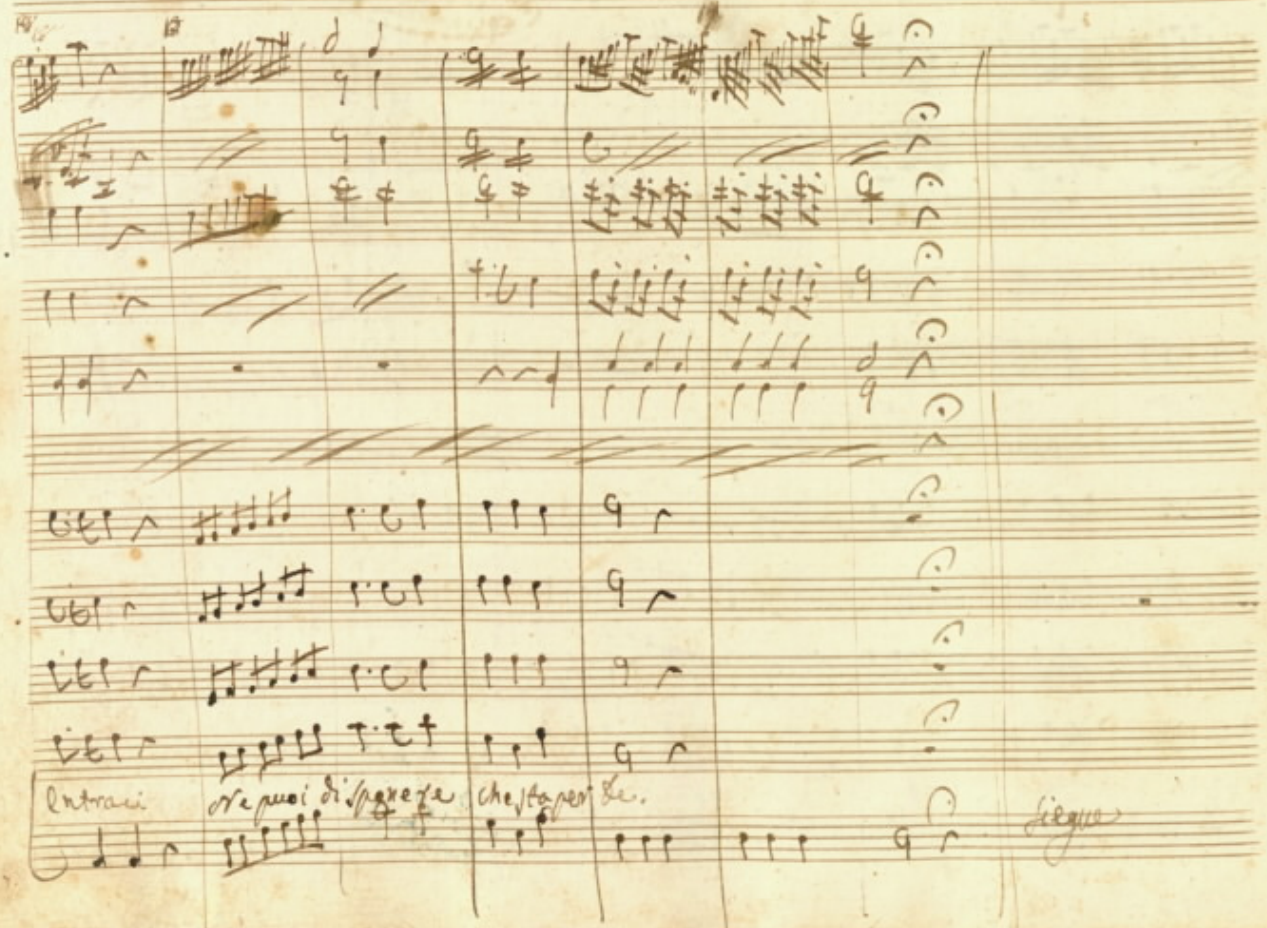
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

82

visio; entraci entraci Ne puoi disponere che sta per de entraci

Entraci ne puoi di sponere che sta per te.

Siegue



Questo pezzo si trasporta in Bsfa con ~~[illegible]~~ oboe.
e la parte di d. Rosa si canterà da Ippolito, e quella
d'Ippolito da d. Rosa.

83

V. V.

pia.

Ass.

pia.

Clarinetti

~~[illegible]~~ in Bsfa

sesta sotto

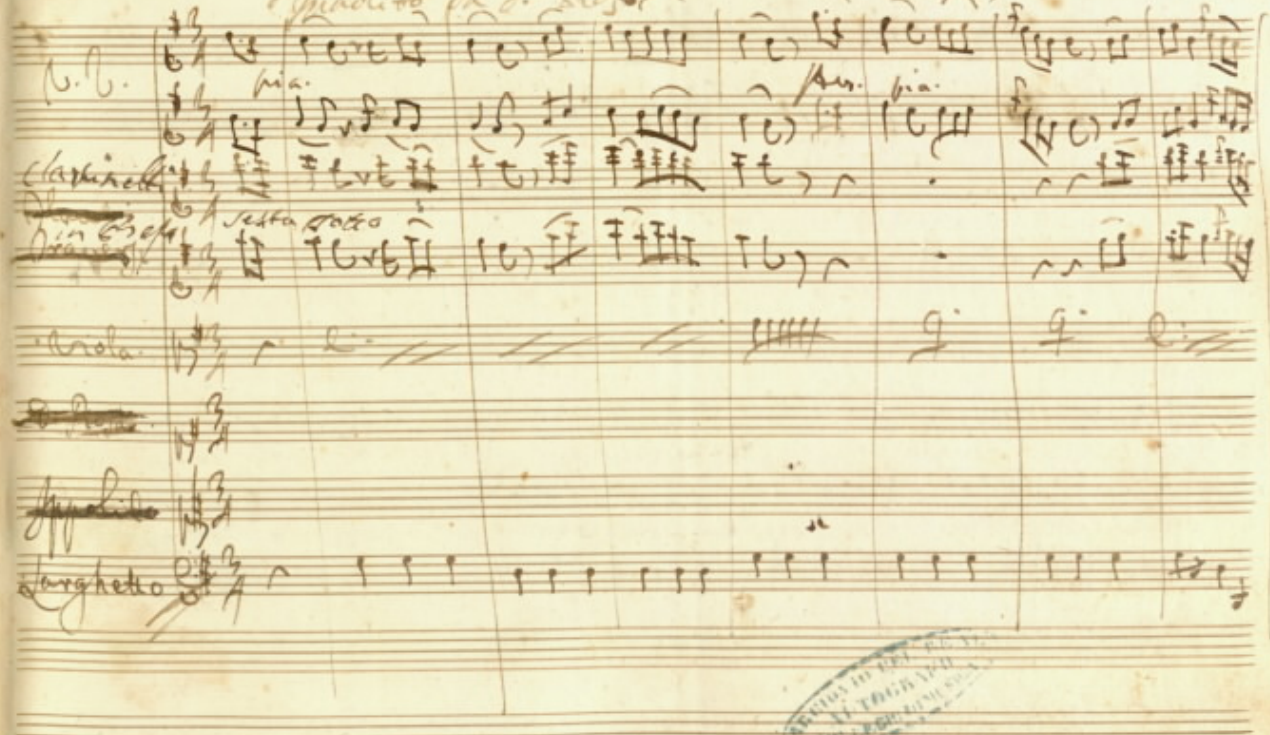
Viola

~~[illegible]~~

~~Ippolito~~

Larghetto

ARCHIVIO DEL REGIO ... TOGRAFO ... COLLEGIO ...



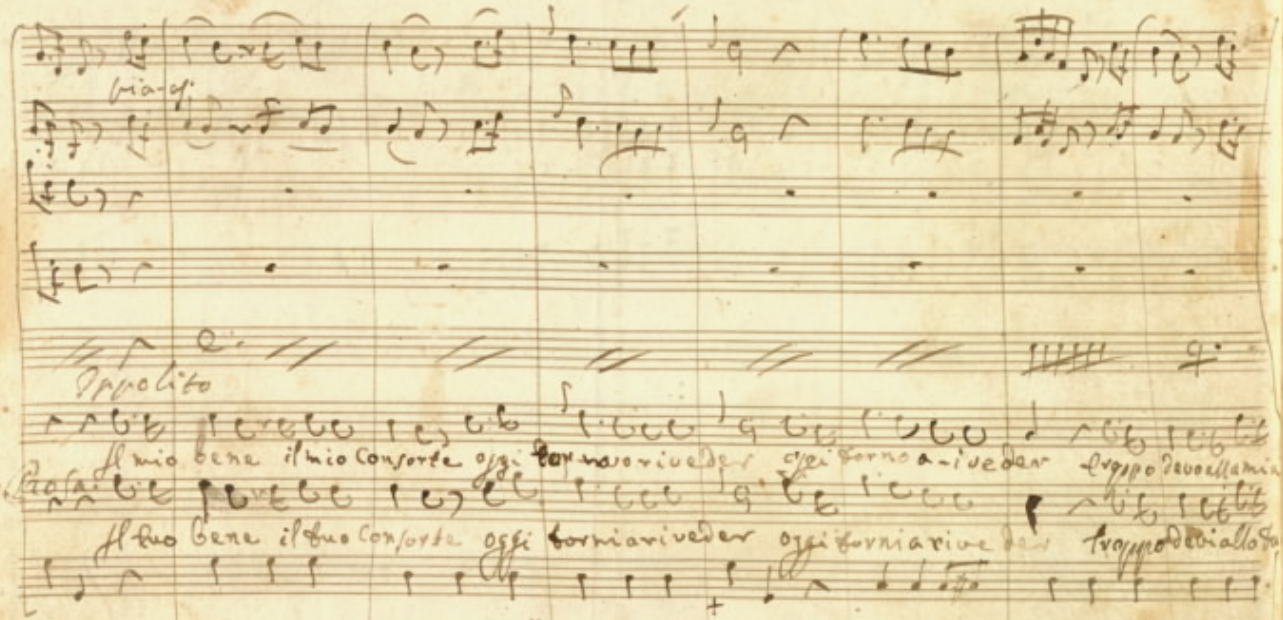
via-ci

Ippolito

Il mio bene il mio Consorte oggi torno a riveder oggi torno a-i veder troppo devo alla mia sort

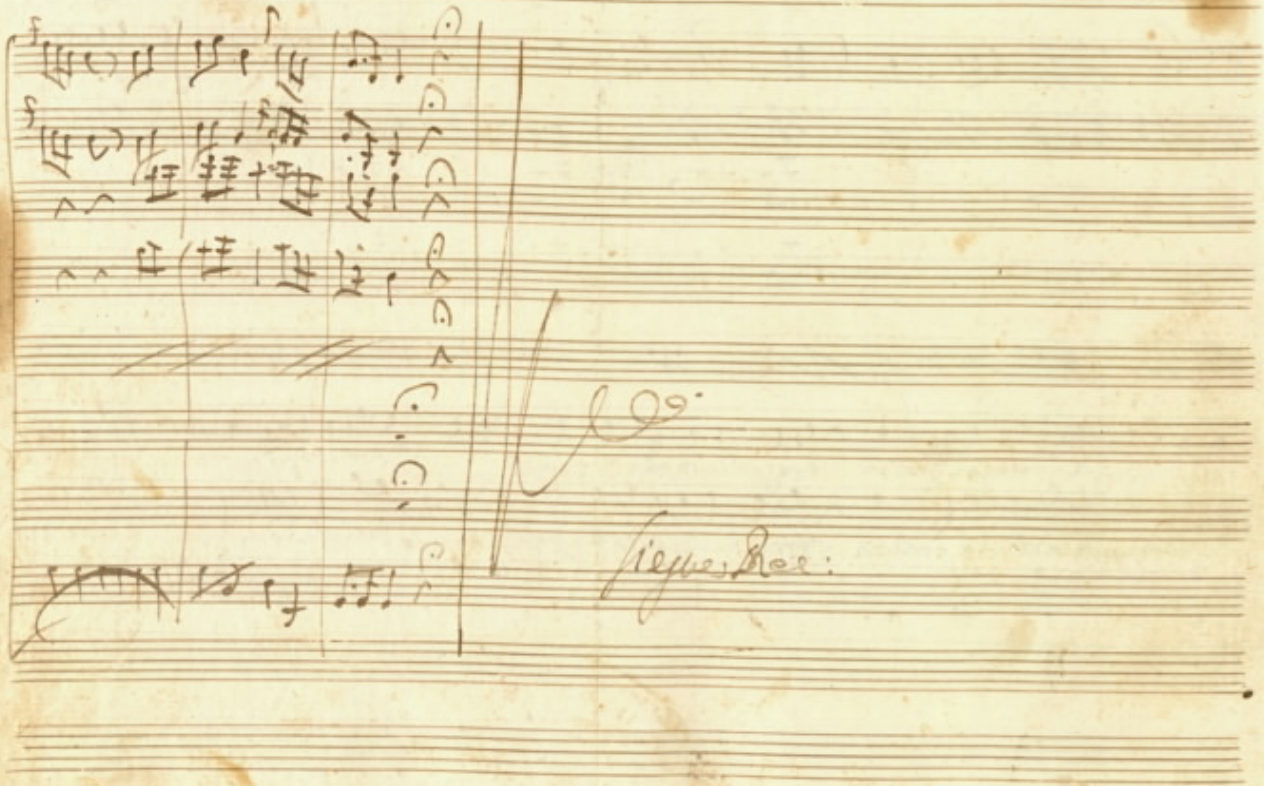
Rosa

Il tuo bene il tuo Consorte oggi torni a riveder oggi torni a rive der troppo devi allo tu sort



sorte troppo devo del tuo - poter troppo devo alla mia sorte troppo devo al tuo poter.

sorte troppo devi al mio poter troppo devi alla tua sorte troppo devi al mio poter.


Segue Rec:

Scena XI

Rosa d. Tammaro

Ipp.to

Socrate, è qui cicilia. il tuo demone. e qui

d. Tam.

parla, che uuoi. Illustrissimo mio signor demonio. ombra adorata di cicilia

Ipp. d. Tam. Ipp. d. Tam.

mia... tu tremi? nō signore. e perche tanto ti sbalza il core in petto? e vis

Tam. Ipp. d. Tam.

petto, illustrissima, è rispetto. mira la tua cicilia benedica nell'altro

Ipp.

mondo s'è ingrassata bene ma che cosa ella tiene di nero in faccia? nel passar che

piccola goccia di quelli

fece il Fiume di Acheronte una piccola di quelli acqua leando sul volto e la scot-

d. Jam. d. Ro.

to corbezzoli! ed or come ti senti, anima mia? crudel, nō dirmi

tua: se tale io fossi ancora, cō Emilia tu nō saresti un dispietato Padre chi

d. Jam.

figge la figlia, odia la madre Io trafigger la figlia! ombra diletta,

tu t'inganni l'anima Socrate, il tuo delitto nō accade negar tutto sa

piamo le nozze stabilite tra Platone, e tua figlia senza l'intesa mia, sono per

milia una mostra spietata. D. Ro Sono per l'ombra mia una stoccata. D. Dam ma Pla-

tone... che parli di Platone? come puoi ũ birbone vestir di ũ nome rispettabil

tanto? senta signor demonio. D. Dam Lei nõ creda che io faccia le mie cose cõ gli occhi nello

scarpe. io mi sognai ũ gallinaccio tronfo, e petto ruto, che la pur purea

testa uniua quasi alla rotante coda. mi sueglio, e mi rammento del Cigno di Pla-

tone. La mattina uien da me Mastro Antonio, e in lui ritrouo del gallinaccio

mio la uera effigie: s'abbracciai lo baciai e Platone secondo io creai.

D. Ro

che dice adesso Lei? per bacco, s'io nõ fossi ũ ombra adesso

D. Jan. D. Ro.

ti darei de schiaffi. ombra cara, e perche? perche tu sei ũ pazzo, arci pa-

#

D. Dam. D. Ro.

zissimo. Io passo? Si passo. di mi un poco: egli è da savio proporre à donna

D. Lamm

Rosa di volerti pigliare un'altra moglie? di offerire a tua figlia due mariti? ma

D. Ro.

la popolazione... Sei un passo. un briccone Socrate, si concluda

sposi Ippolito e Milia: Calandrino sia marito di Cilla, e un'altra volta

D. Dam. D. Ro.

torni à fare il barbiere mastro Antonio. ve da signor demonio. di più fa donazi-

onea donna Rosa di tutta la tua robba: e applettela che porti le bracche in

casa, e gittila gonnella ah tu no sai che braua donna e quella. ma io...

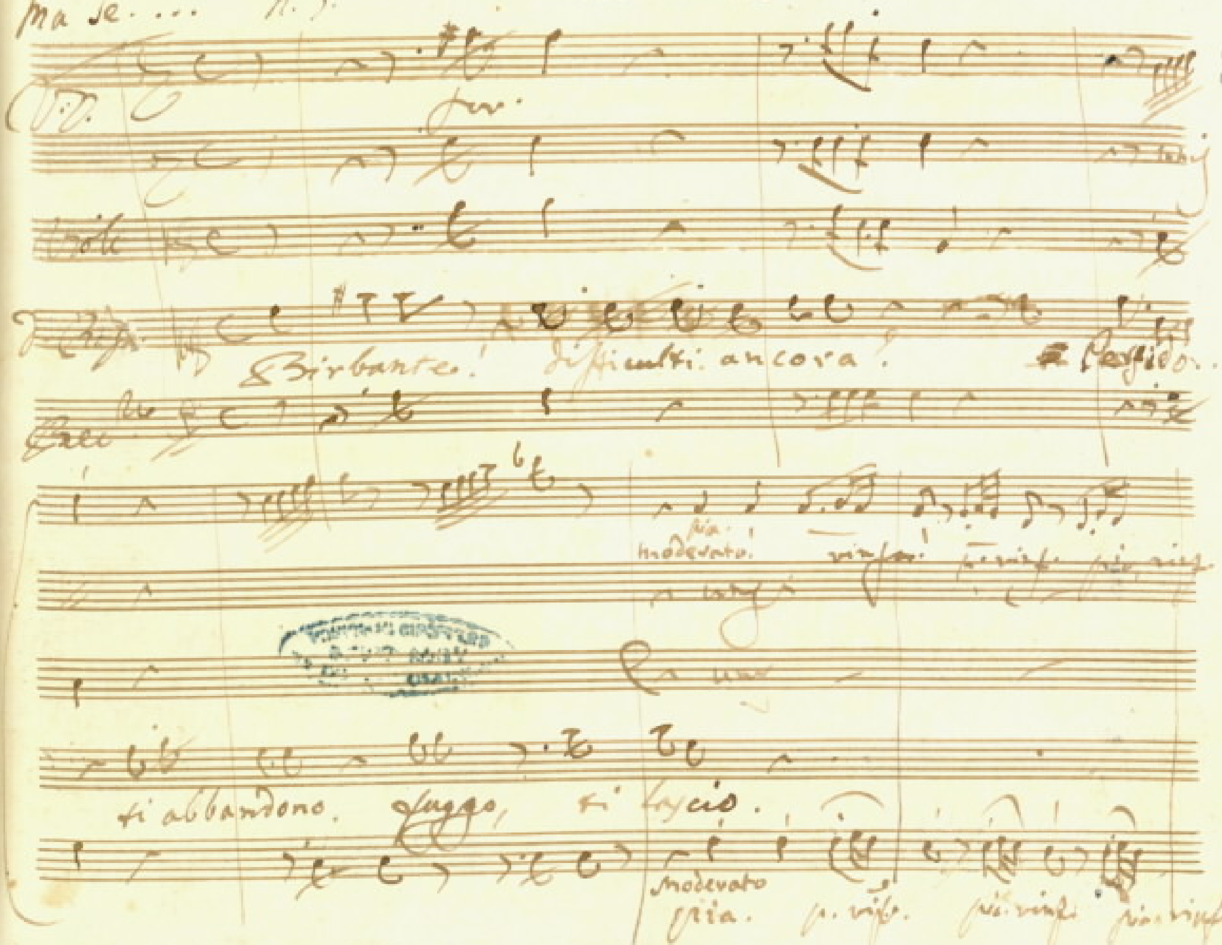
D. Jam.

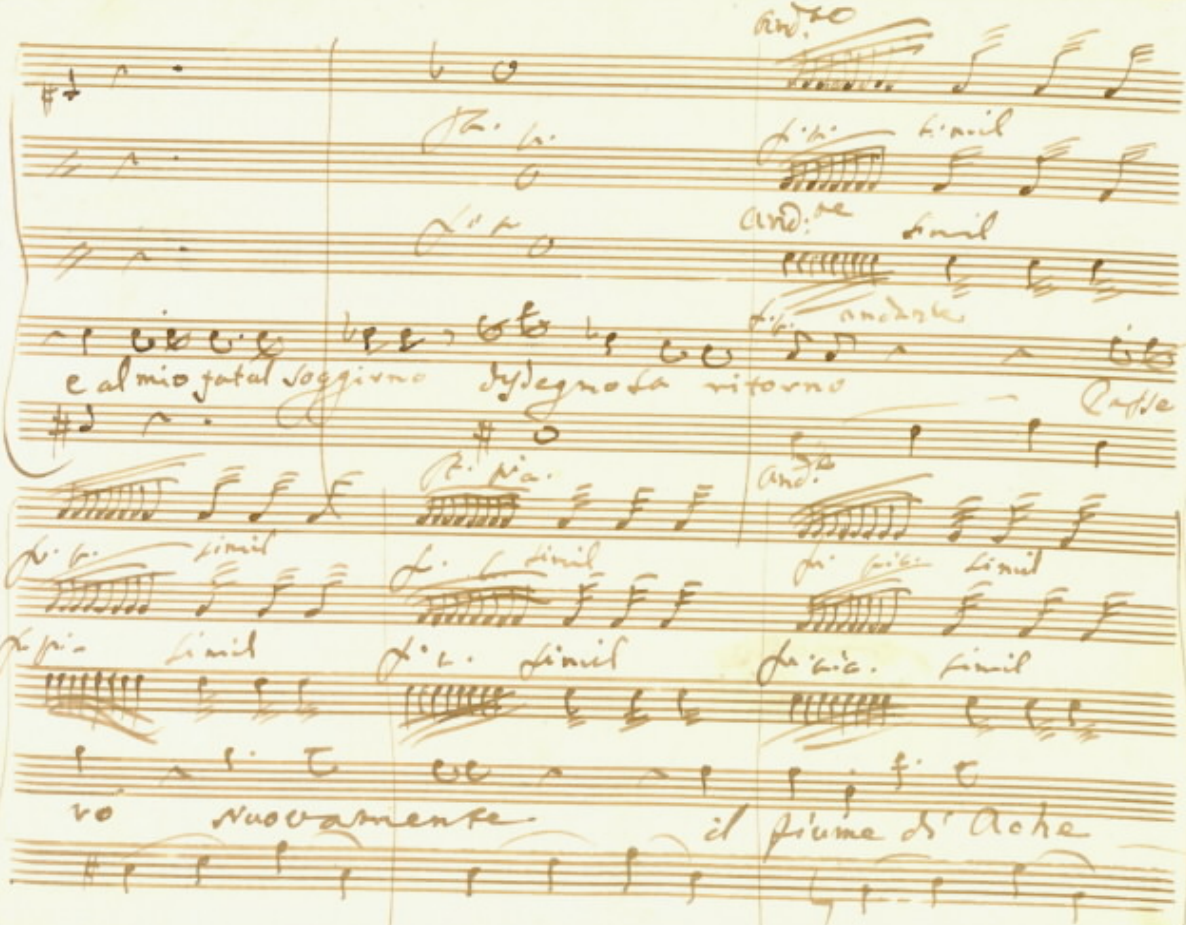
se più ti opponi tuo nemico sarò, quanto ti fui fido amico finora. ma

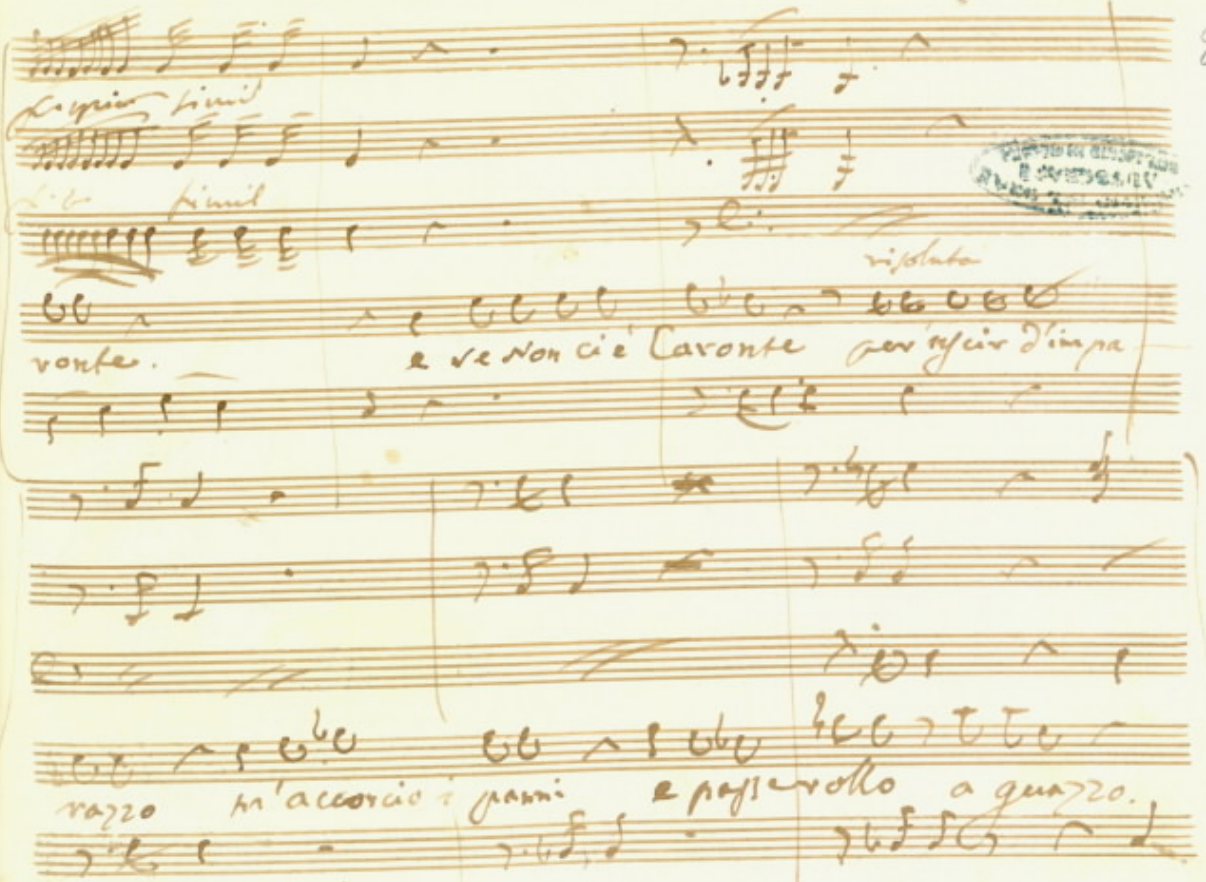
D. Jam.

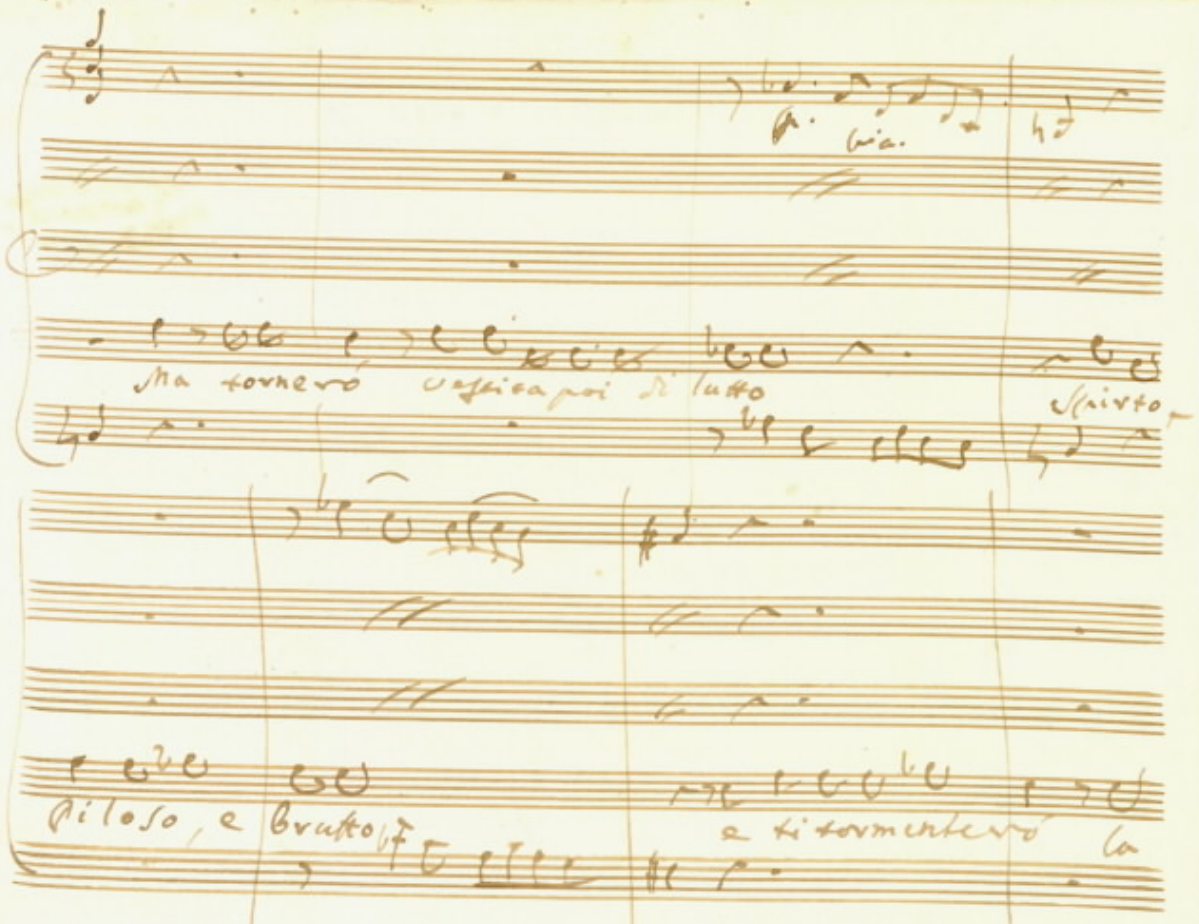
Rec. con Violini

se... birbante, e difficultà ancora [illegible]


ma se....
Birbante! difficoltà ancora!
Perfido...
più moderato.
ti abbandono. fuggo, ti lascio.
moderato
più.


e al mio fatal soggiorno
sdegnosa ritorno
vo
nuovamente
il fiume d'Acheronte


simil
simil
risoluta
ronte.
e se non ci è Caronte per uscir d'impa
razzo m'accorcio i panni e passerollo a guazzo.

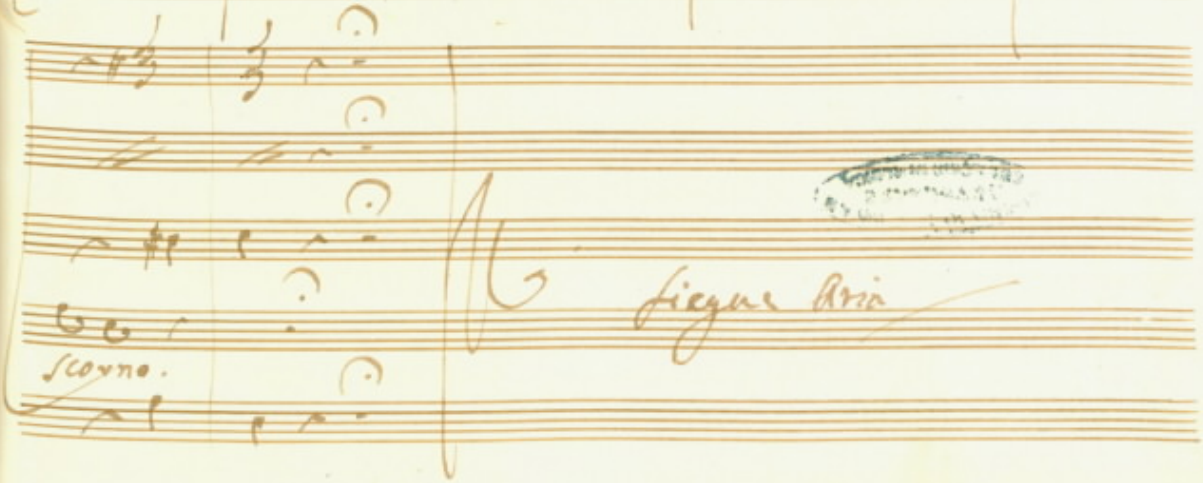

Ma tornerò vestita poi di lutto
Spirto
Piloso, e brutto
e ti tormenterò la

f. f. f.

notte, e il giorno socrate trema a lungo andar di

scorno.

Siegue Aria



ti scorno

atto secondo.

Larghetto

V. 2.

pia

Oboe.

Fagotti

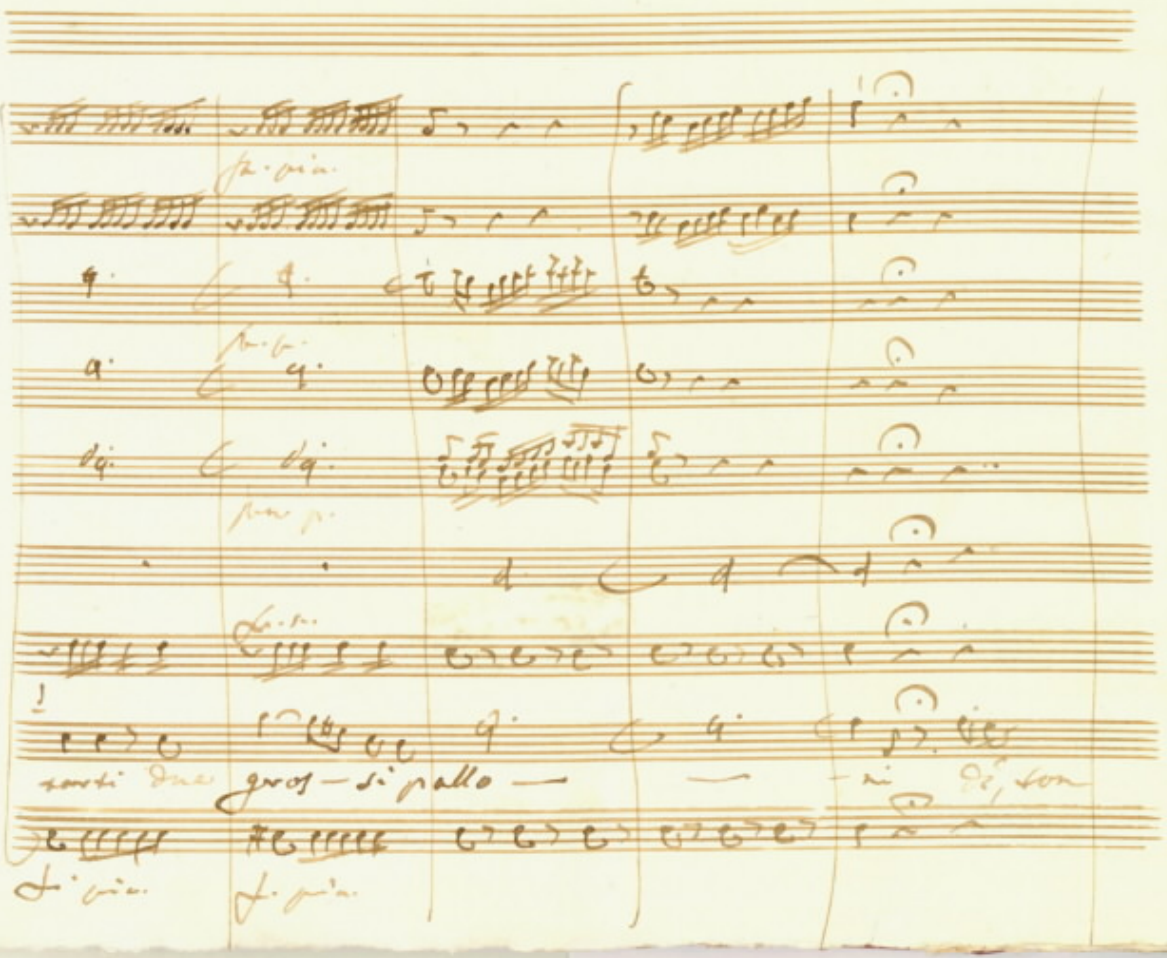
Corni Gesebrent.

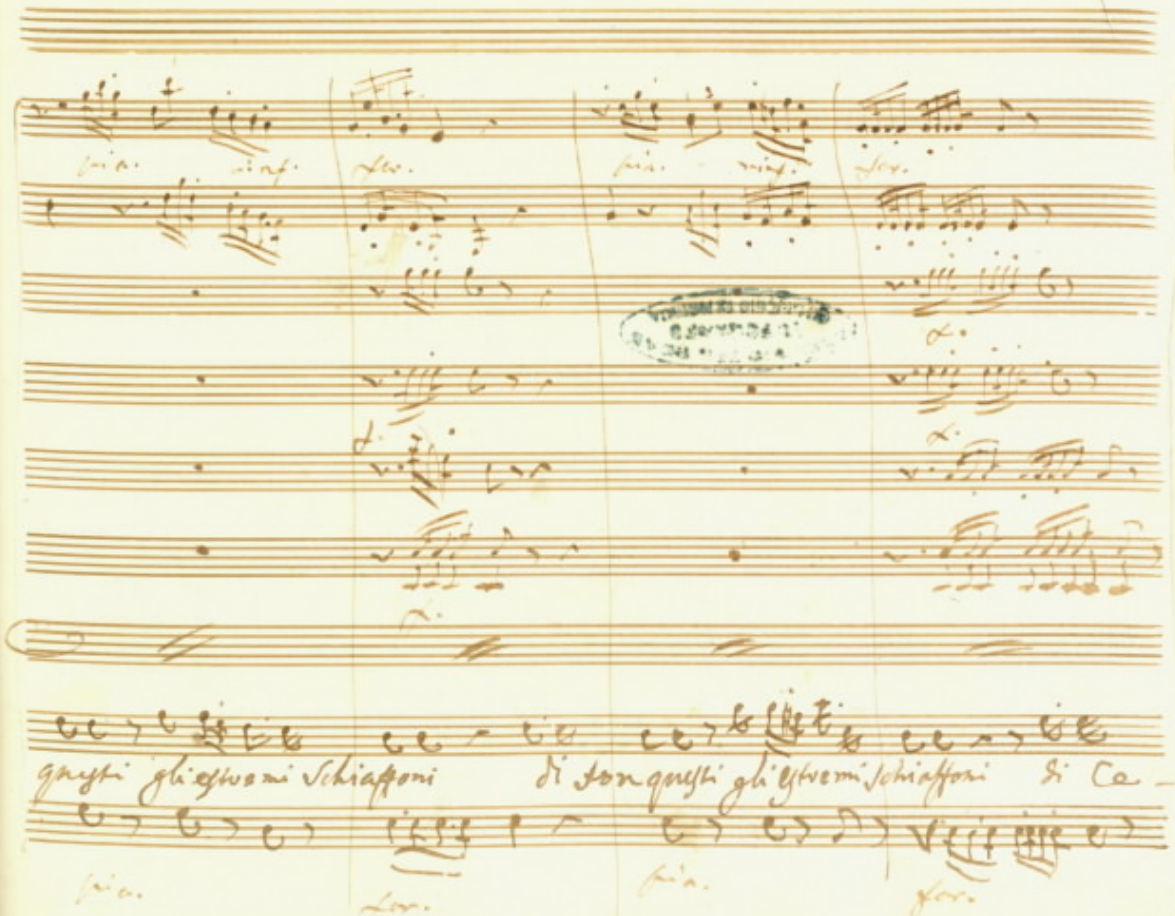
Viola

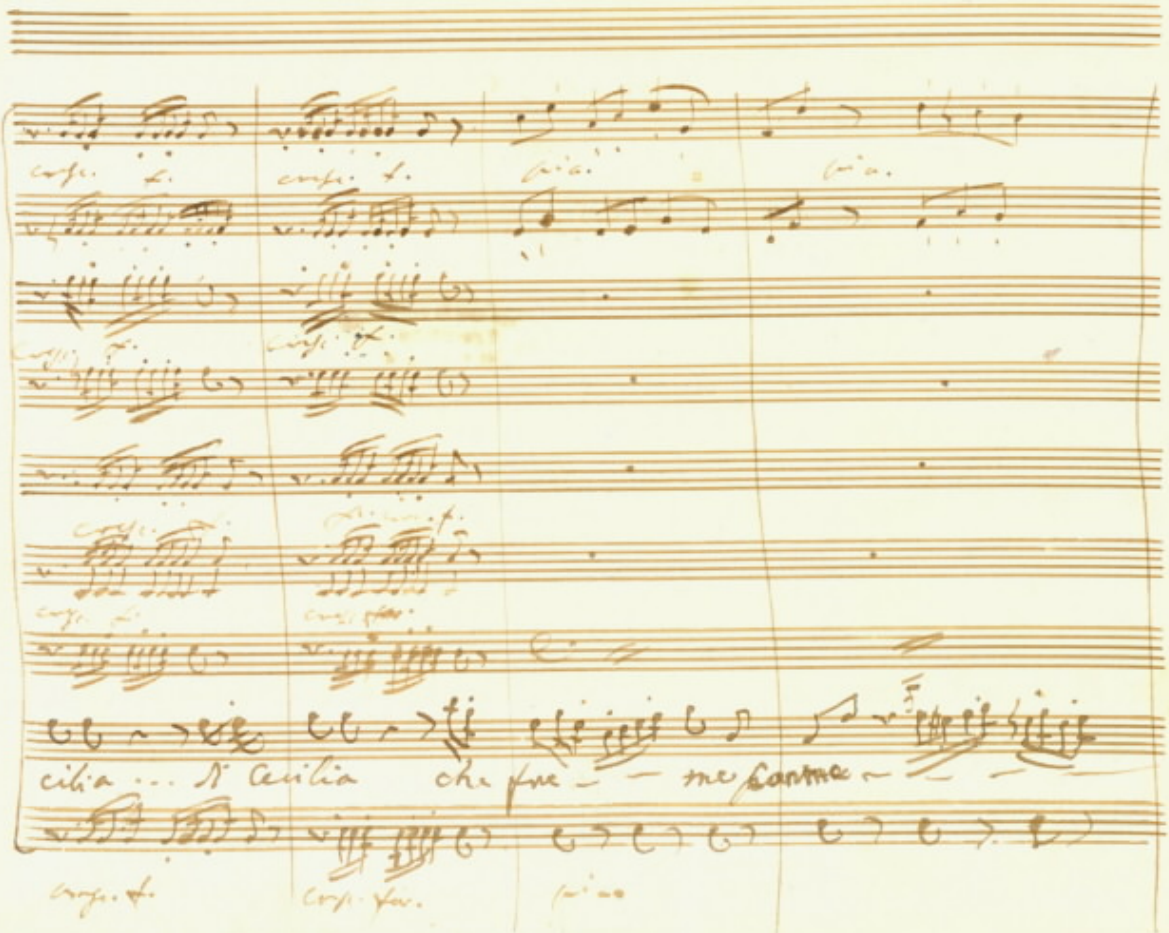
V. Rosa.

Se mai vedi quegli Occhi sul volto diven

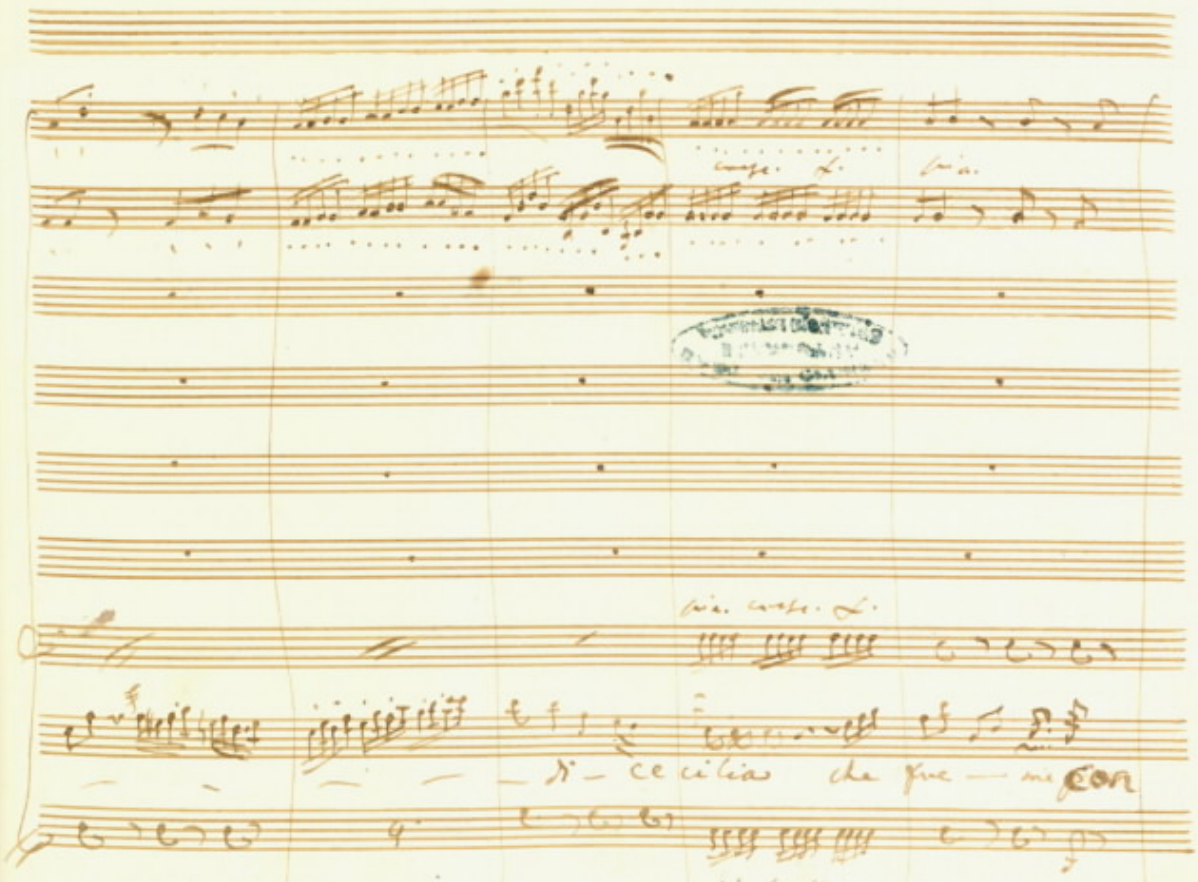
Larghetto

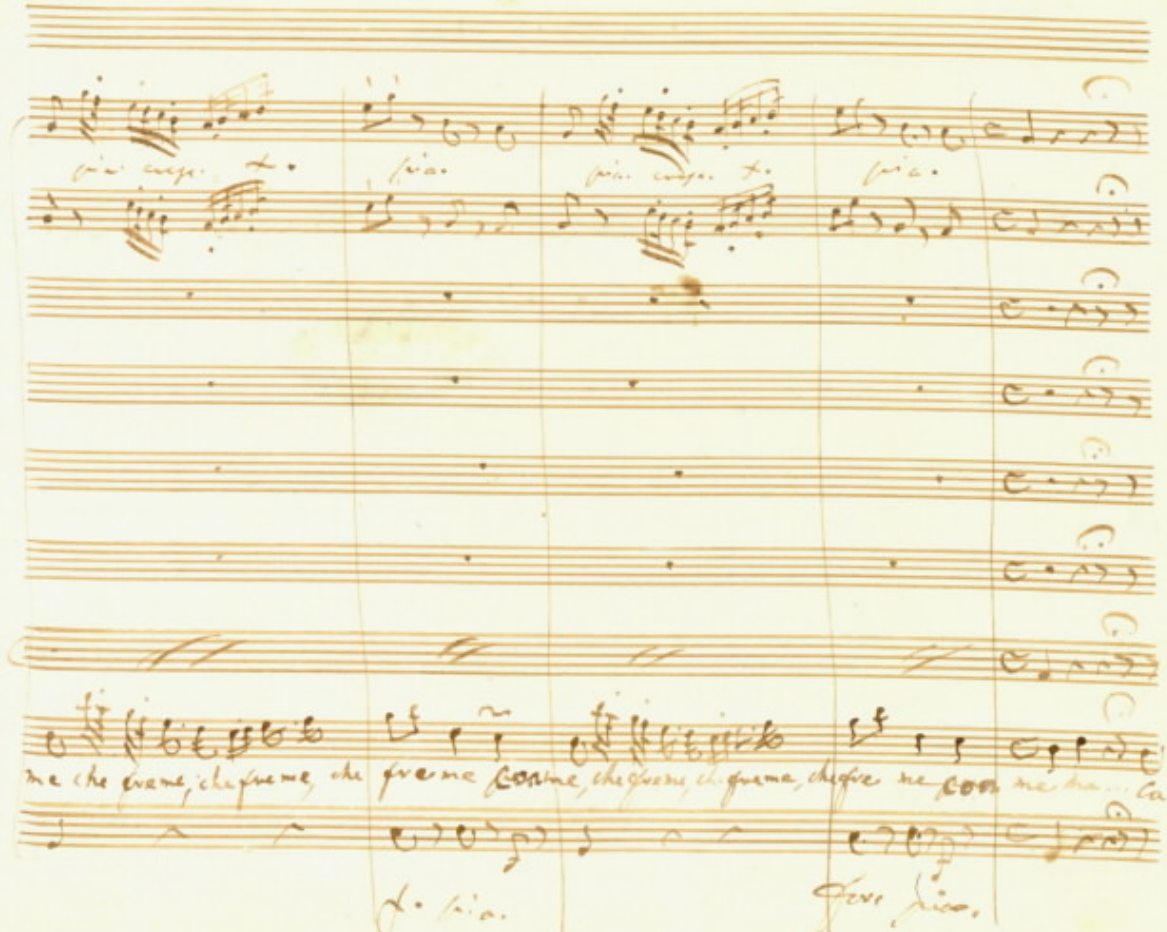

tarti due gros — si pallo — — — ni di, ton


questi gli estremi Schiaffoni di Ton questi gli estremi Schiaffoni di Ce-



cilia ... di Cecilia che fre — — me canne — — —


di - ce cilia che fue - me con

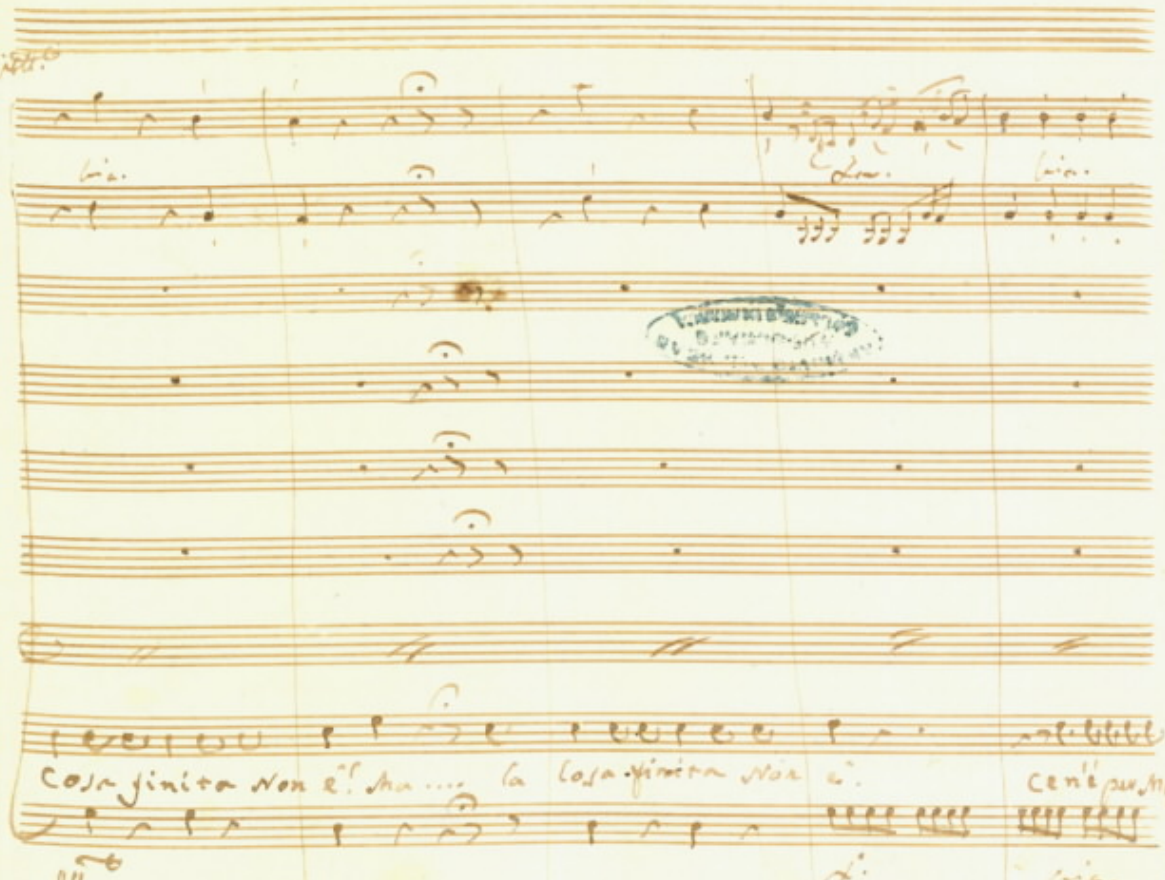


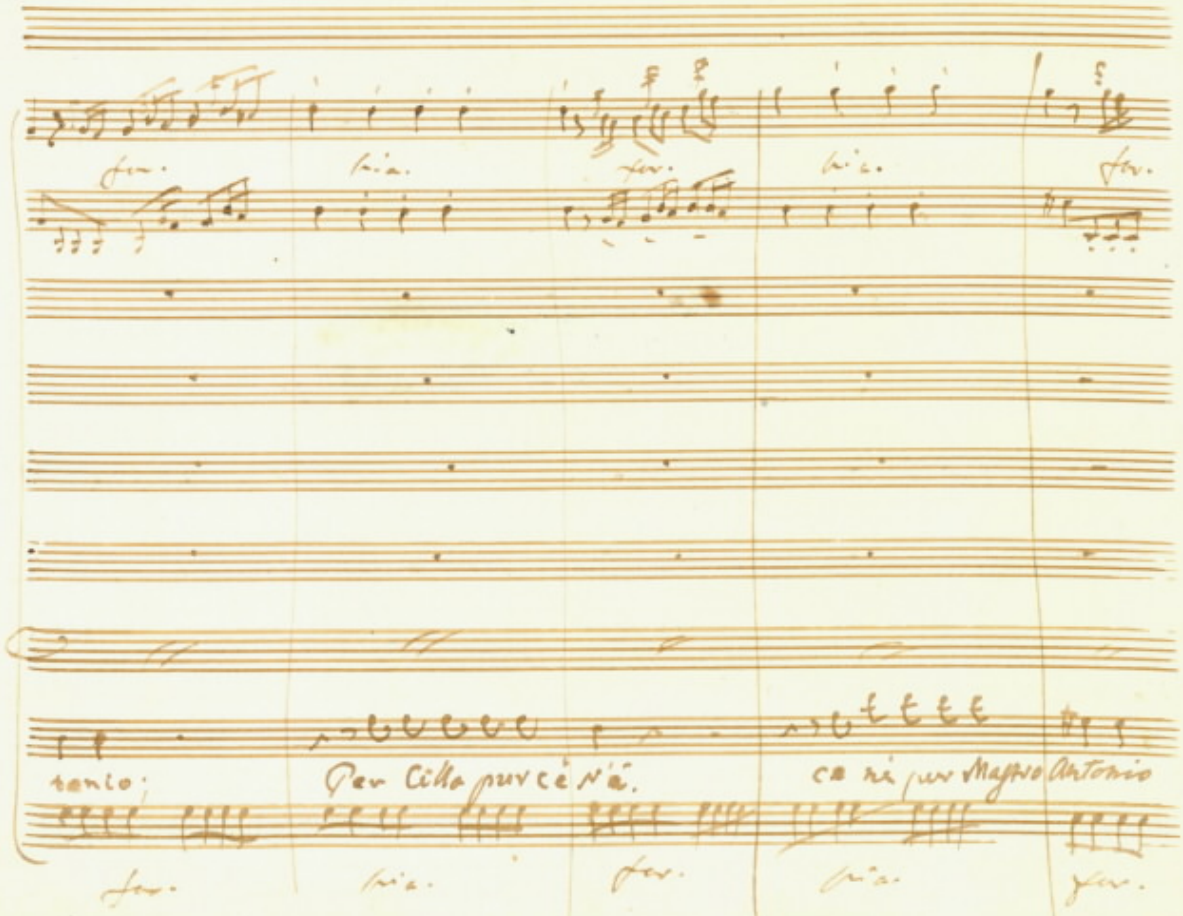
pia. cresc. f. pia. pia. cresc. f. pia.

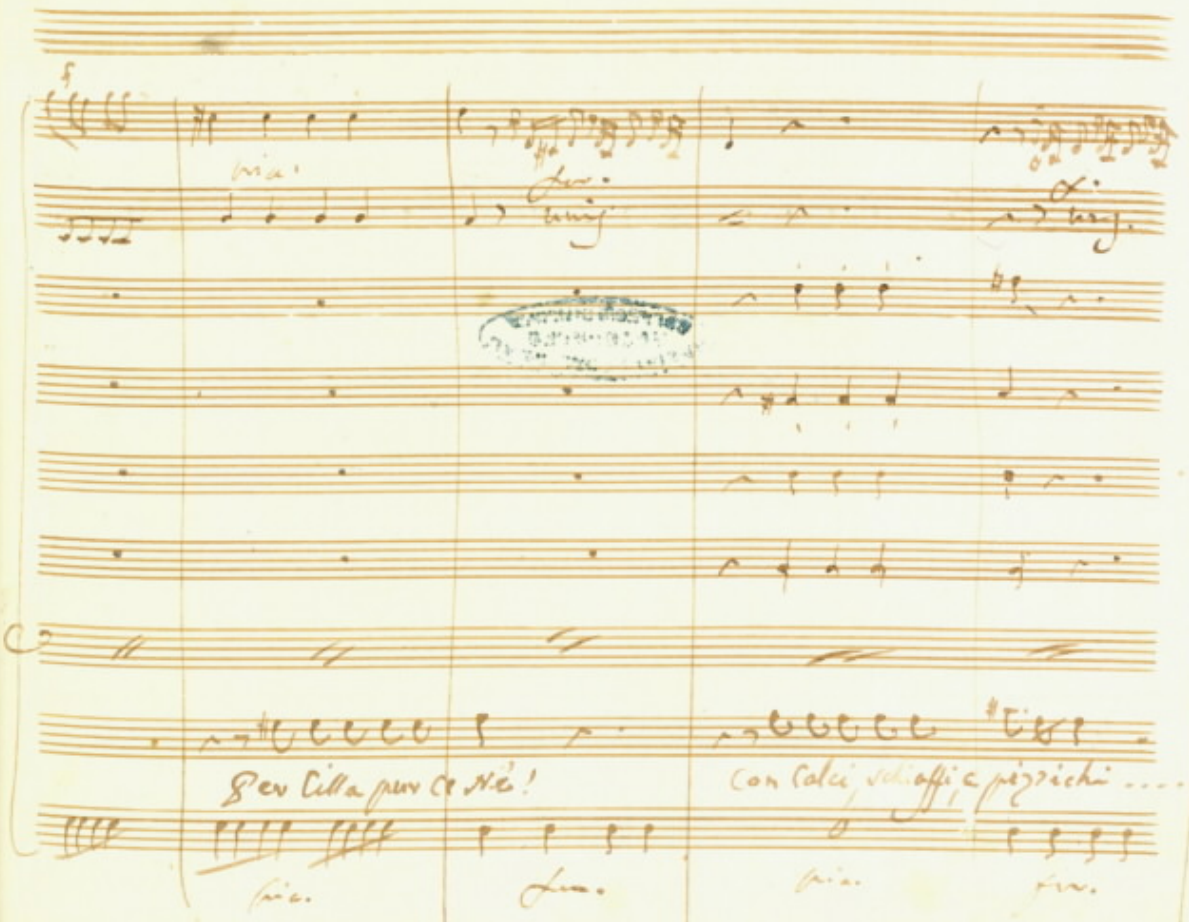
me che freme, che freme, che freme come, che freme, che freme, che fre me con me ma... ca

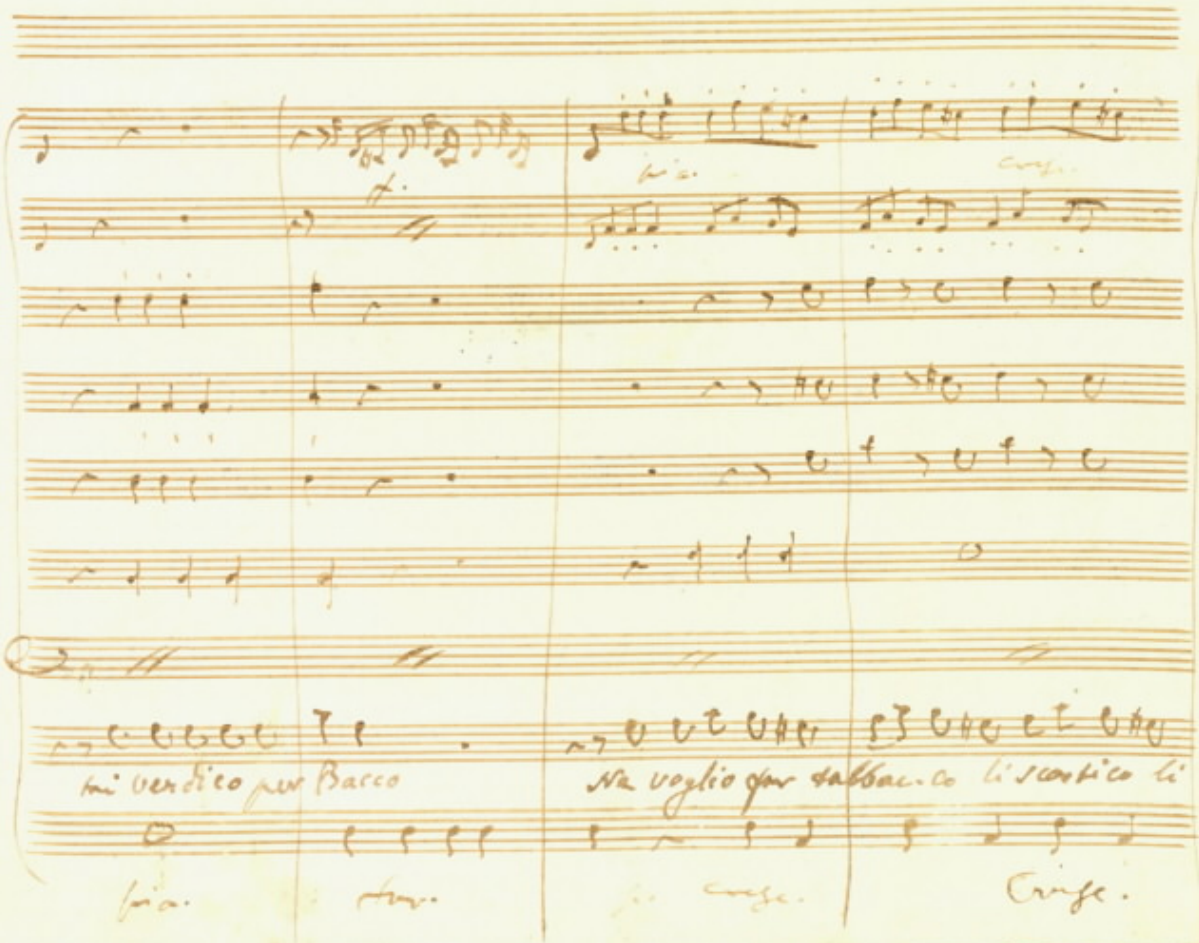
f. pia. Forte pia.

Cosa finita Non è! Ma.... la Cosa finita Non è. Ce n'è per Mastro An




fer.
bia.
fer.
bia.
fer.
tanto;
Per Cilla pur ce n'è.
ce n'è per Maestro Antonio
fer.
bia.
fer.
bia.
fer.


Per Lilla pur ce Né!
Con calci, schiaffi e pizzichi ....

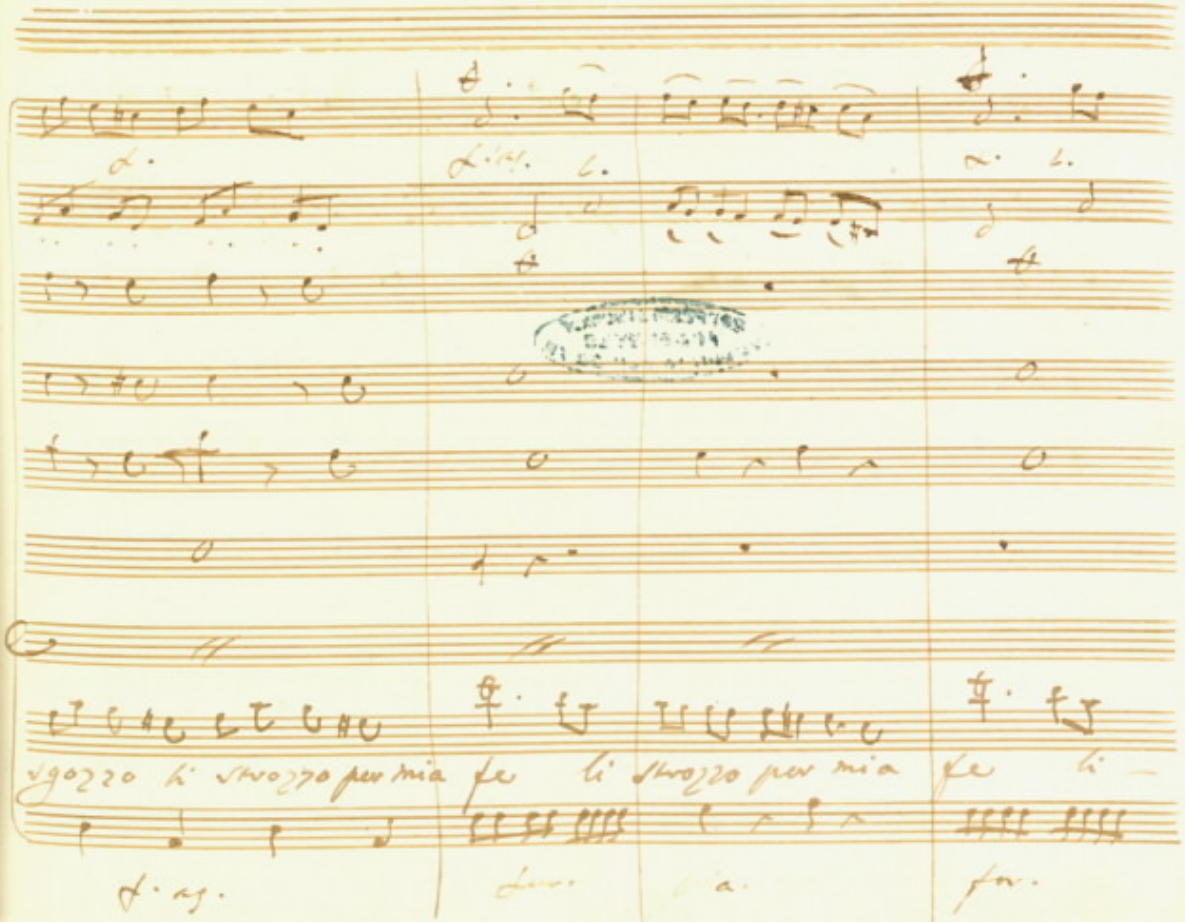


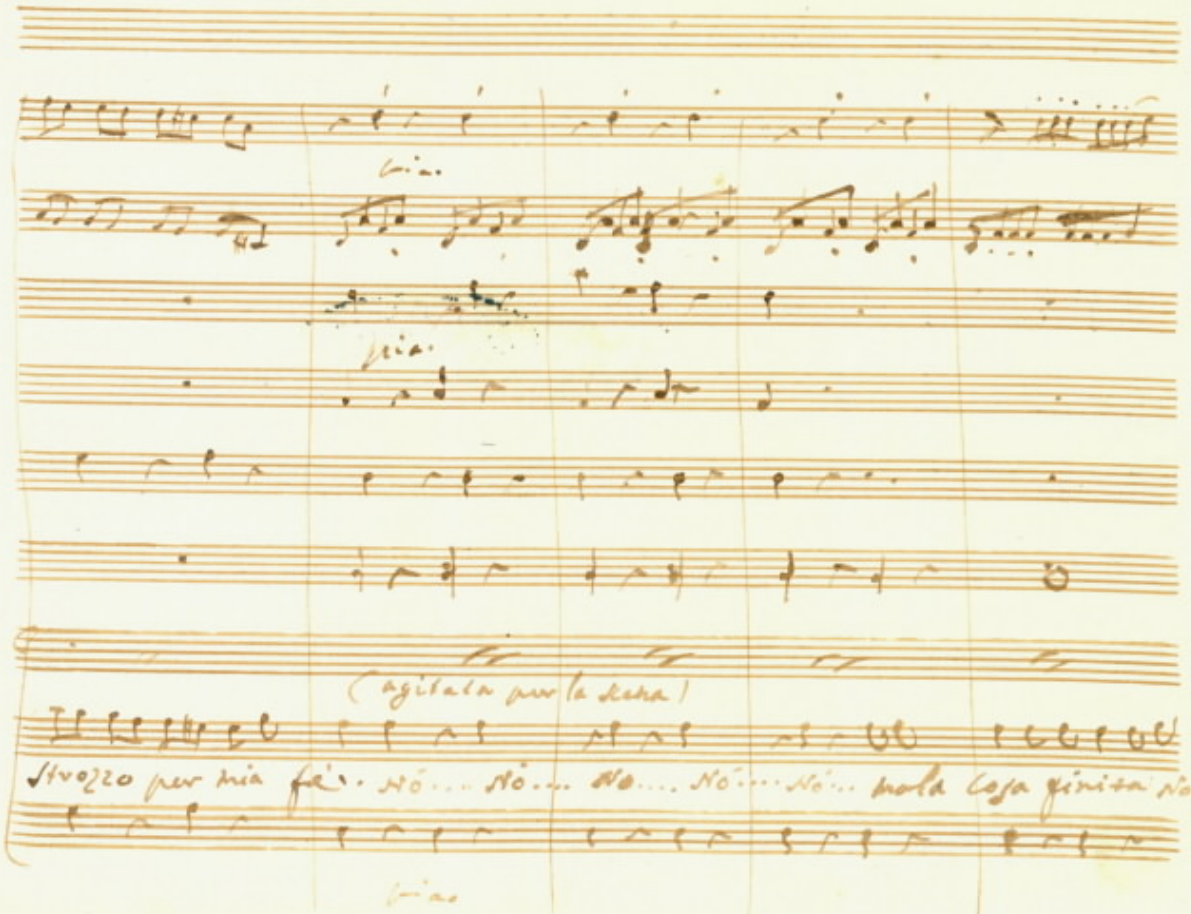
fia. cresc.

mi verdico per Bacco

Ne voglio far tabbacco li scortico li

fia. fior. cresc. Cresc.


vgozzo li strozzo per mia fe li strozzo per mia fe li —


(agitata per la scena)
Strozzo per mia fè. Nò... Nò... No... Nò... Nò... mala cosa finita Non

Via. as.

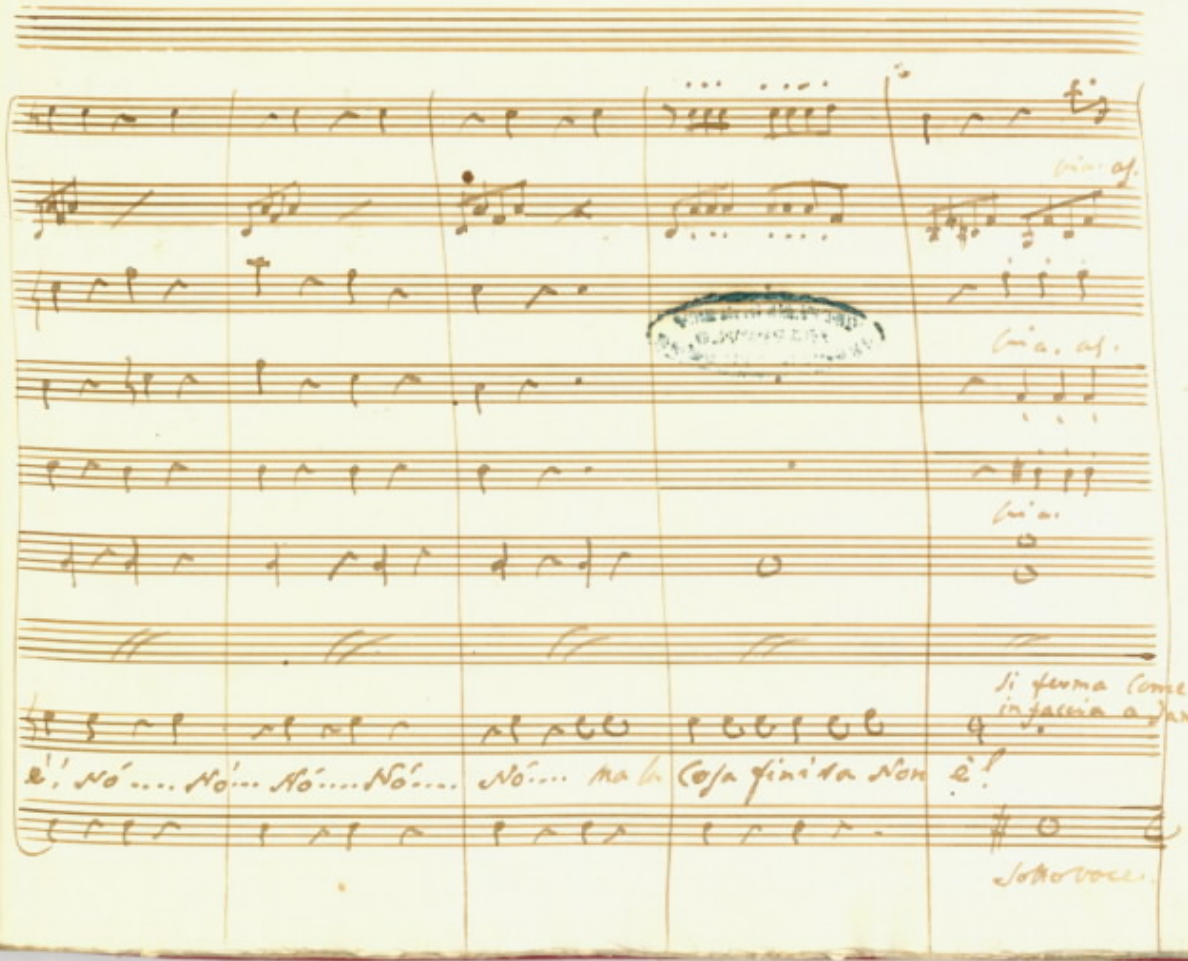
Via. as.

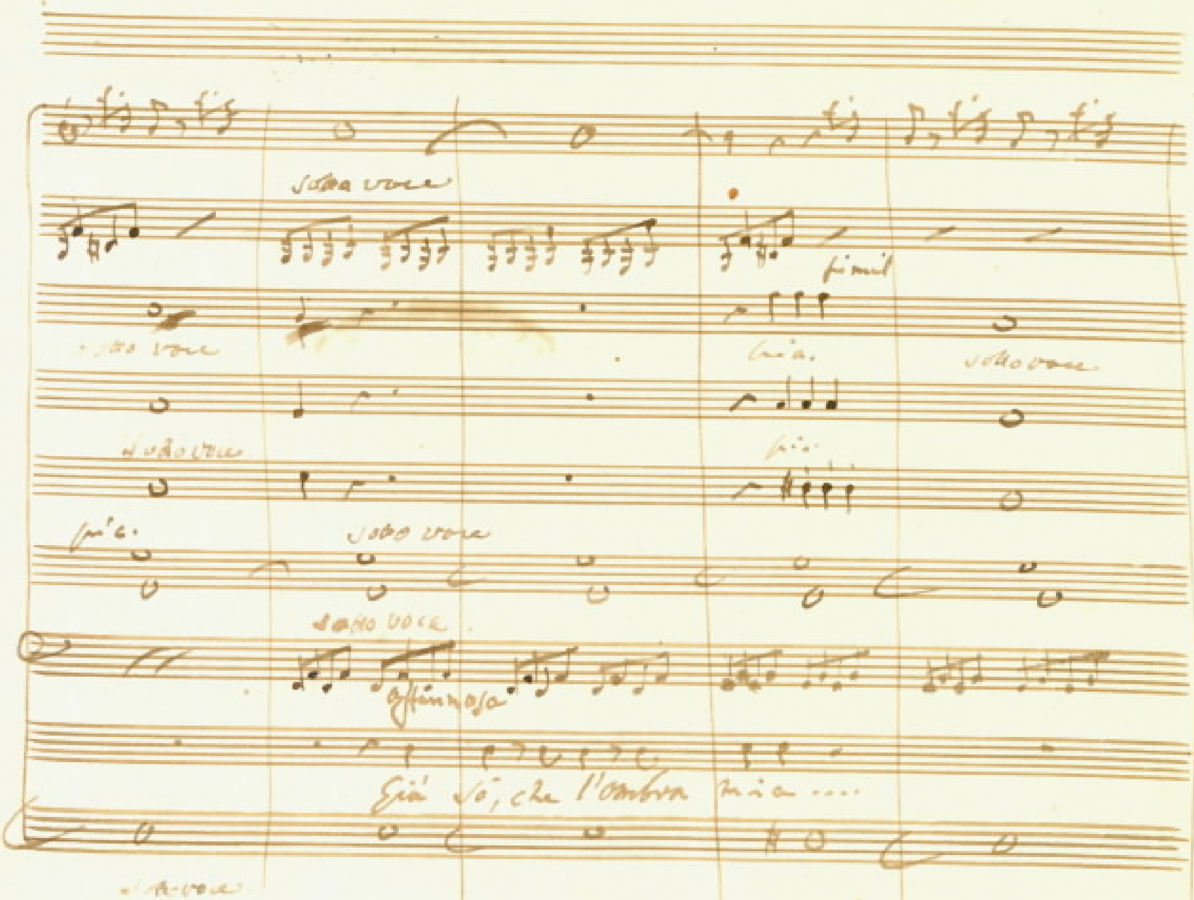
Via.

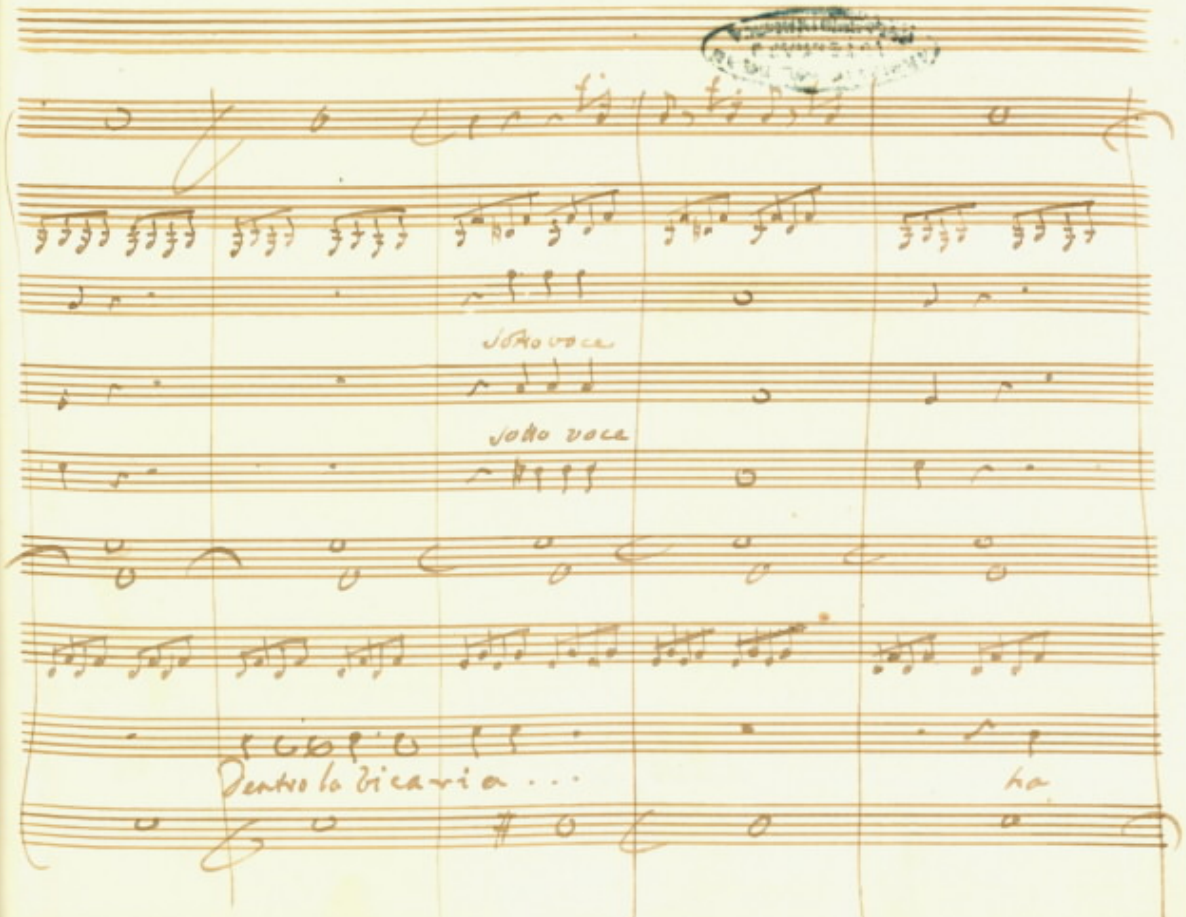
Si ferma Come fuor di se in faccia a Dammaro.

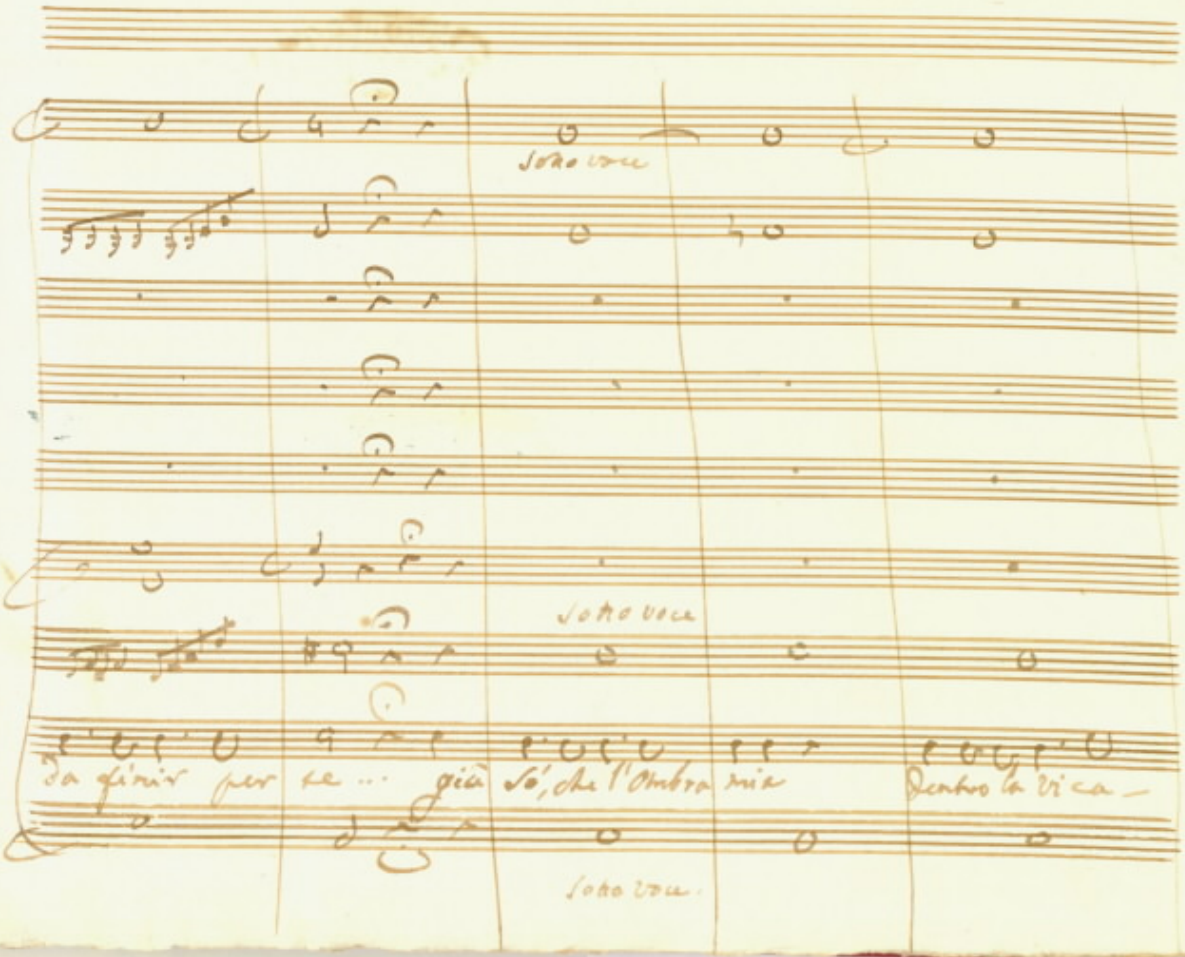
è! Nó.... Nó... Nó.... Nó.... Nó.... ma la Cosa finita Non è!

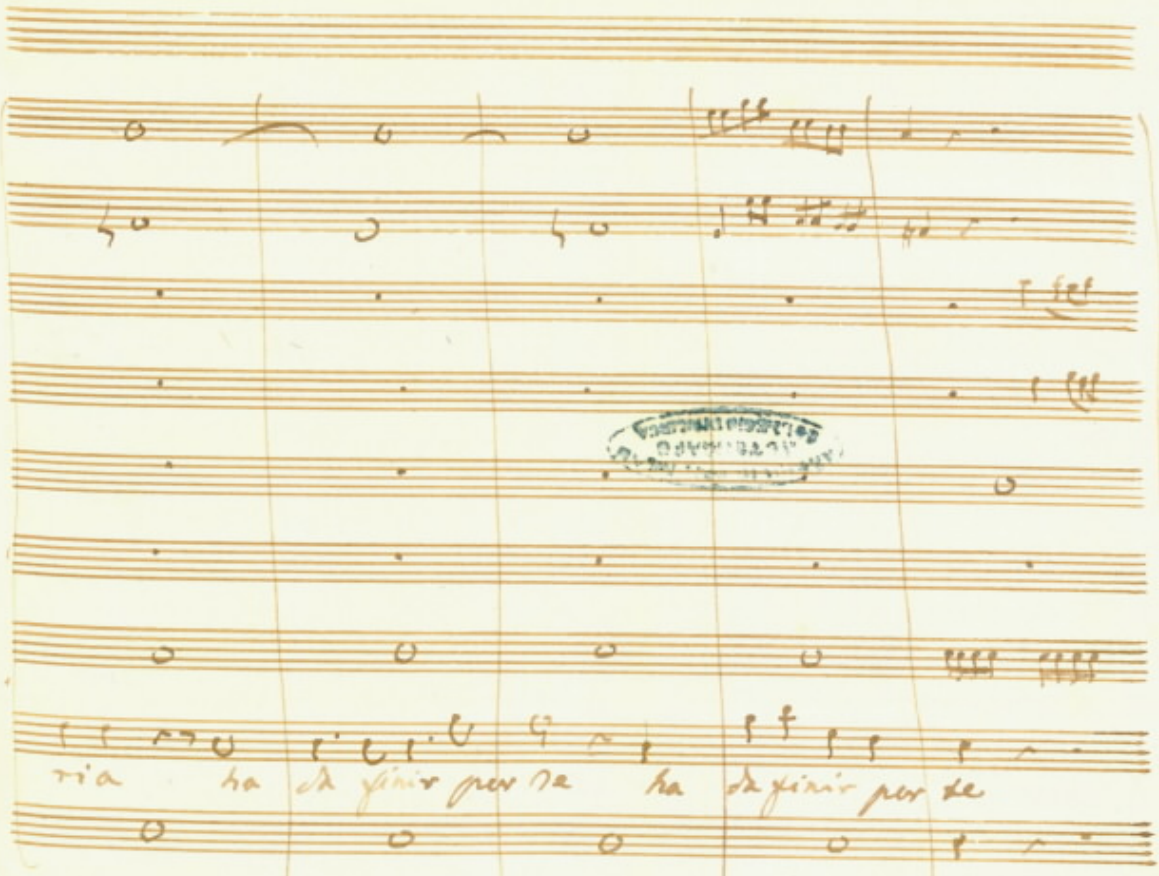
Sottovoce.

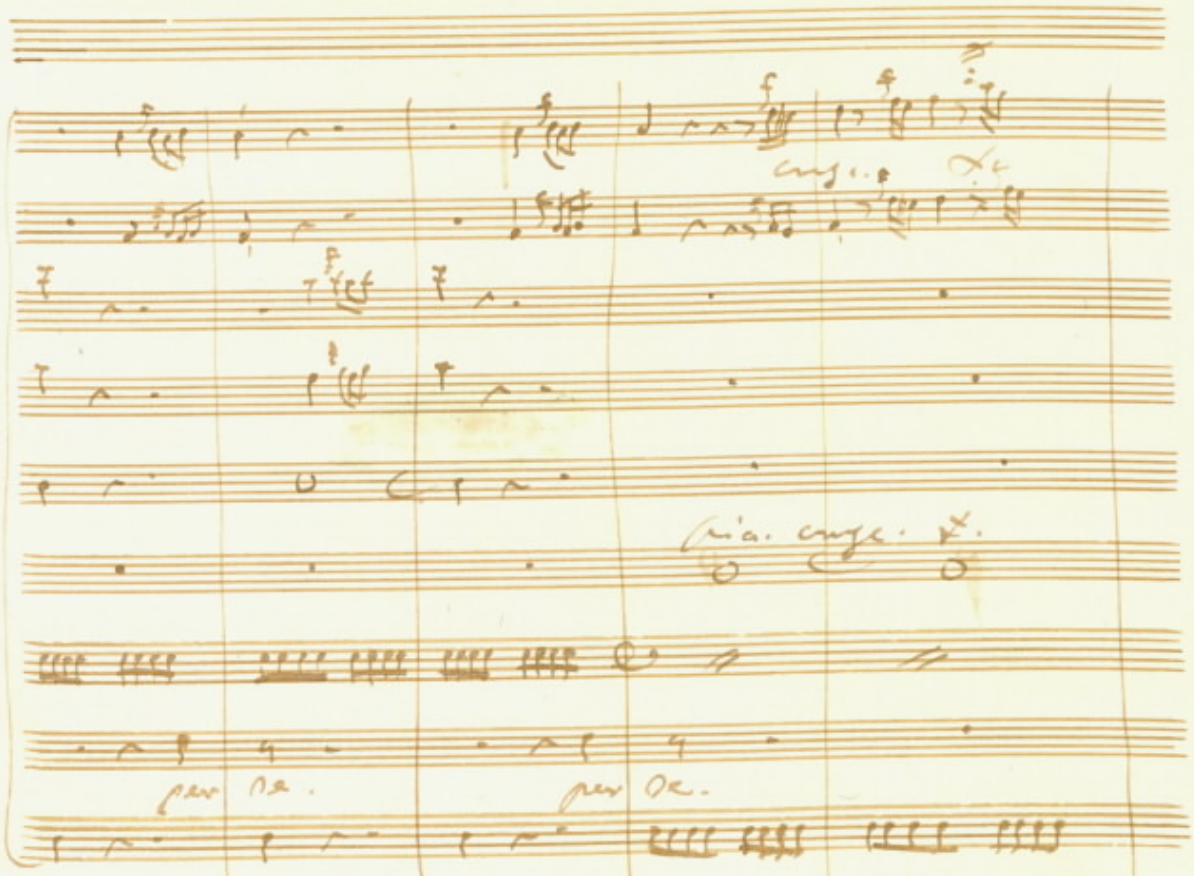


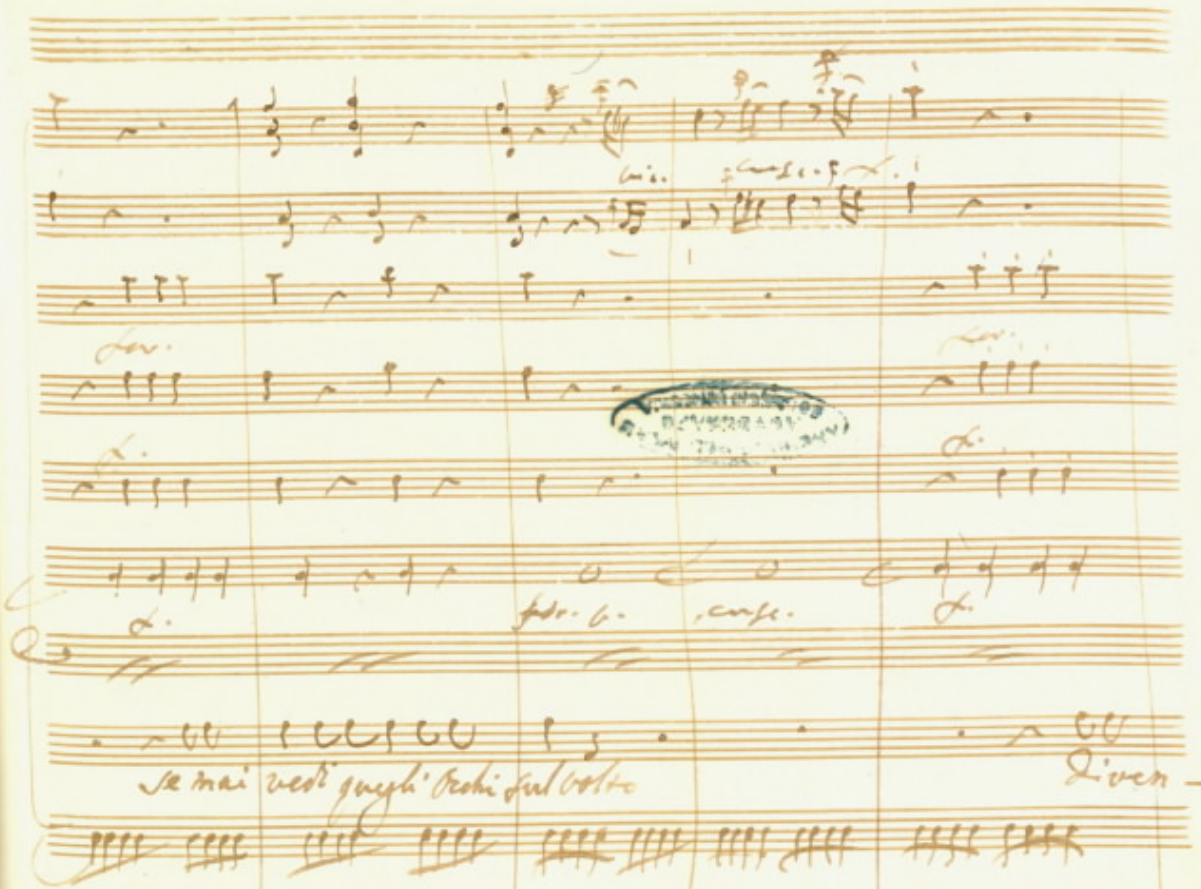

sotto voce
sotto voce
sotto voce
sotto voce
Già so, che l'ombra mia ....

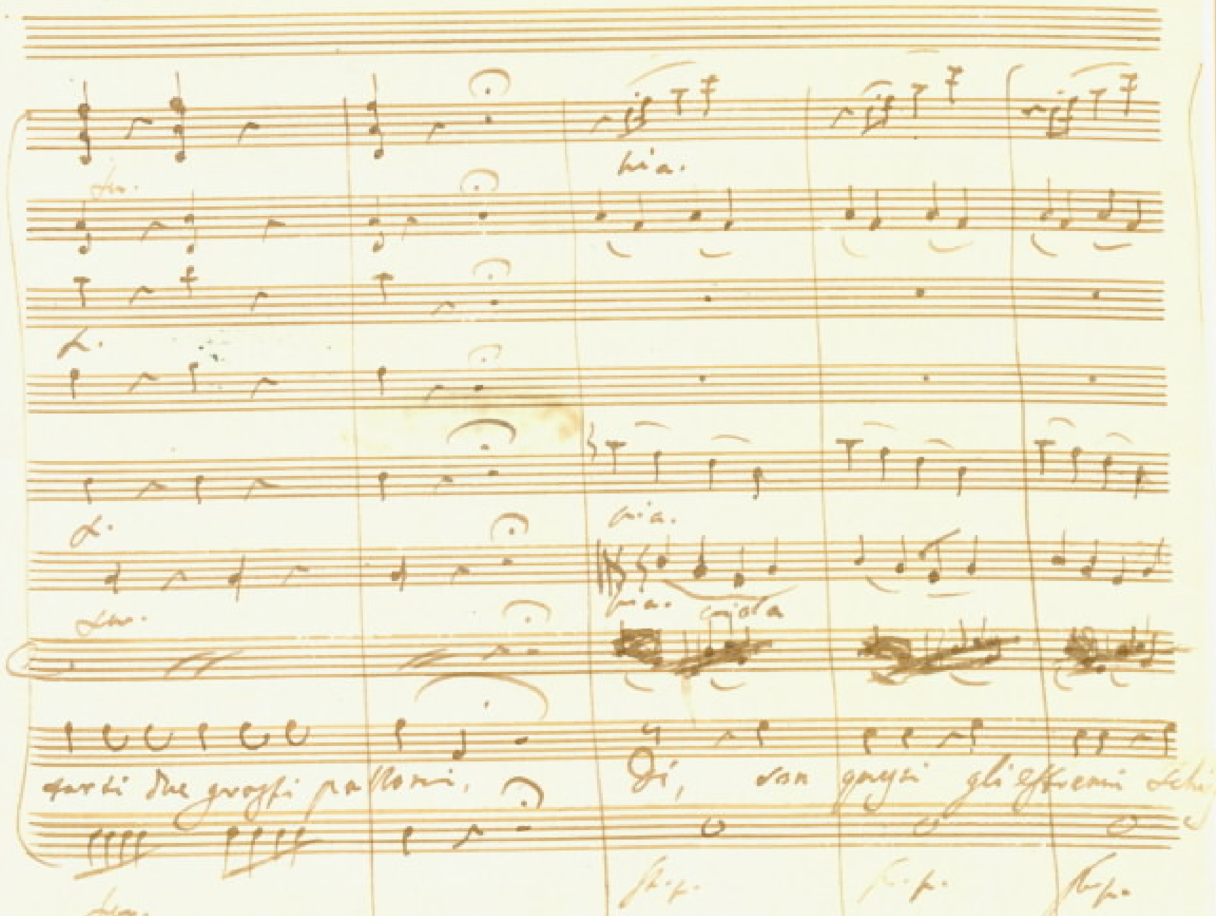

sotto voce
sotto voce
dentro la vicaria . . .
ha

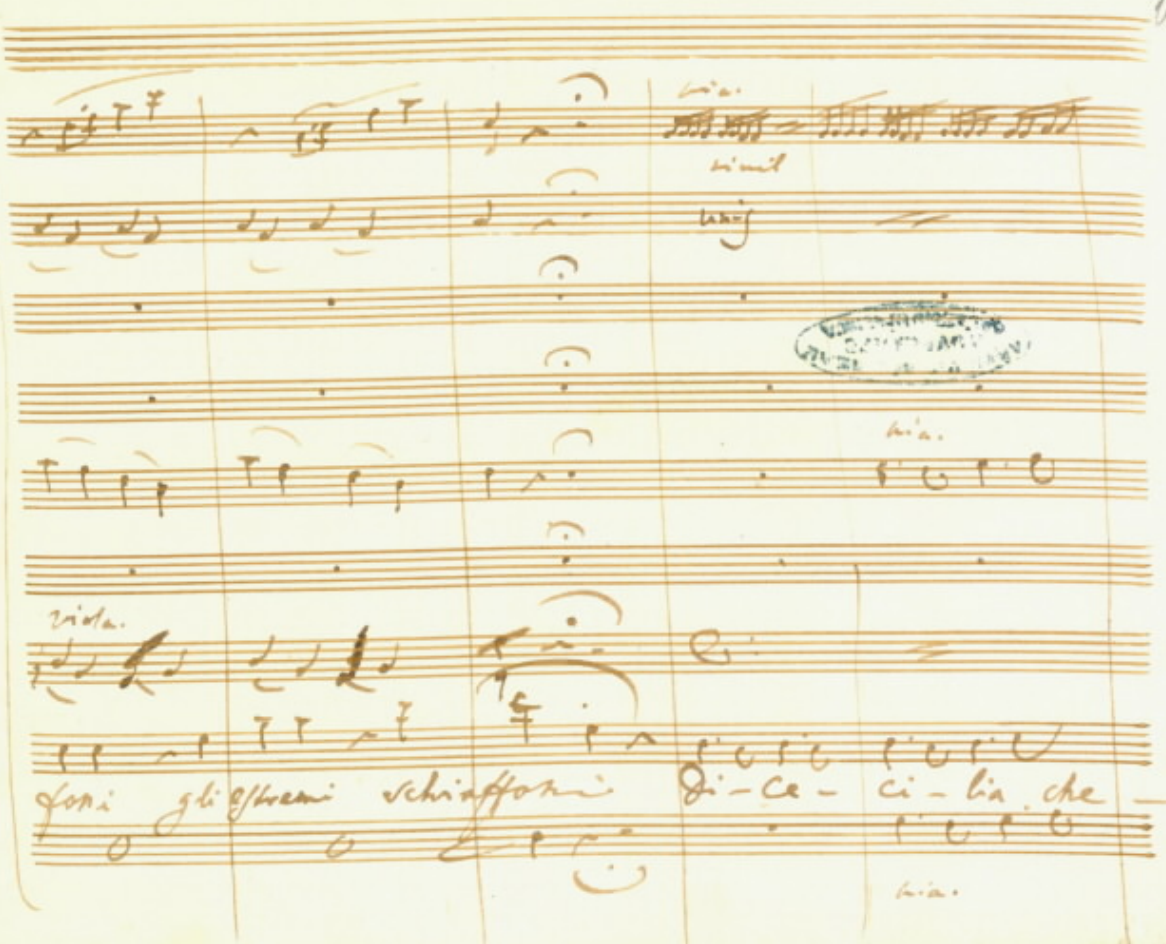

Sotto voce
Sotto voce
da finir per te ... già Sò, che l'Ombra mia Dentro la Vica
Sotto voce.

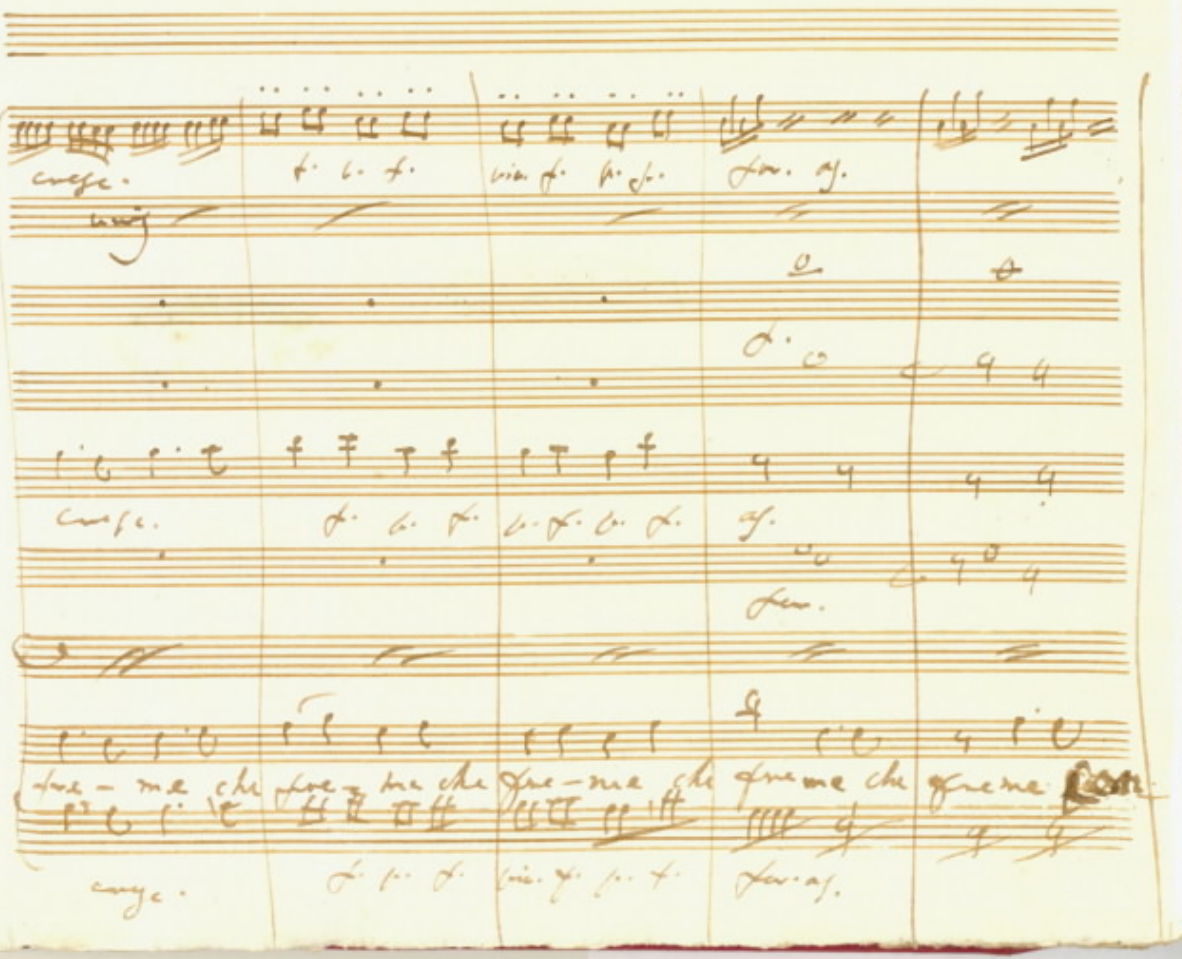

ria ha de finir per ne ha de finir per de


per se.
per se.


Se mai vedi quegli occhi sul volto
Diver—


parti due grossi palloni,
Di, son


vio.
simil
unis
vio.
viola.
foni gli estremi schiaffoni Di-ce-ci-lia che
vio.



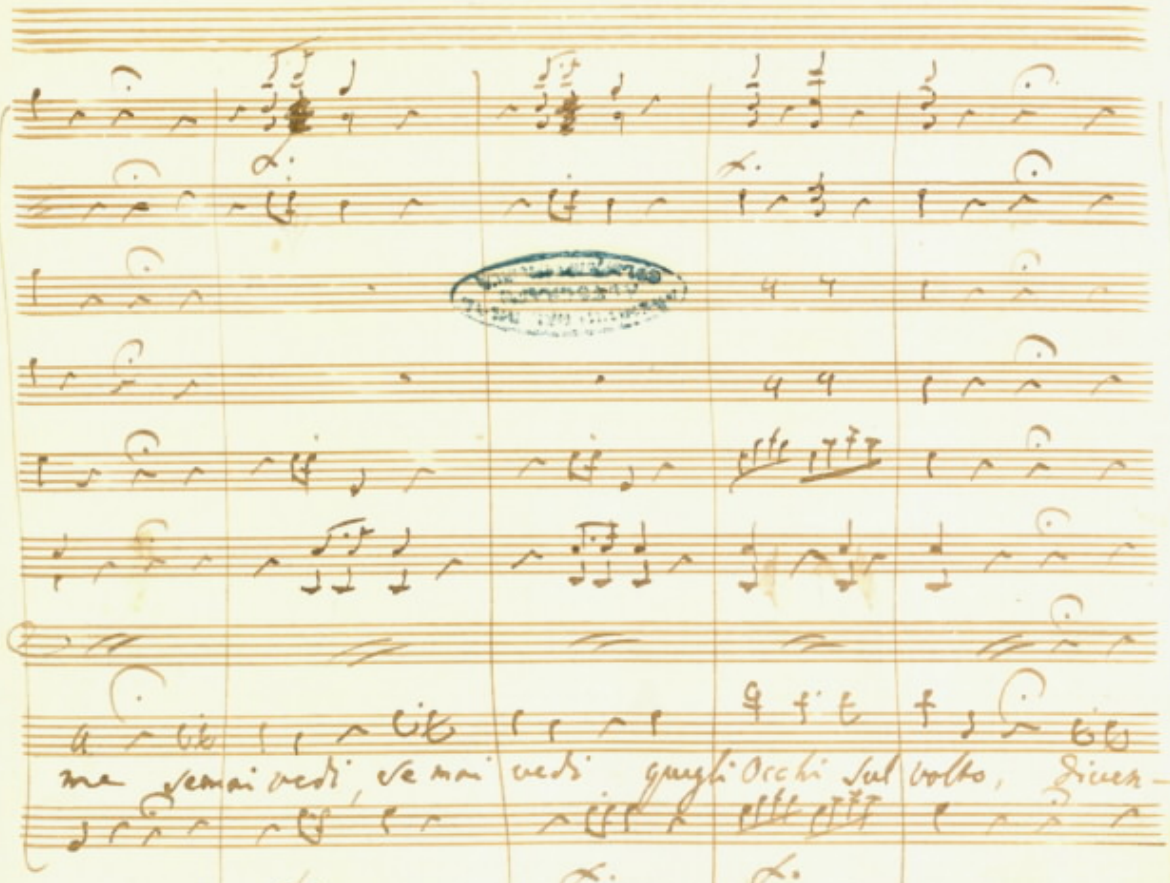
cresc. f. b. f. vin. f. p. f. for. as.

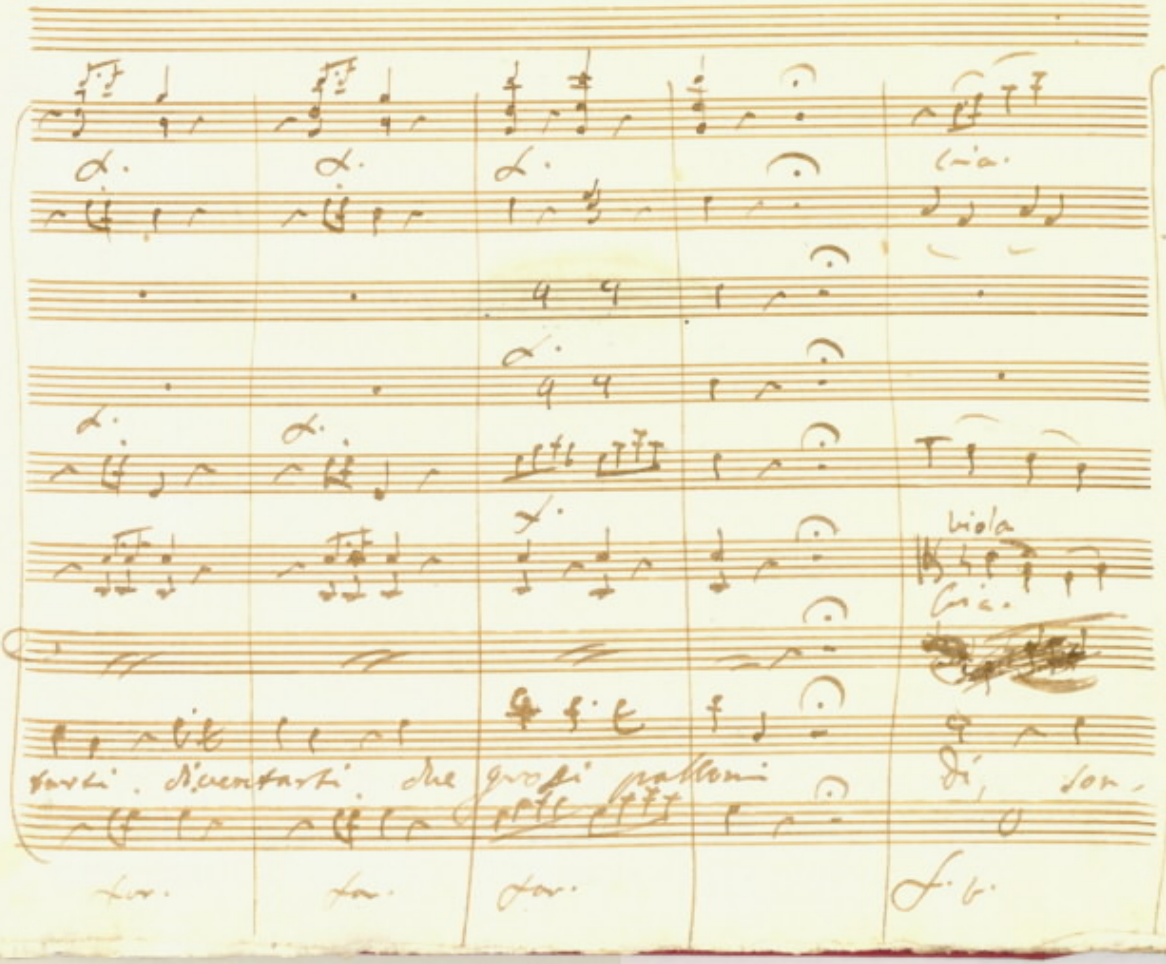
cresc. f. b. f. b. f. b. f. as.

for.

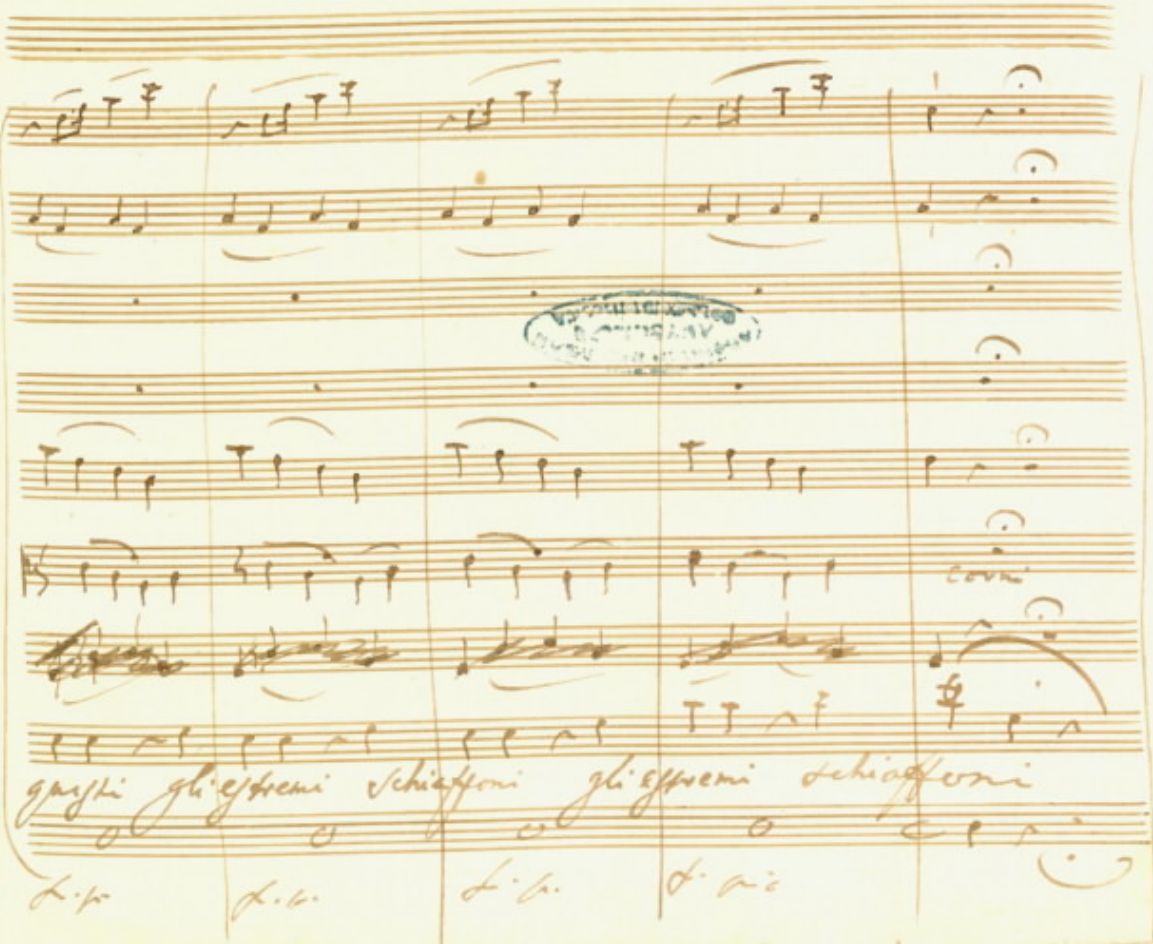
fre - me che fre - me che fre - me che fre me che fre me con

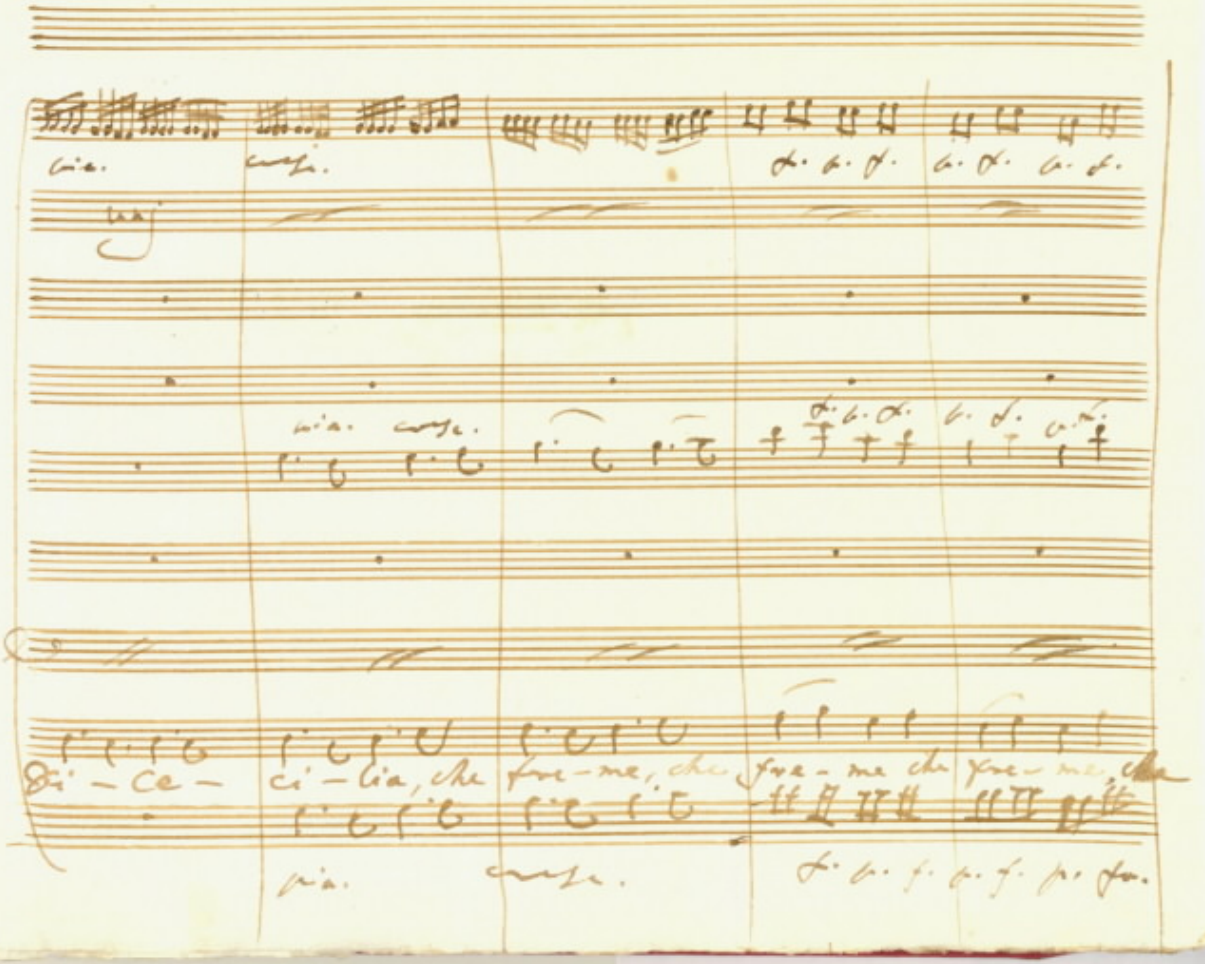
cresc. f. p. f. vin. f. p. f. for. as.


ma se mai vedi, se mai vedi quegli Occhi sul volto, Dives—



Cia.
Viola
Cia.
tarti. diventarti due grossi palloni
Di, son.
for.
for.
for.
f. b.


coni
gesti gli estremi schiaffoni gli estremi schiaffoni


Di - ce - ci - lia, che fre - me, che fre - me che fre - me, che

for. as.

bia.

for. as.

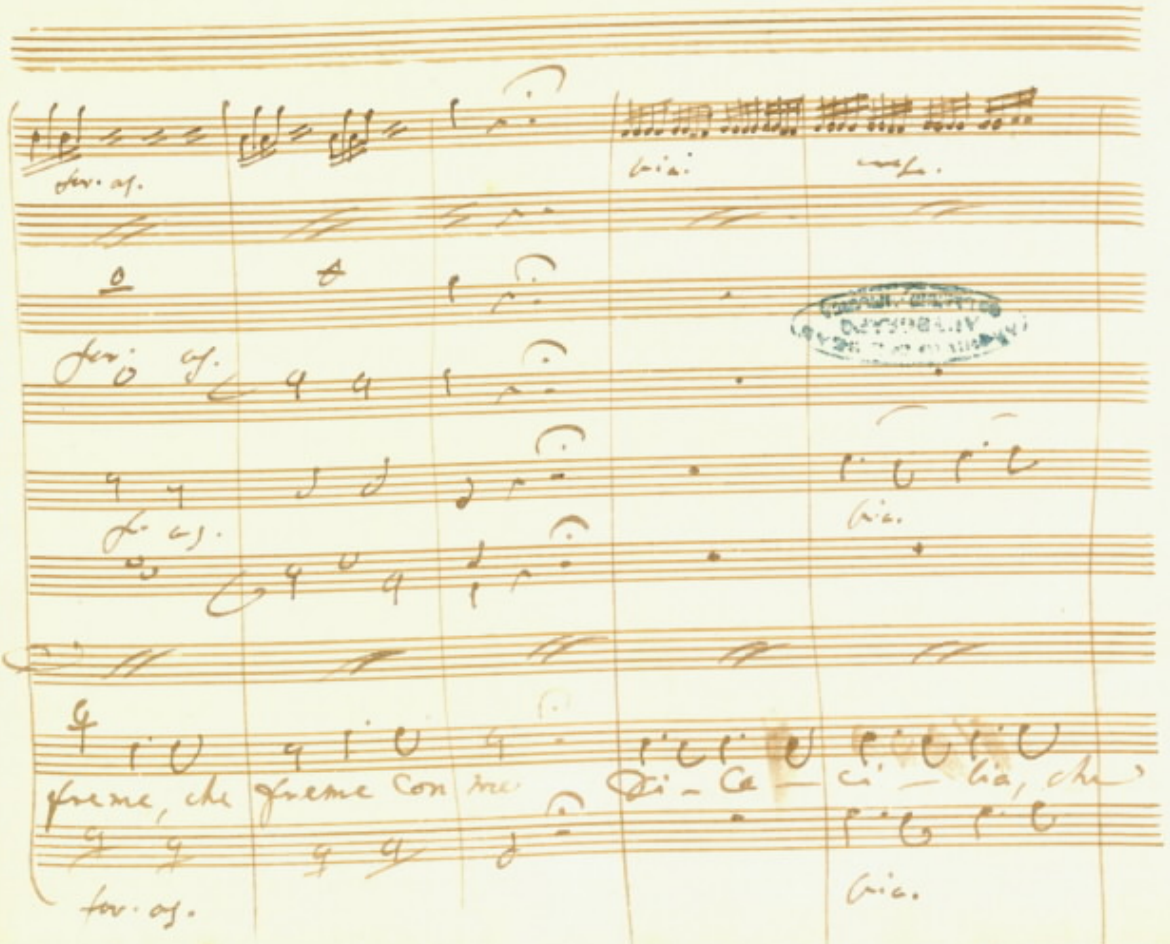
for. as.

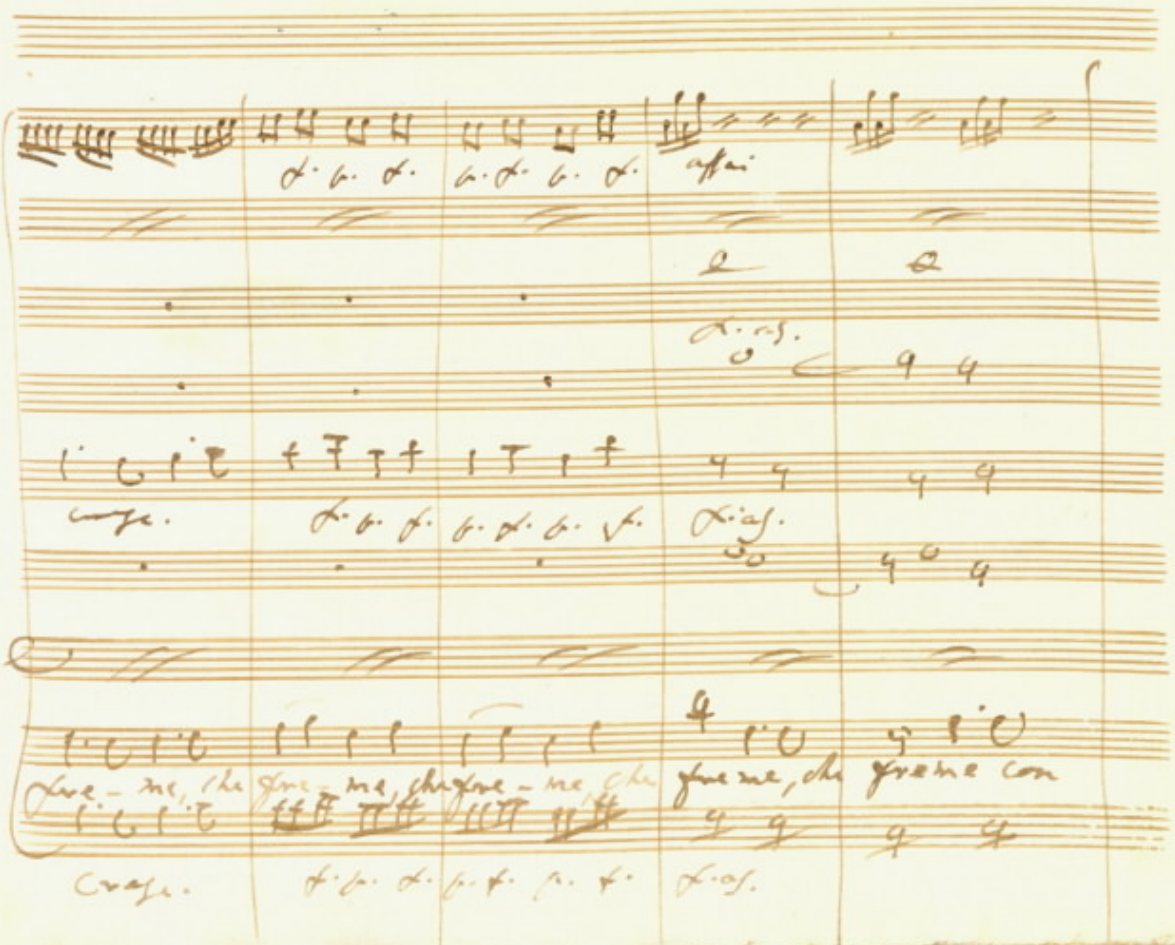
bia.

freme, che freme con me Di - Ce - ci - bia, che

for. as.

bia.





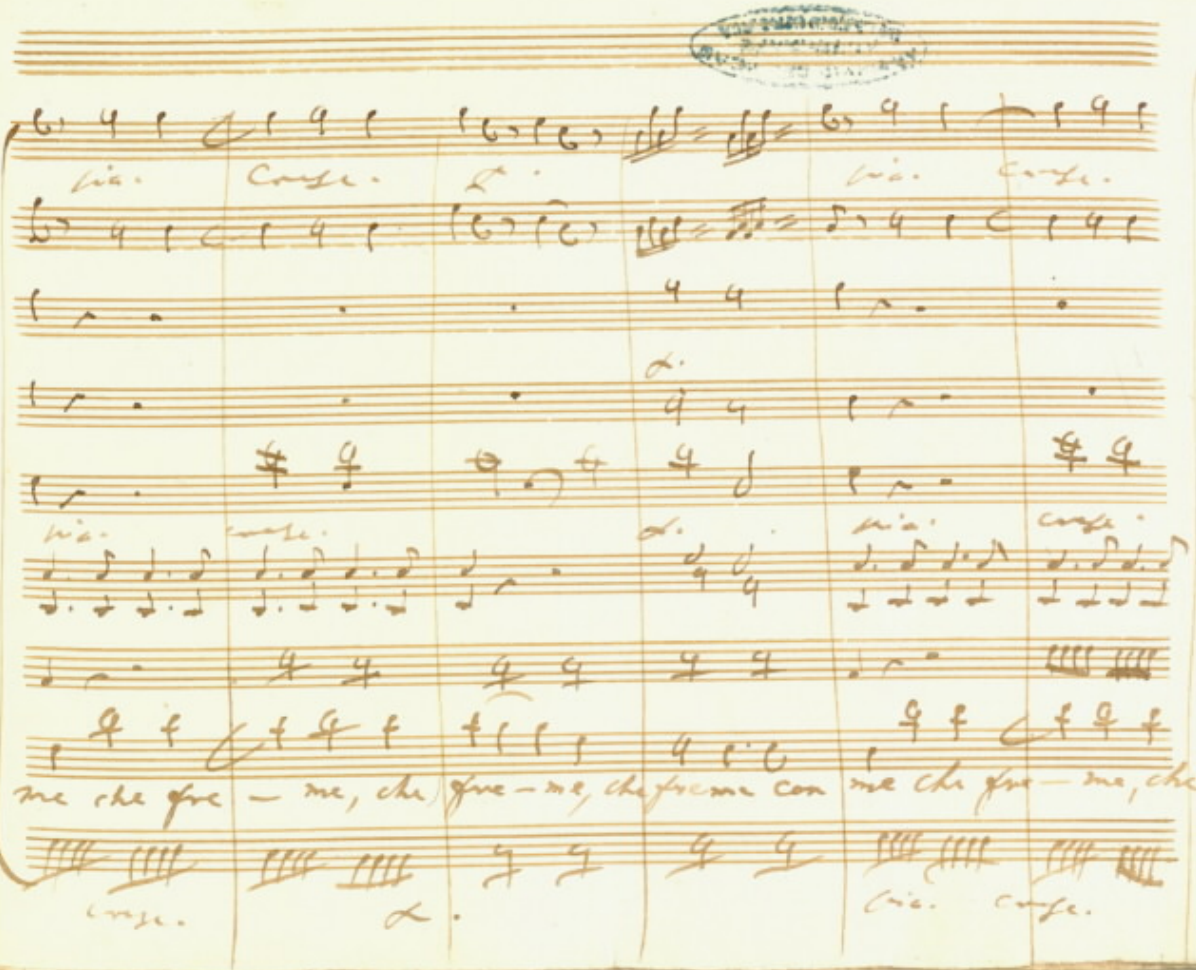
f. p. f. p. f. p. f. assai

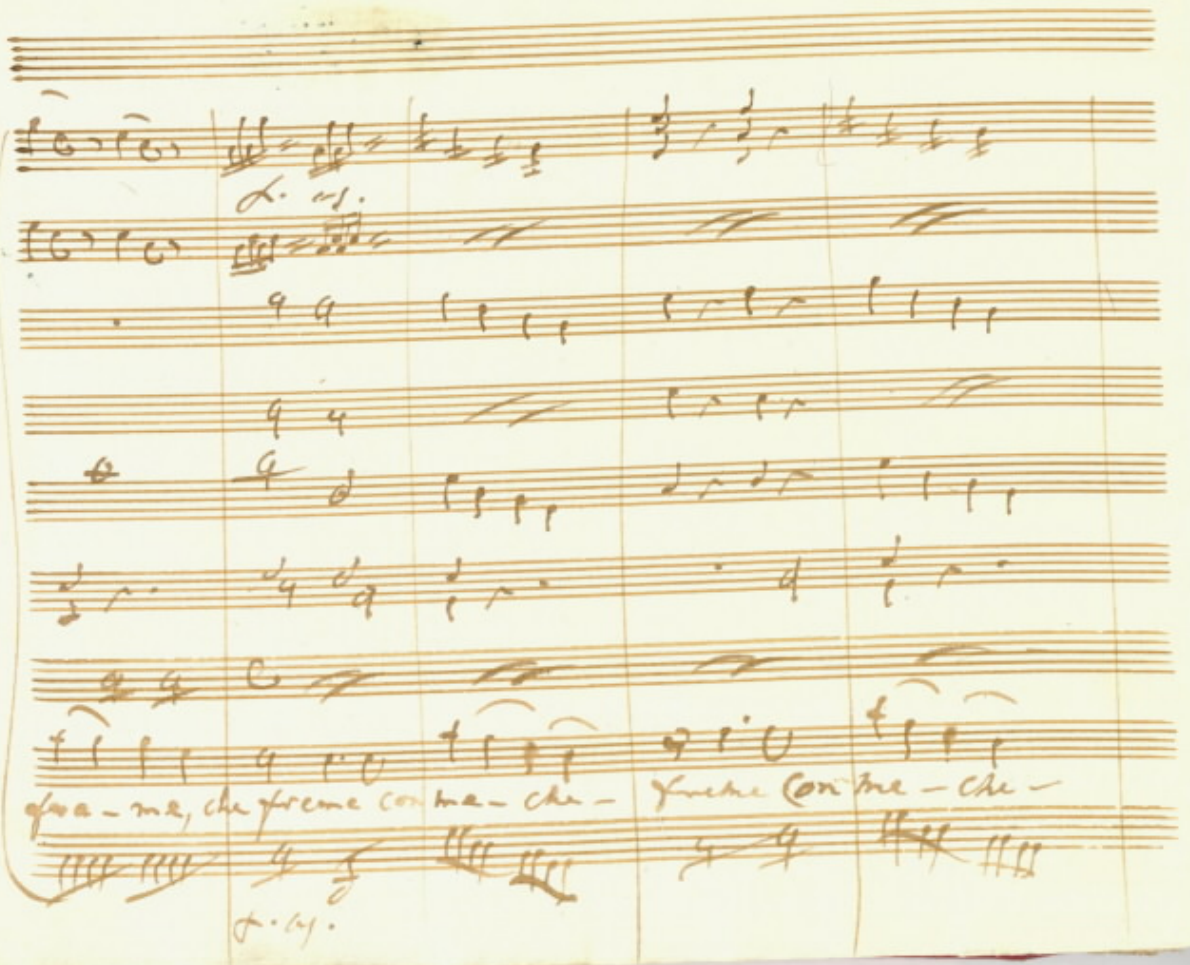
f. a. s.

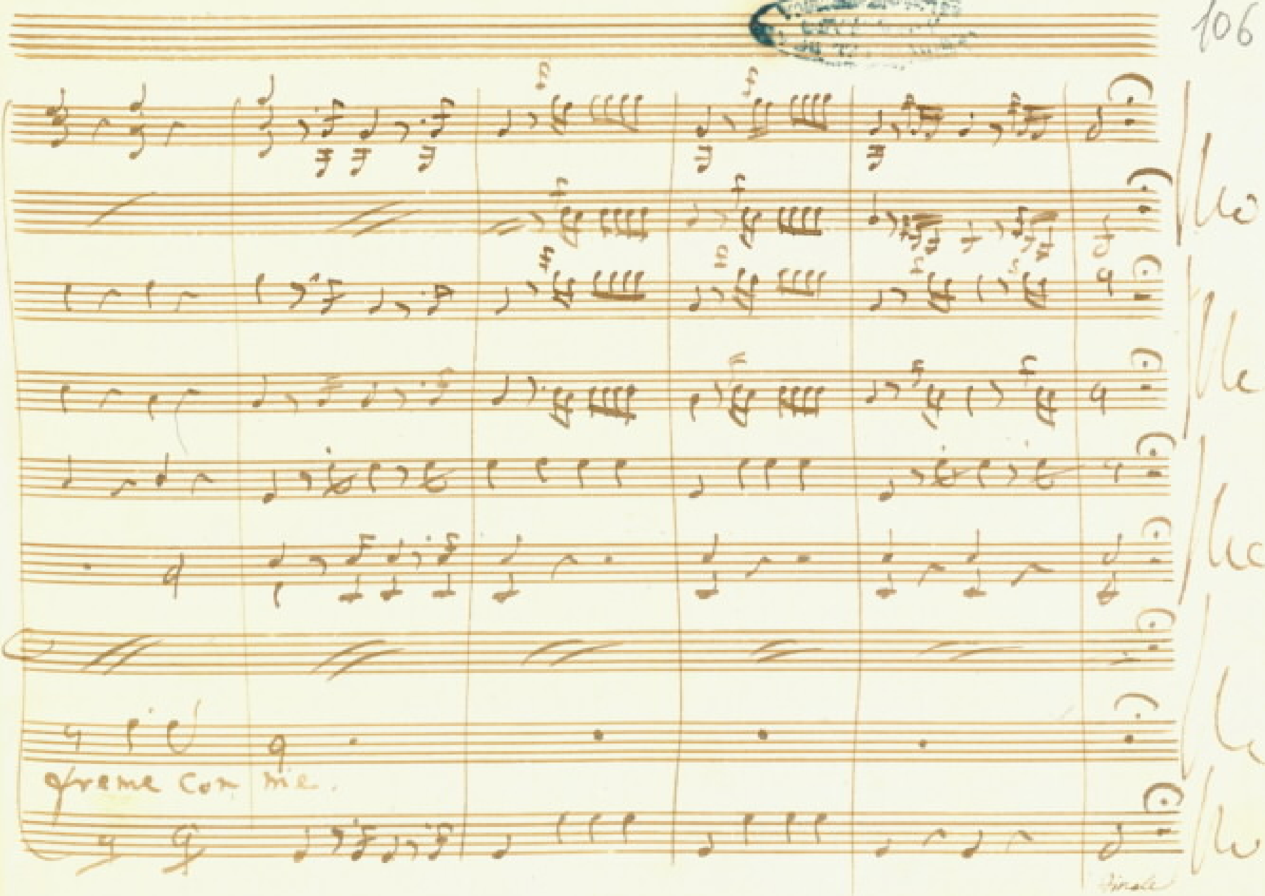
cresc. f. p. f. p. f. p. f. f. a. s.

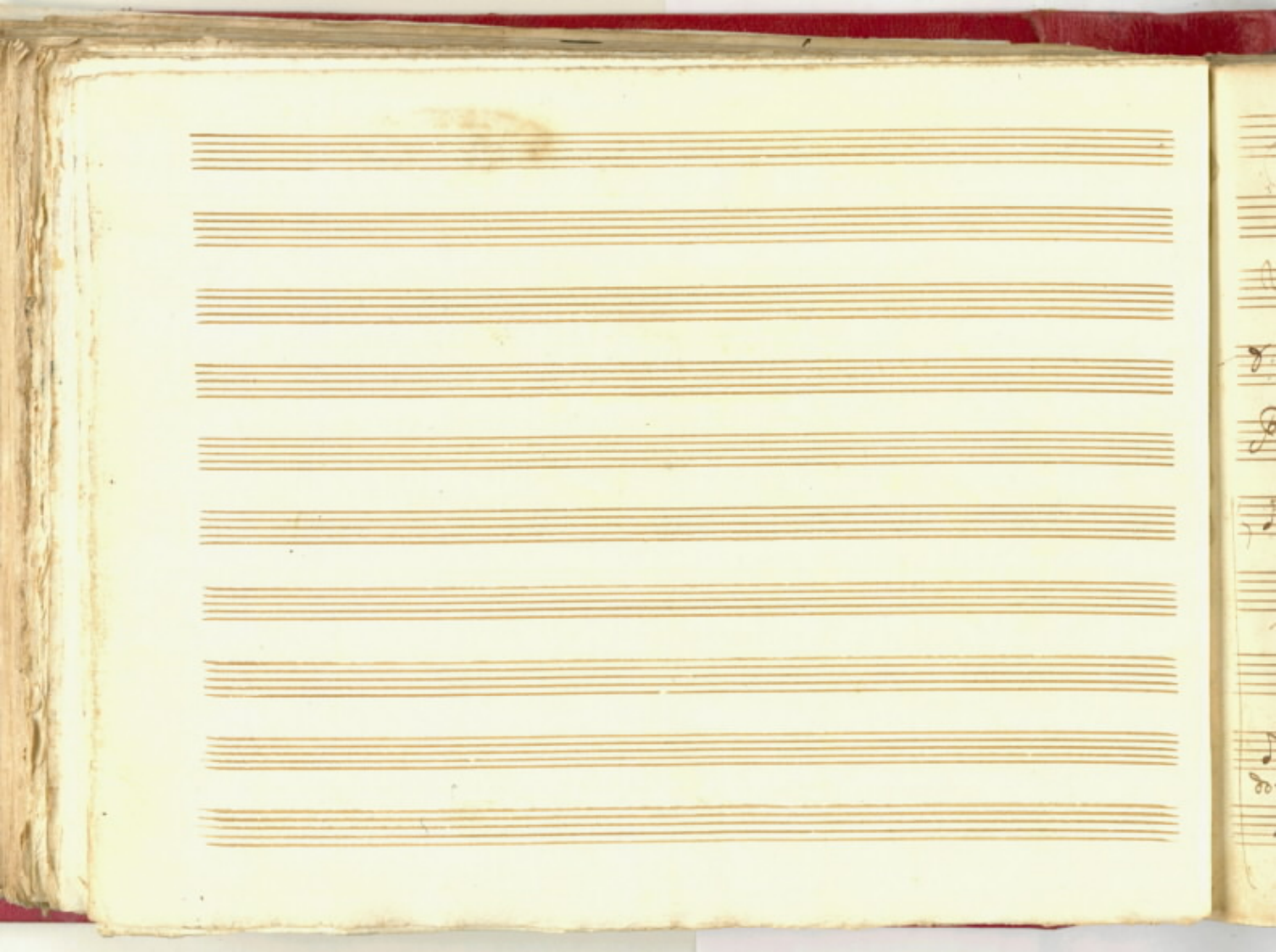
fre - me, che fre - me, che fre - me, che fre me, che fre me con

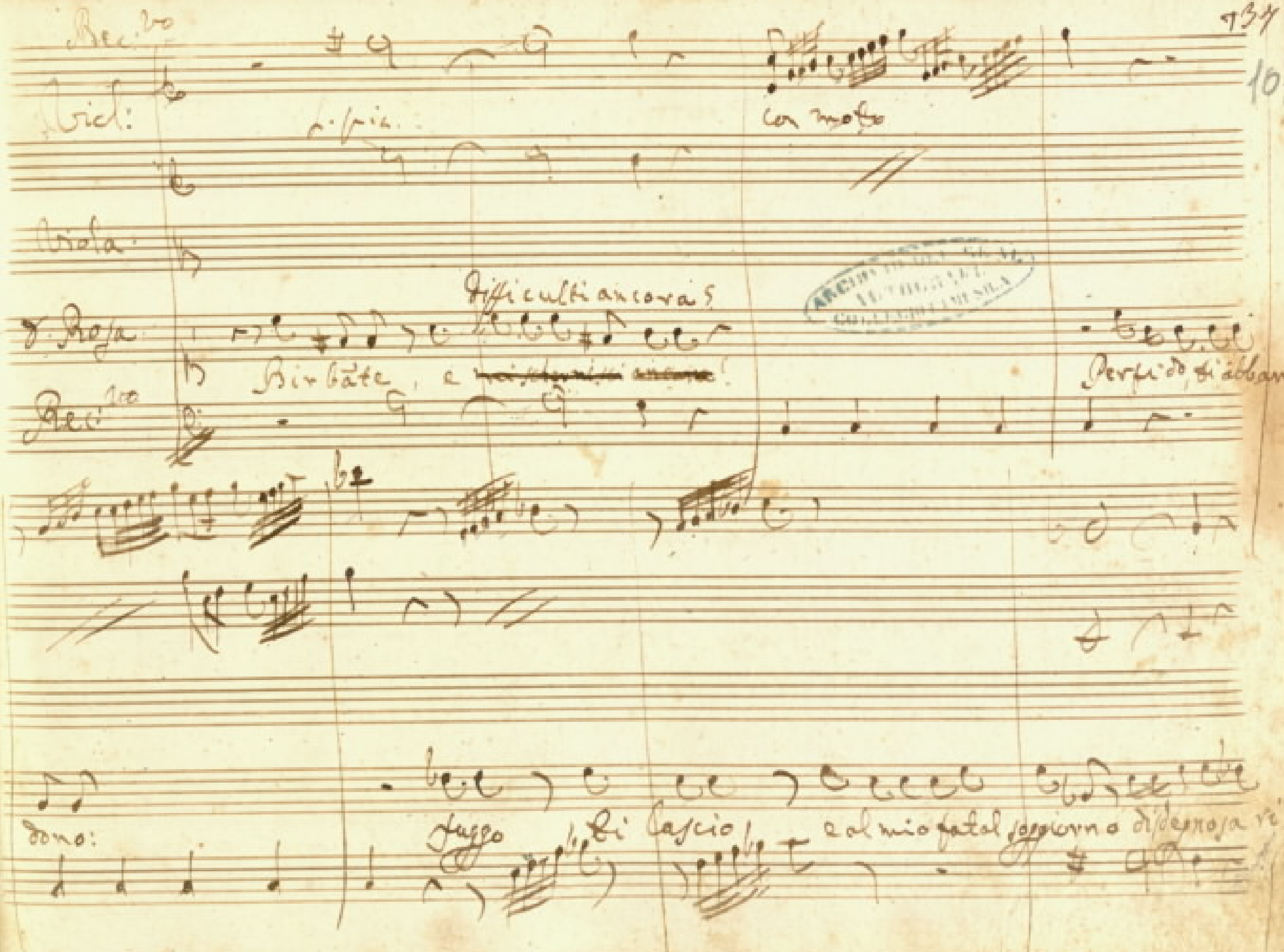
cresc. f. p. f. p. f. p. f. f. a. s.


me che fre — me, che fre — me, che freme con me che fre — me, che


fra - me, che freme con me - che - freme con me - che -


Freme con me.
Finale




Viol:
Con moto
Viola:
D. Rosa
Birbate, e
Perfido, ti abban
Fuggo
e al mio fatal soggiorno

Con moto

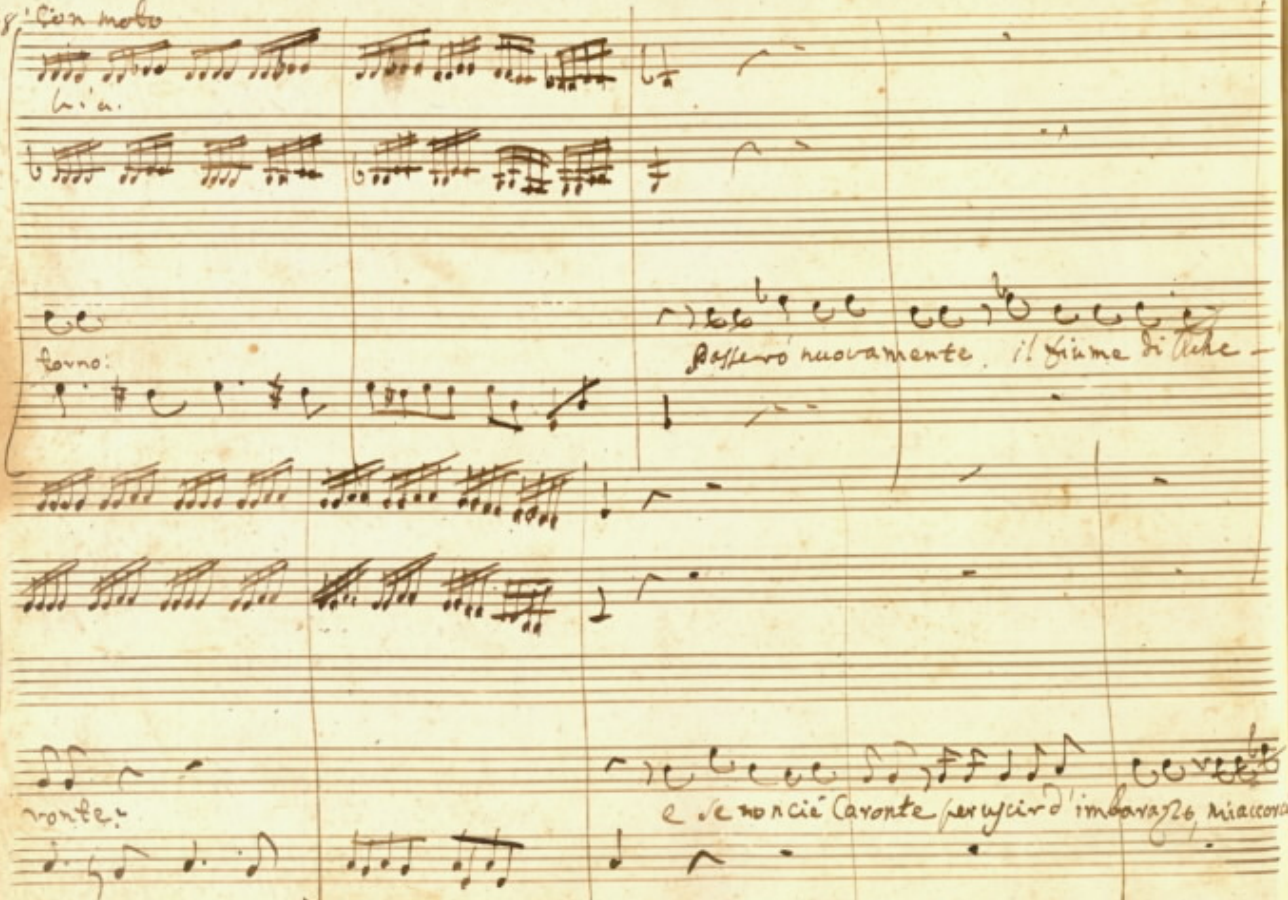
bia.

torno:

Passerò nuovamente il fiume di Lche-

ronte:

e se non ciè Caronte per uscir d'imbarazzo, mi accorci

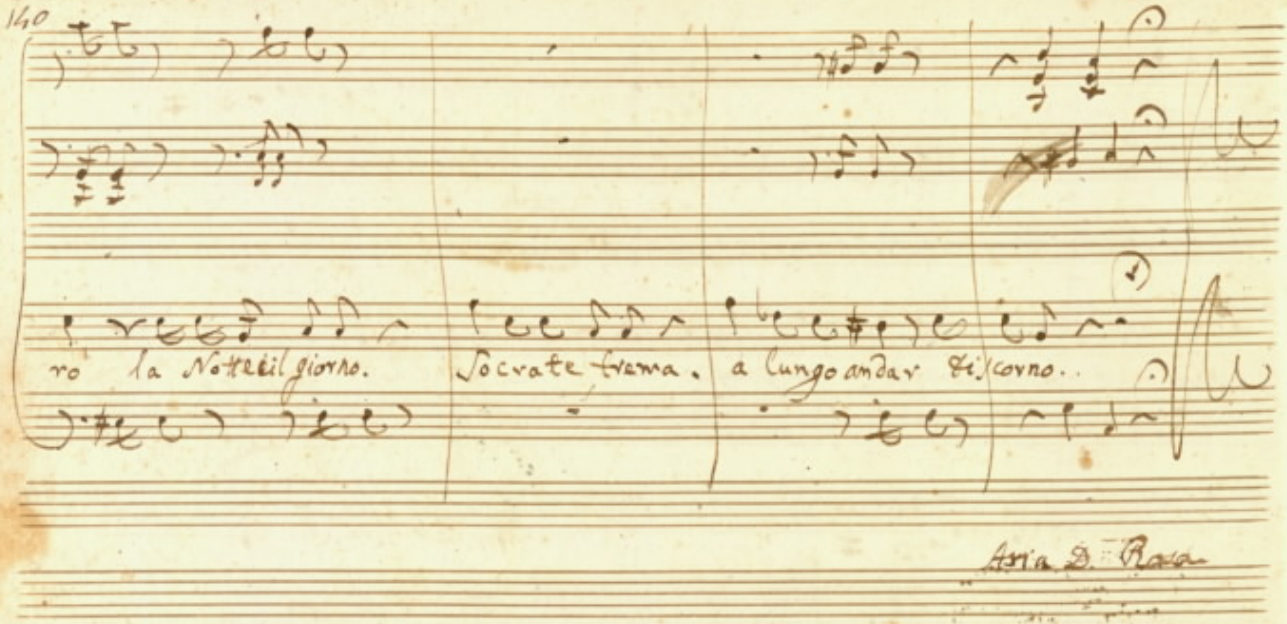


andante

panni e passerollo a guazzo ma tornerò ve-

andante

stita poi di lutto spirto piloso, e brutto e titormente-



Aria D. Rosa

C. V.

for. pia. for. pia.

Coë.

Trombe Alamire.

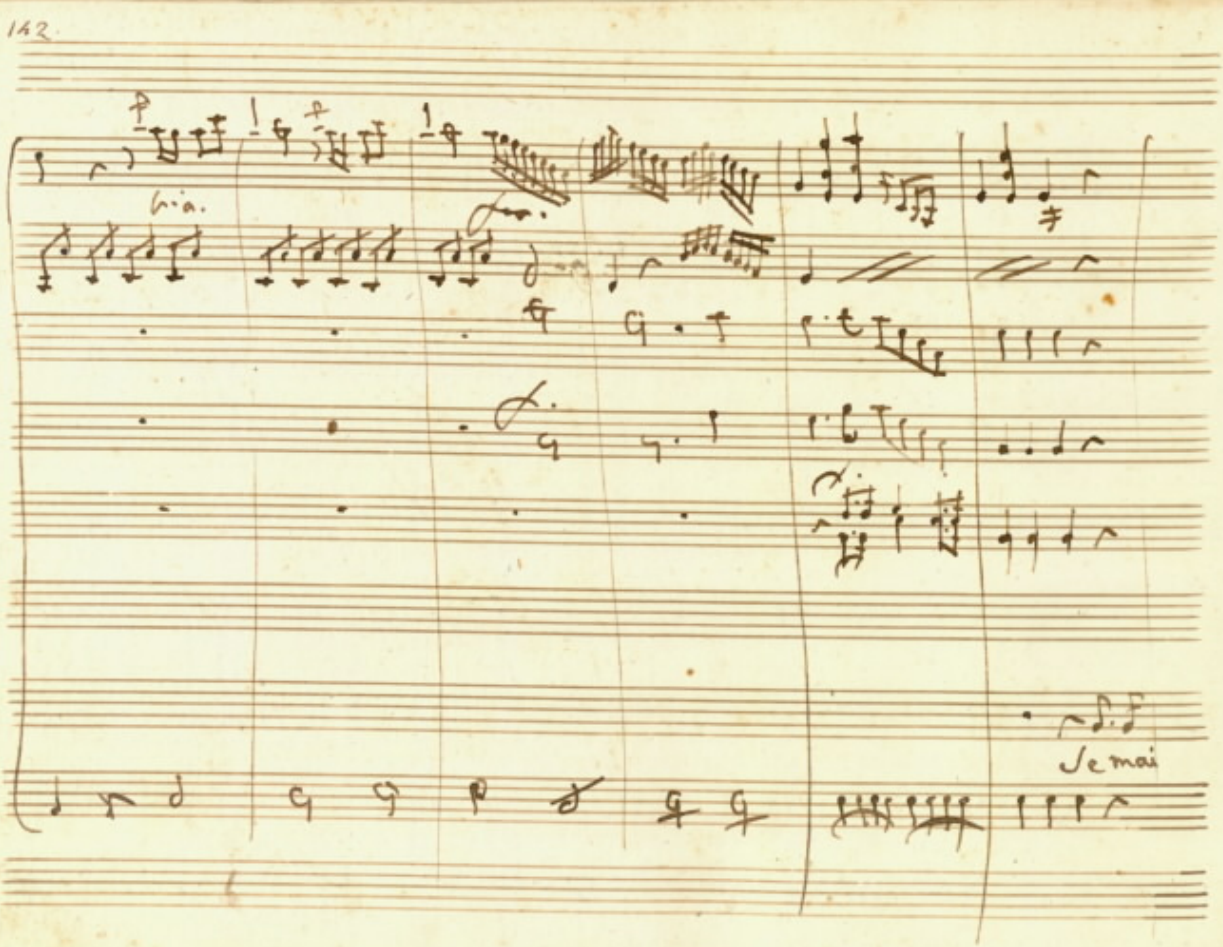
Viola.

for. p. for. p.

V. Rosa.

Moderato

for. p. for. p.


Je mai

110

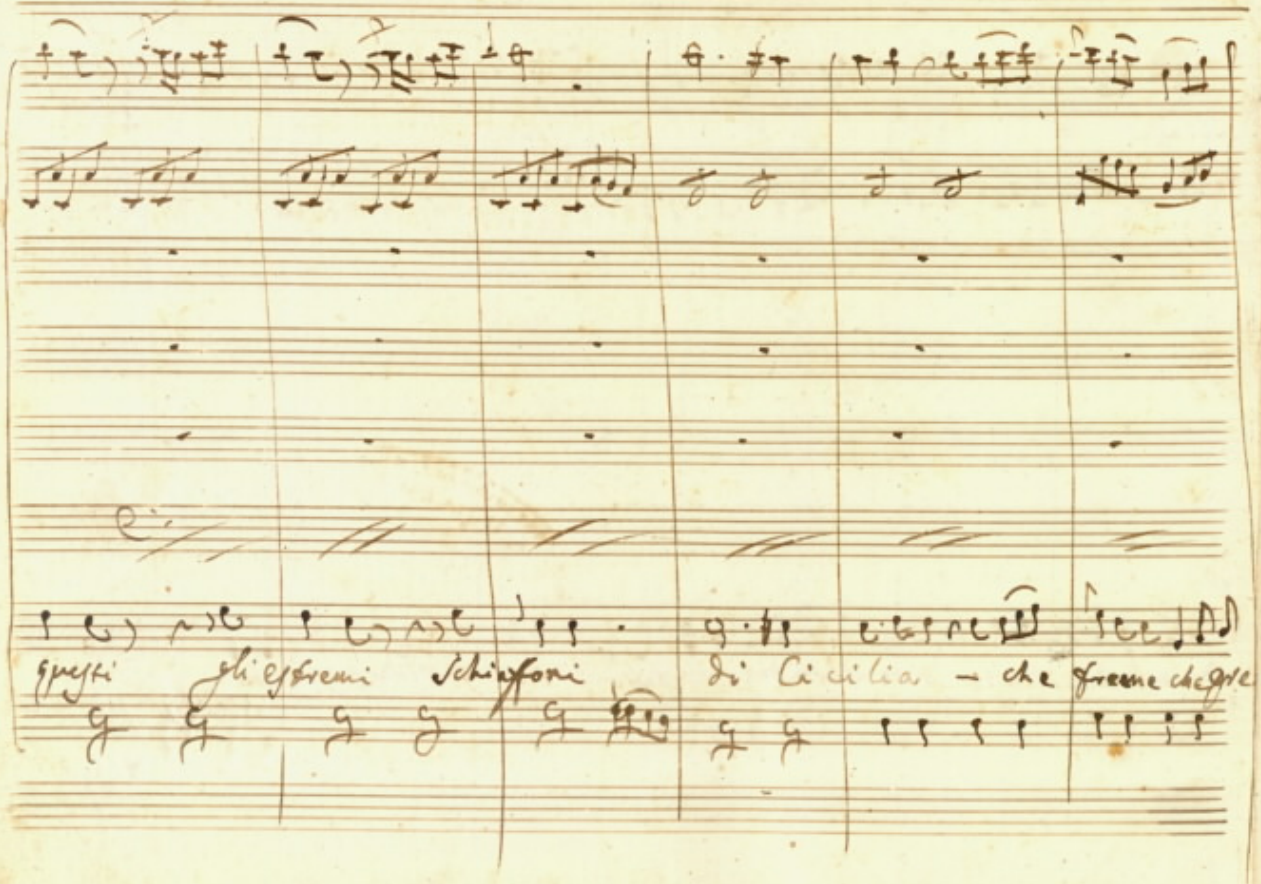
pia. assai

vedi quegli occhi sul volto diventarti due grossi palloni diventarti due grossi palloni

Dí, son

f. pia.

Viola



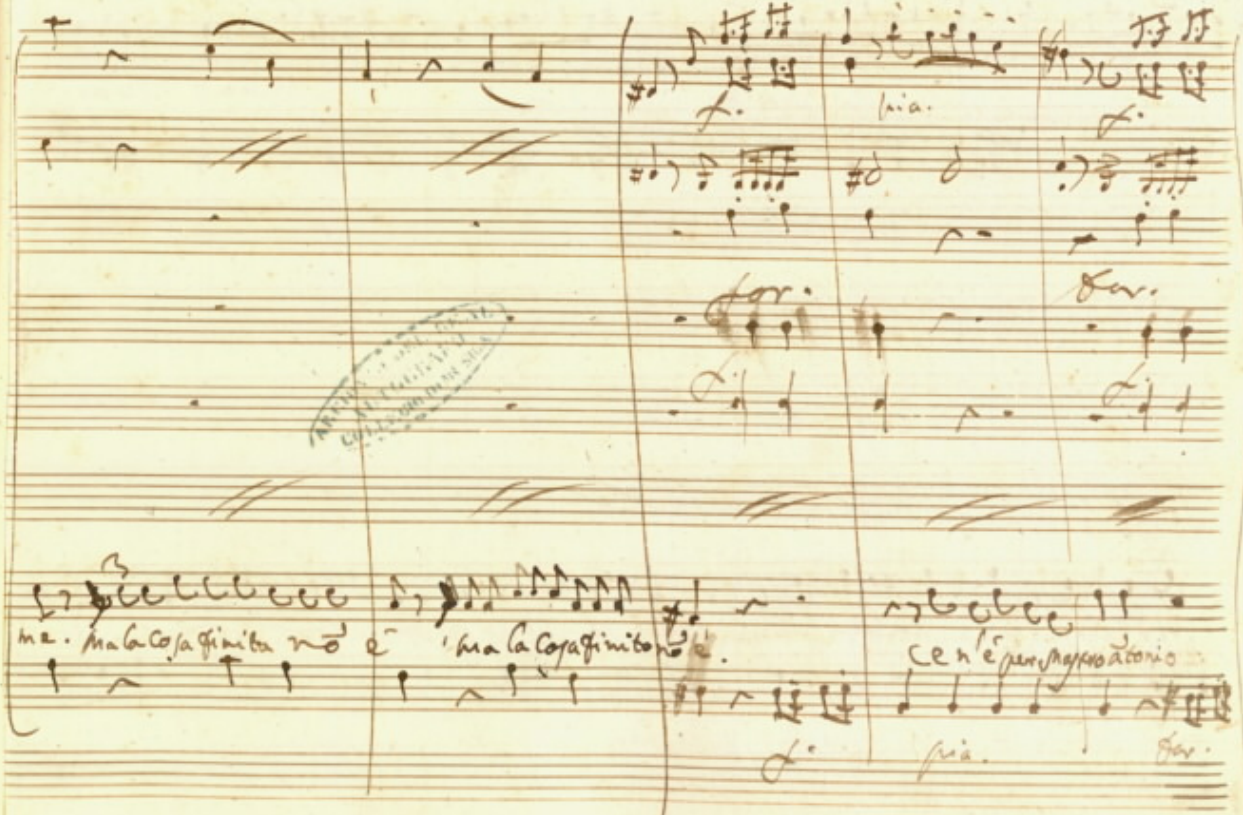
f. pia. f.

for. for.

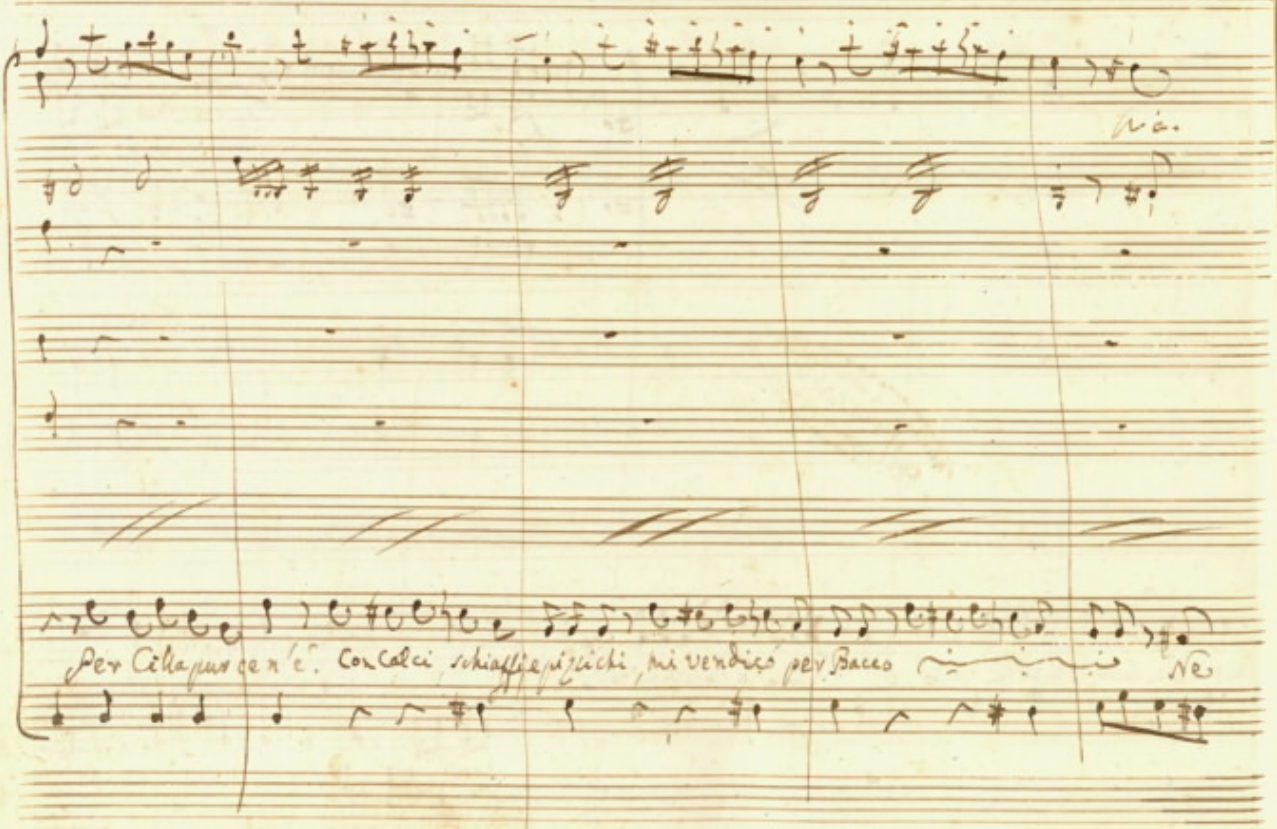
f. f.

me. ma la cosa finita nõ è ma la cosa finita nõ è. ce n'è per Maestro Antonio

f. pia. for.



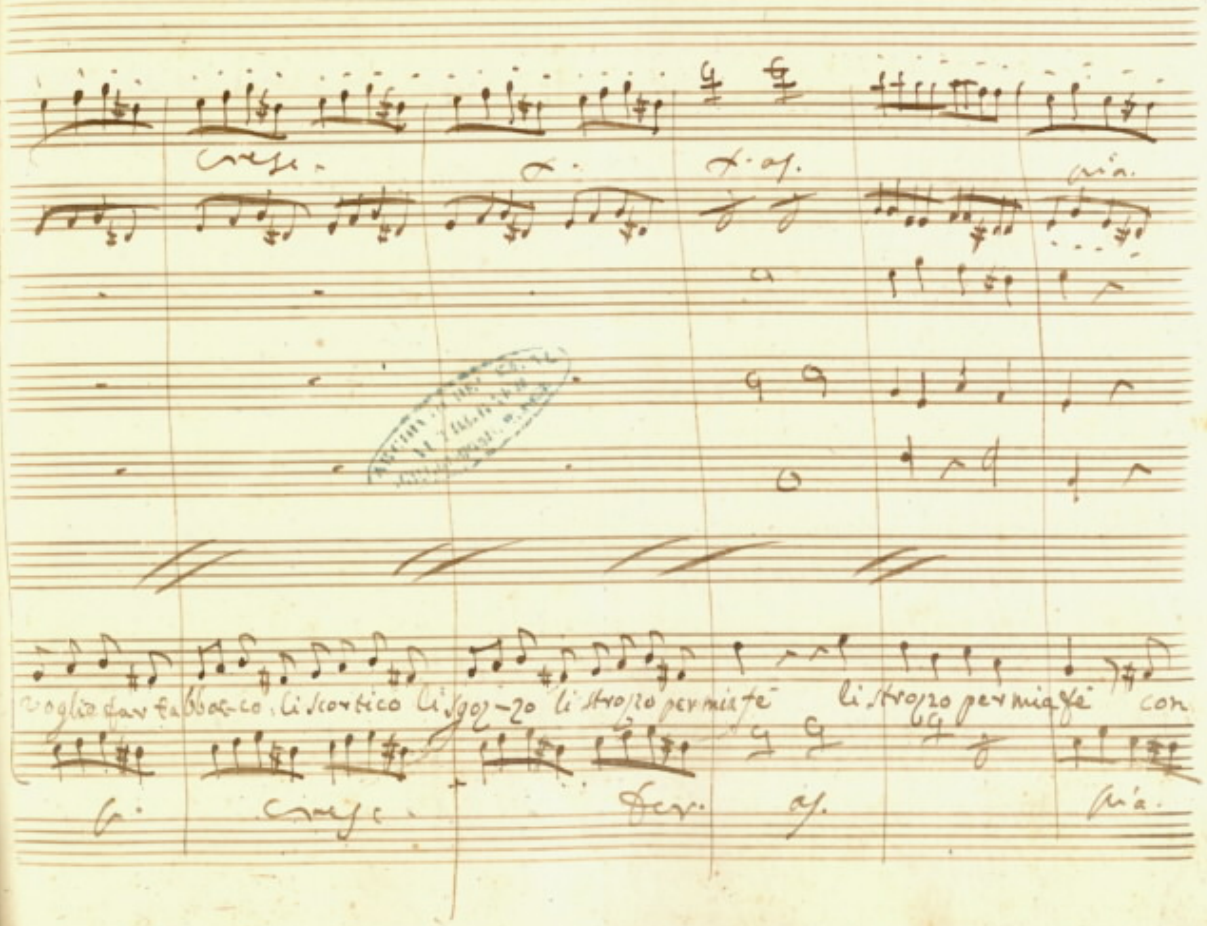
Per Cilla pur ce n'è. Con Calci schiaffi e pizzichi mi vendicò per Bacco Ne



cresc. f. f. as. pia.

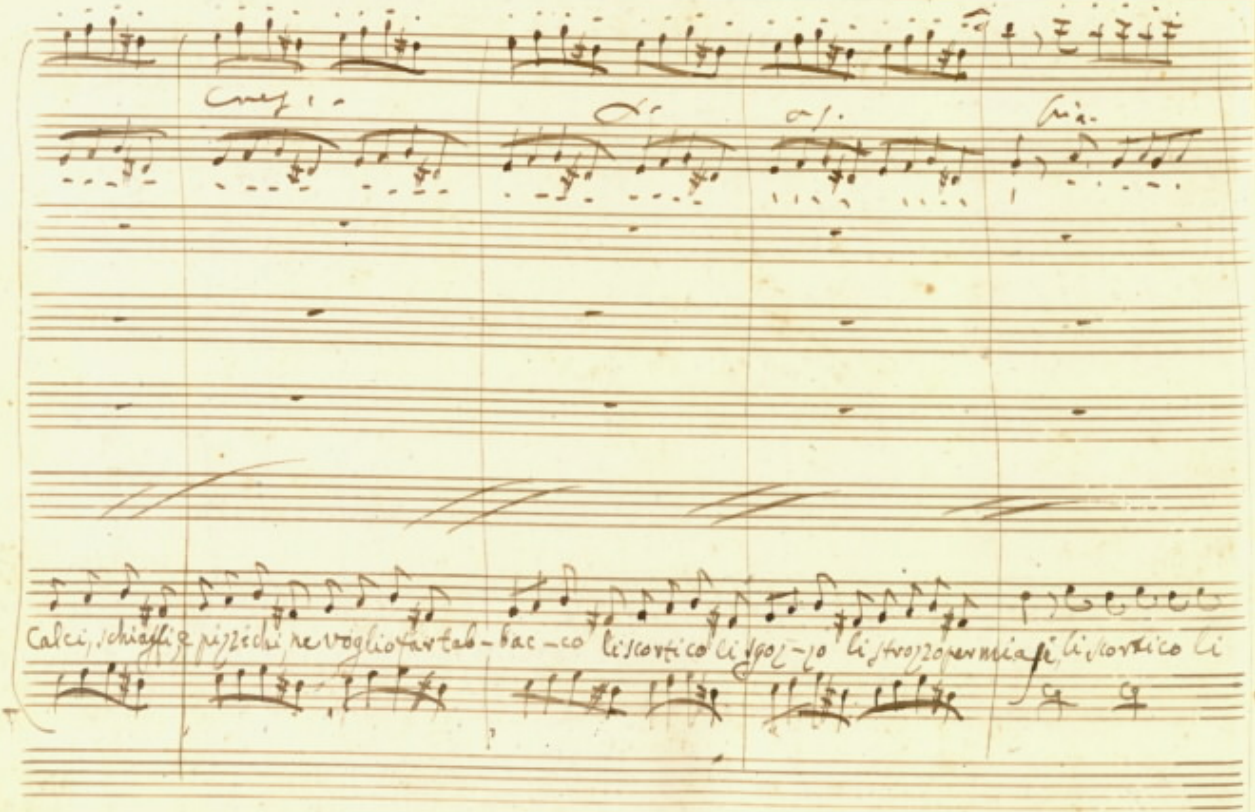
voglio far tabbacco, li scortico li sgozzo li strozzo per mia fè li strozzo per mia fè con

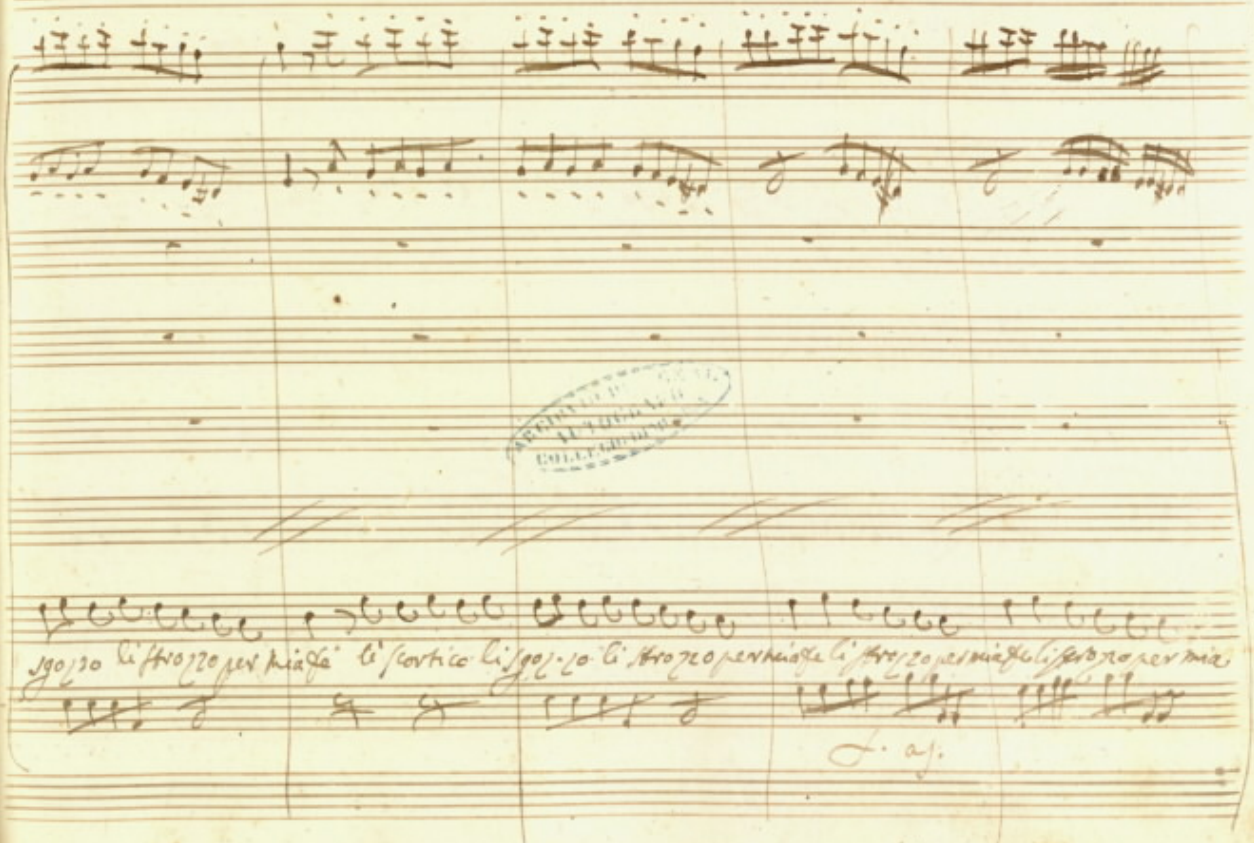
f. cresc. Der. as. pia.

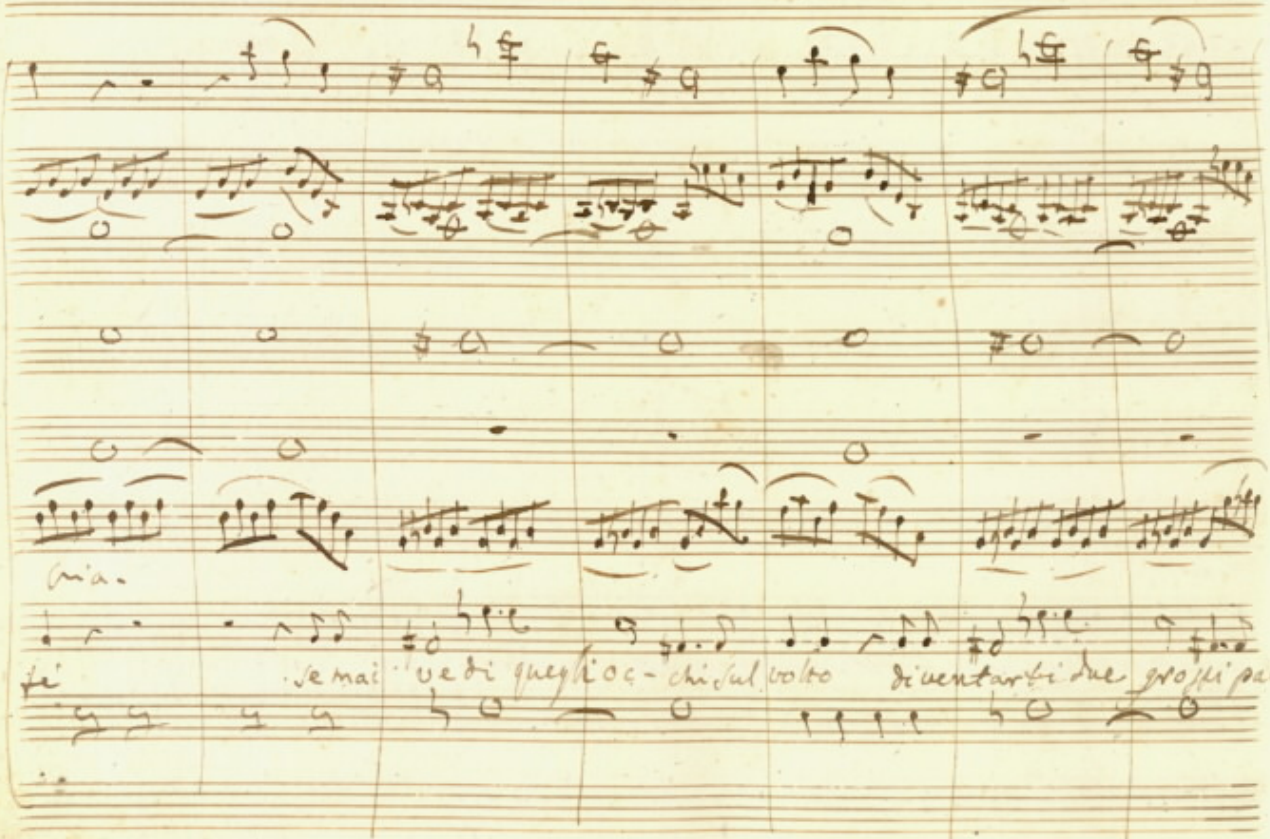


Cres.

Calci, schiaffi e pizzichi ne voglio far tab-bac-co li scortico li sgoz-zo li strozzo per mia fè li scortico li

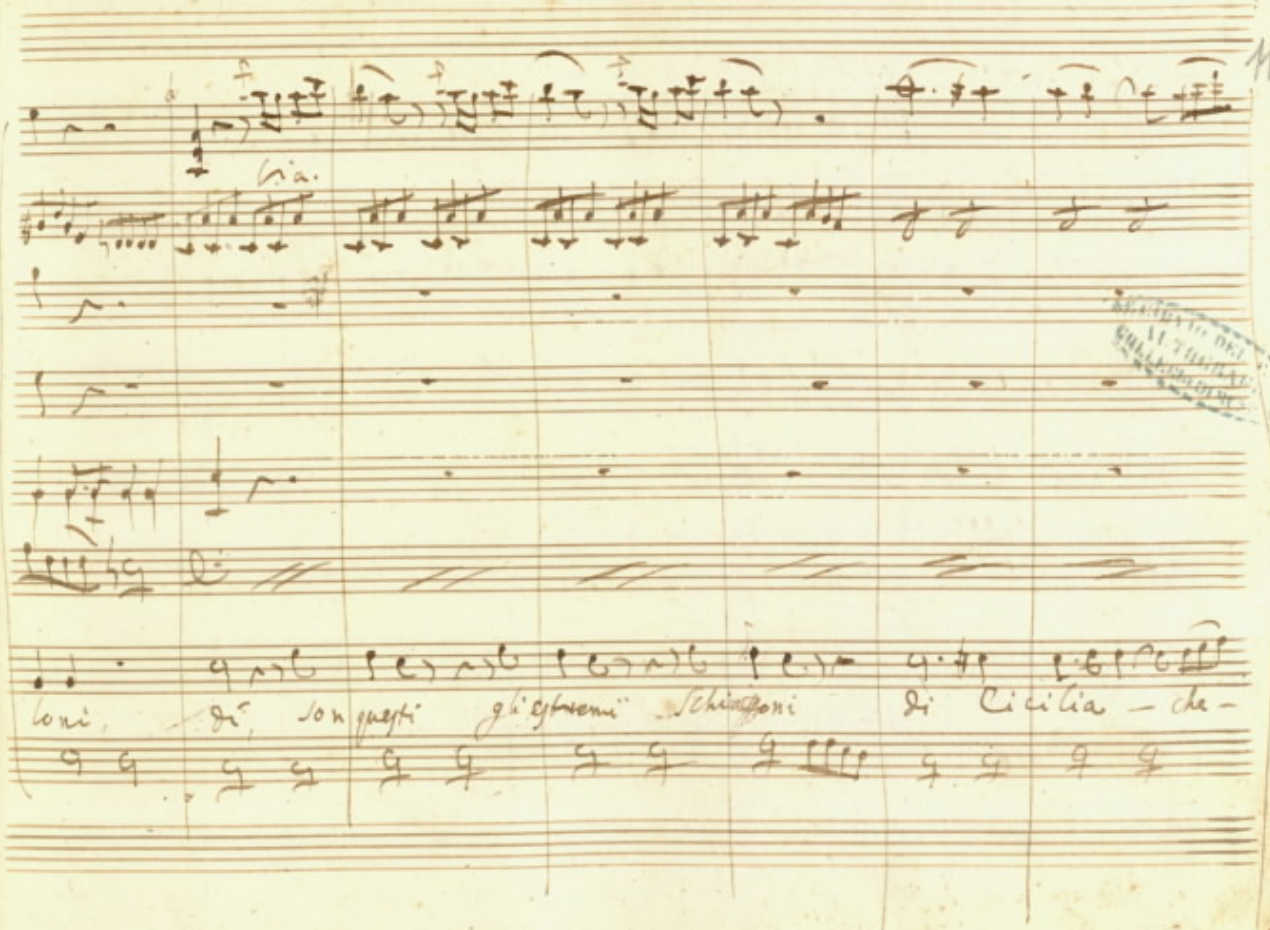


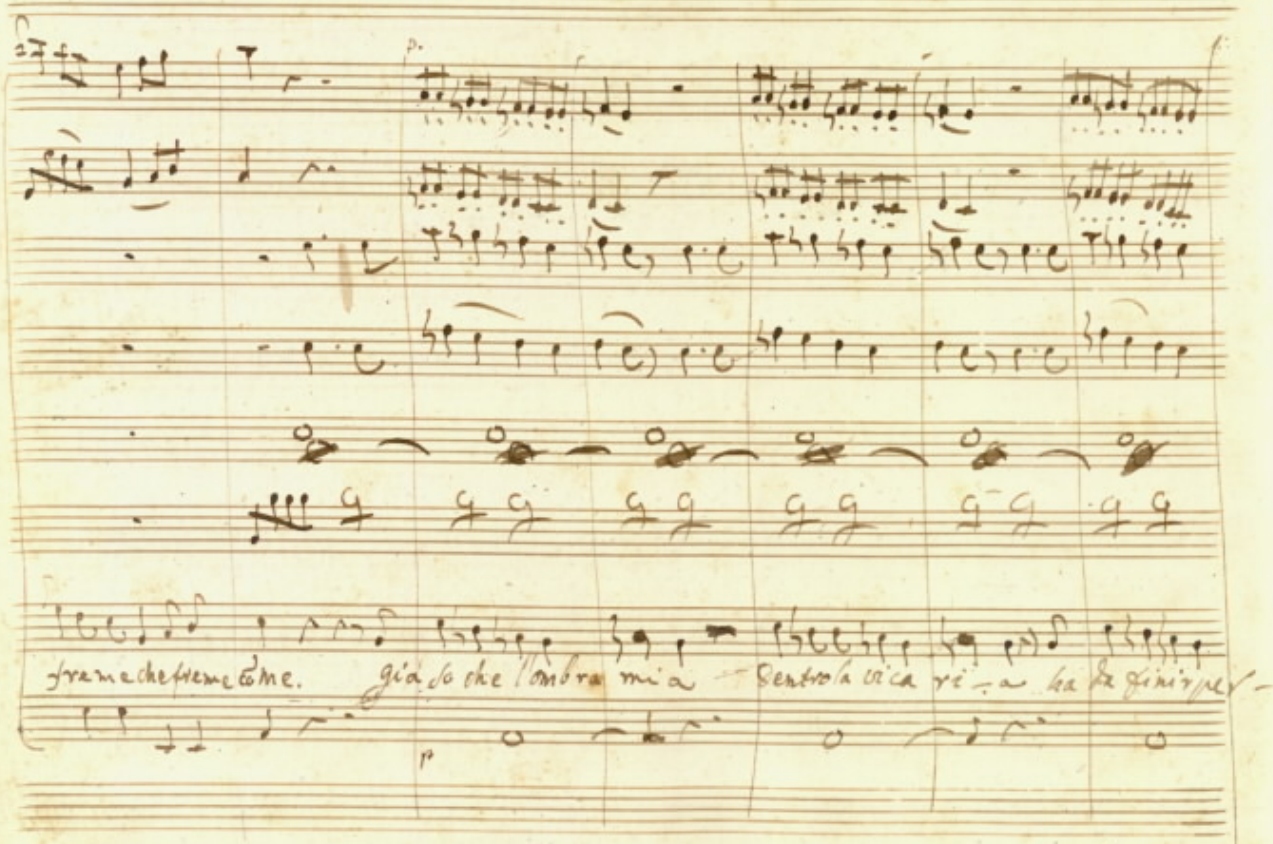

sgozzo li strozzo per mia fe li scortico li sgozzo li strozzo per mia fe li strozzo per mia fe li strozzo per mia
f. as.


mia.
tei
se mai vedi quegli occhi sul volto diventarti due grossi pa

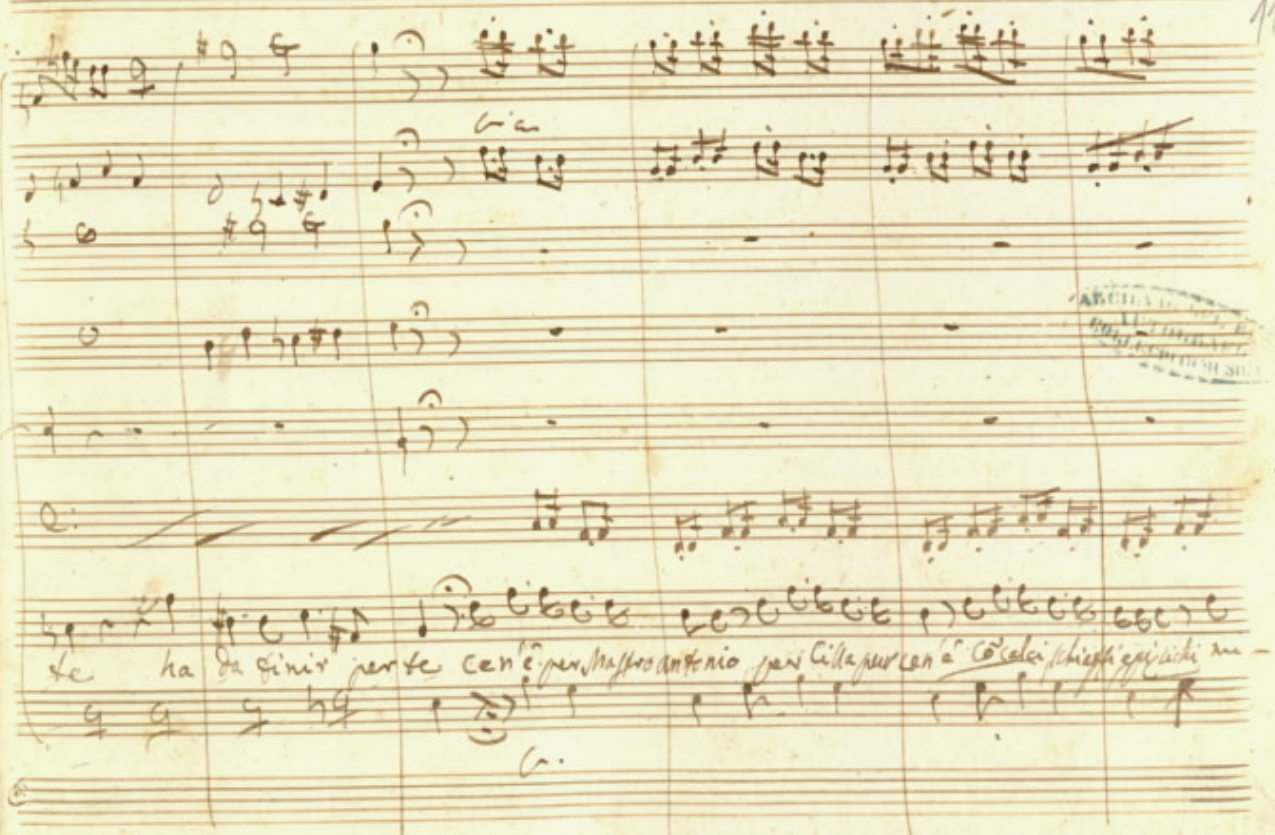
Cia.

loni, di, son questi gli estremi Schiaffoni di Cicilia – che –




freme che freme come. già so che l'ombra mia — dentro la vica ri - a ha da finir per -

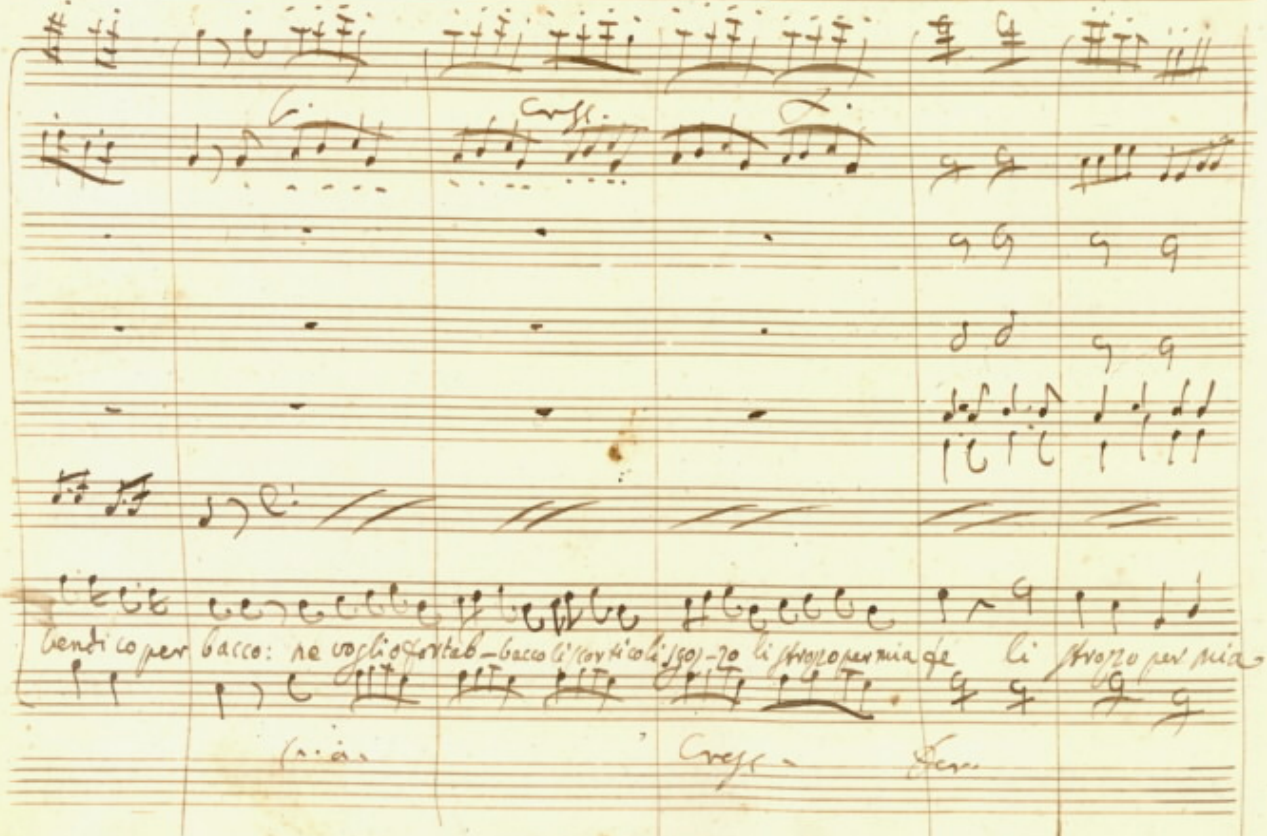
te ha da finir per te cen'è per Mastro Antonio per Cilla pur cen'è Cõ calci schiaffi e pizzichi me-

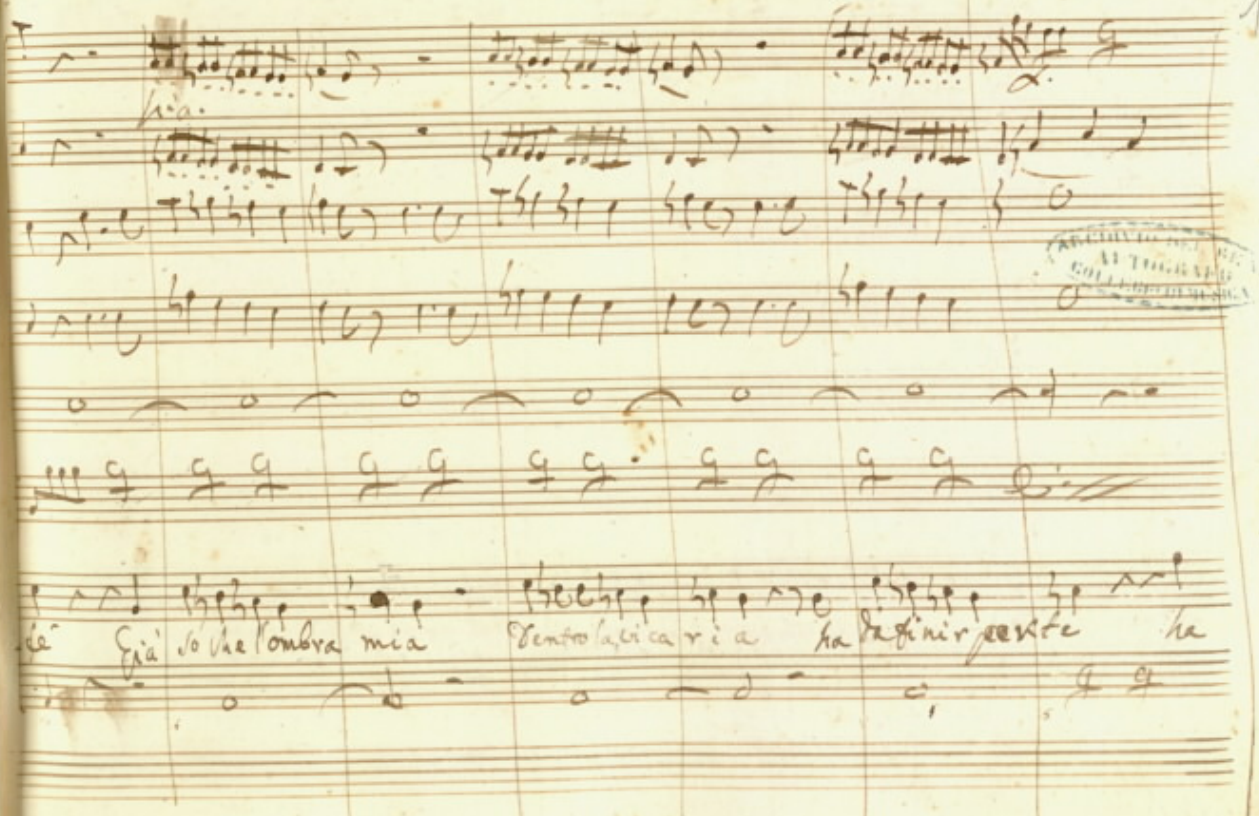


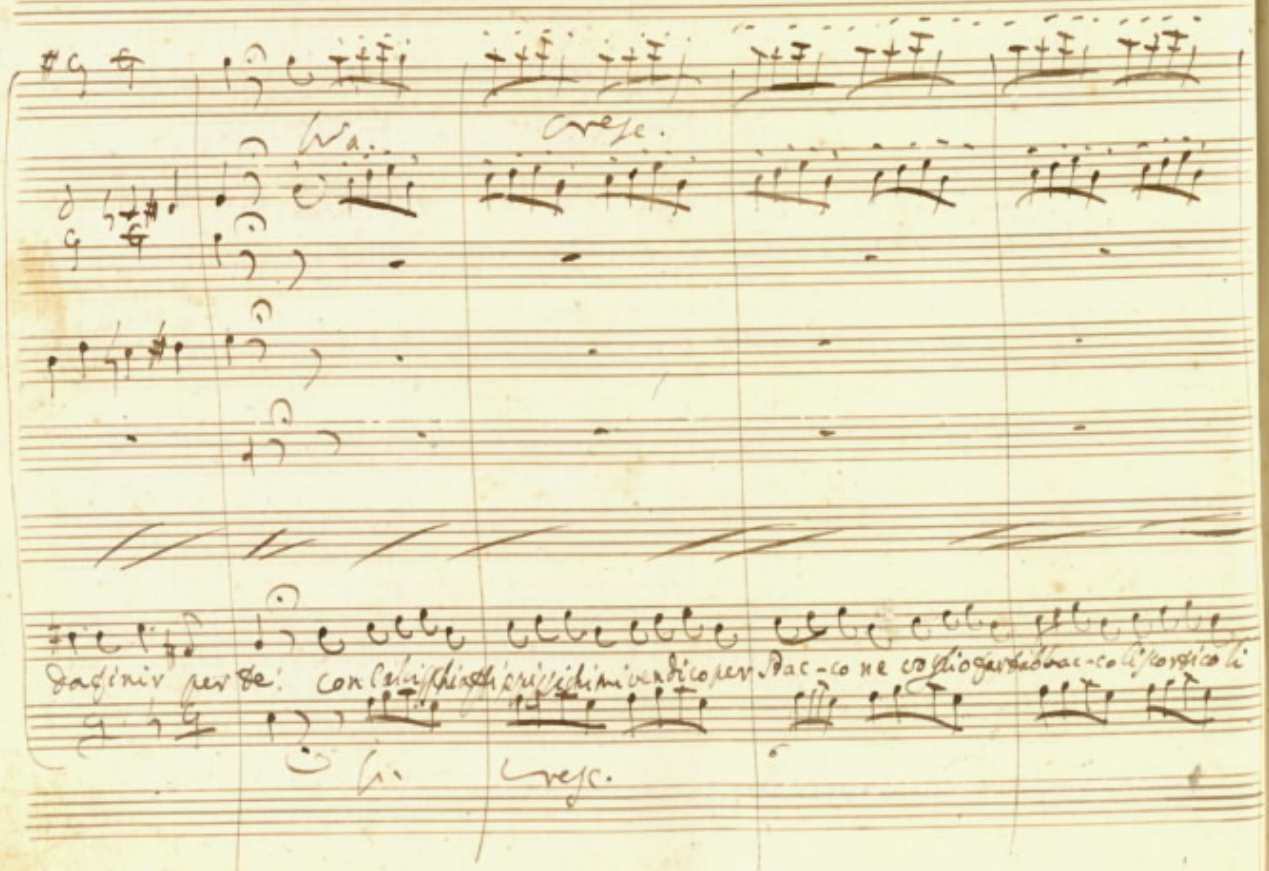
Cress.

bendico per bacco: ne voglio fortab-bacco li scorticoli sgoz-zo li strozzo per mia fe li strozzo per mia

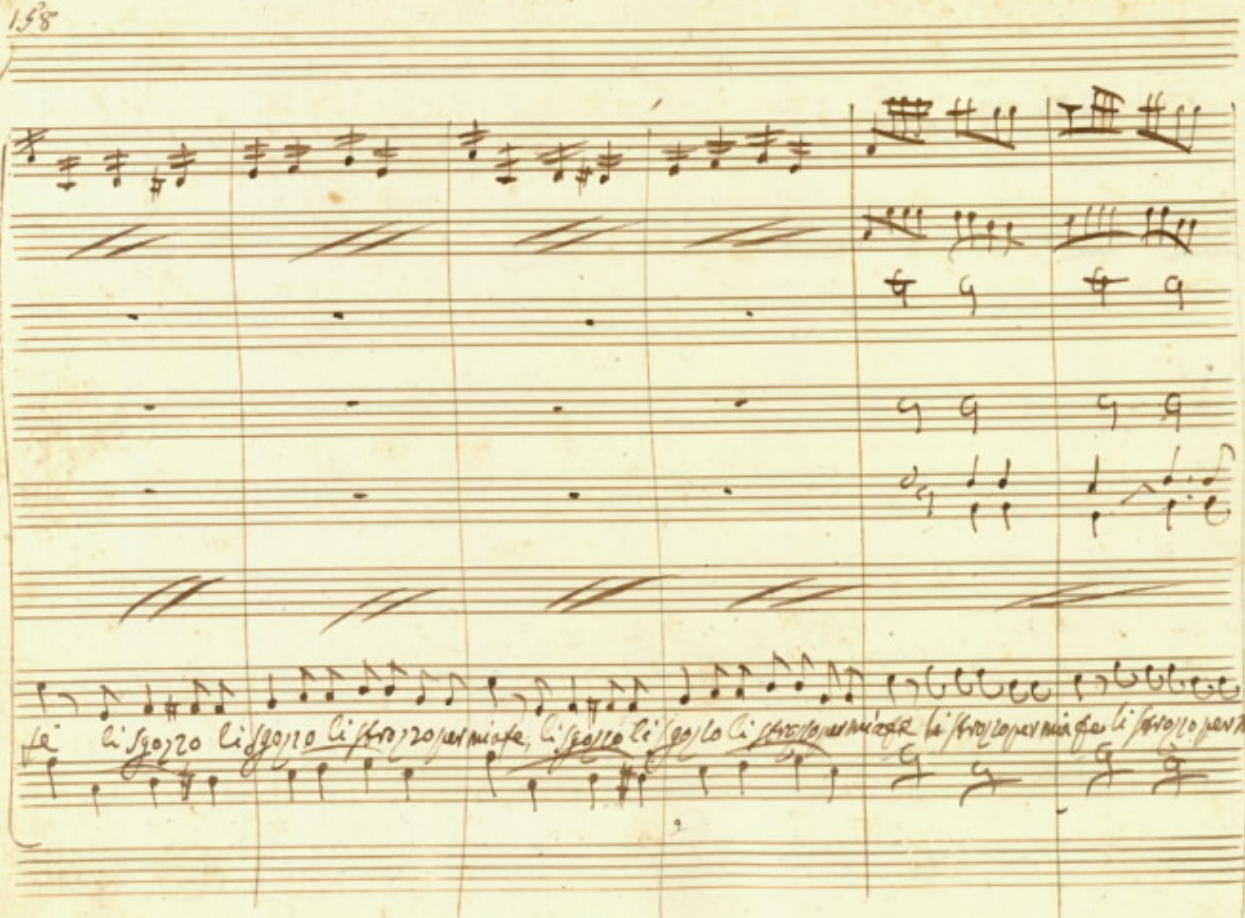
Cress.



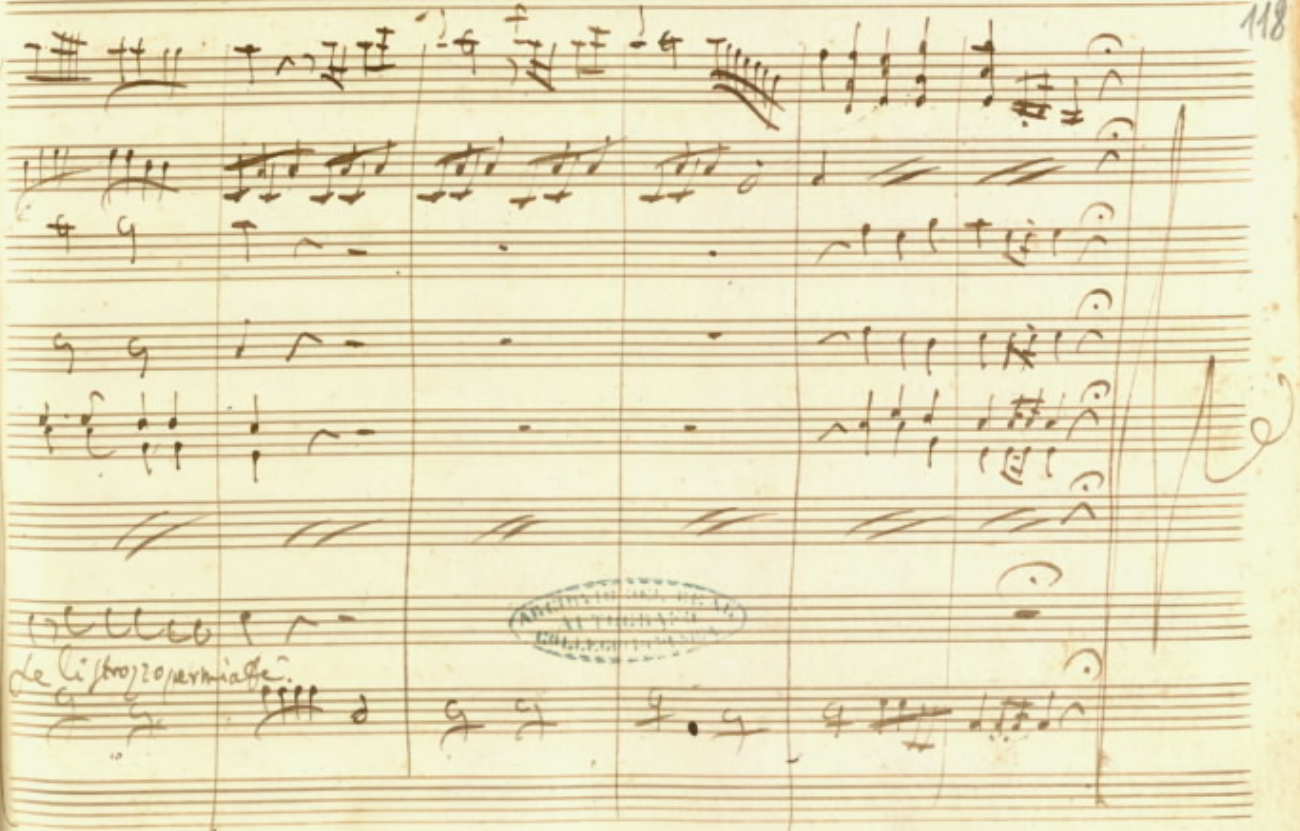

Già so che l'ombra mia
Dentro la vicaria
ha da finir per te
ha


Va.
Cresc.
Cresc.

sgoz-zo li strozzo per mia fe li scortico li sgoz-zo li strozzo per mia fe li scortico li sgoz-zo li strozzo per mia


li sforzo li sforzo li sforzo per mia fe, li sforzo li sforzo li sforzo per mia fe li sforzo per mia

118



Ippo. d. Iam.

Socrate, che si fà? Sò risoluto. Signor demonio,

Lei mi dia licenza: se uado a disdirmi cō Platone, e Aspasia, se

mi disgusto a lei un Socrate di stoppa io restarei. nō son cosi ba-

lordo. a riuederla. e nella pania il tordo. Scena XII

d. Rosa emilia.

indi Lauretta ed.

ipp. em.

emilia, sei contenta? io qui celata uidi quanto l'arte oprò.

d. Ro.

uediamo adesso quel che il Padre risolue. allegramente superato è. im

pegno. quel barbiere uscirà di mia casa; e tu di emilia sarai alfin con

em.

tento, se pensasti finora! e pure il consento tremar mi ancora. ma

Caland.

non più tormentarmi, emilia mia con quei palpiti tuoi. guai colla

d. Ro. Caland.

pala; poueretti noi: cos'è? quella sciocchissima dicilla ui haue-

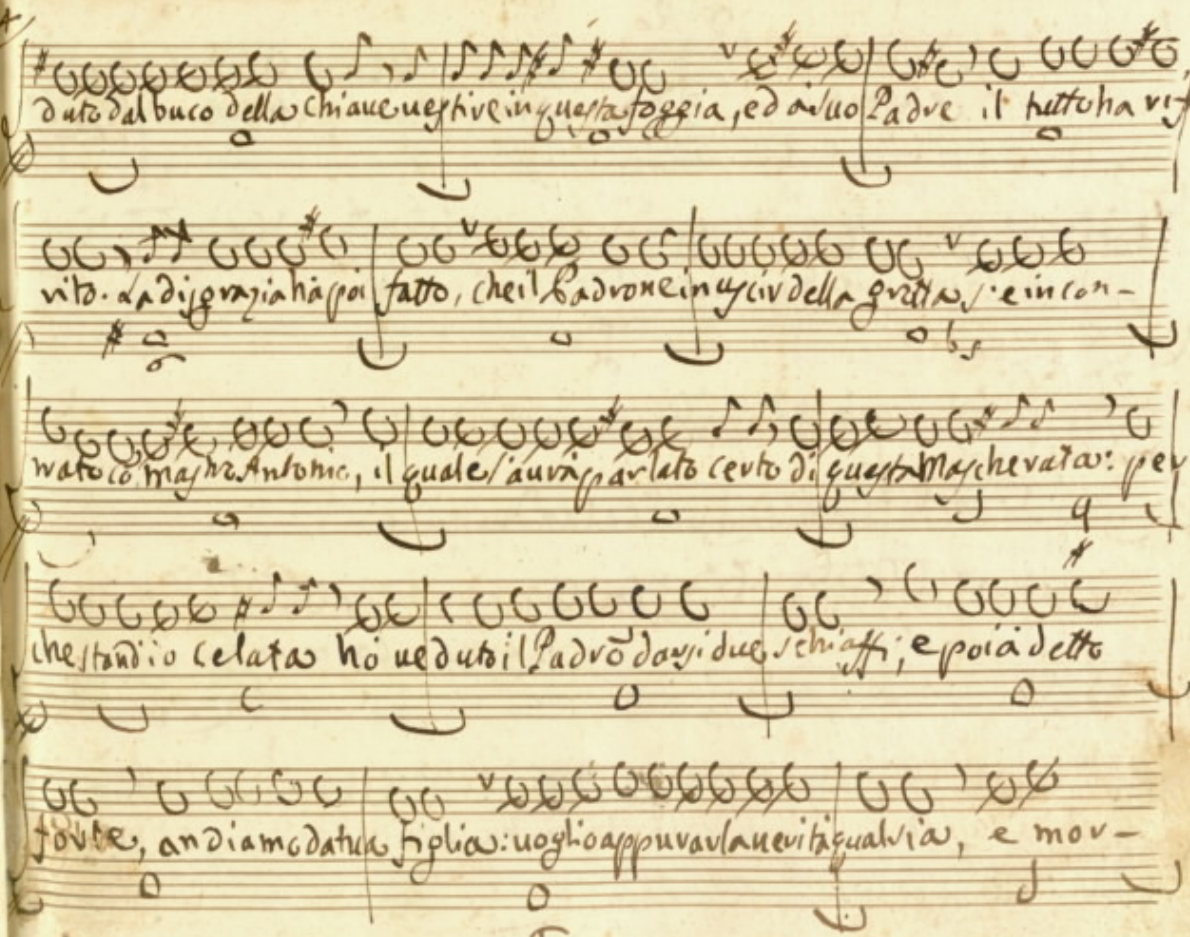
duto dal buco della chiaue uestire in questa foggia, ed à suo Padre il tutto ha rife-

rito. La disgrazia hà poi fatto, che il Padrone in uscir della grotta s'è incon-

rato co Mastro Antonio, il quale s'aurà parlato certo di questa Mascherata: per-

che stando io celata hò ueduto il Padrõ darsi due schiaffi; e poi à detto

forte, andiamo da tua figlia: uoglio appurar la uerità qual sia, e mor-



dendogiũ dito, e andato uia. ma uedete se il diauolo poteua far di peggio!

em.

iniqua sorte, sei tu contenta? eccomi, ciel tiranno un altra uolta al

mio crudele affanno

Scena XIII

Calandrino e d.i

Cal.

Salute a lor signori, e morto l'asino cosi morto foss io.

Cal.

che? Lo sapete? il diauol colla testa ha dato nella tela, e s'ha gua-

d. Ro. em. Cal.

stata male detto destin sorte spietata. Signore mie, no furon mai le

smanie medecine de mali. bisogna rimediar risoluzione. or qui bi-

qui un potente sonnifero al Padrone acciò dorma alla lunga: e per contrario or qui bisogna dare a credere al ba-

biere, che la beuanda sia un veleno sozuco. che i giudici di Atene hanno mandato al processato Socrate

Ro. cal.

ma perche questo qui dirò: credendo mastro Antonio che sia il sonno del Padrone sonno di morte senz'altra

speme di sposar l'Emilia. andera via. piu facilmente allora, io potrò cilla a-

uere, e dormendo il Padrone, uoi potrete di Emilia meglio disporre, e consolare.

polito. quando si sueglia poi, quello che piace al ciel sarà di noi. tutto uà

bene; ma con quale industria farai al tuo Padrone tracannar la beuanda? hò già

sato. Socrate nel senato fù condannato à bere la cicuta spremata in un bicchiere

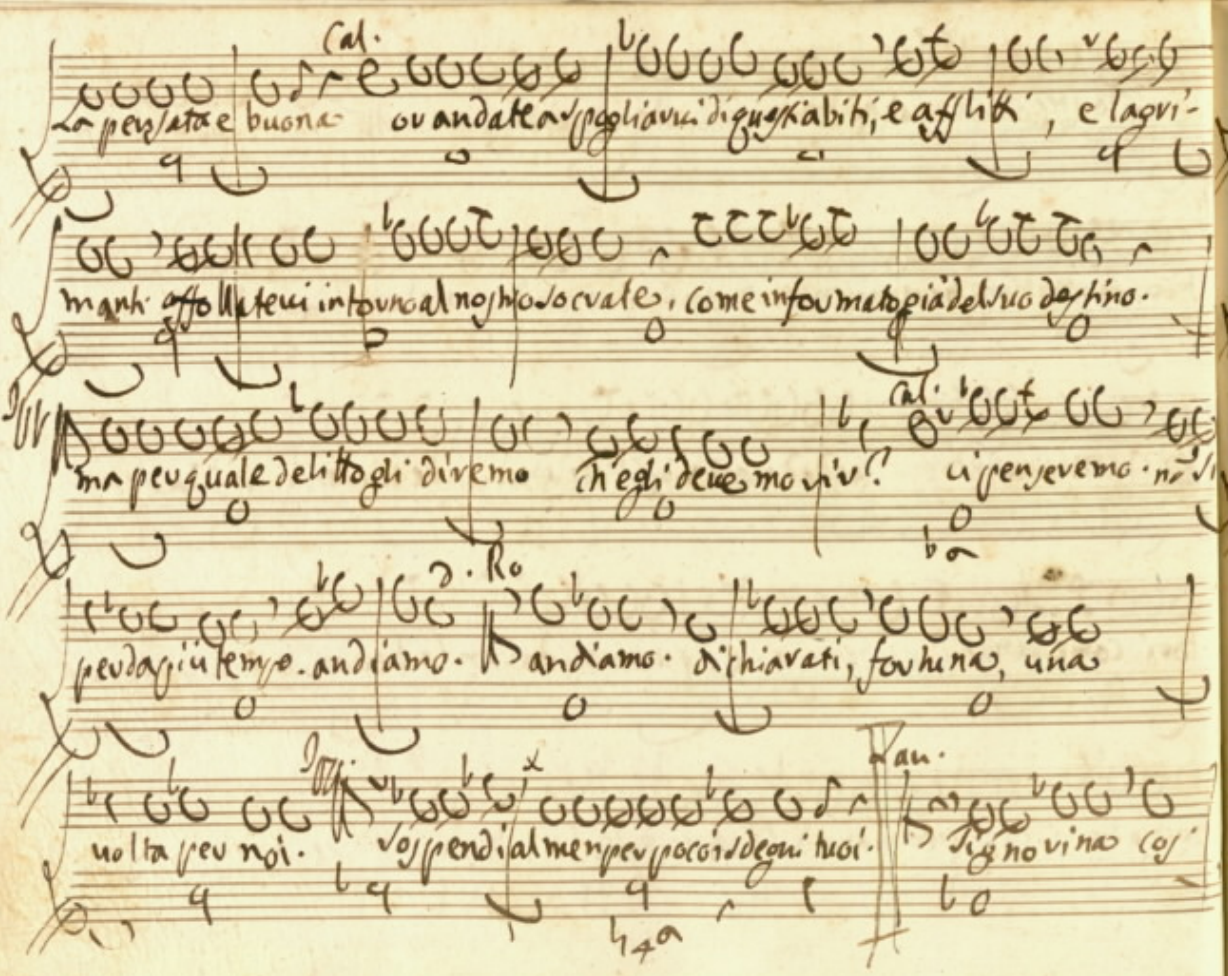
noi lo stesso diremo al nostro socrate, che per vendersi eguale dell'in betto a quel socrate an-

tico, la porzione beuerà senza meno, credendola ueleno. anzi di più fa-

rò, che mastro Antonio uada da certi miei fidati amici, che trauestir farò da sena-

tori, come uenuti dalla Grecia, e questi gli daran la beuanda, accio socrate

nostro la riceua per mano di Platone, e se lo beua. d. Ro. perche riesca,



Cal.

La pensata e buona or andate a spogliarvi di questi abiti, e afflitti, e lagri-

manti affollatevi intorno al nostro socrate, come informato già del suo destino.

Cal.

ma per quale delitto gli diremo ch'egli deve morir? ci penseremo. no si

d. Ro

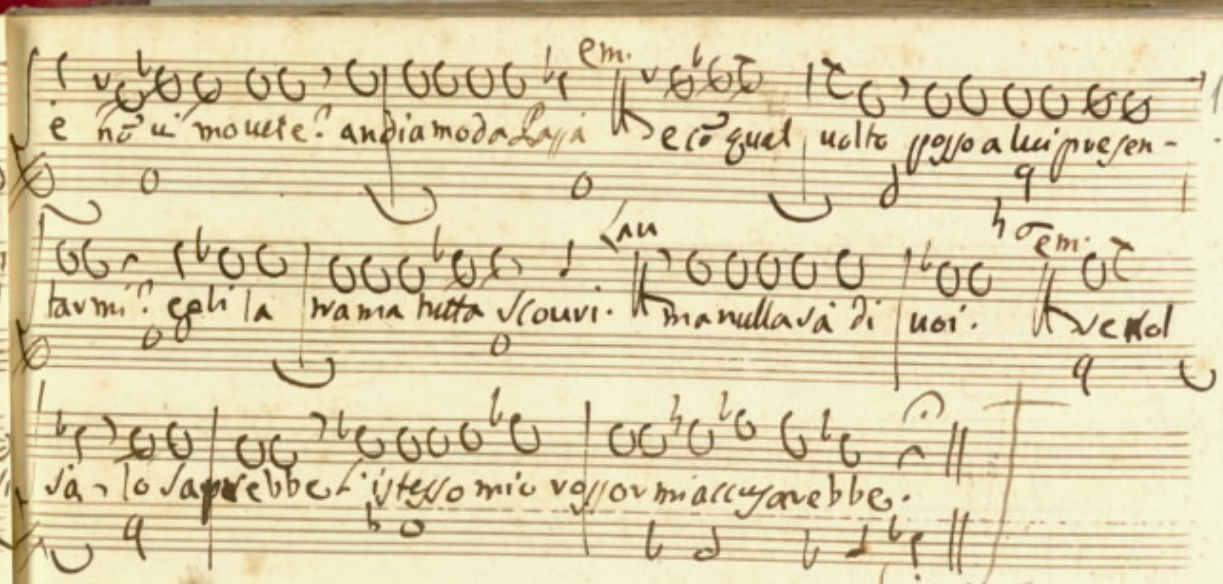
perda più tempo. andiamo. andiamo. dichiarati, fortuna, una

Ill.

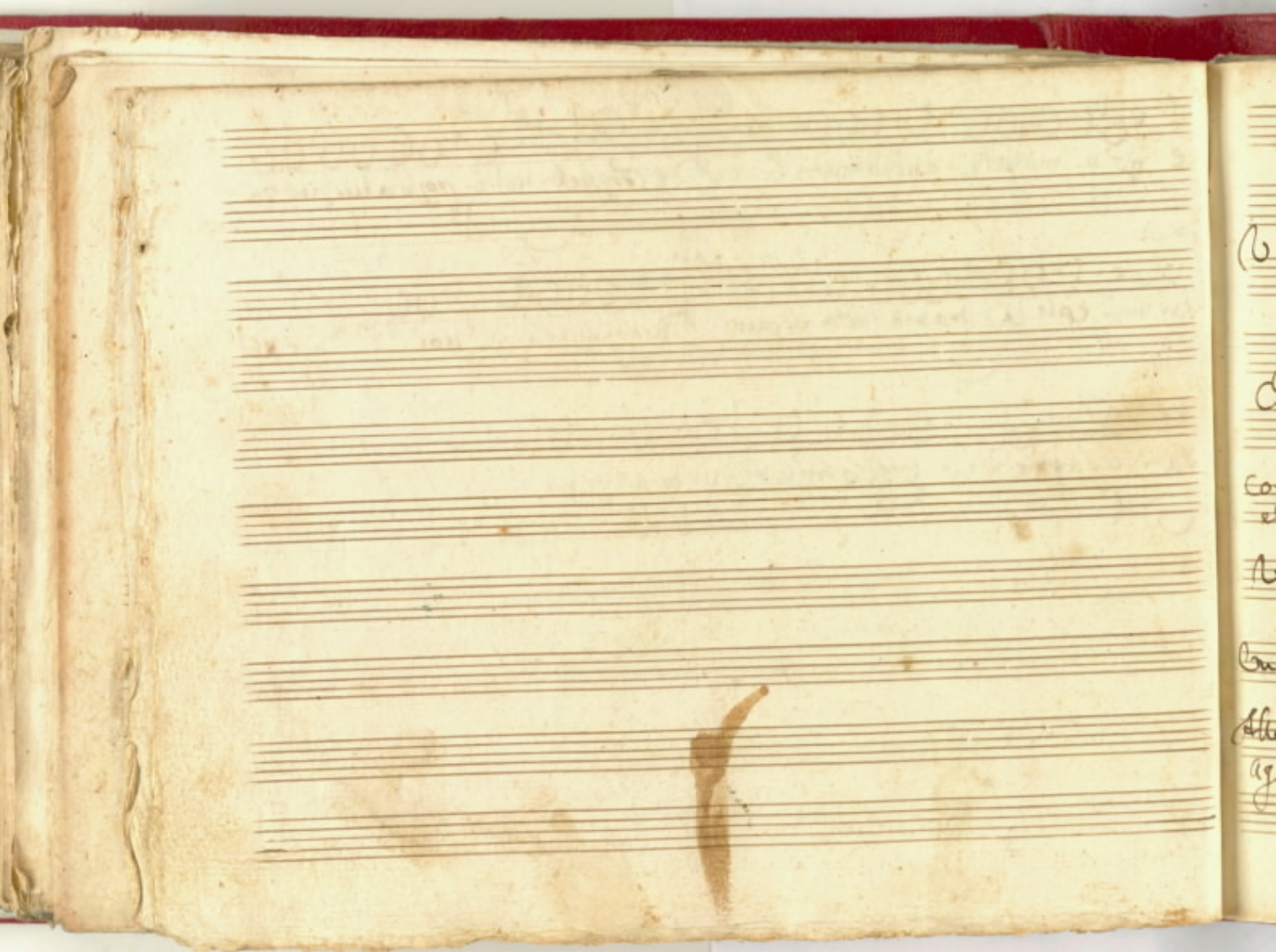
volta per noi. sospendi almen per poco i sdegni tuoi.

Lau.

Signorina cos



Segue Aria. Emilia



accusarebbe

ARCHIVIO DEL GR. VI. ALTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

V.V.

Voce

Corni e la fa

Viola

Emilia

Allegro agitato

Dal mio rimorso atroce

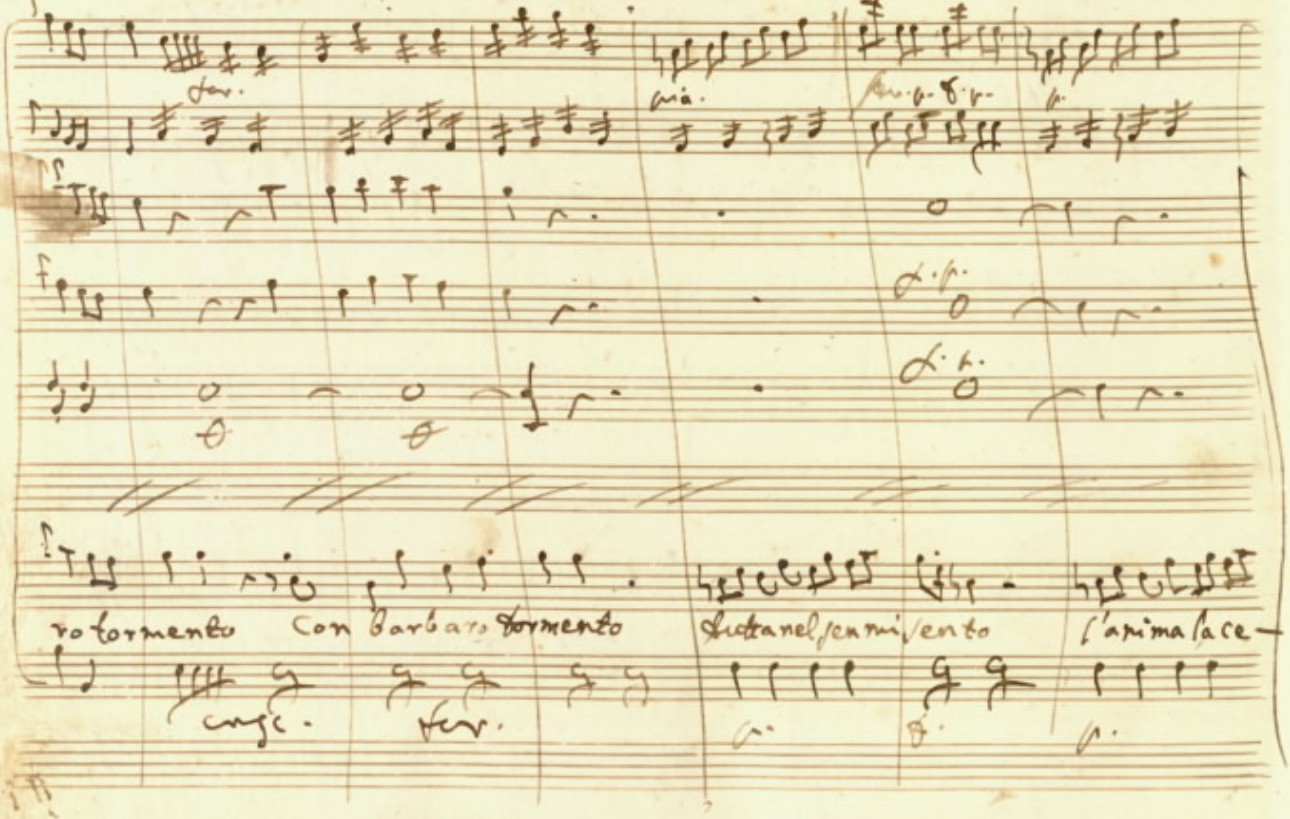
troce Con barba =

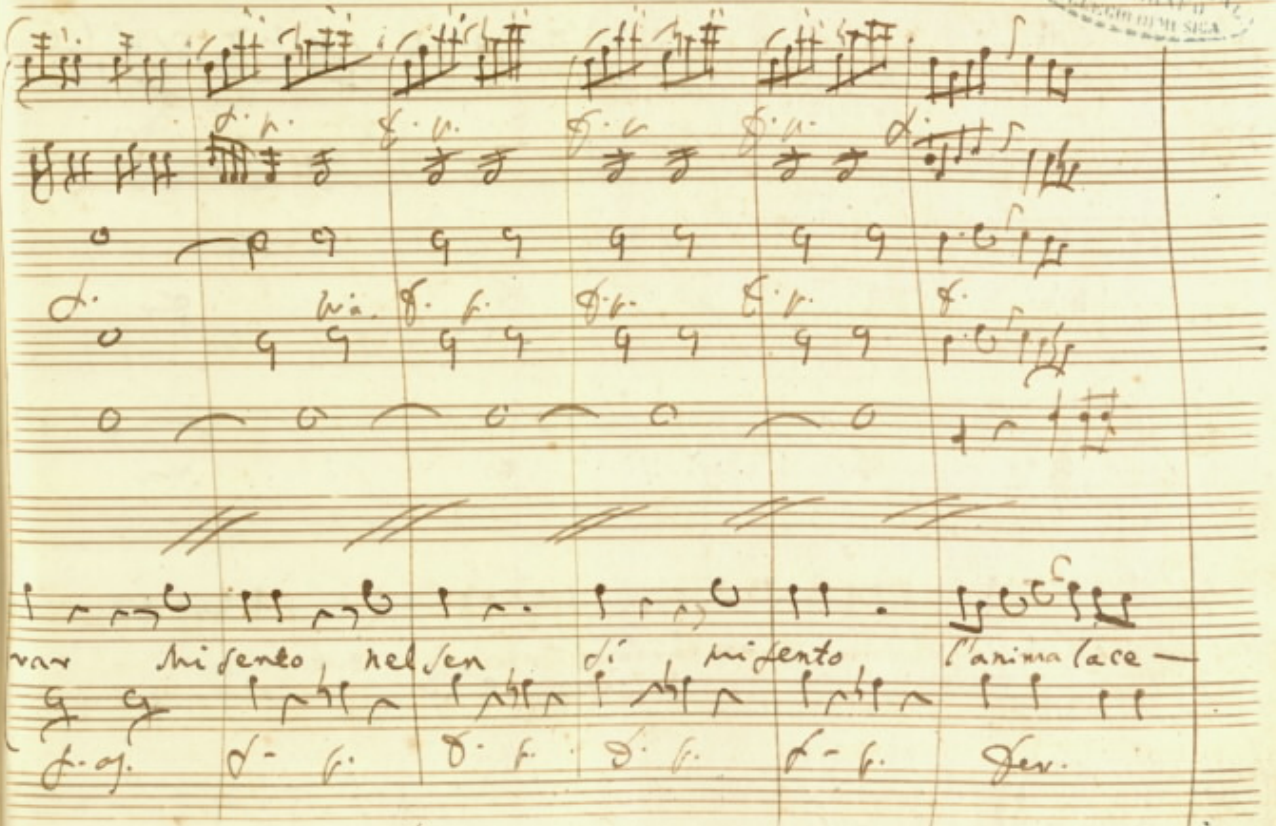
Quest'aria si trasporta in Befa, in chiave di Contralto.

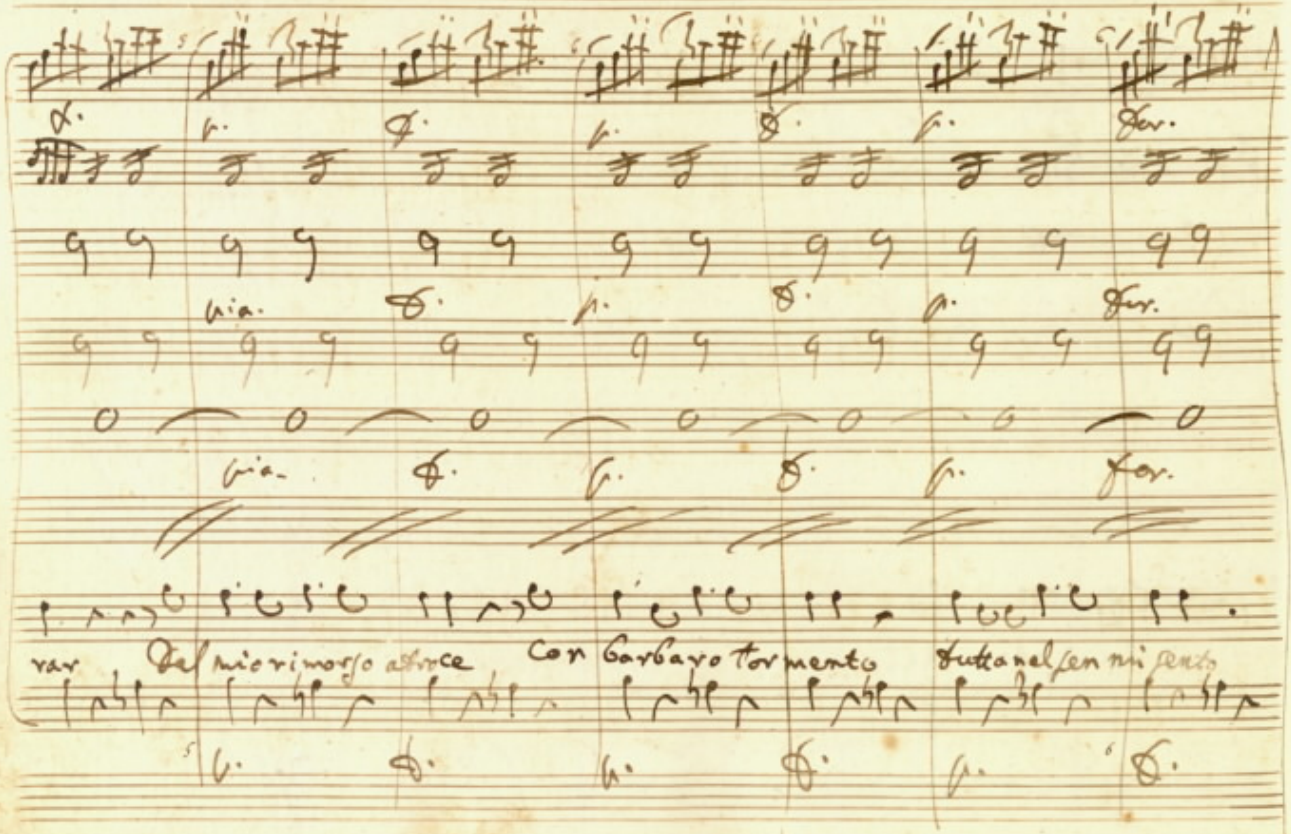
fer. pia. p. p. p.

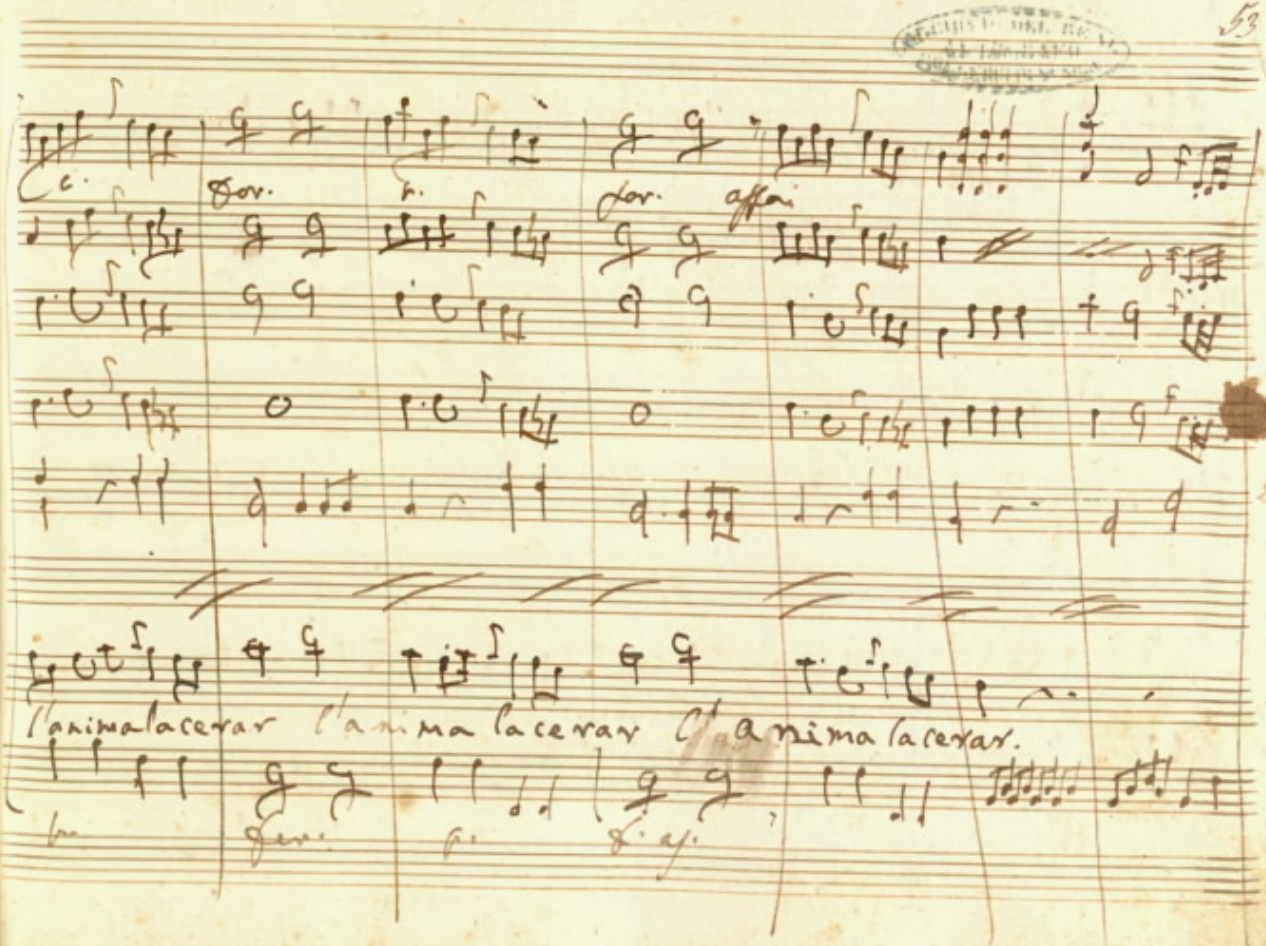
rotormento con barbaro tormento tutta nel sen mi sento l'anima la ce-

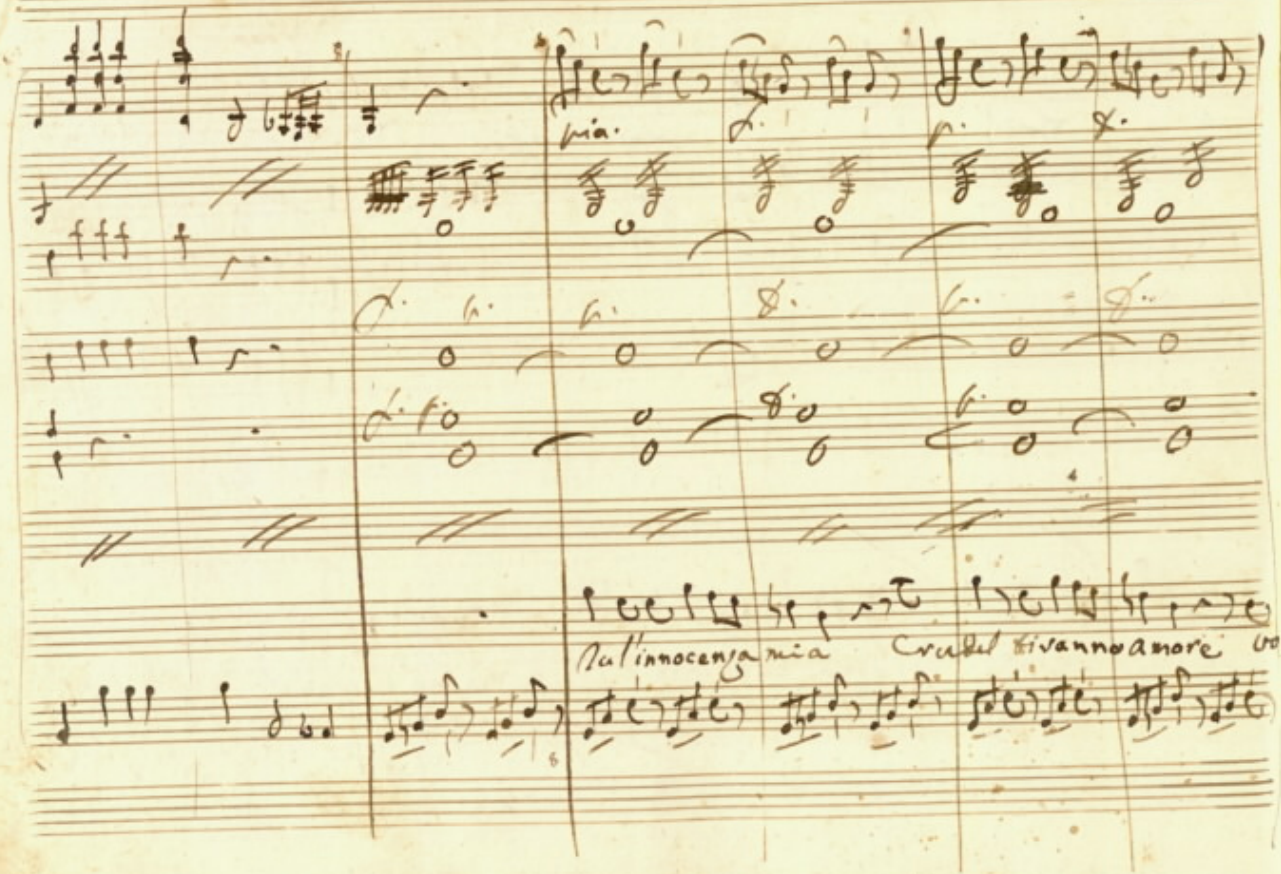
cresc. fer. p. p. p.

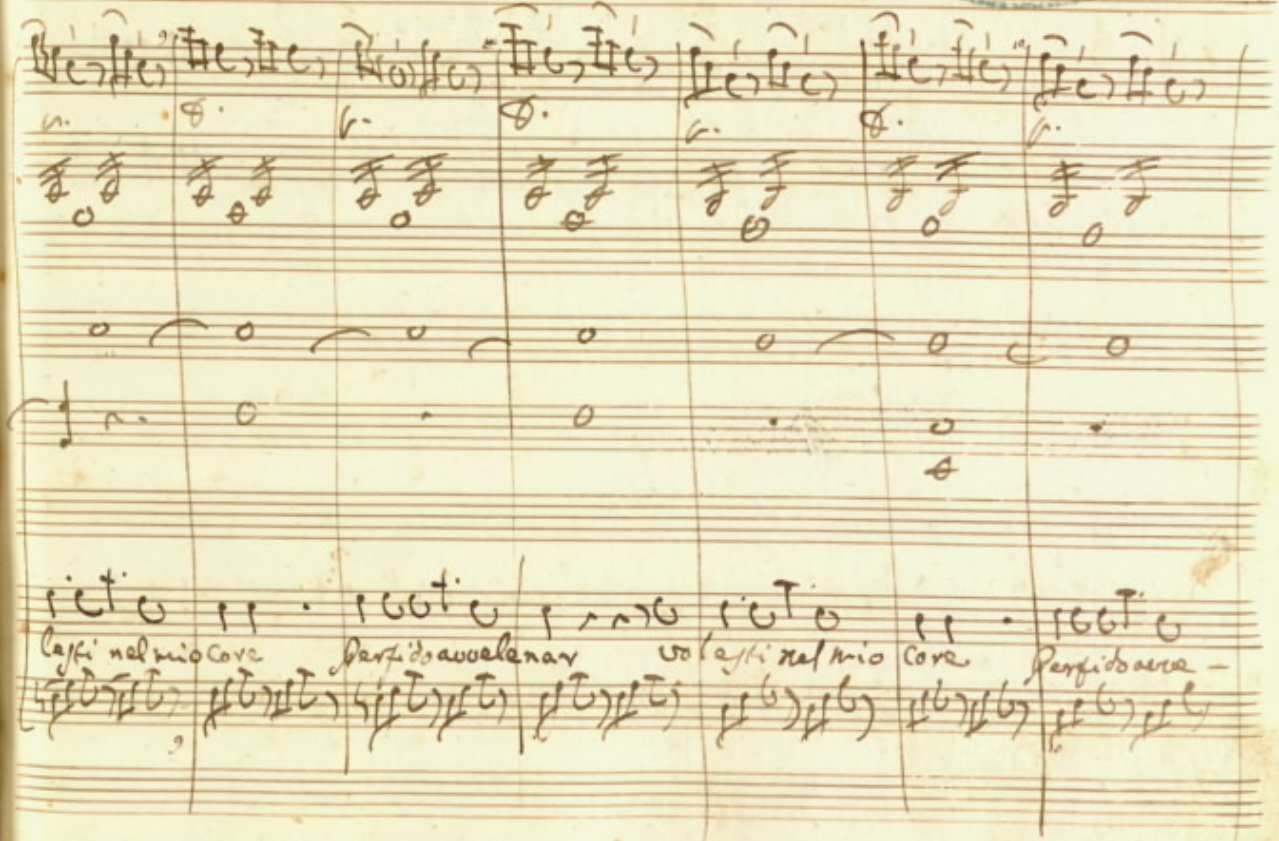


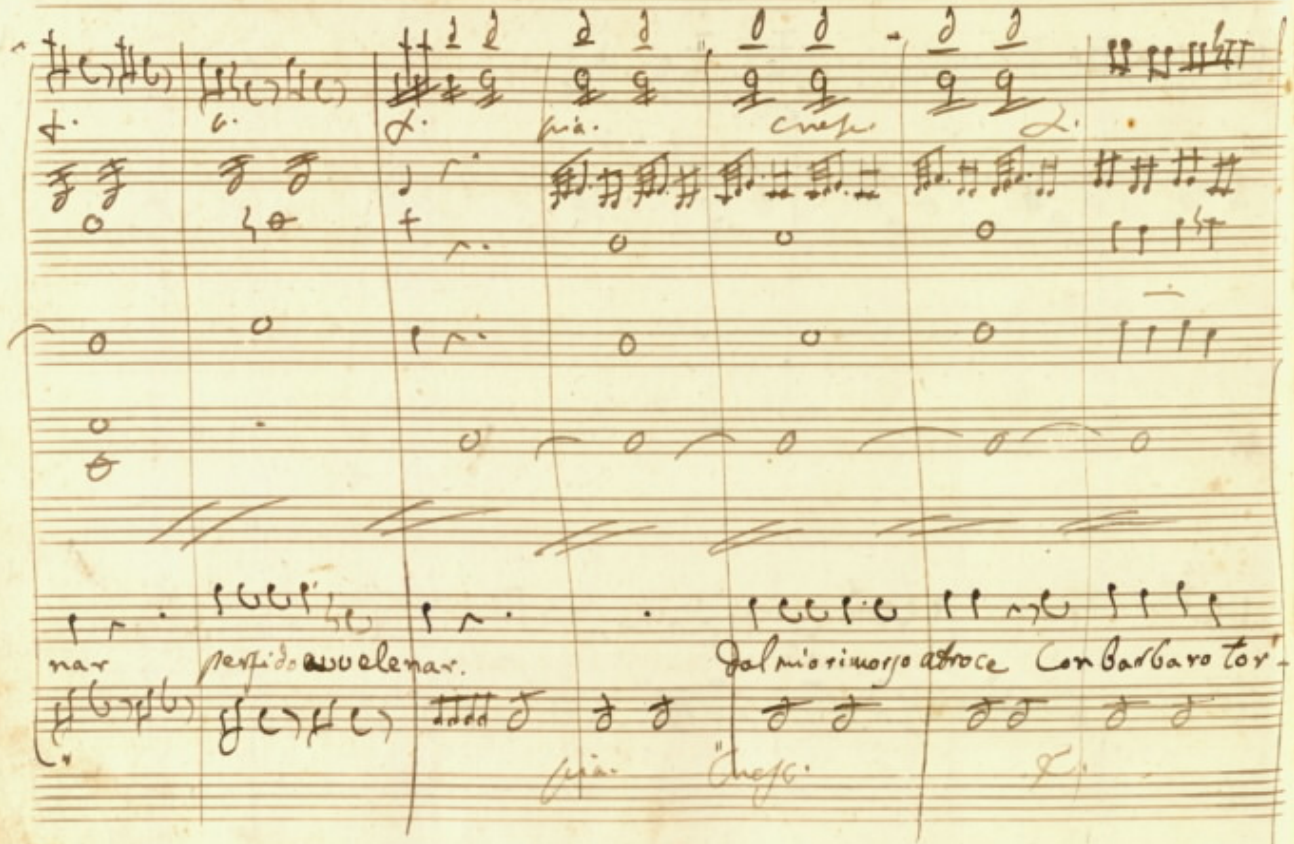

rar mi sento, nel sen di mi sento l'anima lace—


var
Del mio rimorso atroce
Con barbaro tormento
tutta nel sen mi sento


l'anima lacerar l'anima lacerar l'anima lacerar.


mia.
Nell'innocenza mia Crudel tiranno amore


lesti nel mio core
Perfido avvelenar
volesti nel mio core
Perfido avve-

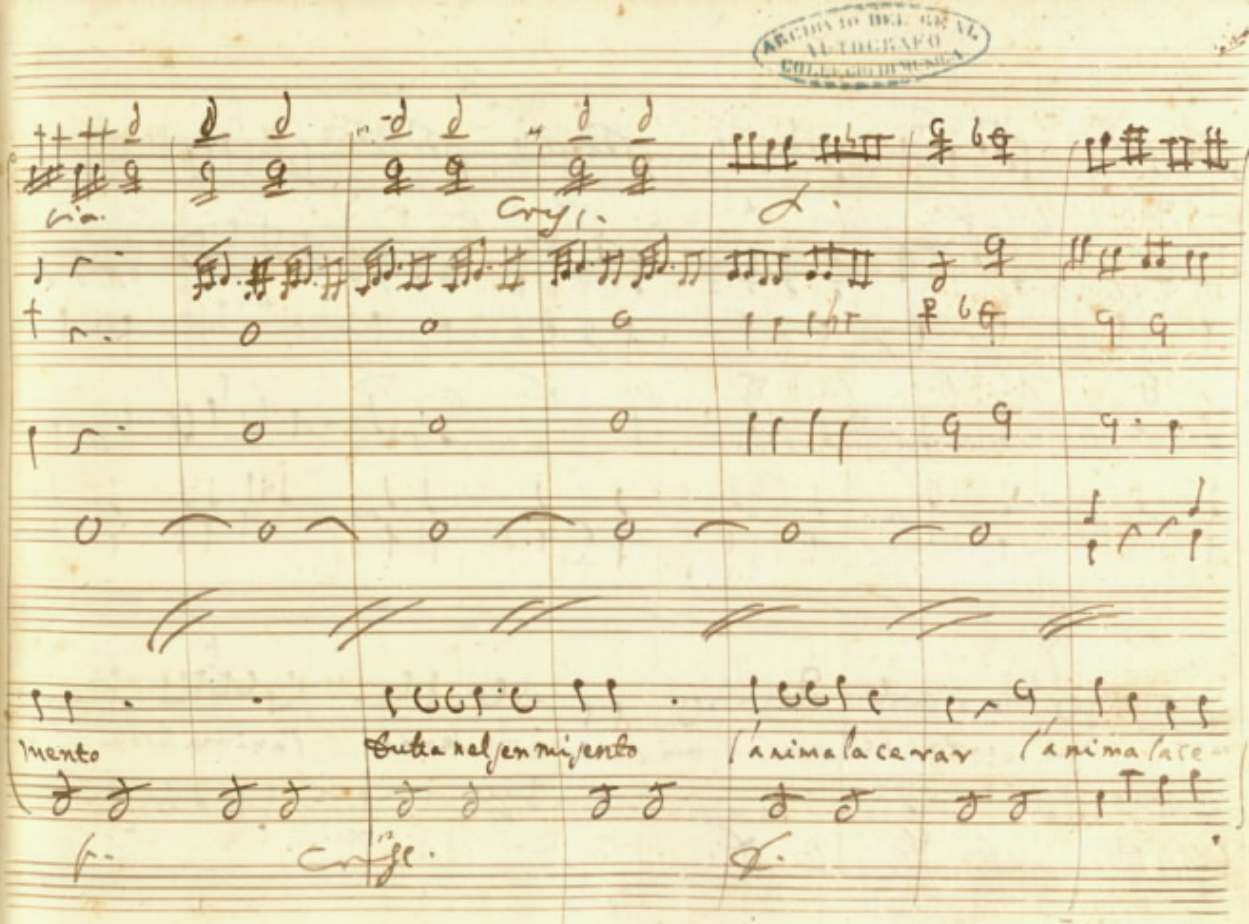

nar
perfido avvelenar.
dal mio rimorso atroce
Con barbaro tor-

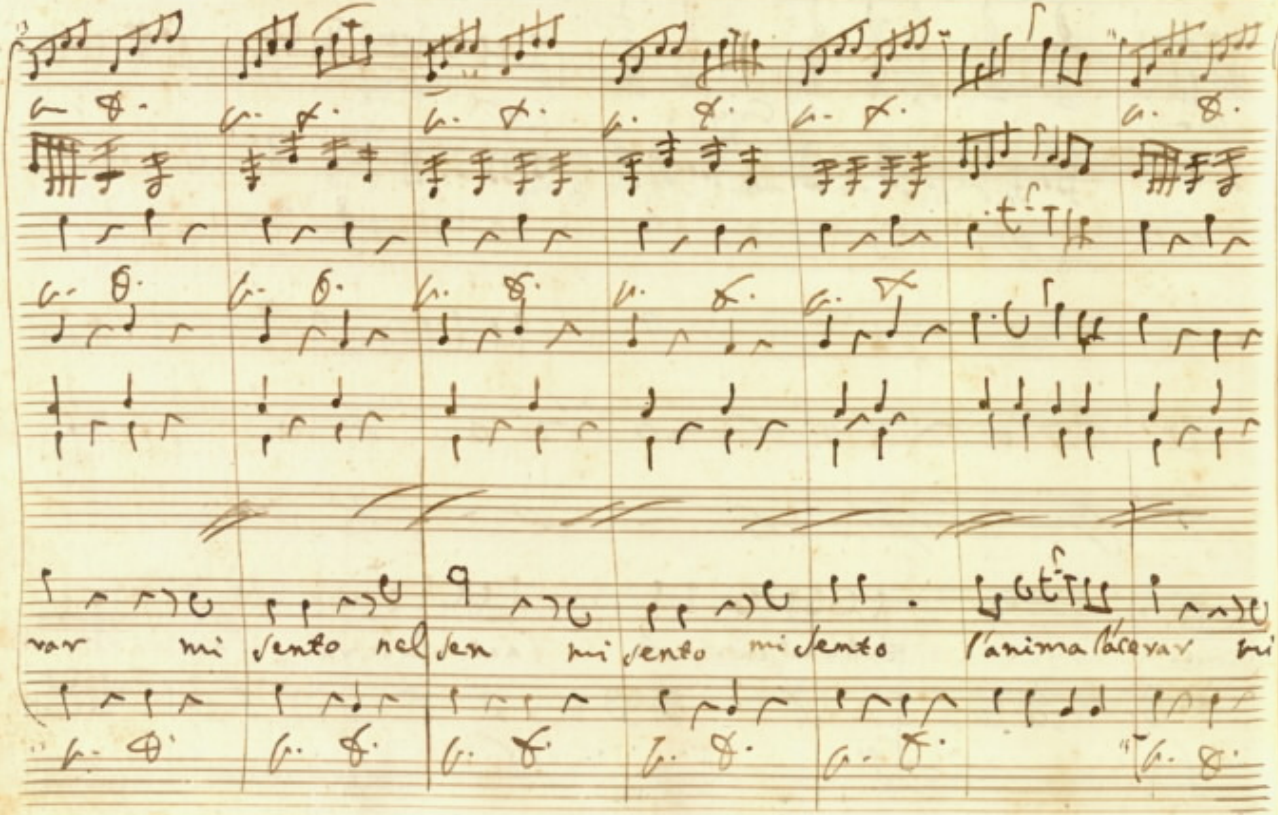
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

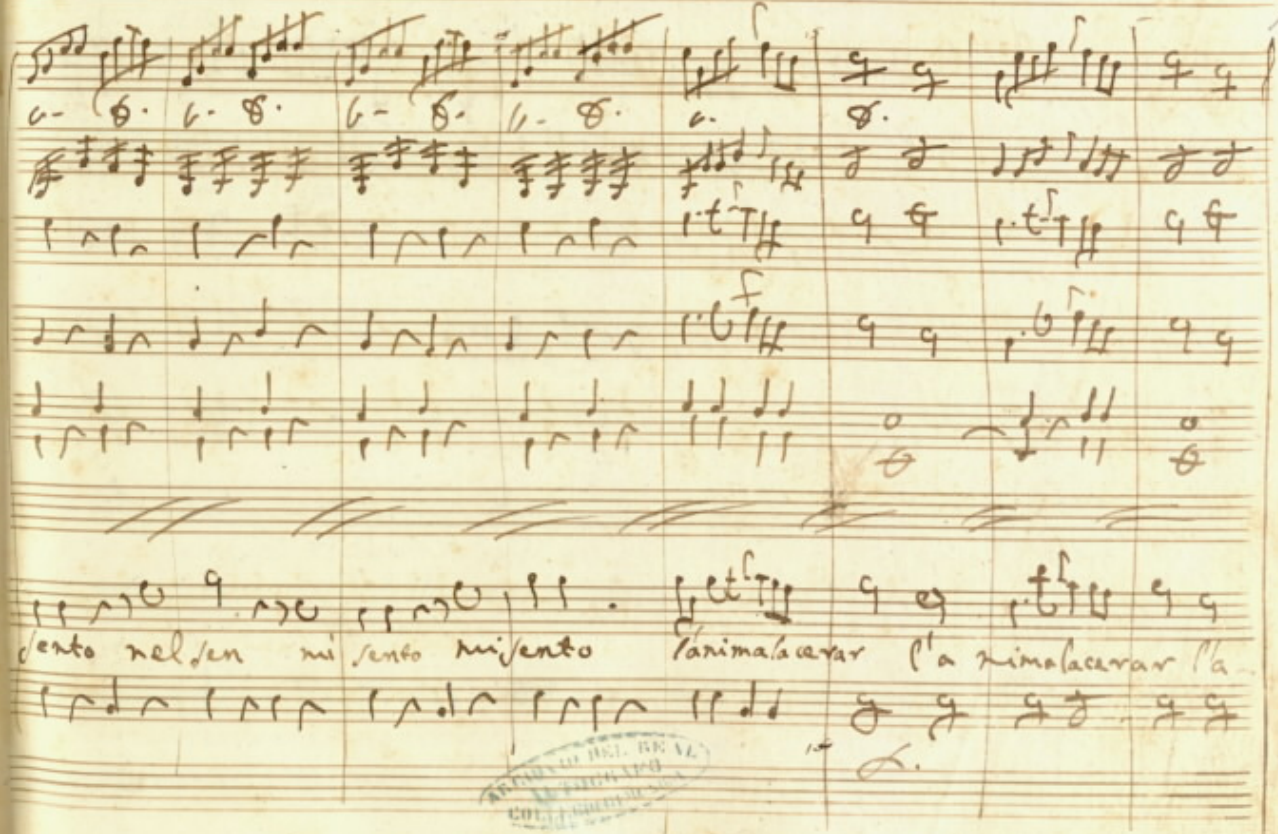
via. Cresc. ♮.

mento Tutta nel sen mi sento l'anima lacerar l'anima lace-

f. Cresc. ♮.




var mi sento nel sen mi sento mi sento l'anima lacerar mi


sento nel sen mi sento mi sento l'anima lacerar l'anima lacerar l'a

nima lacerar la nima lacerar.

Scena XIV

D. Tamm. Cill

D. Tammaro e Cilla

e si son mascarati gnorsi uell'aggio

ditto n'auta nota essa s'è macherata da confrato co na cammeso ianco e tanta

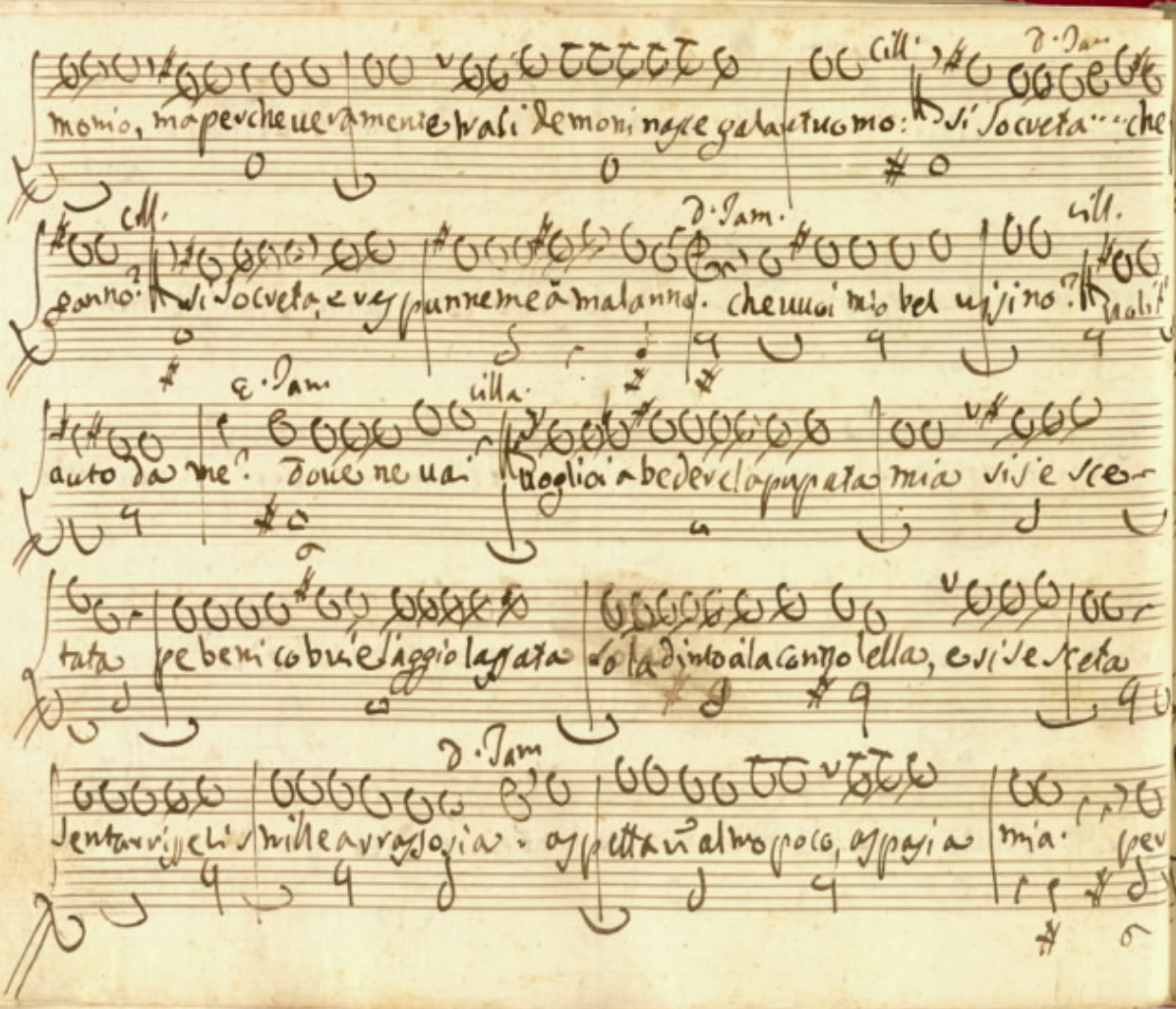
nizo nizo Tam.

sciure: e chillo s'è besheto crauonaro me l'hanno fatto uia: l'inganno e

chiaro. burlar socrate? oh numi: e di più profanare, u ombra, e du demonio?

Cilla D. Tam.

ne si socrate? ma che demonio poi? nō gialo dico perche si amio de-



monio, ma perche ueramente tali demoni nasce gala tuo mo: si socreta ... che

cill. d. Jam.

ganno? si socreta, e vespunneme a malanno. che uuoi mio bel uisino? uolit

cill. d. Jam. cill.

auto da me? doue ne uai uoglio a bedere la pupata mia si se sce-

e. Jam. cilla.

tata pe beni co bue l'aggio lassata so la dinto a la conzolella, e si se sceta

d. Jam.

sentarrisse li stille a rrassosia. aspetta n'altro poco, aspasia mia. per

rompere le gambe totalmente a Xantippo, e il Greco delle nottole bisogna in questo i-

stante darmi la figlia a Platone e dio sposarmi questa colombella. ne che fa-

cill.

D. Dam.

cimmo? io uoglio darti, o cara quello che ti ho promesso. Comm'a dire? u ma-

cill.

D. Dar

rito adesso adesso. si: na cocozza passa. uuie nõ si te stato capace

cill.

de me dana pettola pe me fa no mammuocciolo e spassarme e po uolite

D. Jan.

Darme no marito che fricceca? Sarria na bella loccasi ue credarria.

poco lo uedrai, uado à chiamare sofrosine e Platone. ora date sō io...

D. Ro.

Scena XV

D. Rosa, Lauretta, emilia

Ipp. poi Calan. e S.

ah ferma... doue uai, marito mio? Longe Longe da

D. Ro.

me profanatori d'ombre uaganti, e di demoni illustri ah cuor mio, nō ti

sdegni u picciol scherzo che da noi si fece. u colpo piu funesto ti preparaa so

d. Jan. d. Ro.

frir che giorno è questo? ma che cosi e? parlate. Ecco simia che vien: parla co

cal. Lab. d. Ro.

esso. prendi ma esso mio l'ultimo amplesso. Or vien bella scena. e fatto

cal.

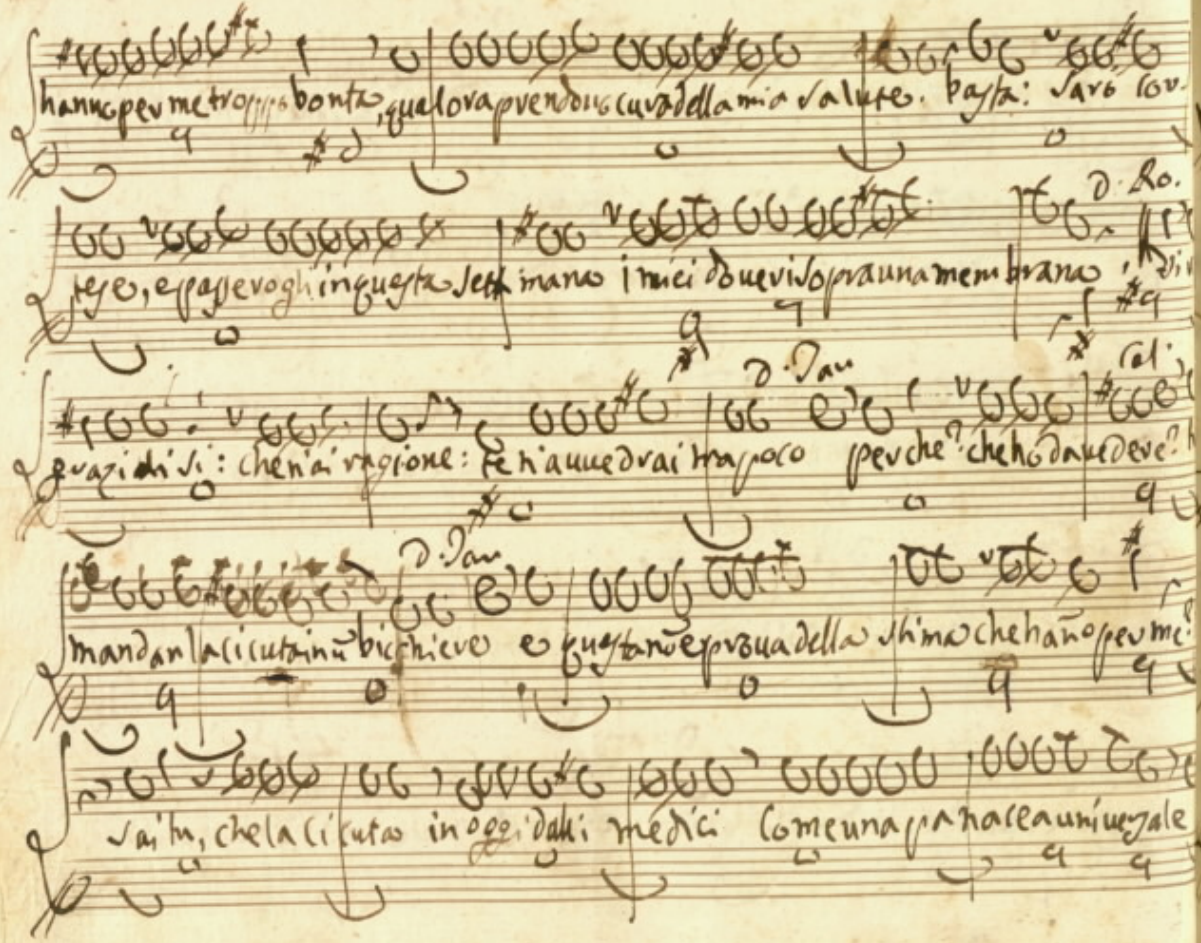
tutto? tutto, e mastro Antonio crede vera ogni cosa, e adesso adesso qui verra colla

d. Jan. cal.

tappa, e li due giudici. ultimo amplesso? come oh Dio! si tratta della tua sa-

d. Jan.

lute per decreto degli undici di Atene e questo è il male? di signori undici



hanno per me troppo bontà, qualora prendono cura della mia salute. basta: sarò cor-

tese, e passerogli in questa settimana i miei doueri sopra una membrana. D. Ro.

grazi di si: che n'ai ragione: te n'auuedrai tra poco perche? che ho da uedere? D. Jan. Cal.

mandan la cicuta in un bicchiere e questa non è proua della stima che hanno per me?

sai tu, che la cicuta in oggi dalli medici come una panacea uniuersale

Ippi. cal.

sida liberamente? e n'ammazzano pochi veramente. ma la cicuta che l'Areo-

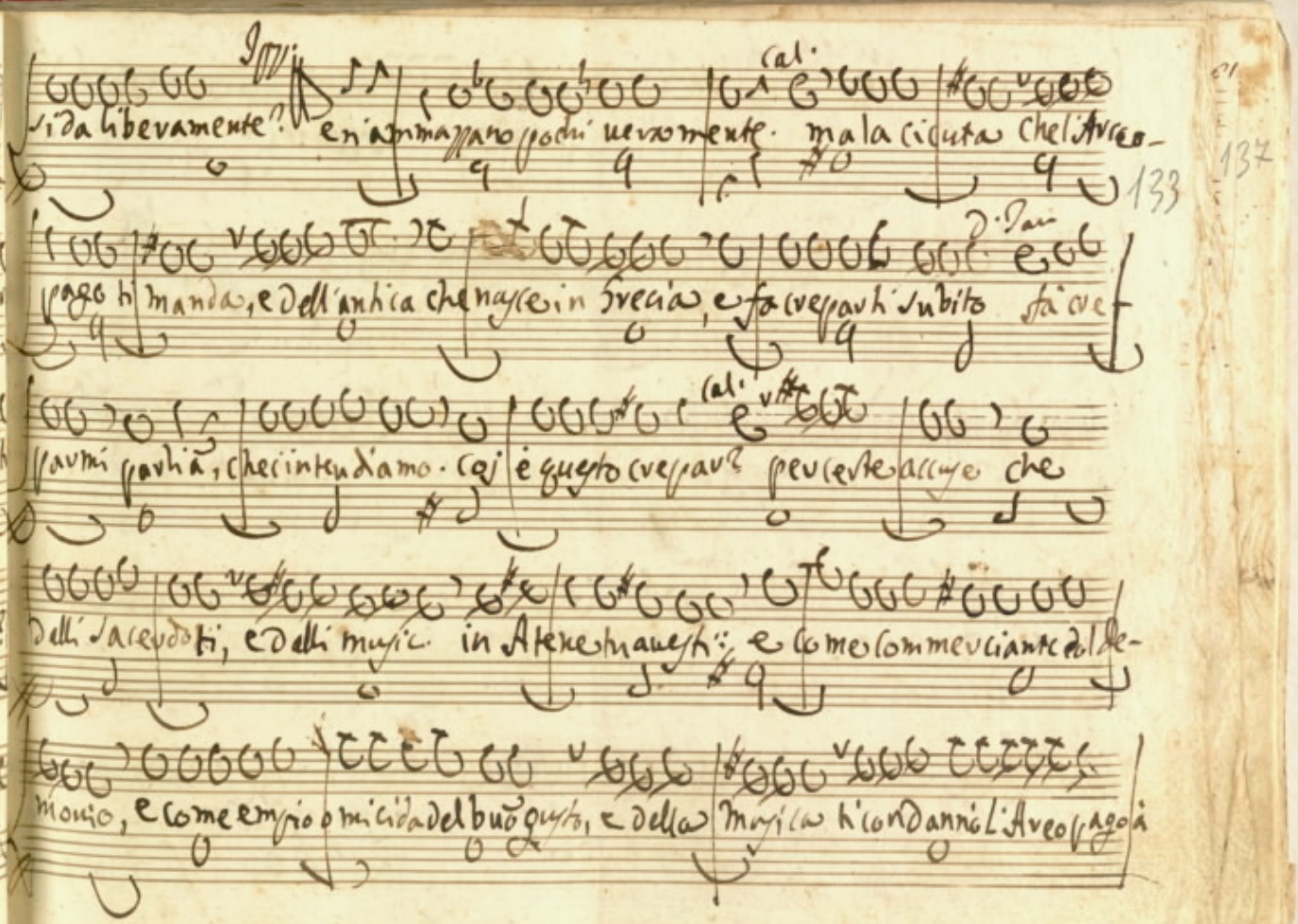
pago ti manda, e dell'antica che nasce in Grecia, e fa crepar ti subito fa cre-

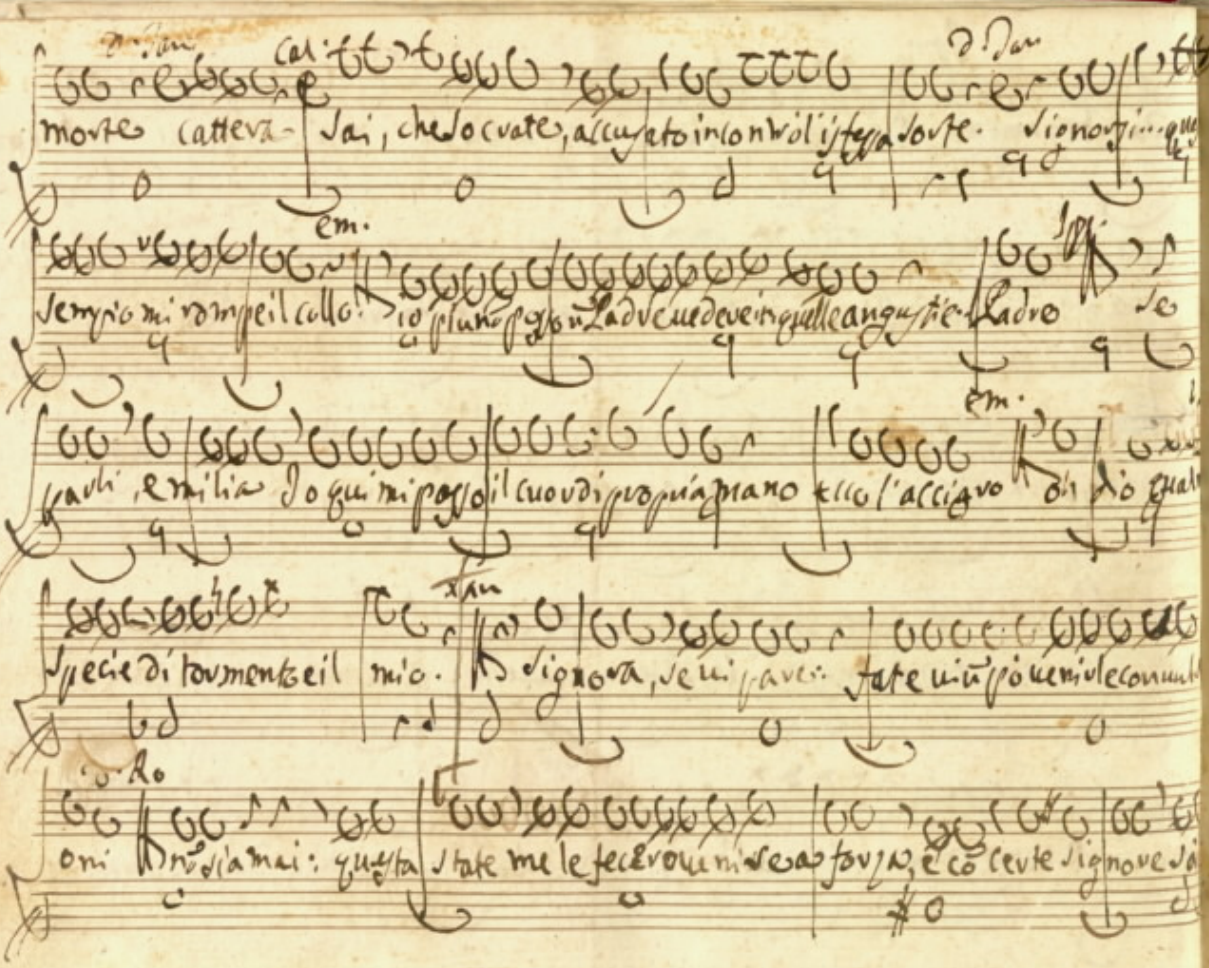
D. Jan. cal.

parmi parlia, che intendiamo. Cosi è questo crepar? per certe accuse che

delli sacerdoti, e delli music. in Atene tu avesti: e come commerciante del de-

monio, e come empio omicida del buon gusto, e della musica ti condannò l'Areopago à





morte cattera- sai, che socrate, accusato incontro l'istessa sorte. Signorsi... que

sempio mi rompe il collo. io piu non posso ne ladre vedere in quelle angustie. Ladro se

parli, e milia Io qui mi posso il cuor di propria mano ecco l'acciaro oh Dio qual

specie di tormento e il mio. Signora, se vi pare. fate viu po venirle conuenti

oni non sia mai: questa state me le fecero venire a forza, e co certe signore sa

Cal. Cle.

ciel che passai. io piu le convulsioni? no sia mai. ne ne: chella promessa no

D. Jan.

chella promessa me la uolite dare, o meue uago? Cara, [redacted]

Cal. D. Jan.

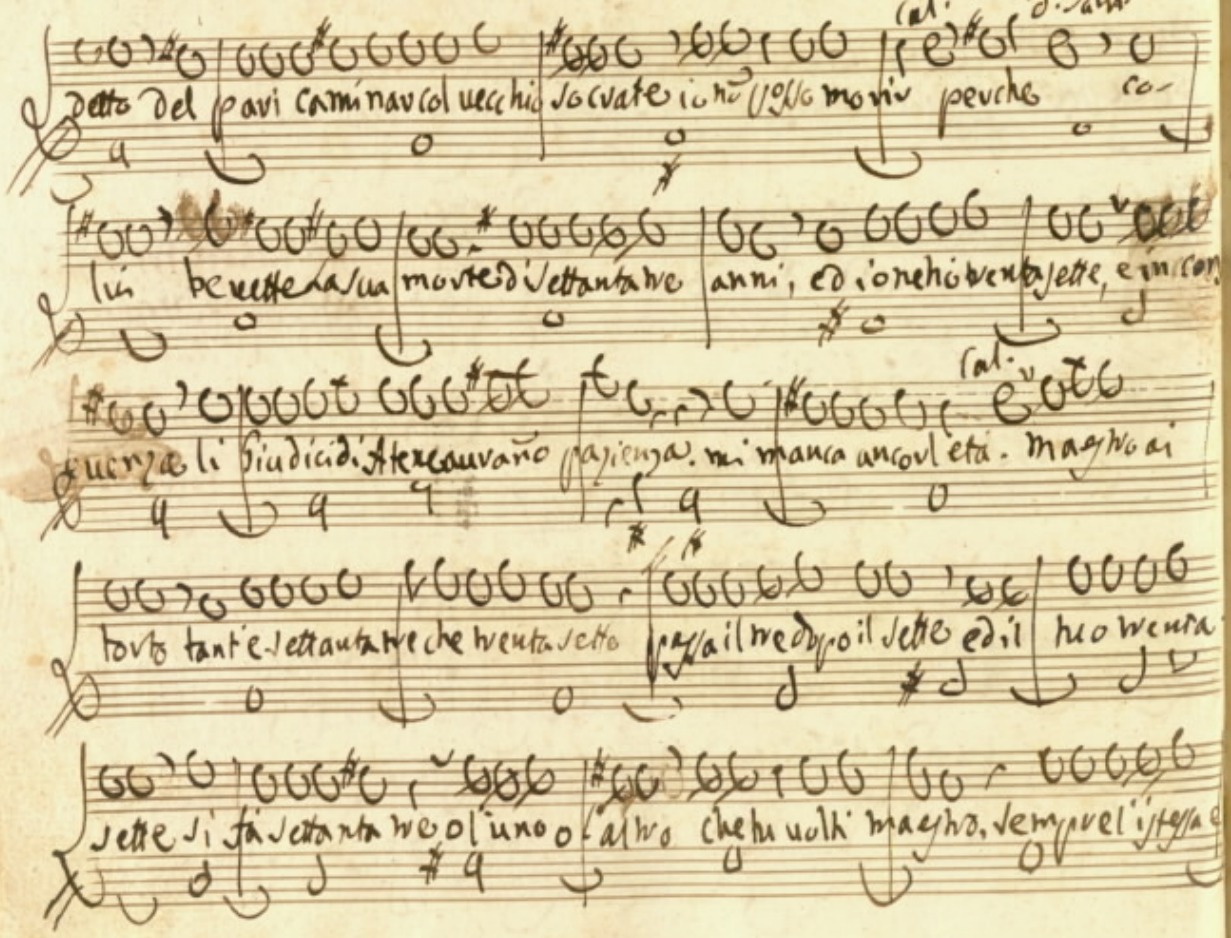
La sequestro l'Areopago. Socrate impallisci. oh che spoposito noi socrati la

Cal.

morte ce la mangiamo appunto come pizza e ricotta, oh filosofo eccelso oh robu-

D. Jan.

stezza d'anima grande e uostra gentilezza mai il fatto sta mio si mia, che se



cal. d. Dam.

detto del pari caminar col vecchio socrate io non posso morir perche co-

lui bevette la sua morte di settantatre anni, ed io ne ho trenta sette, e in con-

cal.

guenza li giudici di Atene aurano pazienza. mi manca ancor l'età. Magistro ai

torto tant'e settantatre che trenta sette passa il tredopo il sette ed il tuo trenta

sette si fa settantatre o l'uno o l'altro che tu volti magistro, sempre l'istessa e

D. Ro. D. Dan. D. Ro.

tà porti di socrate. persuaso ti sei? signor mio si... per li peccati mici. dunque marito

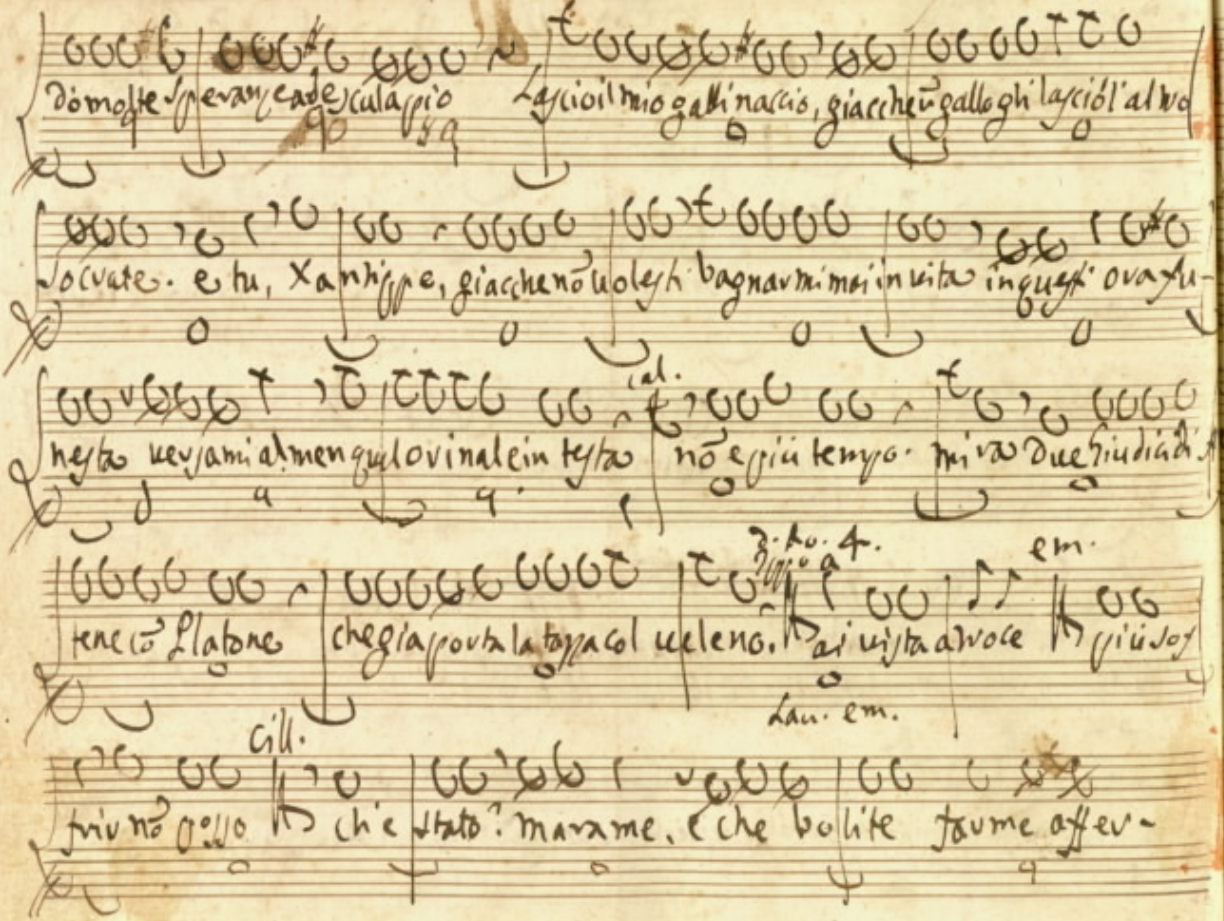
D. Dan. D. Ro. D. Dan.

mio perderti deggio? e, e Grecia briccona io ti scanno... nō moglie le sen-

tenze quando sō scritte in lingua Greca, sono adorabil sempre: finalmente che cos'

è questa uita? o [illegible] quel che nō ci e più quando e fi-

nita. ui raccomando amici queste pouere donne, in cui la Patria fon-



do molte speranze ad esculapio Lascio il mio gallinaccio, giacche un gallo gli lasciò l'altro

socrate. e tu, Xantippe, giacche non volesti bagnarmi mai in vita in questi ora fu-

nesta versami al men quel orinale in testa

cal.

non e più tempo. mira due giudicidi

tene con Platone che gia porta la tazza col veleno.

3. to. 4. a

ai vista a voce

em.

più sof

Lau. em.

cill.

frir non posso ch'e stato? marame. e che bolite farme affer-

Tam. Cal.

La uermenava? oh dei coraggio. il uecchio Socrate sai che mo-

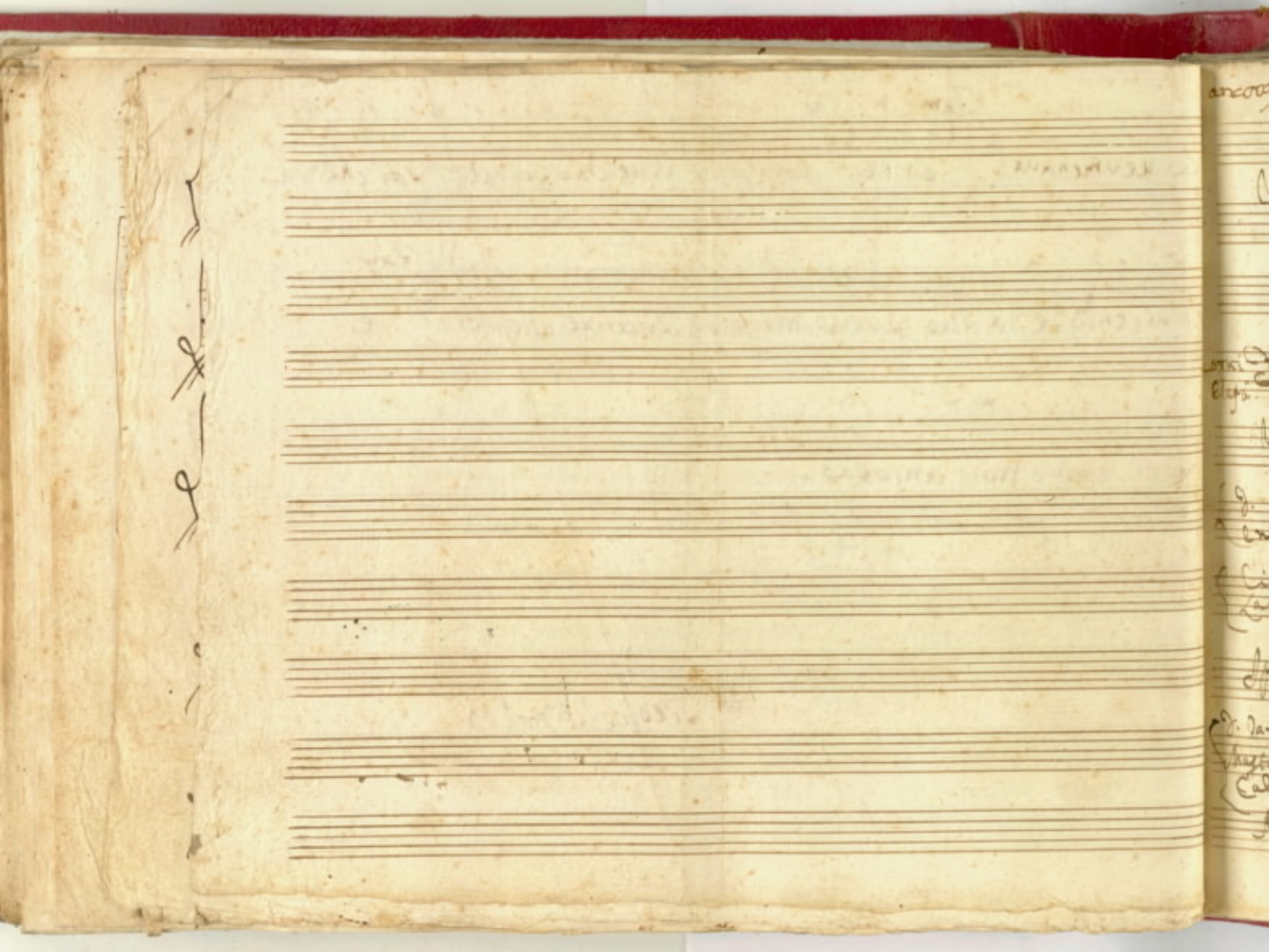
136 137

D. Tam.

ri ridendo, e la sua gloria maggior diuenne allora e

ne videremo noi ancora.

Siegue Finale



Maestoso

V. V.

Cioè

Corni Elisa ~~Trombe~~ ~~Cesolgano~~

Viola

D. Rosa
Emilia

Lilla
Laurella

La parte d'Emilia si deve trasportare in Contr

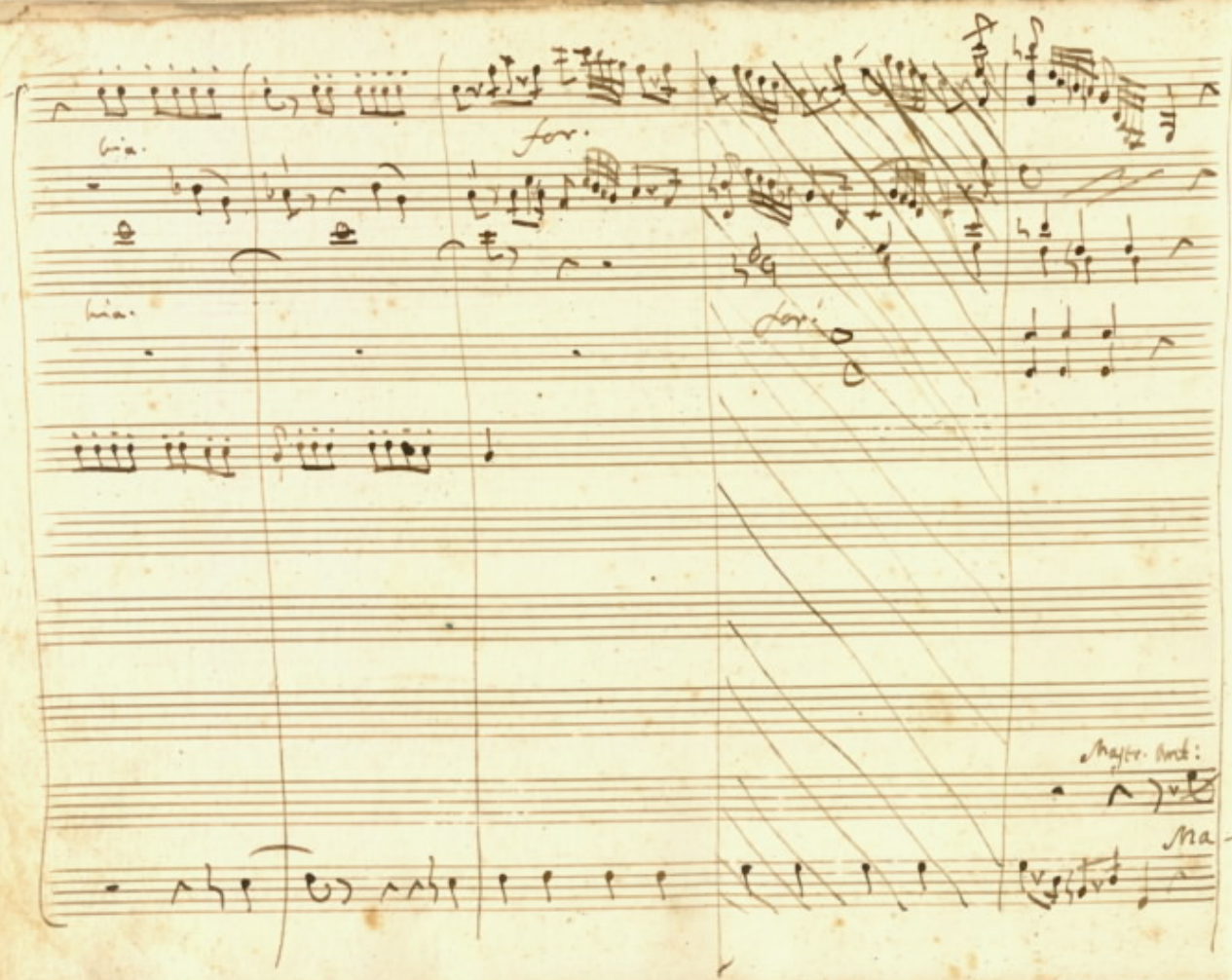
Ippolito

D. Tammaro
Mastro Antonio
Calandrino

Maestoso

for.

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


for.
for.
Ma

A. B.

f. via.

f. f.

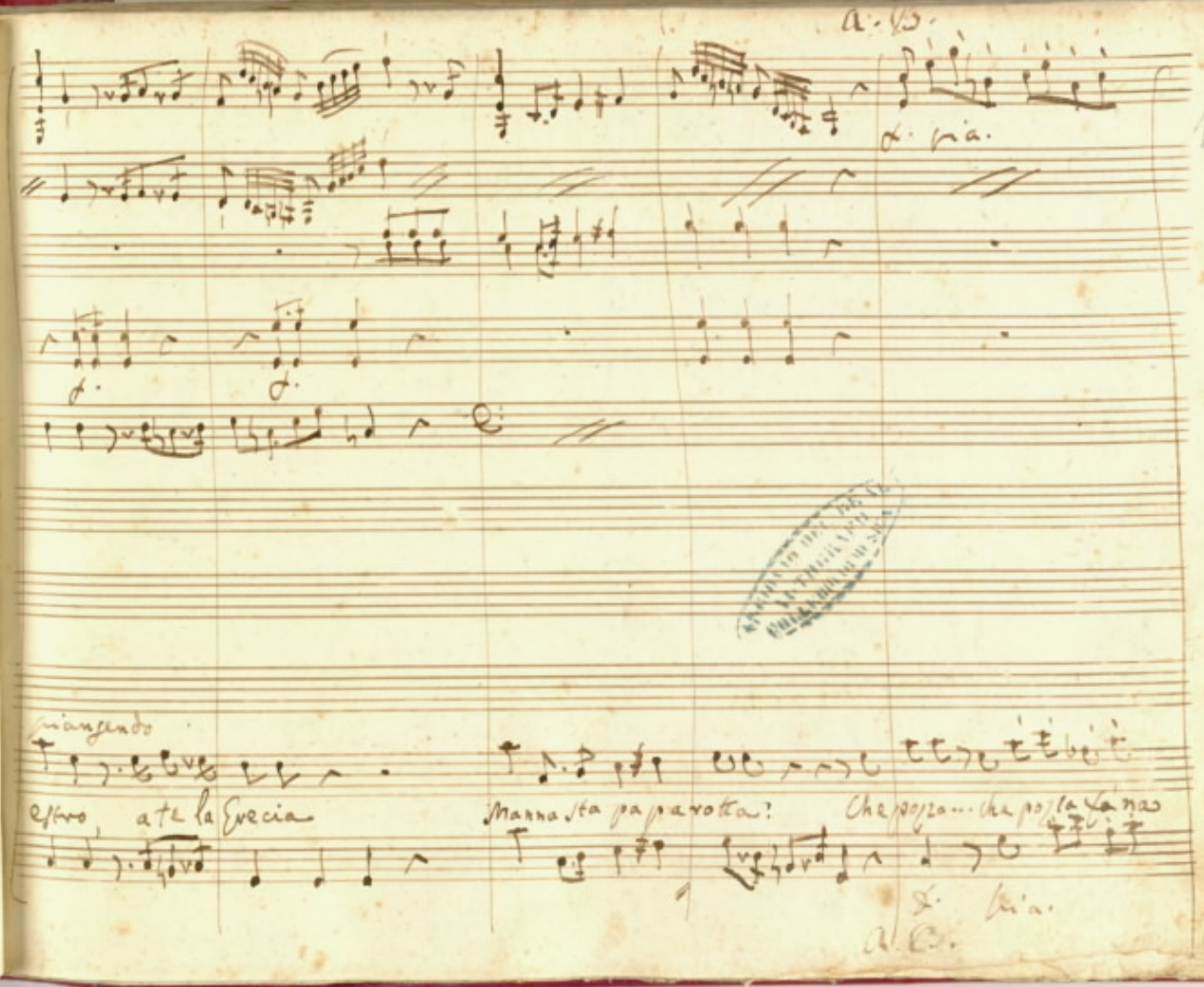
piangendo

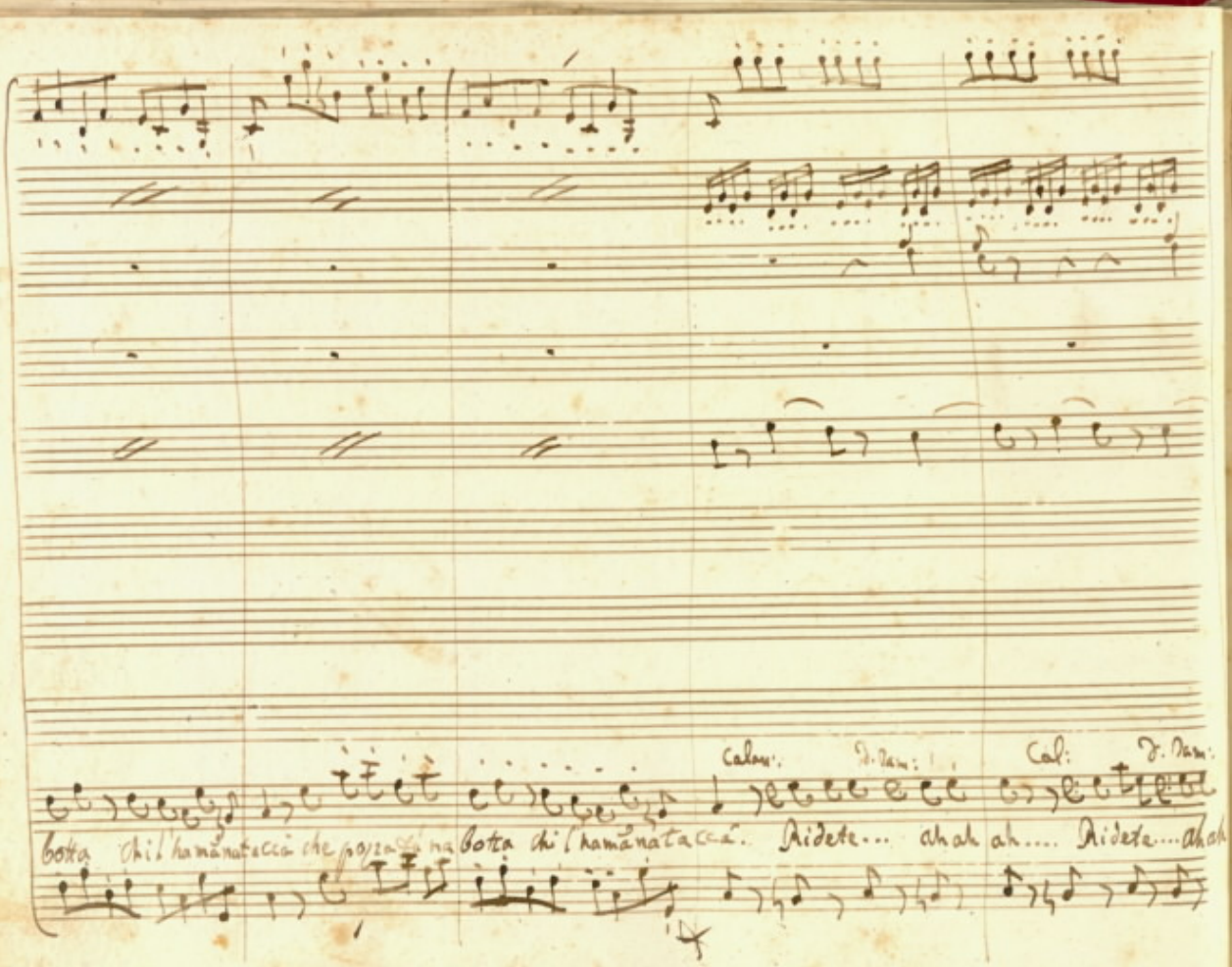
estro, a te la Grecia

Manna sta pa parotta? Che pozza... che pozza fa na

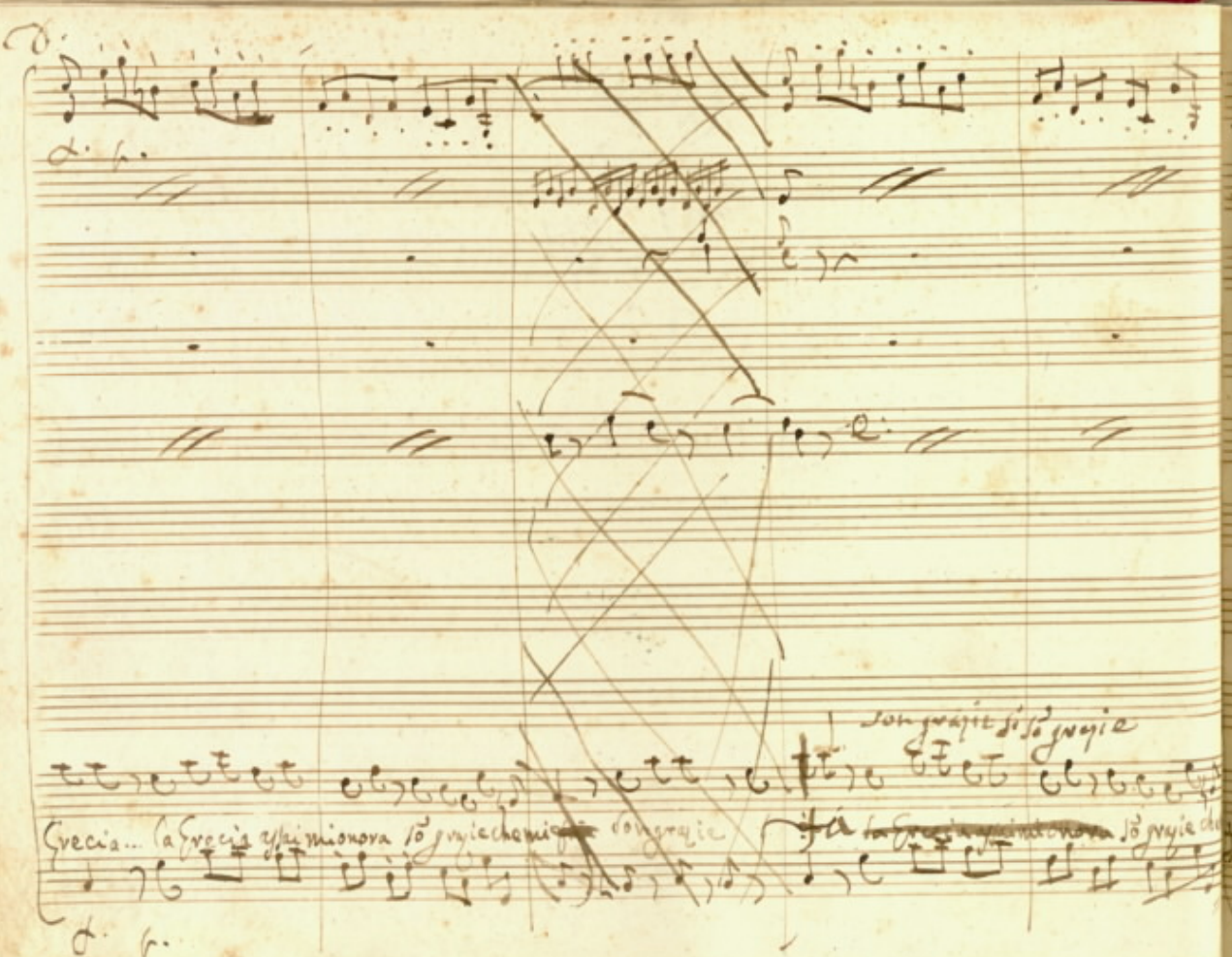
f. via.

A. B.




Calon:
D. Nan:
Col:
D. Nan:
botta chi l'hamanataccia che pozza
botta chi l'hamanataccia.
Ridete... ahah ah.... Ridete... ahah

ah... ah ah ah... La Grecia assai mi onora son grazie che mi fa.



son grazie si sō grazie

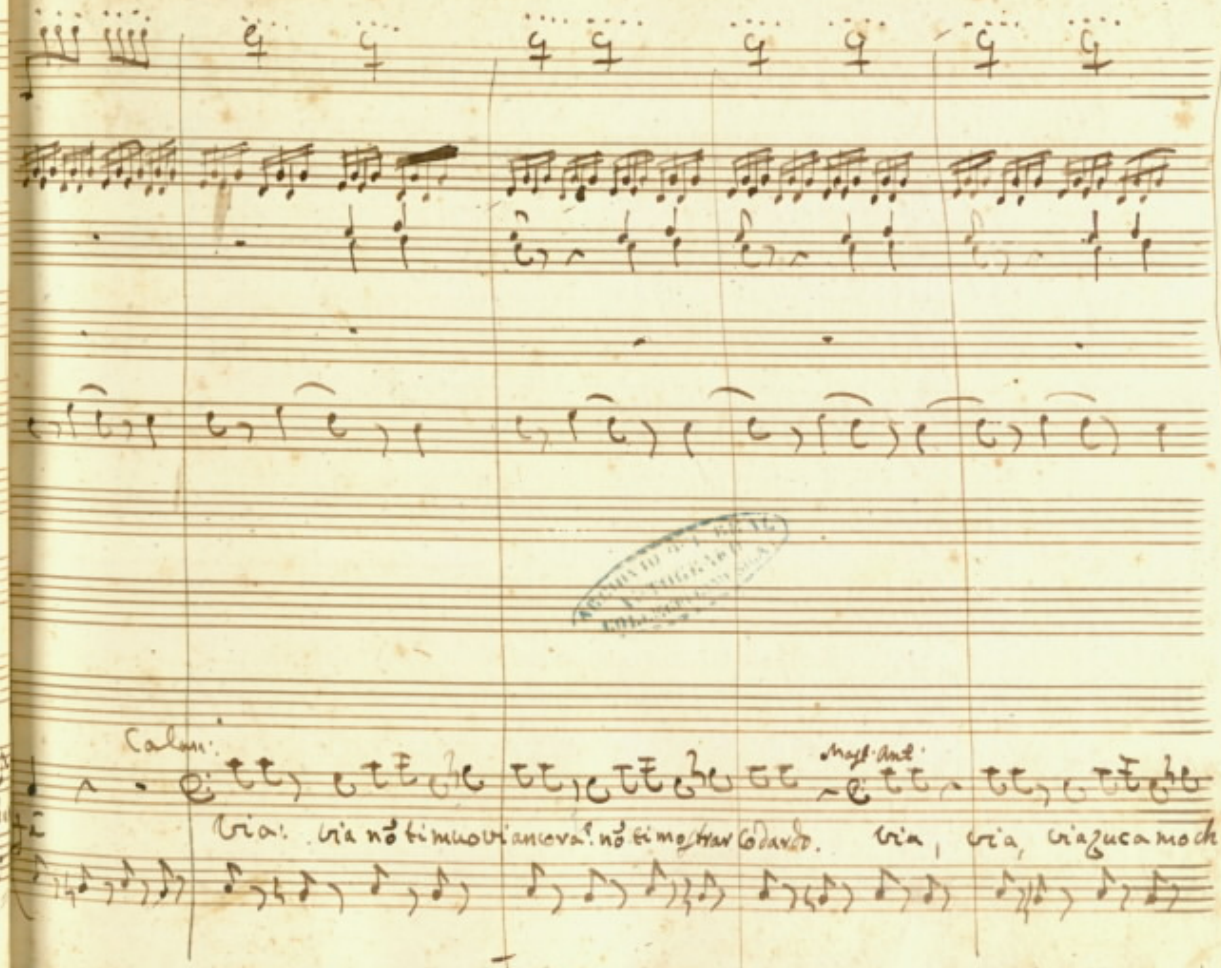
Grecia... la Grecia assai mi onora sō grazie che mi ~~[illegible]~~ son grazie

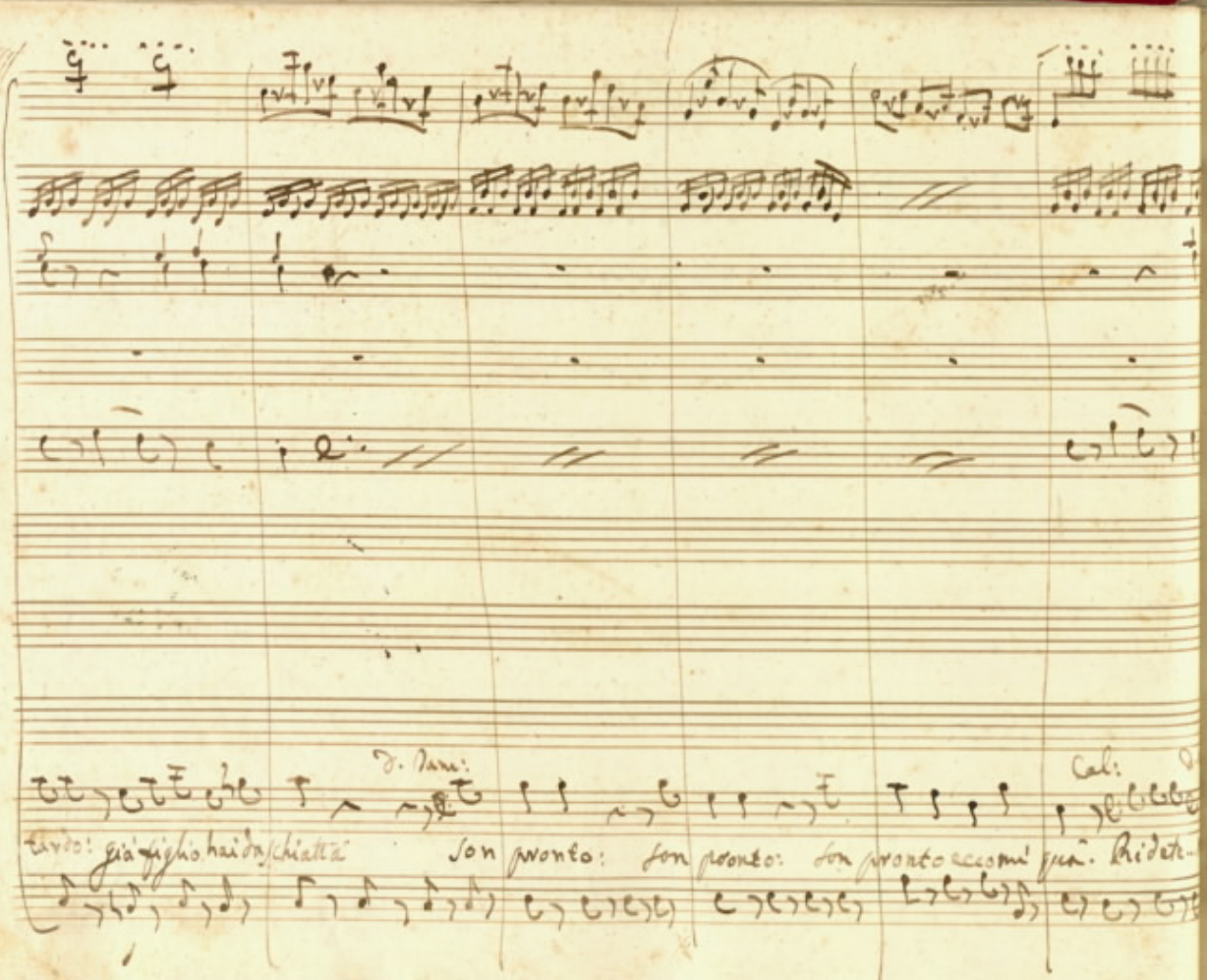
~~la Grecia [illegible]~~ sō grazie che

Calan:

Mass. Ant.

Via: via nõ ti muovi ancora? nõ ti mostrar codardo. Via, via, via zuca mo ch'è





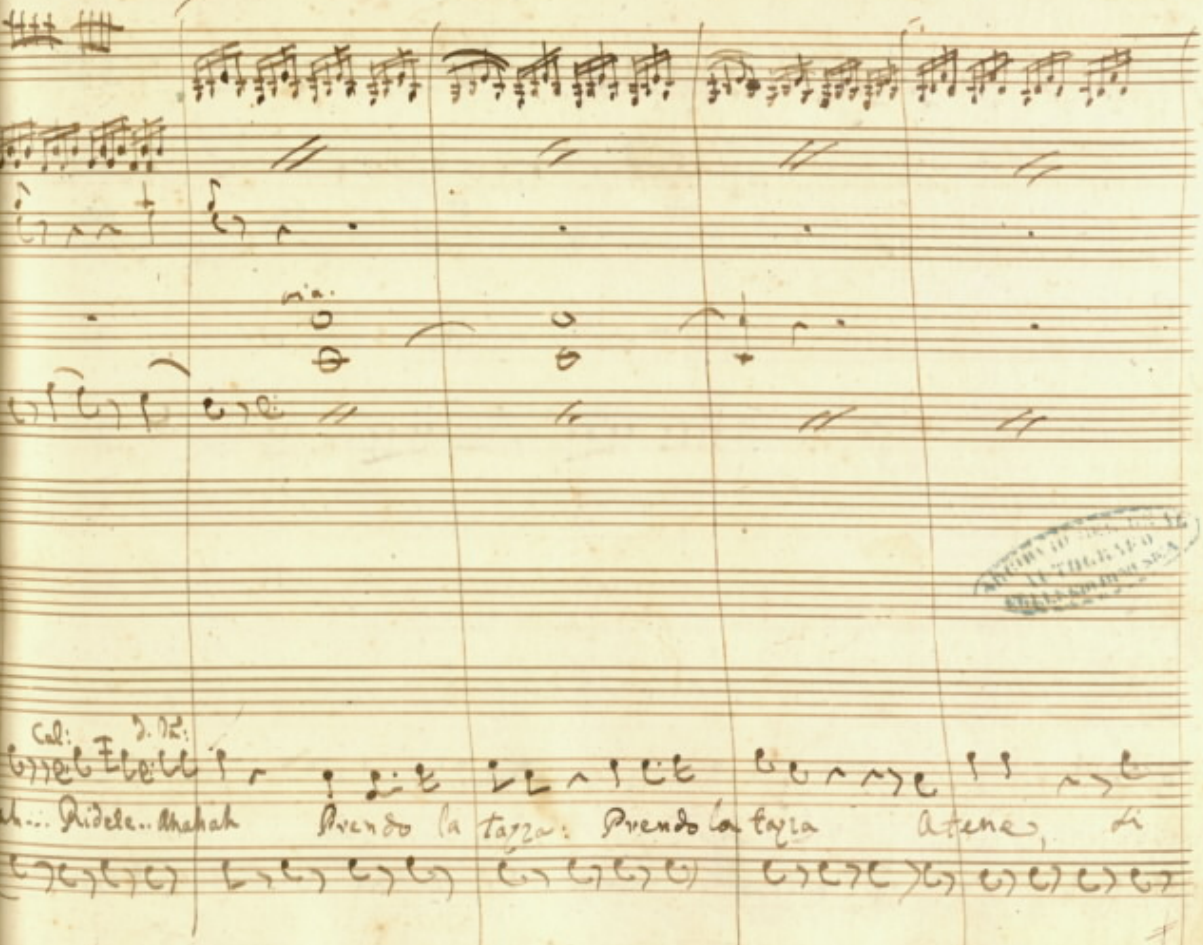
D. Dam:

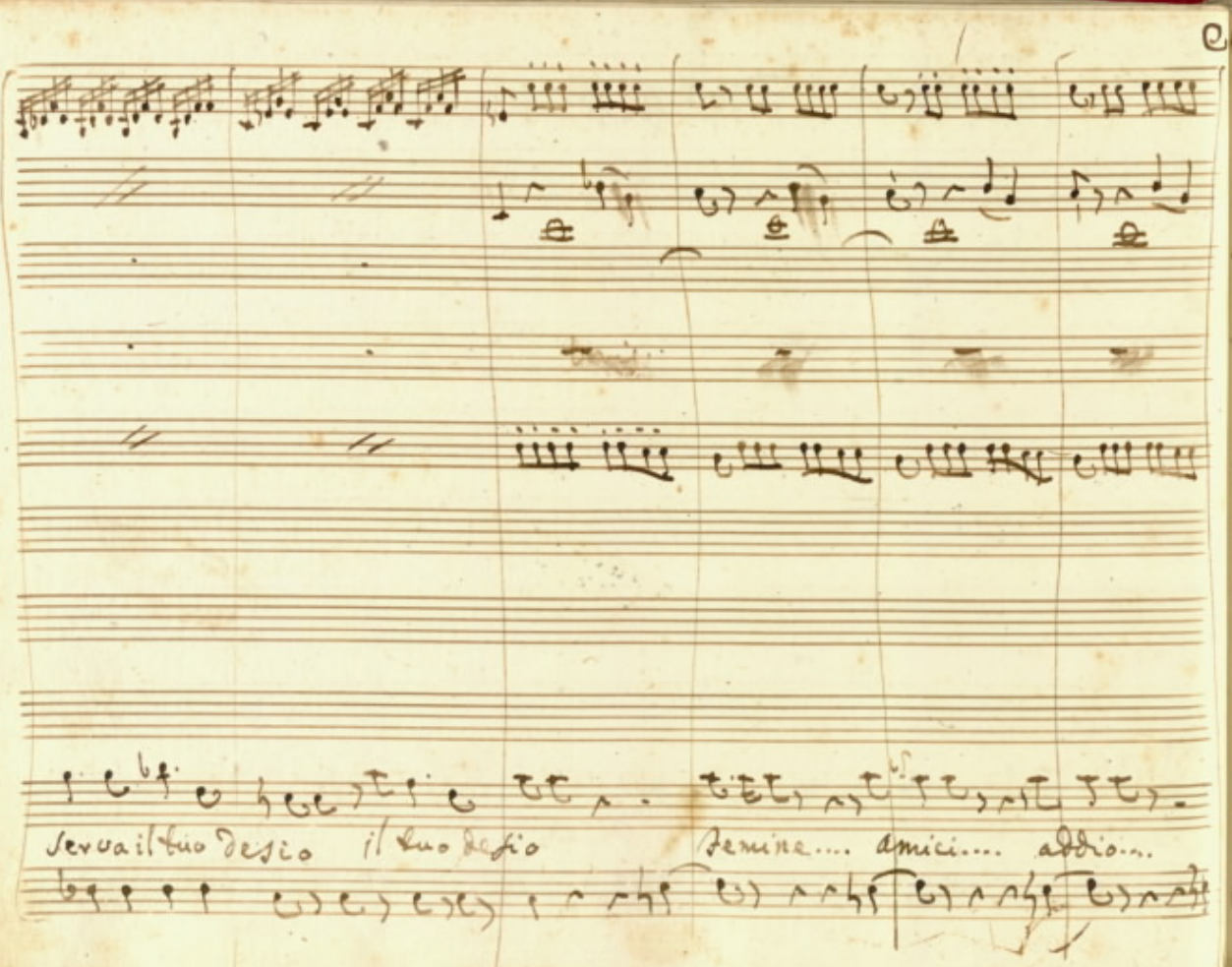
Cal:

tardo: già figlio hai da schiatta son pronto: son pronto: son pronto eccomi quà. Ridete-

Cel: D. Tr:

ah... Ridete.. Ahahah Prendo la tazza: Prendo la tazza Atene, Si




Serva il tuo desio il tuo desio
Semine.... amici.... addio....

Emilia

Laur:

ahi fiera vista orribile il

Emilia

D. Rosa

ahi

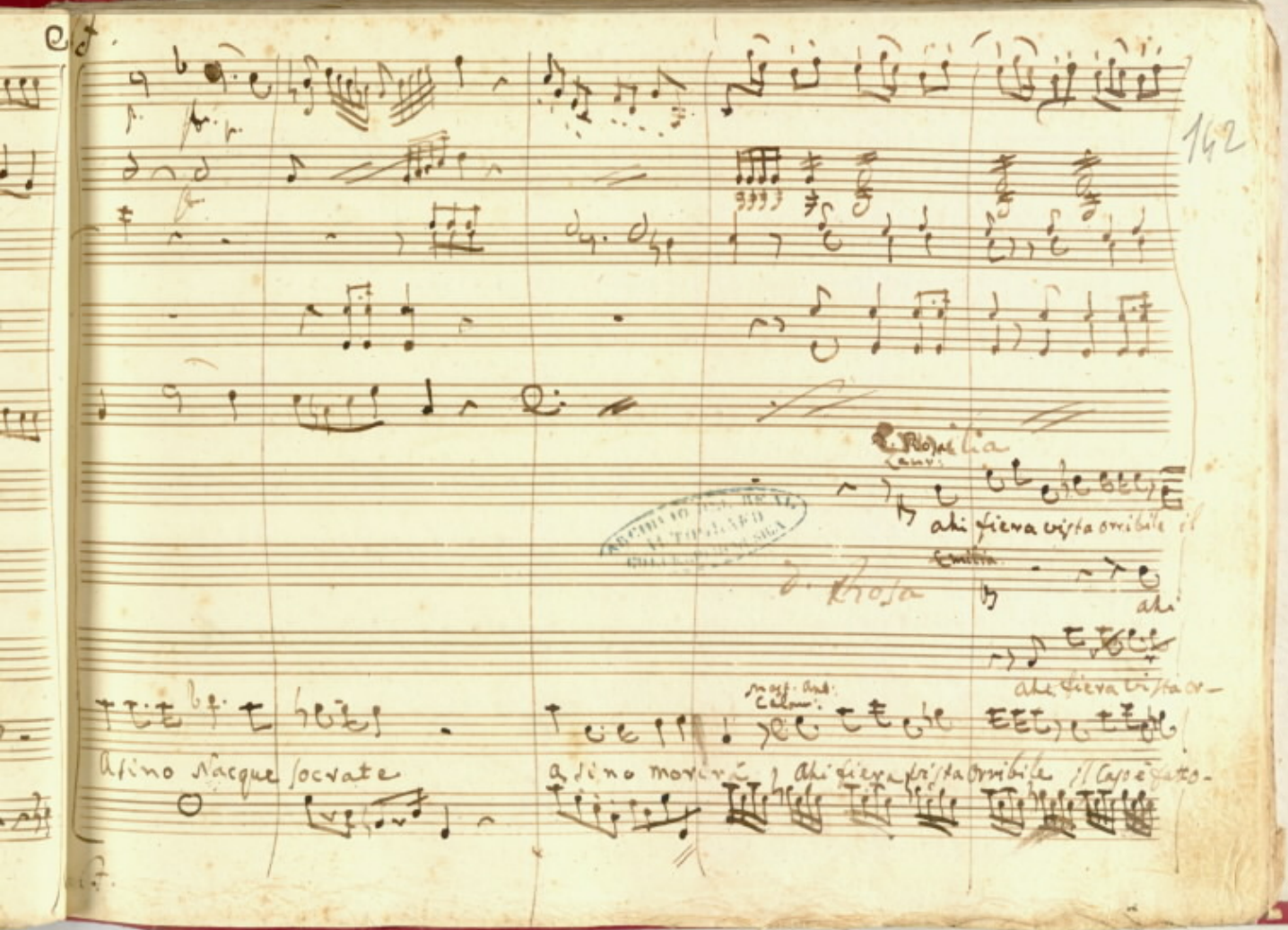
ahi fiera vista or-

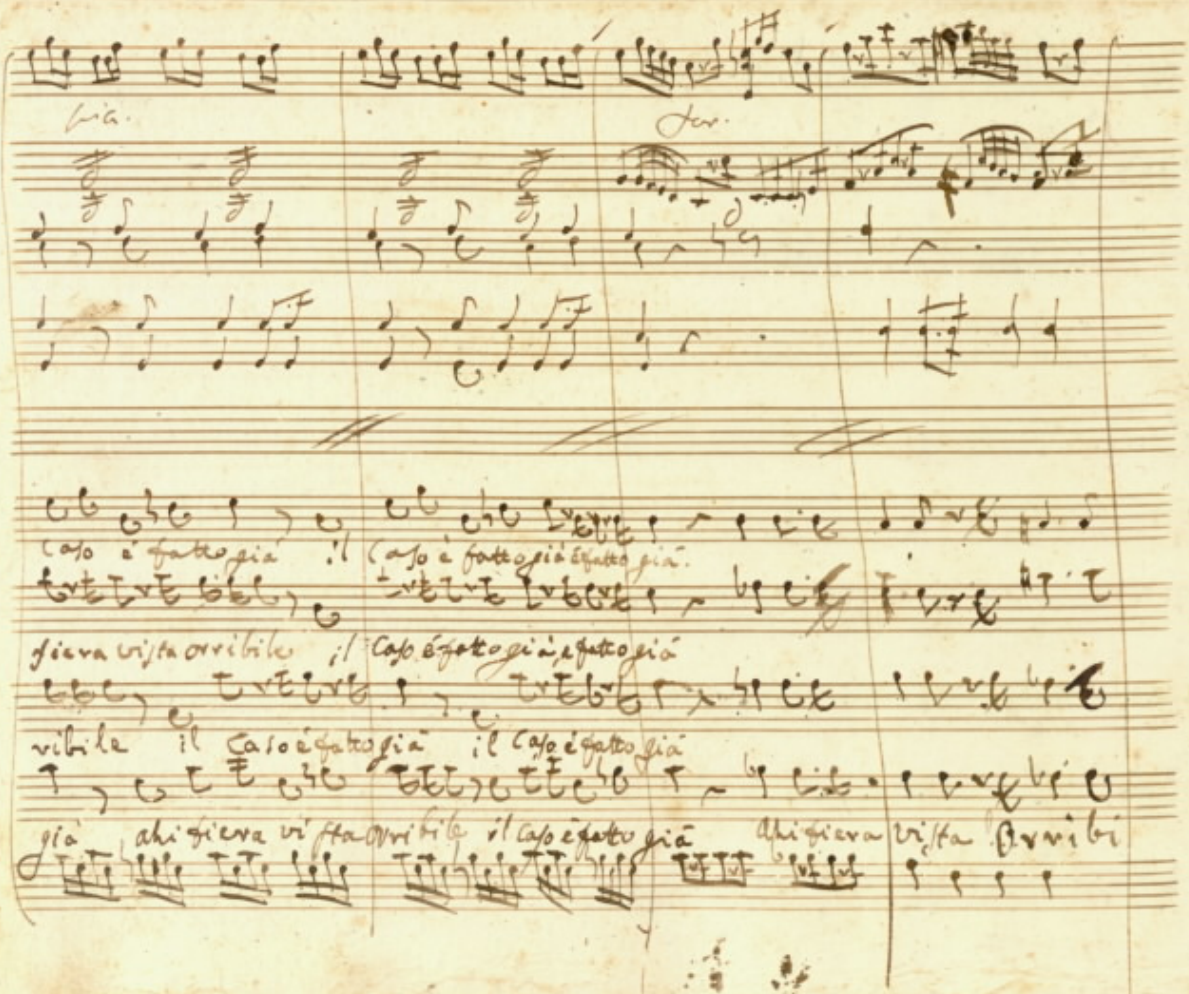
Mast. Ant.

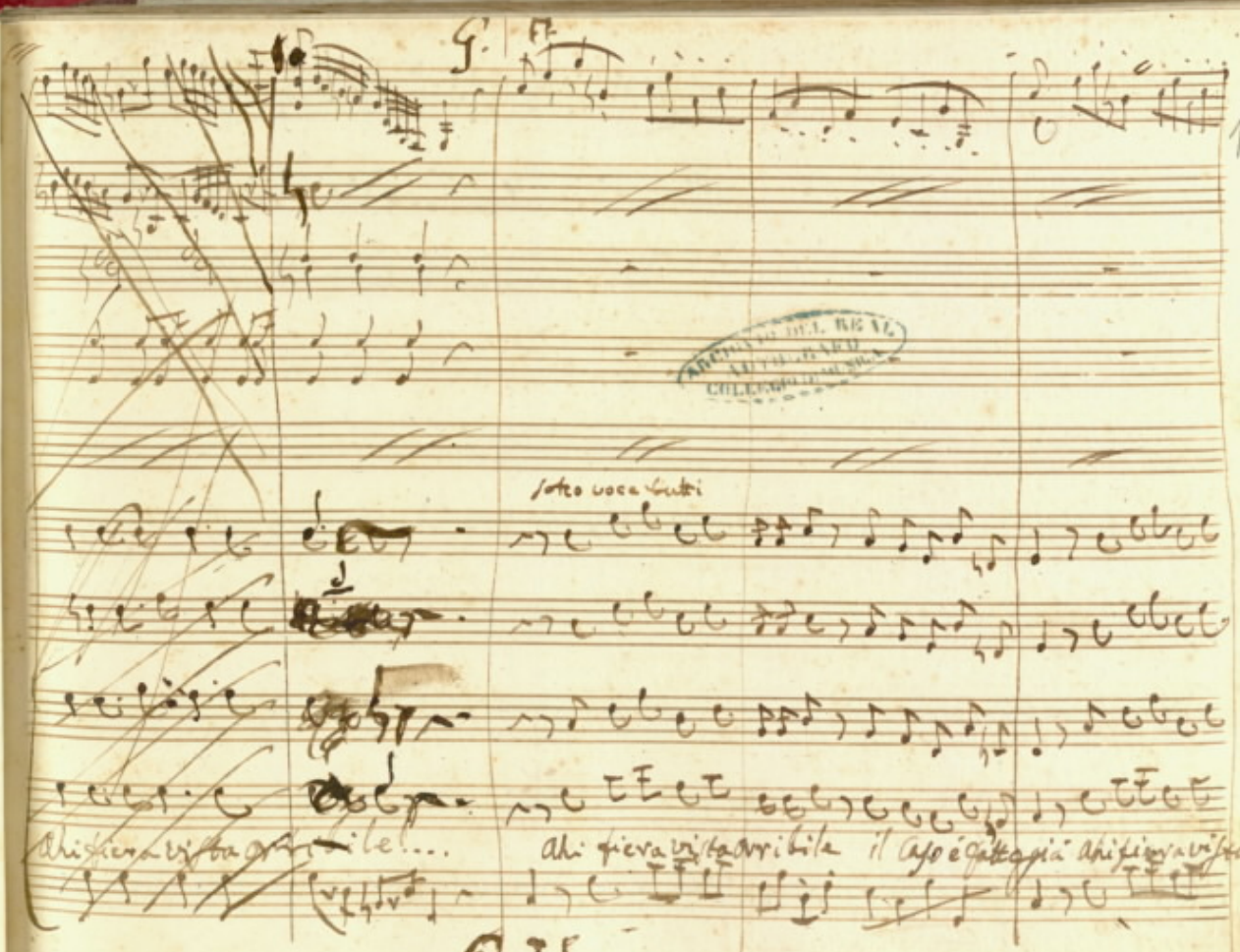
Calm:

Asino Nacque socrate

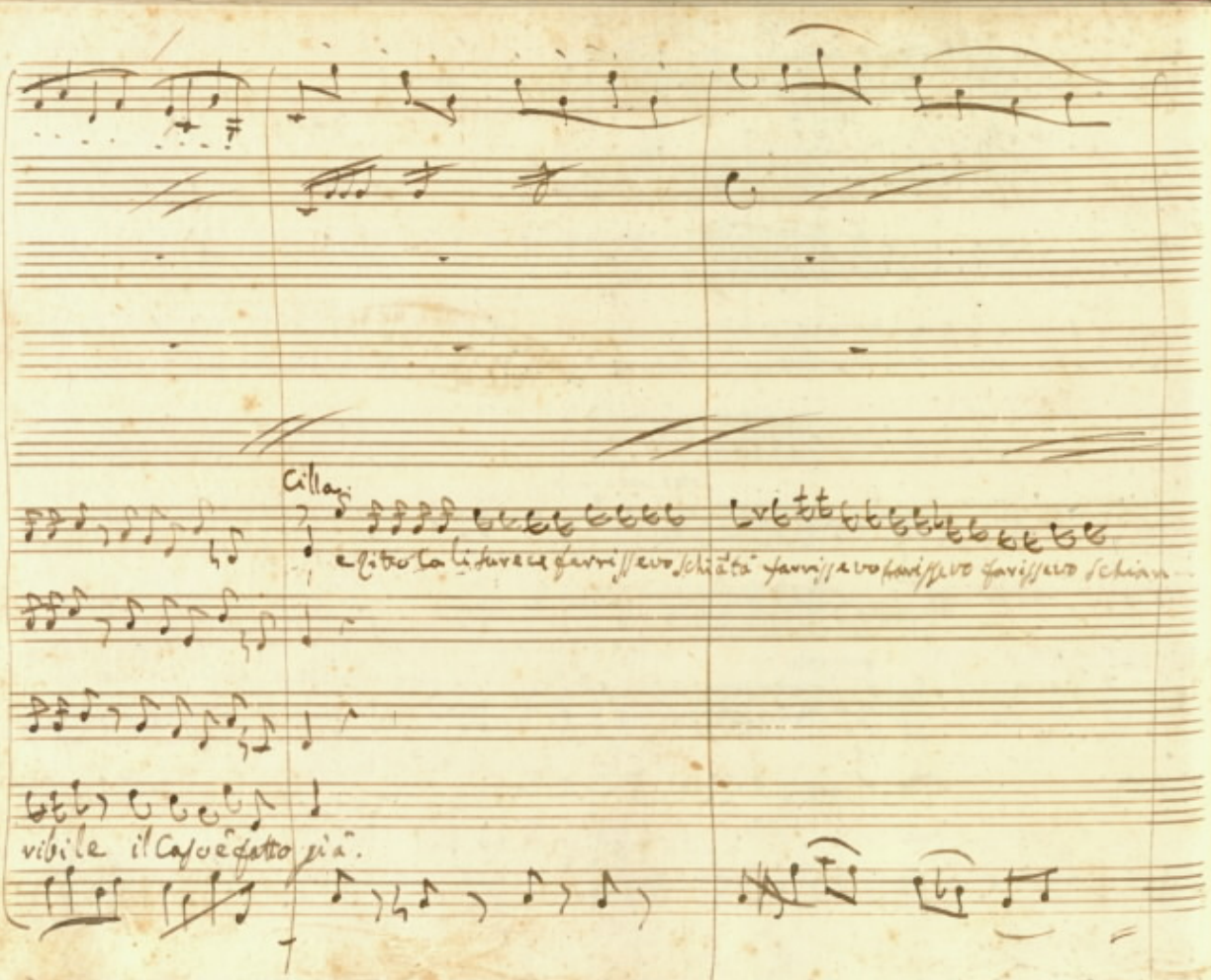
asino morirà, ahi fiera vista orribile il Caso è fatto-




caso è fatto già il caso è fatto già è fatto già.
fiera vista orribile il caso è fatto già, è fatto già
ribile il caso è fatto già il caso è fatto già
già ahi fiera vista orribile il caso è fatto già ahi fiera vista orribi



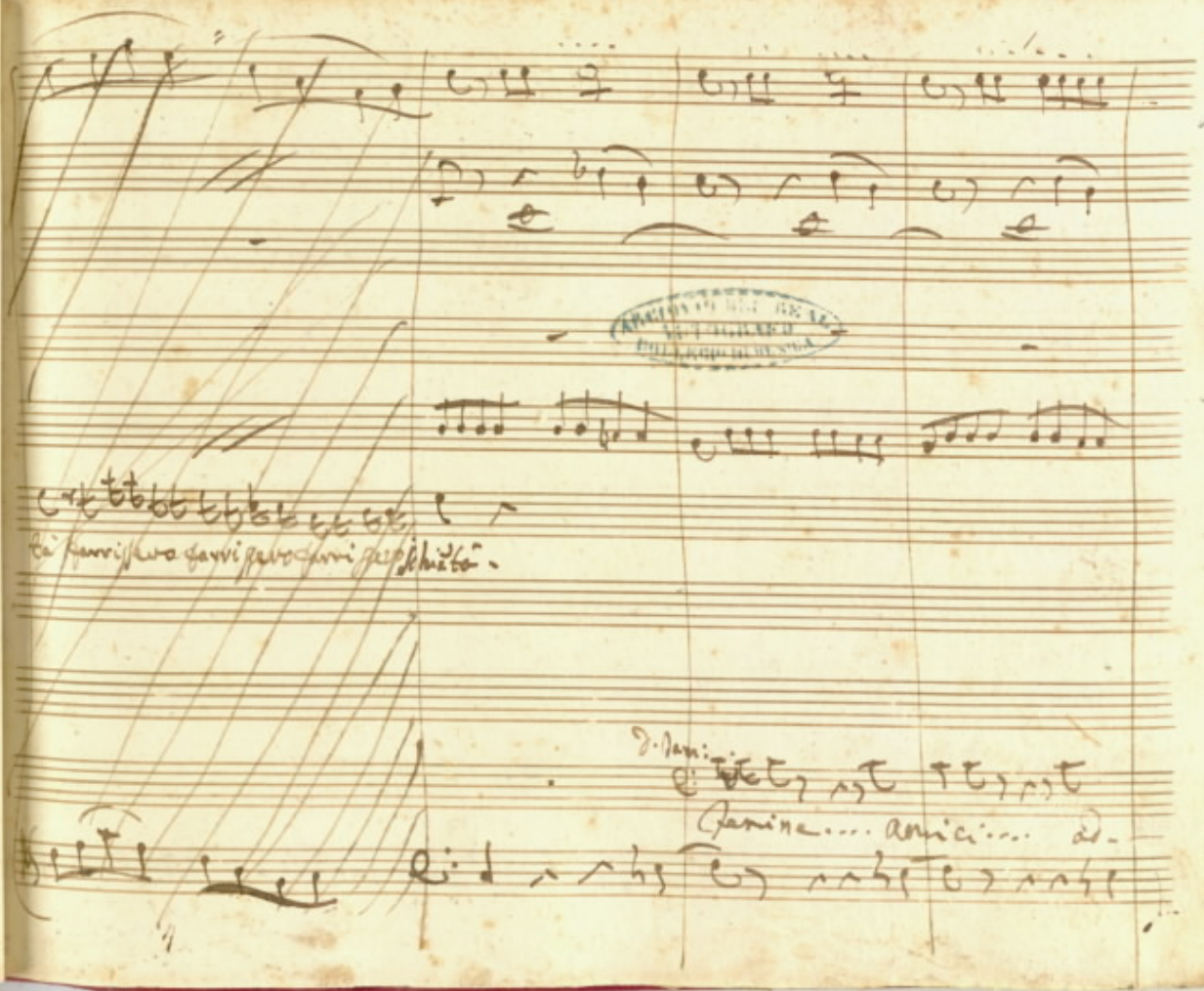
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI SPAGNA

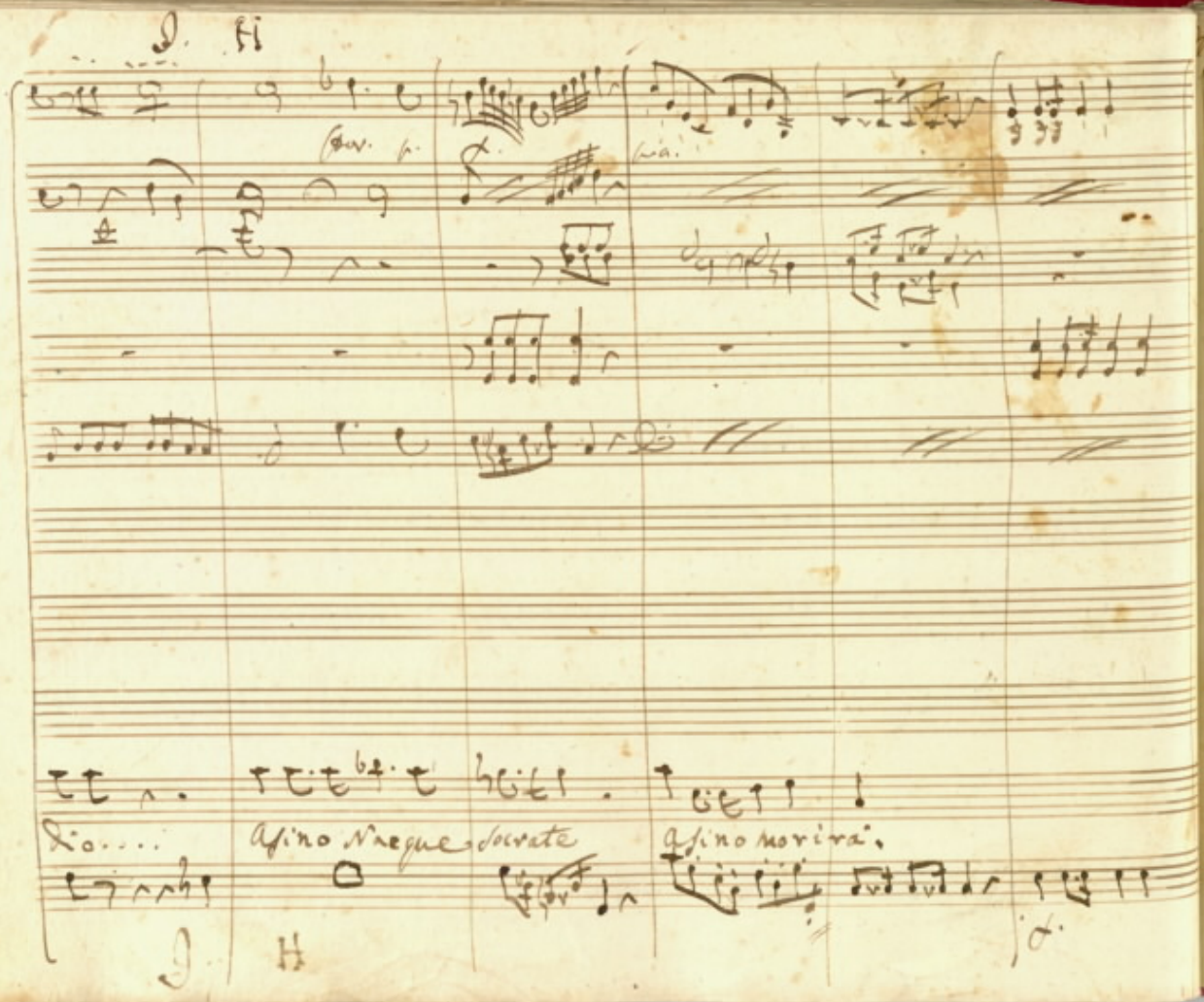


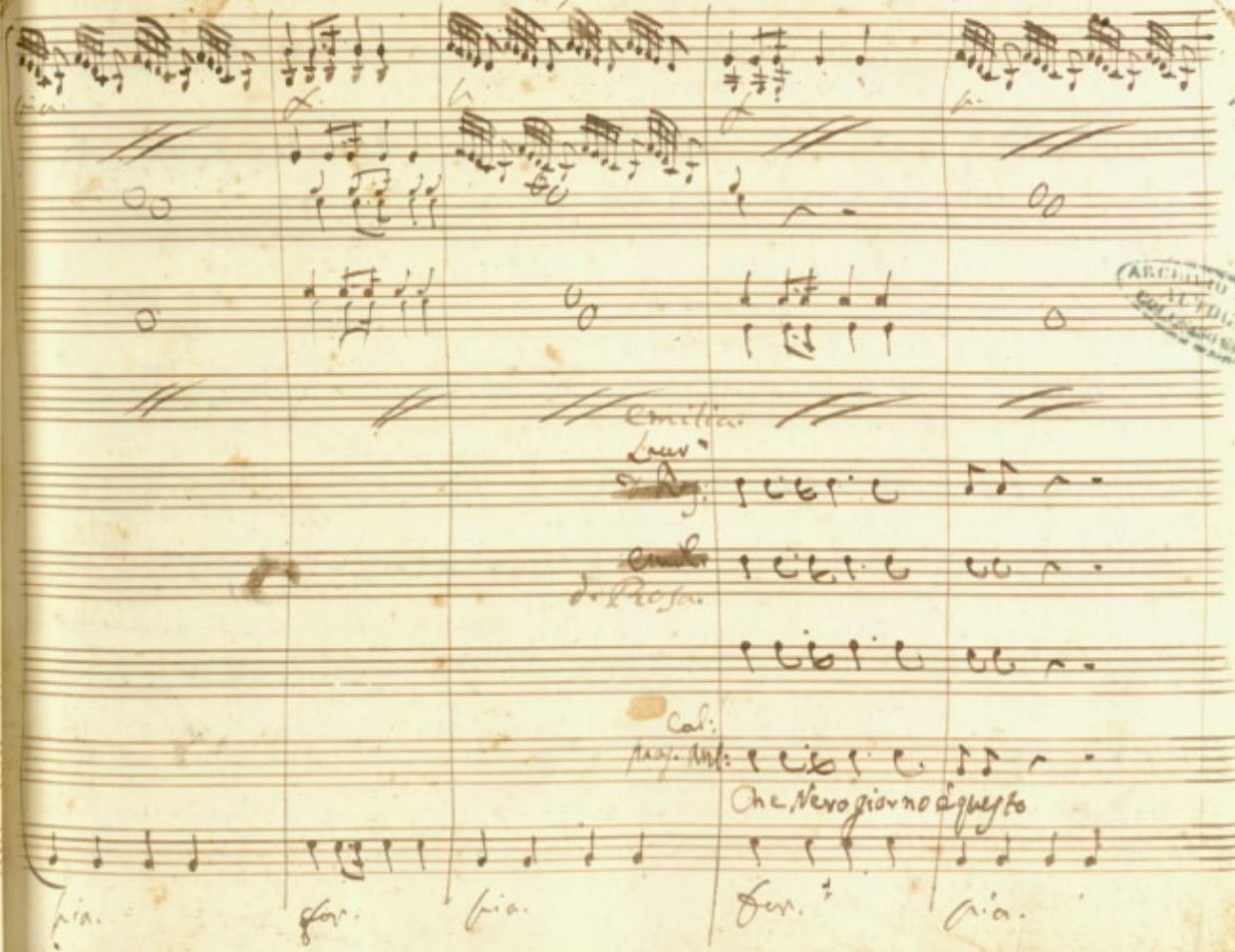
Cilla

e ritto la lisurece farrissevo schiãtã farrissevo farissevo farissevo schian-

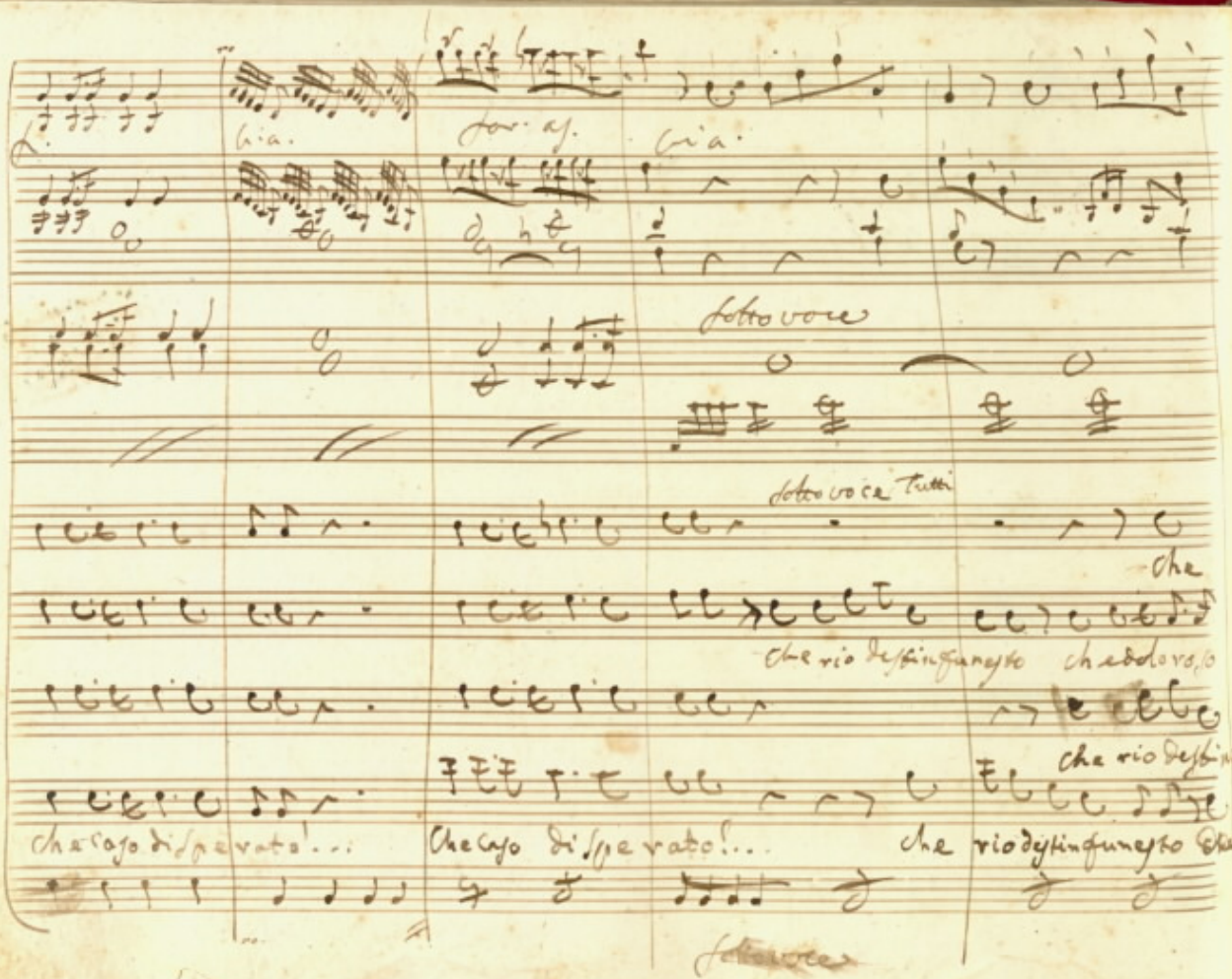
ribile il Caso è fatto già.


Tà farrissevo farrizevo farrizevo schiatà.
D. Jan:
Jamina.... amici.... ad-


Asino Neque dovrete
Asino morirai.



ARCHIVIO DEL REGIO ALTOGRAFO



cia.

for. as.

cia.

sotto voce

sotto voce Tutti

che

che rio destin funesto che doloroso

che rio destin

che caso di sperato!...

Che caso di sperato!...

che rio destin funesto che

sotto voce

3.

rio destin funesto!... destin funesto che dolo roso fa

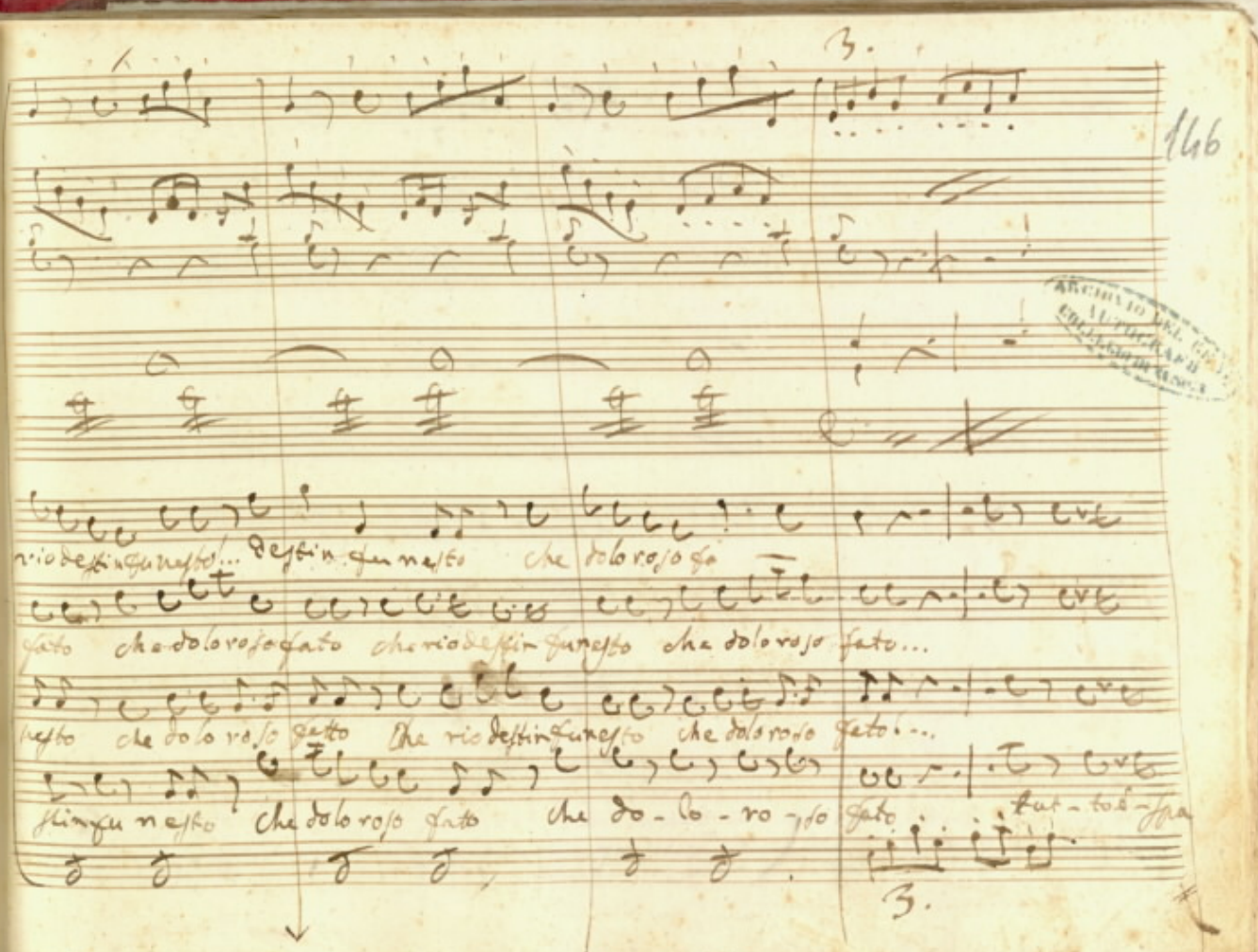
fato che dolo roso fato che rio destin funesto che dolo roso fato...

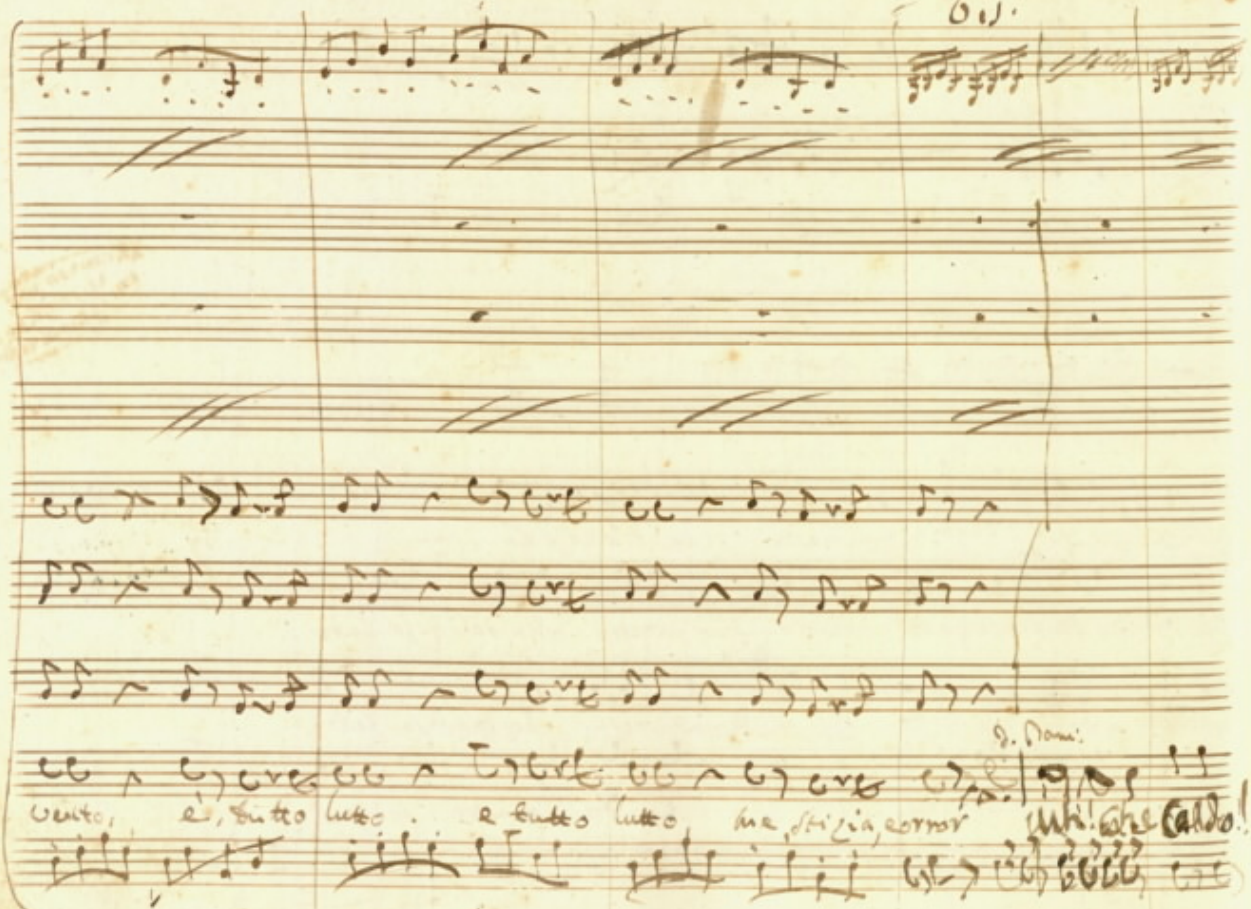
nesto che dolo roso fatto che rio destin funesto che dolo roso fato!...

stin fu nesto che dolo roso fato che do - lo - ro - so fato tut - to - spa

3.

ARCHIVIO DEL GRAN AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA




D. Dani:
vento, è, tutto lutto. e tutto lutto, me stizia, e orror
Uh! che caldo!

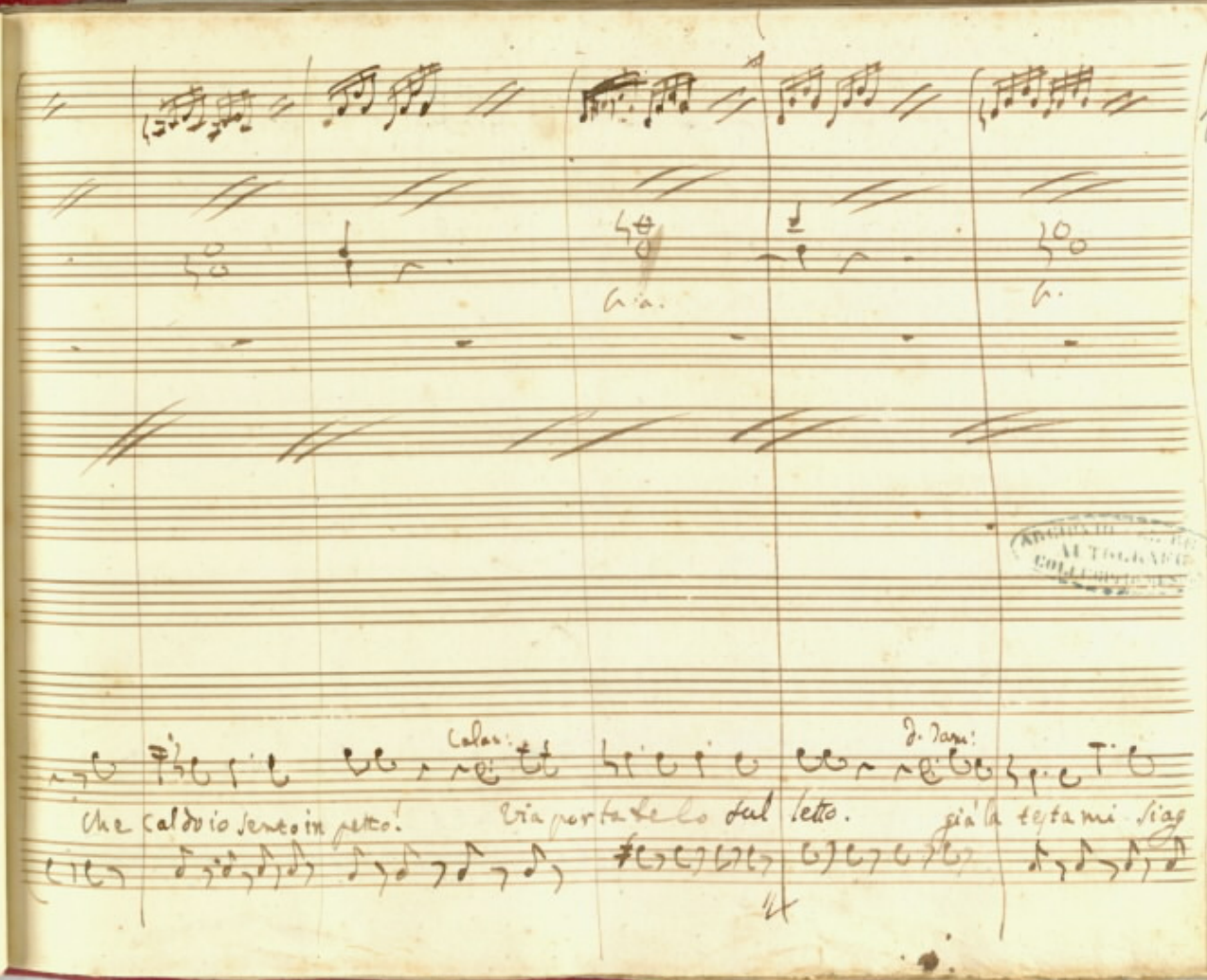
Gia.

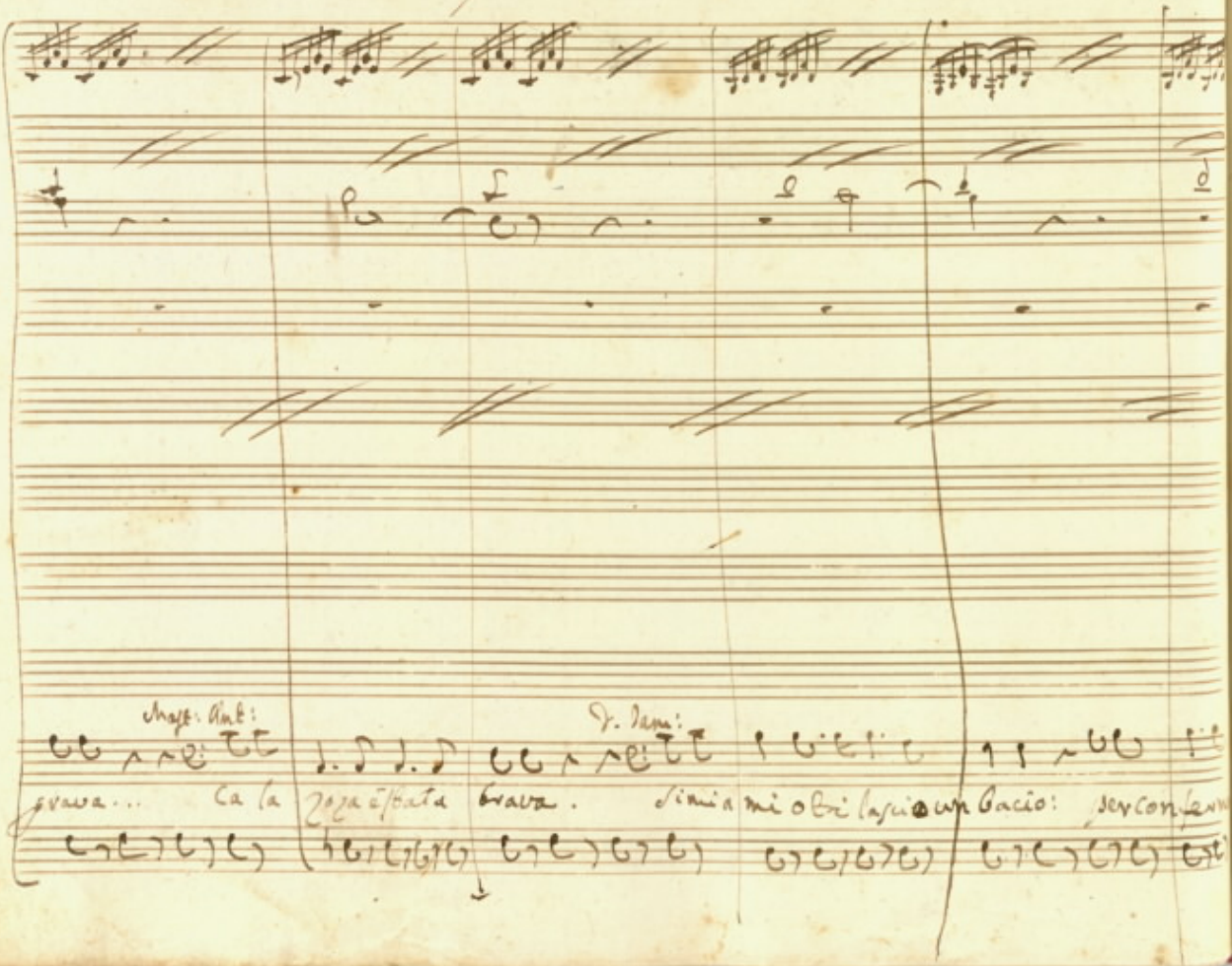
G.

Calan:

D. Dam:

che caldo io sento in petto! Via portatelo sul letto. già la testa mi siag-





Mast: Ant:

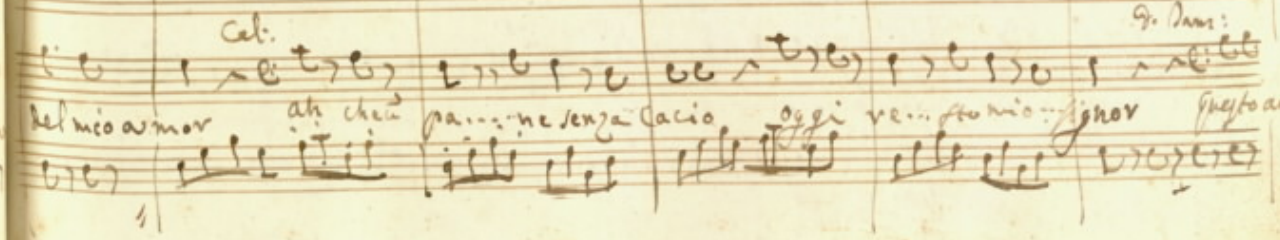
V. Dam:

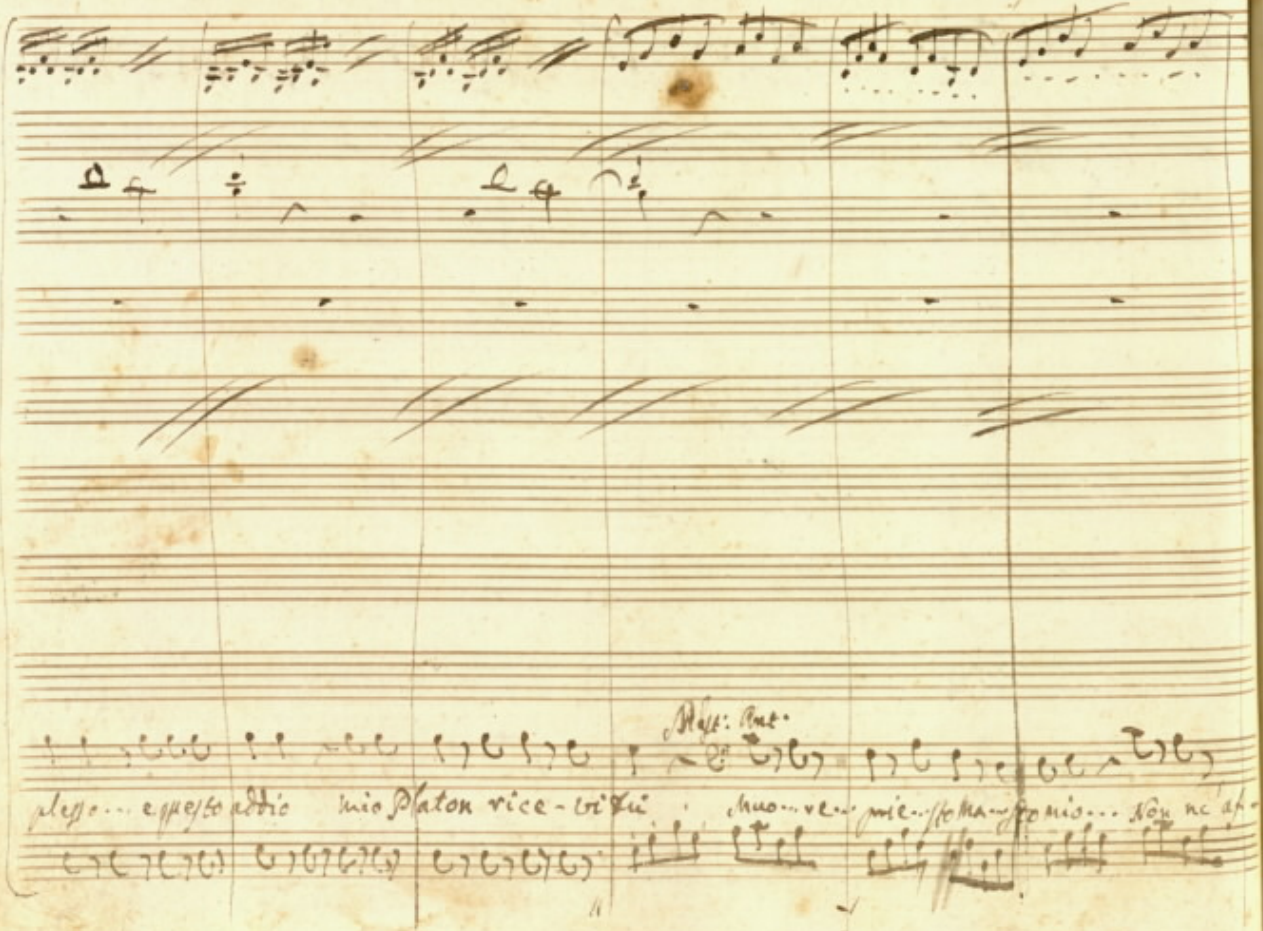
grava... Ca la zoza è stata brava. Simia mi obi lascio un bacio: per conferm

Cel:

D. Dam:

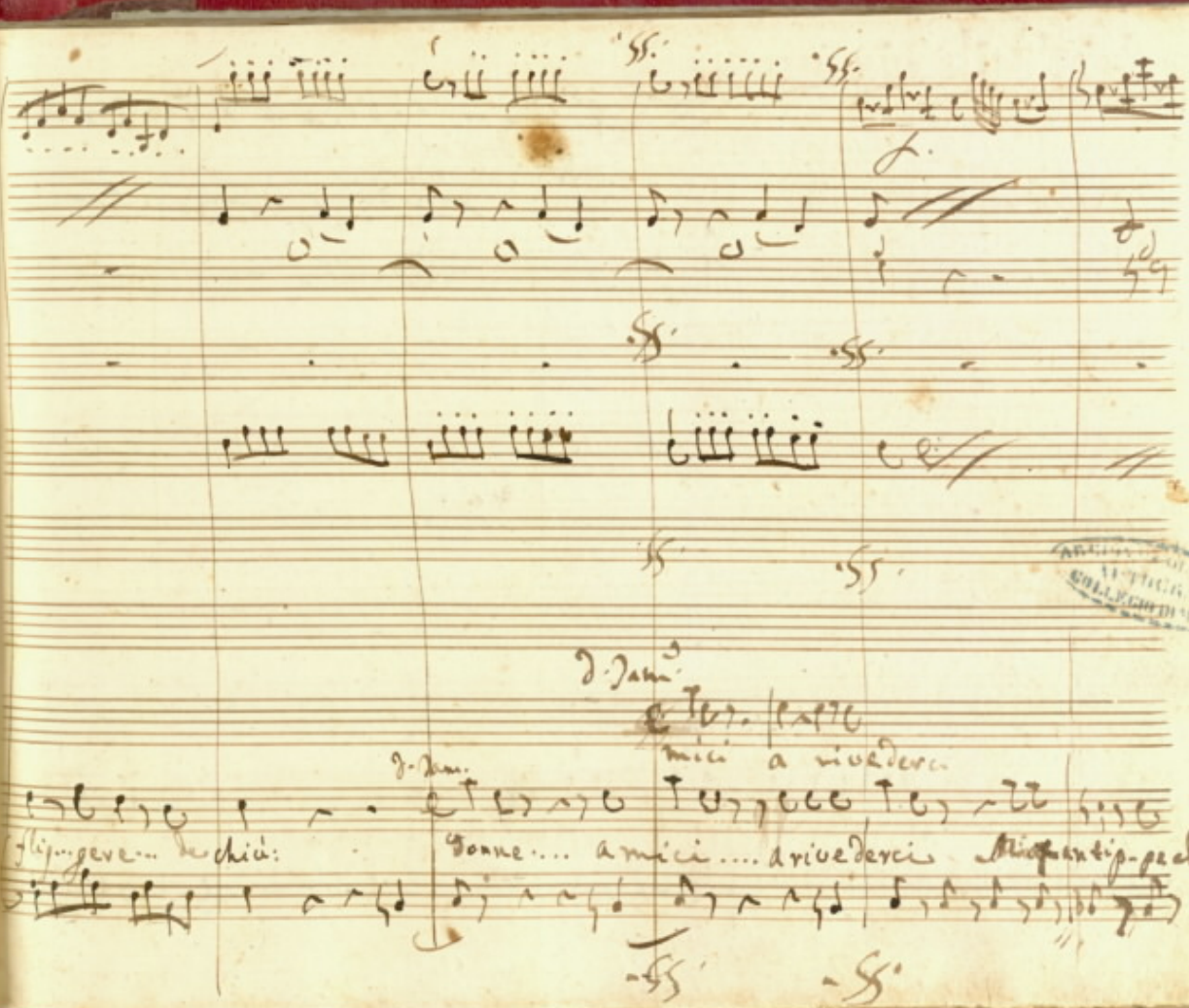
del mio amor ah che pa... ne senza Cacio oggi re... sto mio... ignor questo am—

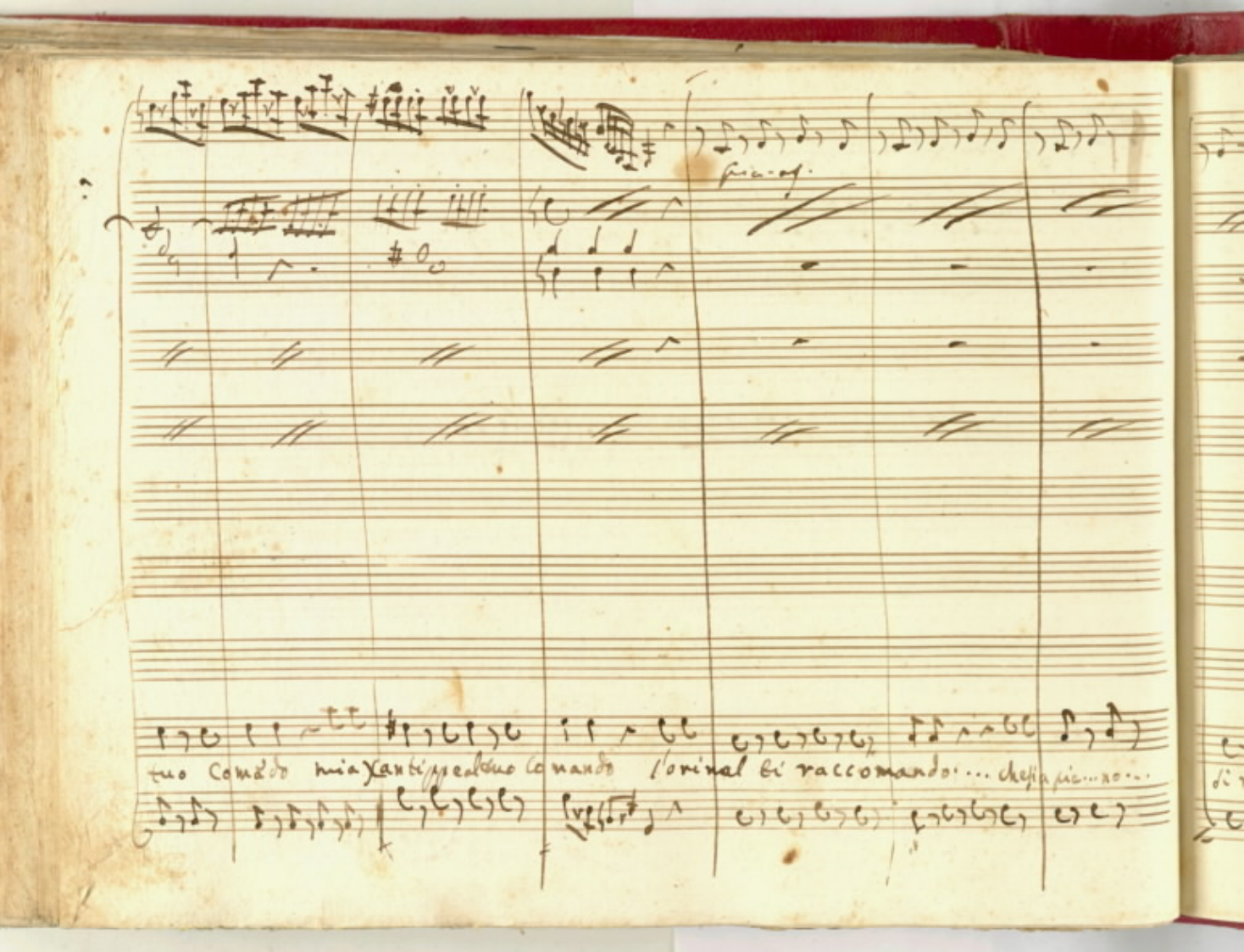




Plast: Ant.

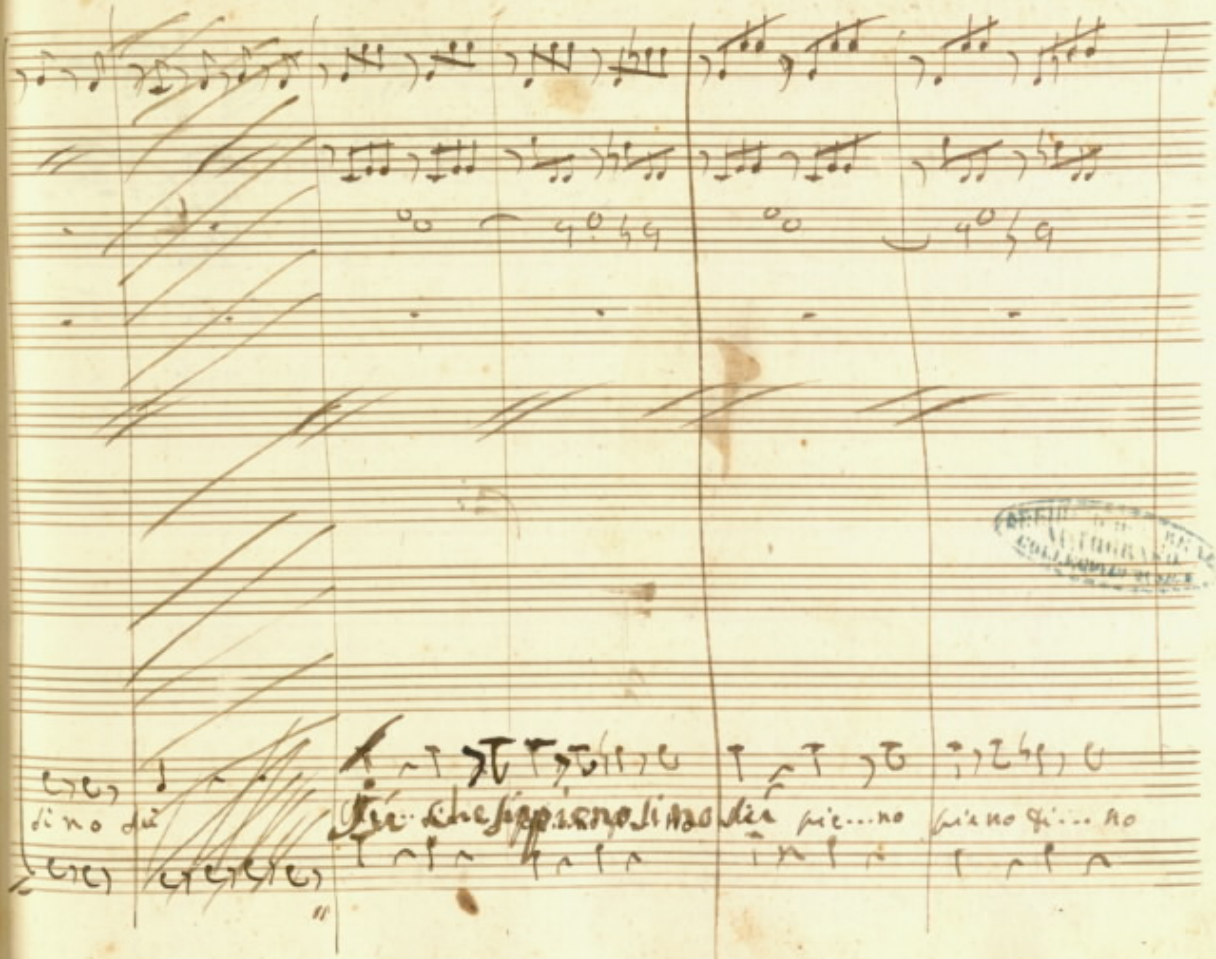
plesso... e questo addio mio Platon rice-vi tu . Muo... re... prie... sto ma... sto mio... Non ne af-

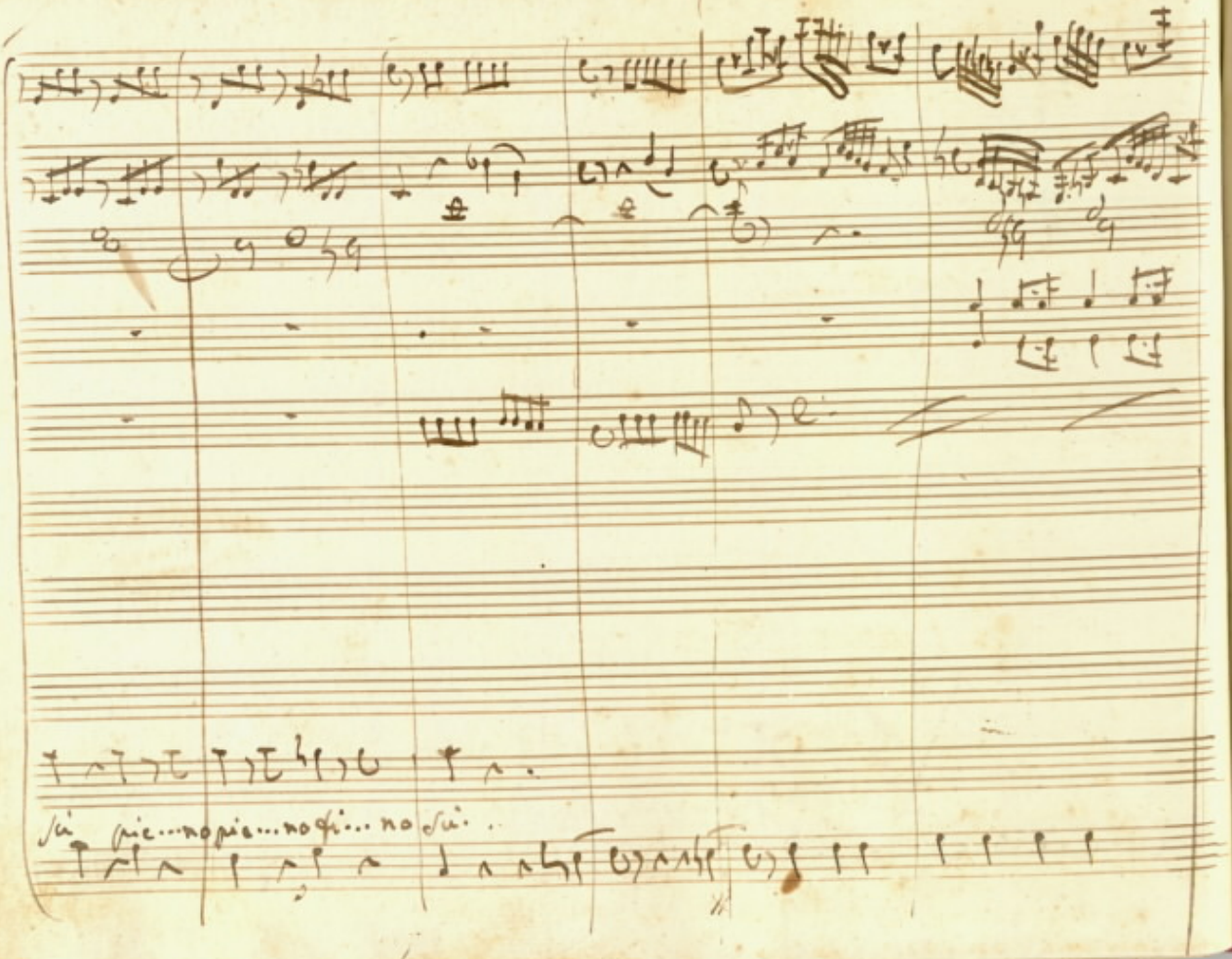

d. Jam.
mici a rivederci
d. Jam.
flip... gere... de chiù:
Donne.... a mici.... a rivederci



pia-ce

tuo Comãdo mia Xantippe al tuo Comando l'orinal ti raccomando.... che sia pie...no...


di no dù
pie...no
pie no di... no


sù pie...no pie...no fi... no sù.

allegro Comoto

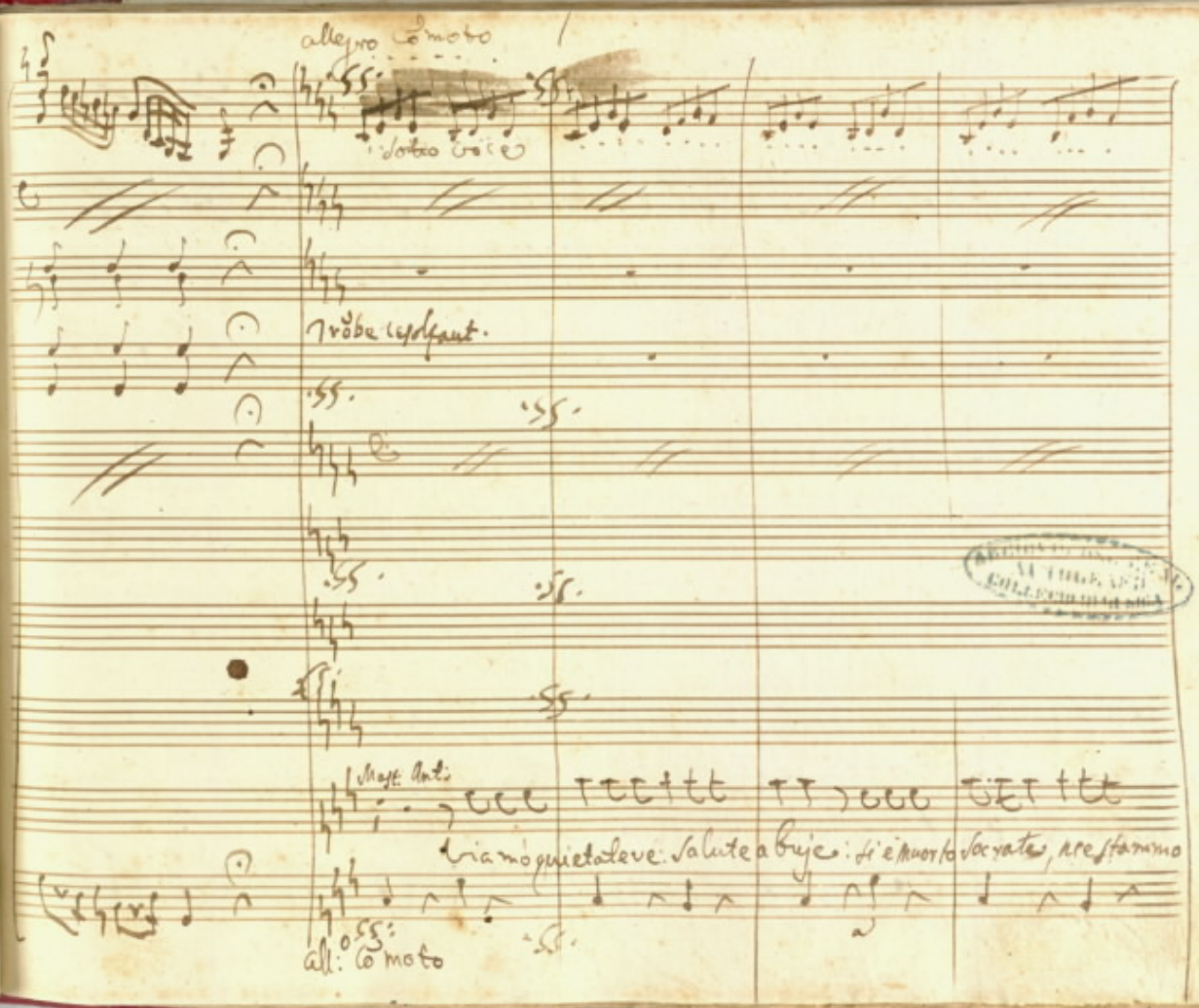
sotto voce

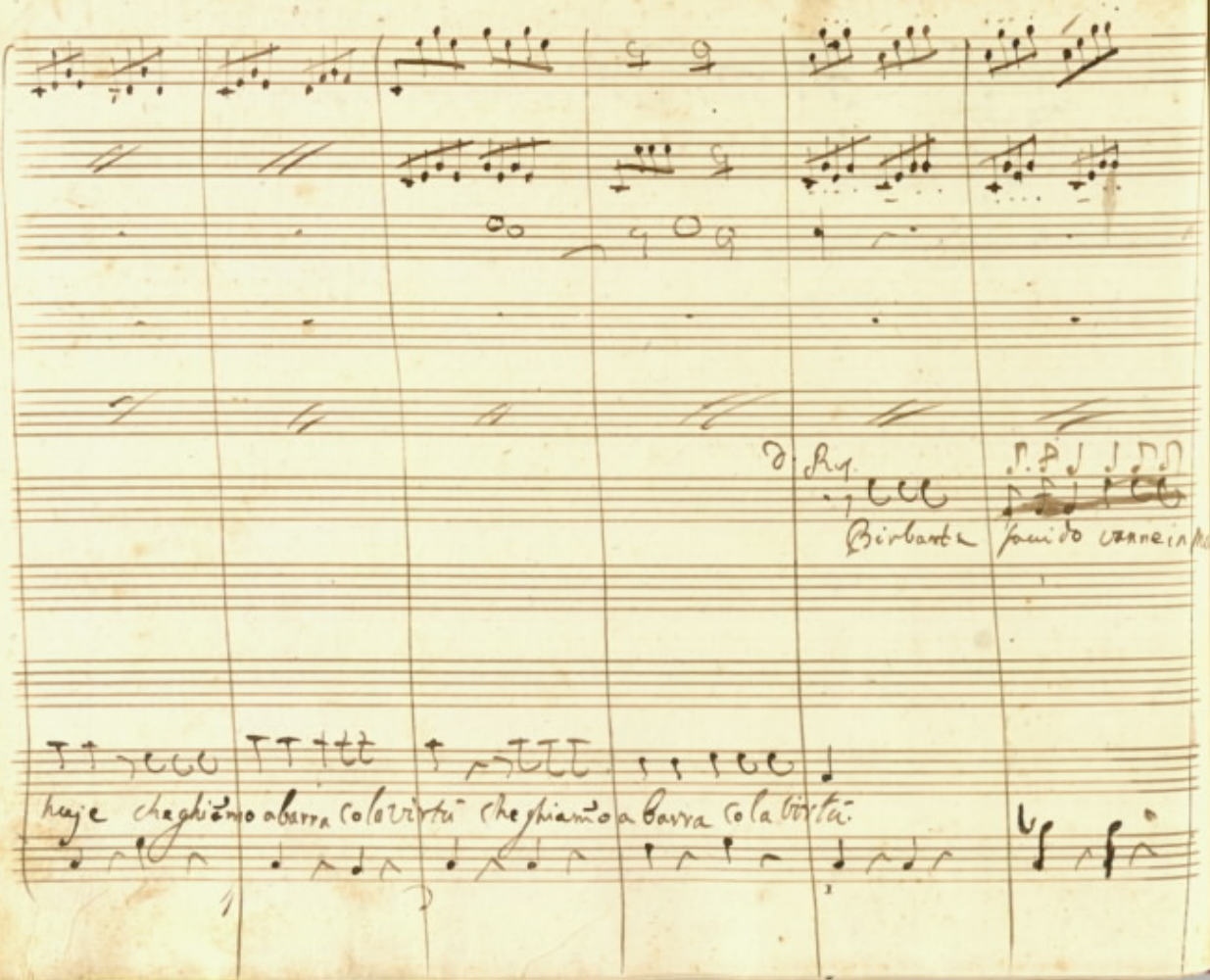
Trobe e solfaut.

Mast: Anti

Viamo quietateve: salute a buje: si è morto Socrate, ne stammo

all: Comoto




Birbante
huje cheghiamo abarra colavirtu cheghiamo a barra colavirtu

Cora....

Camil.

Camina fuora

D. Rag.

Zitto...

Emil..

va via di quà.

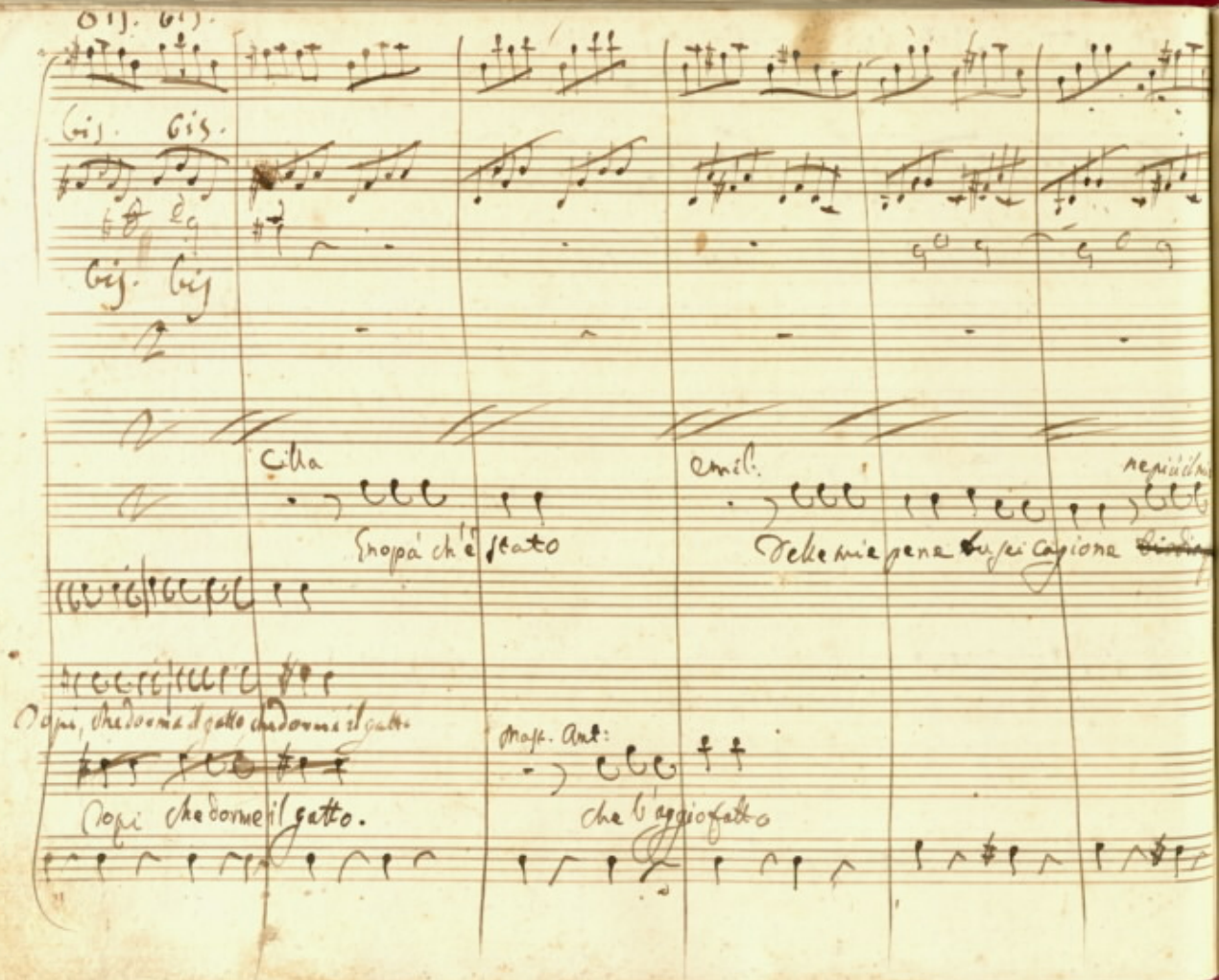
Lau.

adesso sfratta....

ammutisciti

Col.

Ballate



Bis. Bis.

Bis. Bis.

Bis. Bis

Cilla

Enopà ch'è stato

Emil.

Delle mie pene tu sei cagione

Dopi, che dorme il gatto che dorme il gatto

Dopi che dorme il gatto.

Mass. Ant:

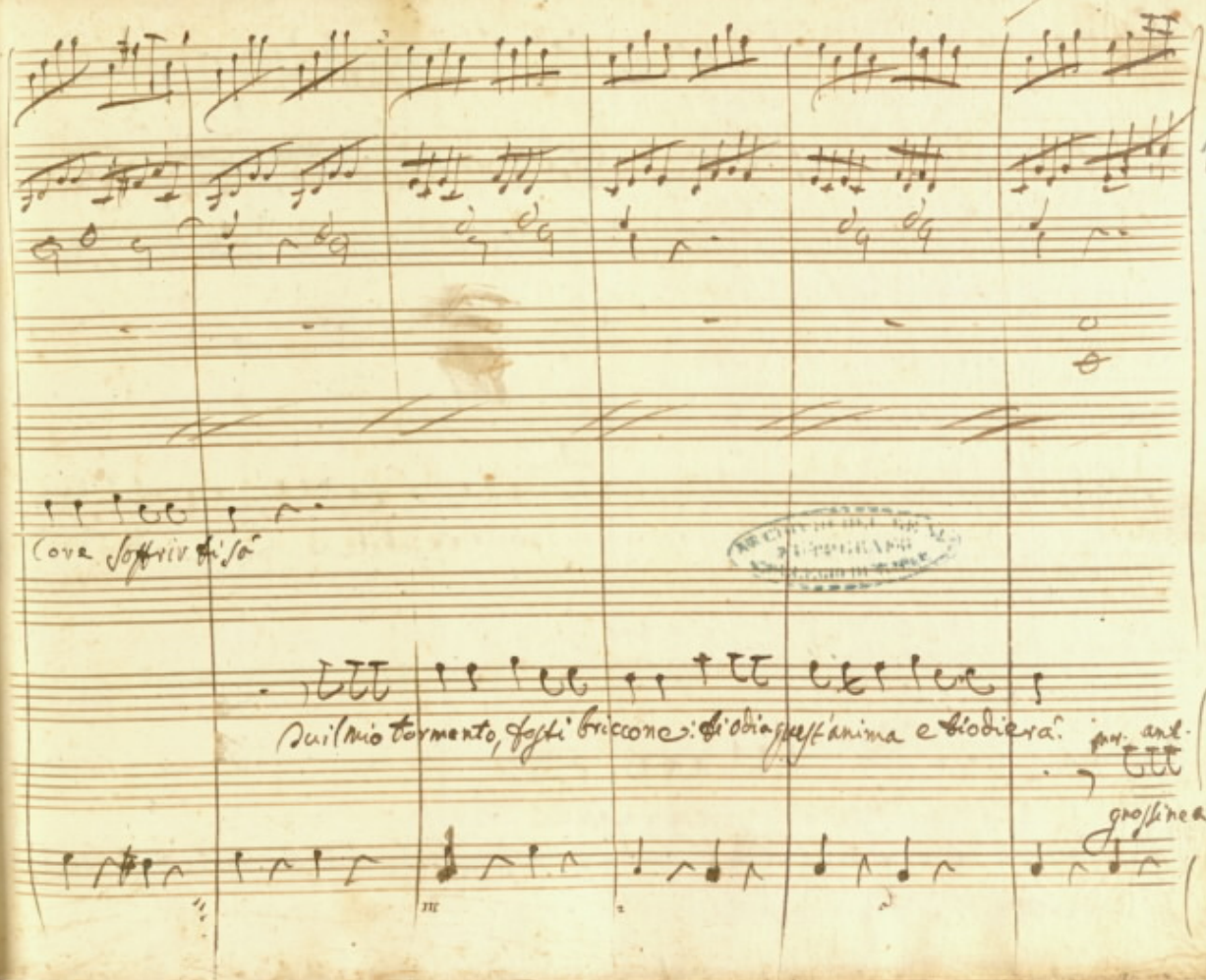
che l'aggio fatto

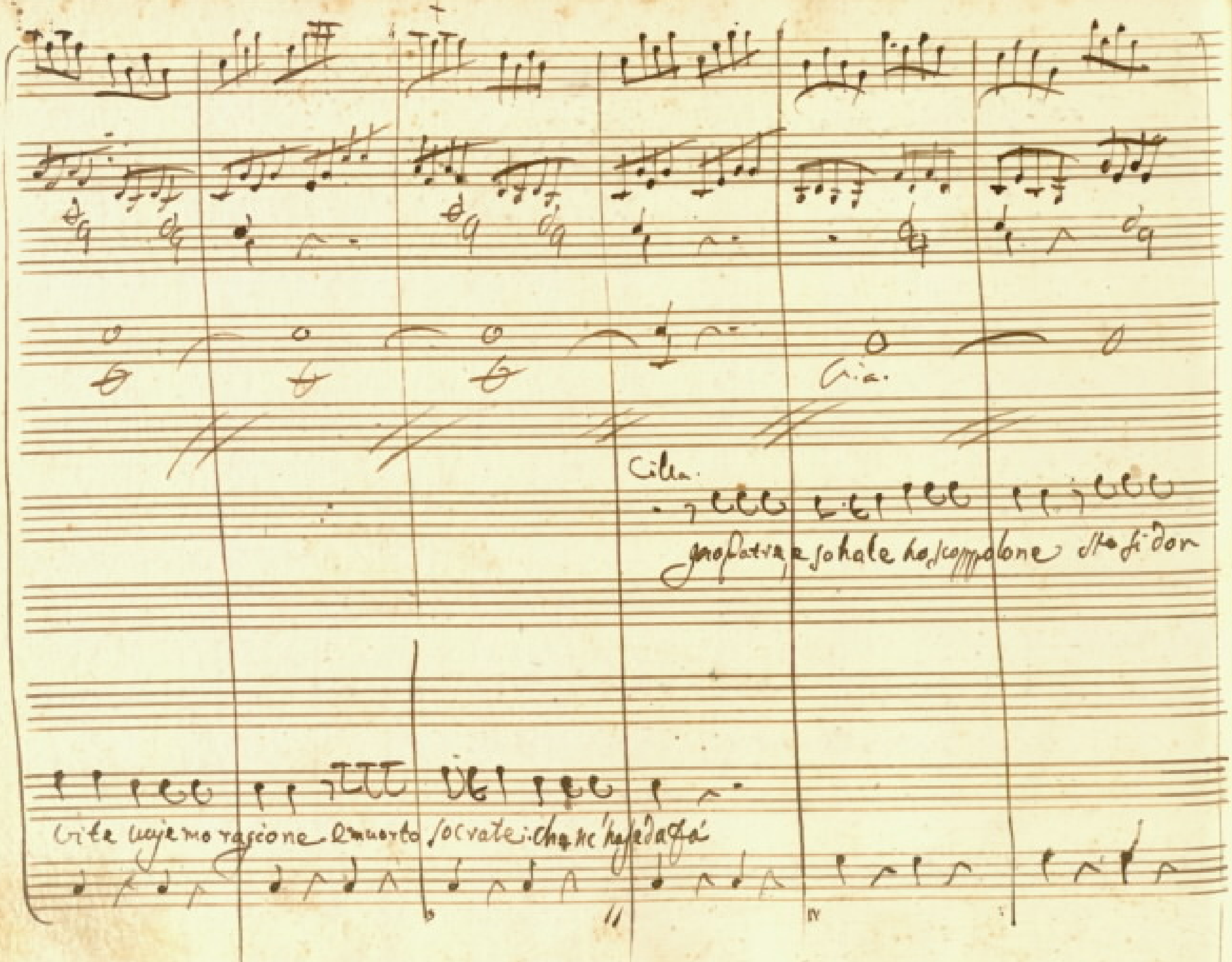
Cove soffrir ti sà

Sul mio tormento, fosti briccone: ti odia quest'anima e ti odierà.

pr. ant.

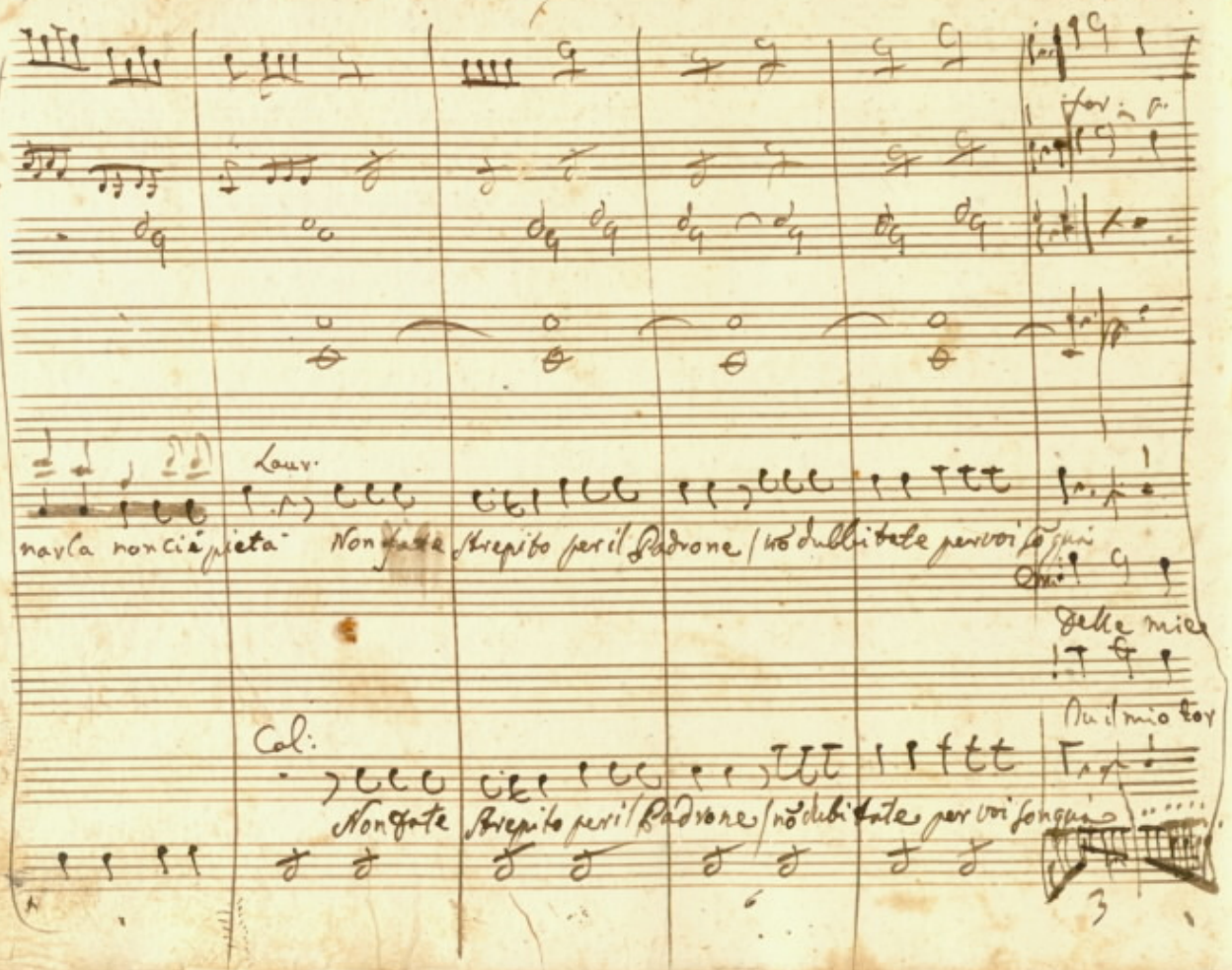
grossinea —




Cilla.

D. Ros.

Cuorno che bó da ccá olà Laurettа Damiũ Bassone vó termi narla nõ ci è pietà vó termi



for. p.

Laur.

narla non ci è pietà Non fate strepito per il Padrone / nō dubbitate per voi sō qui

Om.

Delle mie

Su il mio tor

Col:

Non fate strepito per il Padrone / nō dubitate per voi sonqui

3

Rosa cō le parole di detto

go Patre e sonale Nakoppolone — sta si don Cuorno che bō da cca.

olà Lauretta dammi ū bastone — vo terminarla nō ci è pietà

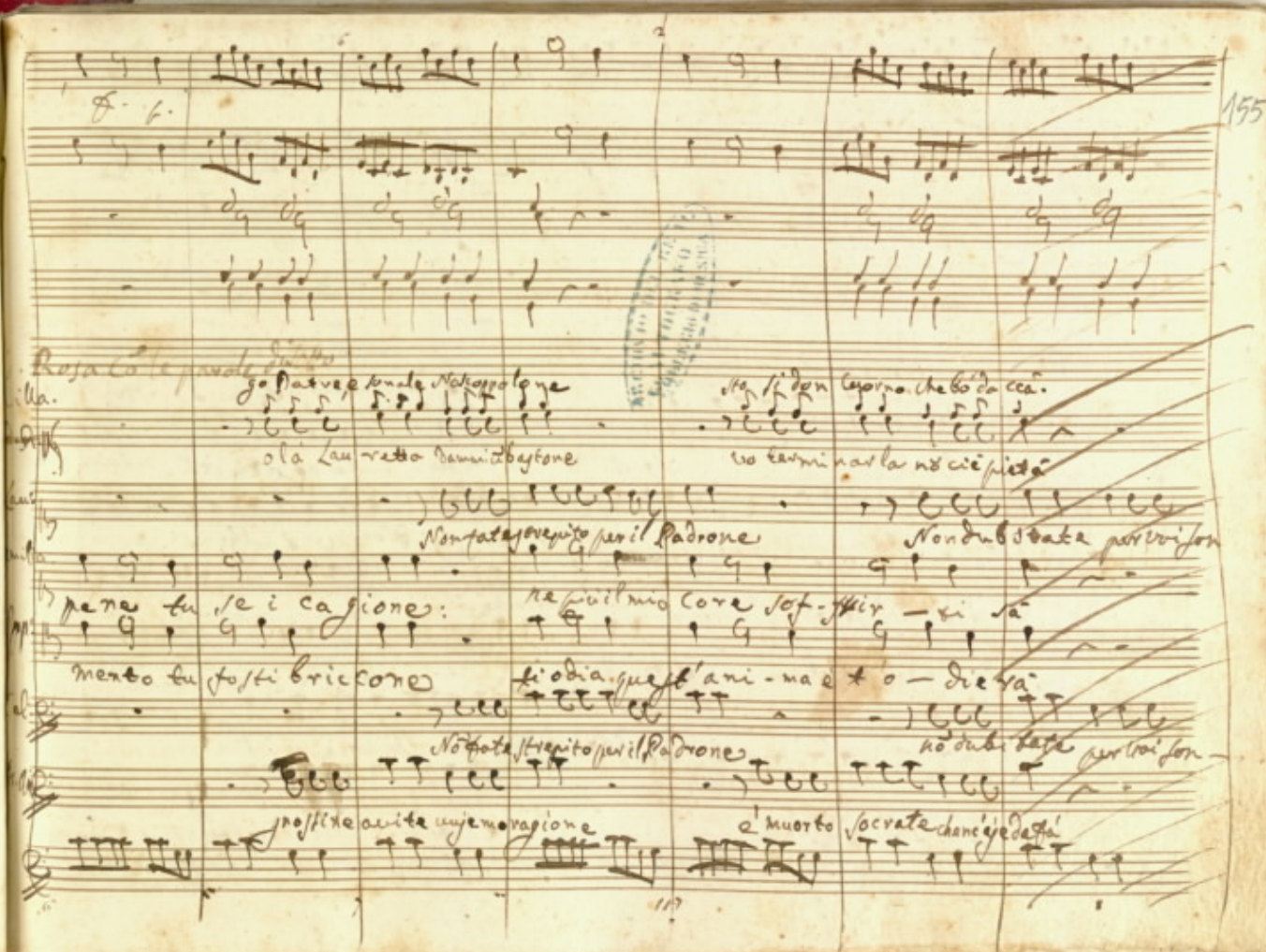
Non fate strepito per il Padrone — Non dubitate per voi son

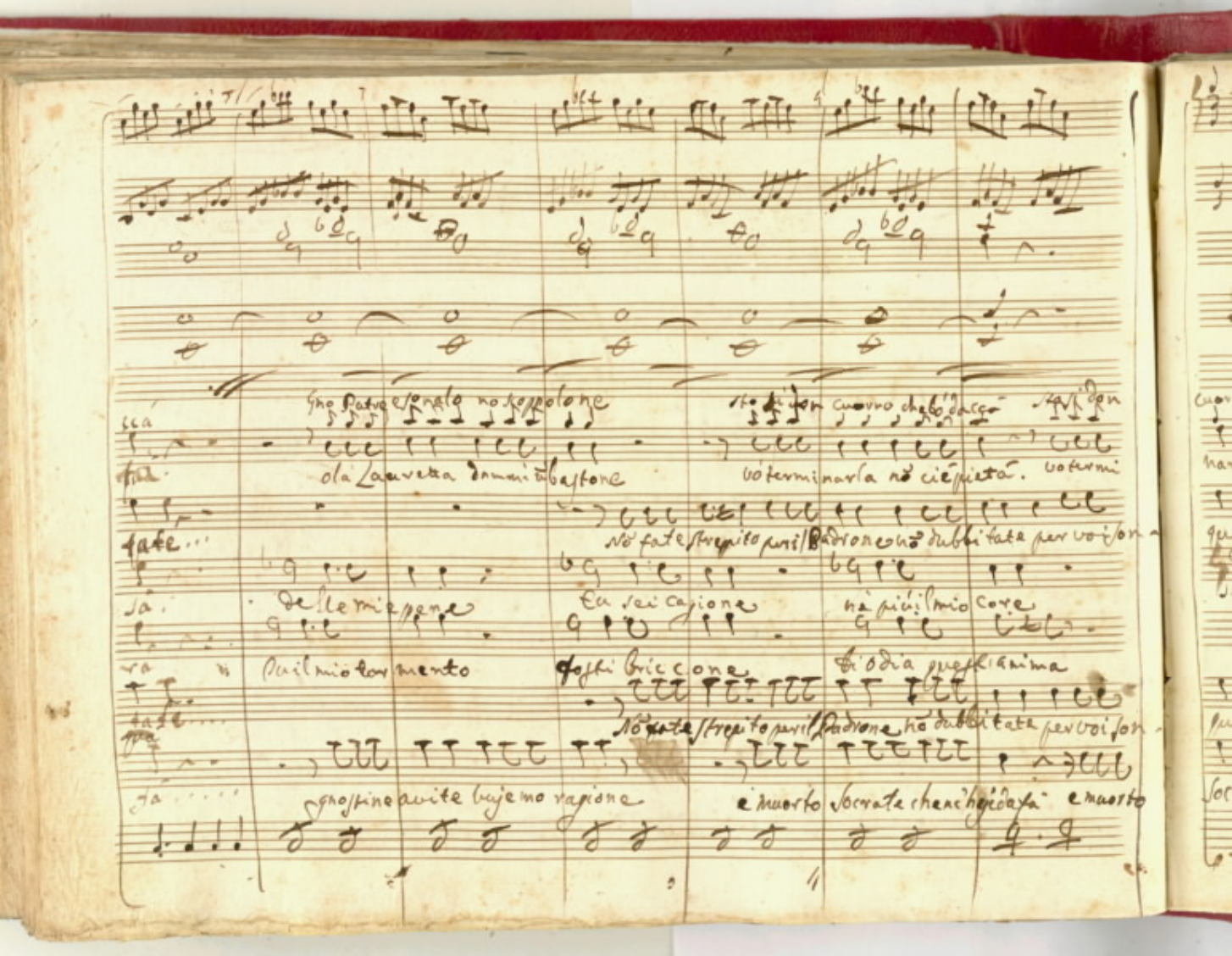
pene tu se i cagione: — ne più il mio core soffir — ti sà

mento tu fosti briccone — ti odia quest'ani - ma e t o — dierà

Nō fate strepito per il Padrone — nō dubitate per voi son

gnossine avite unje moragione — è muorto socrate chanc'è je da fà





Gno Patre e sonalo no scoppolone — sto si don cuorro che bo' dacca — sta si don

ola Lauretta dammi ũ bastone — vo terminarla nõ ciẽ pietã. — vo termi

Nõ fate strepito per il Padrone nõ dubbitate per voi son-

delle mie pene — Eu sei cagione — nè più il mio core

Qu'il mio tormento — fosti briccone — Di odia questi anima

Nõ fate strepito per il Padrone nõ dubbitate per voi son-

gnostine avite bujemo ragione — e muorto Socrate che ne' hej da fa — e muorto

cuorno che bo da ccá.

narla nõ ciè pietá

quá per voi son quá

soffrir ti sá.

e t'odierá

quá per voi son quá

Socrate che nc'hejo defá

gno Patre, e jonalo

o la Lauretta

no scoppo Cone

dammiũ bastone

Sto si den-

vo' fermi-

Nõ fate strepito per il Padrone nõ dubitate per voi son-

delle mie pene

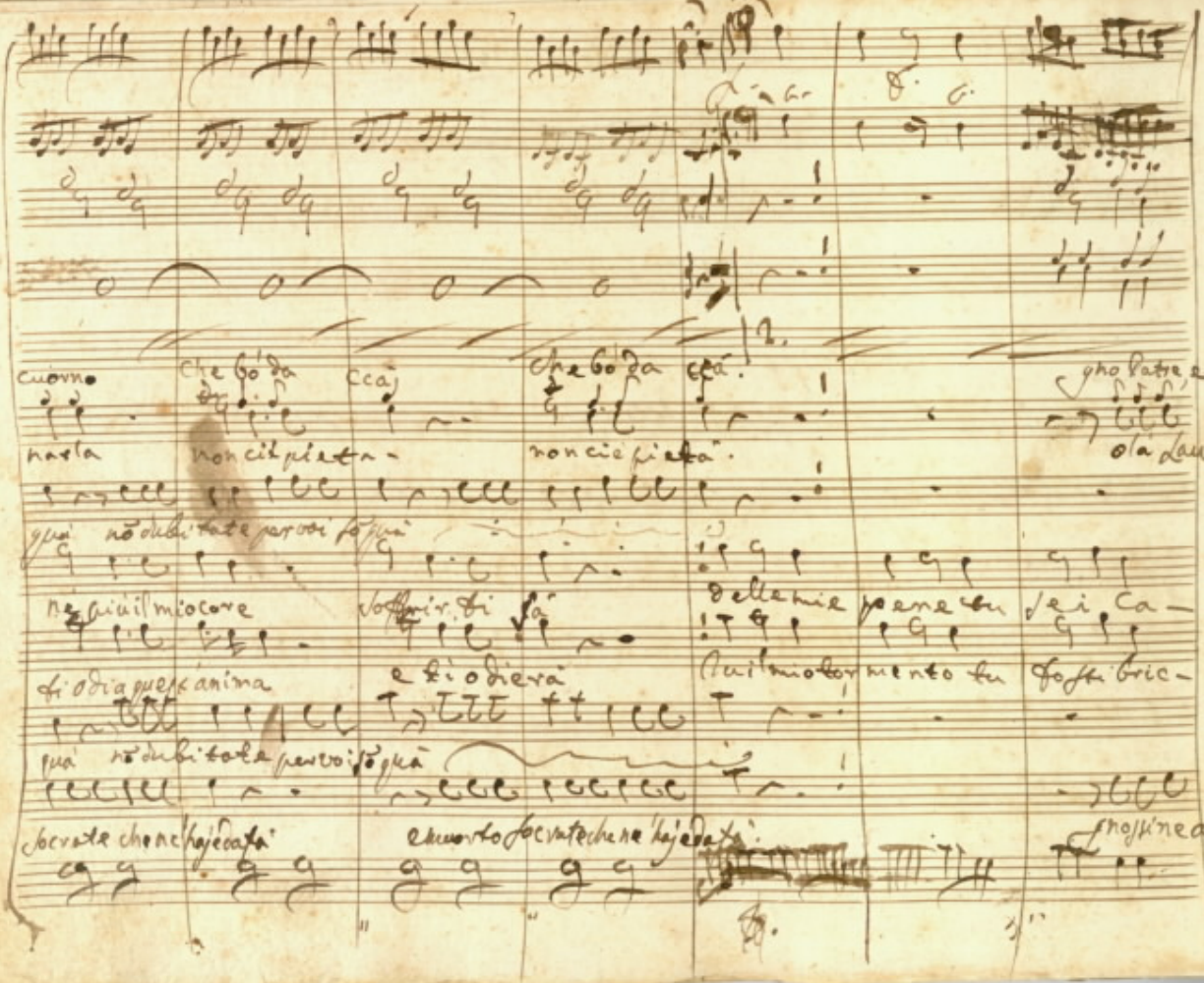
tu sei cagione

Quil mio tormento

fosti Briccone

Nõ fate strepito per il Padrone nõ dubitate per voi son-

gnostine avite vujemo ragione è morto



cuorno che bo da ccaj che bo da ccá. gno Patre e

narla non ci pieta - non ci pietà. o la Lau-

quà nõ dubitate per voi sõ quà

ne piu il mio core soffrir di sá delle mie pene tu sei ca-

di odia quest'anima e ti odierà Qui il mio tormento tu fosti bric-

quà nõ dubitate per voi sõ quà

socrate che ne hai edata e morto socrate che ne hai edata. gnossi ne a-

sanalo noscoppo bone sto si don cuorno che bo da ccà. sto si dō cuorno che bo da ccà sto si don

retta dēmi ū bastone vo termi narla nō ciè pietà vo termi narla nō ciè pietà vo termi

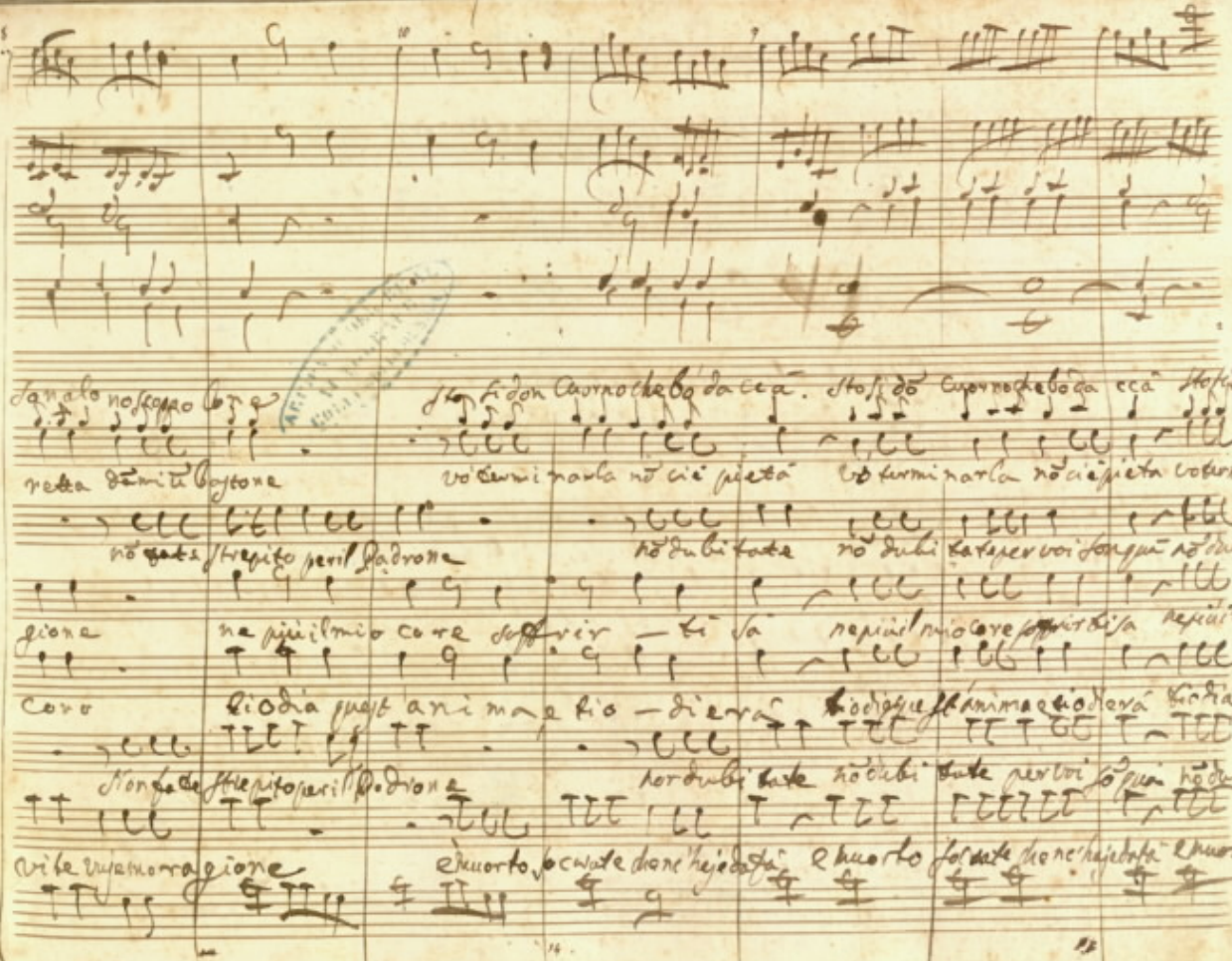
nō tate strepito per il padrone nō dubi tate nō dubi tate per voi son quā nō dubi

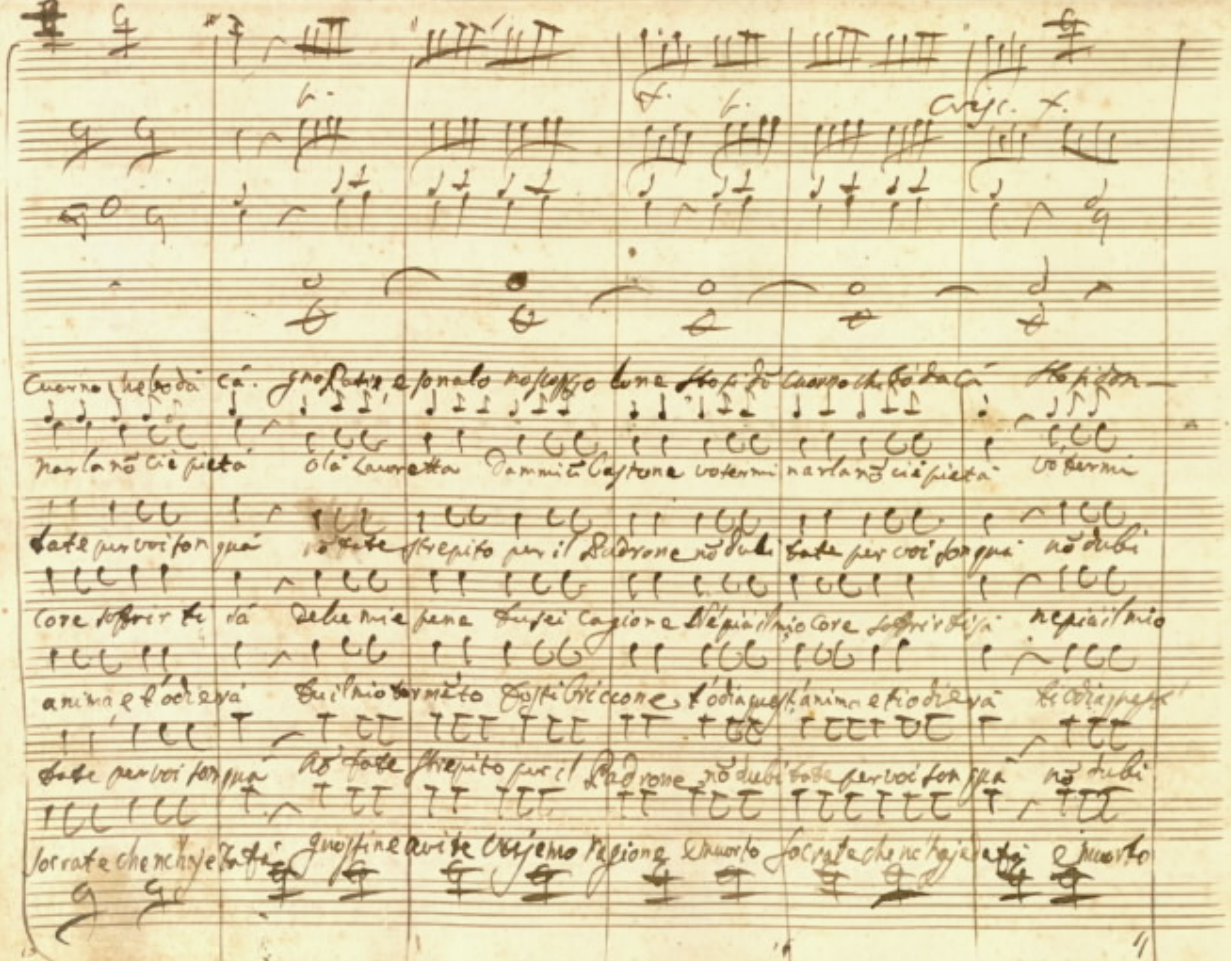
gione ne più il mio core soffrir — ti sa ne più il mio core soffrir ti sa ne più il mio

coro tio dia quest anima e tio — dierà tio dia quest anima e tio dierà tio dia quest

Non fate strepito per il padrone nor dubi tate nō dubi tate per voi sō quā nō dubi-

vite vuje mo ragione è muorto, so cwate che ne hajedatà è muorto so cwate che ne hajedatà è muorto





Cresc. f.

Cuorno che bo dà cà. gno Patin e sonalo no scoppio lone sto si dà cuorno che bo da cà sto si don-

narla nõ ciè pietà olà Lauretta dammi ũ bastone vo termi narla nõ ciè pietà vo termi

tate per voi son quà nõ tate strepito per il Padrone nõ dubi tate per voi son quà nõ dubi

core soffrir ti dà delle mie pene tu sei cagione Nè più il mio core soffrir ti sà nè più il mio

anima e t'odierà tu il mio tormẽto tosti briccone t'odia quest'anima e ti odierà ti odia quest'

tate per voi son quà nõ tate strepito per il Padrone nõ dubi tate per voi son quà nõ dubi

socrate che nch'ha jeta tà guossine avite vujemo ragione e muorto socrate che nch'ha jeta tà e muorto

cuorno chebó dacca — chebó dacca chebodacca

nar a nõcie pietà — nõcie pietà nõcie pietà

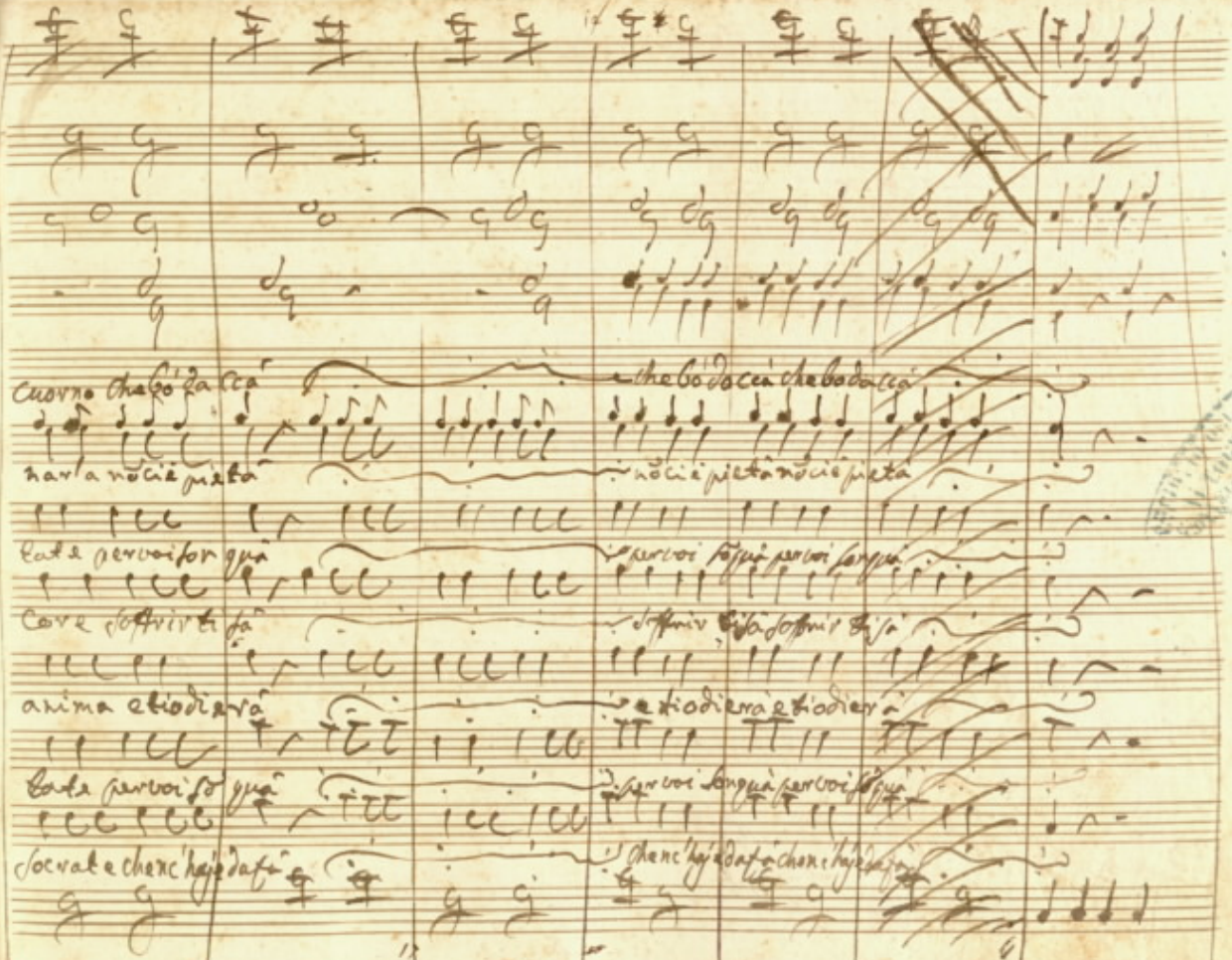
tate pervoi son quà — pervoi sõquà pervoi sonquà

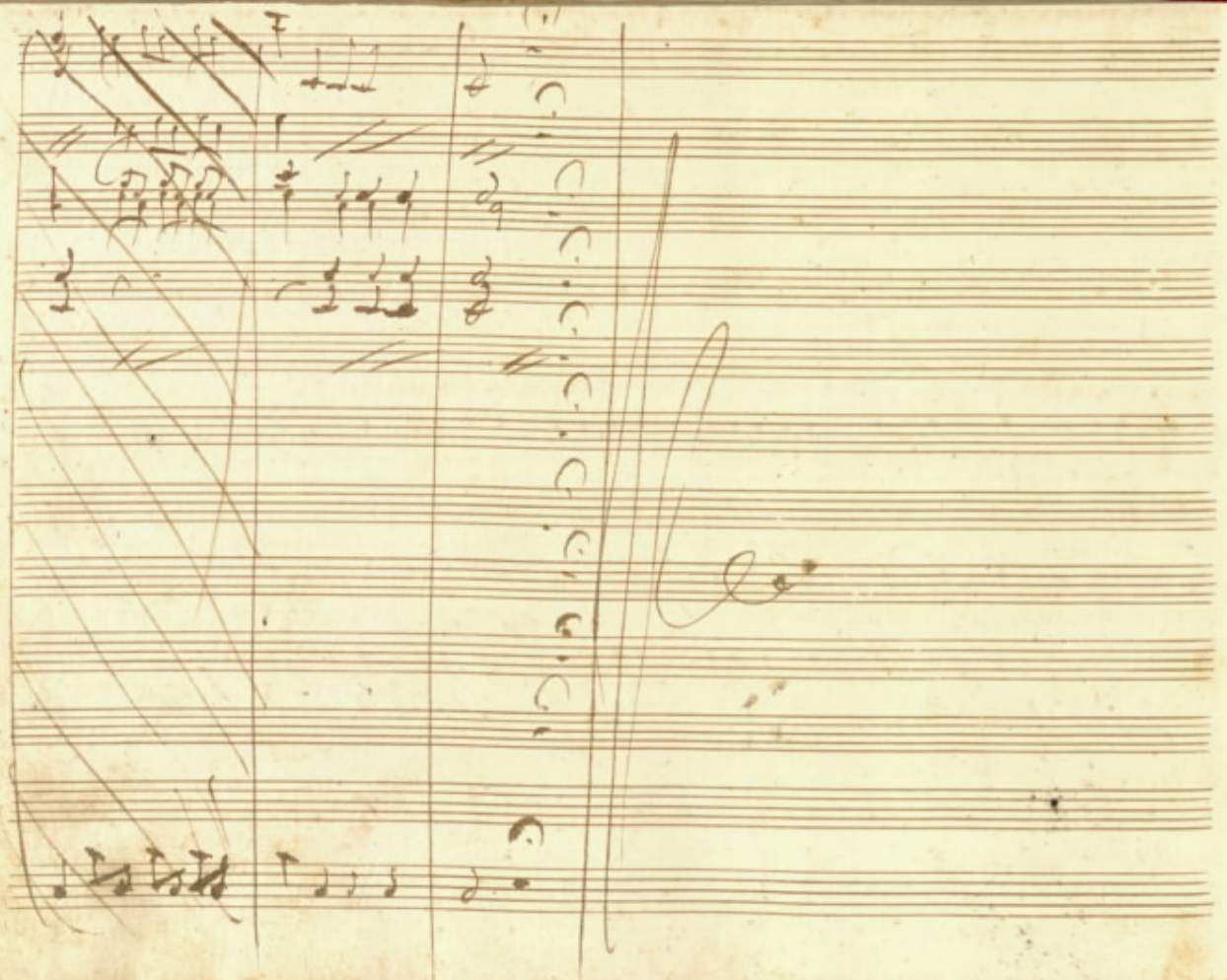
core soffrir ti sà — soffrir tisà soffrir tisà

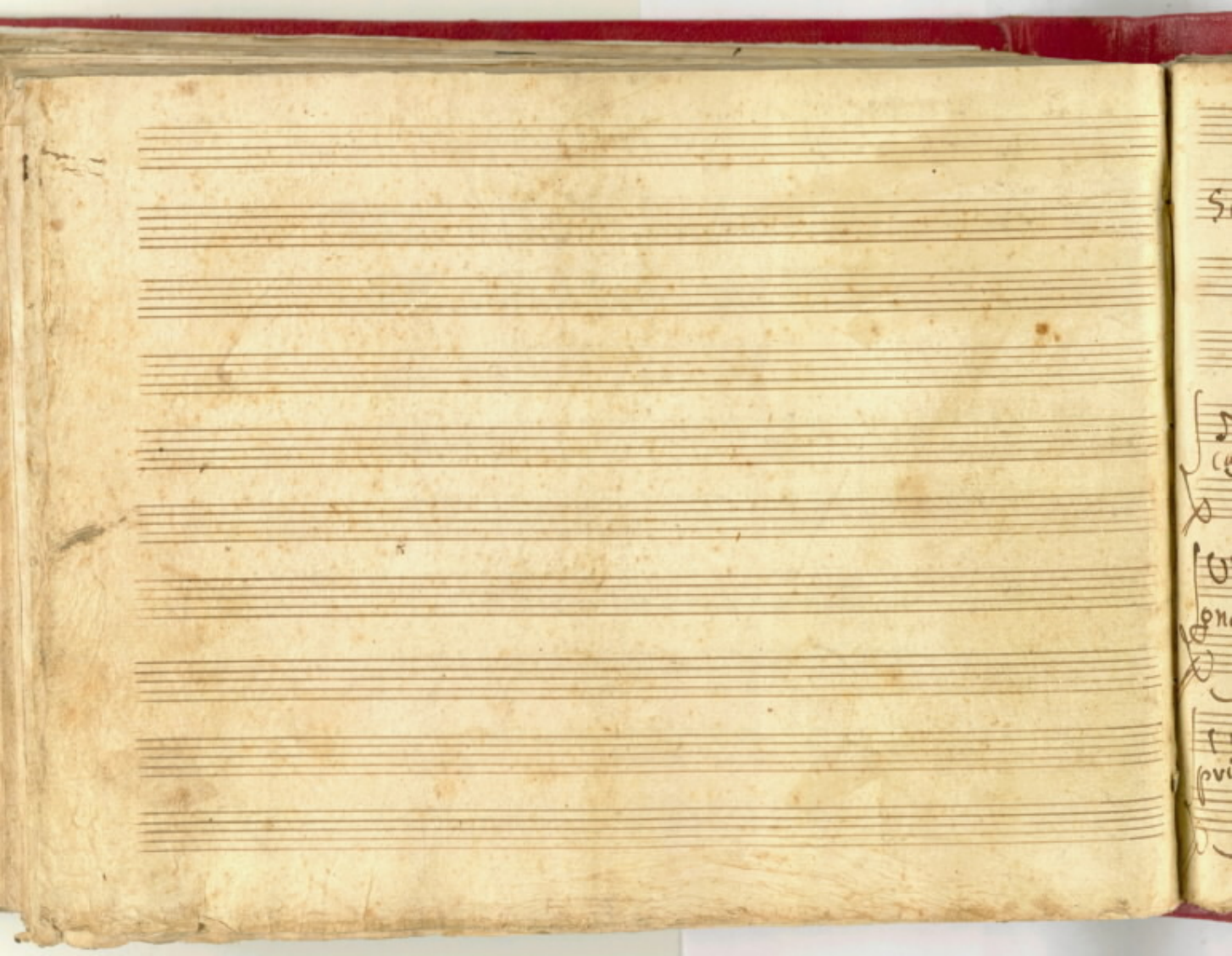
anima etiodierà — etiodierà etiodierà

tate pervoi sõ quà — pervoi sonquà pervoi sõquà

socrate chenc'haje dafà — chenc'haje dafà chenc'haje dafà



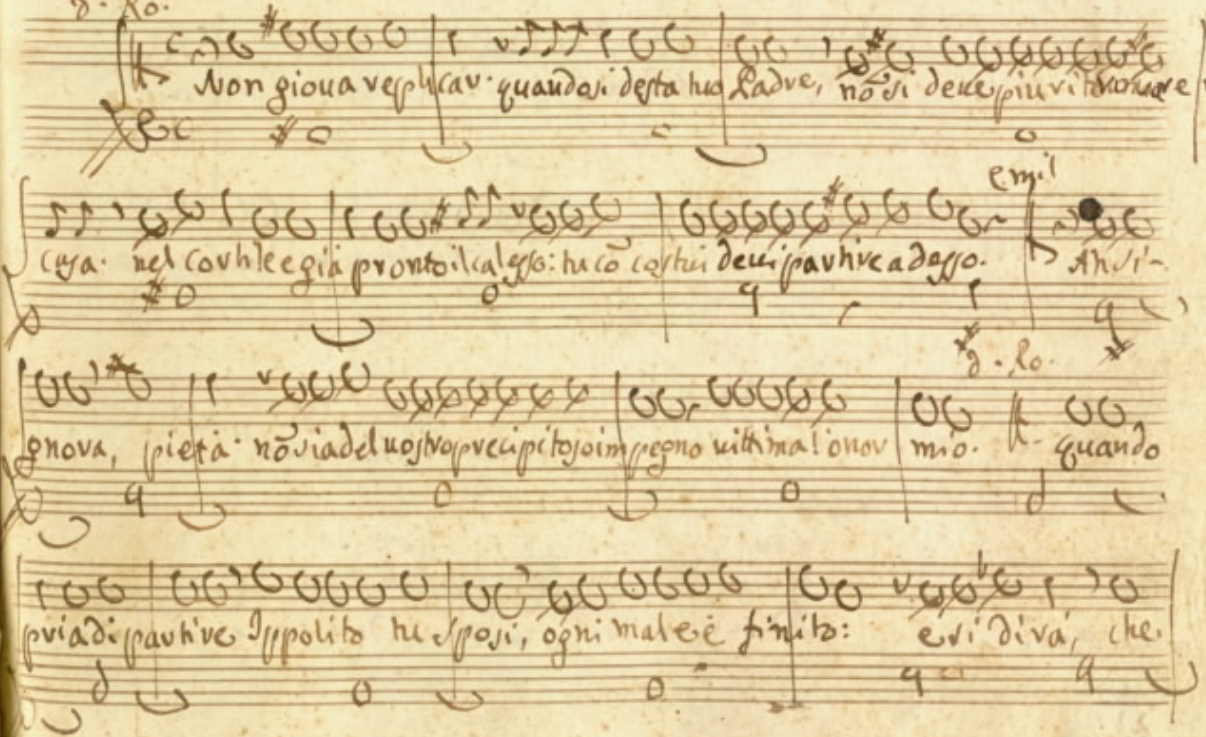


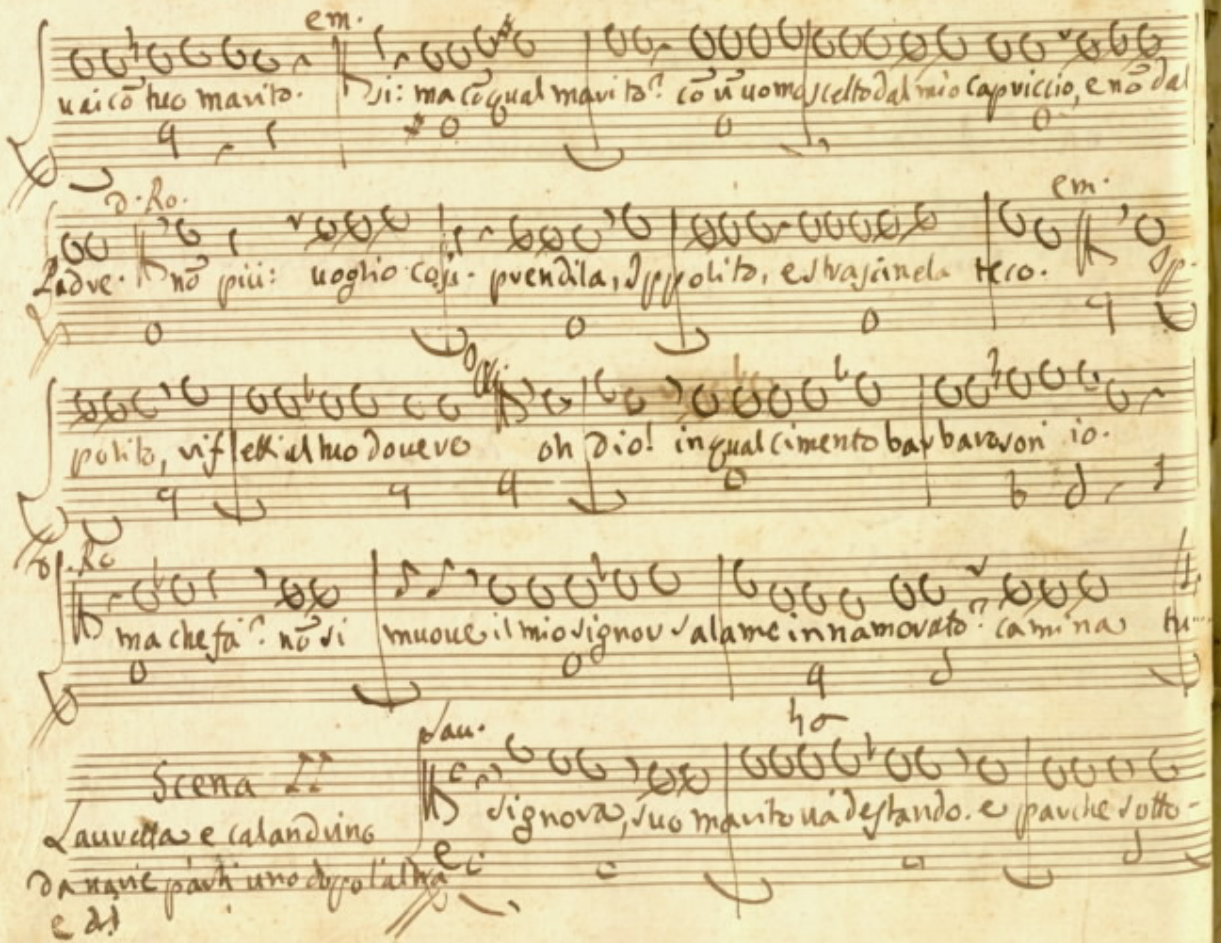


165

Atto Terzo

Scena I D. Rosa, Emilia, e Ippolito





em.

uai cō tuo marito. si: ma cō qual marito? cō vn uomo scelto dal mio capriccio, e nō dal

D. Ro. em.

Padre. nō più: uoglio cosi- prendila, Ippolito, e strascinela teco. Ip-

Ill.

polito, riflettil tuo douere oh Dio! in qual cimento barbaro son io.

D. Ro

ma che fa? nō si muoue il mio signor sala me innamorato? camina tu...

Scena II

Lauretta e calandrino da varie parti uno dopo l'altra e di

Lau. ho

signora, suo marito uà destando. e parche sotto-

d. Ro. mi

uoce uada chiamando a lei. corpo di bacco, io qui sanna rei. Calandrino che

Lau. d. Ro.

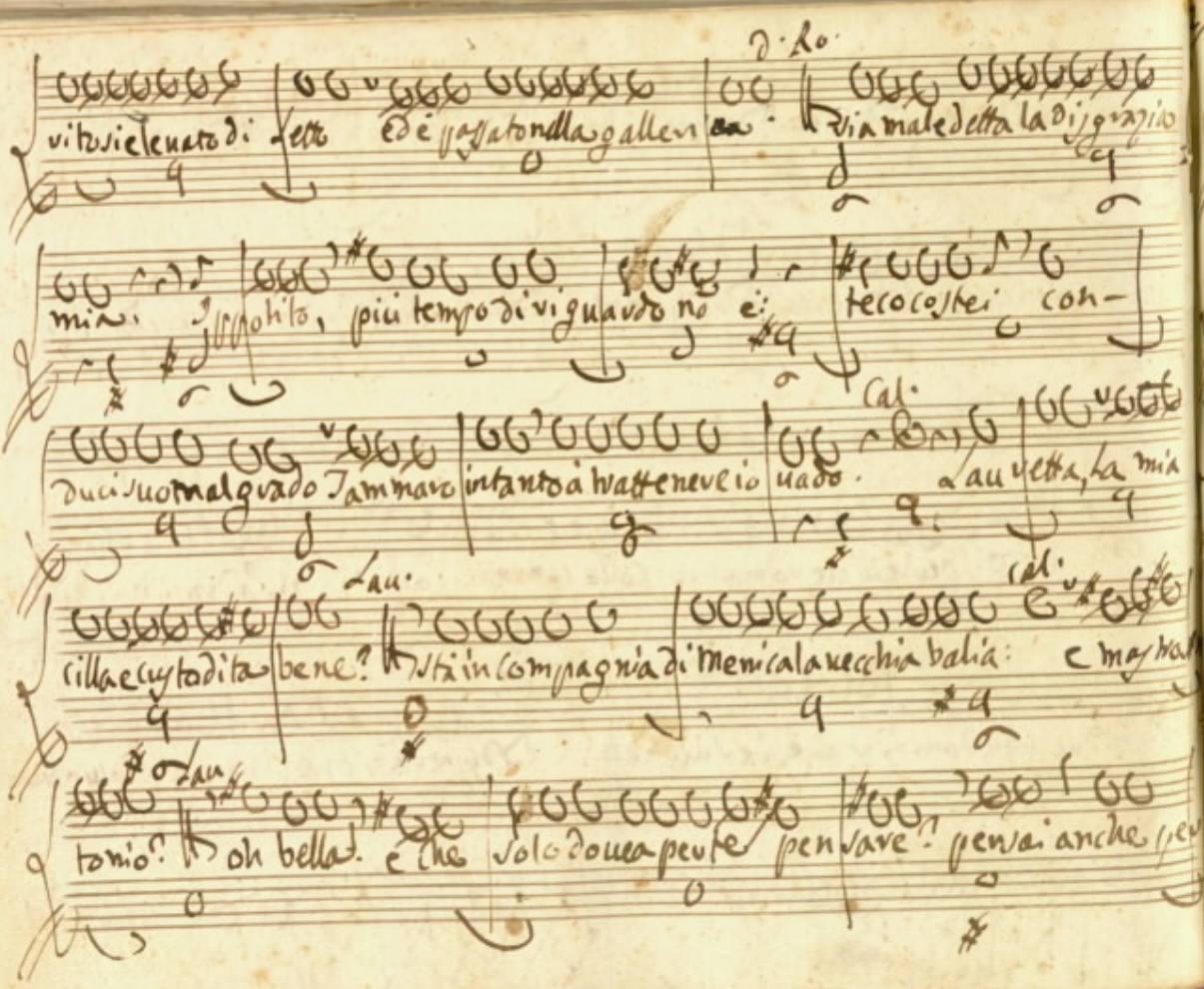
fa? tien preparati li musici? sono pronti. digli, che adesso uengo. presto. Ip-

Aud. cal.

polito presto: per le scale rompi il collo con costei correte: il Padron ha chia-

d. Ro. Lau.

mato due uolte donna Rosa, e si è sueghiato. disperazione! uengo suo ma-



D. Ro.

vito si è leuato di letto ed è passato nella galleria. Via male detta la disgrazia

mia. Ippolito, più tempo di riguardo nō è: teco costei con-

Cal.

duci suo malgrado Tammaro intanto à trattenere io uado. Lauretta, la mia

Lau.

cilla e custodita bene? Stà in compagnia di Menica la vecchia balia: e mastro

Lau.

tonio? oh bella! e che solo douea perte pensare? pensai anche per

Cal. Lau.

me ah galeotta: che si, che si, che in bocca qualche dente ti duole? al

buono intenditor poche parole.

Scena III

emilia, e Ippolito

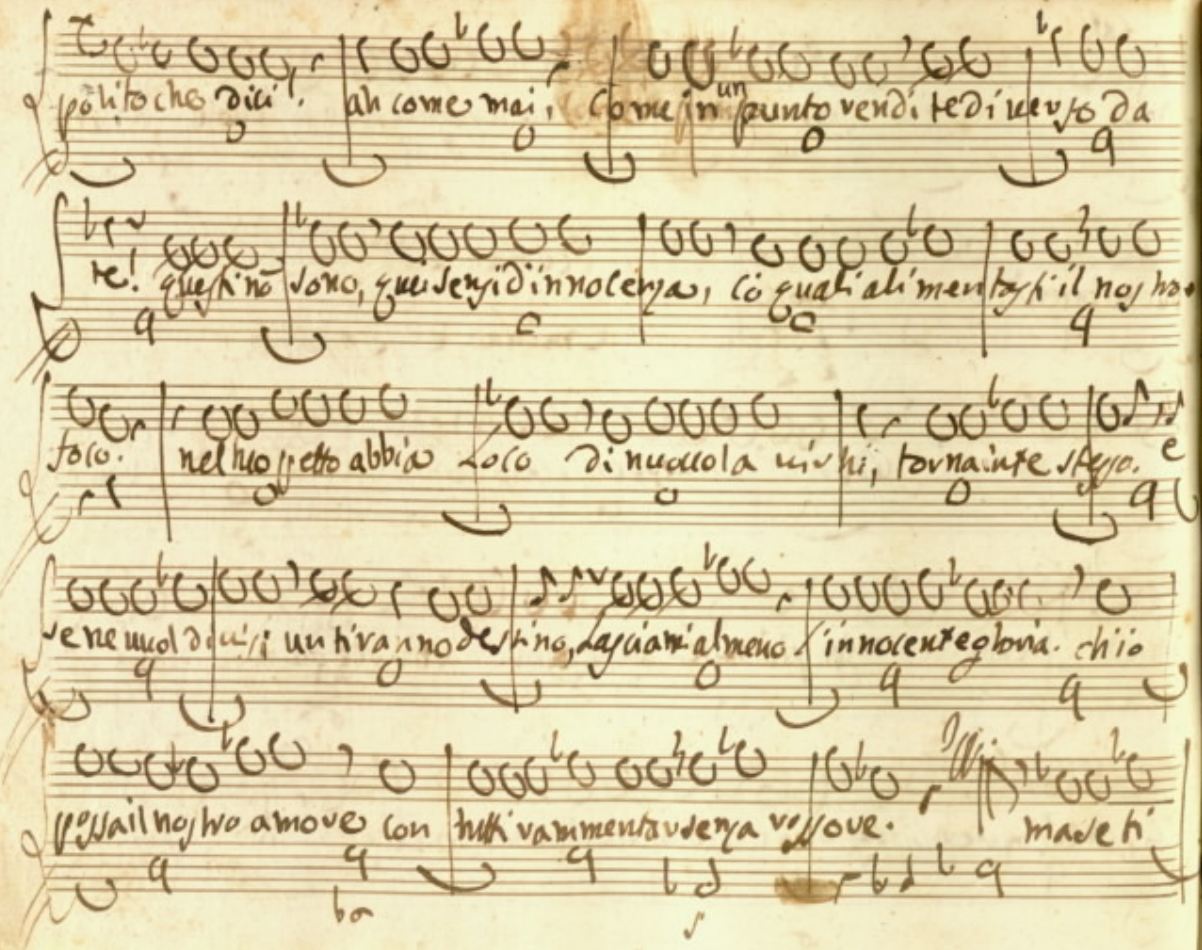
emil.

emilia mia, udisti co qual legge mi lasciò donna Rosa? e ben che

chiedi? rendi ben mio, più mite l'austera tua virtù. sie qui mi, o cara già

em.

sai, che sempre appresso ua colla scusa ogni amoroso eccesso. Ip-



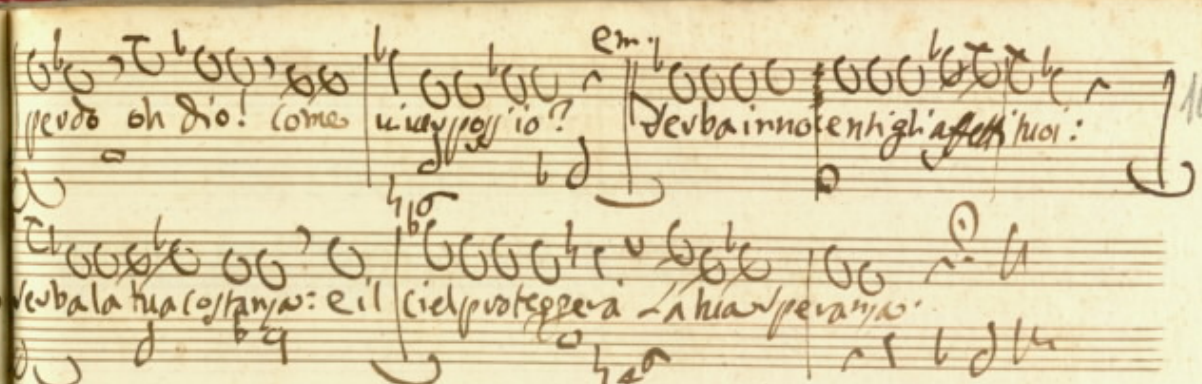
polito che dici! ah come mai, come in un punto rendi te di verso da

te! questi no sono, quei sensi d'innocenza, co quali alimentasti il nostro

foco. nel tuo petto abbia loco di nuovo la virtù, torna in te stesso. e

se ne vuol divisi un tiranno destino, lasciami almeno l'innocente gloria. chi io

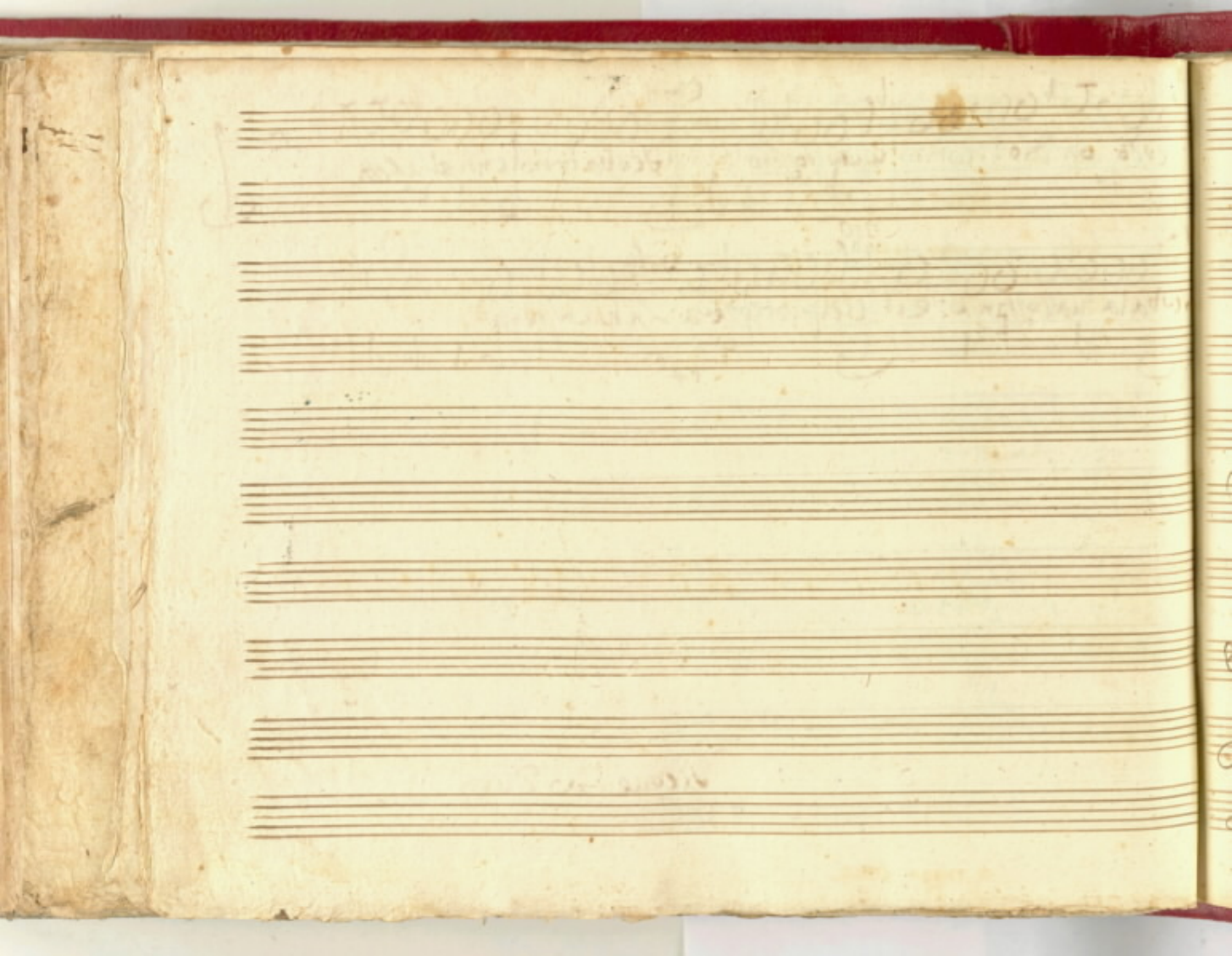
possa il nostro amore con tutti rammentar senza rossore. ma se ti



perdo oh dio! come viver poss'io? Serba innocenti gli affetti tuoi:

Serba la tua costanza: e il ciel proteggerà la tua speranza.

Siegue a Due



V. C.

a mezza voce

pia.

Oboe.

Trombe Bejà

Viola.

Emilia

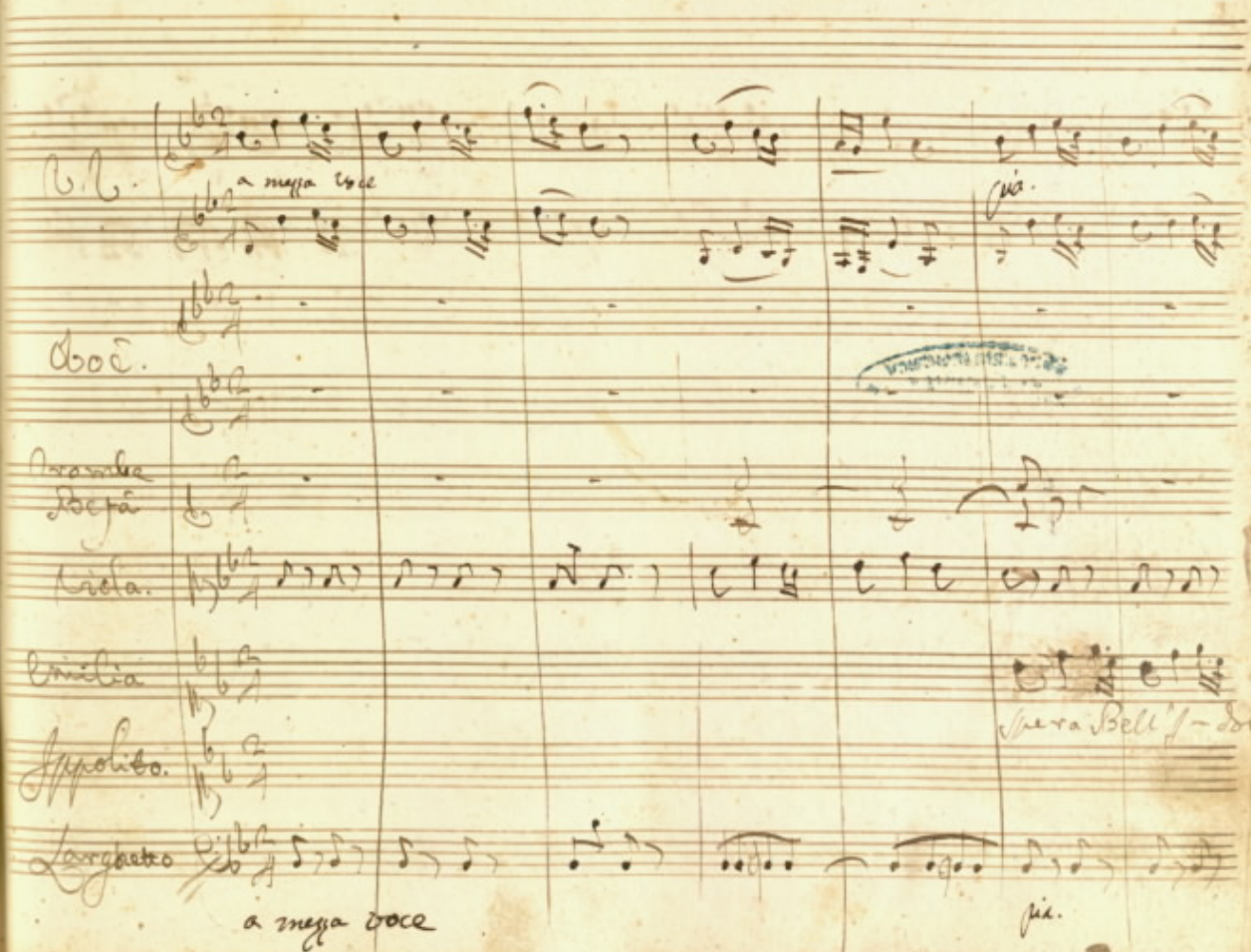
Spera Bell'I-dol-

Ippolito.

Larghetto

a mezza voce

pia.



fov. pia. f. p. f. p.

Bas

mi-o placida un dì — la sorte forse può divenir spera, spera,

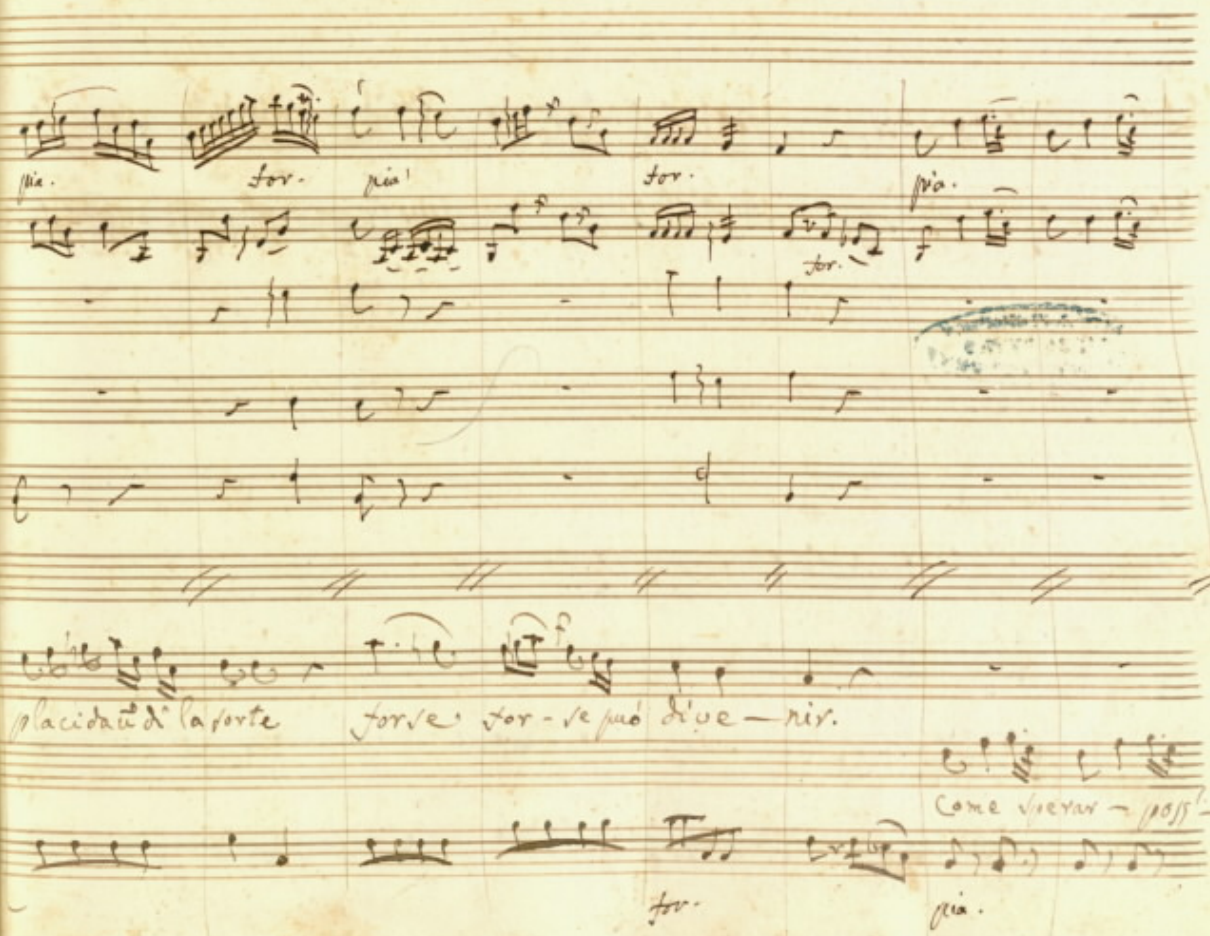
pia. for. pia. for. pia.

for.

placidaū di la sorte forse for-se può di ve-nir.

Come sperar-poss'

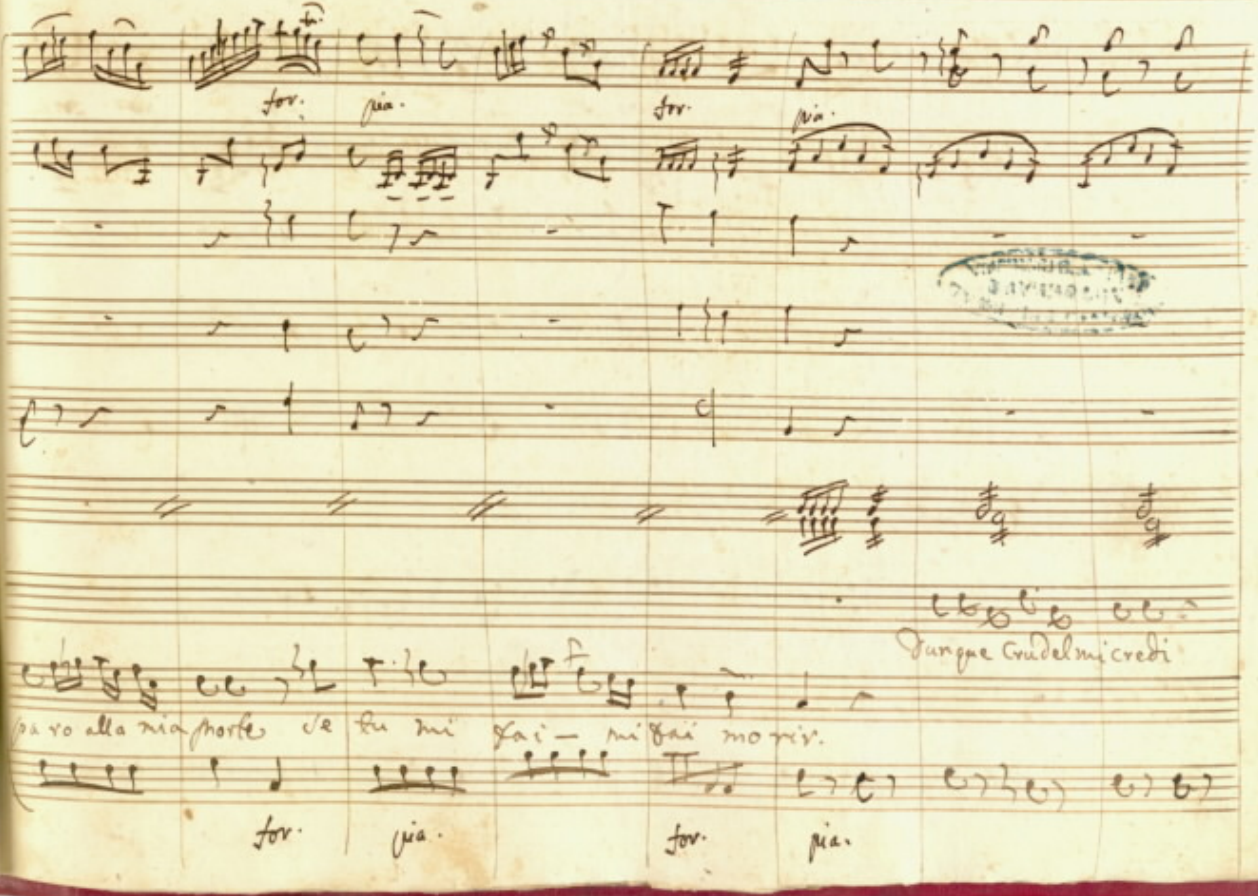
for. pia.

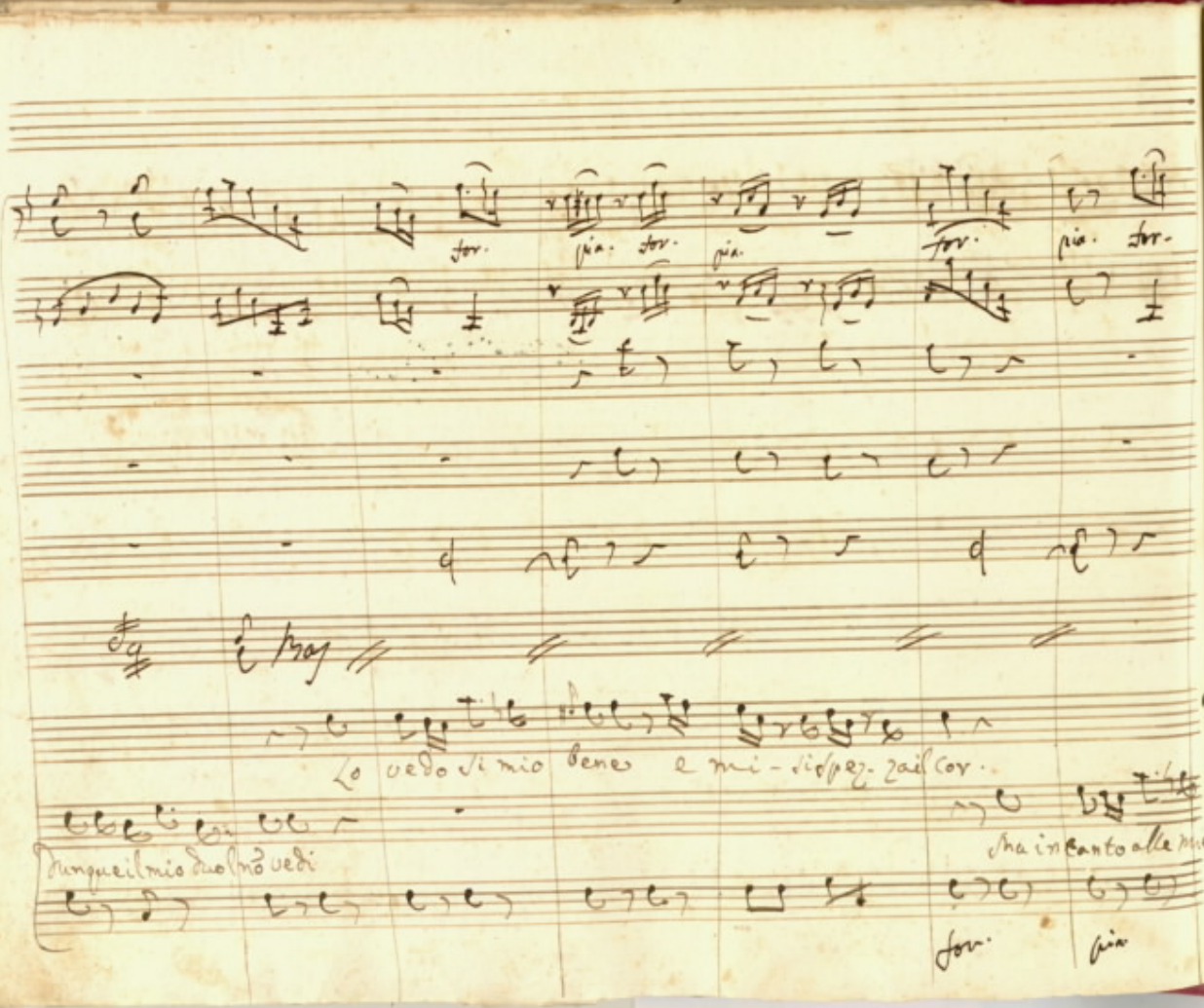


stor. pia. stor. pia. stor. pia.

io — ri pa — ro alla — mia morte

se tu mi fai morir come, sperar ri-


for. pia. for. pia.
Dunque Crudel mi credi
ri- paro alla mia morte se tu mi fai — mi fai morir.
for. pia. for. pia.



for. pia. for. pia. for. pia. for.

Bas

Lo vedo si mio bene e mi - si spez - za il cor.

Dunque il mio duol nõ vedi

Ma incanto alle mie

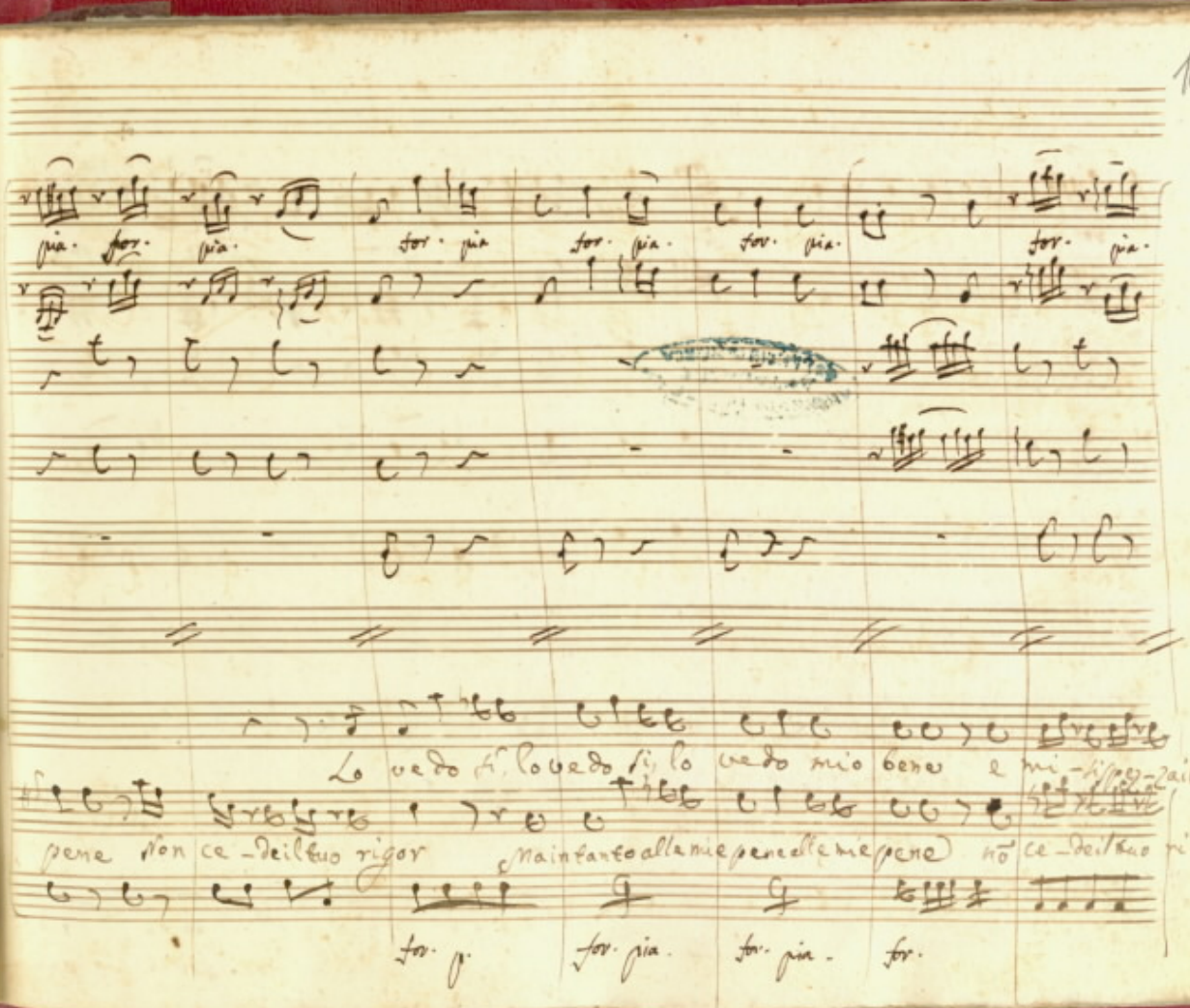
for. pia

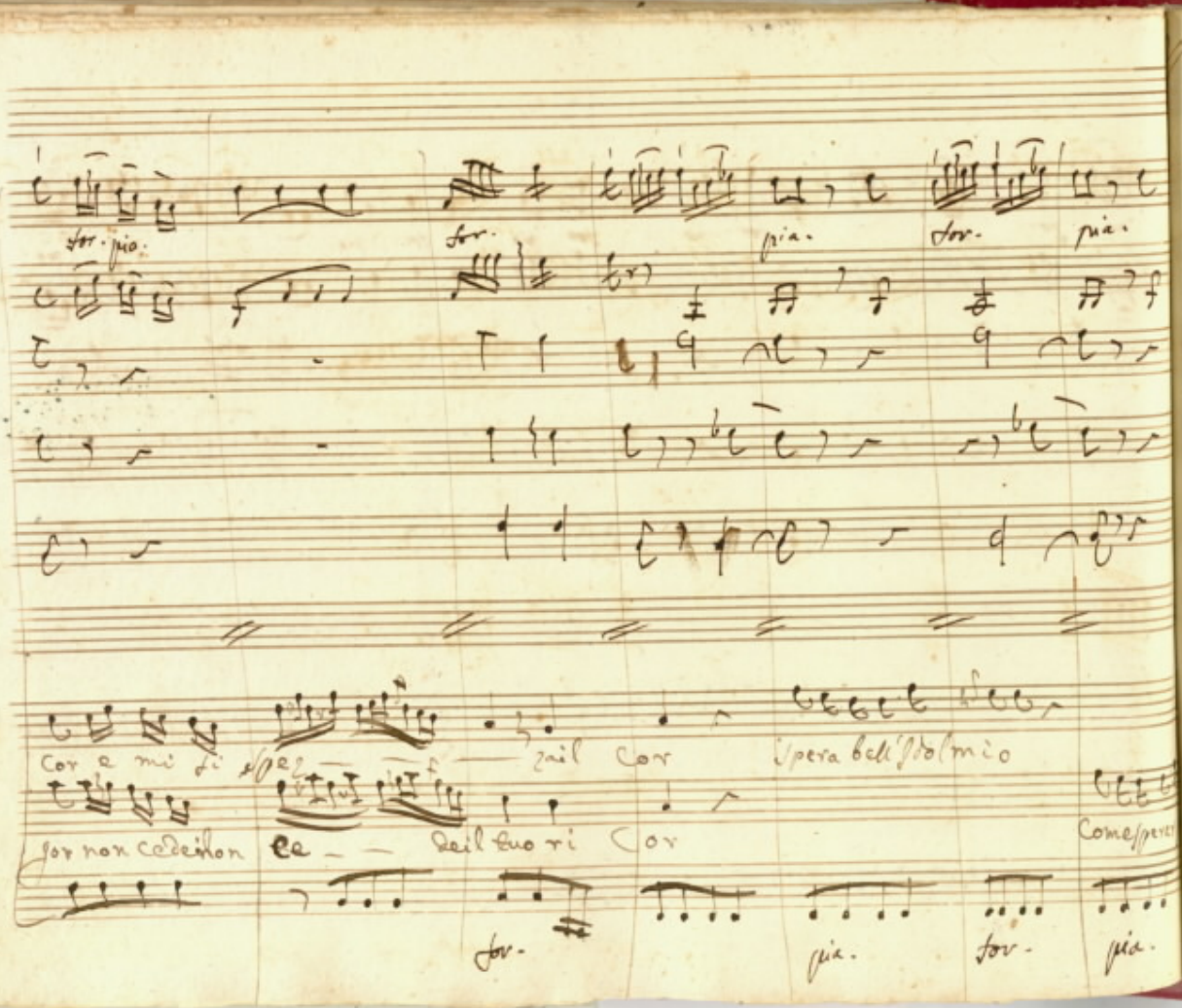
pia. for. pia. for. pia for. pia. for. pia. for. pia.

Lo vedo sì, lo vedo sì, lo vedo mio bene e mi-sispez-zail

pene non ce-de il tuo rigor Ma in tanto alle mie pene alle mie pene nō ce-de il tuo ri-

for. p. for. pia. for. pia. for.



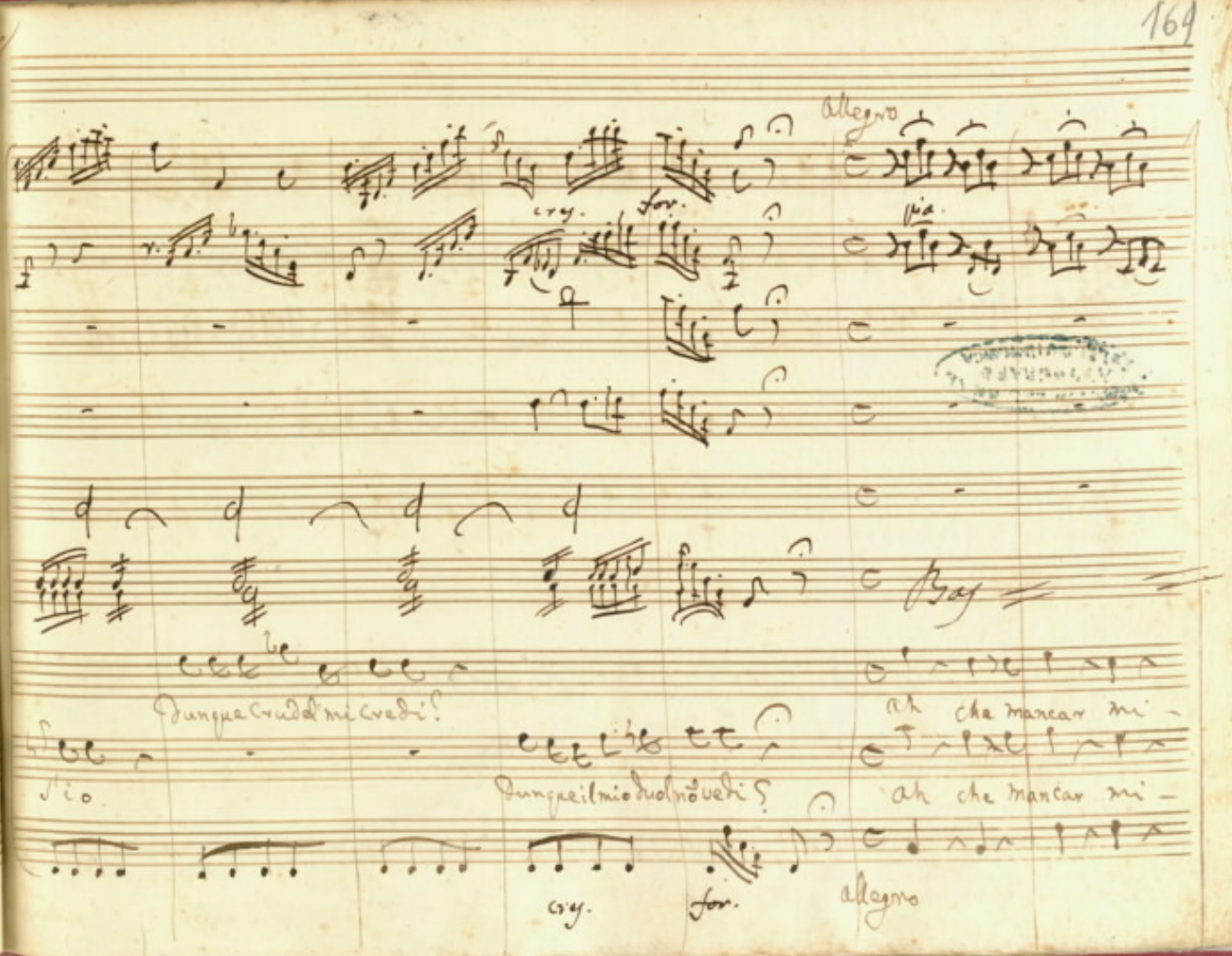


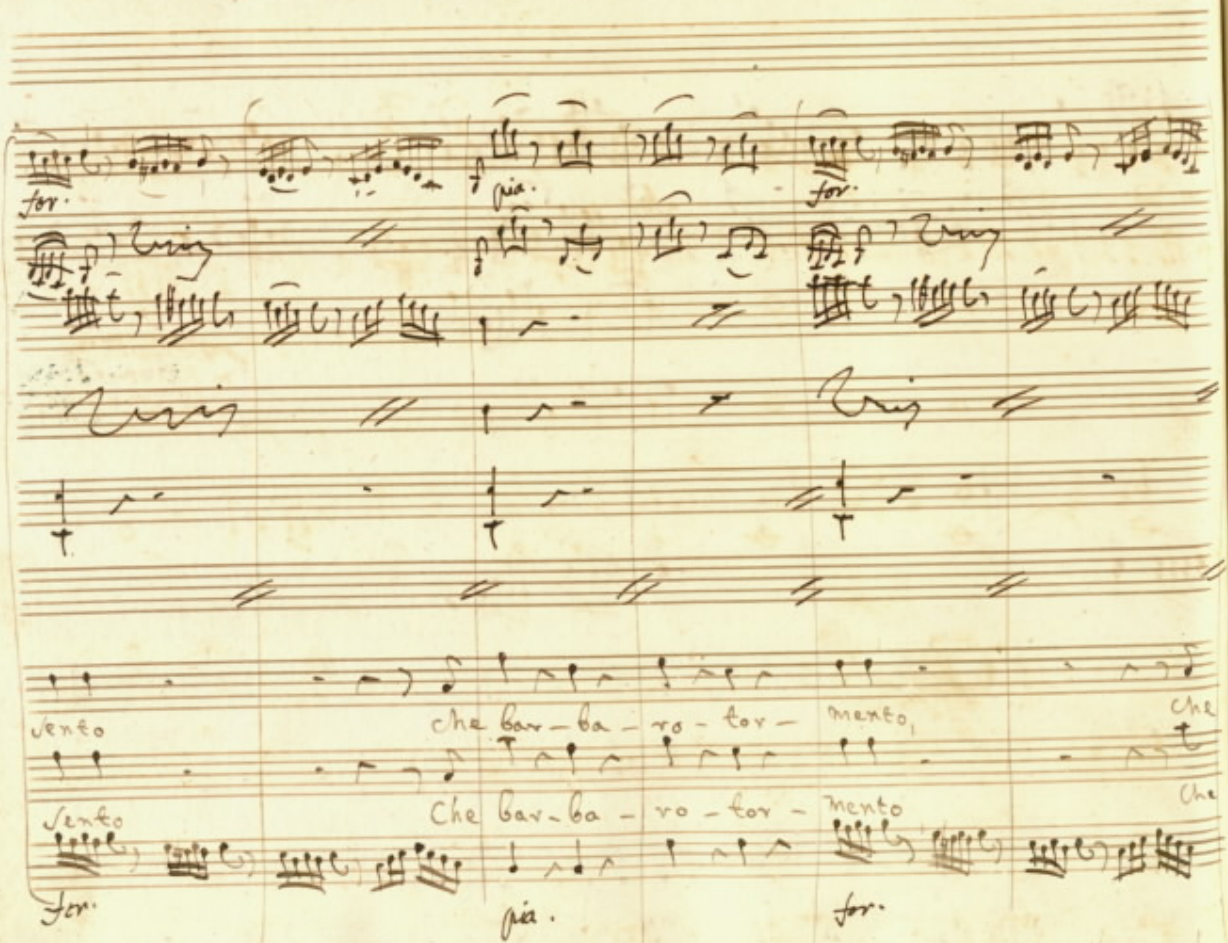
for. pia. for. pia. for. pia.

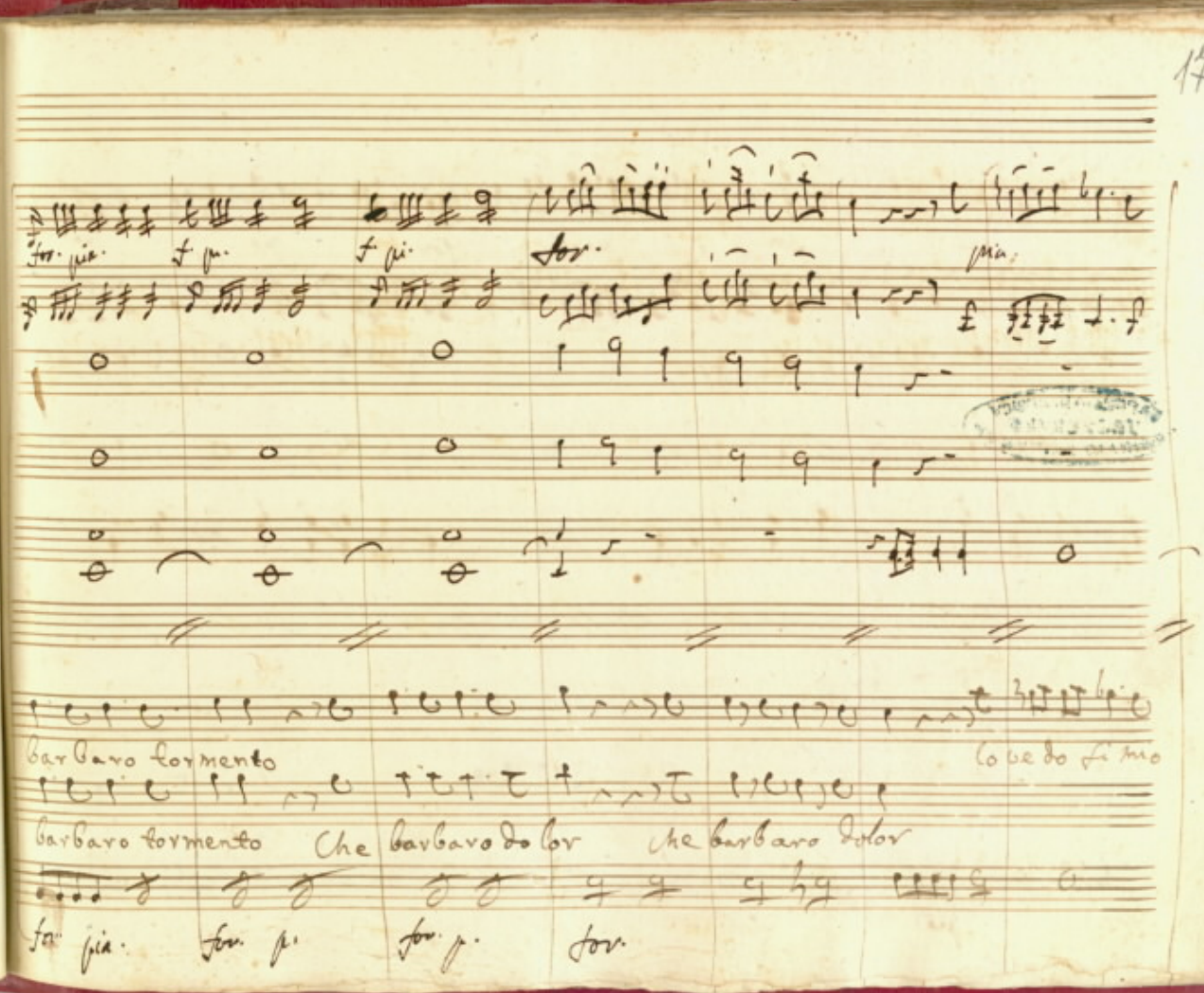
Cor e mi si spez — f — zail Cor Spera bell'Idol mio

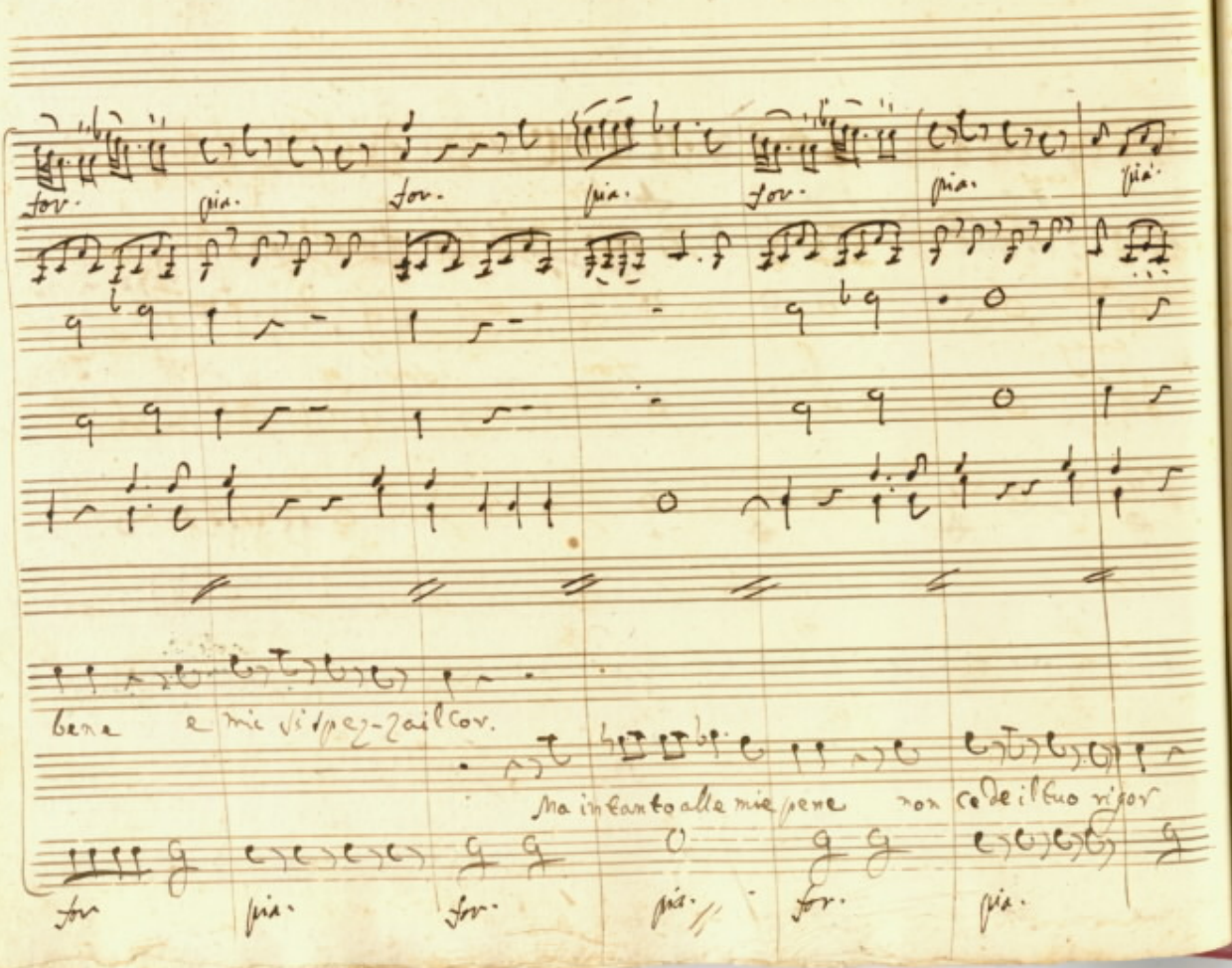
gor non cedeinlon ce — deil tuo ri Cor Come sperer

for. pia. for. pia.


Allegro
cry.
for.
pia.
Dunque crudel mi credi?
Dunque il mio duol non vedi?
Ah che mancar mi -
Ah che mancar mi -
cry.
for.
Allegro


for.
pia.
for.
vento
che bar-ba-ro-tor-mento,
che
vento
Che bar-ba-ro-tor-mento
che
for.
pia.
for.


barbaro tormento
barbaro tormento Che barbaro do lor che barbaro dolor

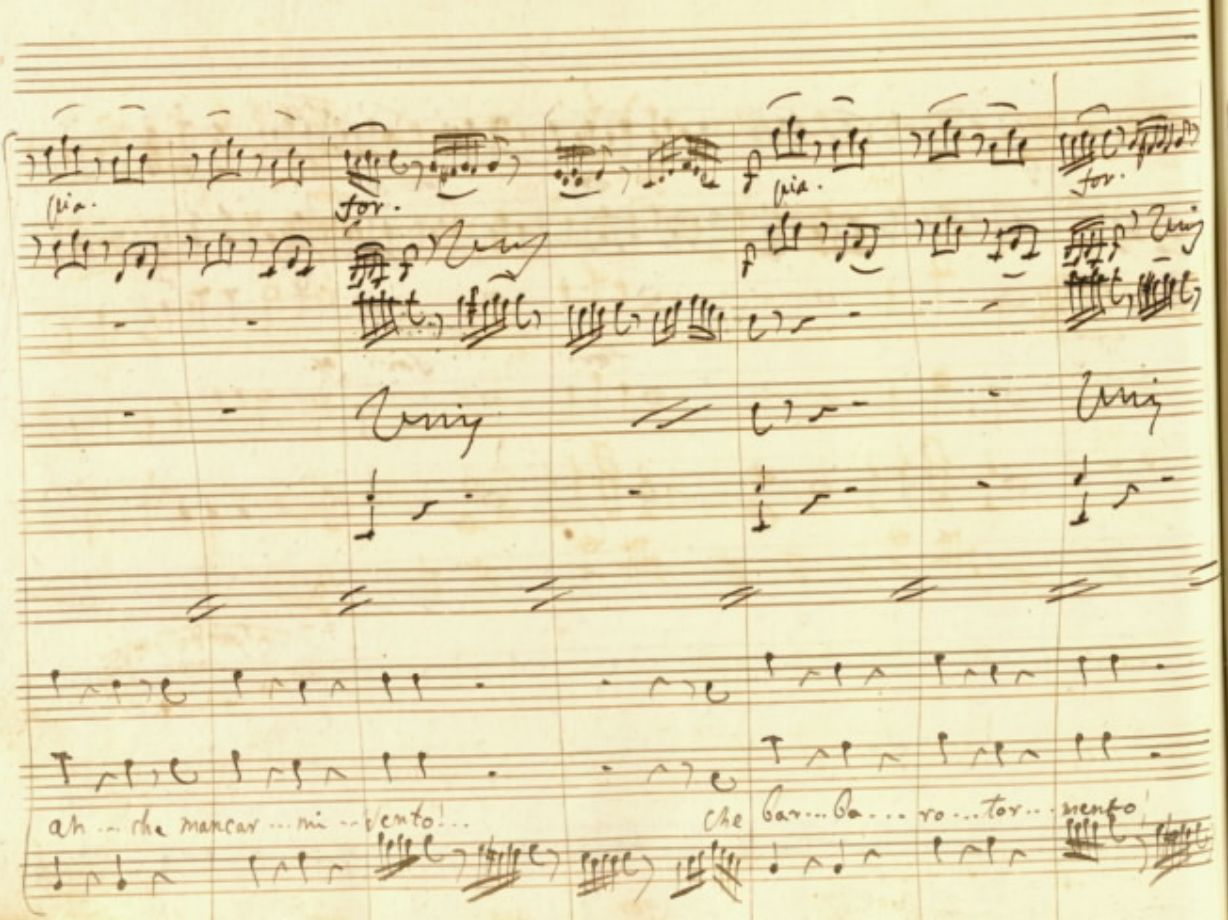

for. pia. for. pia. for. pia. pia.
bene e mie speranze il cor.
Ma intanto alle mie pene non vede il tuo rigor
for pia. for. pia. for. pia.

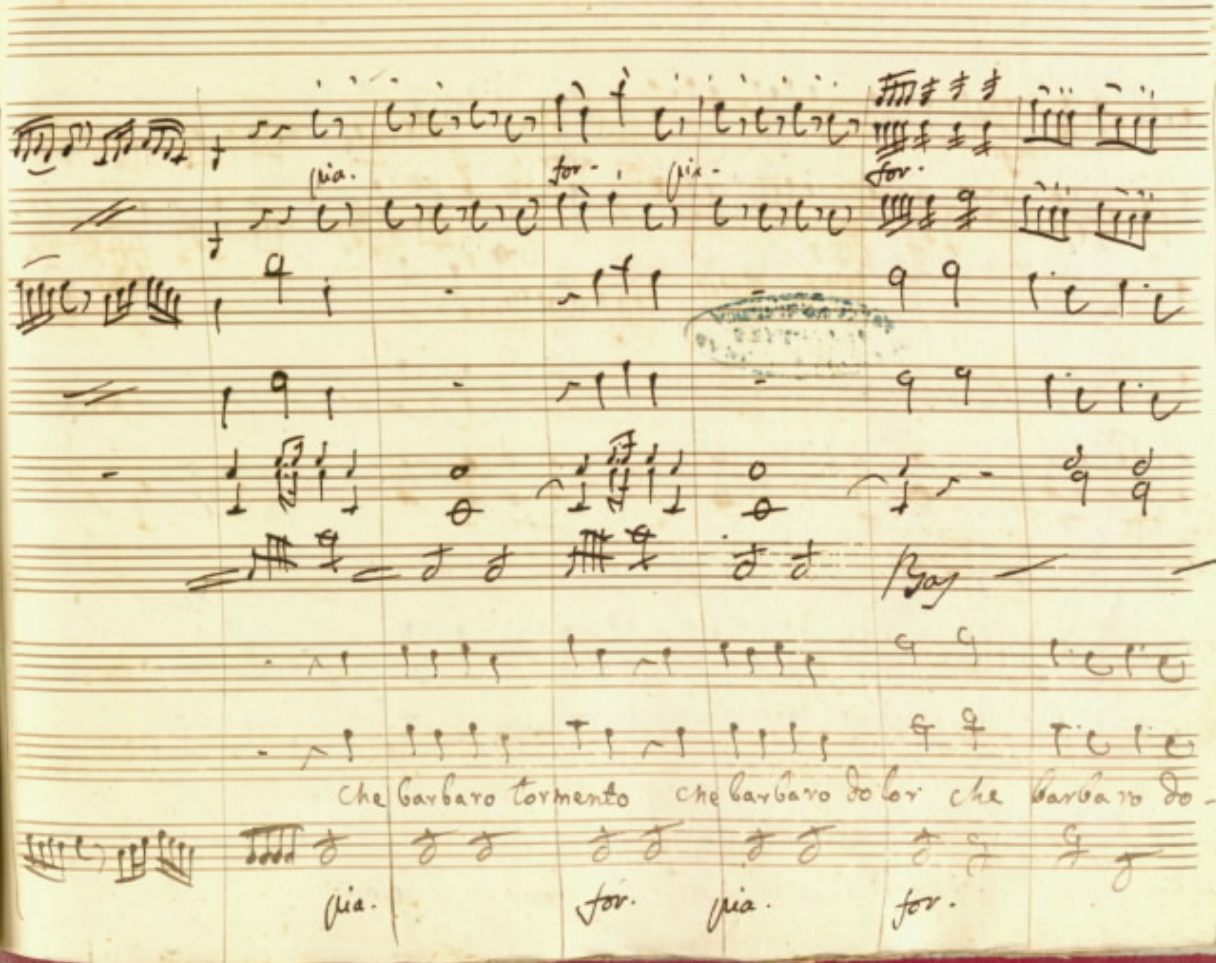
cresc. for. for. sf.

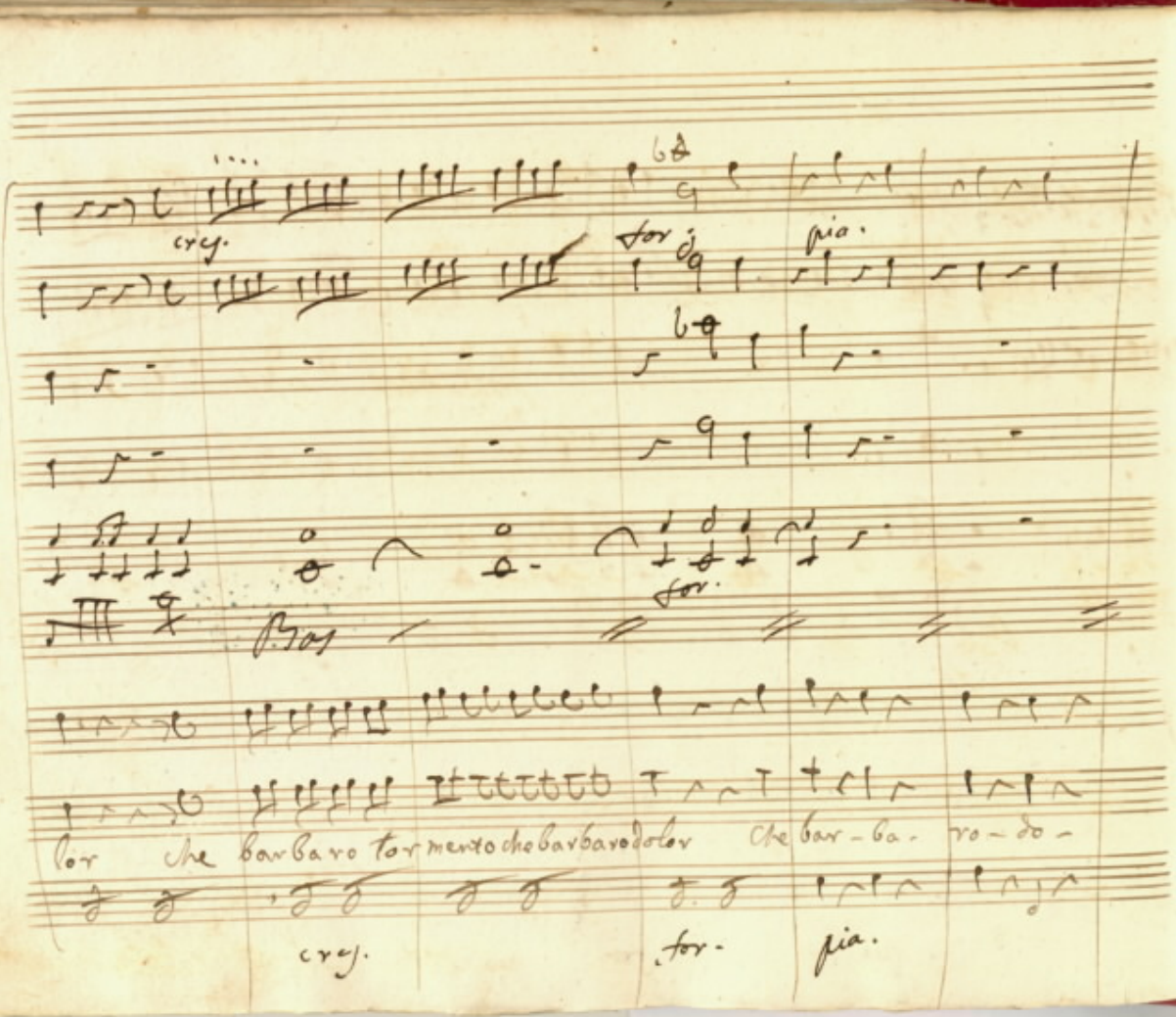
cresc. for. for. sf.

Dunque crudel mi vedi?

Dunque il mio duol non vedi?


ah ... che mancar ... mi ... vento! ...
che bar ... ba ... ro ... tor ... mento!


che barbaro tormento che barbaro dolor che barbaro do-
pia. for. pia. for.


cres.
for
pia.
for.
for che barbaro tormento che barbaro dolor che bar-ba-ro-do-
cres.
for-
pia.

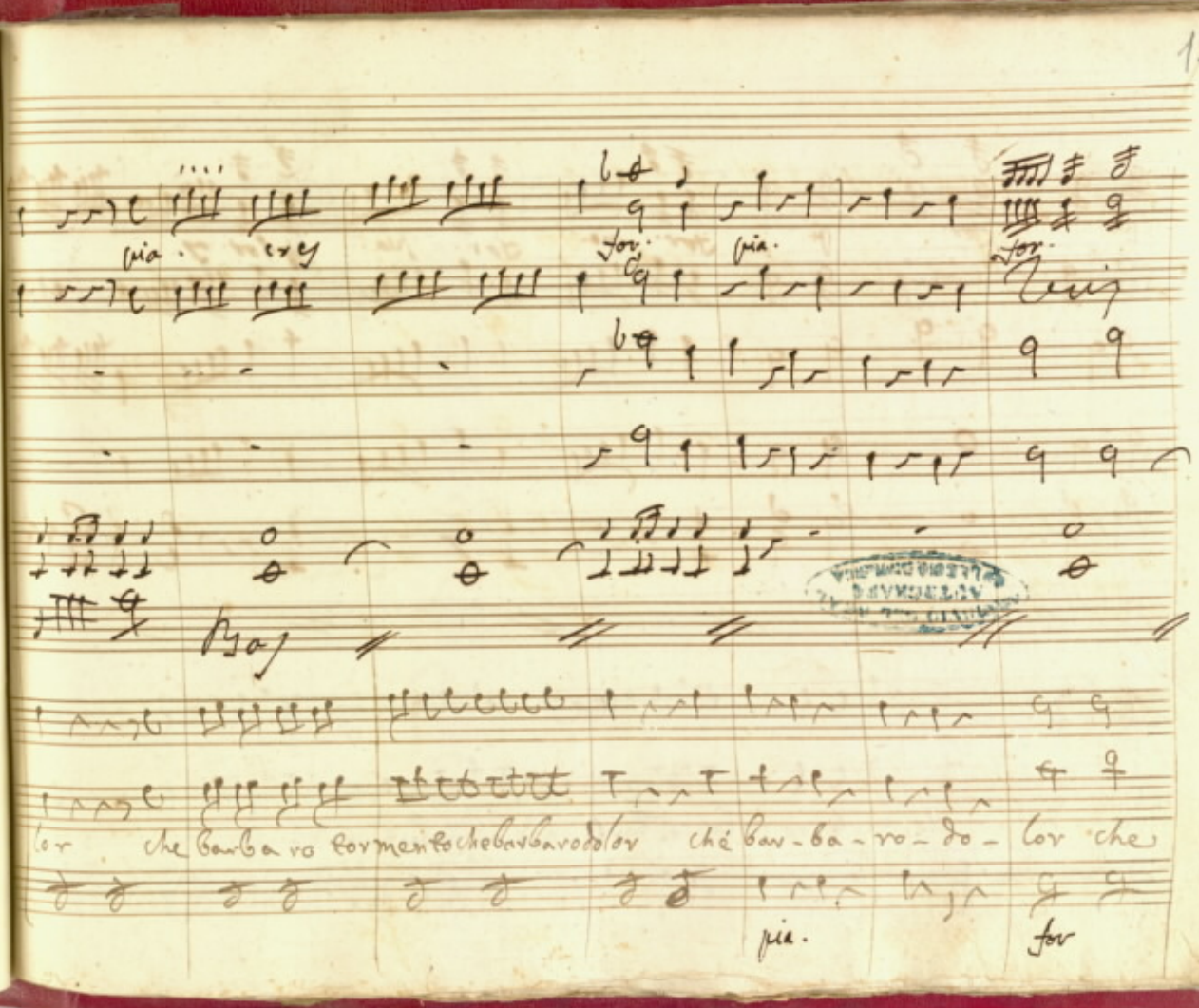
pia. cres for. pia. for.

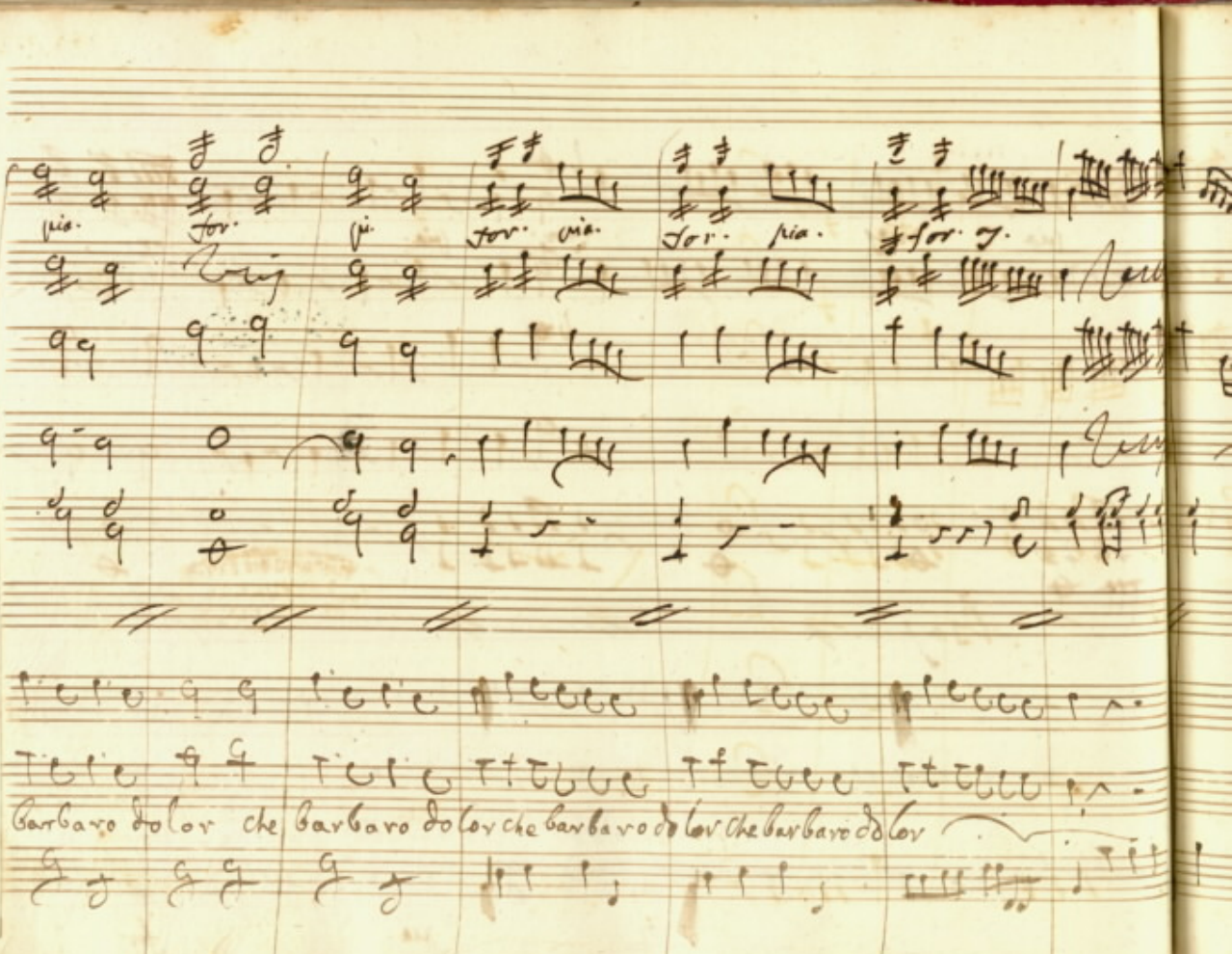
Vis

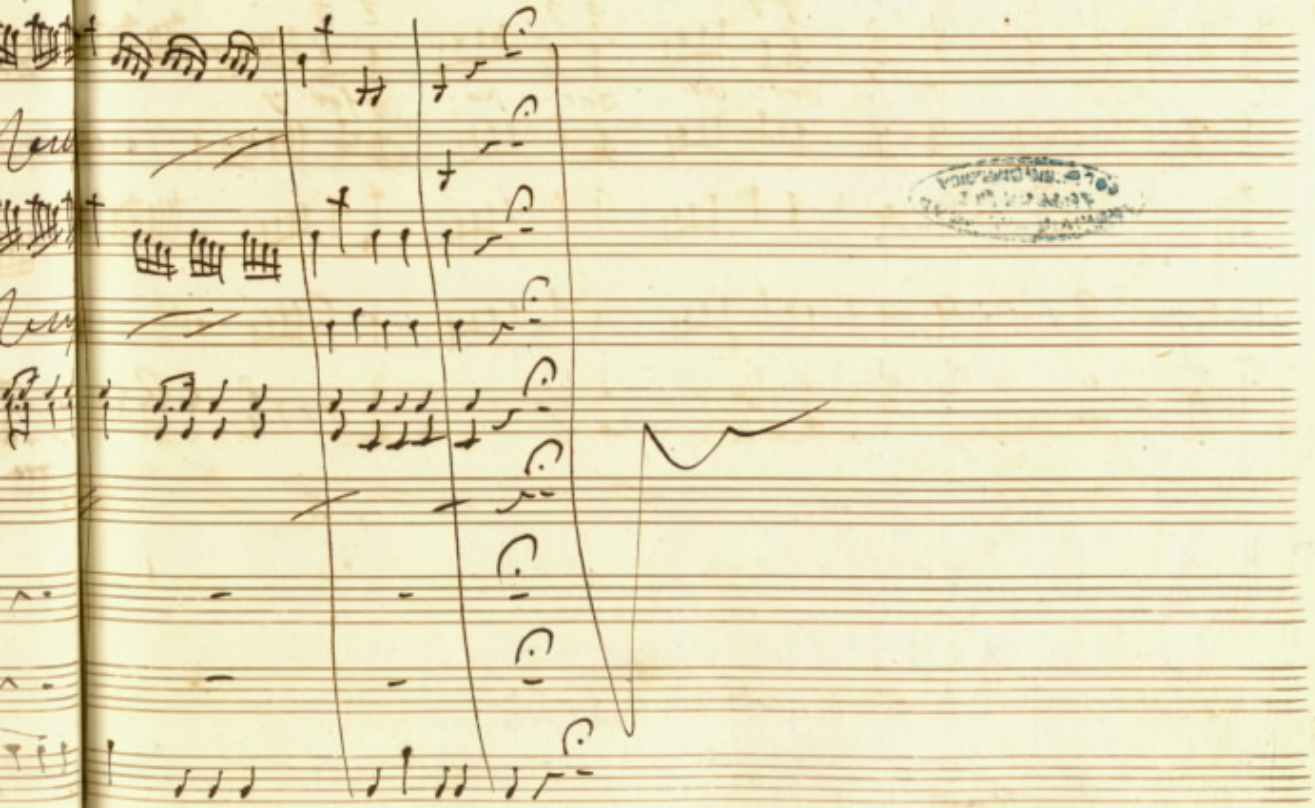
Bas

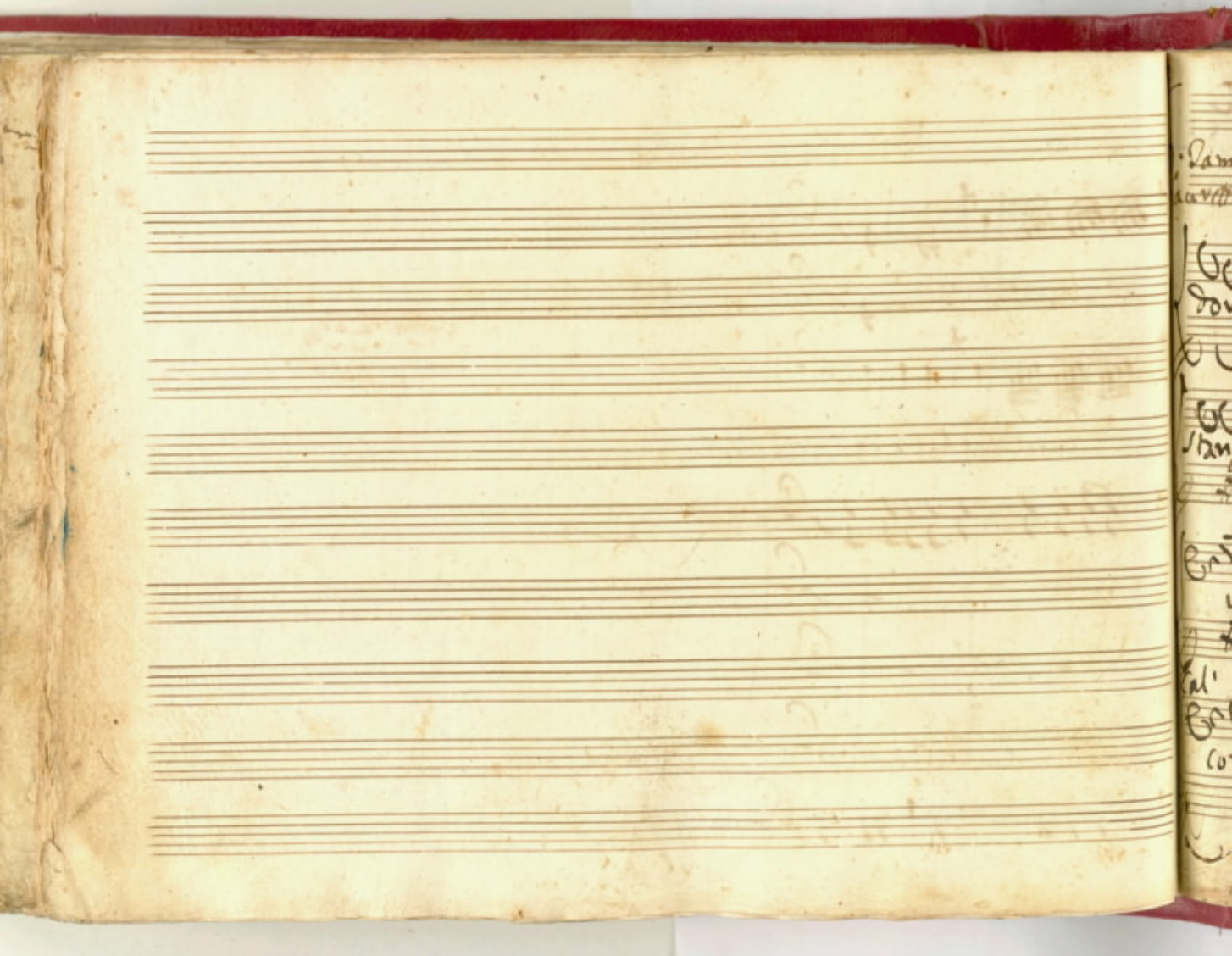
lor che barbaro tormento che barbaro dolor ché bar-ba-ro-do-lor che

pia. for




pia. for. pia. for. pia. for. pia. for. pia.
barbaro dolor che barbaro dolor che barbaro dolor che barbaro dolor





Scena IV

d. Ro. Cal.

Tamaro d. Rosa

Lauretta, e Calandrino

che fai? dacchè dal letto passò in questo sofà

d. Ro.

dorme, ma spesso dimenando si uà quando si desta, tu fa suonare in quella

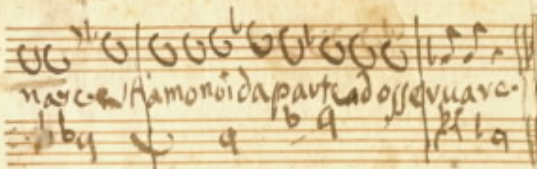
stanza io sento, che la musica sia un antitodo ancor per la follia.

d. Tam. Lau. d. Ros. d. Tau.

uedremo un'aa si sueglia sentiamo e milia... Rosa...

Cal. d. Ro.

come uà questa cosa. nō chiama più sofrosine, e xantippe presto sù: fa ruo-



Mo 12

Siegue Notturno

Cassandrini

p. ass:

p. ass:

p. ass:

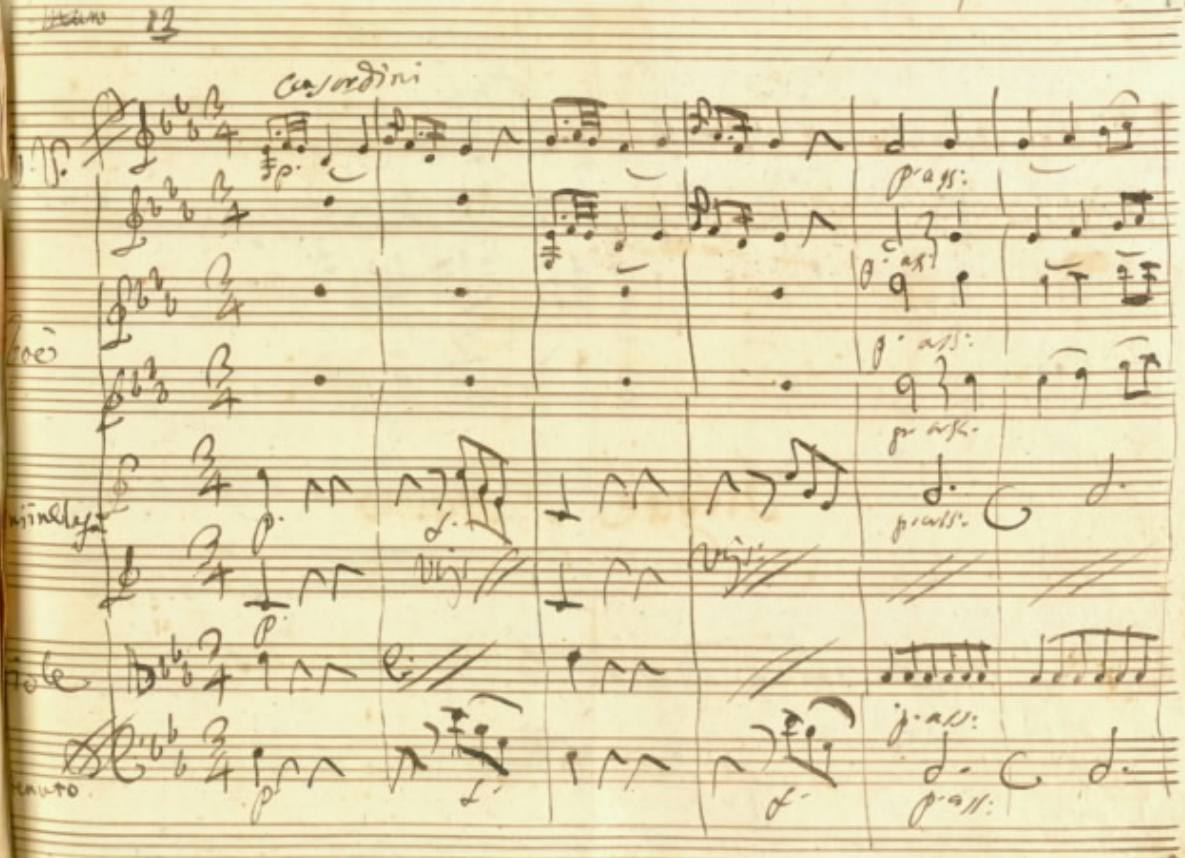
p. ass:

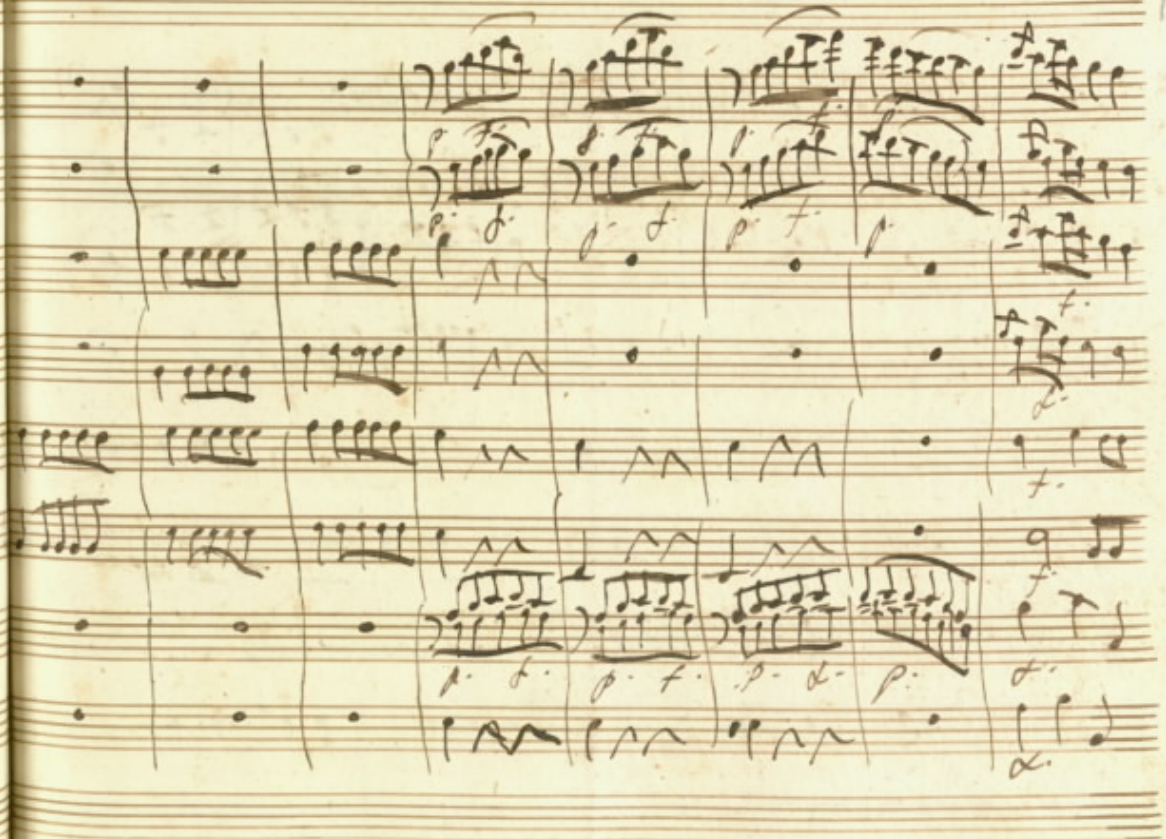
p. ass:

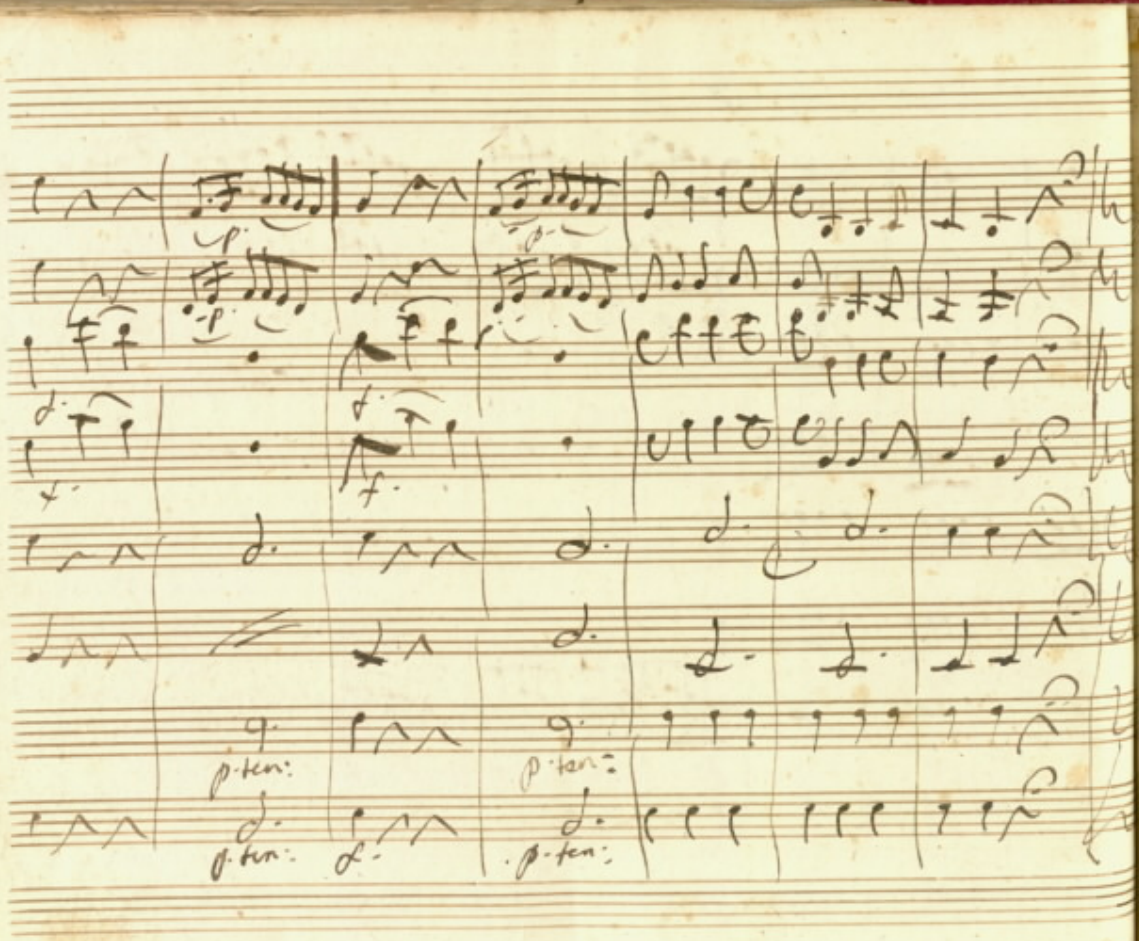
p. ass:

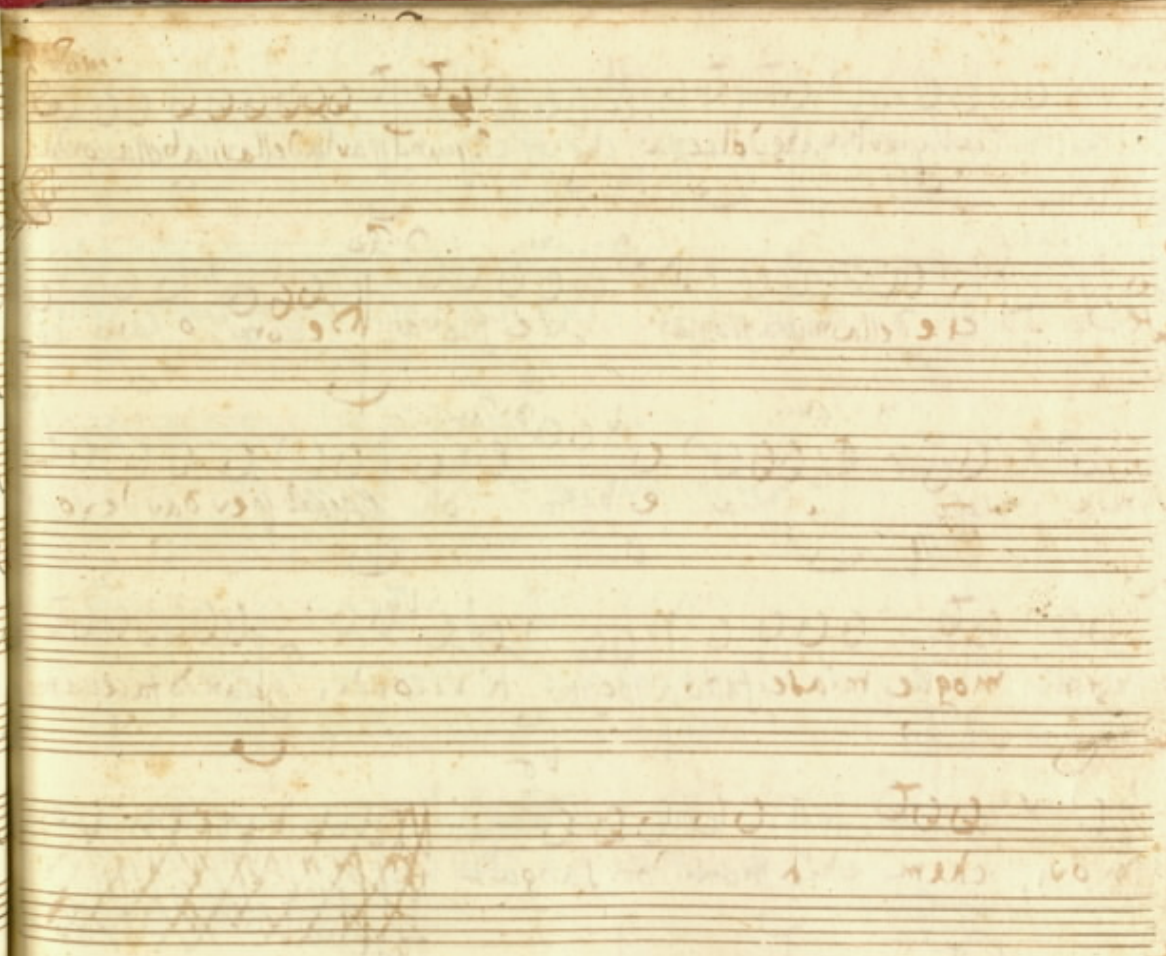
p. ass:

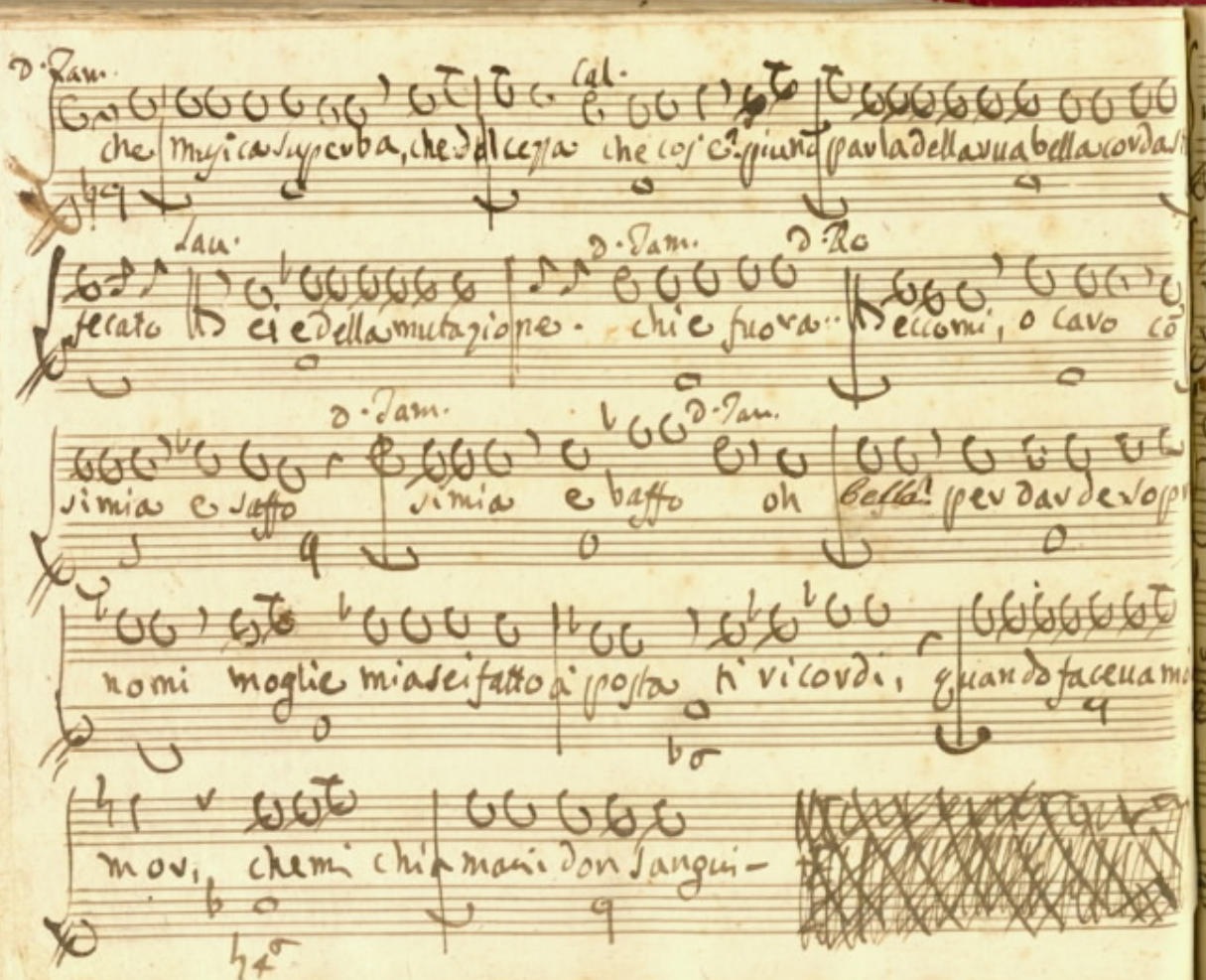
p. ass:






p
p
f
f
p. ten.
p. ten.
p. ten.
p. ten.





D. Tam. Cal.

che musica superba, che dolcezza che cos'è? piuno parla della rua bella corda si

Lau. D. Tam. D. Ro

secato ei e della mutazione. chi e fuora.. eccomi, o caro cō

D. Tam. D. Tam.

simia e saffo simia e baffo oh bella! per dar de sopra

nomi moglie mia sei fatto à posta ti ricordi, quando faceua mo

mor, che mi chiamaui don Sangui-

D. Ro. D. Jan.

naccio? ed io videuo tanto. Ma me ne ricordo si. di te mi auete intesa quella

Cal. D. Jan.

musica? e vaũ pezzo di latte, e miele ui piaceua e come mio calan-

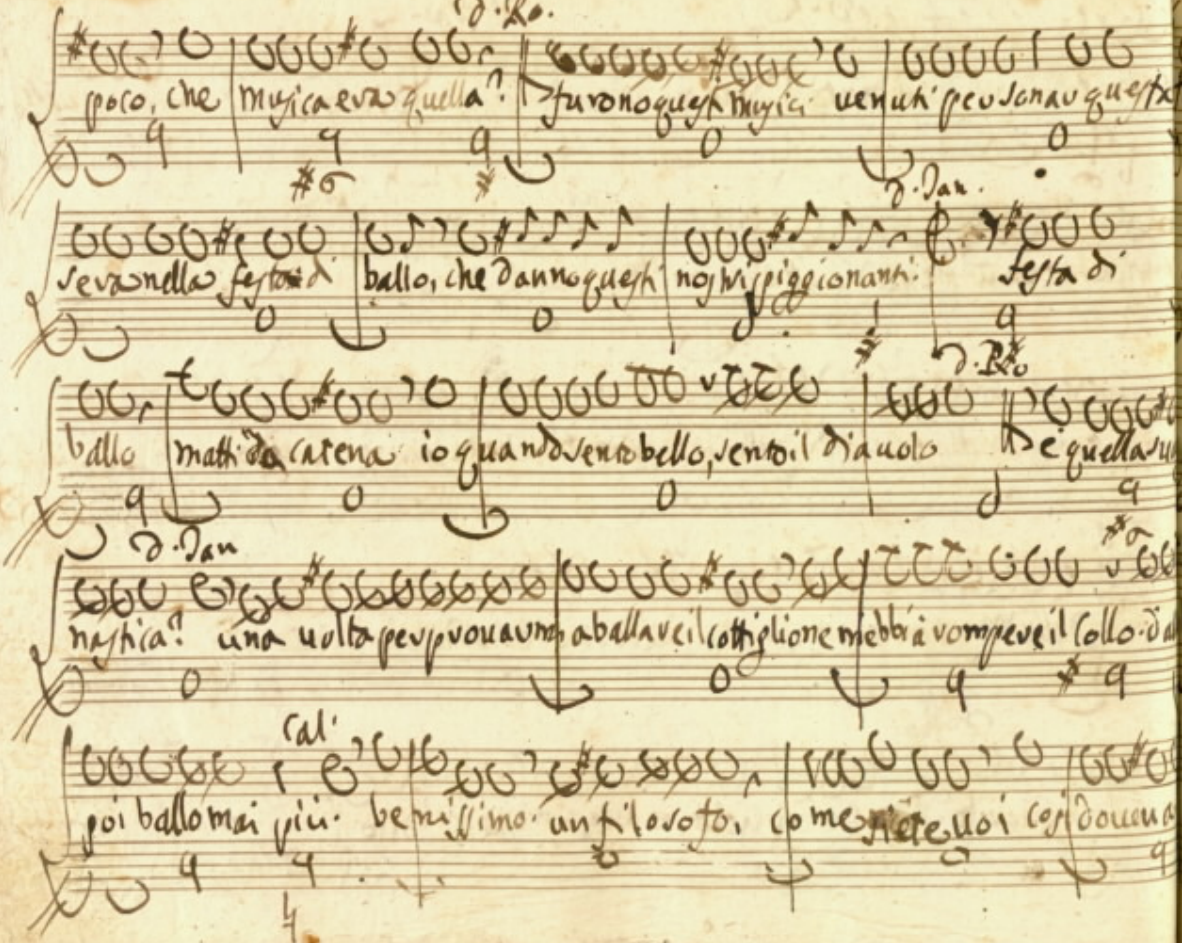
dvino, e va più bella assai, di quell'altra sonata, che tu fai spesso spesso sul mio gesolve-

Cal. Lau.

tto? della Musica sua, a quel che uedo, e si è scordato in tutto. che

D. Ro. D. Jan.

tosse mai guarito? uolessi il cielo, e auessi mezzo ũ dito. ma Rosa dimmi ũ



d. Ro.

poco, che musica era quella? furono questi musici venuti per sonar questa fare

sera nella festa di ballo, che danno questi nostri piggionanti. d. Jan. festa di

ballo matti da catena io quando sento bello, sento il diauolo d. Ro. e quella su

d. Jan

nastica? una uolta per prouarmi a ballare il cottiglione mebbi a rompere il collo. d'al bella

cal.

poi ballo mai più. benissimo. un filosofo, come siete uoi così doueua ueu

D. Pam.

questa fare Filosofo le brache del compare io Filosofo? oh senti io che in quattordici

D. Ro.

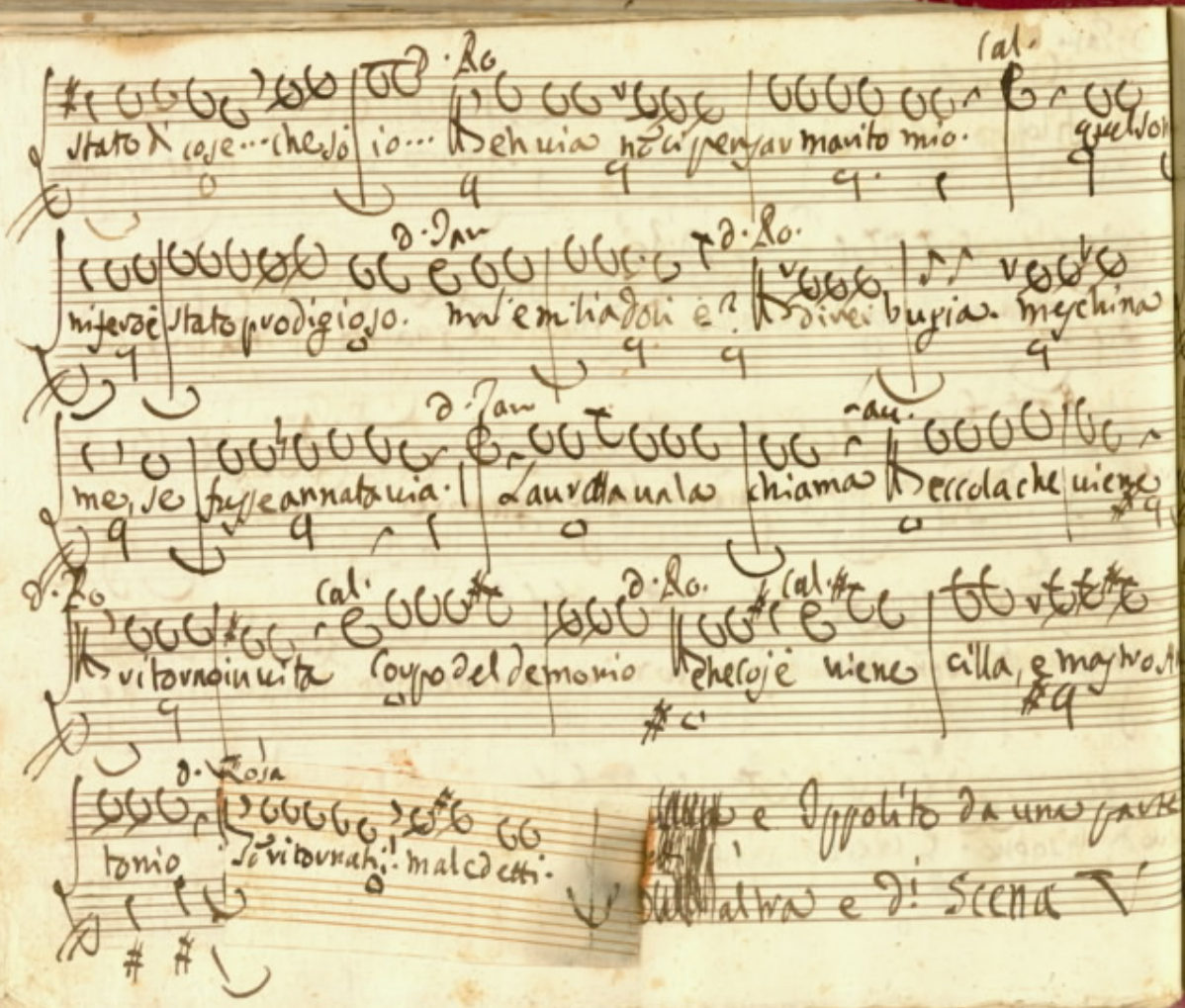
anni no passai alla scuola i deponenti. Ho guarito, e guarito. Lau. Ma come cosi

al.

questo col dormire spesso i matti si sogliono guarire D. Pam. Sai Rosa mia, La

bella scorpacciata di sono, che mi ho fatta? io mi sento altretanto. veramente nea-

vero di bisogno. e credo di aver fatto qualche sonno. una confusa idea mi eve-



stato di cose... che so io... Beh uia non ci pensar marito mio. quel son

niferoè stato prodigioso. ma l'emilia doli è? direi bugia. meschina

me, se fusse annata uia. Laurella uala chiama Eccola che uiene

ritorno in uita corpo del demonio che cosè uiene cilla, e mastro

tonio sono ritornati! maledetti.

e Ippolito da una parte

altra e di Scena

em. m. An. cill.

Ah caro Patre mio... cove de Tata. mascolo mio schiavo, si galant-

m. An.

ommo chillo, marito, e stato proprio guasso. che buo... te uedo, e no aggio chillo

d. Tam.

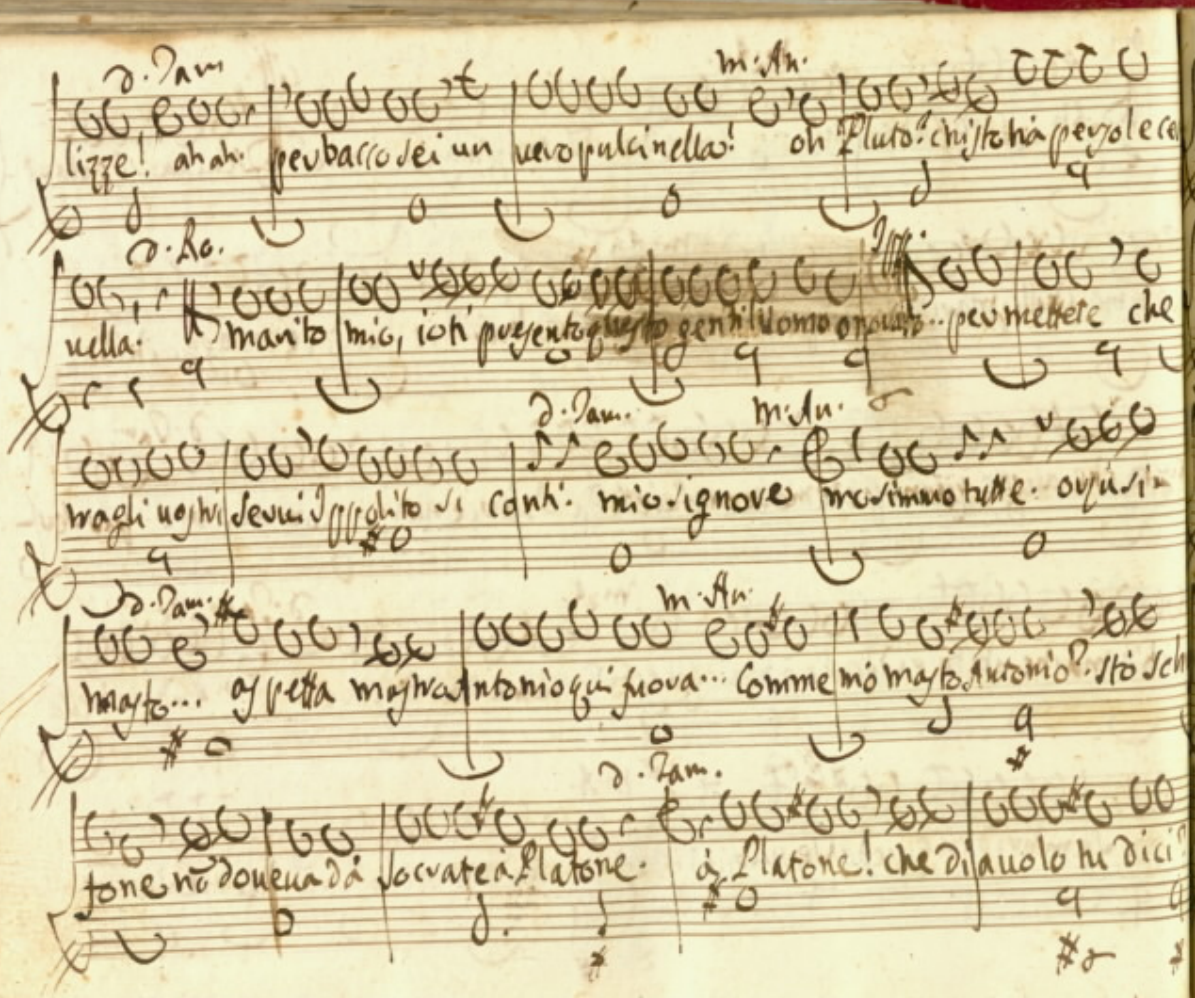
gusto che auette quanto patemo senne fuiette da lo Tarcenale. comme staie? per ser-

m. A. d. Tam. vide

uirti: ma che abito ridiculo è mai questo? comm'à dicere? ah ah ah la bella

m. A.

uista sembridiuo spedal seruigialista. si mammalora tu me sanna-



d. Dam. m. An.

lizze! ah ah. per bacco sei un vero pulcinella! oh Pluto! chi sto ha per sole ce

d. Ro.

uella. marito mio, io ti presento questo gentil uomo onorato... per mettere che

d. Dam. m. An.

tra gli uostri servi Ippolito si conti. mio signore mo simmo tutte. orsu si

d. Dam. m. An.

masto... aspetta mastro Antonio qui fuora... Comme mo masto Antonio? sto sch

d. Dam.

tone no doueua da Socrate a Platone. a Platone! che diauolo tu dici?

ma lasciamogli venerzi: aspettan poco fuori, che poi uoglio farmi la barba ai il ba-

m. A.

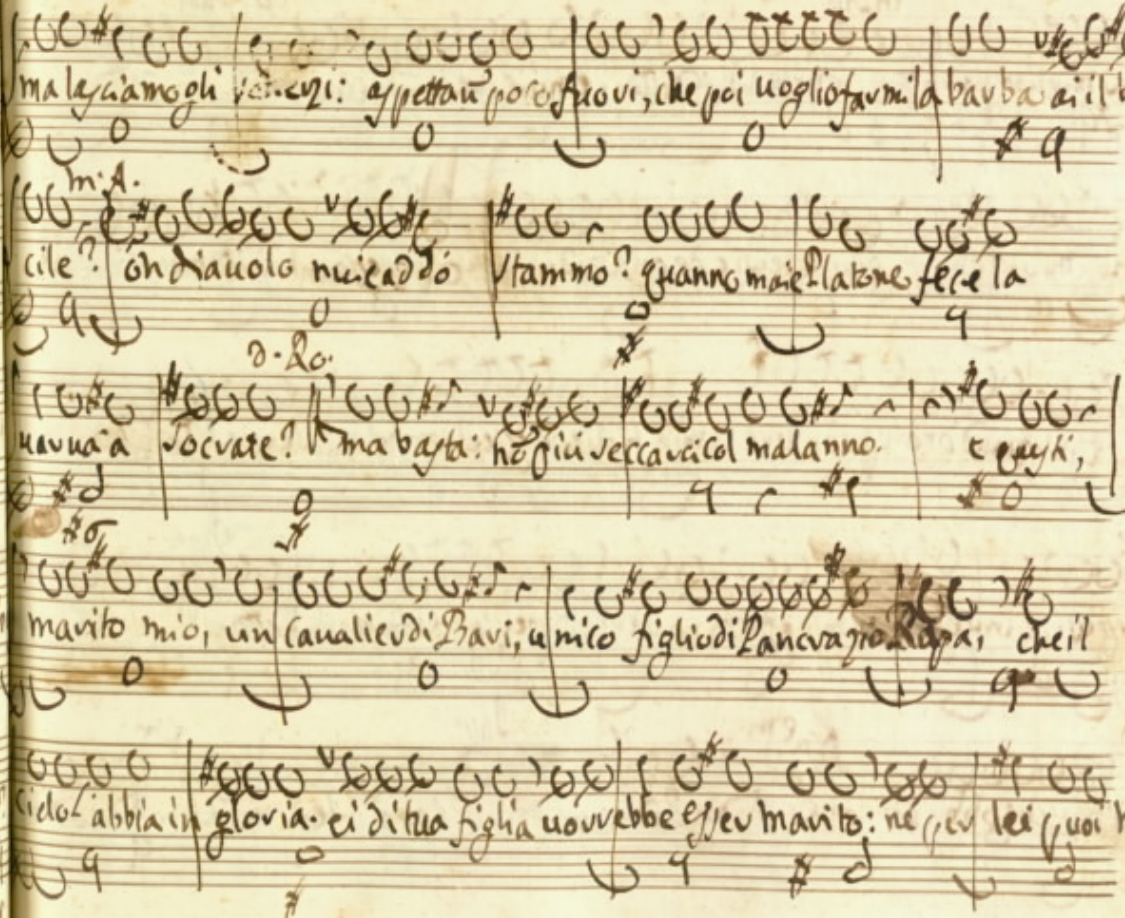
cile? oh diauolo nuie addò stammo? quanno maie Platone fece la

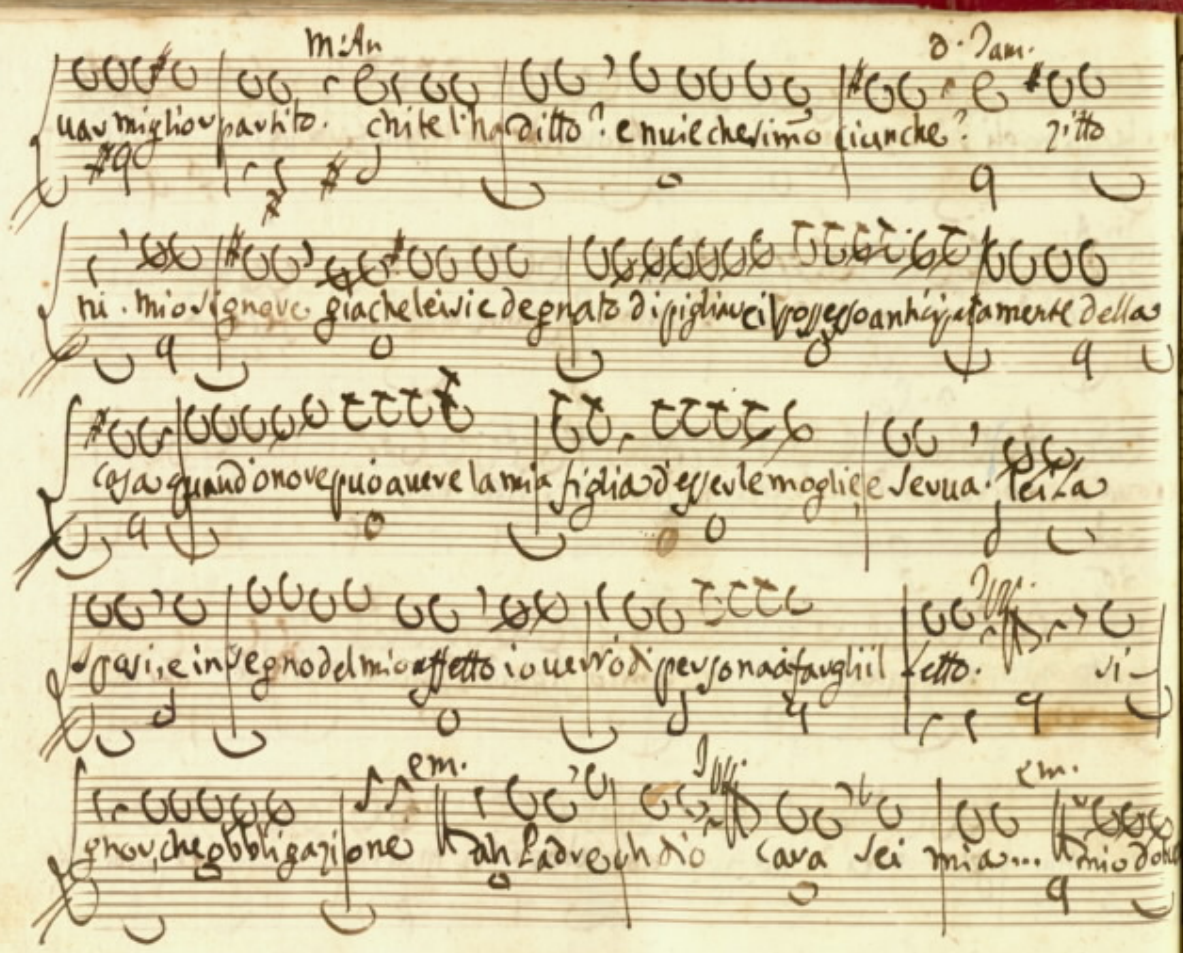
d. Ro.

uarua a Socrate? ma basta: nō più seccarci col malanno. e questi,

marito mio, un Caualier di Bari, unico figlio di Pancrazio Rupa, che il

cielo abbia in gloria. ei di tua figlia uorrebbe esser marito: ne per lei puoi tro-





M. An. D. Dam.

uar miglior partito. chi te l'ha ditto? e nuie che simo ciunche? zitto

ni. mio signore giache lei si e degnato di pigliare il possesso anticipatamente della

casa quand'onore può auere la mia figlia d'esser le moglie e serua. lei la

sposi, e in segno del mio affetto io uerrò di persona a fargli il letto. si

gnor, che obbligazione ah Padre ch'dio cara sei mia... mio dolce

em. em.

a 3 D. Ro. Lau. cal. Cilla.

mor, sei mio e viua, isposi e viua... non cede che: ubbri-

44a M. An.

cato a ussigno via. scostate, nenna mia cano dicano a te ne che fa-

D. Iam.

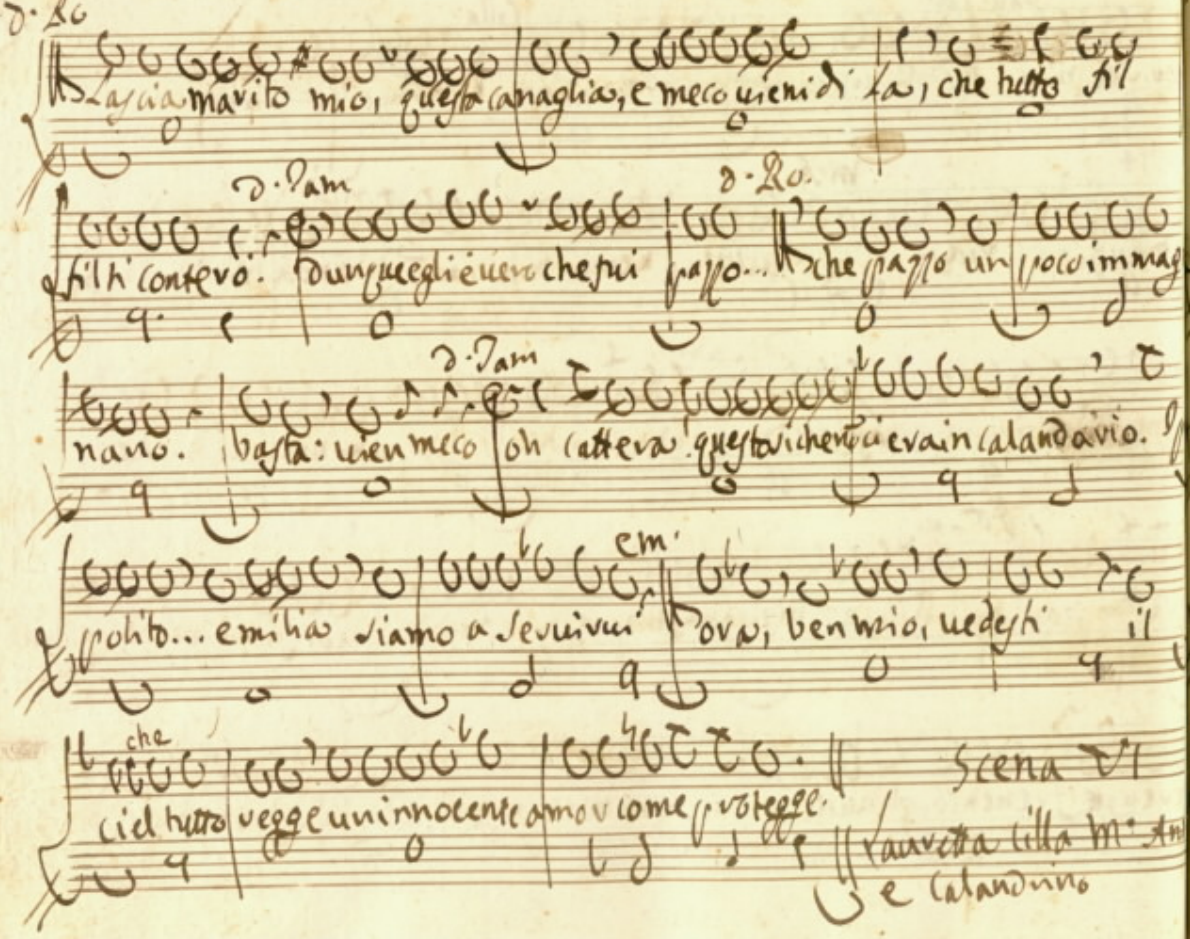
immo? me sposo io puro a figlieta? il malancheti colga, animalaccio, che

Lau.

vaggia di parlare? ma no bisogna strapazzarlo tanto uoi finalmente quan-

D. Iam.

to ereuate frenetico, gli auete posto nel capo tante ragazzate. Io frenetico



d. Ro

Lascia marito mio, questa canaglia, e meco vieni di la, che tutto fil

d. Tam

filti conterò. dunque egli è vero che fui pazzo... d. Ro. che pazzo un poco immag

d. Tam

nano. basta: vien meco oh cattera! questo si che non ci era in calandario. Ip

em.

polito... emilia siamo a servirvi ora, ben mio, vedesti il

che

ciel tutto regge un innocente amor come protegge.

Scena VI

Lauretta Cilla M. An

e Calandrino

m. An. Lau.

Ne, sia maddamma e bero ca socrate mpazzette? certamente. e co

m. An.

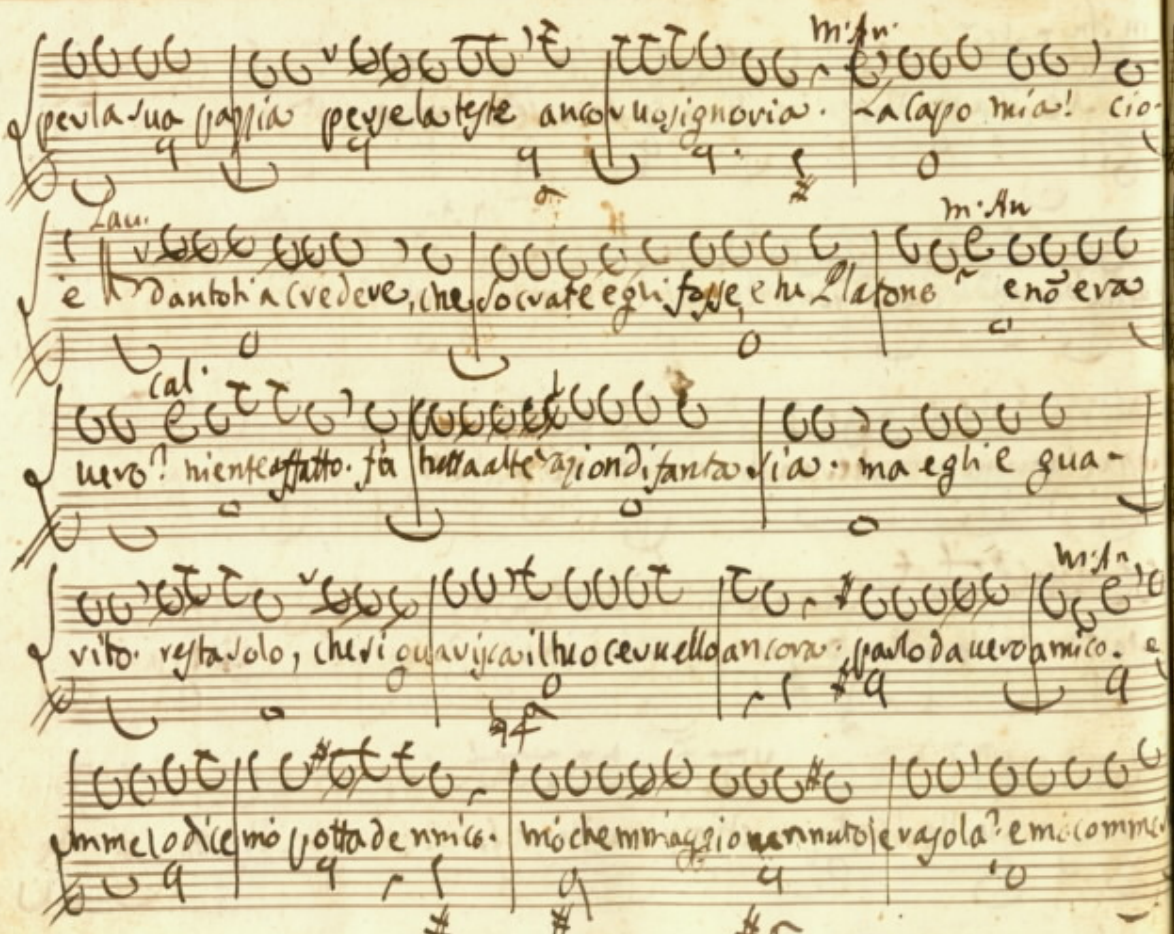
quella beuanda che gli portaste uoi si è guarito oh casu inaudito.

cal.

chesta e la prima uota che sanò la ci-cuta nò malato. si era ci-

cuta egli saria crepato. un sonnifero in uece di cicuta ei tra-

canno e uolle il cielo poi ch'ei si sueglia sano di ceruello. il fatto stà che



M. An.

per la sua pazzia perse la teste ancor uo signoria. La capo mia! cio-

Lau. M. An.

è dantoti a credere, che socrate egli fosse, e tu Platone e nõ era

Cal.

uero? niente affatto. fa tutta alte razion di fanta sia. ma egli è gua-

M. An.

rito. resta solo, che si guarisca il tuo ceruello ancora. parlo da uero amico. e

mme lo dice mò potta de nnico. mò che mmaggio uennuto le rasola? e mò comme

Lau

cio- bizzo con a crasta? no importa potere, pigliando dote fresca, ritornare, al

era uostro primo stato, noi siamo quattro: due belli matrimony si po-

M. An.

a- trebbero far cosi tra noi: calandrino con cilla, ed io con uoi. lo bolesse lo

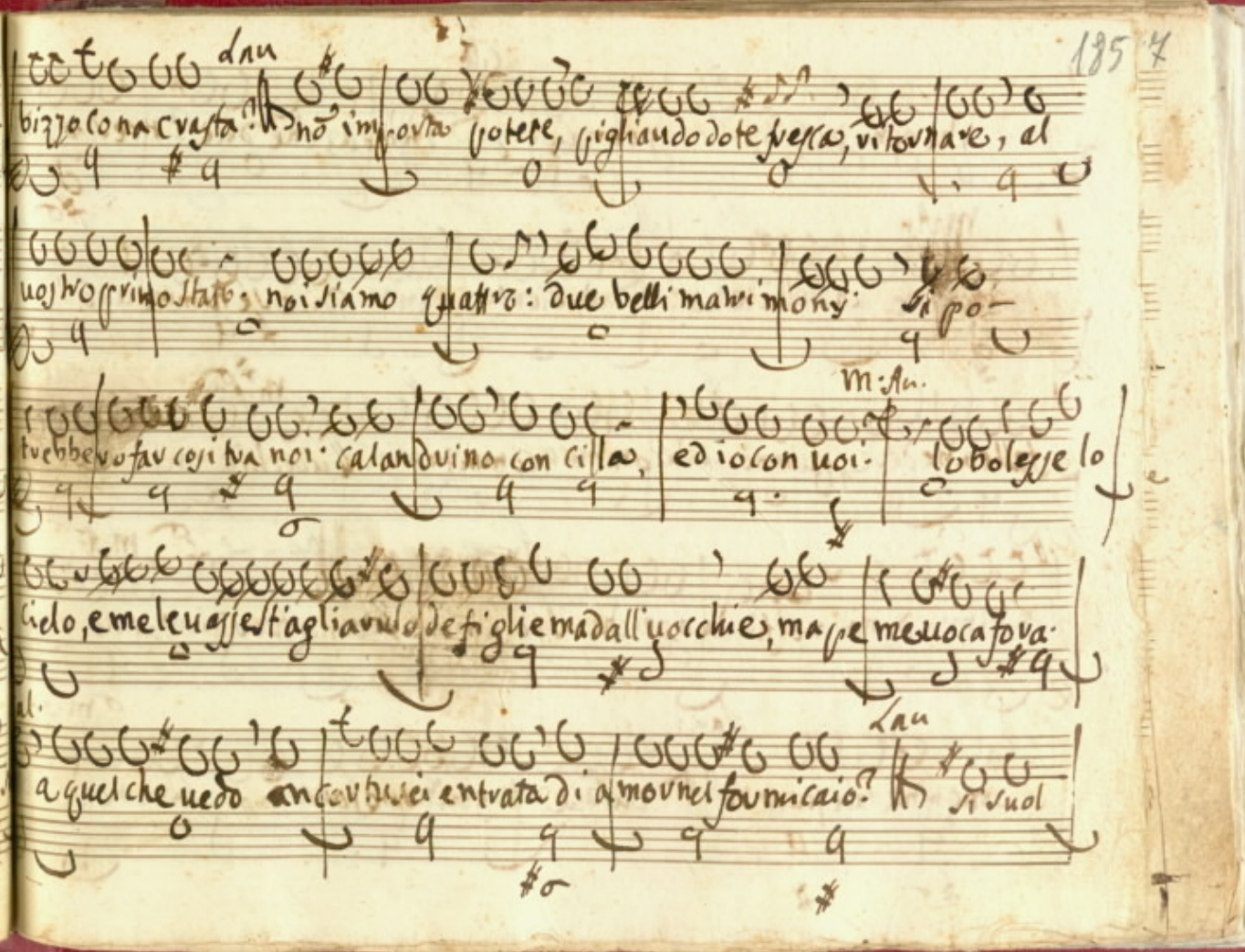
An.

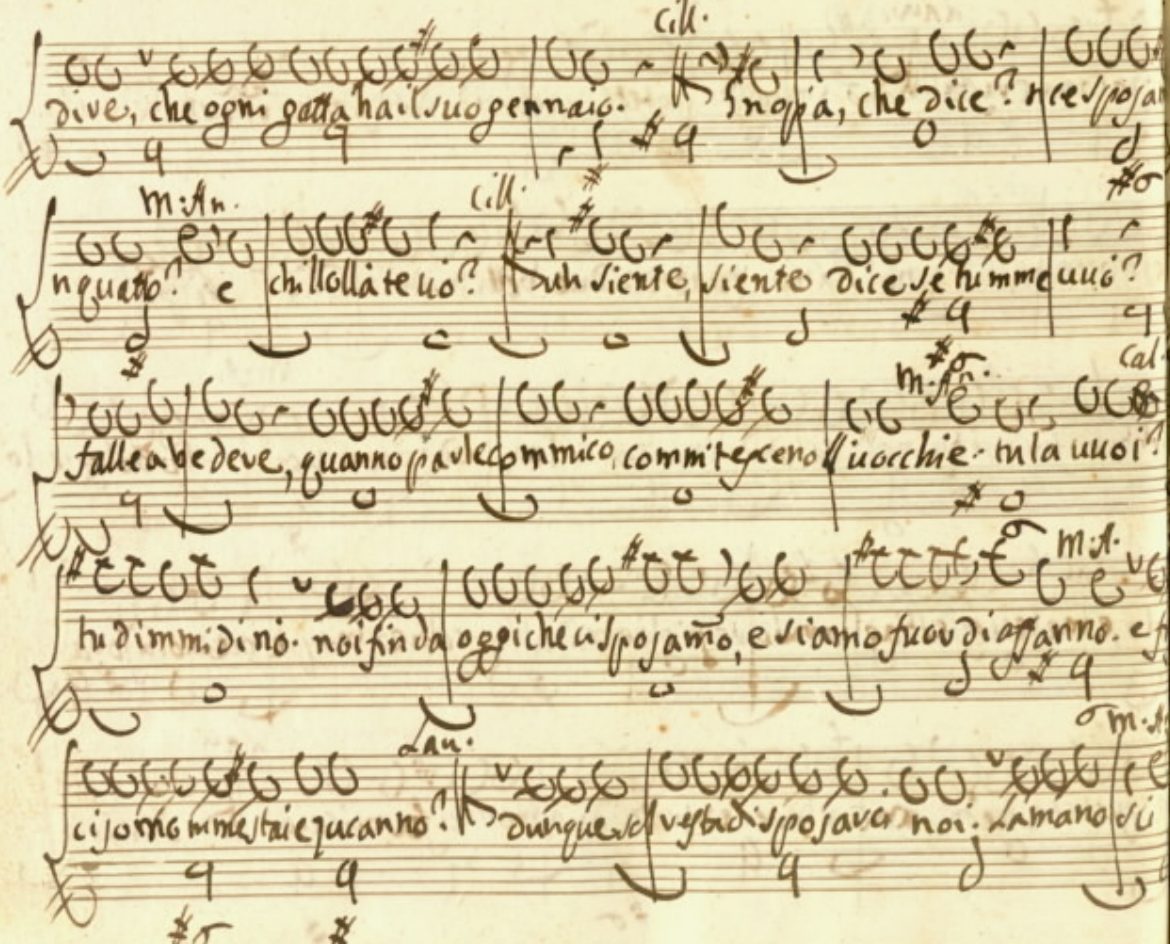
co. e cielo, e me leuasse st'agliarulo de figlie ma dall'uocchie, ma pe me uoca fora.

al.

Lau

omme a quel che uedo ancor tu sei entrata di amor nel formicaio? si suol





Cill.

dire, che ogni gatta ha il suo gennaio. Gnoppa, che dice? nce sposam

M. An. Cill.

nquatto? e chi llo llà te uo? Duh siente, siente dice se tu mme uuo?

M. An. Cal.

falle a bedere, quanno parle commico, commi te sceno lluocchie. tu la uuoi?

M. A.

tu dimmi di nò. noi finda oggi che ci sposamo, e siamo fuor di affanno. e f

Lau. M. A.

ci so mo mme stai e zucanno? Dunque sol resta di sposarci noi. Lamano si

lezza, tu uorrisse, che se uera fe casse chillo suonno che te faciste? ma riesce à

Lau.

bessena. Marzoniaue aggrancato. Statte bona ah barbaro! fermate e

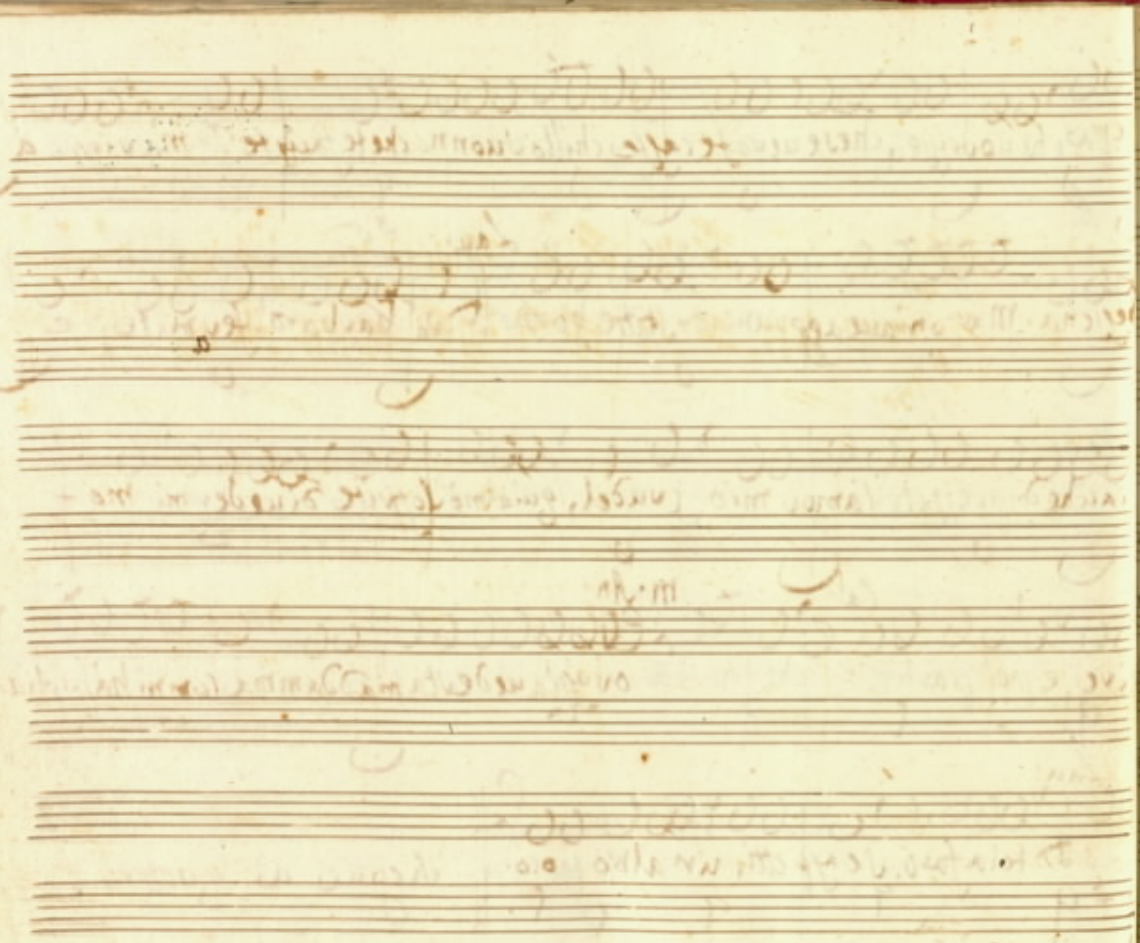
giacche disprezzate l'amor mio crudel, qui almeno soffrite di uedermi mo-

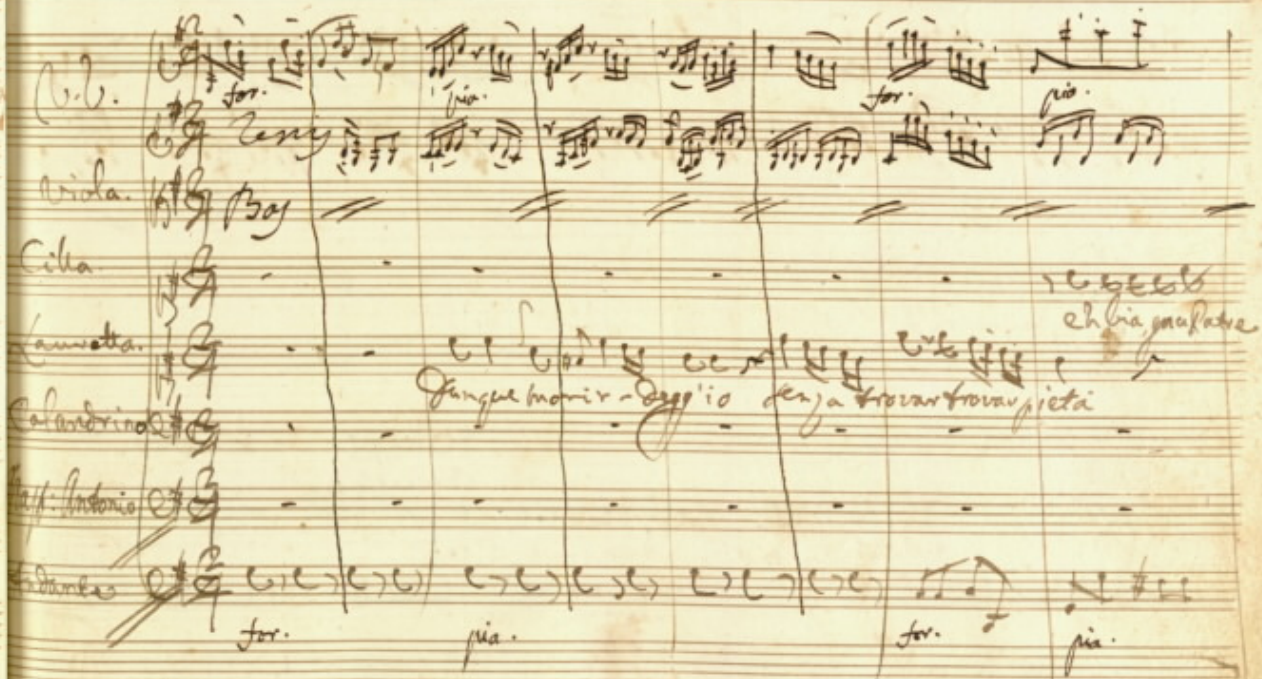
Cal. M. An.

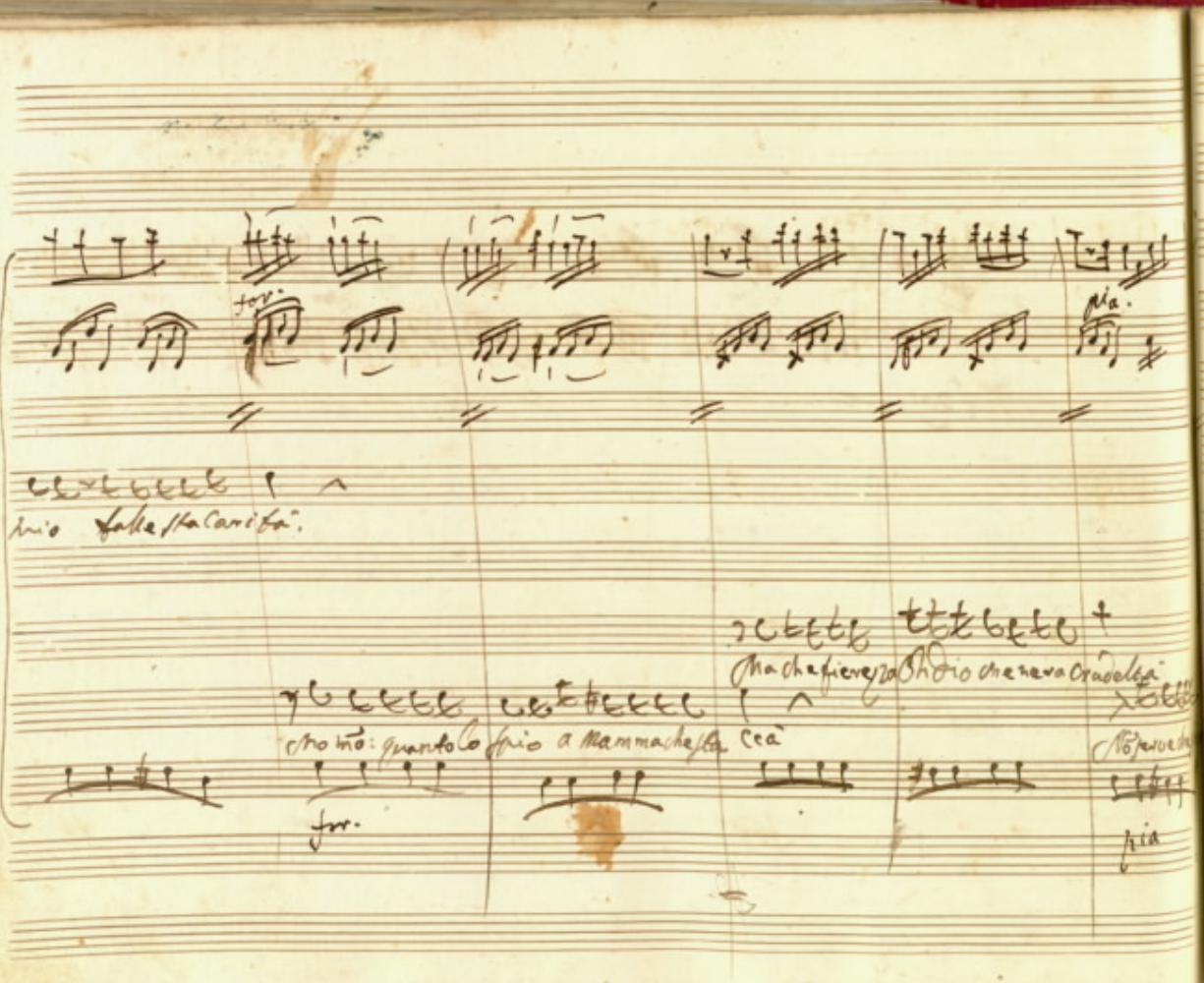
rire, e poi partite. che furba orussiaue desta maddamma comm'ha pigliato

Lau.

fuoco te la farò, se aspetti, un altro poco. Siegue a quattro




V.V.
Viola.
Cilla.
Lauretta.
Calandrino
Mag: Antonio
Andante
for.
pia.
Bas
Dunque morir - degg'io senza trovar trovar pietà
ch'ha gran Padre



for.

pia.

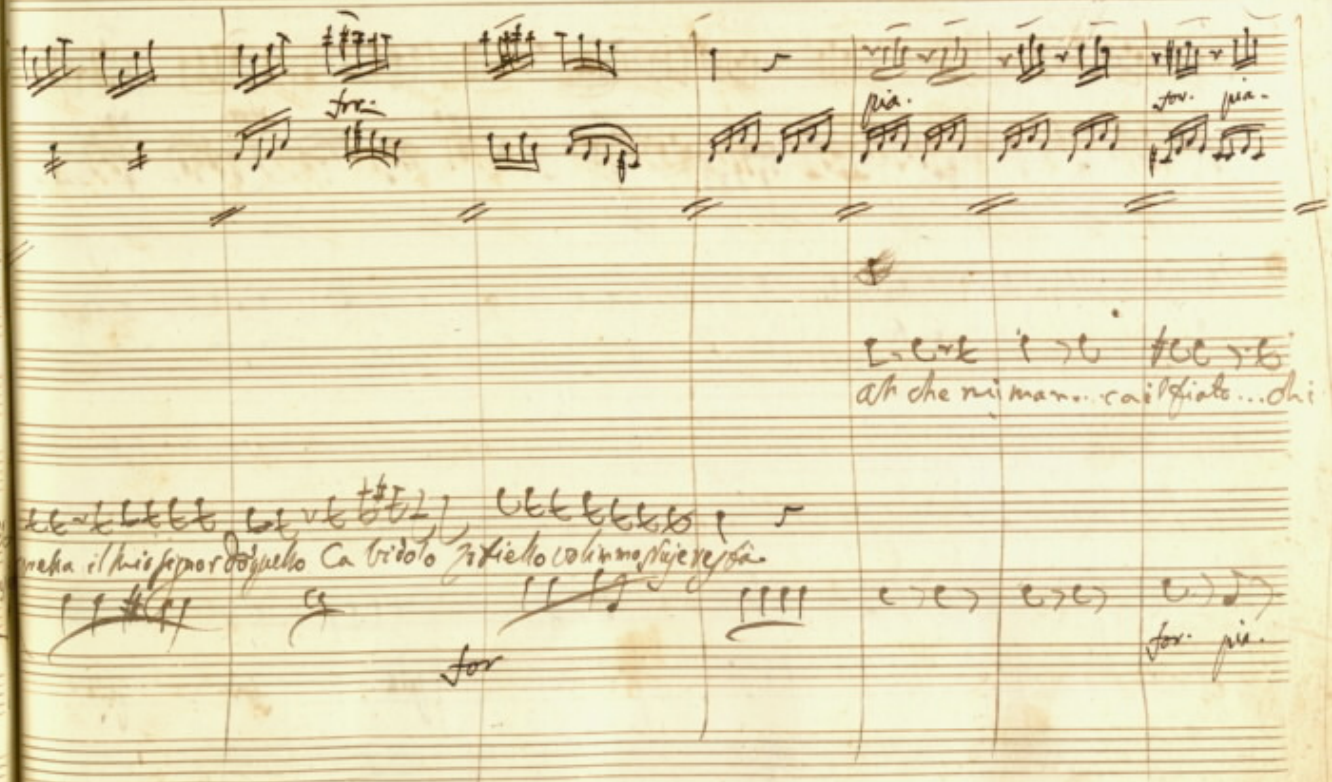
mio fallesta carità.

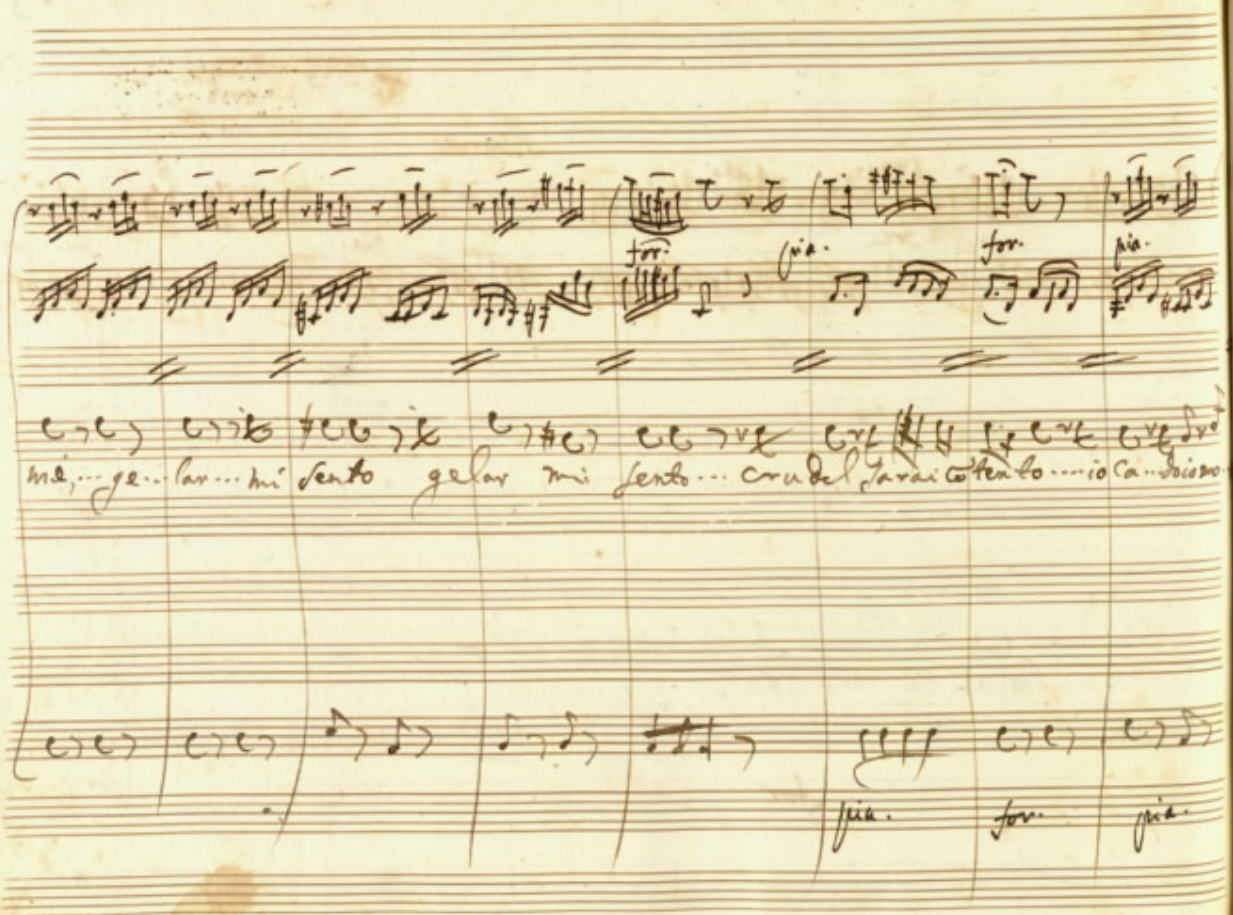
Ma che fierezza Oh dio che nera crudeltà

Mo mo: quanto lo spio a mamma che sta ceà

for.

pia


for.
pia.
for. pia.
ah che mi man... ca il fiato... chi
for
for. pia.



for. pia. for. pia.

mi,... ge... lar... mi sento gelar mi sento... crudel sarai cõtento... io ca... do io mo...

pia. for. pia.

Allegretto

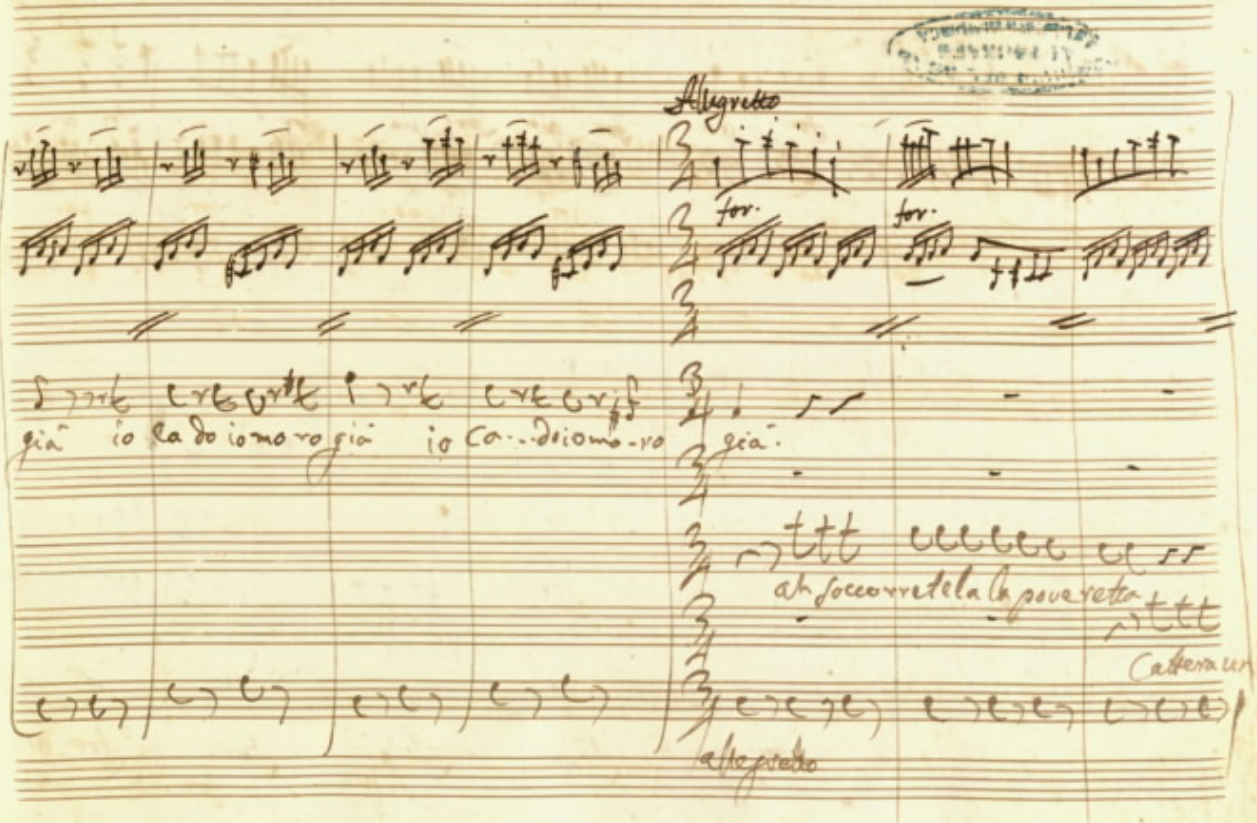
for. for.

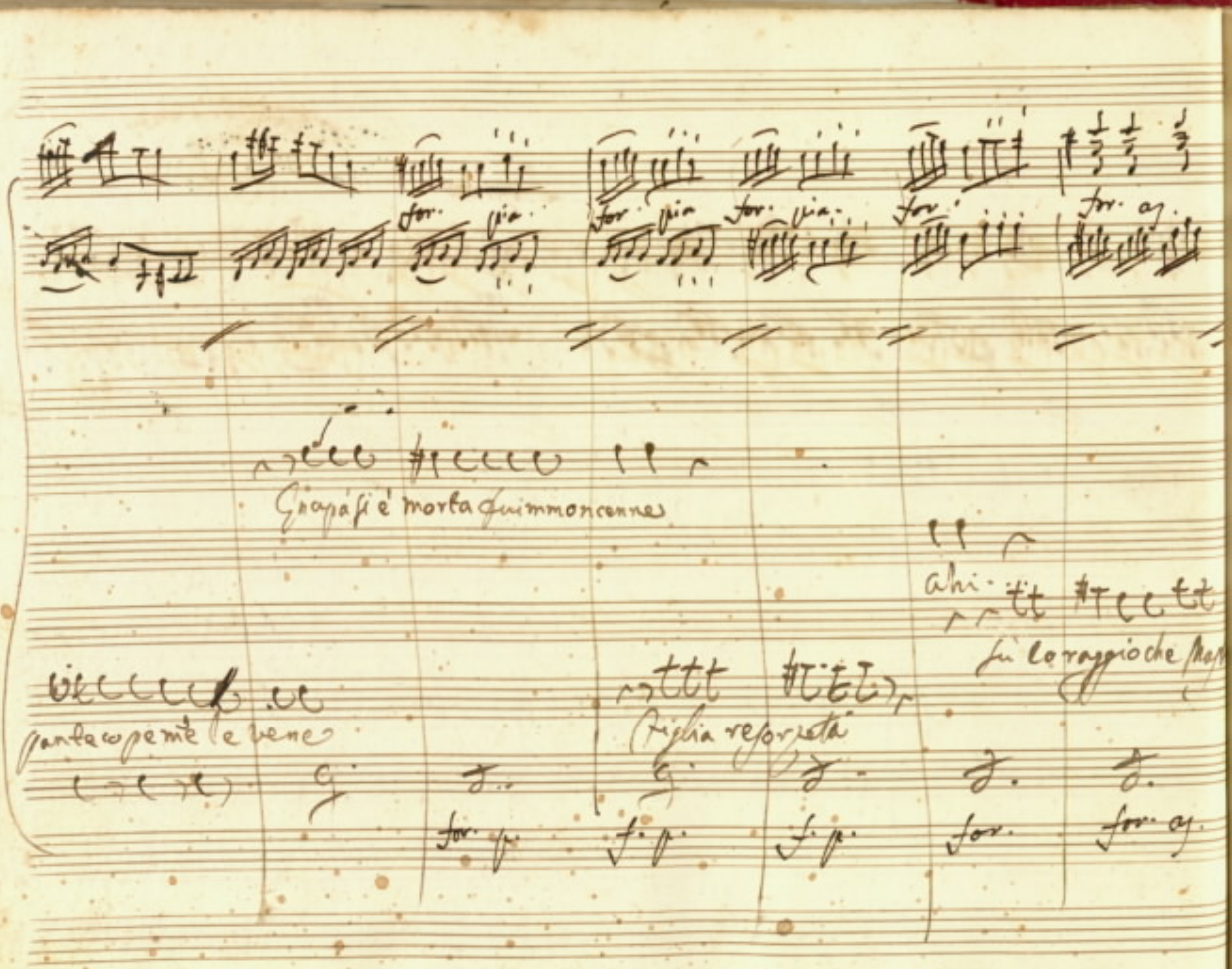
già io ca do io mo ro già io ca..do io mo-ro già.

ah soccorretela la poveretta

Cattera un

allegretto





for. pia. for. pia. for. pia. for. for. as.

Gnapa si è morta fu immoncenne

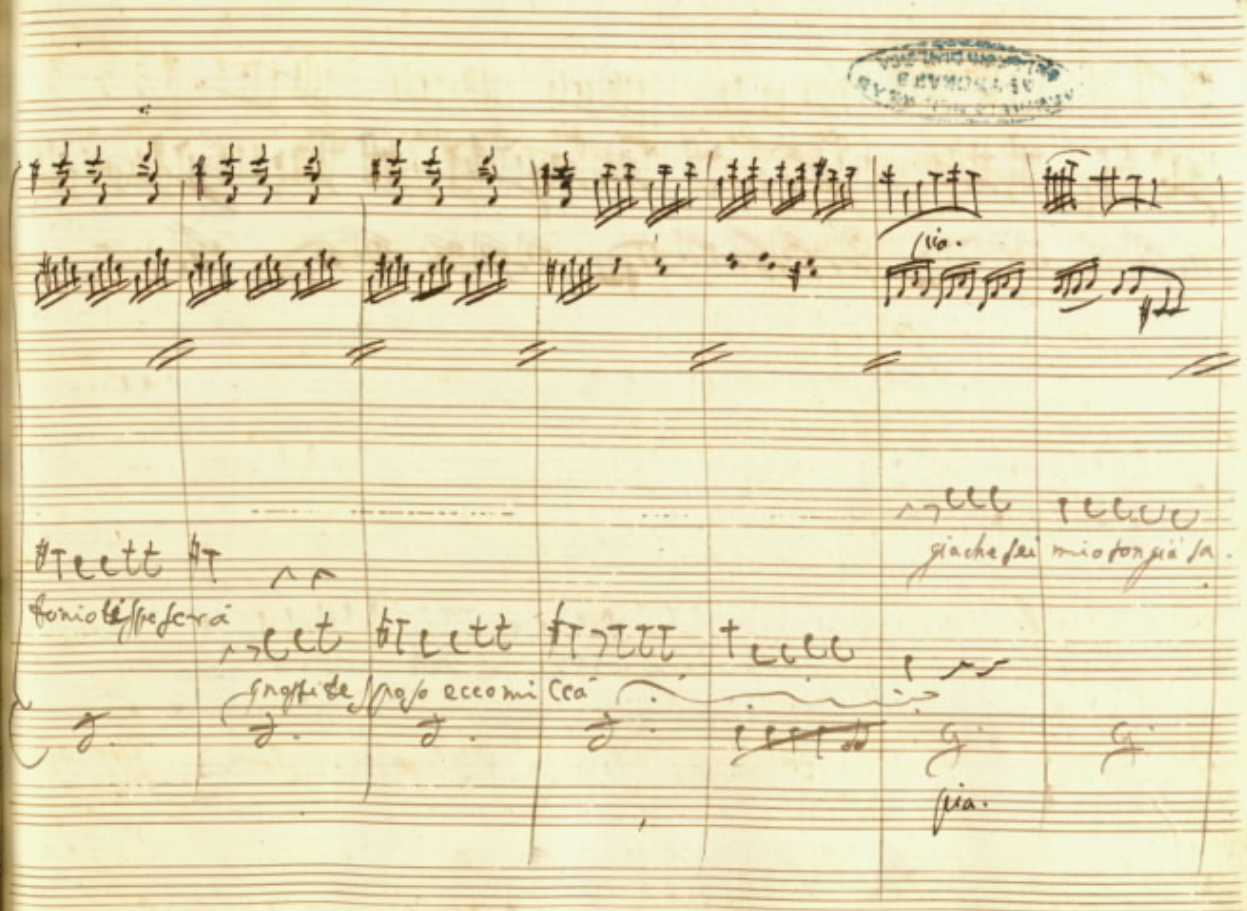
ahi

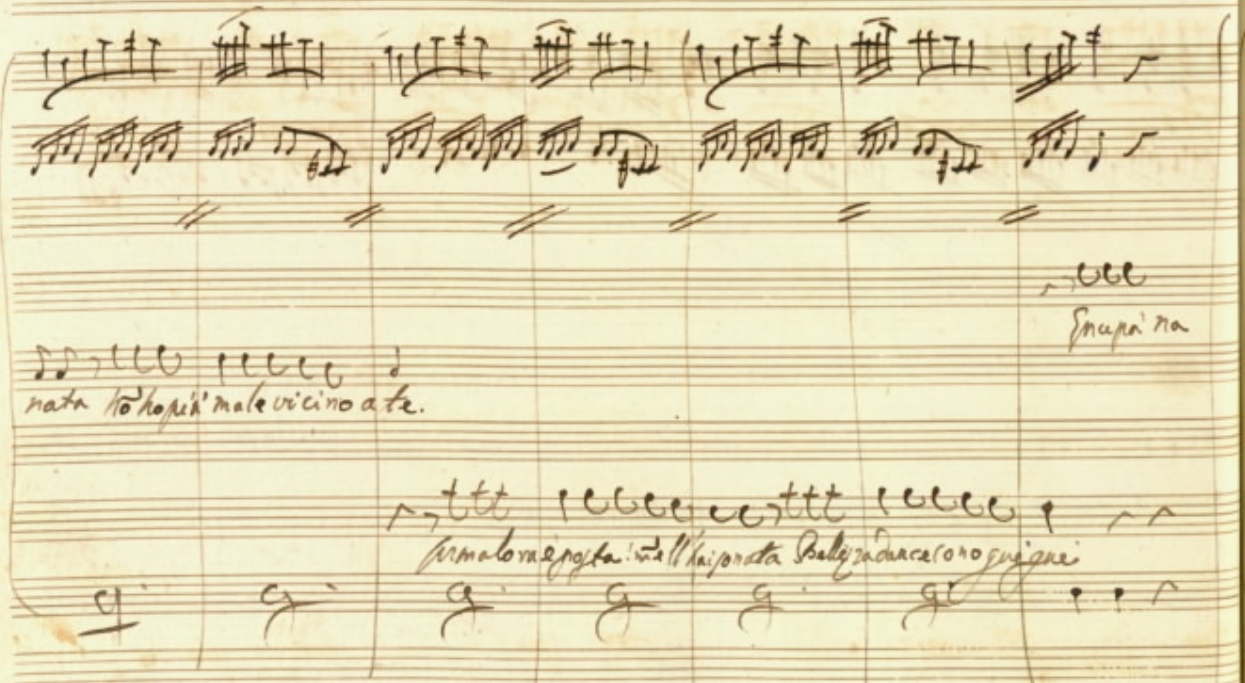
su lo raggio che Mag

pantecopeme le vene

Figlia resorgetà

for. p. f. p. f. p. for. for. as.


gia.
giache sei mio son già sa.
tonio te spe sera
gnoffi te sposo ecco mi cca
gia.



Encupà na

nata Kō hopiù male vicino a te.

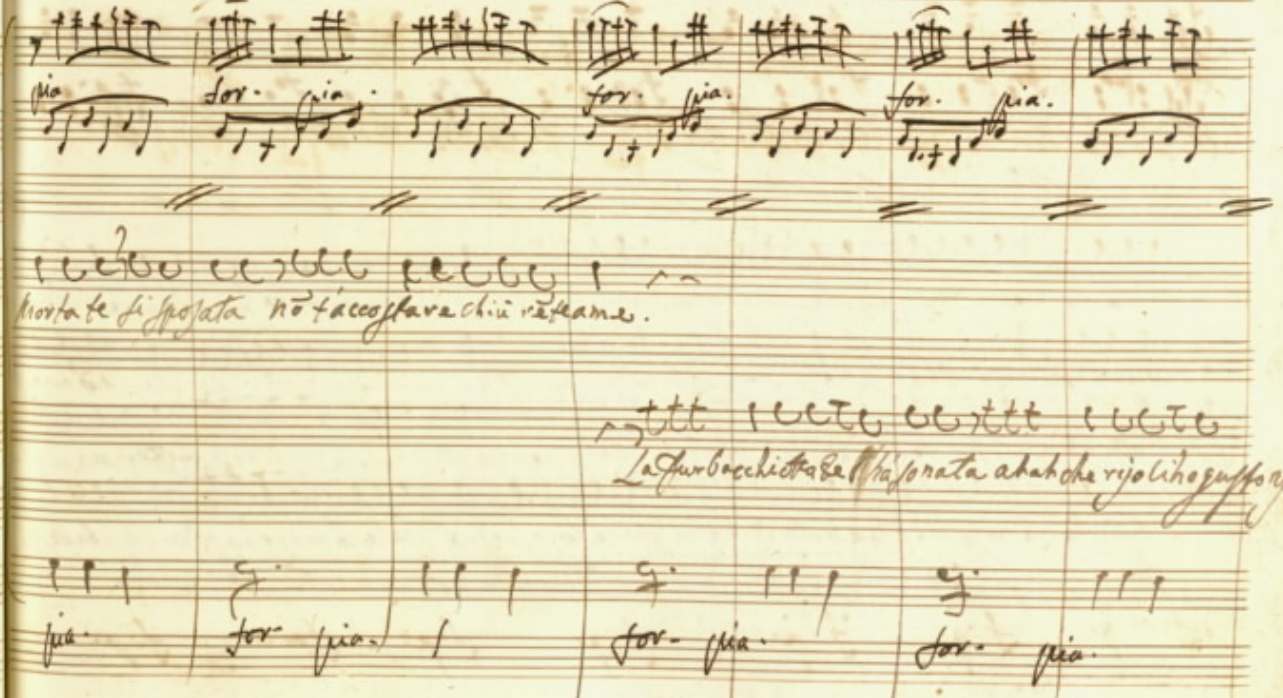
Armalora e posta: mell'hai ponata Bellezza dance cono gui gne

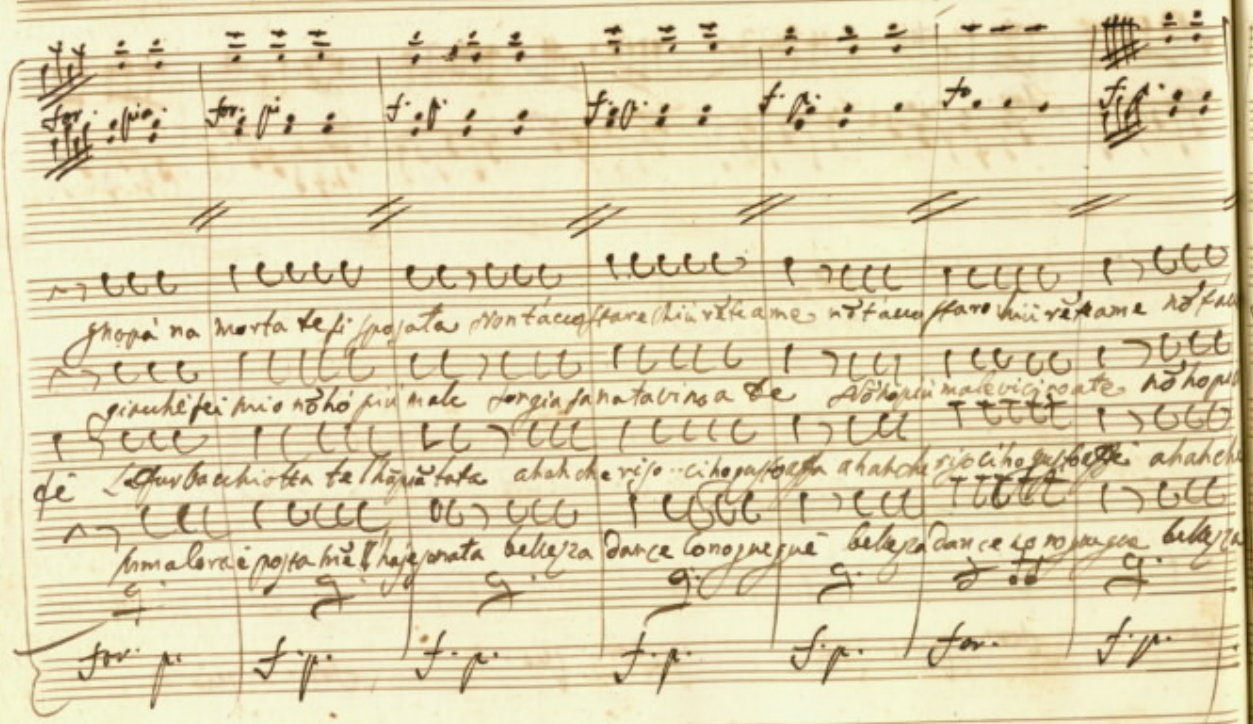
pia. for. pia. for. pia. for. pia.

morta te si sposata nõ t'accostare chiù rẽteame.

La furbacchietta te ha sonata ahah che rijolino gusto ne -

pia. for. pia. for. pia. for. pia.





for. p. for. p. f. p. f. p. f. p. for. f. p.

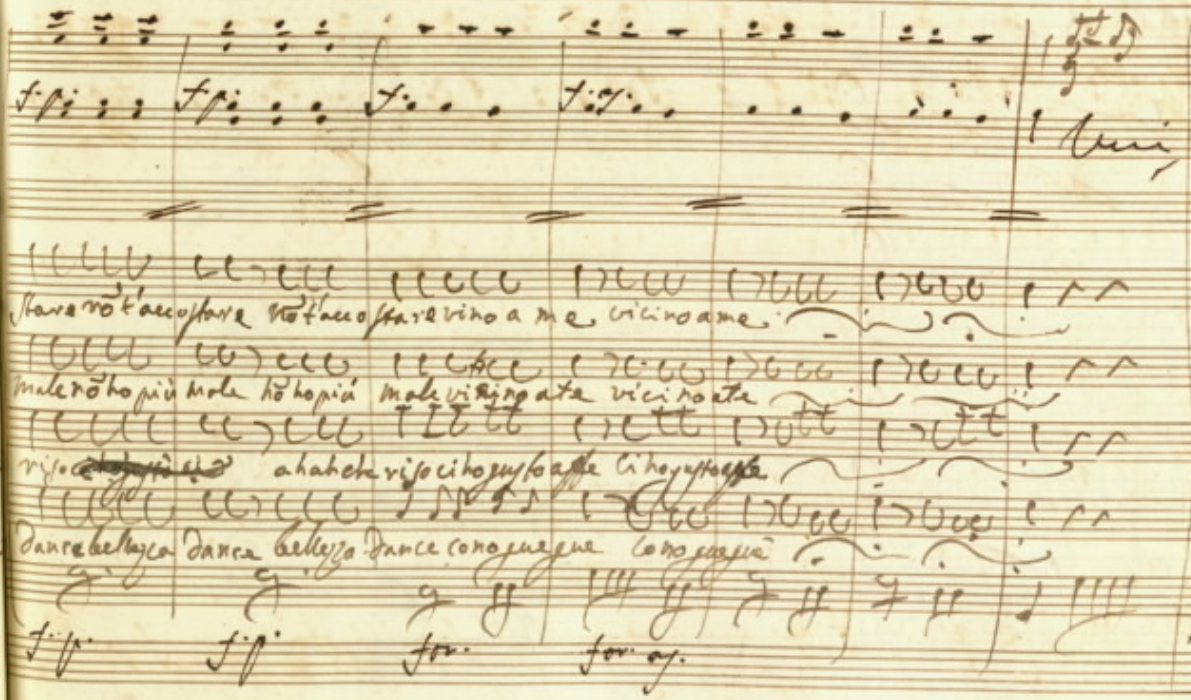
gnopà na morta te si sposata non t'accostare chiù rete a me non t'accostare chiù rete a me non t'acc

giacchè sei mio non hò più male sorgia sanata vino a te non hò più male vicino a te non hò più

de la furba chiotta te l'hò più tata ahah che riso ci ho gusto ahah che riso ci ho gusto ahah che

sua malora è posta me l'hà sonata bellezza dance lo no gue gue bellezza dance lo no gue gue bellezza

for. p. f. p. f. p. f. p. f. p. for. f. p.


stare nõ t'accostare nõ t'accostare vino a me vicino a me
male nõ ho più male hõ ho più male vicino a te vicino a te
riso ahahehe riso ci ho gusto a sse ci ho gusto a sse
dance bellezza dance bellezza dance conoguegue conoguegue
f. p.
f. p.
for.
for. as.

Scena VII

d. Jam

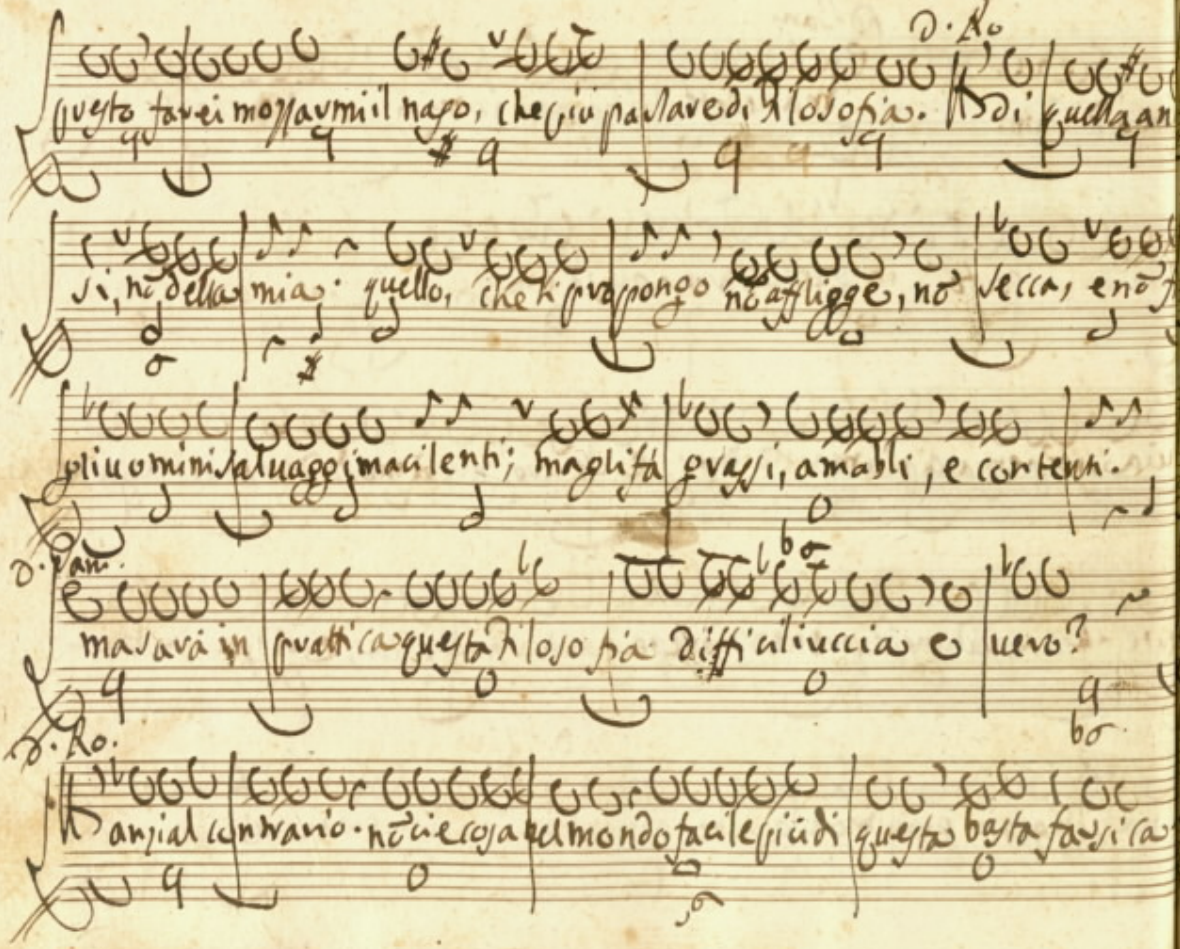
...osa, e d. Jam. ma uedete che bestia. io mi figuro di uedermi ue-

...stito da Filosofo in quella strana guisa, e mi sento crepare dalle risa.

...uia, nō pensarci più marito mio. e se uuoi fare à modo d'una che ti ama uera-

...ente, lascia qualunque preuenzione per l'antica Filosofia, e sicgui la mo-

...rna, ch'oggi il gran mondo così ben gouerna. d. Jam il Cielo me ne liberi. più



D. Ro

questo farei mossarmi il naso, che più parlare di filosofia. Ridi quella an

si, nō della mia. quello, che ti propongo nō affligge, nō secca, e nō f

gli uomini saluaggi macilenti; ma gli fa grassi, amabili, e contenti.

D. Van.

ma sarà in prattica questa filosofia difficiliuccia e uero?

D. Ro.

anzi al contrario. nō cie cosa nel mondo facile più di questa basta farsi ca

D. Jan

pace colla testa. hoc puntus moglie cara: il capo mio mai da trent'anni in

D. Ros.

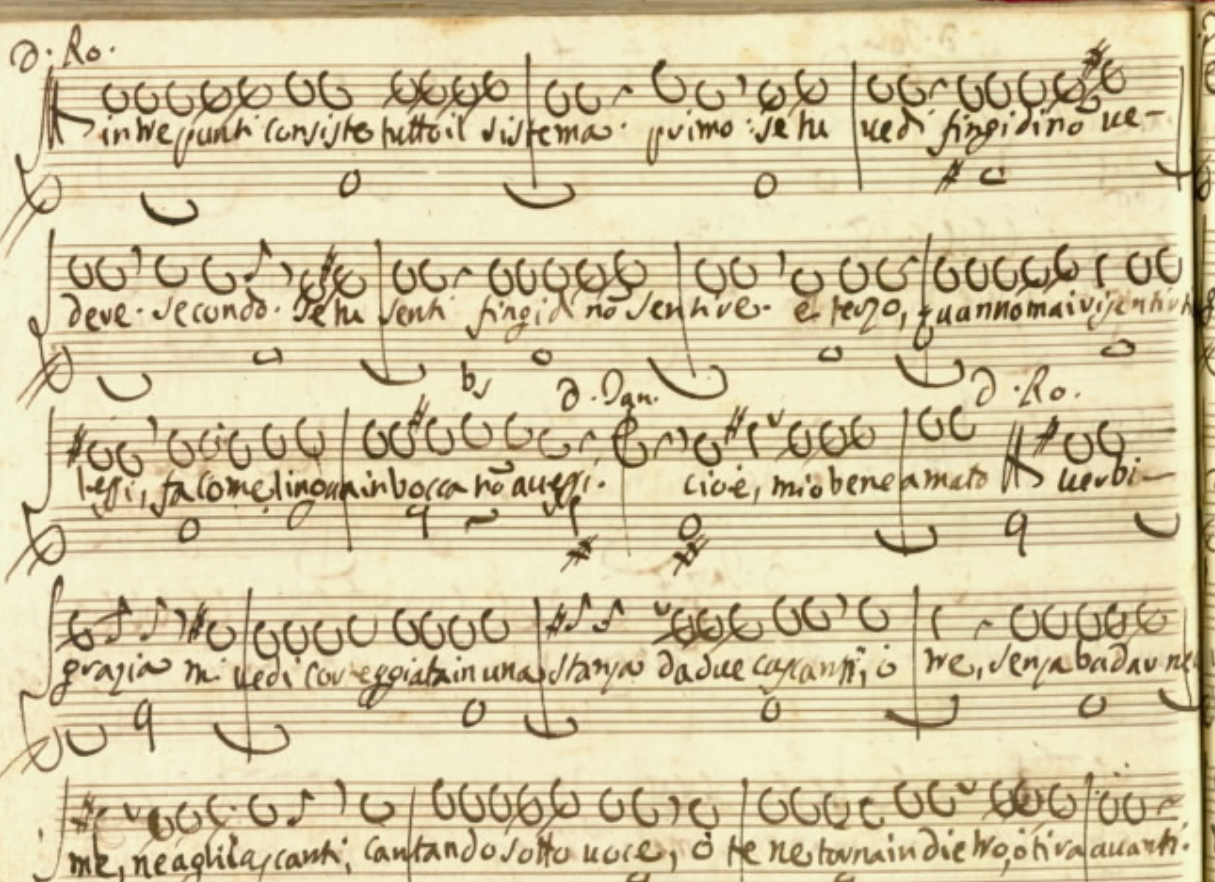
quanto fu capace di capacità ma la filosofia delli moderni puo ap-

prenderla ogni testa; perche, ben mio, consiste solamente in man-

D. Jan

giar, divertirsi, e non far niente. cattera! moglie mia, e tu sapevi questa filoso-

fia, e te ne stavi senza manifestarmela? ad ogni costo mio voglio imparmela



D. Ro.

in tre punti consiste tutto il sistema. primo: se tu uedi fingidi no ue-

dere. secondo. se tu senti fingidi no sentire. e terzo, quanno mai risentirti

D. Dan. D. Ro.

lessi, fa come lingua in bocca no auessi. cioè, mio bene amato uerbi-

grazia mi uedi corteggiata in una stanza da due cascanti, ò tre, senza badar ne

me, ne agli cascanti, cantando sotto uoce, ò te ne torna in dietro, ò tira auanti.

Dan. d. Ro. d. Tam.

niente più, mio tesoro? non è facile il punto? facilissimo. e vi-

d. Ro.

guardo al sentire verbi grazia: dai due o tre cascanti se mai sentissi

d. Tam.

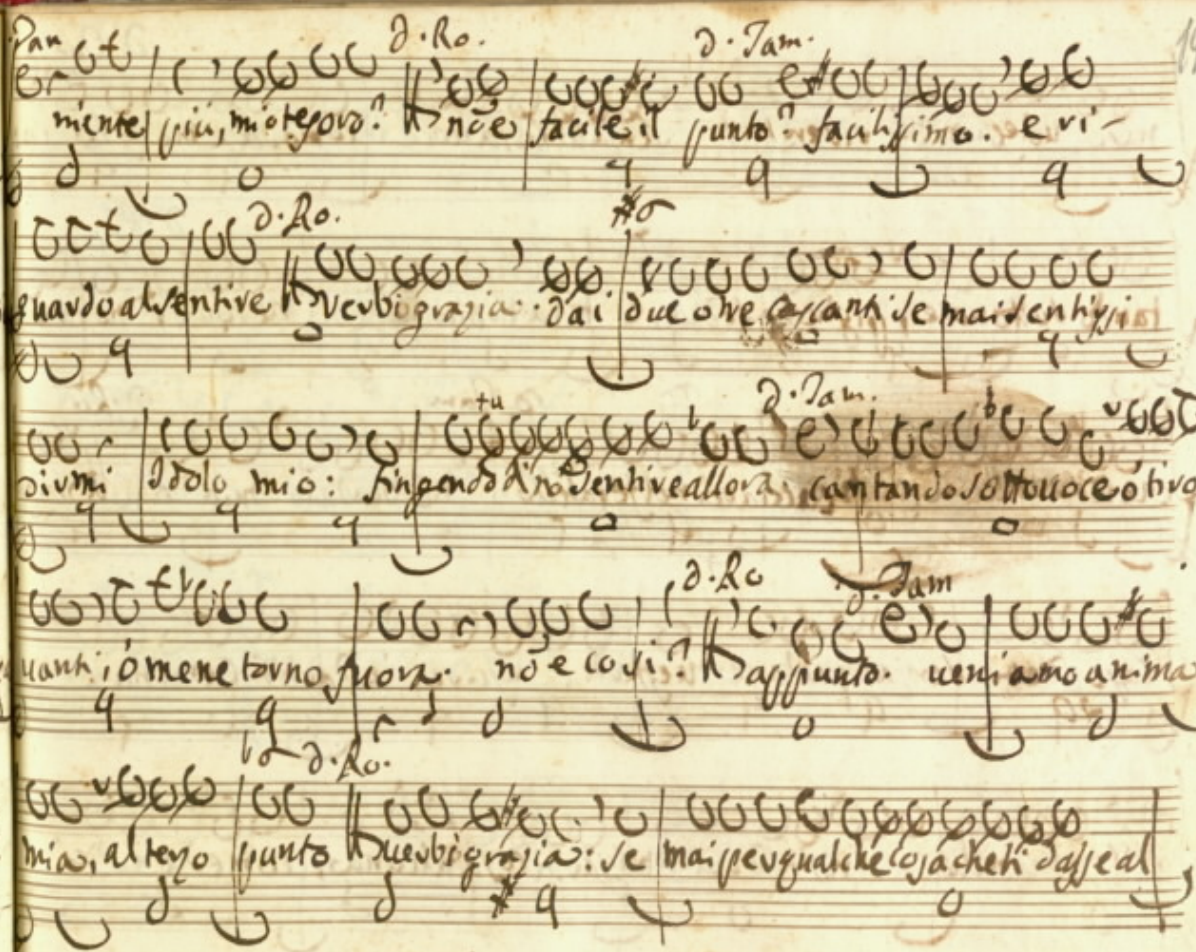
dirmi Idolo mio: fingendo di non sentire allora, cantando sottovoce ò tiro a-

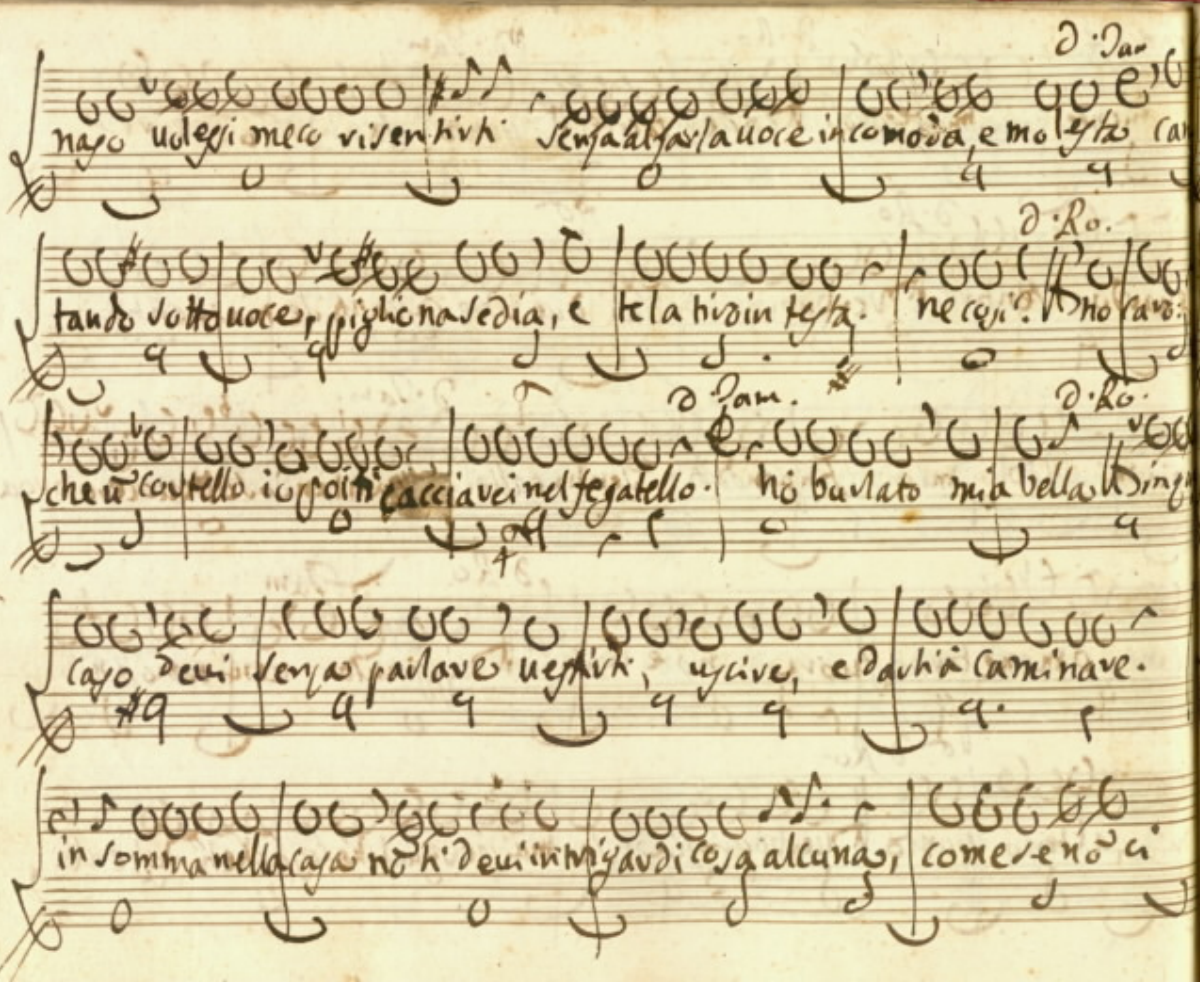
d. Ro d. Tam

uanti, ò me ne torno fuora. non è così? appunto. veniamo anima

d. Ro.

mia, al terzo punto verbi grazia: se mai per qualche cosa che ti dasse al





d. Dam.

naso uolessi meco risentirti senza alzarla uoce incomoda, e molesta ca

d. Ro.

tando sotto uoce, piglio na sedia, e te la tiro in testa. ne cosi? no caro:

d. Dam. d. Ro.

che un cortello io poi ti cacciarei nel fegatello. ho burlato mia bella Bingu

caso deui senza parlare uestirti, uscire, e darti a caminare.

in somma nella casa non ti deui intrigar di cosa alcuna, come se non ci

fossi: ma sol devi badar, che la tua vita sia gio

d. Jan.

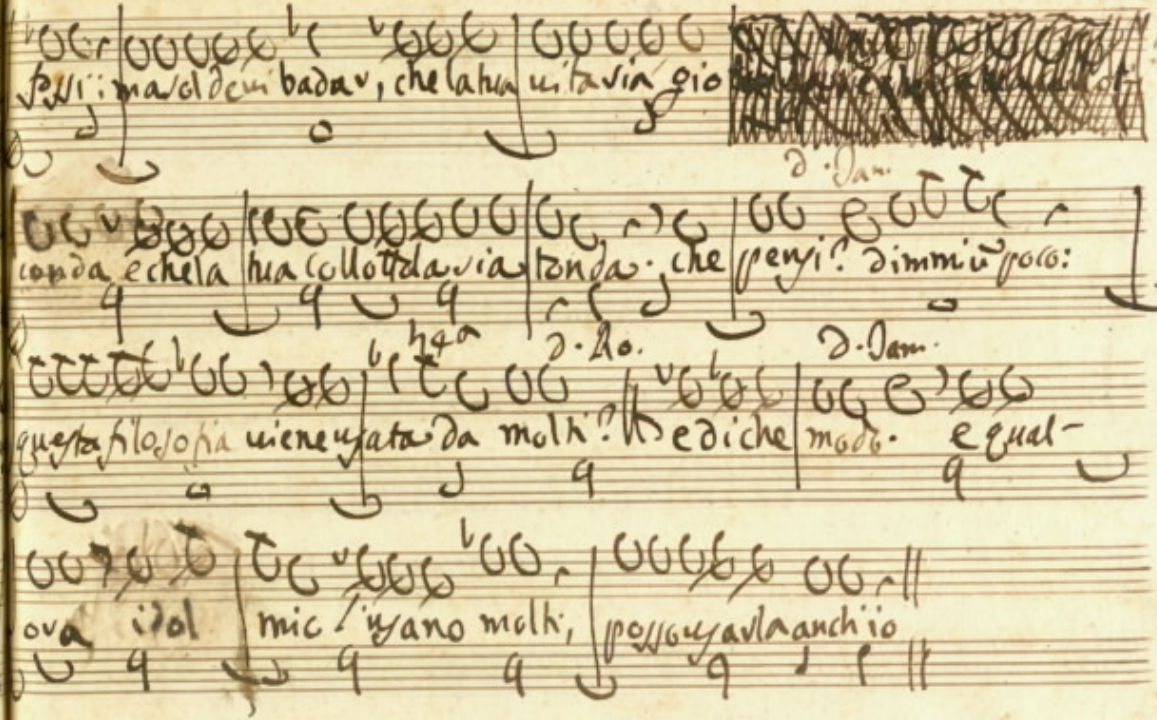
conda e che la tua collotta la sia tonda. che pensi? dimmiu poco:

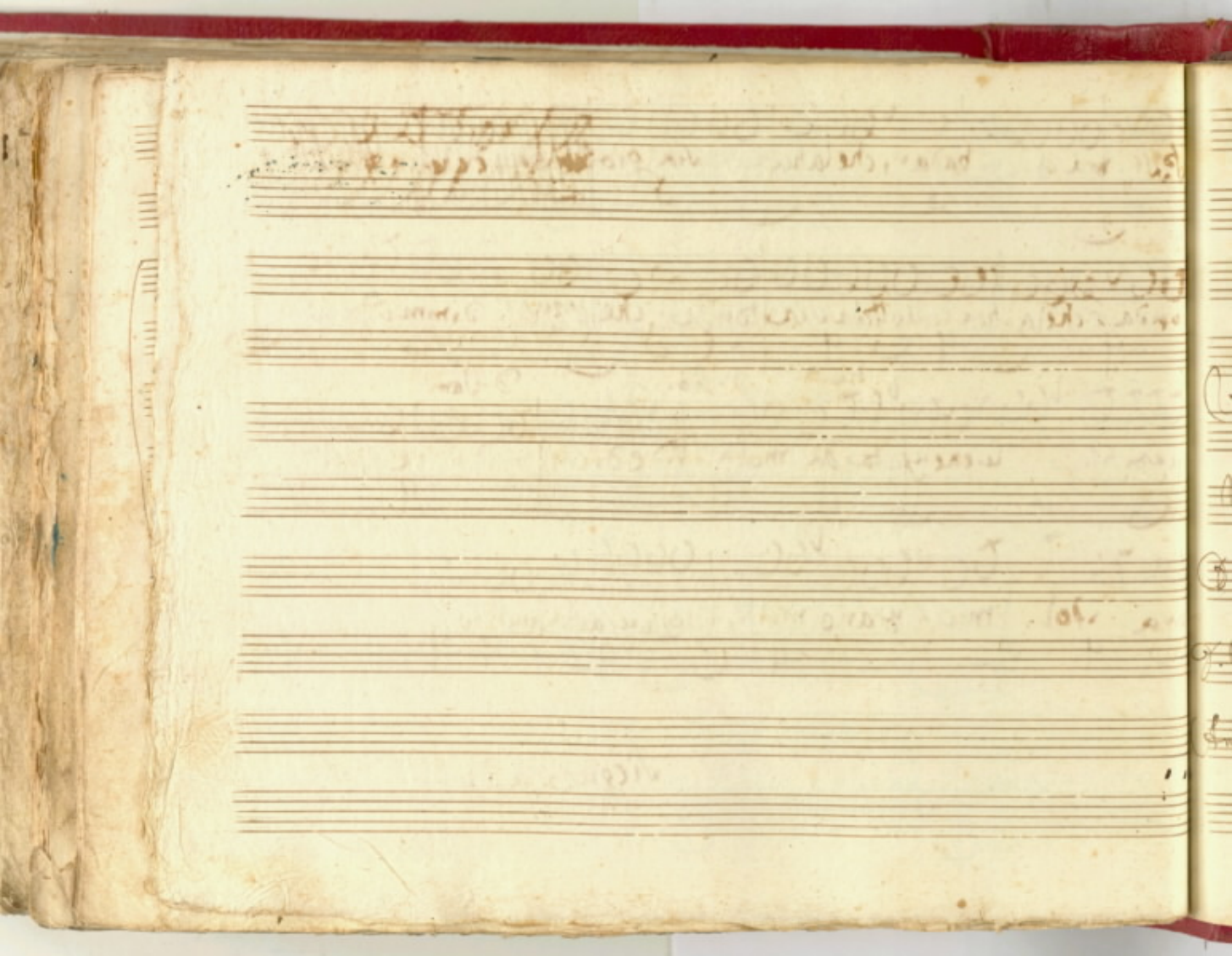
4a d. Ro. d. Jan.

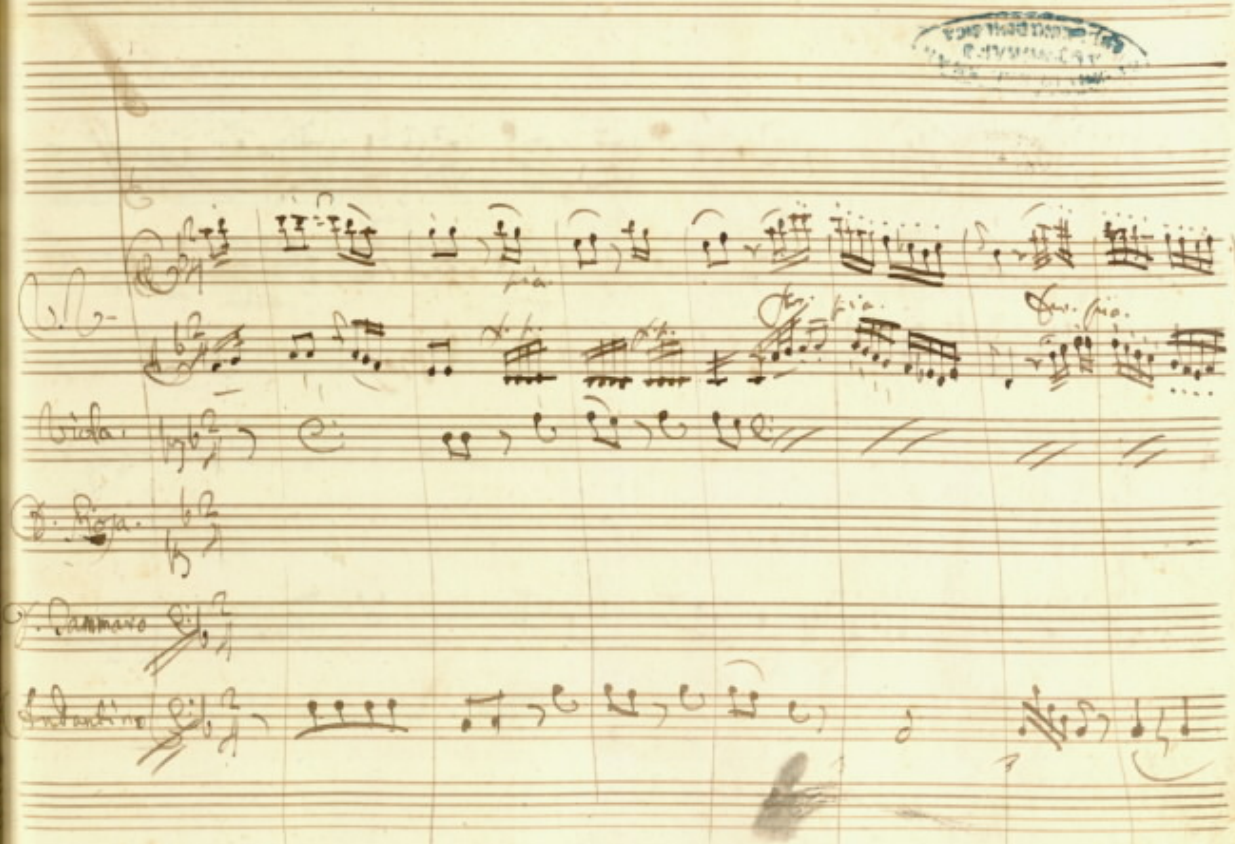
questa filosofia viene usata da molti? Ed i che modo. e qual-

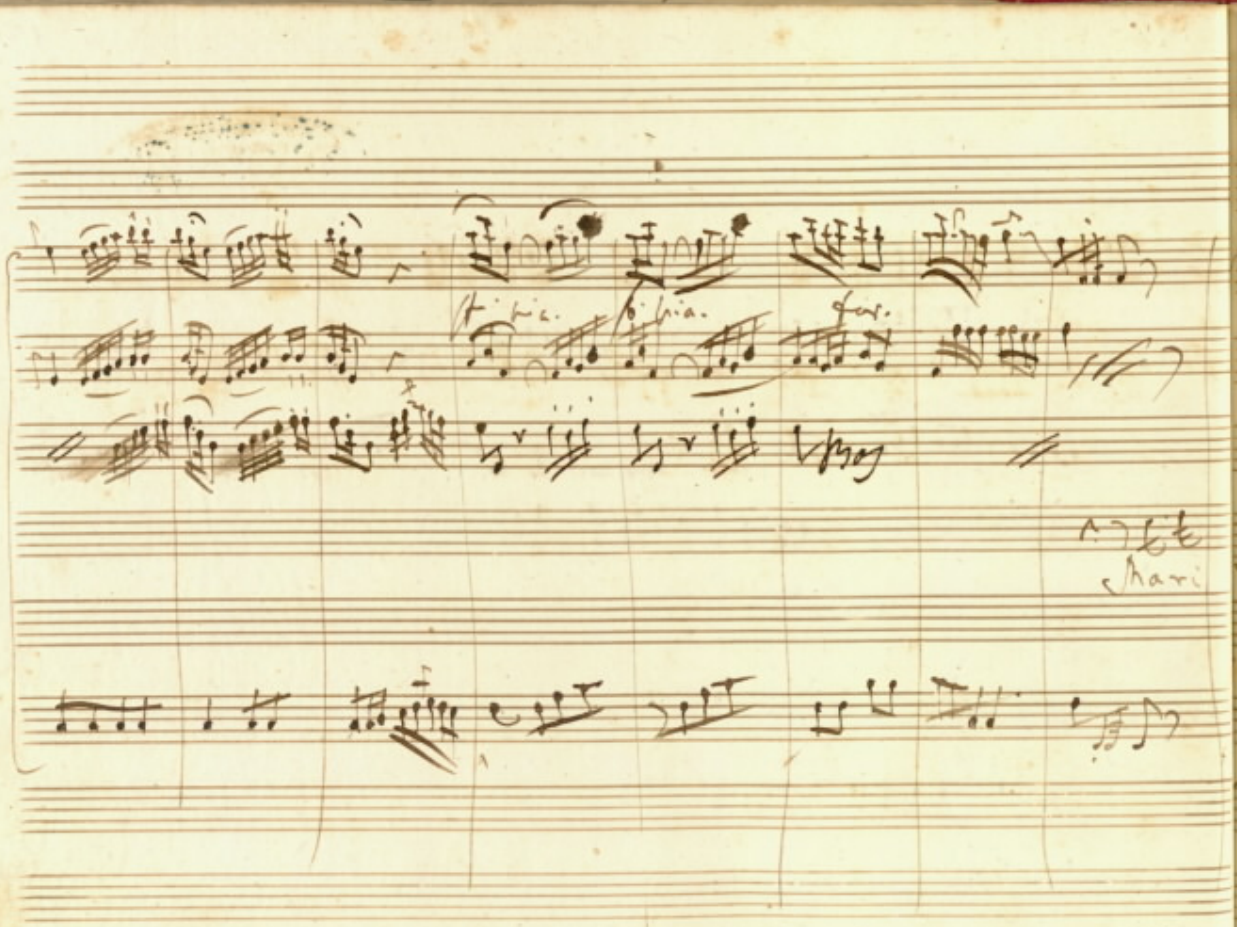
ora idol mio l'usano molti, posso usarla anch'io

Siegue a due.






Viola.
Andantino

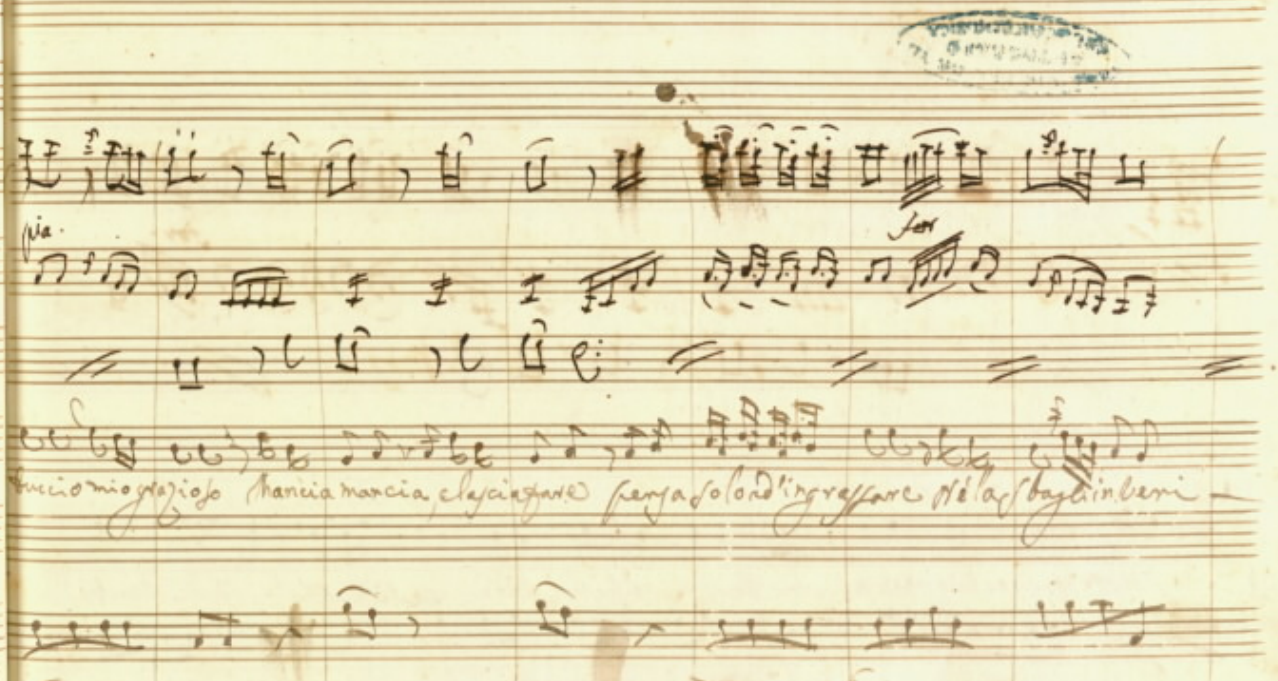


pia.

for

ari

buccio mio grazioso Mancia mancia, e lascia fare pensa solo d'ingrassare Nè la sbagli in veri —



for.

ta.

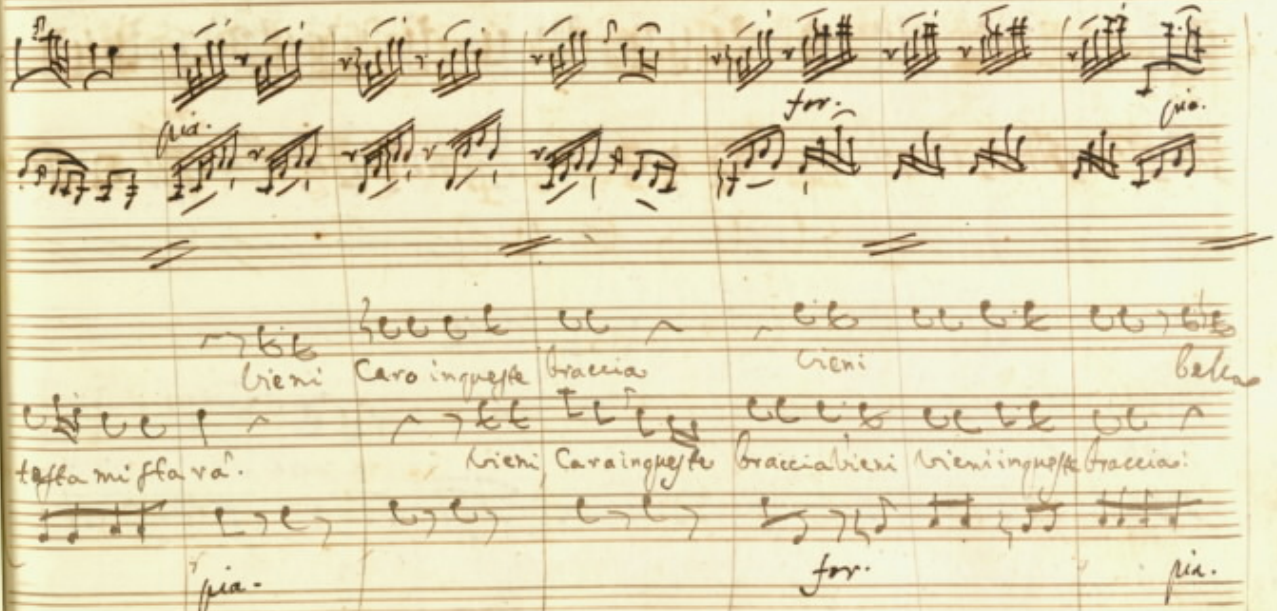
Non temer ben mio vezzoso: Non temere, o moglie cara questa tua filosofia tutta in-

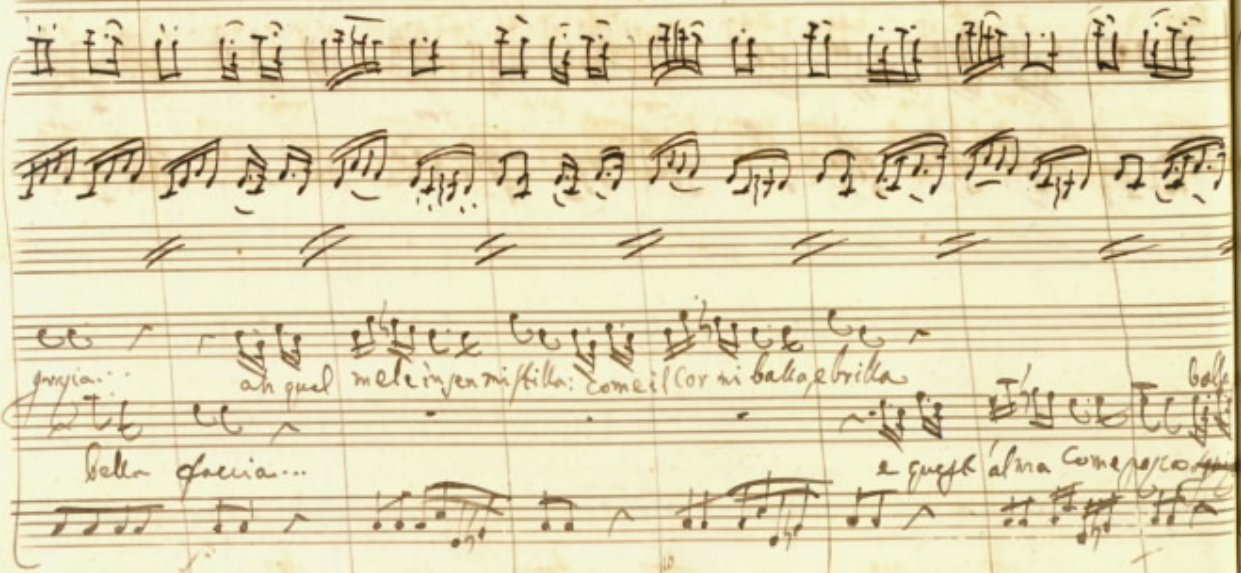
pia. for. pia.

vieni Caro in queste braccia vieni bella

testa mi sta va. vieni Cara in queste braccia vieni vieni in queste braccia:

pia. for. pia.





grazia...

ah quel mele in sen mi stilla: come il Cor mi balla e brilla

bella faccia...

e quest'alma come posso

for. pia. for. pia. for.

Mari tuccio mio grazioso

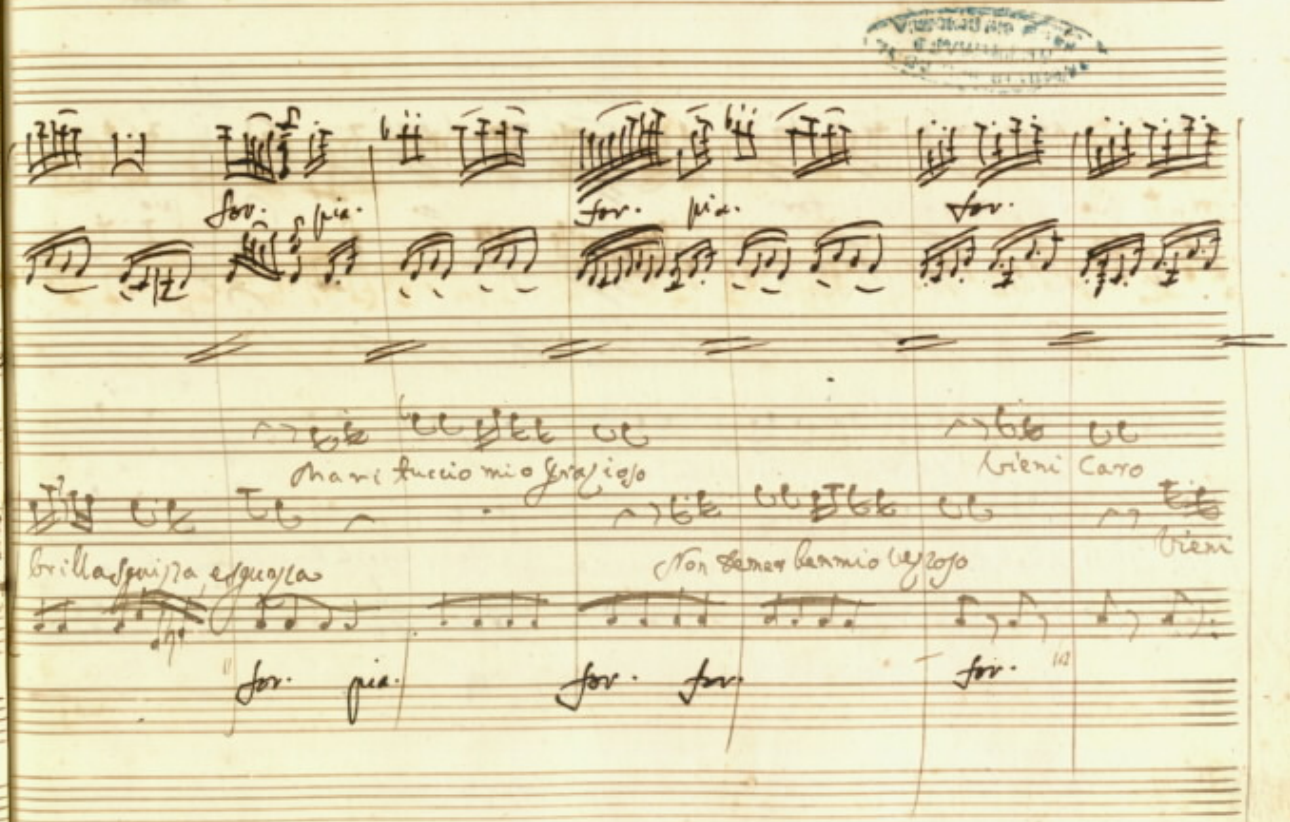
Vieni Caro

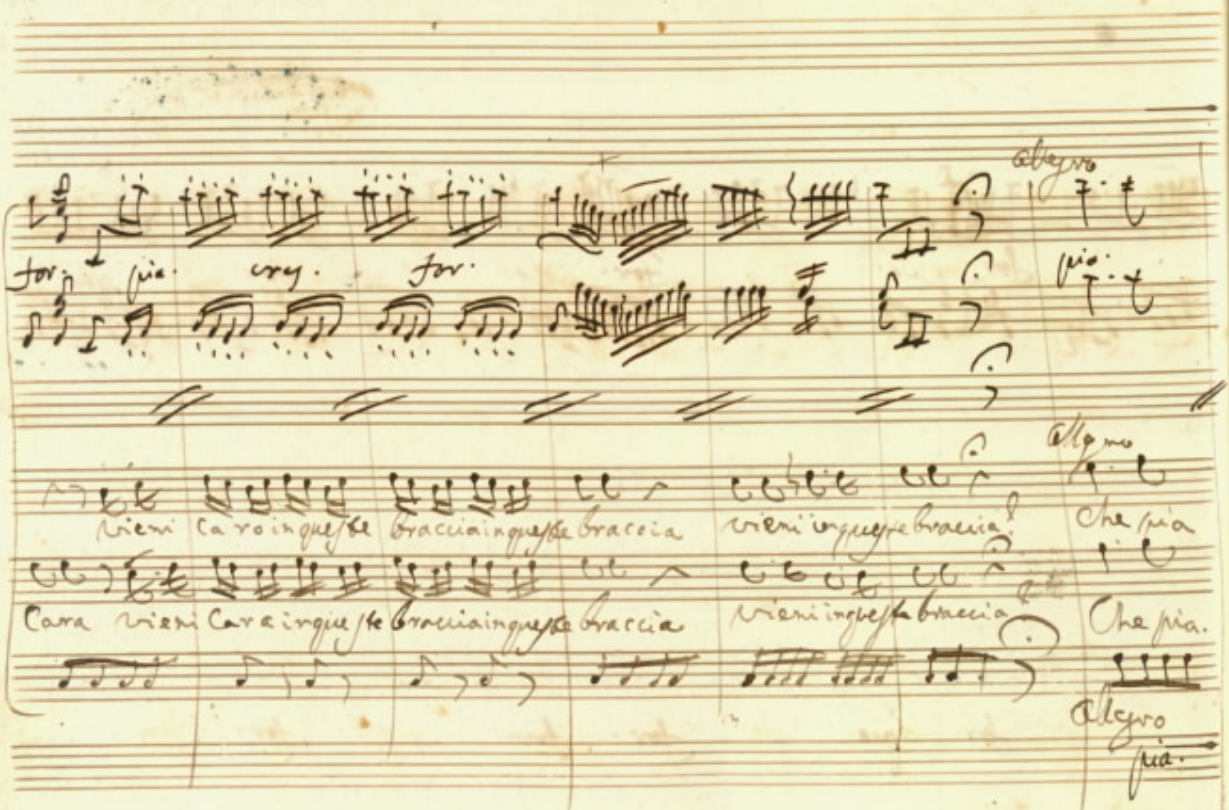
brilla squizza e squazza

Non temer ben mio vezzoso

Vieni

for. pia. for. for. for.





for. pia. cres. for.

Allegro

pia.

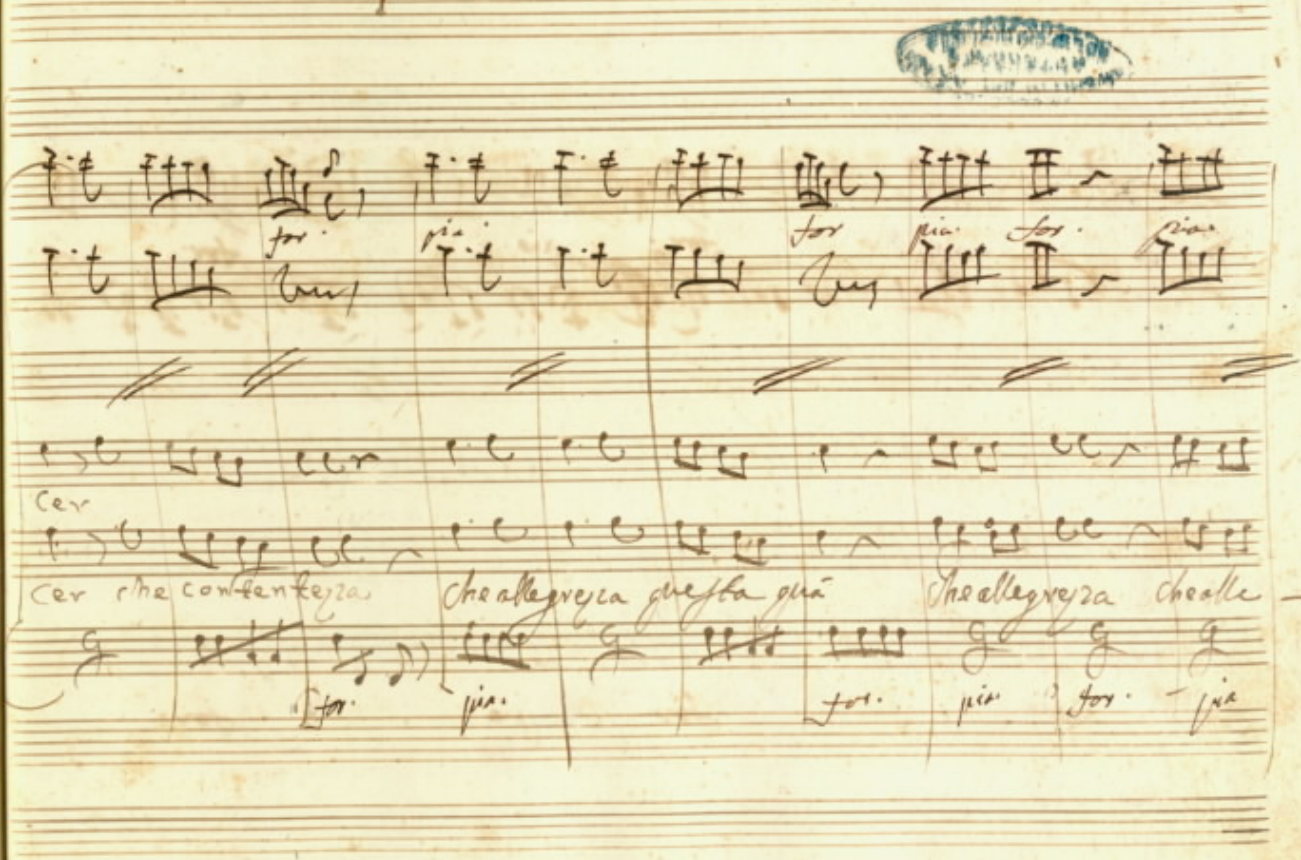
Allegro

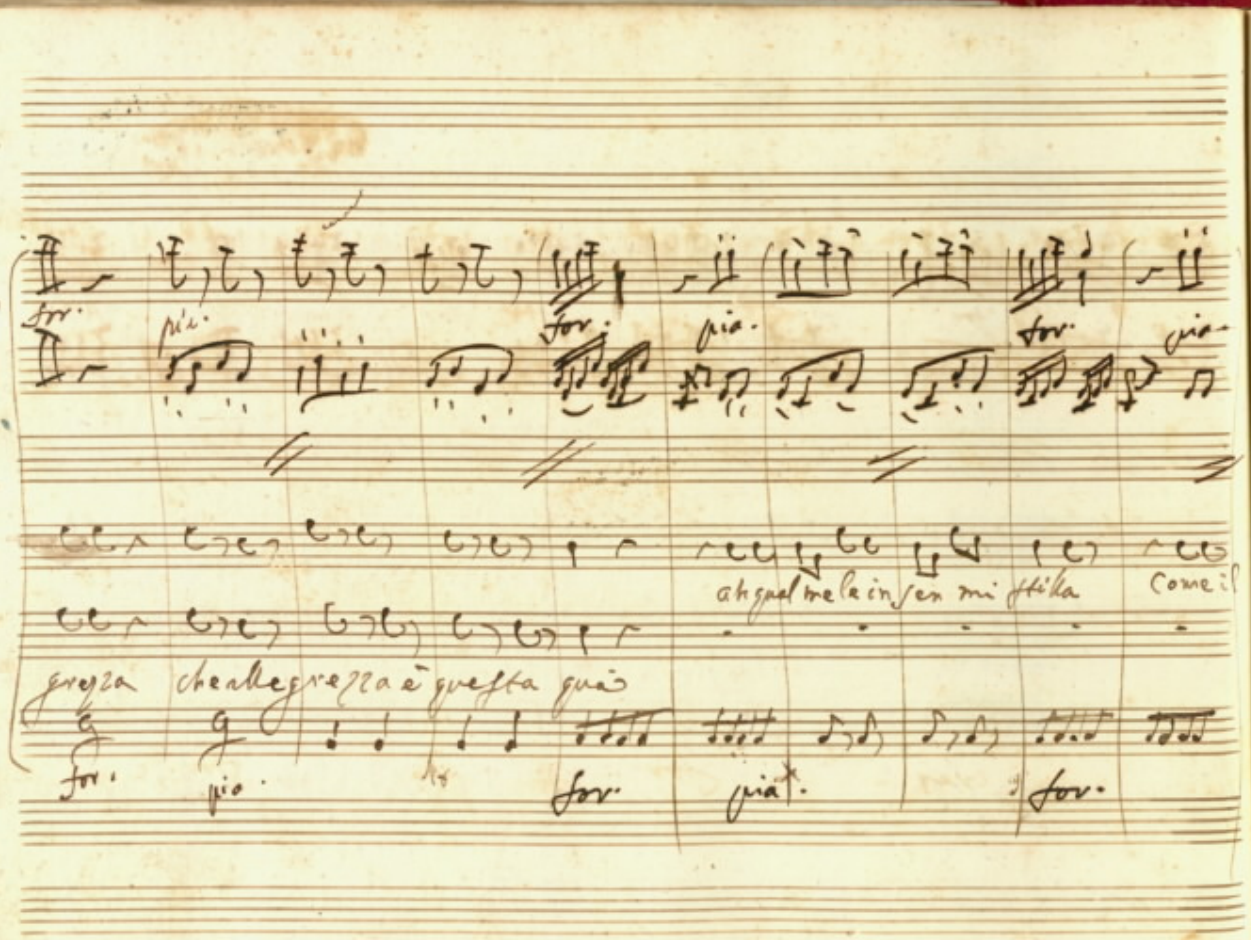
vieni Caro in queste braccia in queste braccia vieni in queste braccia! Che pia

Cara vieni Cara in queste braccia in queste braccia vieni in questa braccia! Che pia.

Allegro

pia.


Cer
Cer che contentezza
che allegrezza questa già
che allegrezza che alle
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.



for. pia. for. pia. for. pia.

ah qual me le in sen mi stilla come il

grezza che allegrezza è questa qua

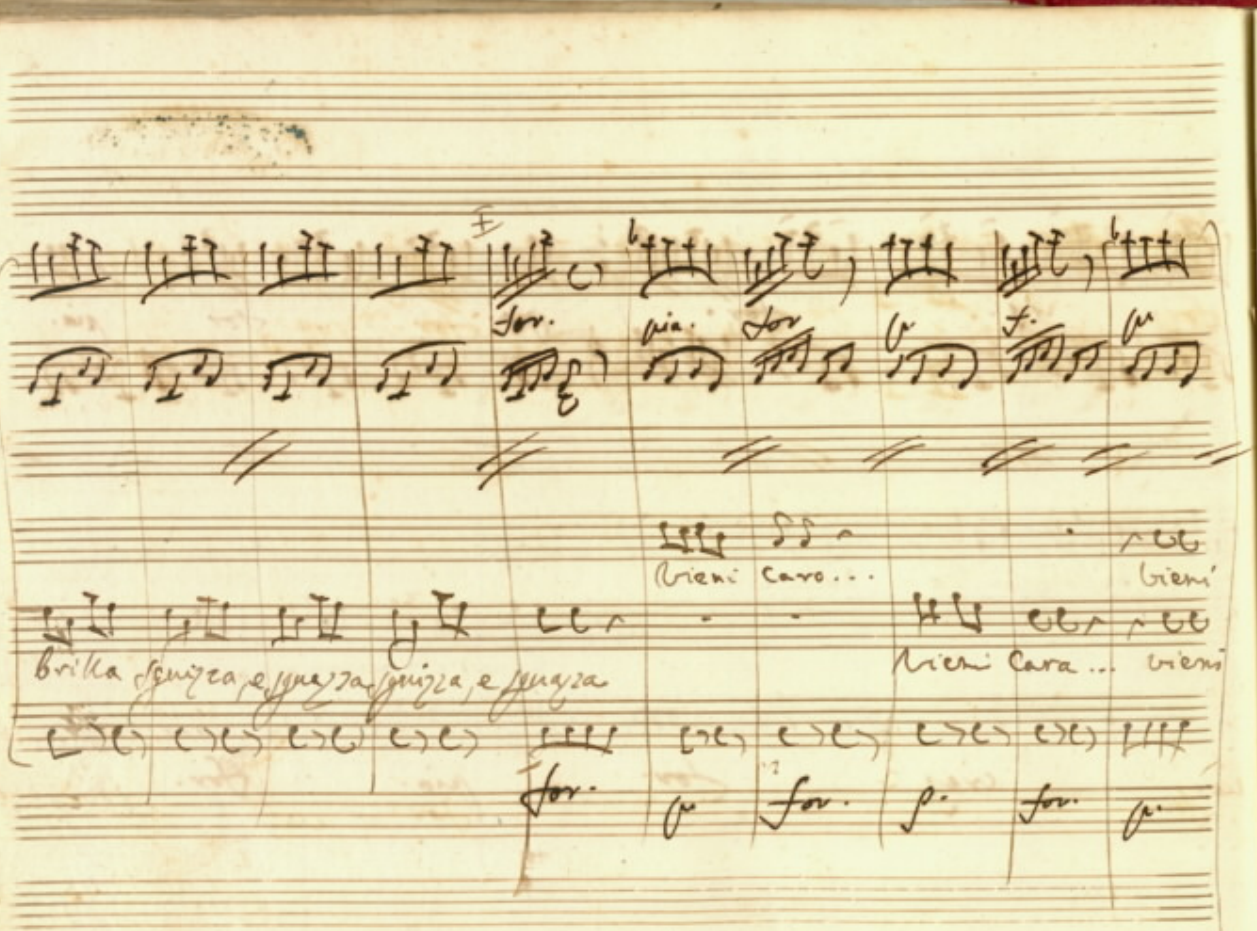
for. pia. for. pia. for.

cresc. for. pia. for pia.

Cor mi balla e brilla mi balla e brilla

e quest'alma come pazza balla

pia. cresc. for. pia. for. pia.



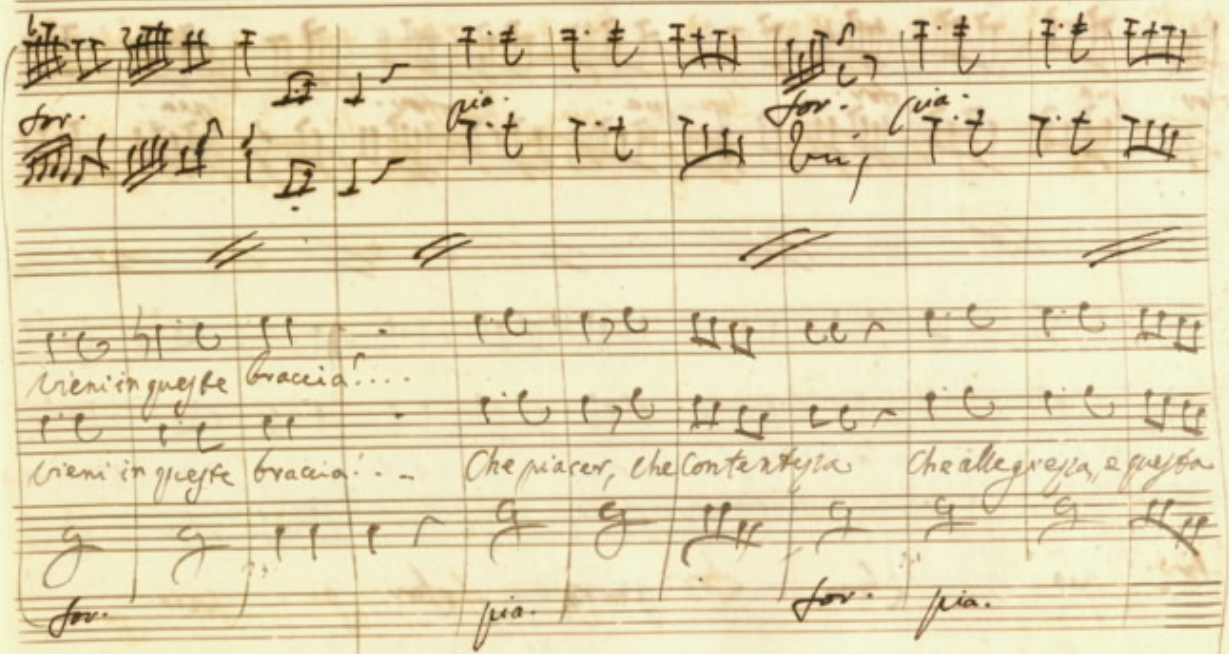
for. pia. for p. f. p.

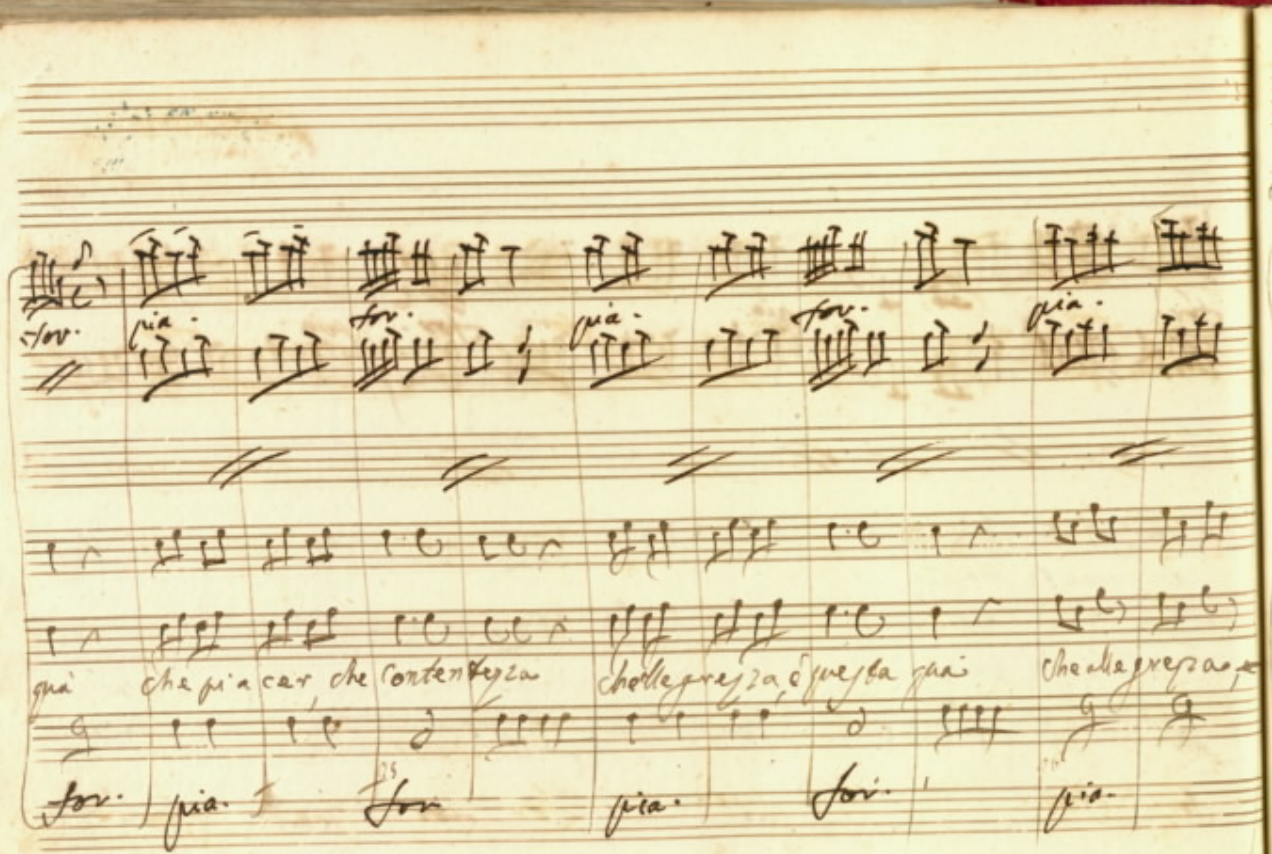
Vieni caro... vieni

brilla sguizza, e sguazza sguizza, e sguazza

Vieni cara... vieni

for. p. for. p. for. p.

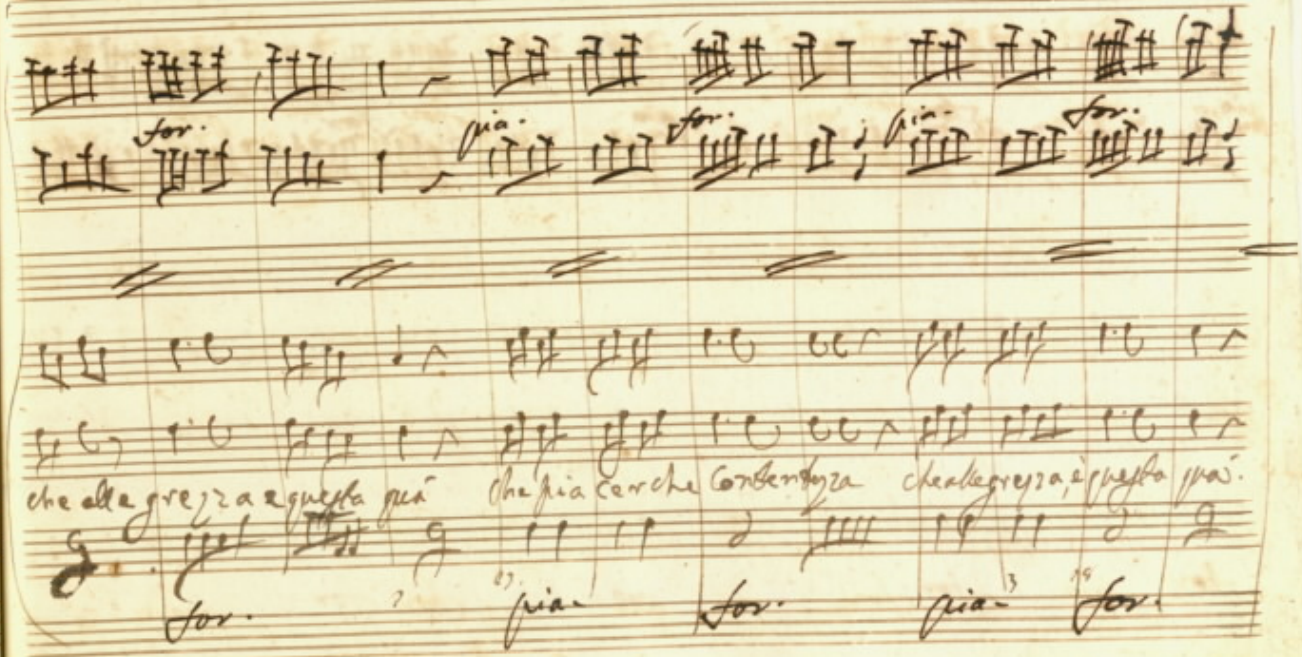

for.
pia.
for.
pia.
Vieni in queste braccia....
Vieni in queste braccia... Che piacer, che contentezza che allegrezza, e gioja
for.
pia.
for.
pia.

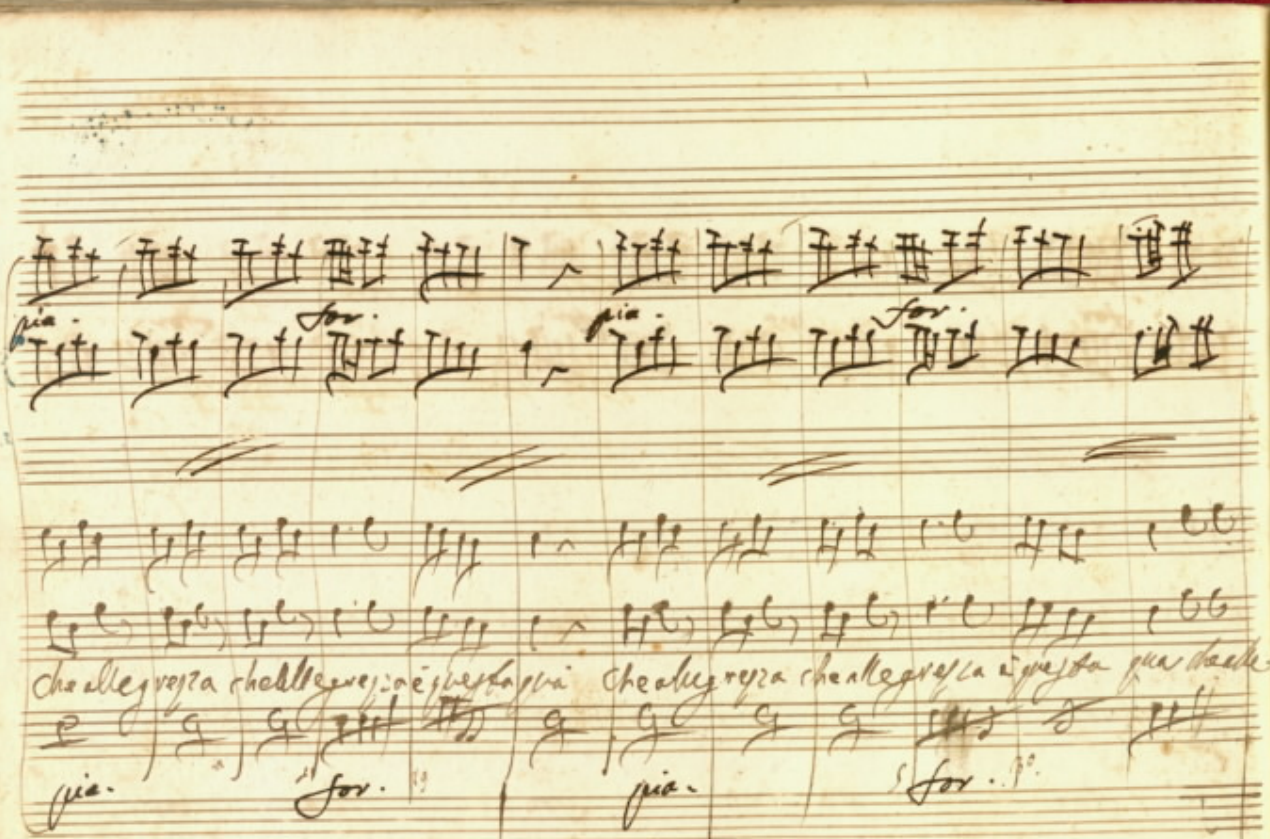


for. pia. for. pia. for. pia.

qua che piacer, che contentezza che allegrezza, e questa qua che allegrezza, e

for. pia. for. pia. for. pia.

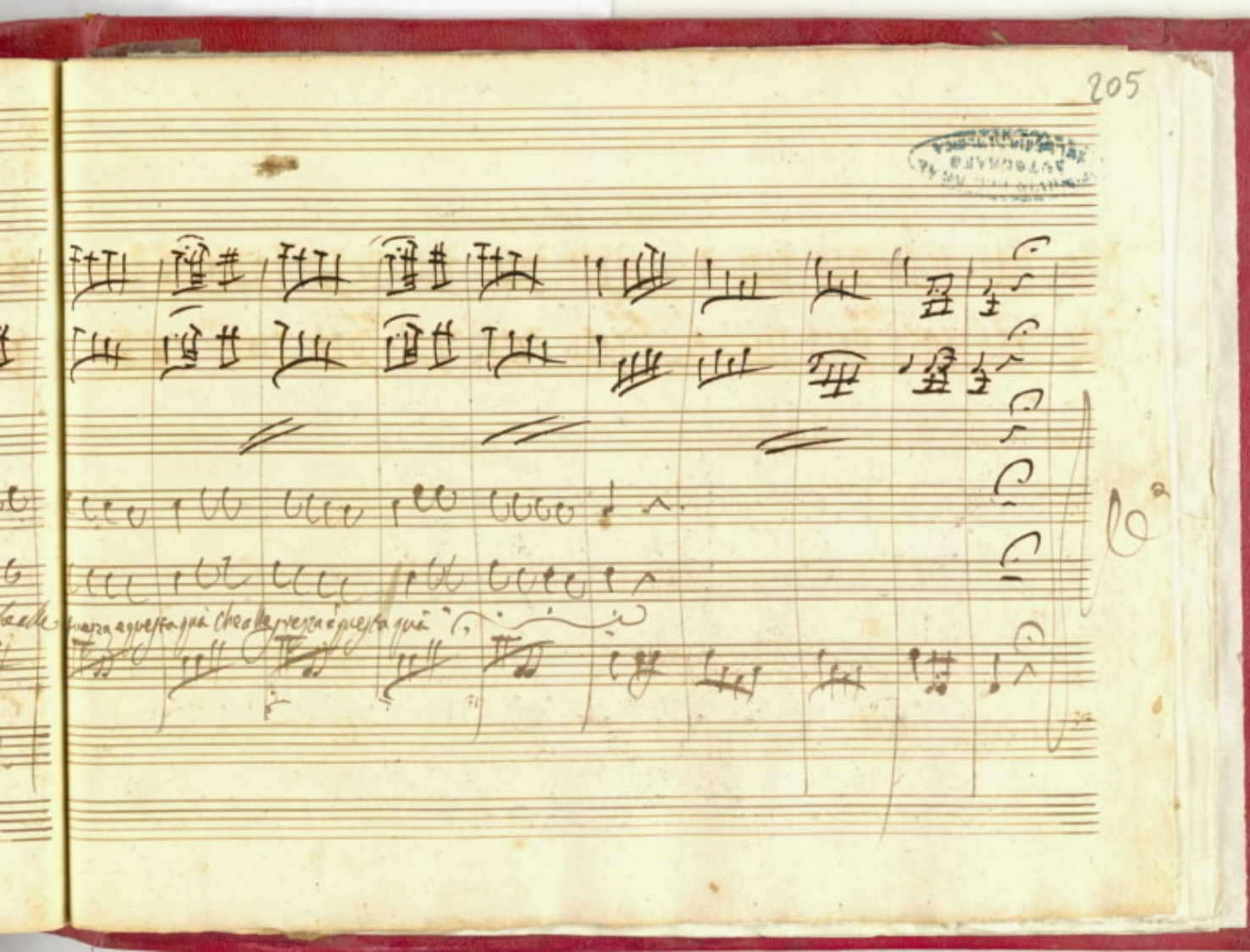

for.
pia.
for.
pia.
for.
che allegrezza e questa quà
che pia cerche contentezza
che allegrezza, è questa quà.
for.
pia.
for.
pia.
for.

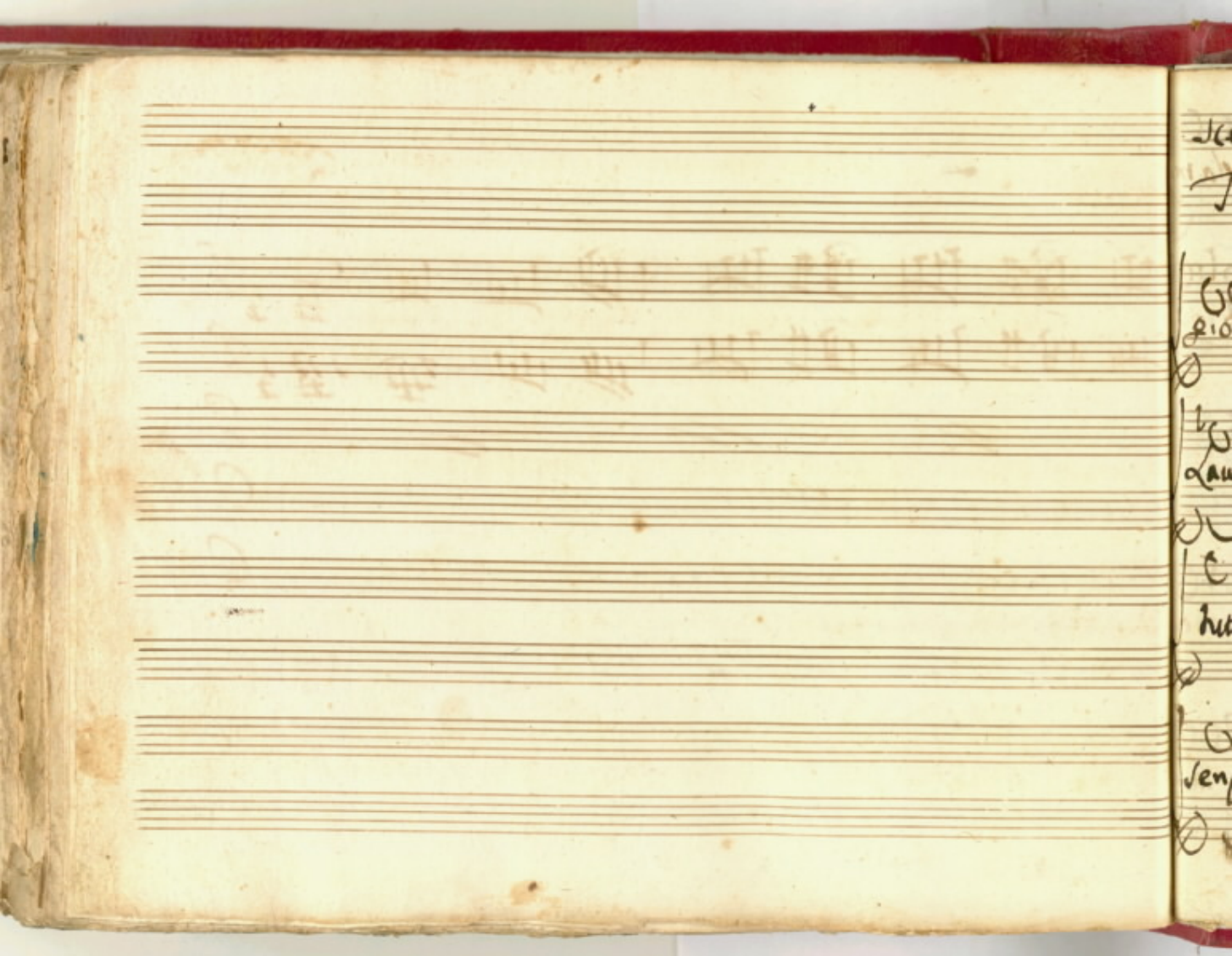


pia. for. pia. for.

che allegrezza che allegrezza è questa qua che allegrezza che allegrezza è questa qua che alle-

pia. for. pia. for.





Scena Vltima

Tutti

signor, benigno il cielo rese tutti felici in questo

giorno la casa e tutta nozze. Calandrino sposo è di cilla, e

d. Tam

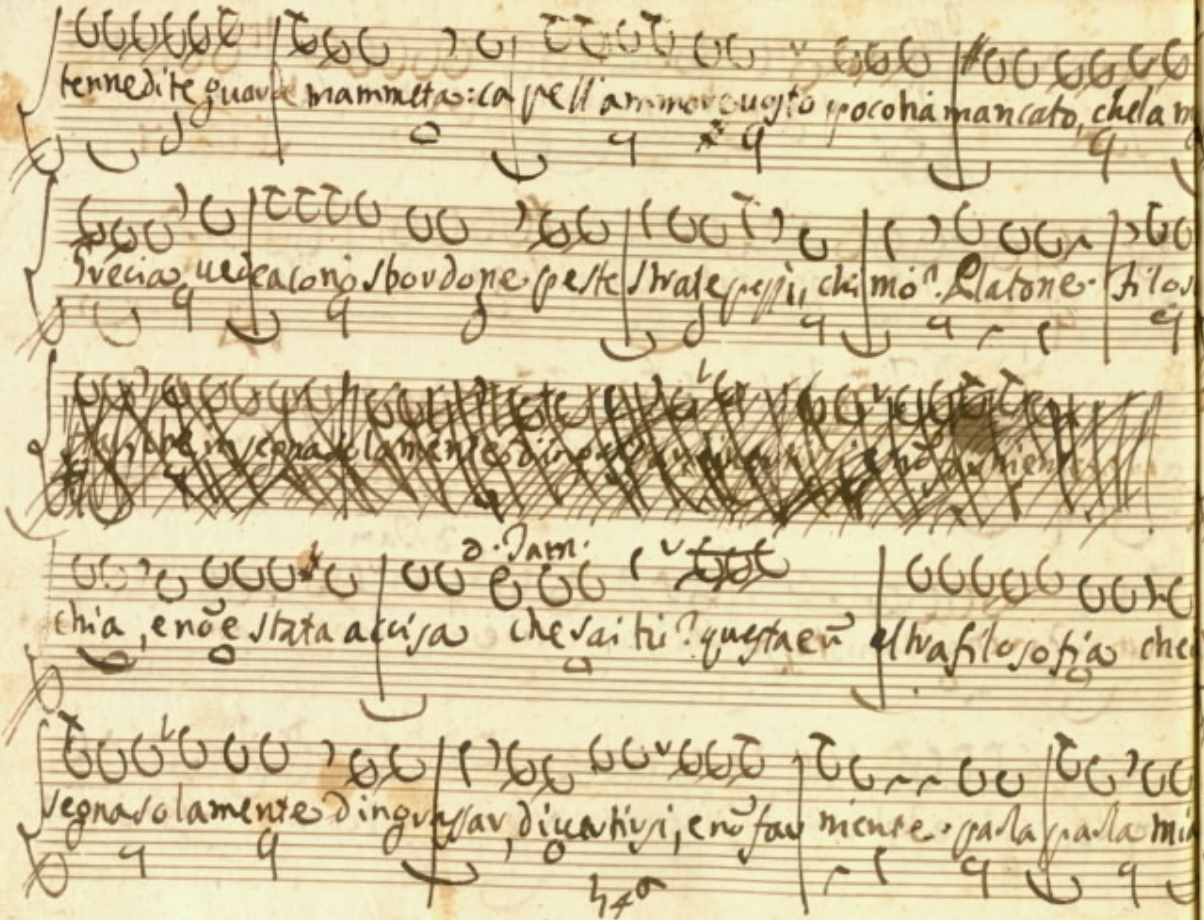
Laura del barbiere. dauuero? ci ho piacere allegri dunque:

d. Tam.

tutti ci daremo ad un istesso studio. cioè? uogliamo amici

m. An.

senza le seccature degli antichi, diuentare filosofi moderni signo uat-



tenne di te guarde mammeta: ca pell'ammore uosto poco ha mancato, che la m

Grecia uedea con sbordone peste strate pessi, chi mo? Platone. Filos

~~[illegible]~~

d. Jam.

chia, e non e stata accisa che sai tu? questa e n' altra filosofia che

segna solamente di ingrassar, di uertirsi, e non far niente. parla parla mia

moglie spiega a costei mano manquei punti primo secondo e terzo Deh

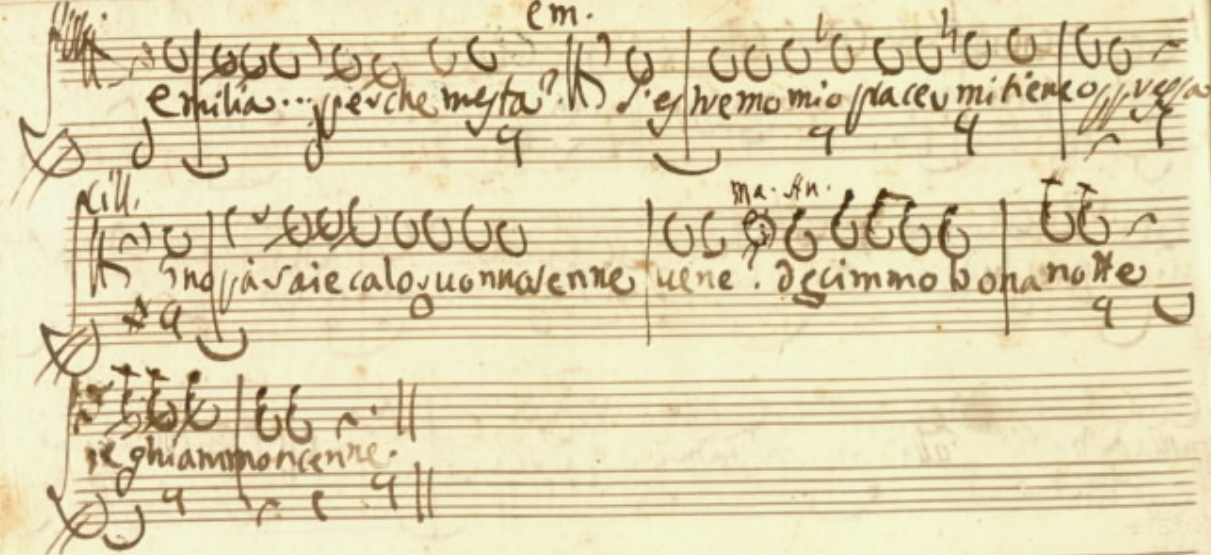
uia quel che dissi io fu scherzo Tammaro mio, La uera filosofia e

quella di badare alla propria famiglia, e sei doueri di buon marito e

dio non rato uomo. adempiere saprai, Filosofo eccellente allor sa-

d. Tam. cal Lau

rai. questo è un altro parlare ma giudizio assai da dottoressa



em.

emilia... perche mesta? s'estremo mio piacer mi tiene oppressa

cill.

ma. An.

in opa saie calo suonno senne uene. decimmo bona notte

reghiammoncenne.

Finis L. D. ac B. M. S. V.

Orizzonte

Coro

V. V.

Emilia

Rosa e Laura

Apollo

Cida

Alando e Tammaro

Antonio

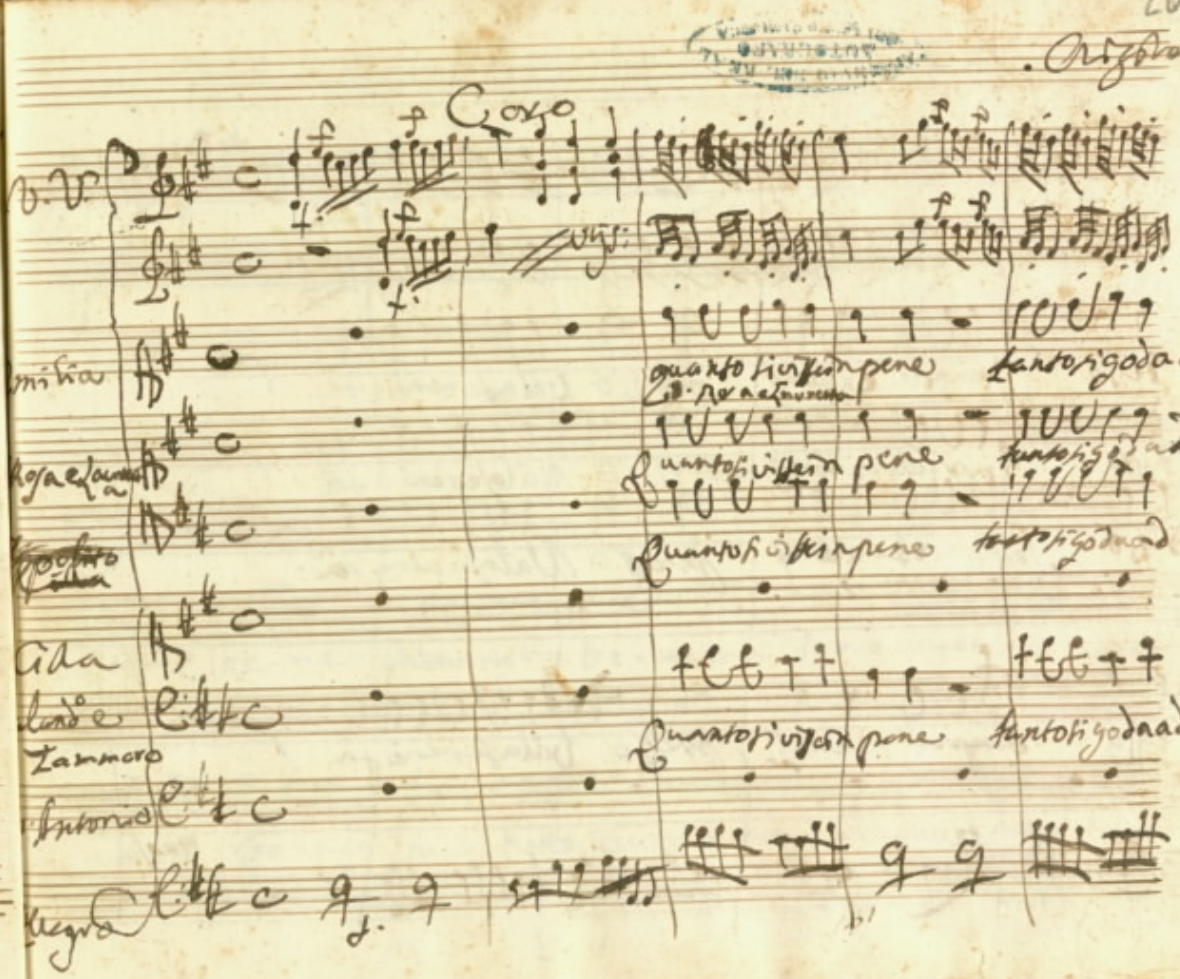
Allegro

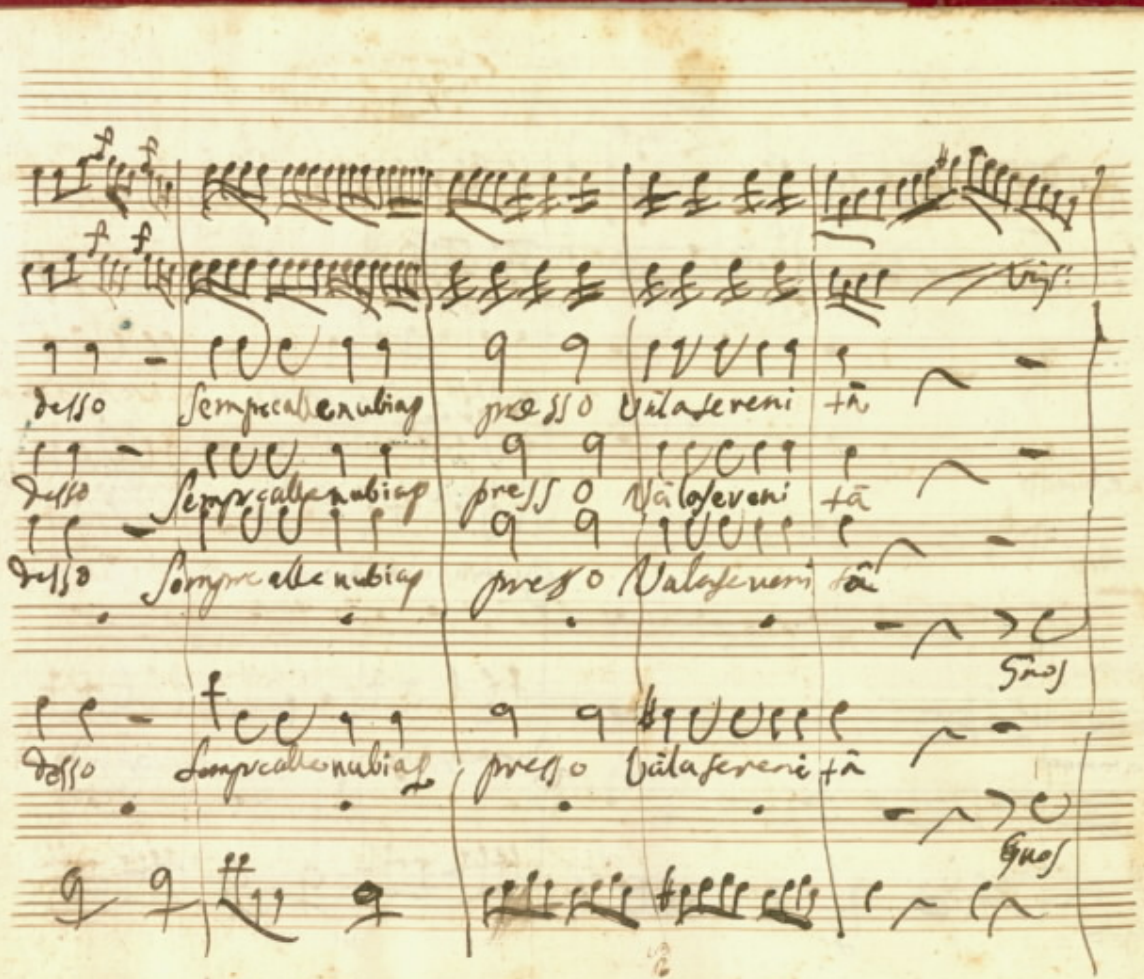
quanto si visse in pene tanto si goda ad

Quanto si visse in pene tanto si goda ad

Quanto si visse in pene tanto si goda ad

Quanto si visse in pene tanto si goda ad




desso Sempre alle nubiag presso Vala sereni tà
desso Sempre alle nubiag presso Vala sereni tà
desso Sempre alle nubiag presso Vala sereni tà
Gnos
desso Sempre alle nubiag presso Vala sereni tà
Gnos

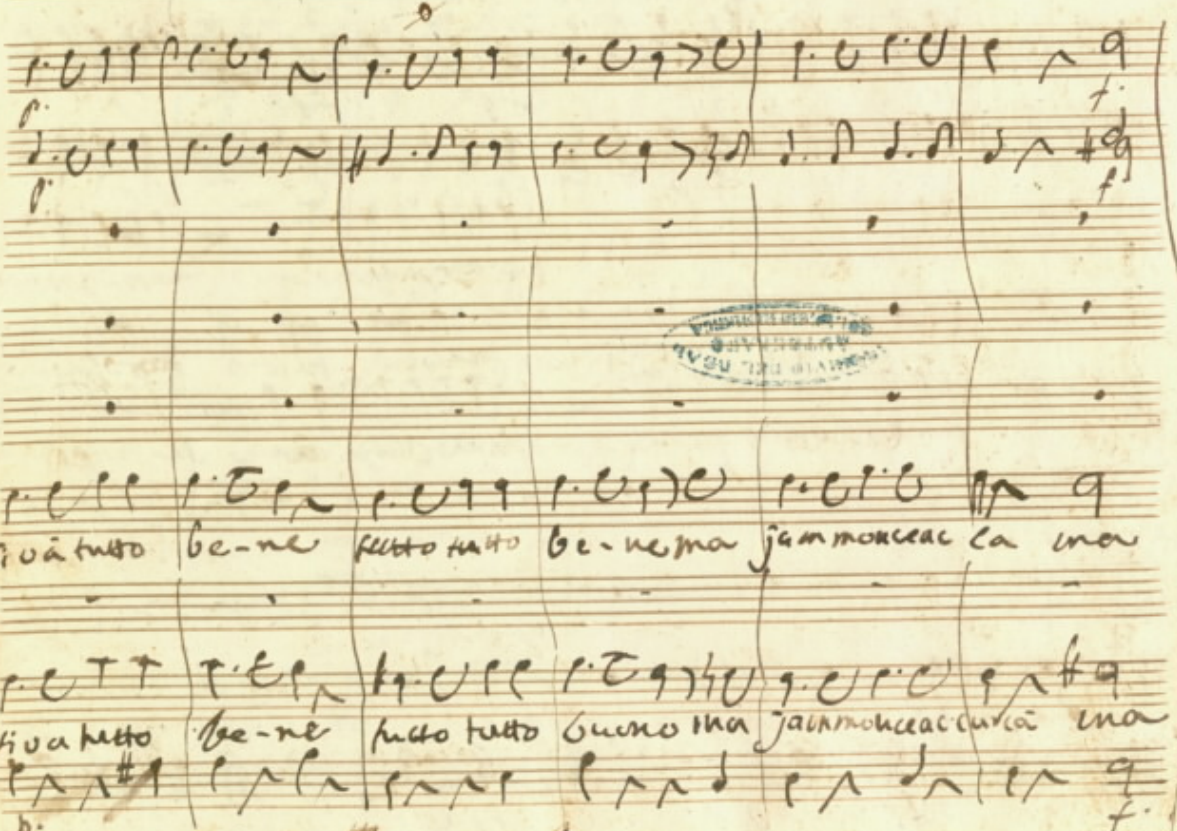
p. f.

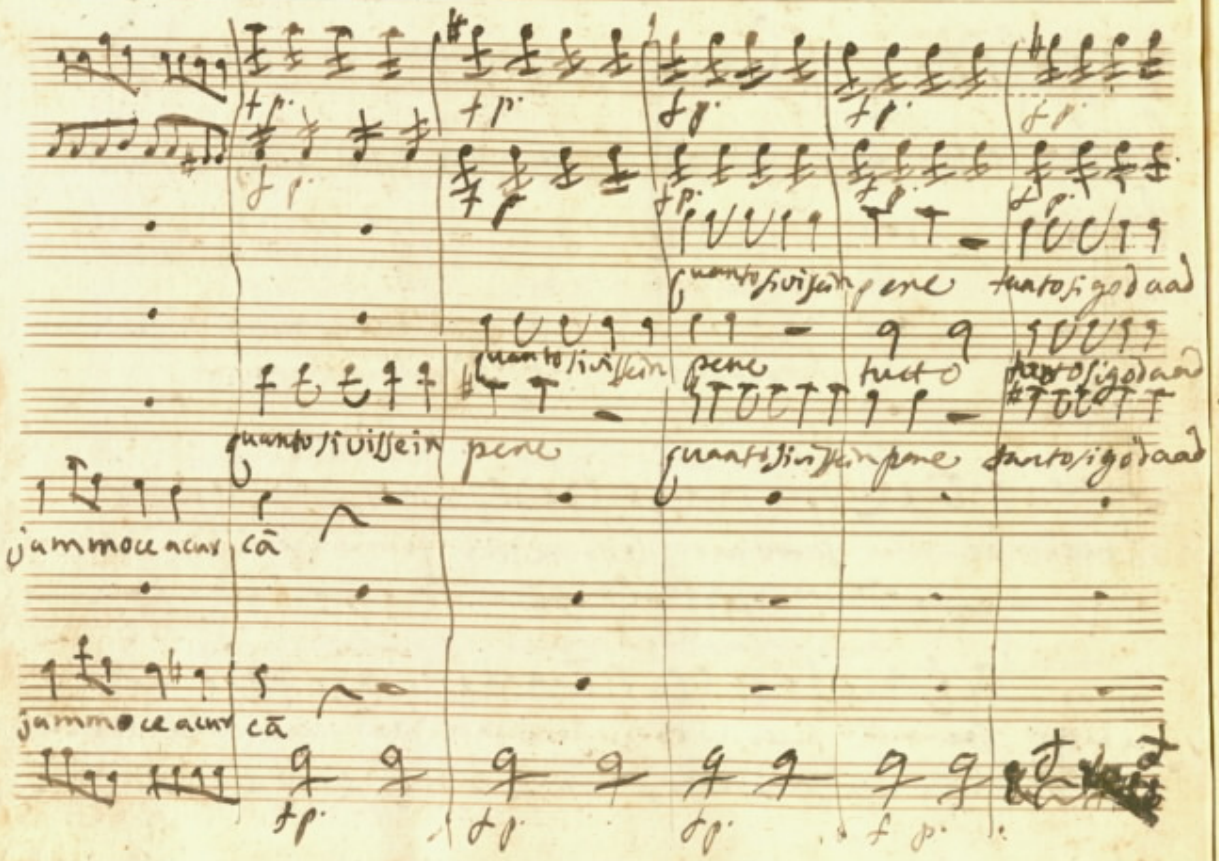
p. f.

si va tutto be-ne tutto tutto be-ne ma jammonceac ca ma

si va tutto be-ne tutto tutto buono ma jammonceac curcà ma

p. f.




quanto si vissein pene tanto si godaad
quanto si vissein pene tutto tanto si godaad
quanto si vissein pene quanto si vissein pene tanto si godaad
jammo ce acur cā
jammo ce acur cā

[illegible]

cresen.

cresc.

desso Sempre allenubiap presso Valasereni tà

desso Sempre allenubiap presso Valasereni tà

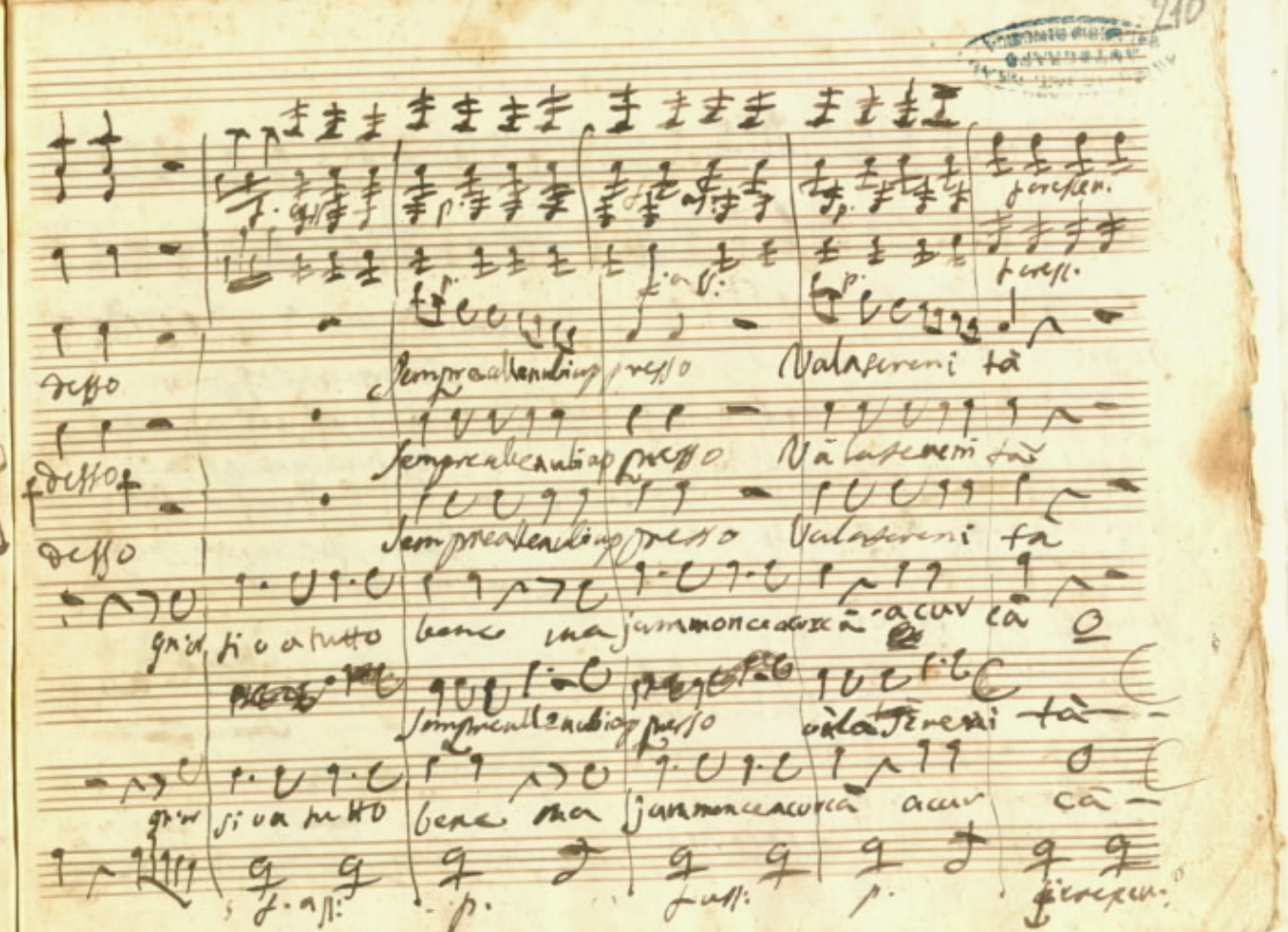
desso Sempre allenubiap presso Valasereni tà

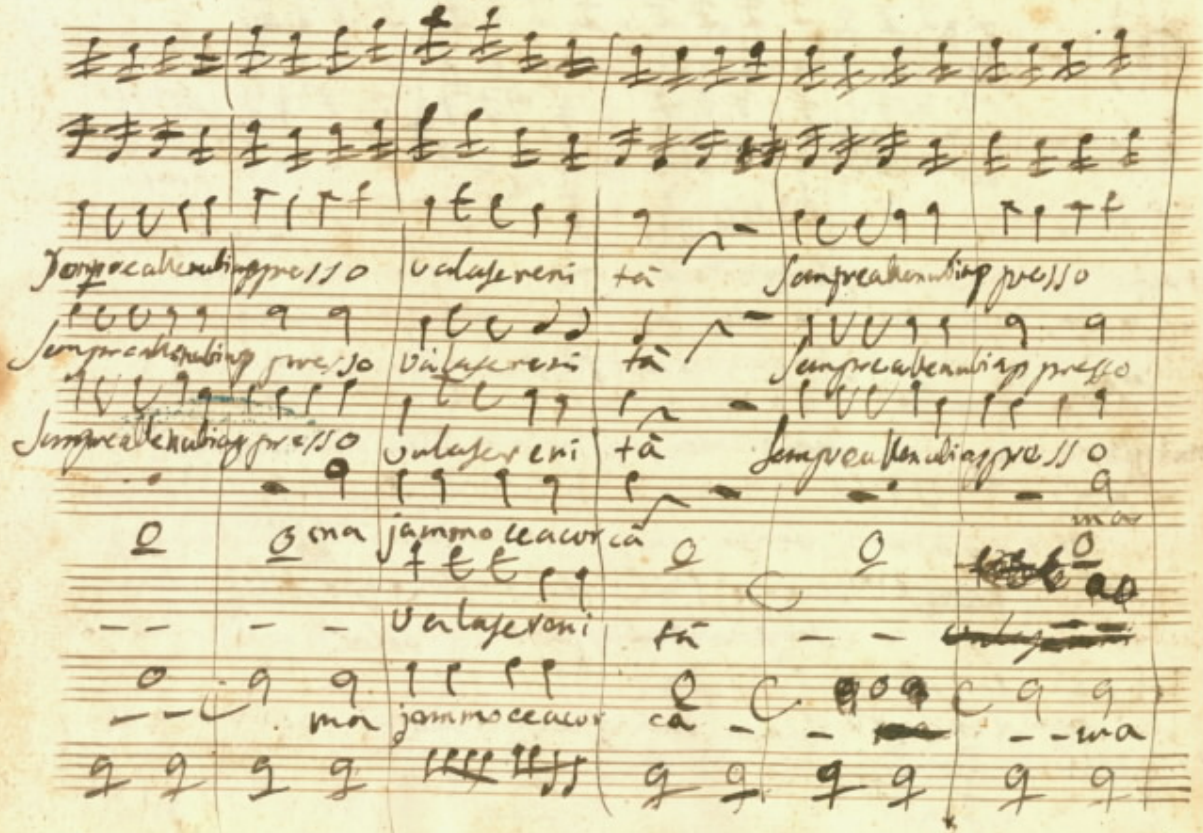
gn'or si va tutto bene ma jammonceacurcà acur cà

Sempre allenubiap presso Valasereni tà

gn'or si va tutto bene ma jammonceacurcà acur cà

f. ass: p. f. ass: p. cresen.





Sempre alle nubi appresso va la sereni tà Sempre alle nubi appresso

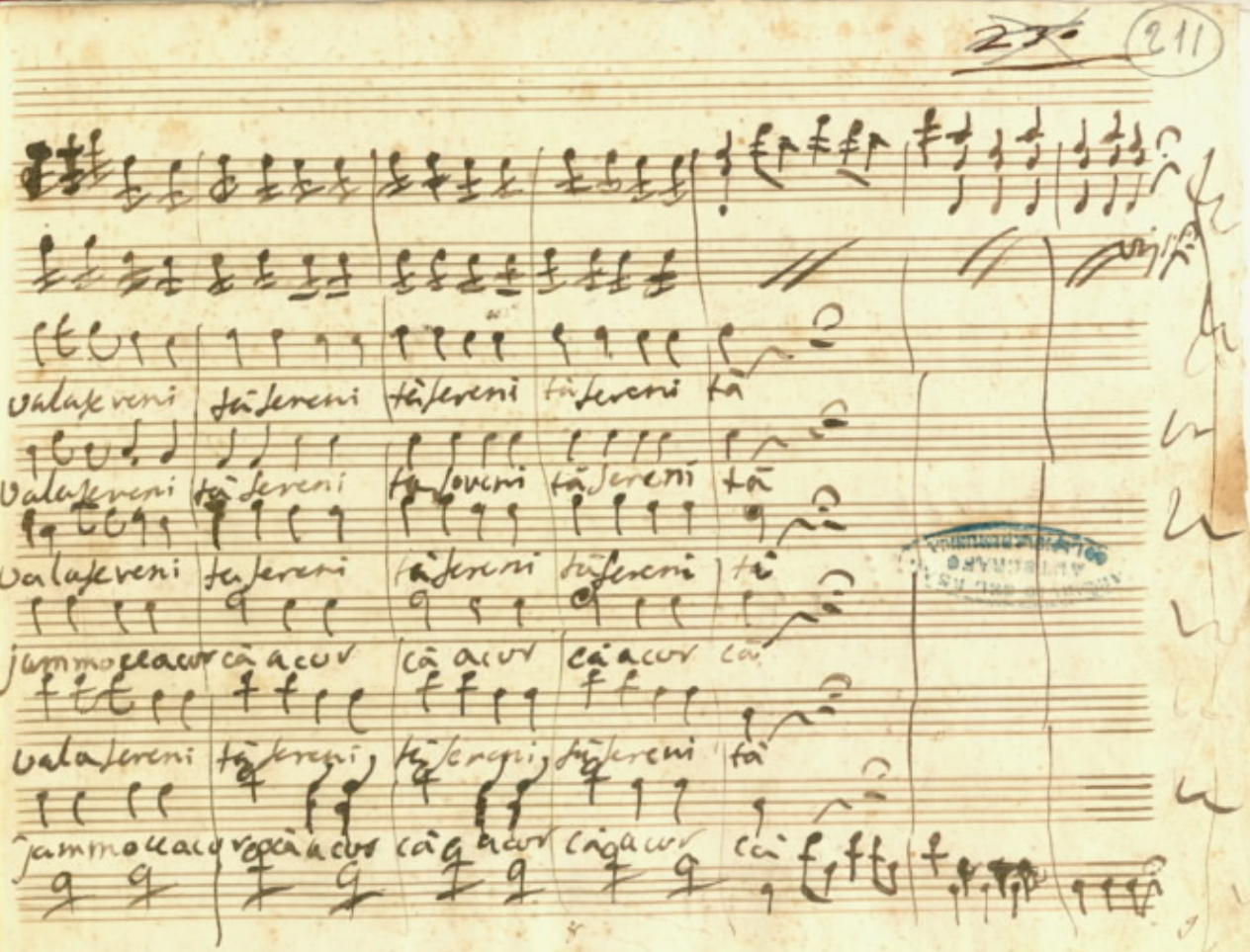
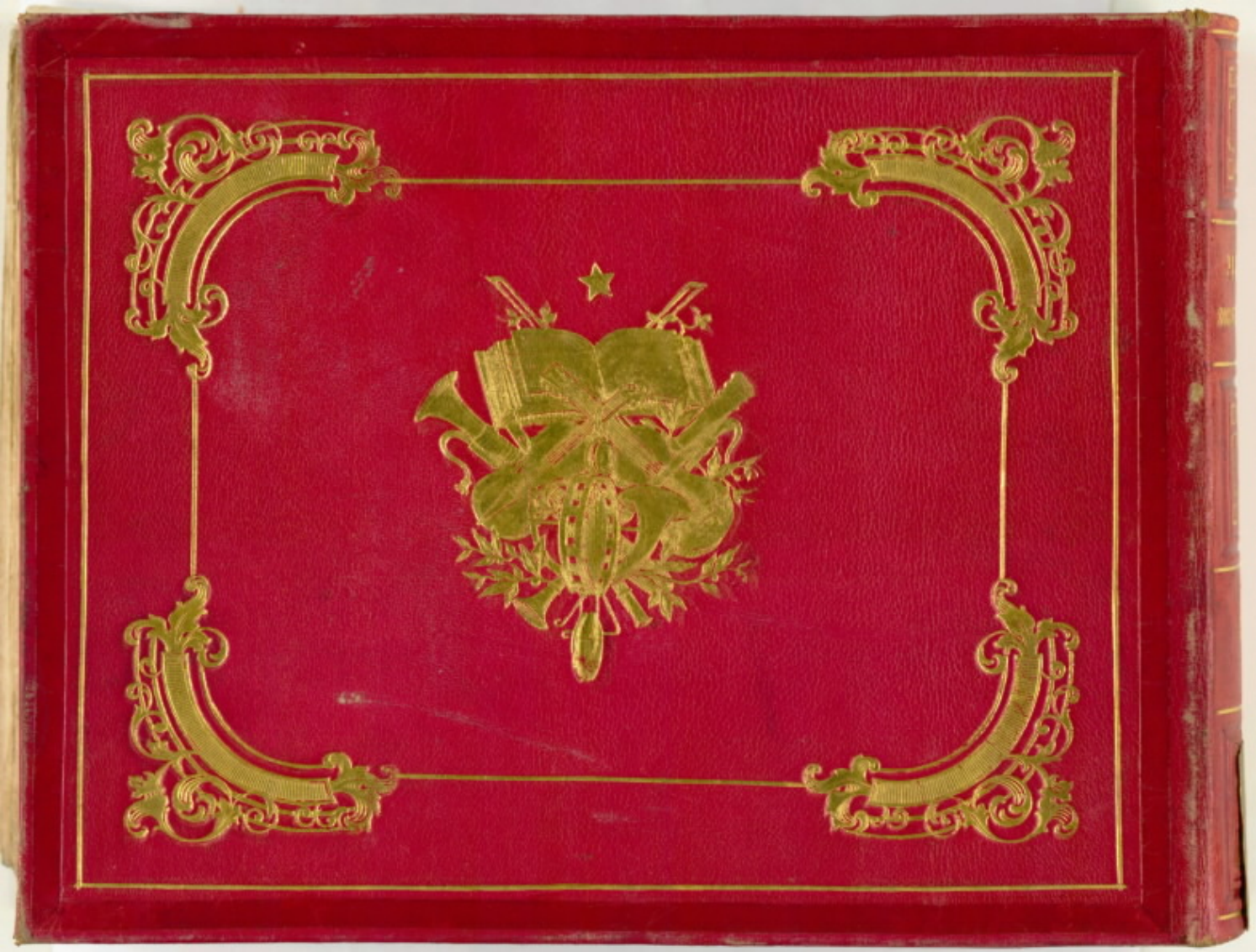
Sempre alle nubi appresso va la sereni tà Sempre alle nubi appresso

Sempre alle nubi appresso va la sereni tà Sempre alle nubi appresso

ma jammo ce a cor cà ma

va la sereni tà

ma jammo ce a cor cà ma


Valafereni tăfereni tăfereni tăfereni tă
Valafereni tăfereni tăfereni tăfereni tă
Valafereni tăfereni tăfereni tăfereni tă
Jammocaacor cà acor cà acor cà acor cà
Valafereni tăfereni tăfereni tăfereni tă
Jammocaacor cà acor cà acor cà acor cà

109053